



Senato della Repubblica
XVIII Legislatura

Fascicolo Iter
DDL S. 257

Ratifica ed esecuzione della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005

Indice

1. DDL S. 257 - XVIII Leg.	1
1.1. Dati generali	2
1.2. Testi	4
1.2.1. Testo DDL 257	5
1.2.2. Relazione 257 e 702-A	45
1.2.3. Testo approvato 257-702 (Bozza provvisoria)	50
1.3. Trattazione in Commissione	52
1.3.1. Sedute	53
1.3.2. Resoconti sommari	54
1.3.2.1. 3 ^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione)	55
1.3.2.1.1. 3 ^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione) - Seduta n. 22 (ant.) del 29/11/2018	56
1.3.2.1.2. 3 ^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione) - Seduta n. 23 (pom.) del 05/12/2018	59
1.3.2.1.3. 3 ^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione) - Seduta n. 27 (pom.) dell'08/01/2019	68
1.3.2.1.4. 3 ^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione) - Seduta n. 31 (pom.) del 30/01/2019	72
1.3.2.1.5. 3 ^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione) - Seduta n. 54 (pom.) del 02/10/2019	77
1.3.2.1.6. 3 ^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione) - Seduta n. 55 (ant.) dell'08/10/2019	89
1.4. Trattazione in consultiva	97
1.4.1. Sedute	98
1.4.2. Resoconti sommari	100
1.4.2.1. 1 ^a Commissione permanente (Affari Costituzionali)	101
1.4.2.1.1. 1 ^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 53 (pom., Sottocomm. pareri) del 01/10/2019	102
1.4.2.2. 5 ^a Commissione permanente (Bilancio)	106
1.4.2.2.1. 5 ^a Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 82 (pom.) del 10/12/2018	107
1.4.2.2.2. 5 ^a Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 198 (pom.) del 09/10/2019	113
1.4.2.3. 7 ^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali)	115
1.4.2.3.1. 7 ^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 38 (pom.) del 06/12/2018	116
1.4.2.3.2. 7 ^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 39 (ant.) dell'11/12/2018	118
1.4.2.3.3. 7 ^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 40 (ant.) dell'11/12/2018	124
1.4.2.4. 14 ^a Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea)	126
1.4.2.4.1. 14 ^a Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea) - Seduta n. 53 (pom.) del 10/12/2018	127

1.5. Trattazione in Assemblea	136
1.5.1. Sedute	137
1.5.2. Resoconti stenografici	138
1.5.2.1. Seduta n. 40 del 26/09/2018	139
1.5.2.2. Seduta n. 78 del 09/01/2019	188
1.5.2.3. Seduta n. 95 del 27/02/2019	238
1.5.2.4. Seduta n. 96 del 05/03/2019	287
1.5.2.5. Seduta n. 154 del 10/10/2019	361

1. DDL S. 257 - XVIII Leg.

1.1. Dati generali

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge

Atto Senato n. 257

XVIII Legislatura

Ratifica ed esecuzione della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005

approvato con il nuovo titolo

"Ratifica ed esecuzione della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005"

Titolo breve: *Ratifica Convenzione Consiglio d'Europa sul patrimonio culturale*

Iter

10 ottobre 2019: approvato in testo unificato (trasmesso all'altro ramo)

Successione delle letture parlamentari

S.257

T. U. con [S.702](#)

approvato in testo unificato

[C.2165](#)

assorbe [C.476](#), [C.1099](#)

approvato definitivamente. Legge

Legge n. [133/20](#) del 1 ottobre 2020, GU n. 263 del 23 ottobre 2020.

Iniziativa Parlamentare

[Andrea Marcucci](#) ([PD](#))

Cofirmatari

[Francesco Verducci](#) ([PD](#)), [Simona Flavia Malpezzi](#) ([PD](#)), [Roberto Rampi](#) ([PD](#))

[Alessandro Alfieri](#) ([PD](#)) (aggiunge firma in data 29 maggio 2018)

[Bruno Astorre](#) ([PD](#)) (aggiunge firma in data 29 maggio 2018)

[Paola Boldrini](#) ([PD](#)) (aggiunge firma in data 29 maggio 2018)

[Monica Cirinna'](#) ([PD](#)) (aggiunge firma in data 29 maggio 2018)

[Eugenio Comincini](#) ([PD](#)) (aggiunge firma in data 29 maggio 2018)

[Vincenzo D'Arienzo](#) ([PD](#)) (aggiunge firma in data 29 maggio 2018)

[Andrea Ferrazzi](#) ([PD](#)) (aggiunge firma in data 29 maggio 2018)

[Laura Garavini](#) ([PD](#)) (aggiunge firma in data 29 maggio 2018)

[Leonardo Grimani](#) ([PD](#)) (aggiunge firma in data 29 maggio 2018)

[Vanna Iori](#) ([PD](#)) (aggiunge firma in data 29 maggio 2018)

[Salvatore Margiotta](#) ([PD](#)) (aggiunge firma in data 29 maggio 2018)

[Tommaso Nannicini](#) ([PD](#)) (aggiunge firma in data 29 maggio 2018)

[Dario Parrini](#) ([PD](#)) (aggiunge firma in data 29 maggio 2018)

[Edoardo Patriarca](#) ([PD](#)) (aggiunge firma in data 29 maggio 2018)

[Gianni Pittella](#) ([PD](#)) (aggiunge firma in data 29 maggio 2018)

[Matteo Richetti](#) ([PD](#)) (aggiunge firma in data 29 maggio 2018)

[Dario Stefano](#) ([PD](#)) (aggiunge firma in data 29 maggio 2018)
[Mino Taricco](#) ([PD](#)) (aggiunge firma in data 29 maggio 2018)
[Valeria Valente](#) ([PD](#)) (aggiunge firma in data 29 maggio 2018)
[Nadia Ginetti](#) ([PD](#)) (aggiunge firma in data 28 giugno 2018)
[Franco Mirabelli](#) ([PD](#)) (aggiunge firma in data 28 giugno 2018)
[Tatjana Rojc](#) ([PD](#)) (aggiunge firma in data 28 giugno 2018)
[Alan Ferrari](#) ([PD](#)) (aggiunge firma in data 4 luglio 2018)

Natura

ordinaria

Ratifica trattati internazionali.

Presentazione

Presentato in data **11 aprile 2018**; annunciato nella seduta n. 4 del 11 aprile 2018.

Classificazione TESEO

RATIFICA DEI TRATTATI , SCAMBI CULTURALI , ATTIVITA' CULTURALI , CONSIGLIO D' EUROPA

Articoli

DECRETI MINISTERIALI (Art.3), MINISTERO DELL' ISTRUZIONE, DELL' UNIVERSITA' E DELLA RICERCA (Art.3)

Relatori

Relatore alla Commissione Sen. [Alessandro Alfieri](#) ([PD](#)) (dato conto della nomina il 29 novembre 2018) .

Relatore alla Commissione Sen. [Stefano Lucidi](#) ([M5S](#)) (dato conto della nomina il 29 novembre 2018) (cessato dal mandato).

Relatore di maggioranza Sen. [Alessandro Alfieri](#) ([PD](#)) nominato nella seduta ant. n. 55 dell'8 ottobre 2019 (Proposto testo unificato).

Deliberata richiesta di autorizzazione alla relazione orale.

Presentato il testo degli articoli l'8 ottobre 2019; annuncio nella seduta n. 152 dell'8 ottobre 2019.

Assegnazione

Assegnato alla [3^a Commissione permanente \(Affari esteri, emigrazione\)](#) in sede referente il 26 giugno 2018. Annuncio nella seduta n. 14 del 26 giugno 2018.

Pareri delle commissioni 1^a (Aff. costituzionali), 5^a (Bilancio), 7^a (Pubbl. istruzione), 13^a (Ambiente), 14^a (Unione europea), Questioni regionali (aggiunto il 23 gennaio 2019; annunciato nella seduta n. 82 del 23 gennaio 2019)

Eventi procedurali

Fatto proprio dal gruppo parlamentare [PD](#) nella seduta n. 40 del 26 settembre 2018.

1.2. Testi

1.2.1. Testo DDL 257

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XVIII LEGISLATURA

N. 257

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori **MARCUCCI**, **VERDUCCI**, **MALPEZZI**, **RAMPI**, **ALFIERI**, **ASTORRE**, **BOLDRINI**, **CIRINNÀ**, **COMINCINI**, **D'ARIENZO**, **FERRAZZI**, **GARAVINI**, **GRIMANI**, **IORI**, **MARGIOTTA**, **NANNICINI**, **PARRINI**, **PATRIARCA**, **PITTELLA**, **RICHETTI**, **STEFANO**, **TARICCO**, **VALENTE**, **GINETTI**, **MIRABELLI**, **ROJC** e **FERRARI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA L'11 APRILE 2018

Ratifica ed esecuzione della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005

Onorevoli Senatori. - Il presente disegno di legge ripropone il testo dell'Atto Senato 2885 presentato dal Governo Gentiloni nella XVII legislatura. Analogo testo era stato presentato dalla senatrice Ferrara ed altri senatori (Atto Senato 2795).

La Commissione affari esteri del Senato aveva approvato il disegno di legge l'11 ottobre 2017.

Purtroppo la fine anticipata della legislatura non ne ha consentito l'approvazione definitiva.

Si tratta di un provvedimento condiviso e atteso da molto tempo per il quale si auspica la convergenza di tutte le forze politiche e quindi una rapida approvazione.

La Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, adottata a Faro, in Portogallo, il 27 ottobre 2005, è entrata in vigore nell'ottobre 2011, al raggiungimento del decimo strumento di ratifica. Il documento è stato ad oggi ratificato da 17 Paesi membri del Consiglio d'Europa, Armenia, Austria, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Georgia, Lettonia, Lussemburgo, Montenegro, Norvegia, Portogallo, Moldova, Serbia, Slovacchia, Slovenia, ex Repubblica Jugoslavia di Macedonia, Ucraina e Ungheria. L'Italia lo ha firmato il 27 febbraio 2013. La Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società si fonda sul presupposto che la conoscenza e l'uso dell'eredità culturale rientrino pienamente fra i diritti umani, ed in particolare nell'ambito del diritto dell'individuo a prendere liberamente parte alla vita culturale della comunità, come espressamente previsto dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948 e dal Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali del 1966.

La Convenzione di Faro intende promuovere una comprensione più ampia del patrimonio culturale e del suo rapporto con le comunità, incoraggiando a riconoscere l'importanza degli oggetti e dei luoghi in ragione dei significati e degli usi loro attribuiti sul piano culturale e valoriale. La partecipazione dei cittadini rappresenta un elemento imprescindibile per accrescere in Europa la consapevolezza del valore del patrimonio culturale e del suo contributo al benessere e alla qualità della vita. In questo contesto, gli Stati sono chiamati a promuovere un processo di valorizzazione partecipativo, fondato sulla sinergia fra pubbliche istituzioni, cittadini privati, associazioni.

La Convenzione di Faro, aperta alla firma degli Stati membri del Consiglio d'Europa il 27 ottobre 2005 a Faro (Portogallo), nasce dal confronto fra quaranta Stati europei sui danni al patrimonio culturale causati dai recenti conflitti verificatisi in Europa.

Il dibattito fu avviato con la 4a Conferenza dei Ministri responsabili del patrimonio culturale degli Stati membri del Consiglio d'Europa «Patrimonio, identità e diversità» (Helsinki, maggio 1996). A

seguito della 5a Conferenza dei Ministri europei competenti in materia di patrimonio culturale (Portorož, aprile 2001), i delegati dei Ministri incaricarono quindi il Comitato direttivo del patrimonio culturale e del paesaggio (CDPAT) di redigere un progetto di protocollo addizionale alla Convenzione sulla salvaguardia del patrimonio architettonico d'Europa (Granada, 1985) e, se necessario, alla Convenzione sul patrimonio archeologico d'Europa (La Valletta, 1992).

Le prime consultazioni portarono alla conclusione che tali protocolli non avrebbero offerto una base sufficientemente ampia per il perseguimento di questi obiettivi. Si passò quindi a tracciare un nuovo strumento giuridico, dove fosse riconosciuta l'importanza vitale dei valori della cultura e del patrimonio culturale per tutti gli aspetti della vita, nel contesto della nuova situazione politica europea e della mondializzazione, aperto, quindi, anche oltre l'Europa.

Nel gennaio 2003 i delegati dei Ministri approvarono quindi il mandato di un Comitato ristretto di esperti, dipendente dal CDPAT, per la redazione di un progetto di Convenzione quadro concernente il patrimonio culturale.

Il Comitato si vide assegnare diversi obiettivi:

- a) raggiungere un accordo su una concezione allargata e interdisciplinare di patrimonio culturale e sulla nozione di un patrimonio europeo comune, affermando il principio del diritto d'accesso di ogni persona al patrimonio culturale a sua libera scelta e nel rispetto dei diritti e libertà dell'altro;
- b) stabilire il principio del giusto trattamento delle testimonianze che coesistono sul territorio europeo e che rappresentano le sue diverse tradizioni culturali;
- c) impegnare gli Stati firmatari a introdurre politiche sul patrimonio culturale e iniziative in materia d'istruzione per promuovere il dialogo interculturale e interreligioso e la comprensione reciproca delle differenze, al fine di prevenire i conflitti;
- d) stabilire un contesto paneuropeo di cooperazione per la definizione comune di criteri di sviluppo sostenibile che considerino le conoscenze e il «*know-how*» come risorsa per lo sviluppo;
- e) impegnare gli Stati firmatari ad applicare modalità di gestione fondate sulla partecipazione di tutti gli attori nella società;
- f) formulare proposte per il monitoraggio della Convenzione.

Il testo della Convenzione fu redatto nel corso del 2003 e del 2004 dal Comitato ristretto, prendendo in considerazione le osservazioni che provenivano da altri comitati interessati. Il progetto di Convenzione è stato infine definito da un gruppo di lavoro del CDPAT, integrando le proposte formulate nel corso della sessione plenaria nell'ottobre 2004 e alcuni lievi emendamenti apportati dal *Bureau* ampliato del CDPAT. Il testo è stato quindi approvato dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa il 13 ottobre 2005 e aperto alla firma il 27 ottobre 2005 a Faro (Portogallo).

La Convenzione quadro per il valore del patrimonio culturale per la società disegna un quadro di riferimento per le politiche sul patrimonio culturale attraverso la definizione dei diritti e delle responsabilità in questo settore, nonché la messa in luce degli effetti positivi che possono derivare dal suo impiego, in sinergia con gli strumenti del Consiglio d'Europa per la salvaguardia del patrimonio archeologico e architettonico.

La Convenzione si colloca in una posizione diversa rispetto alle precedenti convenzioni sul patrimonio culturale nate in seno al Consiglio d'Europa, che si concentrano sulla necessità di conservare il patrimonio culturale e sul modo di proteggerlo. La Convenzione adotta, infatti, un nuovo approccio, enumerando molti mezzi per utilizzare il patrimonio culturale nel suo complesso e chiarendo le ragioni per le quali merita di essere valorizzato. Pur includendo la tutela e la conservazione fra le azioni prioritarie, focalizza l'attenzione anche su altri temi:

- a) il diritto al patrimonio culturale come facoltà di partecipare all'arricchimento o all'incremento del patrimonio stesso e di beneficiare delle attività corrispondenti, con riferimento agli ideali e principi fondatori del Consiglio d'Europa, e al diritto della persona a prendere parte liberamente alla vita culturale della comunità, nel rispetto dei diritti e delle libertà altrui sancito nella Dichiarazione

universale dei diritti umani (Parigi, 10 dicembre 1948) e garantito dal Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali (New York, 16 dicembre 1966);

b) lo sviluppo sostenibile: il patrimonio culturale costituisce un valore in sé stesso ed è anche una risorsa preziosa per l'integrazione delle varie dimensioni dello sviluppo culturale, ecologico, economico, sociale e politico;

c) il dialogo e l'apertura tra culture: il patrimonio culturale è una risorsa sulla base della quale sviluppare il dialogo, il dibattito democratico e l'apertura tra culture;

d) la mondializzazione: il patrimonio culturale è una risorsa per la protezione della diversità culturale e la necessità di mantenere un legame con il territorio di fronte alla standardizzazione crescente;

e) la partecipazione e la crescita della sinergia di competenze fra tutti gli attori nel campo del patrimonio culturale, le pubbliche istituzioni, le associazioni e i cittadini privati.

La Convenzione si articola nel preambolo e in cinque Parti:

- 1) obiettivi, definizioni e principi;
- 2) il contributo del patrimonio culturale allo sviluppo dell'essere umano e della società;
- 3) responsabilità condivisa nei confronti del patrimonio culturale e partecipazione del pubblico;
- 4) controllo e cooperazione;
- 5) clausole finali.

Nel preambolo del provvedimento sono esposti le ragioni e il contesto della Convenzione. La Convenzione chiarisce il potenziale di contributo del patrimonio culturale agli obiettivi del Consiglio d'Europa, la capacità di favorirne ideali e principi fondatori e riconosce il diritto della persona a partecipare liberamente alla vita culturale della comunità, nel rispetto dei diritti e delle libertà altrui sancito nella Dichiarazione universale dei diritti umani (Parigi, 10 dicembre 1948) e garantito dal Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali (New York, 16 dicembre 1966).

Sono inoltre richiamate, quali presupposti giuridici, le Convenzioni del Consiglio d'Europa, in particolare la Convenzione culturale europea (1954), le Convenzioni per la salvaguardia del patrimonio architettonico (Granada, 3 ottobre 1985) e archeologico (La Valletta, 16 gennaio 1992) e la Convenzione europea del paesaggio (Firenze, 20 ottobre 2000).

La *Parte I* («Obiettivi, definizioni e principi») è divisa in sei articoli: obiettivi della Convenzione, definizioni, patrimonio comune europeo, diritti e responsabilità riguardanti il patrimonio culturale, leggi e politiche sul patrimonio culturale, effetti della Convenzione.

L'articolo 1 sintetizza gli obiettivi della Convenzione, riconoscendo l'esistenza dei diritti e delle responsabilità verso il patrimonio culturale, che derivano dal diritto a partecipare alla vita culturale sancito nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. La conservazione e l'utilizzo sostenibile del patrimonio culturale sono quindi funzionali allo sviluppo di una società più democratica e al miglioramento della qualità della vita per tutti. L'articolo tratta inoltre delle misure da intraprendere per l'attuazione della Convenzione da parte degli Stati firmatari, migliorando le sinergie fra tutti gli attori interessati, pubblici e privati.

L'articolo 2 contiene le definizioni di «patrimonio culturale» e di «comunità di patrimonio»:

a) la definizione di «patrimonio culturale» è la più ampia fra quelle proposte dagli strumenti internazionali adottati fino ad oggi: un insieme di risorse ereditate dal passato che alcune persone identificano, indipendentemente da chi ne detenga la proprietà, come riflesso ed espressione dei loro valori, credenze, conoscenze e tradizioni costantemente in evoluzione. Il patrimonio culturale ha quindi natura interattiva, che viene definita e ridefinita dall'azione umana e non può essere percepita come statica o immutabile. La definizione riconosce inoltre la natura indissociabile delle influenze culturali e naturali per ciò che riguarda il paesaggio e l'ambiente culturale ereditato dal passato. Il patrimonio culturale, infatti, comprende tutti gli aspetti dell'ambiente derivati dall'interazione nel tempo fra le persone e i luoghi. La definizione riguarda un insieme di beni più ampio di quanto è considerato patrimonio culturale ai sensi della normativa italiana, ma si reputa opportuno mantenere nella traduzione italiana della Convenzione la medesima espressione «patrimonio culturale», atteso

che tale definizione viene data esclusivamente «per gli scopi della presente Convenzione», e dunque non può sorgere confusione con la definizione del codice dei beni culturali italiano, anche perché la concezione materiale del codice male si attaglia a quella della Convenzione, incentrata anche e soprattutto sulle relazioni e l'interazione tra l'uomo e l'ambiente;

b) la «comunità patrimoniale» è costituita da persone che attribuiscono valore ad aspetti specifici del patrimonio culturale, che essi desiderano, nell'ambito di un'azione pubblica, sostenere e trasmettere alle generazioni future. Per essere membro di una comunità patrimoniale è sufficiente quindi accordare un valore al patrimonio culturale e volerlo trasmettere, senza riferimento a etnie o basi geografiche.

Nell'articolo 3 è introdotto il concetto di «patrimonio comune dell'Europa» costituito da due elementi inseparabili:

- il patrimonio culturale, che rappresenta una risorsa e una fonte condivisa di ricordo, di comprensione, d'identità, di coesione e creatività per le popolazioni in Europa. Il patrimonio culturale conserva le tracce della storia dell'Europa, spesso assai travagliata, dalle quali trarre lezioni per rinnovare il consenso attorno a valori della società,

- il patrimonio intellettuale, un insieme d'ideali, principi e valori, derivati dall'esperienza ottenuta grazie al progresso e nei conflitti passati, che promuovano lo sviluppo di una società pacifica e stabile, fondata sul rispetto per i diritti dell'uomo, la democrazia e lo Stato di diritto.

La correlazione di questi due elementi costituisce un tema unificatore della Convenzione che sviluppa i principi importanti della dichiarazione per il dialogo interculturale e la prevenzione dei conflitti (dichiarazione di Opatija, ottobre 2003) sul rispetto e il trattamento equo «delle identità e pratiche culturali come pure le loro espressioni patrimoniali, in conformità con i principi del Consiglio d'Europa».

L'articolo 4 tratta dei diritti e delle responsabilità degli individui in materia di patrimonio culturale. Il diritto al patrimonio culturale è presentato come diritto a trarre beneficio dal patrimonio culturale e a contribuire al suo arricchimento. Da questo diritto deriva una responsabilità di rispettare il patrimonio culturale degli altri tanto quanto il proprio e, di conseguenza, il patrimonio comune dell'Europa. Una clausola, infine, autorizza una restrizione nell'esercizio di questo diritto quando questa sia necessaria per assicurare l'interesse pubblico (si veda l'articolo 5 c), e i diritti e le libertà altrui, nello spirito della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'Uomo e delle libertà fondamentali: l'esercizio del diritto al patrimonio culturale può essere soggetto soltanto a quelle limitazioni che sono necessarie in una società democratica, per la protezione dell'interesse pubblico degli altrui diritti e libertà.

L'articolo 5 riguarda il diritto e le politiche sul patrimonio culturale, in altri termini gli impegni politici che sono necessari per permettere e garantire l'esercizio dei diritti riconosciuti all'articolo 4, attraverso politiche che integrino il rispetto del patrimonio culturale nei suoi diversi aspetti e garantiscano la partecipazione di tutti alla vita culturale della comunità.

L'articolo 6 è l'ultima disposizione che riguarda i principi fondamentali e gli effetti della Convenzione, ove si afferma che le disposizioni di questo strumento vanno interpretate in coerenza con i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali. L'articolo chiarisce che nessuna disposizione della Convenzione può limitare una disposizione di un altro strumento nazionale o internazionale. Questa norma permette a una Parte di conservare o adottare leggi che superino le esigenze della presente Convenzione o a un'Organizzazione internazionale di elaborare un nuovo strumento che contenga disposizioni più dettagliate e più rigorose riguardo i profili affrontati nella Convenzione.

La Convenzione non attribuisce diritti immediatamente azionabili che possono essere creati soltanto attraverso l'azione legislativa degli Stati.

La *Parte II* («Contributo del patrimonio culturale alla società e allo sviluppo umano») comprende gli articoli che chiariscono le diverse dimensioni dello sviluppo interessate dalla presa in considerazione del diritto al patrimonio culturale. Questa seconda area identifica e analizza quale sia il contributo del patrimonio culturale allo sviluppo dell'essere umano e della società, in termini di dialogo, di ambiente, patrimonio e qualità della vita, di uso sostenibile del patrimonio culturale, di patrimonio culturale e attività economica.

L'articolo 7 (Patrimonio culturale e dialogo) riguarda le relazioni tra individui e comunità. La norma invita le parti a operare a favore della conoscenza del patrimonio culturale di tutte le comunità culturali assicurando l'integrazione nei processi di istruzione e di formazione.

L'articolo 8 (Ambiente, patrimonio e qualità della vita) considera i profili del patrimonio culturale connessi all'ambiente come risorse necessarie alla coesione territoriale e alla qualità della vita.

L'articolo 9 (Uso sostenibile del patrimonio culturale) integra le dimensioni prima evocate nella gestione sostenibile del patrimonio culturale. Si tratta di interpretare, rispettare e possibilmente valorizzare la complessità e la multidimensionalità dei valori che costituiscono l'identità e l'autenticità del patrimonio, anche quei valori che sono controversi. Il ruolo dello Stato è di garantire i controlli di qualità nel conseguimento degli obiettivi della Convenzione.

L'articolo 10 (Patrimonio culturale e attività economica) stabilisce una continuità tra le diverse dimensioni del patrimonio culturale e i suoi aspetti economici, che corrispondono alla multidimensionalità del concetto di «valore». L'acquisizione della consapevolezza del potenziale economico del patrimonio culturale è un fattore essenziale di attrattiva e di sviluppo per una regione ma l'utilizzo economico non deve mettere in pericolo il patrimonio culturale stesso. Anzi, per riconoscere il potenziale del patrimonio culturale come fattore di sviluppo economico si dovrà mettere in atto una catena che partendo dal diritto all'informazione, tenga conto della diversità delle risorse e rispetti l'integrità del patrimonio culturale senza comprometterne i valori intrinseci.

La *Parte III* («Responsabilità condivisa verso il patrimonio culturale e partecipazione del pubblico») comprende gli articoli da 11 a 14, che riguardano la necessità di coinvolgere tutti i membri della società, in una logica di gestione democratica, su tutte le questioni che si ricollegano al patrimonio culturale. Spetta ai Governi e alle regioni degli Stati Parte condurre questo processo di partenariato.

L'articolo 11 (Organizzazione delle responsabilità pubbliche in materia di patrimonio culturale) espone lo spirito nel quale le Parti esercitano la loro responsabilità in materia di iniziativa delle disposizioni nazionali relative al patrimonio culturale. L'integrazione va intesa tra i vari livelli di autorità pubbliche (locale, regionale, nazionale), compresa la cooperazione transfrontaliera e tra i vari settori politici.

L'articolo 12 (Accesso al patrimonio culturale e partecipazione democratica) tratta di ciò che è necessario alle parti per sostenere l'accesso pubblico e democratico al patrimonio culturale. Questa norma mette in luce l'importanza della partecipazione del pubblico al processo di valorizzazione del patrimonio culturale e l'importanza del dibattito pubblico nel fissare le priorità nazionali in materia di patrimonio culturale e del suo utilizzo sostenibile, facendo attenzione a che anche alcuni gruppi, che potrebbero sentirsi esclusi, abbiano l'occasione di partecipare al processo democratico.

L'articolo 13 (Patrimonio culturale e conoscenza) favorisce la correlazione tra il patrimonio culturale, il settore dell'istruzione e quello della formazione, e prevede una pluralità di azioni che le Parti si impegnano a porre in essere:

- a) facilitare l'inserimento della dimensione del patrimonio culturale a tutti i livelli di formazione, non necessariamente come argomento di studio specifico, ma come fonte feconda di accesso ad altri ambiti di conoscenza;
- b) rinforzare il collegamento fra l'insegnamento nell'ambito del patrimonio culturale e la formazione professionale;
- c) incoraggiare la ricerca interdisciplinare sul patrimonio culturale, sulle comunità patrimoniali, sull'ambiente e sulle loro interrelazioni;
- d) incoraggiare la formazione professionale continua e lo scambio di conoscenze e competenze, sia all'interno che all'esterno del sistema educativo.

L'articolo 14 (Patrimonio culturale e società dell'informazione) spiega in quale misura lo sviluppo rapido delle tecnologie digitali sia legato a due degli obiettivi della Convenzione: l'accesso e, quindi, l'impegno democratico, e lo sviluppo economico. Gli approcci da preferire saranno quelli che tendono a rafforzare la dimensione europea, evitando che le tecnologie digitali si sviluppino soltanto in alcune lingue maggioritarie, e assicurando che i vantaggi pratici della standardizzazione non mettano nel pericolo la ricchezza delle diversità umane.

La *Parte IV* («Monitoraggio e cooperazione») stabilisce le modalità in cui si suppone che le parti opereranno insieme per il conseguimento degli obiettivi della Convenzione e insiste particolarmente sul ruolo prioritario del seguito nell'ambito di questa collaborazione.

Gli articoli 15 (Impegno delle parti) e 16 (Meccanismo di monitoraggio) enunciano le responsabilità rispettive delle parti e del Consiglio d'Europa nello stabilire, mantenere e utilizzare un sistema di monitoraggio suscettibile di guidare le future azioni. Essendo gli obiettivi delle convenzioni-quadro per natura definiti in termini generali, si prestano meno facilmente al monitoraggio rispetto alle disposizioni precise delle convenzioni più specifiche.

L'articolo 16 prevede anche la possibilità di sollecitare pareri del comitato di sorveglianza sull'interpretazione giuridica della Convenzione e valutare l'uno o l'altro aspetto della sua applicazione. L'iniziativa di queste domande spetta alle Parti.

L'articolo 17 (Cooperazione nelle attività di controllo) prescrive che i risultati del monitoraggio e delle analisi siano diffusi in attesa di stabilire priorità per l'adozione di strategie di collaborazione che tendano a favorire gli obiettivi della Convenzione. Le attività raccomandate potranno inoltre consistere in programmi di cooperazione tecnica che riguardano una zona geografica particolare, elaborati, di comune accordo, dai membri del Consiglio d'Europa. La priorità va data ad attività che favoriscono la dimensione europea.

Parte V («Clausole finali»). Gli articoli da 18 a 23 concludono la Convenzione e corrispondono a disposizioni *standard* che riguardano la firma, l'entrata in vigore, l'applicazione territoriale, la denuncia, gli emendamenti e le notifiche.

L'articolo 20 prevede che ogni Paese firmatario indichi il territorio o i territori in cui si applicherà la presente Convenzione. Questa clausola non è nata per permettere agli Stati firmatari di escludere parti importanti del loro territorio situato sul continente europeo, ma per tenere conto delle particolarità storiche e giuridiche di possessi isolati che possiedono il diritto di accettare o respingere convenzioni che riguardano i loro affari interni. L'articolo permette anche a ogni parte, dopo la firma della Convenzione, di regolare l'applicazione territoriale di quest'ultima.

L'articolo 1 del disegno di legge prevede l'autorizzazione alla ratifica della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società.

L'articolo 2 prevede l'ordine di esecuzione della Convenzione.

L'articolo 3 dà attuazione alle attività previste dall'articolo 13 della Convenzione, al fine di potenziare la dimensione anche internazionale del patrimonio culturale nel sistema nazionale di istruzione, tramite una spesa autorizzata di un milione di euro annui, a decorrere dal 2018. Le modalità di attuazione della disposizione saranno stabilite con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con i Ministri dei beni e delle attività culturali e del turismo e degli affari esteri e della cooperazione internazionale, che individuerà concretamente gli interventi da realizzare, nel limite della spesa autorizzata di un milione di euro. Con detto decreto interministeriale attuativo, verrà programmato per determinati periodi l'impiego della suddetta disponibilità, scegliendo di volta in volta, per ciascun anno, l'attivazione di una linea di intervento tra quelle previste dal citato articolo 13, assicurando su base pluriennale, per quanto possibile, anche con una sorta di «turnazione» annuale di obiettivi, il perseguimento di tutte le diverse finalizzazioni previste dalla norma pattizia (al limite, prevedendo anche il cumulo, nello stesso anno, di due misure, tra le quali ripartire il *budget* annuo disponibile).

L'articolo 4 reca la copertura finanziaria riguardante l'attuazione della Convenzione. Il comma 1 prevede le modalità con le quali si provvede alla copertura finanziaria dello stanziamento di un milione di euro all'anno, a decorrere dal 2018, finalizzato a dare attuazione all'articolo 13 della Convenzione. Il comma 2 reca la clausola per cui il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio. Il comma 3 fa riferimento alla possibile attuazione del secondo comma dell'articolo 17 della Convenzione, secondo cui le Parti possono, previo mutuo accordo, sottoscrivere accordi finanziari per facilitare la cooperazione internazionale: gli eventuali oneri aggiuntivi, conseguenti alla realizzazione di detti accordi finanziari, saranno autorizzati con apposito provvedimento normativo.

L'articolo 5 prevede i termini per l'entrata in vigore della legge di ratifica.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005.

Art. 2.

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 18 della Convenzione stessa.

Art. 3.

*(Misure attuative dell'articolo
13 della Convenzione)*

1. Per l'attuazione delle finalità previste dall'articolo 13 della Convenzione è autorizzata la spesa annua di un milione di euro a decorrere dall'anno 2018. Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con i Ministri dei beni e delle attività culturali e del turismo e degli affari esteri e della cooperazione internazionale, sono stabilite le modalità di attuazione del presente articolo, prevedendo, in particolare, l'elaborazione di un programma triennale, entro il limite della spesa annua di cui al periodo precedente, di iniziative dirette al perseguimento di una o più delle linee di intervento previste dall'articolo 13 della Convenzione, assicurando su base pluriennale, anche mediante l'alternanza tra le diverse misure, il perseguimento di tutti gli ambiti di azione previsti dal predetto articolo 13 della Convenzione.

Art. 4.

(Copertura finanziaria)

1. All'onere derivante dall'articolo 13 della Convenzione di cui all'articolo 1, pari a un milione di euro annui a decorrere dall'anno 2018, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2018-2020, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2018, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

3. Gli eventuali oneri derivanti dalla sottoscrizione degli accordi finanziari di cui all'articolo 17 della Convenzione sono autorizzati con appositi provvedimenti normativi.

Art. 5.

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.



Council of Europe Treaty Series – No. 199
Série des Traités du Conseil de l'Europe - n° 199

Council of Europe Framework Convention
on the Value of Cultural Heritage
for Society

Convention-cadre du Conseil de l'Europe
sur la valeur du patrimoine culturel
pour la société

Faro, 27.X.2005

Preamble

The member States of the Council of Europe, Signatories hereto,

Considering that one of the aims of the Council of Europe is to achieve greater unity between its members for the purpose of safeguarding and fostering the ideals and principles, founded upon respect for human rights, democracy and the rule of law, which are their common heritage;

Recognising the need to put people and human values at the centre of an enlarged and cross-disciplinary concept of cultural heritage;

Emphasising the value and potential of cultural heritage wisely used as a resource for sustainable development and quality of life in a constantly evolving society;

Recognising that every person has a right to engage with the cultural heritage of their choice, while respecting the rights and freedoms of others, as an aspect of the right freely to participate in cultural life enshrined in the United Nations Universal Declaration of Human Rights (1948) and guaranteed by the International Covenant on Economic, Social and Cultural Rights (1966);

Convinced of the need to involve everyone in society in the ongoing process of defining and managing cultural heritage;

Convinced of the soundness of the principle of heritage policies and educational initiatives which treat all cultural heritages equitably and so promote dialogue among cultures and religions;

Referring to the various instruments of the Council of Europe, in particular the European Cultural Convention (1954), the Convention for the Protection of the Architectural Heritage of Europe (1985), the European Convention on the Protection of the Archaeological Heritage (1992, revised) and the European Landscape Convention (2000);

Convinced of the importance of creating a pan-European framework for co-operation in the dynamic process of putting these principles into effect;

Have agreed as follows:

Section I – Aims, definitions and principles

Article 1 – Aims of the Convention

The Parties to this Convention agree to:

- a recognise that rights relating to cultural heritage are inherent in the right to participate in cultural life, as defined in the Universal Declaration of Human Rights;

- b recognise individual and collective responsibility towards cultural heritage;
- c emphasise that the conservation of cultural heritage and its sustainable use have human development and quality of life as their goal;
- d take the necessary steps to apply the provisions of this Convention concerning:
 - the role of cultural heritage in the construction of a peaceful and democratic society, and in the processes of sustainable development and the promotion of cultural diversity;
 - greater synergy of competencies among all the public, institutional and private actors concerned.

Article 2 - Definitions

For the purposes of this Convention,

- a cultural heritage is a group of resources inherited from the past which people identify, independently of ownership, as a reflection and expression of their constantly evolving values, beliefs, knowledge and traditions. It includes all aspects of the environment resulting from the interaction between people and places through time;
- b a heritage community consists of people who value specific aspects of cultural heritage which they wish, within the framework of public action, to sustain and transmit to future generations.

Article 3 -The common heritage of Europe

The Parties agree to promote an understanding of the common heritage of Europe, which consists of:

- a all forms of cultural heritage in Europe which together constitute a shared source of remembrance, understanding, identity, cohesion and creativity, and
- b the ideals, principles and values, derived from the experience gained through progress and past conflicts, which foster the development of a peaceful and stable society, founded on respect for human rights, democracy and the rule of law.

Article 4 - Rights and responsibilities relating to cultural heritage

The Parties recognise that:

- a everyone, alone or collectively, has the right to benefit from the cultural heritage and to contribute towards its enrichment;
- b everyone, alone or collectively, has the responsibility to respect the cultural heritage of others as much as their own heritage, and consequently the common heritage of Europe;

- c exercise of the right to cultural heritage may be subject only to those restrictions which are necessary in a democratic society for the protection of the public interest and the rights and freedoms of others.

Article 5 - Cultural heritage law and policies

The Parties undertake to:

- a recognise the public interest associated with elements of the cultural heritage in accordance with their importance to society;
- b enhance the value of the cultural heritage through its identification, study, interpretation, protection, conservation and presentation;
- c ensure, in the specific context of each Party, that legislative provisions exist for exercising the right to cultural heritage as defined in Article 4;
- d foster an economic and social climate which supports participation in cultural heritage activities;
- e promote cultural heritage protection as a central factor in the mutually supporting objectives of sustainable development, cultural diversity and contemporary creativity;
- f recognise the value of cultural heritage situated on territories under their jurisdiction, regardless of its origin;
- g formulate integrated strategies to facilitate the implementation of the provisions of this Convention.

Article 6 - Effects of the Convention

No provision of this Convention shall be interpreted so as to:

- a limit or undermine the human rights and fundamental freedoms which may be safeguarded by international instruments, in particular, the Universal Declaration of Human Rights and the Convention for the Protection of Human Rights and Fundamental Freedoms;
- b affect more favourable provisions concerning cultural heritage and environment contained in other national or international legal instruments;
- c create enforceable rights.

Section II - Contribution of cultural heritage to society and human development

Article 7 - Cultural heritage and dialogue

The Parties undertake, through the public authorities and other competent bodies, to:

- a encourage reflection on the ethics and methods of presentation of the cultural heritage, as well as respect for diversity of interpretations;

- b establish processes for conciliation to deal equitably with situations where contradictory values are placed on the same cultural heritage by different communities;
- c develop knowledge of cultural heritage as a resource to facilitate peaceful co-existence by promoting trust and mutual understanding with a view to resolution and prevention of conflicts;
- d integrate these approaches into all aspects of lifelong education and training .

Article 8 – Environment, heritage and quality of life

The Parties undertake to utilise all heritage aspects of the cultural environment to:

- a enrich the processes of economic, political, social and cultural development and land-use planning, resorting to cultural heritage impact assessments and adopting mitigation strategies where necessary;
- b promote an integrated approach to policies concerning cultural, biological, geological and landscape diversity to achieve a balance between these elements;
- c reinforce social cohesion by fostering a sense of shared responsibility towards the places in which people live;
- d promote the objective of quality in contemporary additions to the environment without endangering its cultural values.

Article 9 – Sustainable use of the cultural heritage

To sustain the cultural heritage, the Parties undertake to:

- a promote respect for the integrity of the cultural heritage by ensuring that decisions about change include an understanding of the cultural values involved;
- b define and promote principles for sustainable management, and to encourage maintenance;
- c ensure that all general technical regulations take account of the specific conservation requirements of cultural heritage;
- d promote the use of materials, techniques and skills based on tradition, and explore their potential for contemporary applications;
- e promote high-quality work through systems of professional qualifications and accreditation for individuals, businesses and institutions.

Article 10 – Cultural heritage and economic activity

In order to make full use of the potential of the cultural heritage as a factor in sustainable economic development, the Parties undertake to:

- a raise awareness and utilise the economic potential of the cultural heritage;

- b take into account the specific character and interests of the cultural heritage when devising economic policies; and
- c ensure that these policies respect the integrity of the cultural heritage without compromising its inherent values.

Section III – Shared responsibility for cultural heritage and public participation

Article 11 – The organisation of public responsibilities for cultural heritage

In the management of the cultural heritage, the Parties undertake to:

- a promote an integrated and well-informed approach by public authorities in all sectors and at all levels;
- b develop the legal, financial and professional frameworks which make possible joint action by public authorities, experts, owners, investors, businesses, non-governmental organisations and civil society;
- c develop innovative ways for public authorities to co-operate with other actors;
- d respect and encourage voluntary initiatives which complement the roles of public authorities;
- e encourage non-governmental organisations concerned with heritage conservation to act in the public interest.

Article 12 – Access to cultural heritage and democratic participation

The Parties undertake to:

- a encourage everyone to participate in:
 - the process of identification, study, interpretation, protection, conservation and presentation of the cultural heritage ;
 - public reflection and debate on the opportunities and challenges which the cultural heritage represents;
- b take into consideration the value attached by each heritage community to the cultural heritage with which it identifies;
- c recognise the role of voluntary organisations both as partners in activities and as constructive critics of cultural heritage policies;
- d take steps to improve access to the heritage, especially among young people and the disadvantaged, in order to raise awareness about its value, the need to maintain and preserve it, and the benefits which may be derived from it.

Article 13 – Cultural heritage and knowledge

The Parties undertake to:

- a facilitate the inclusion of the cultural heritage dimension at all levels of education, not necessarily as a subject of study in its own right, but as a fertile source for studies in other subjects;
- b strengthen the link between cultural heritage education and vocational training;
- c encourage interdisciplinary research on cultural heritage, heritage communities, the environment and their inter-relationship;
- d encourage continuous professional training and the exchange of knowledge and skills, both within and outside the educational system.

Article 14 - Cultural heritage and the information society

The Parties undertake to develop the use of digital technology to enhance access to cultural heritage and the benefits which derive from it, by:

- a encouraging initiatives which promote the quality of contents and endeavour to secure diversity of languages and cultures in the information society;
- b supporting internationally compatible standards for the study, conservation, enhancement and security of cultural heritage, whilst combating illicit trafficking in cultural property;
- c seeking to resolve obstacles to access to information relating to cultural heritage, particularly for educational purposes, whilst protecting intellectual property rights;
- d recognising that the creation of digital contents related to the heritage should not prejudice the conservation of the existing heritage.

Section IV - Monitoring and co-operation

Article 15 - Undertakings of the Parties

The Parties undertake to:

- a develop, through the Council of Europe, a monitoring function covering legislations, policies and practices concerning cultural heritage, consistent with the principles established by this Convention;
- b maintain, develop and contribute data to a shared information system, accessible to the public, which facilitates assessment of how each Party fulfils its commitments under this Convention.

Article 16 - Monitoring mechanism

- a The Committee of Ministers, pursuant to Article 17 of the Statute of the Council of Europe, shall nominate an appropriate committee or specify an existing committee to monitor the application of the Convention, which will be authorised to make rules for the conduct of its business;

- b The nominated committee shall:
- establish rules of procedure as necessary;
 - manage the shared information system referred to in Article 15, maintaining an overview of the means by which each commitment under this Convention is met;
 - at the request of one or more Parties, give an advisory opinion on any question relating to the interpretation of the Convention, taking into consideration all Council of Europe legal instruments;
 - on the initiative of one or more Parties, undertake an evaluation of any aspect of their implementation of the Convention;
 - foster the trans-sectoral application of this Convention by collaborating with other committees and participating in other initiatives of the Council of Europe;
 - report to the Committee of Ministers on its activities.

The committee may involve experts and observers in its work.

Article 17 – Co-operation in follow-up activities

The Parties undertake to co-operate with each other and through the Council of Europe in pursuing the aims and principles of this Convention, and especially in promoting recognition of the common heritage of Europe, by:

- a putting in place collaborative strategies to address priorities identified through the monitoring process;
- b fostering multilateral and transfrontier activities, and developing networks for regional co-operation in order to implement these strategies;
- c exchanging, developing, codifying and assuring the dissemination of good practices;
- d informing the public about the aims and implementation of this Convention.

Any Parties may, by mutual agreement, make financial arrangements to facilitate international co-operation.

Section V – Final clauses

Article 18 – Signature and entry into force

- a This Convention shall be open for signature by the member States of the Council of Europe.
- b It shall be subject to ratification, acceptance or approval. Instruments of ratification, acceptance or approval shall be deposited with the Secretary General of the Council of Europe.

- c This Convention shall enter into force on the first day of the month following the expiration of a period of three months after the date on which ten member States of the Council of Europe have expressed their consent to be bound by the Convention in accordance with the provisions of the preceding paragraph.
- d In respect of any signatory State which subsequently expresses its consent to be bound by it, this Convention shall enter into force on the first day of the month following the expiration of a period of three months after the date of deposit of the instrument of ratification, acceptance or approval.

Article 19 - Accession

- a After the entry into force of this Convention, the Committee of Ministers of the Council of Europe may invite any State not a member of the Council of Europe, and the European Community, to accede to the Convention by a decision taken by the majority provided for in Article 20.d of the Statute of the Council of Europe and by the unanimous vote of the representatives of the Contracting States entitled to sit on the Committee of Ministers.
- b In respect of any acceding State, or the European Community in the event of its accession, this Convention shall enter into force on the first day of the month following the expiration of a period of three months after the date of deposit of the instrument of accession with the Secretary General of the Council of Europe.

Article 20 - Territorial application

- a Any State may, at the time of signature or when depositing its instrument of ratification, acceptance, approval or accession, specify the territory or territories to which this Convention shall apply.
- b Any State may, at any later date, by a declaration addressed to the Secretary General of the Council of Europe, extend the application of this Convention to any other territory specified in the declaration. In respect of such territory, the Convention shall enter into force on the first day of the month following the expiration of a period of three months after the date of receipt of such declaration by the Secretary General.
- c Any declaration made under the two preceding paragraphs may, in respect of any territory specified in such declaration, be withdrawn by a notification addressed to the Secretary General. The withdrawal shall become effective on the first day of the month following the expiration of a period of six months after the date of receipt of such notification by the Secretary General.

Article 21 - Denunciation

- a Any Party may, at any time, denounce this Convention by means of a notification addressed to the Secretary General of the Council of Europe.
- b Such denunciation shall become effective on the first day of the month following the expiration of a period of six months after the date of receipt of the notification by the Secretary General.

Article 22 - Amendments

- a Any Party, and the committee mentioned in Article 16, may propose amendments to this Convention.

- b Any proposal for amendment shall be notified to the Secretary General of the Council of Europe, who shall communicate it to the member States of the Council of Europe, to the other Parties, and to any non-member State and the European Community invited to accede to this Convention in accordance with the provisions of Article 19.
- c The committee shall examine any amendment proposed and submit the text adopted by a majority of three-quarters of the Parties' representatives to the Committee of Ministers for adoption. Following its adoption by the Committee of Ministers by the majority provided for in Article 20.d of the Statute of the Council of Europe, and by the unanimous vote of the States Parties entitled to hold seats in the Committee of Ministers, the text shall be forwarded to the Parties for acceptance.
- d Any amendment shall enter into force in respect of the Parties which have accepted it, on the first day of the month following the expiry of a period of three months after the date on which ten member States of the Council of Europe have informed the Secretary General of their acceptance. In respect of any Party which subsequently accepts it, such amendment shall enter into force on the first day of the month following the expiry of a period of three months after the date on which the said Party has informed the Secretary General of its acceptance.

Article 23 - Notifications

The Secretary General of the Council of Europe shall notify the member States of the Council of Europe, any State which has acceded or been invited to accede to this Convention, and the European Community having acceded or been invited to accede, of:

- a any signature;
- b the deposit of any instrument of ratification, acceptance, approval or accession;
- c any date of entry into force of this Convention in accordance with the provisions of Articles 18, 19 and 20;
- d any amendment proposed to this Convention in accordance with the provisions of Article 22, as well as its date of entry into force;
- e any other act, declaration, notification or communication relating to this Convention.

In witness whereof the undersigned, being duly authorised thereto, have signed this Convention.

Done at Faro, this 27th day of October 2005, in English and in French, both texts being equally authentic, in a single copy which shall be deposited in the archives of the Council of Europe. The Secretary General of the Council of Europe shall transmit certified copies to each member State of the Council of Europe and to any State or the European Community invited to accede to it.

Préambule

Les Etats membres du Conseil de l'Europe, signataires de la présente Convention,

Considérant que l'un des buts du Conseil de l'Europe est de réaliser une union plus étroite entre ses membres, afin de sauvegarder et de promouvoir les idéaux et les principes fondés sur le respect des droits de l'homme, de la démocratie et de l'Etat de droit, qui sont leur patrimoine commun ;

Reconnaissant la nécessité de placer la personne et les valeurs humaines au centre d'un concept élargi et transversal du patrimoine culturel ;

Mettant en exergue la valeur et le potentiel du patrimoine culturel bien géré en tant que ressource de développement durable et de qualité de la vie dans une société en constante évolution ;

Reconnaissant que toute personne a le droit, tout en respectant les droits et libertés d'autrui, de s'impliquer dans le patrimoine culturel de son choix comme un aspect du droit de prendre librement part à la vie culturelle consacré par la Déclaration universelle des droits de l'homme des Nations Unies (1948) et garanti par le Pacte international relatif aux droits économiques, sociaux et culturels (1966) ;

Convaincus du besoin d'impliquer chacun dans le processus continu de définition et de gestion du patrimoine culturel ;

Convaincus du bien-fondé des politiques du patrimoine et des initiatives pédagogiques qui traitent équitablement tous les patrimoines culturels et promeuvent ainsi le dialogue entre les cultures et entre les religions ;

Se référant aux divers instruments du Conseil de l'Europe, en particulier la Convention culturelle européenne (1954), la Convention pour la sauvegarde du patrimoine architectural de l'Europe (1985), la Convention européenne pour la protection du patrimoine archéologique (1992, révisée) et la Convention européenne du paysage (2000) ;

Certains de l'intérêt existant à créer un cadre paneuropéen de coopération qui vienne favoriser le processus dynamique de mise en application effective de ces principes ;

Sont convenus de ce qui suit :

Titre I – Objectifs, définitions et principes

Article 1 – Objectifs de la Convention

Les Parties à la présente Convention conviennent :

- a de reconnaître que le droit au patrimoine culturel est inhérent au droit de participer à la vie culturelle, tel que défini dans la Déclaration universelle des droits de l'homme;

- b de reconnaître une responsabilité individuelle et collective envers ce patrimoine culturel;
- c de faire ressortir que la conservation du patrimoine culturel et son utilisation durable ont comme but le développement humain et la qualité de la vie;
- d de prendre les mesures nécessaires pour l'application des dispositions de la présente Convention en ce qui concerne :
 - l'apport du patrimoine culturel dans l'édification d'une société pacifique et démocratique ainsi que dans le processus de développement durable et de promotion de la diversité culturelle;
 - la meilleure synergie des compétences entre tous les acteurs publics, institutionnels et privés concernés.

Article 2 - Définitions

Aux fins de la présente Convention,

- a le patrimoine culturel constitue un ensemble de ressources héritées du passé que des personnes considèrent, par-delà le régime de propriété des biens, comme un reflet et une expression de leurs valeurs, croyances, savoirs et traditions en continuelle évolution. Cela inclut tous les aspects de l'environnement résultant de l'interaction dans le temps entre les personnes et les lieux ;
- b une communauté patrimoniale se compose de personnes qui attachent de la valeur à des aspects spécifiques du patrimoine culturel qu'elles souhaitent, dans le cadre de l'action publique, maintenir et transmettre aux générations futures.

Article 3 - Patrimoine commun de l'Europe

Les Parties conviennent de promouvoir une reconnaissance du patrimoine commun de l'Europe qui recouvre :

- a tous les patrimoines culturels en Europe constituant dans leur ensemble une source partagée de mémoire, de compréhension, d'identité, de cohésion et de créativité; et,
- b les idéaux, les principes et les valeurs, issus de l'expérience des progrès et des conflits passés, qui favorisent le développement d'une société de paix et de stabilité fondée sur le respect des droits de l'homme, de la démocratie et de l'Etat de droit.

Article 4 - Droits et responsabilités concernant le patrimoine culturel

Les Parties reconnaissent :

- a que toute personne, seule ou en commun, a le droit de bénéficier du patrimoine culturel et de contribuer à son enrichissement ;
- b qu'il est de la responsabilité de toute personne, seule ou en commun, de respecter aussi bien le patrimoine culturel des autres que son propre patrimoine et en conséquence le patrimoine commun de l'Europe;

- c que l'exercice du droit au patrimoine culturel ne peut faire l'objet que des seules restrictions qui sont nécessaires dans une société démocratique à la protection de l'intérêt public, des droits et des libertés d'autrui.

Article 5 - Droit et politiques du patrimoine culturel

Les Parties s'engagent :

- a à reconnaître l'intérêt public qui s'attache aux éléments du patrimoine culturel en fonction de leur importance pour la société;
- b à valoriser le patrimoine culturel à travers son identification, son étude, son interprétation, sa protection, sa conservation et sa présentation;
- c à assurer, dans le contexte particulier de chaque Partie, l'existence de mesures législatives relatives aux modalités d'exercice du droit au patrimoine culturel défini à l'article 4;
- d à favoriser un environnement économique et social propice à la participation aux activités relatives au patrimoine culturel ;
- e à promouvoir la protection du patrimoine culturel comme un élément majeur des objectifs conjugués du développement durable, de la diversité culturelle et de la création contemporaine;
- f à reconnaître la valeur du patrimoine culturel situé sur les territoires relevant de leur juridiction, quelle que soit son origine;
- g à élaborer des stratégies intégrées pour faciliter la réalisation des dispositions de la présente Convention.

Article 6 - Effets de la Convention

Aucune des dispositions de la présente Convention ne sera interprétée :

- a comme limitant ou portant atteinte aux droits de l'homme et aux libertés fondamentales qui pourraient être sauvegardés par des instruments internationaux, notamment par la Déclaration universelle des droits de l'homme et par la Convention de sauvegarde des Droits de l'Homme et des Libertés fondamentales ;
- b comme affectant les dispositions plus favorables concernant le patrimoine culturel et l'environnement qui figurent dans d'autres instruments juridiques nationaux ou internationaux ;
- c comme créant des droits exécutoires.

Titre II - Apport du patrimoine culturel à la société et au développement humain

Article 7 - Patrimoine culturel et dialogue

Les Parties s'engagent, à travers l'action des pouvoirs publics et des autres organes compétents :

- a à encourager la réflexion sur l'éthique et sur les méthodes de présentation du patrimoine culturel ainsi que le respect de la diversité des interprétations;

- b à établir des processus de conciliation pour gérer de façon équitable les situations où des valeurs contradictoires sont attribuées au même patrimoine par diverses communautés;
- c à accroître la connaissance du patrimoine culturel comme une ressource facilitant la coexistence pacifique en promouvant la confiance et la compréhension mutuelle dans une perspective de résolution et de prévention des conflits;
- d à intégrer ces démarches dans tous les aspects de l'éducation et de la formation tout au long de la vie.

Article 8 - Environnement, patrimoine et qualité de la vie

Les Parties s'engagent à utiliser tous les aspects patrimoniaux de l'environnement culturel :

- a pour enrichir les processus du développement économique, politique, social et culturel, et l'aménagement du territoire, en recourant, si nécessaire, à des études d'impact culturel et à des stratégies de réduction des dommages;
- b pour promouvoir une approche intégrée des politiques relatives à la diversité culturelle, biologique, géologique et paysagère visant un équilibre entre ces composantes;
- c pour renforcer la cohésion sociale en favorisant le sentiment de responsabilité partagée envers l'espace de vie commun;
- d pour promouvoir un objectif de qualité pour les créations contemporaines s'insérant dans l'environnement sans mettre en péril ses valeurs culturelles.

Article 9 - Usage durable du patrimoine culturel

Pour faire perdurer le patrimoine culturel, les Parties s'engagent :

- a à promouvoir le respect de l'intégrité du patrimoine culturel en s'assurant que les décisions d'adaptation incluent une compréhension des valeurs culturelles qui lui sont inhérentes;
- b à définir et à promouvoir des principes de gestion durable, et à encourager l'entretien;
- c à s'assurer que les besoins spécifiques de la conservation du patrimoine culturel sont pris en compte dans toutes les réglementations techniques générales;
- d à promouvoir l'utilisation des matériaux, des techniques et du savoir-faire issus de la tradition, et à explorer leur potentiel dans la production contemporaine;
- e à promouvoir la haute qualité des interventions à travers des systèmes de qualification et d'accréditation professionnelles des personnes, des entreprises et des institutions.

Article 10 - Patrimoine culturel et activité économique

En vue de valoriser le potentiel du patrimoine culturel en tant que facteur de développement économique durable, les Parties s'engagent :

- a à accroître l'information sur le potentiel économique du patrimoine culturel et à l'utiliser ;

- b à prendre en compte le caractère spécifique et les intérêts du patrimoine culturel dans l'élaboration des politiques économiques ; et
- c à veiller à ce que ces politiques respectent l'intégrité du patrimoine culturel sans compromettre ses valeurs intrinsèques.

Titre III - Responsabilité partagée envers le patrimoine culturel et participation du public

Article 11 - Organisation des responsabilités publiques en matière de patrimoine culturel

Dans la gestion du patrimoine culturel, les Parties s'engagent :

- a à promouvoir une approche intégrée et bien informée de l'action des pouvoirs publics dans tous les secteurs et à tous les niveaux;
- b à développer les cadres juridiques, financiers et professionnels qui permettent une action combinée de la part des autorités publiques, des experts, des propriétaires, des investisseurs, des entreprises, des organisations non gouvernementales et de la société civile;
- c à développer des pratiques innovantes de coopération des autorités publiques avec d'autres intervenants;
- d à respecter et à encourager des initiatives bénévoles complémentaires à la mission des pouvoirs publics;
- e à encourager les organisations non gouvernementales concernées par la conservation du patrimoine d'intervenir dans l'intérêt public.

Article 12 - Accès au patrimoine culturel et participation démocratique

Les Parties s'engagent :

- a à encourager chacun à participer :
 - au processus d'identification, d'étude, d'interprétation, de protection, de conservation et de présentation du patrimoine culturel ;
 - à la réflexion et au débat publics sur les chances et les enjeux que le patrimoine culturel représente ;
- b à prendre en considération la valeur attachée au patrimoine culturel auquel s'identifient les diverses communautés patrimoniales ;
- c à reconnaître le rôle des organisations bénévoles à la fois comme partenaire d'intervention et comme facteurs de critique constructive des politiques du patrimoine culturel ;
- d à prendre des mesures pour améliorer l'accès au patrimoine, en particulier auprès des jeunes et des personnes défavorisées, en vue de la sensibilisation à sa valeur, à la nécessité de l'entretenir et de le préserver, et aux bénéfices que l'on peut en tirer.

Article 13 - Patrimoine culturel et savoir

Les Parties s'engagent :

- a à faciliter l'insertion de la dimension patrimoniale culturelle à tous les niveaux de l'enseignement, pas nécessairement en tant qu'objet d'étude spécifique, mais comme un moyen propice d'accès à d'autres domaines de connaissance;
- b à renforcer le lien entre l'enseignement dans le domaine du patrimoine culturel et la formation continue;
- c à encourager la recherche interdisciplinaire sur le patrimoine culturel, les communautés patrimoniales, l'environnement et leurs relations;
- d à encourager la formation professionnelle continue et l'échange des connaissances et de savoir-faire à l'intérieur et à l'extérieur du système d'enseignement.

Article 14 – Patrimoine culturel et société de l'information

Les Parties s'engagent à développer l'utilisation des techniques numériques pour améliorer l'accès au patrimoine culturel et aux bénéfices qui en découlent :

- a en encourageant les initiatives qui favorisent la qualité des contenus et tendent à garantir la diversité des langues et des cultures dans la société de l'information;
- b en favorisant des normes compatibles à l'échelon international relatives à l'étude, à la conservation, à la mise en valeur et à la sécurité du patrimoine culturel, tout en luttant contre le trafic illicite en matière de biens culturels;
- c en visant à lever les obstacles en matière d'accès à l'information relative au patrimoine culturel, en particulier à des fins pédagogiques, tout en protégeant les droits de propriété intellectuelle;
- d en ayant conscience que la création de contenus numériques relatifs au patrimoine ne devrait pas nuire à la conservation du patrimoine existant.

Titre IV – Suivi et coopération

Article 15 – Engagement des Parties

Les Parties s'engagent :

- a à développer, à travers le Conseil de l'Europe, une fonction de suivi portant sur les législations, les politiques et les pratiques en matière de patrimoine culturel, conformément aux principes énoncés par la présente Convention;
- b à maintenir, à développer et à alimenter en données un système partagé d'information, accessible au public, qui facilite l'évaluation de la mise en œuvre par chaque Partie des engagements résultant de la présente Convention.

Article 16 – Mécanisme de suivi

- a Le Comité des Ministres, conformément à l'article 17 du Statut du Conseil de l'Europe, instituera un comité approprié ou désignera un comité déjà existant chargé du suivi de l'application de la Convention et habilité à définir les modalités d'exercice de sa mission;

- b Le comité ainsi désigné :
- établit des règles de procédure en tant que de besoin;
 - supervise le système partagé d'information visé à l'article 15 en établissant un rapport d'ensemble sur la mise en œuvre des engagements liés à la Convention;
 - formule un avis consultatif sur toute question d'une ou de plusieurs Parties relative à l'interprétation de la Convention, en prenant en considération tous les instruments juridiques du Conseil de l'Europe;
 - à l'initiative d'une ou de plusieurs Parties, entreprend une évaluation de l'un ou l'autre aspect de leur application de la Convention;
 - encourage la mise en œuvre transsectorielle de la présente Convention en collaborant avec d'autres comités et en participant à d'autres initiatives du Conseil de l'Europe;
 - fait rapport au Comité des Ministres sur ses activités.

Le comité peut associer à ses travaux des experts et des observateurs.

Article 17 - Coopération à travers les activités de suivi

Les Parties s'engagent à coopérer entre elles et à travers le Conseil de l'Europe dans la poursuite des objectifs et des principes de cette Convention, particulièrement dans la promotion de la reconnaissance du patrimoine commun de l'Europe :

- a en mettant en place des stratégies de collaboration répondant aux priorités retenues dans le processus de suivi;
- b en promouvant les activités multilatérales et transfrontalières, et en développant des réseaux de coopération régionale afin de mettre en œuvre ces stratégies;
- c en échangeant, en développant, en codifiant et en assurant la diffusion de bonnes pratiques;
- d en informant le public sur les objectifs et la mise en œuvre de la Convention.

Des Parties peuvent, par accord mutuel, établir des arrangements financiers facilitant la coopération internationale.

Titre V - Clauses finales

Article 18 - Signature et entrée en vigueur

- a La présente Convention est ouverte à la signature des Etats membres du Conseil de l'Europe.
- b Elle sera soumise à ratification, acceptation ou approbation. Les instruments de ratification, d'acceptation ou d'approbation seront déposés près le Secrétaire Général du Conseil de l'Europe.

- c La présente Convention entrera en vigueur le premier jour du mois qui suit l'expiration d'une période de trois mois après la date à laquelle dix Etats membres du Conseil de l'Europe auront exprimé leur consentement à être liés par la Convention conformément aux dispositions du paragraphe précédent.
- d Elle entrera en vigueur à l'égard de tout Etat signataire qui exprimerait ultérieurement son consentement à être lié par elle le premier jour du mois qui suit l'expiration d'une période de trois mois après la date du dépôt de l'instrument de ratification, d'acceptation ou d'approbation.

Article 19 - Adhésion

- a Après l'entrée en vigueur de la présente Convention, le Comité des Ministres du Conseil de l'Europe pourra inviter tout Etat non membre du Conseil de l'Europe, ainsi que la Communauté européenne, à adhérer à la présente Convention par une décision prise à la majorité prévue à l'article 20.d du Statut du Conseil de l'Europe, et à l'unanimité des représentants des Etats contractants ayant le droit de siéger au Comité des Ministres.
- b Pour tout Etat adhérent, ou pour la Communauté européenne en cas d'adhésion, la Convention entrera en vigueur le premier jour du mois qui suit l'expiration d'une période de trois mois après la date de dépôt de l'instrument d'adhésion près le Secrétaire Général du Conseil de l'Europe.

Article 20 - Application territoriale

- a Tout Etat peut, au moment de la signature ou au moment du dépôt de son instrument de ratification, d'acceptation, d'approbation ou d'adhésion, désigner le ou les territoires auxquels s'appliquera la présente Convention.
- b Tout Etat peut, à tout autre moment par la suite, par une déclaration adressée au Secrétaire Général du Conseil de l'Europe, étendre l'application de la présente Convention à tout autre territoire désigné dans la déclaration. La Convention entrera en vigueur à l'égard de ce territoire le premier jour du mois qui suit l'expiration d'une période de trois mois après la date de réception de la déclaration par le Secrétaire Général.
- c Toute déclaration faite en vertu des deux paragraphes précédents pourra être retirée, en ce qui concerne tout territoire désigné dans cette déclaration, par notification adressée au Secrétaire Général. Le retrait prendra effet le premier jour du mois qui suit l'expiration d'une période de six mois après la date de réception de la notification par le Secrétaire Général.

Article 21 - Dénonciation

- a Toute Partie peut, à tout moment, dénoncer la présente Convention en adressant une notification au Secrétaire Général du Conseil de l'Europe.
- b La dénonciation prendra effet le premier jour du mois qui suit l'expiration d'une période de six mois après la date de réception de la notification par le Secrétaire Général.

Article 22 - Amendements

- a Toute Partie et le comité cité à l'article 16 peuvent présenter des amendements à la présente Convention.

- b Toute proposition d'amendement est notifiée au Secrétaire Général du Conseil de l'Europe qui la communique aux Etats membres du Conseil de l'Europe, aux autres Parties et à chaque Etat non membre et la Communauté européenne invités à adhérer à la présente Convention conformément aux dispositions de l'article 19.
- c Le comité examine tout amendement présenté et soumet au Comité des Ministres, pour adoption, le texte retenu par une majorité fixée aux trois quarts des représentants des Parties. Après son adoption par le Comité des Ministres à la majorité prévue à l'article 20.d du Statut du Conseil de l'Europe, et à l'unanimité par les Etats Parties ayant le droit de siéger au Comité des Ministres, le texte sera envoyé aux Parties pour acceptation.
- d Tout amendement entrera en vigueur, pour les Parties qui l'acceptent, le premier jour du mois qui suit l'expiration d'une période de trois mois après la date à laquelle dix Etats membres du Conseil de l'Europe auront notifié au Secrétaire Général leur acceptation. L'amendement entrera en vigueur, pour toute Partie qui exprimerait ultérieurement son acceptation, le premier jour du mois qui suit l'expiration d'une période de trois mois après la date de réception de la notification par le Secrétaire Général de l'acceptation.

Article 23 - Notifications

Le Secrétaire Général du Conseil de l'Europe notifiera aux Etats membres du Conseil de l'Europe, à tout Etat ayant adhéré ou ayant été invité à adhérer à la présente Convention, et à la Communauté européenne ayant adhéré ou été invitée à adhérer :

- a toute signature;
- b le dépôt de tout instrument de ratification, d'acceptation, d'approbation ou d'adhésion ;
- c toute date d'entrée en vigueur de la présente Convention conformément à ses articles 18, 19 et 20 ;
- d tout amendement proposé à la présente Convention conformément à son article 22 ainsi que la date d'entrée en vigueur dudit amendement ;
- e tout autre acte, déclaration, notification ou communication ayant trait à la présente Convention.

En foi de quoi, les soussignés, dûment autorisés à cet effet, ont signé la présente Convention.

Fait à Faro, le 27 octobre 2005, en français et en anglais, les deux textes faisant également foi, en un seul exemplaire qui sera déposé dans les archives du Conseil de l'Europe. Le Secrétaire Général du Conseil de l'Europe en communiquera copie certifiée conforme à chacun des Etats membres du Conseil de l'Europe et à tout Etat ou la Communauté européenne invité à adhérer à celle ci.

Traduzione non ufficiale in lingua italiana

Convenzione di Faro

Consiglio d'Europa - Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la Società (CETS no. 199) 18/03/08

Faro, 27.X.2005

Sommario:

Parte I: Obiettivi, definizioni e principi

Parte II:

Il contributo del patrimonio culturale
allo sviluppo dell'essere umano e della società.

Parte III:

Responsabilità condivisa nei confronti
del patrimonio culturale e partecipazione del pubblico

Parte IV:

Controllo e cooperazione

Parte V:

Clausole finali

Preambolo

Gli Stati membri del Consiglio d'Europa, firmatari della presente Convenzione, ritenendo che uno degli obiettivi del Consiglio d'Europa è di realizzare una unione più stretta fra i suoi membri, allo scopo di salvaguardare e promuovere quegli ideali e principi, fondati sul rispetto dei diritti dell'uomo, della democrazia e dello stato di diritto, che costituiscono il loro patrimonio comune;

riconoscendo la necessità di mettere la persona e i valori umani al centro di un'idea allargata e interdisciplinare di patrimonio culturale;

rimarcando il valore ed il potenziale del patrimonio culturale adeguatamente gestito come risorsa sia per lo sviluppo durevole che per la qualità della vita, in una società in costante evoluzione;

riconoscendo che ogni persona ha il diritto, nel rispetto dei diritti e delle libertà altrui, ad interessarsi al patrimonio culturale di propria scelta, in quanto parte del diritto di partecipare liberamente alla vita culturale, diritto custodito nella Dichiarazione universale delle Nazioni Unite dei diritti dell'uomo (1948) e garantito dal Patto Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali (1966);

convinti della necessità di coinvolgere ogni individuo nel processo continuo di definizione e di gestione del patrimonio culturale;

convinti della fondatezza del principio delle politiche di patrimoniali e delle iniziative educative che trattino equamente tutti i patrimoni culturali, e promuovano così il dialogo fra le culture e le religioni;

richiamandosi ai vari strumenti del Consiglio d'Europa, in particolare alla Convenzione Culturale Europea (1954), alla Convenzione di Salvaguardia del Patrimonio Architettonico d'Europa (1985), alla Convenzione Europea sulla protezione del Patrimonio Archeologico (1992, modificata) e alla Convenzione Europea per il Paesaggio (2000);

convinti dell'importanza di creare un sistema di riferimento pan-europeo per la cooperazione, che possa favorire il processo dinamico dell'attuazione di questi principi;

hanno convenuto quanto segue:

Parte I: Obiettivi, definizioni e principi

Le Parti Firmatarie della presente Convenzione si impegnano:

- a) a riconoscere che il diritto al patrimonio culturale è inerente al diritto di partecipare alla vita culturale, così come definito nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo;
- b) a riconoscere una responsabilità individuale e collettiva nei confronti del patrimonio culturale;
- c) a sottolineare che la conservazione del patrimonio culturale, ed il relativo uso durevole, hanno come obiettivo lo sviluppo umano e la qualità della vita;
- d) a prendere le misure necessarie per applicare le disposizioni di questa Convenzione riguardo:
 - al ruolo del patrimonio culturale nella costruzione di una società pacifica e democratica, nei processi di sviluppo durevole nella promozione della diversità culturale;
 - ad una maggiore sinergia di competenze fra tutti gli attori pubblici

Articolo 2 - Definizioni

Per gli scopi di questa Convenzione,

- a) il patrimonio culturale è un insieme di risorse ereditate dal passato che alcune persone identificano, indipendentemente da chi ne detenga la proprietà, come riflesso ed espressione dei loro valori, credenze, conoscenze e tradizioni costantemente in evoluzione. Esso comprende tutti gli aspetti dell'ambiente derivati dall'interazione nel tempo fra le persone e i luoghi;
- b) una comunità patrimoniale è costituita da persone che attribuiscono valore a degli aspetti specifici del patrimonio culturale, che essi desiderano, nel quadro di un'azione pubblica, sostenere e trasmettere alle generazioni future.

Articolo 3 - Patrimonio comune dell'Europa

Le Parti Firmatarie si impegnano a promuovere la conoscenza e comprensione del patrimonio comune dell'Europa, consistente in:

- a) tutte le forme di Patrimonio Culturale in Europa che costituiscono nel loro insieme una fonte condivisa di ricordo, di comprensione, di identità, di coesione e creatività; e,
- b) gli ideali, i principi e i valori, derivati dall'esperienza ottenuta grazie al progresso e nei conflitti passati, che promuovano lo sviluppo di una società pacifica e stabile, fondata sul rispetto per i diritti dell'uomo, la democrazia e lo Stato di diritto.

Articolo 4 - Diritti e responsabilità concernenti il patrimonio culturale

Le Parti Firmatarie riconoscono che:

- a) chiunque, da solo o collettivamente, ha diritto a trarre beneficio dal patrimonio culturale e a contribuire al suo arricchimento;
- b) chiunque, da solo o collettivamente, ha la responsabilità di rispettare il patrimonio culturale di altri tanto quanto il proprio patrimonio e, di conseguenza, il patrimonio comune dell'Europa;
- c) l'esercizio del diritto al patrimonio culturale può essere soggetto soltanto a quelle limitazioni che sono necessarie in una società democratica, per la protezione dell'interesse pubblico, degli altrui diritti e libertà.

Articolo 5 - Legge e politiche del patrimonio culturale

Le Parti Firmatarie si impegnano:

- a) a riconoscere l'interesse pubblico associato con elementi del patrimonio culturale, in conformità con la loro importanza per la società;
- b) a valorizzare il patrimonio culturale attraverso la sua identificazione, studio, interpretazione, protezione, conservazione e presentazione;
- c) ad assicurare che, nel contesto specifico di ogni Parte Firmataria, esistano le disposizioni legislative per esercitare il diritto al patrimonio culturale, come definito nell'articolo 4;
- d) a favorire un clima economico e sociale che sostenga la partecipazione alle attività del patrimonio culturale;
- e) a promuovere la protezione del patrimonio culturale, quale elemento prioritario di quegli obiettivi, che si rafforzano reciprocamente, di sviluppo durevole, di diversità culturale e di

creatività contemporanea;

- f) a riconoscere il valore del patrimonio culturale sito nei territori sotto la propria giurisdizione, indipendentemente dalla sua origine;
- g) a formulare strategie integrate per facilitare l'esecuzione delle disposizioni della presente Convenzione.

Articolo 6 - Effetti della Convenzione

Nessuna misura di questa Convenzione potrà in alcun modo essere interpretata al fine di:

- a) limitare o mettere in pericolo i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali che possano essere salvaguardate dagli strumenti internazionali, in particolare, dalla Dichiarazione universale dei Diritti dell'Uomo e dalla Convenzione per la protezione dei Diritti dell'uomo e delle Libertà fondamentali;
- b) influenzare disposizioni più favorevoli riguardo al patrimonio culturale e all'ambiente, contenute in altri strumenti giuridici nazionali o internazionali;
- c) generare diritti immediatamente esecutivi.

Parte II: Il contributo del patrimonio culturale allo sviluppo dell'essere umano e della società

Articolo 7 - Patrimonio culturale e dialogo

Le Parti Firmatarie si impegnano, attraverso autorità pubbliche ed altri enti competenti:

- a) ad incoraggiare la riflessione sull'etica e sui metodi di presentazione del patrimonio culturale, ed inoltre il rispetto per la diversità delle interpretazioni;
- b) a stabilire i procedimenti di conciliazione per gestire equamente le situazioni dove valori contraddittori siano attribuiti allo stesso patrimonio culturale da comunità diverse;
- c) a sviluppare la conoscenza del patrimonio culturale come risorsa per facilitare la coesistenza pacifica, promuovendo la fiducia e la comprensione reciproca, in una prospettiva di risoluzione e di prevenzione dei conflitti;
- d) ad integrare questi metodi in tutti gli aspetti dell'educazione e della formazione permanente.

Articolo 8 - Ambiente, patrimonio e qualità della vita

Le Parti Firmatarie si impegnano a utilizzare tutte le caratteristiche patrimoniali dell'ambiente culturale:

- a) per arricchire i processi di sviluppo economico, politico, sociale e culturale e di pianificazione dell'uso del territorio, ricorrendo, ove necessario, a valutazioni di impatto sul patrimonio culturale, e adottando strategie di riduzione dei danni;
- b) per promuovere un approccio integrato alle politiche riguardo alla diversità culturale, biologica, geologica e paesaggistica al fine di ottenere un equilibrio fra questi elementi;
- c) per rinforzare la coesione sociale promuovendo un senso di responsabilità condivisa nei confronti dei luoghi di vita comune ;
- d) per promuovere un obiettivo di qualità nelle modificazioni contemporanee dell'ambiente senza mettere in pericolo i suoi valori culturali.

Articolo 9 - Uso sostenibile del patrimonio culturale

Al fine di rendere durevole il patrimonio culturale, le Parti Firmatarie si impegnano:

- a) a promuovere il rispetto per l'integrità del patrimonio culturale, accertandosi che le decisioni circa i cambiamenti includano una comprensione dei valori culturali interessati;

- b) a definire e promuovere principi per una gestione durevole e ad incoraggiarne la salvaguardia;
- c) ad accertarsi che tutte le regolamentazioni tecniche generali tengano conto dei requisiti specifici di conservazione del patrimonio culturale;
- d) a promuovere l'uso dei materiali, delle tecniche e delle professionalità derivati dalla tradizione, ed esplorarne il potenziale per applicazioni contemporanee;
- e) a promuovere l'alta qualità degli interventi attraverso i sistemi di qualifica e accreditamento professionali per gli individui, le imprese e le istituzioni.

Articolo 10 – Patrimonio culturale e attività economica

Per utilizzare pienamente il potenziale del patrimonio culturale come fattore nello sviluppo economico durevole, le Parti Firmatarie si impegnano:

- a) ad accrescere la consapevolezza del potenziale economico del patrimonio culturale e a utilizzarlo;
- b) a considerare il carattere specifico e gli interessi del patrimonio culturale nel pianificare le politiche economiche; e
- c) ad accertarsi che queste politiche rispettino l'integrità del patrimonio culturale senza comprometterne i valori intrinseci.

Parte III: Responsabilità condivisa nei confronti del patrimonio culturale e partecipazione del pubblico

Articolo 11 – Organizzazione delle responsabilità pubbliche in materia di patrimonio culturale

Nella gestione del patrimonio culturale, le Parti Firmatarie si impegnano:

- a) a promuovere un metodo integrato e bene informato da parte delle istituzioni pubbliche in tutti i settori e a tutti i livelli;
- b) a sviluppare il contesto giuridico, finanziario e professionale che permetta l'azione congiunta di autorità pubbliche, esperti, proprietari, investitori, imprese, organizzazioni non governative e società civile;
- c) a sviluppare metodi innovativi affinché le autorità pubbliche cooperino con altri attori;
- d) a rispettare e incoraggiare iniziative volontarie che integrino i ruoli delle autorità pubbliche;
- e) ad incoraggiare organizzazioni non governative interessate alla conservazione del patrimonio ad agire nell'interesse pubblico.

Articolo 12 - Accesso al patrimonio culturale e partecipazione democratica

Le Parti Firmatarie si impegnano:

- a) ad incoraggiare ciascuno a partecipare;
- b) al processo di identificazione, studio, interpretazione, protezione, conservazione e presentazione del patrimonio culturale;
- c) alla riflessione e al dibattito pubblico sulle opportunità e sulle sfide che il patrimonio culturale rappresenta;
- d) a prendere in considerazione il valore attribuito da ogni comunità patrimoniale al patrimonio culturale in cui si identifica;
- e) a riconoscere il ruolo delle organizzazioni di volontariato sia come soci nelle attività che come fattori di critica costruttiva nei confronti delle politiche per il patrimonio culturale;
- f) a promuovere azioni per migliorare l'accesso al patrimonio, particolarmente fra i giovani e le persone svantaggiate, al fine di potenziare la consapevolezza del suo valore, la necessità di conservarlo e preservarlo, e dei benefici che ne possono derivare.

Articolo 13 - Patrimonio culturale e conoscenza

Le Parti Firmatarie si impegnano:

- a) a facilitare l'inserimento della dimensione del patrimonio culturale a tutti i livelli di formazione, non necessariamente come argomento di studio specifico, ma come fonte feconda anche in altri ambiti di studio;
- b) a rinforzare il collegamento fra la formazione nell'ambito del patrimonio culturale e la formazione professionale;
- c) ad incoraggiare la ricerca interdisciplinare sul patrimonio culturale, sulle comunità patrimoniali, sull'ambiente e sulla loro correlazione;
- d) a incoraggiare la formazione professionale continua e lo scambio di conoscenze e competenze, sia all'interno di che fuori dal sistema formativo.

Articolo 14 – Patrimonio culturale e società dell'informazione

Le Parti Firmatarie si impegnano a sviluppare l'utilizzo delle tecnologie digitali per migliorare l'accesso al patrimonio culturale e ai benefici che derivano da esso:

- a) potenziando le iniziative che promuovano la qualità dei contenuti e si sforzino di garantire la diversità delle lingue e delle culture nella società dell'informazione;
- b) favorendo standard di compatibilità internazionali per lo studio, la conservazione, la valorizzazione e la protezione del patrimonio culturale, combattendo nel contempo il traffico illecito della proprietà culturale;
- c) sforzandosi di abbattere gli ostacoli che limitino l'accesso alle informazioni per quanto riguarda il patrimonio culturale, specialmente a fini educativi, proteggendo nel contempo i diritti di proprietà intellettuale;
- d) riconoscendo che la creazione di contenuti digitali relativi al patrimonio non dovrebbe pregiudicare la conservazione del patrimonio attuale.

Parte IV: Controllo e cooperazione

Articolo 15 - Impegni delle Parti

Le Parti Firmatarie si impegnano:

- a) a sviluppare, attraverso il Consiglio d'Europa, un esercizio di monitoraggio in base a competenze in tema di legislazione, di politiche e di pratiche riguardanti il patrimonio culturale, coerente con i principi stabiliti dalla presente Convenzione;
- b) a curare, sviluppare e aggiornare un sistema informativo comune, accessibile al pubblico, che faciliti la valutazione di come ogni Parte rispetti i relativi impegni risultanti dalla presente Convenzione.

Articolo 16 - Meccanismo di Monitoraggio

- a) il comitato dei Ministri, conforme all'articolo 17 dello statuto del Consiglio d'Europa, nominerà un comitato apposito o indicherà un comitato già esistente al fine di monitorare l'applicazione della Convenzione, e competente a stabilire le modalità di esercizio dei suoi compiti;
- b) Il comitato così designato dovrà:
 - stabilire delle norme di procedura quando necessarie;
 - gestire il sistema informativo comune considerato nell'articolo 15, attraverso il controllo e la supervisione delle modalità di attuazione di ciascun impegno legato alla presente Convenzione;
 - fornire un parere consultivo, su richiesta di una o più Parti, su ogni domanda concernente l'interpretazione della Convenzione, prendendo in considerazione tutti gli strumenti giuridici del Consiglio di Europa;
 - su iniziativa di uno o più Parti, intraprendere una valutazione di ogni aspetto della loro realizzazione della Convenzione;
 - promuovere l'applicazione tra vari settori di questa Convenzione collaborando con altri comitati e partecipando ad altre iniziative del Consiglio d'Europa;
 - riferire al Comitato dei Ministri sulle proprie attività.

Il comitato può far partecipare ai suoi lavori esperti e osservatori.

Articolo 17 - Cooperazione nelle attività di controllo

- a) Le Parti Firmatarie si impegnano a cooperare le une con le altre ed attraverso il Consiglio d'Europa nel perseguire gli obiettivi ed i principi di questa Convenzione, e in particolare a promuovere il riconoscimento del patrimonio comune europeo;
- b) mettendo in opera strategie di collaborazione, in risposta alle priorità identificate attraverso il processo di monitoraggio;
- c) promuovendo attività multilaterali e transfrontaliere, e sviluppando reti di per la cooperazione regionale al fine di attuare queste strategie;
- d) scambiando, sviluppando, codificando e garantendo la diffusione di buone prassi;
- e) informando l'opinione pubblica sugli obiettivi e l'esecuzione della presente Convenzione

Tutte le Parti possono, previo mutuo accordo, sottoscrivere accordi finanziari per facilitare la cooperazione internazionale.

Parte V: Clausole finali

Articolo 18 - La firma e l'entrata in vigore

questa Convenzione è disponibile per la firma da parte degli Stati membri del Consiglio d'Europa.

- a) essa sarà soggetta a ratifica, accettazione o approvazione. Gli strumenti della ratifica, accettazione o approvazione dovranno essere depositati presso il Segretario Generale del Consiglio d'Europa.
- b) la presente Convenzione entrerà in vigore il primo giorno del mese seguente la scadenza di un periodo di tre mesi successivi alla data in cui dieci Stati membri del Consiglio d'Europa abbiano espresso il consenso ad essere vincolati dalla Convenzione in conformità con le disposizioni del paragrafo precedente.
- c) per ogni Stato firmatario che in un secondo tempo esprima il proprio consenso ad essere vincolato, la presente Convenzione entrerà in vigore il primo giorno del mese seguente la scadenza di un periodo di tre mesi successivi alla data di deposito dello strumento della ratifica, accettazione o approvazione.

Articolo 19 - Adesione

- a) Dopo l'entrata in vigore di questa Convenzione, il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa potrà invitare qualsiasi Stato non membro del Consiglio d'Europa e della Comunità europea ad aderire alla Convenzione tramite una decisione presa dalla maggioranza prevista nell'articolo 20.d dello statuto del Consiglio d'Europa e con voto all'unanimità dei rappresentanti degli Stati contraenti con diritto a sedere nel Comitato dei Ministri.
- b) Per tutti gli Stati aderenti, o per Comunità Europea in caso di adesione, questa Convenzione entrerà in vigore il primo giorno del mese seguente la scadenza di un periodo di tre mesi successivi alla data del deposito dello strumento dell'adesione presso il Segretario Generale del Consiglio di Europa.

Articolo 20 - Applicazione territoriale

- a) Qualsiasi Stato può, al momento della firma o all'atto del deposito del relativo strumento di ratifica, accettazione, approvazione o adesione, specificare il territorio o i territori a cui la presente Convenzione si applicherà.
- b) Qualsiasi Stato, in qualsiasi data successiva, può, attraverso una dichiarazione indirizzata al Segretario Generale del Consiglio d'Europa, estendere l'applicazione di questa Convenzione a qualunque altro territorio specificato nella dichiarazione. Per tale territorio, la

Convenzione entrerà in vigore il primo giorno del mese che segue la scadenza di un periodo di tre mesi successivi alla data della ricevuta di tale dichiarazione da parte del Segretario Generale.

- c) Qualsiasi dichiarazione fatta in ottemperanza ai due paragrafi precedenti potrà, rispetto a qualunque territorio specificato in tale dichiarazione, essere ritirata tramite notifica indirizzata al Segretario Generale. Il ritiro entrerà in vigore il primo giorno del mese seguente la scadenza di un periodo di sei mesi successivi alla data della ricevuta di tale notifica da parte del Segretario Generale.

Articolo 21 – Denuncia

- a) Ciascuna Parte può, in qualunque momento, denunciare la presente Convenzione per mezzo di una notifica indirizzata al Segretario Generale del Consiglio d'Europa.
- b) Tale denuncia diventerà effettiva il primo giorno del mese seguente la scadenza di un periodo di sei mesi successivi alla data di ricezione della notifica da parte del Segretario Generale.

Articolo 22 - Emendamenti

- a) Ciascuna Parte ed il comitato di cui all' articolo 16, può proporre delle correzioni alla presente Convenzione.
- b) Qualsiasi proposta di emendamento sarà comunicata al Segretario Generale del Consiglio d'Europa, che la comunicherà agli Stati membri del Consiglio d'Europa, alle altre Parti ed a qualunque Stato non membro e alla Comunità europea invitati ad aderire a questa Convenzione in conformità con le disposizioni dell'articolo 19.
- c) Il comitato esaminerà ogni emendamento proposto e presenterà il testo adottato da una maggioranza di tre quarti dei rappresentanti dei partecipanti al comitato dei Ministri per l'approvazione. A seguito della relativa approvazione del comitato dei Ministri, in base alla maggioranza prevista dall'articolo 20 dello statuto del Consiglio d'Europa e con voto all'unanimità degli Stati Parte aventi diritto di sedere nel comitato dei Ministri, il testo sarà spedito alle Parti per accettazione.
- d) Ogni emendamento entrerà in vigore rispetto alle Parti che lo abbiano accettato il primo giorno del mese seguente la scadenza di un periodo di tre mesi dopo data in cui dieci Stati membri del Consiglio d'Europa abbiano informato il Segretario Generale della loro accettazione. Per ogni Parte che la accetti in seguito, tale emendamento entrerà in vigore il primo giorno del mese seguente la scadenza di un periodo di tre mesi successivo alla data in cui detta Parte ha informato il Segretario Generale della relativa accettazione.

Articolo 23 - Notifiche

Il Segretario Generale del Consiglio d'Europa notificherà agli Stati membri del Consiglio d'Europa, ad ogni Stato che abbia aderito o sia stato invitato ad aderire alla presente Convenzione e alla Comunità Europea che abbia acceduto o sia stata invitata ad accedere, riguardo:

- a) ogni firma;
- b) il deposito di qualsiasi strumento di ratifica, accettazione, approvazione o adesione;
- c) ogni data di entrata in vigore di questa Convenzione in conformità con le disposizioni degli articoli 18, 19 e 20;
- d) ogni correzione proposta alla presente Convenzione in conformità con le disposizioni dell'articolo 22, così come la relativa data dell'entrata in vigore;
- e) qualsiasi altro atto, dichiarazione, notifica o comunicazione concernente questa Convenzione.

In fede di che i sottoscritti, essendo debitamente autorizzati a tal fine, hanno firmato questa Convenzione.

Fatto a Faro, il ventisette ottobre 2005, in inglese ed in francese, i due testi facendo ugualmente fede, in ununico esemplare che sarà depositato negli archivi del Consiglio d'Europa. Il Segretario Generale del Consiglio d'Europa ne trasmetterà copie certificate conformi ad ogni Stato membro del Consiglio d'Europa ed a ogni Stato o alla Comunità europea invitati a aderirvi.

1.2.2. Relazione 257 e 702-A

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XVIII LEGISLATURA

N. 257 E 702-A

Relazione Orale

Relatore Alfieri

TESTO PROPOSTO DALLA 3a COMMISSIONE PERMANENTE
(AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE)

Comunicato alla Presidenza l'8 ottobre 2019

PER I

DISEGNI DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005 (n. 257)

d'iniziativa dei senatori **MARCUCCI**, **VERDUCCI**, **MALPEZZI**, **RAMPI**, **ALFIERI**, **ASTORRE**, **BOLDRINI**, **CIRINNÀ**, **COMINCINI**, **D'ARIENZO**, **FERRAZZI**, **GARAVINI**, **GRIMANI**, **IORI**, **MARGIOTTA**, **NANNICINI**, **PARRINI**, **PATRIARCA**, **PITTELLA**, **RICHETTI**, **STEFANO**, **TARICCO**, **VALENTE**, **GINETTI**, **MIRABELLI**, **ROJC** e **FERRARI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA L'11 APRILE 2018

Ratifica ed esecuzione della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005 (n. 702)

d'iniziativa dei senatori **MONTEVECCHI**, **LUCIDI** e **PETROCELLI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 23 LUGLIO 2018

PARERE DELLA 1a COMMISSIONE PERMANENTE
(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO
E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE)

(Estensore: Borghesi)

1° ottobre 2019

La Commissione, esaminato il testo unificato relativo ai disegni di legge, premesso che:

- l'articolo 9 della Costituzione statuisce che la Repubblica tutela il patrimonio storico e artistico della Nazione;
- l'articolo 117, terzo comma, attribuisce la materia della valorizzazione dei beni culturali e ambientali alla potestà legislativa concorrente;
- l'articolo 1 del codice di cui al decreto legislativo n. 42 del 2004 stabilisce che la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale concorrono a preservare la memoria della comunità nazionale e del suo territorio e a promuovere lo sviluppo della cultura e che lo Stato, le regioni, le città metropolitane, le province e i comuni assicurano e sostengono la conservazione del patrimonio culturale e ne favoriscono la pubblica fruizione e la valorizzazione;
- all'articolo 4, lettera c, della Convenzione oggetto di ratifica, le Parti riconoscono che l'esercizio del diritto all'eredità culturale può essere soggetto a limitazioni per la protezione degli altrui diritti e

libertà;

- l'articolo 7, lettera b, della stessa Convenzione contiene un impegno delle Parti a stabilire i procedimenti di conciliazione per gestire equamente le situazioni dove valori tra loro contraddittori siano attribuiti alla stessa eredità culturale da comunità diverse;
- l'articolo 6 del testo precisa, tuttavia, che la Convenzione non possa essere in alcun modo interpretata al fine di influenzare disposizioni più favorevoli riguardo all'eredità culturale e all'ambiente, contenute in altri strumenti giuridici nazionali o internazionali (lettera b), o di generare diritti immediatamente suscettibili di diretta applicabilità (lettera c);
- all'articolo 11, lettera b, le Parti firmatarie si impegnano a sviluppare il contesto professionale che permetta l'azione congiunta dei vari soggetti coinvolti nella gestione del patrimonio culturale e all'articolo 13 le stesse si impegnano a rinforzare la formazione professionale in materia, considerato che:
 - occorre in ogni caso garantire che la ratifica della Convenzione non comporti, anche indirettamente, la possibilità di limitare la fruizione di beni del patrimonio culturale nazionale in quanto suscettibili di giudizi di disvalore da parte di talune comunità;
 - occorre altresì garantire adeguata tutela del lavoro e delle figure professionali che operano nell'ambito della tutela, valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo con le seguenti condizioni:
 - provveda la Commissione di merito a inserire nel testo del disegno di legge di ratifica una clausola di salvaguardia del seguente tenore: « Dall'applicazione della Convenzione non possono derivare limitazioni rispetto ai livelli di tutela, fruizione e valorizzazione del patrimonio culturale garantiti dalla Costituzione e dalla vigente legislazione in materia »;
 - sia introdotta una disposizione che preveda il riconoscimento e la tutela del lavoro e delle figure professionali coinvolte nelle attività oggetto della Convenzione.

**PARERE DELLA 5a COMMISSIONE PERMANENTE
(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)**

(Estensore: Rivolta)

10 dicembre 2018

La Commissione, esaminato il testo unificato relativo ai disegni di legge, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

PARERE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

(Estensore: senatrice La Mura)

2 ottobre 2019

La Commissione, esaminato il testo unificato relativo ai disegni di legge; rilevato come il provvedimento si inquadri, in generale, nell'ambito della materia « politica estera e rapporti internazionali dello Stato », riservata alla competenza legislativa esclusiva dello Stato ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera a), della Costituzione; più specificamente, le disposizioni dell'articolo 3, volte a promuovere iniziative dirette a facilitare l'inserimento nei programmi scolastici della dimensione del patrimonio culturale e a incoraggiare la ricerca interdisciplinare e la formazione continua, appaiono riconducibili alla materia « norme generali sull'istruzione », anch'essa di competenza legislativa esclusiva dello Stato ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera n), della Costituzione; esprime

PARERE FAVOREVOLE

DISEGNO DI LEGGE

Testo proposto dalla Commissione

Ratifica ed esecuzione della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del

patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005

Art. 1.

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005.

Art. 2.

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 18 della Convenzione stessa.

Art. 3.

(Misure attuative della Convenzione)

1. Per l'attuazione delle finalità previste dalla Convenzione di cui all'articolo 1 è autorizzata la spesa annua di un milione di euro a decorrere dall'anno 2019. Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con i Ministri per i beni e le attività culturali e per il turismo e degli affari esteri e della cooperazione internazionale, sono stabilite le modalità di attuazione della Convenzione, prevedendo, in particolare, l'elaborazione di un programma triennale, entro il limite della spesa annua di cui al periodo precedente, di iniziative dirette al perseguimento delle linee di intervento previste dalla Convenzione, assicurando su base pluriennale, anche mediante l'alternanza tra le diverse misure, il perseguimento di tutti gli ambiti di azione previsti dalla Convenzione.

2. Dall'applicazione della Convenzione di cui all'articolo 1, da realizzare anche mediante la salvaguardia delle figure professionali coinvolte nel settore, non possono derivare limitazioni rispetto ai livelli di tutela, fruizione e valorizzazione del patrimonio culturale garantiti dalla Costituzione e dalla vigente legislazione in materia.

Art. 4.

(Copertura finanziaria)

1. All'onere derivante dall'attuazione della Convenzione di cui all'articolo 1, pari a un milione di euro annui a decorrere dall'anno 2019, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2019-2021, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2019, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

3. Gli eventuali oneri derivanti dalla sottoscrizione degli accordi finanziari di cui all'articolo 17 della Convenzione sono autorizzati con appositi provvedimenti normativi.

Art. 5.

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE N. 257

d'iniziativa dei senatori Marcucci ed altri

Art. 1.

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005.

Art. 2.

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 18 della Convenzione stessa.

Art. 3.

*(Misure attuative dell'articolo
13 della Convenzione)*

1. Per l'attuazione delle finalità previste dall'articolo 13 della Convenzione è autorizzata la spesa annua di un milione di euro a decorrere dall'anno 2018. Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con i Ministri dei beni e delle attività culturali e del turismo e degli affari esteri e della cooperazione internazionale, sono stabilite le modalità di attuazione del presente articolo, prevedendo, in particolare, l'elaborazione di un programma triennale, entro il limite della spesa annua di cui al periodo precedente, di iniziative dirette al perseguimento di una o più delle linee di intervento previste dall'articolo 13 della Convenzione, assicurando su base pluriennale, anche mediante l'alternanza tra le diverse misure, il perseguimento di tutti gli ambiti di azione previsti dal predetto articolo 13 della Convenzione.

Art. 4.

(Copertura finanziaria)

1. All'onere derivante dall'articolo 13 della Convenzione di cui all'articolo 1, pari a un milione di euro annui a decorrere dall'anno 2018, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2018-2020, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2018, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

3. Gli eventuali oneri derivanti dalla sottoscrizione degli accordi finanziari di cui all'articolo 17 della Convenzione sono autorizzati con appositi provvedimenti normativi.

Art. 5.

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE N. 702

d'iniziativa dei senatori Montevicchi ed altri

Art. 1.

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005.

Art. 2.

(Ordine di esecuzione)

1. Piena e intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 18 della Convenzione stessa.

Art. 3.

(Copertura finanziaria)

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge, pari a 1 milione di euro annui a decorrere dall'anno 2018, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

1.2.3. Testo approvato 257-702 (Bozza provvisoria)

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XVIII LEGISLATURA

N. 257-702

Senato della Repubblica

Attesto che il Senato della Repubblica, il 10 ottobre 2019, ha approvato il seguente disegno di legge risultante dall'unificazione dei disegni di legge n. 257, d'iniziativa dei senatori Marcucci, Verducci, Malpezzi, Rampi, Alfieri, Astorre, Boldrini, Cirinnà, Comincini, D'Arienzo, Ferrazzi, Garavini, Grimani, Iori, Margiotta, Nannicini, Parrini, Patriarca, Pittella, Richetti, Stefano, Taricco, Valente, Ginetti, Mirabelli, Rojc e Ferrari, e n. 702, d'iniziativa dei senatori Montevecchi, Lucidi e Petrocelli: Ratifica ed esecuzione della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005

Ratifica ed esecuzione della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005

Art. 1.

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005.

Art. 2.

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 18 della Convenzione stessa.

Art. 3.

(Misure attuative della Convenzione)

1. Per l'attuazione delle finalità previste dalla Convenzione di cui all'articolo 1 è autorizzata la spesa annua di un milione di euro a decorrere dall'anno 2019. Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con i Ministri per i beni e le attività culturali e per il turismo e degli affari esteri e della cooperazione internazionale, sono stabilite le modalità di attuazione della Convenzione, prevedendo, in particolare, l'elaborazione di un programma triennale, entro il limite della spesa annua di cui al periodo precedente, di iniziative dirette al perseguimento delle linee di intervento previste dalla Convenzione, assicurando su base pluriennale, anche mediante l'alternanza tra le diverse misure, il perseguimento di tutti gli ambiti di azione previsti dalla Convenzione.

2. Dall'applicazione della Convenzione di cui all'articolo 1, da realizzare anche mediante la salvaguardia delle figure professionali coinvolte nel settore, non possono derivare limitazioni rispetto ai livelli di tutela, fruizione e valorizzazione del patrimonio culturale garantiti dalla Costituzione e dalla vigente legislazione in materia.

Art. 4.

(Copertura finanziaria)

1. All'onere derivante dall'attuazione della Convenzione di cui all'articolo 1, pari a un milione di euro

annui a decorrere dall'anno 2019, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2019-2021, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2019, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

3. Gli eventuali oneri derivanti dalla sottoscrizione degli accordi finanziari di cui all'articolo 17 della Convenzione sono autorizzati con appositi provvedimenti normativi.

Art. 5.

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

IL PRESIDENTE

1.3. Trattazione in Commissione

1.3.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge

Atto Senato n. 257

XVIII Legislatura

Ratifica ed esecuzione della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005

approvato con il nuovo titolo

"Ratifica ed esecuzione della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005"

Titolo breve: Ratifica Convenzione Consiglio d'Europa sul patrimonio culturale

Trattazione in Commissione

Sedute di Commissione primaria

Seduta

3^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione) in sede referente

[N. 22 \(ant.\)](#)

29 novembre 2018

[N. 23 \(pom.\)](#)

5 dicembre 2018

[N. 27 \(pom.\)](#)

8 gennaio 2019

3^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione) (sui lavori della Commissione)

[N. 31 \(pom.\)](#)

30 gennaio 2019

3^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione) in sede referente

[N. 54 \(pom.\)](#)

2 ottobre 2019

[N. 55 \(ant.\)](#)

8 ottobre 2019

1.3.2. Resoconti sommari

1.3.2.1. 3[^] Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione)

1.3.2.1.1. 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione) - Seduta n. 22 (ant.) del 29/11/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)
GIOVEDÌ 29 NOVEMBRE 2018
22ª Seduta

Presidenza del Presidente
[PETROCELLI](#)

La seduta inizia alle ore 9.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente [PETROCELLI](#) informa che la prossima settimana sarà convocato un Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari per trattare appositamente l'opportunità di avviare un'indagine conoscitiva sulla situazione delle principali comunità di italiani all'estero.

Si tratta di approfondire, sotto tutti i vari profili, questa fondamentale opzione della politica estera nazionale, prevedendo anche la programmazione di una serie di visite nei Paesi che ospitano le comunità più numerose.

La Commissione prende atto.

IN SEDE REFERENTE

(257) MARCUCCI ed altri. - Ratifica ed esecuzione della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005, fatto proprio dal Gruppo parlamentare Partito Democratico, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(702) Michela MONTEVECCHI ed altri. - Ratifica ed esecuzione della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005 (Esame congiunto e rinvio)

Il presidente [PETROCELLI](#) interviene preliminarmente per ricordare che la Commissione avvia oggi l'esame congiunto di due disegni di legge recanti la ratifica della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005.

Si tratta di una ratifica già affrontata nella scorsa legislatura e che ha una particolare importanza per l'Italia. Per tale ragione, ritiene che i relativi disegni di legge di ratifica della Convenzione debbano essere oggetto della più ampia condivisione possibile tra i diversi schieramenti politici. A tal fine, comunica di aver nominato quale relatore sul provvedimento, oltre al senatore Lucidi, anche il senatore Alfieri.

Prende atto la Commissione.

Il senatore [LUCIDI](#) (M5S), relatore, illustra congiuntamente i disegni di legge n. 257 e n. 702, entrambi di iniziativa parlamentare - recanti ratifica della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, adottata a Faro, in Portogallo, nell'ottobre 2005. Ricorda innanzitutto che due disegni di legge di analogo contenuto, gli Atti Senato 2795 e 2885, vennero esaminati in modo congiunto nella scorsa legislatura dalla Commissione Affari esteri del Senato, ma il successivo *iter* di approvazione del relativo testo base fu interrotto a causa della conclusione della Legislatura.

La Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, entrata già in vigore nell'ottobre 2011, è stata ad oggi ratificata da 18 Paesi membri del Consiglio d'Europa. La Convenzione si fonda sul presupposto che la conoscenza e l'uso dell'eredità culturale rientrino pienamente fra i diritti umani, ed in particolare nell'ambito del diritto dell'individuo a prendere liberamente parte alla vita culturale della comunità e a godere delle arti, come previsto dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948 e dal Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali del 1966.

Nello specifico la Convenzione di Faro intende promuovere una comprensione più ampia del patrimonio culturale e del suo rapporto con le comunità che lo hanno prodotto ed ospitato, e contribuire alla costruzione di società pacifiche e democratiche.

Il testo, che integra gli strumenti internazionali esistenti in materia, definisce gli obiettivi generali e suggerisce possibilità di intervento da parte degli Stati firmatari, in particolare in ordine alla promozione di un processo partecipativo di valorizzazione del patrimonio culturale. La Convenzione, inoltre, al di là dell'impegno generale al rispetto del principio di effettività, non impone specifici obblighi di azione per i Paesi firmatari, lasciando ad essi la libertà di decidere sui mezzi più convenienti per l'attuazione delle misure in esso previste.

Composta di un preambolo e di 23 articoli, suddivisi in V parti, la Convenzione richiama innanzitutto gli ideali e i principi posti a fondamento del Consiglio d'Europa e rimarca il valore e il potenziale del patrimonio culturale come risorsa per lo sviluppo durevole e per la qualità della vita. Definisce quindi i suoi obiettivi e individua il "diritto al patrimonio culturale", riconoscendo la responsabilità individuale e collettiva nei confronti del patrimonio culturale e sottolineando l'importanza della sua conservazione ed il suo ruolo nella costruzione di una società pacifica e democratica (articolo 1). Il testo connota il "patrimonio culturale" come l'insieme delle risorse ereditate dal passato, riflesso di valori e delle credenze, e la "comunità patrimoniale" quale insieme di persone che attribuiscono valore a quel patrimonio (articolo 2). La Convenzione definisce quindi i diritti e le responsabilità concernenti il patrimonio culturale e fissa l'impegno per le Parti firmatarie a riconoscere il suo interesse pubblico, a valorizzarlo, a predisporre disposizioni legislative conseguenti e a favorire la partecipazione alle attività ad esso correlate (articoli 4 e 5). La Parte II della Convenzione (articoli 7-10) è dedicata al contributo del patrimonio culturale allo sviluppo dell'essere umano e della società, ed esplicita l'impegno delle Parti ad utilizzare tutte le caratteristiche del patrimonio culturale per contribuire ai processi di sviluppo economico, politico e sociale, per rafforzare la coesione sociale e per promuovere obiettivi di qualità nelle modificazioni dell'ambiente (articoli 8-10). La Parte III (articoli 11-14) è dedicata al tema della responsabilità condivisa nei confronti del patrimonio culturale e alla partecipazione del pubblico, e prescrive l'impegno delle Parti a promuovere un'organizzazione congiunta delle responsabilità da parte delle istituzioni pubbliche e ad incoraggiare l'accesso al patrimonio culturale, anche attraverso l'utilizzo delle tecnologie digitali. Il testo traccia inoltre uno

stretto raccordo fra il patrimonio culturale e gli strumenti della conoscenza e della formazione (articolo 13). La Parte IV (articoli 15-17) è dedicata ai meccanismi di controllo e di cooperazione in relazione al patrimonio culturale, impegnando le Parti a sviluppare un esercizio di monitoraggio in tema di legislazione e di politiche, attribuendo questo compito a un apposito Comitato, nominato dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa. Da ultimo, le clausole finali (Parte V, articoli 18-23) definiscono le modalità per la firma, per l'adesione, per l'applicazione territoriale, per la denuncia e per l'emendabilità del testo convenzionale.

Passa quindi all'esame dei singoli disegni di legge di ratifica della Convenzione.

L'Atto Senato 257, come evidenziato nella relazione introduttiva, ripropone il testo del disegno di legge governativo adottato come testo base nella scorsa legislatura (Atto Senato 2885). Esso si compone di quattro articoli che riguardano, rispettivamente, l'autorizzazione alla ratifica (articolo 1), l'ordine di esecuzione (articolo 2), le misure attuative dell'articolo 13 della Convenzione (articolo 3), la copertura finanziaria (articolo 4) e l'entrata in vigore (articolo 5). L'articolo 3, in particolare, reca norme di attuazione dell'articolo 13 della Convenzione, al fine di favorire la correlazione tra il patrimonio culturale, il settore dell'istruzione e quello della formazione. Si prevede in particolare che il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministero dei beni culturali e il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con proprio decreto, predisponga un programma triennale di iniziative dirette a facilitare l'inserimento nei programmi scolastici della dimensione del patrimonio culturale e a incoraggiare la ricerca interdisciplinare e la formazione continua.

In relazione agli oneri economici, l'articolo 4 li valuta complessivamente in 1 milione di euro annui, essenzialmente ascrivibili alle misure attuative dell'articolo 13 della Convenzione, e ne dispone la relativa copertura. Il comma 3 del medesimo articolo 4 prevede, inoltre, che gli eventuali oneri derivanti dalla sottoscrizione degli accordi finanziari di cui all'articolo 17 della Convenzione - per la messa in opera di misure di cooperazione nelle attività di controllo - siano autorizzati con appositi provvedimenti normativi.

L'Atto Senato 702 si compone, a sua volta, di quattro articoli che riguardano, rispettivamente, l'autorizzazione alla ratifica (articolo 1), l'ordine di esecuzione (articolo 2), la copertura finanziaria (articolo 3) e l'entrata in vigore (articolo 4). Con riferimento agli oneri economici, l'articolo 3 li valuta complessivamente in 1 milione di euro annui e ne dispone la relativa copertura.

In conclusione, evidenzia come i testi dei due disegni di legge in esame non presentino profili di incompatibilità con la normativa nazionale, con l'ordinamento dell'Unione europea né con gli altri obblighi internazionali sottoscritti dal nostro Paese.

Il presidente [PETROCELLI](#) ringrazia il relatore Lucidi e propone alla Commissione di dare mandato ai relatori di predisporre un testo unificato dei due disegni di legge, da approvare e successivamente inoltrare all'Aula del Senato.

Concorda la Commissione.

Il senatore [ALFIERI](#) (PD), relatore, riservandosi di dare conto di una integrazione alla relazione testé svolta, ringrazia il Presidente e il relatore Lucidi per il clima di confronto collaborativo che caratterizza i lavori della Commissione.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,20.

1.3.2.1.2. 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione) - Seduta n. 23 (pom.) del 05/12/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)
MERCLEDÌ 5 DICEMBRE 2018
23ª Seduta

Presidenza del Presidente
[PETROCELLI](#)

La seduta inizia alle ore 14,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(955) Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 2a Commissione. Esame. Parere favorevole)

La senatrice [PACIFICO](#) (M5S), relatrice, illustra il disegno di legge in titolo, già approvato dalla Camera dei deputati, che reca misure di contrasto ai reati contro la pubblica amministrazione e norme in materia di prescrizione del reato e di trasparenza dei partiti e movimenti politici, su cui la Commissione è chiamata a rendere un parere alla 2a Commissione sul disegno di legge. Il testo, composto di 15 articoli suddivisi in 2 Capi, introduce modifiche alle norme del codice penale, del codice di procedura penale e del codice civile, nonché ad una serie di disposizioni legislative in materie correlate, fra cui la legge n. 146 del 2006 di ratifica della Convenzione e dei Protocolli delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale. Le modifiche all'ordinamento vigente sono motivate dall'esigenza di recepire alcune raccomandazioni rivolte al legislatore italiano da organismi sovranazionali quali l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE), attraverso l'attività del Gruppo di lavoro sulla corruzione (*Working Group on Bribery*), lo strumento chiamato a verificare l'attuazione della Convenzione del 1997 sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche internazionali, ed il Consiglio d'Europa, attraverso l'attività del Gruppo di Stati contro la corruzione, denominato GRECO (*Group of States against Corruption*).

Il GRECO, in particolare, quale organismo istituito dal Consiglio d'Europa nel 1999 con lo scopo di monitorare il livello di conformità delle legislazioni nazionali agli standard anti-corruzione codificati nella Convenzione penale sulla corruzione del 1999, ratificata dal nostro Paese con la legge n. 110 del 2012, lo scorso giugno, ha presentato un *Addendum* al secondo Rapporto di conformità, formulando una serie di raccomandazioni per adeguare la legislazione italiana al testo convenzionale.

Limitandosi dunque agli aspetti di competenza della 3a Commissione, la relatrice evidenzia come

l'articolo 1 del disegno di legge, che dispone una serie di modifiche al codice penale, è finalizzato, tra l'altro, a conformare l'ordinamento interno agli obblighi convenzionali in materia di corruzione in relazione ai reati contro la pubblica amministrazione. In particolare, le lettere *a)* e *b)* aboliscono la necessità della richiesta del Ministro della giustizia e della denuncia della persona offesa per il perseguimento di reati di corruzione e di altri delitti contro la pubblica amministrazione commessi all'estero da un cittadino italiano o straniero presente sul territorio nazionale. Le misure appaiono in linea con l'indicazione contenuta nella Raccomandazione IX del GRECO, volta appunto ad abolire la condizione, ove applicabile, che l'azione penale per atti di corruzione commessi all'estero debba essere preceduta da una richiesta del Ministro della giustizia o della istanza o querela della persona offesa. In parziale accoglimento della Raccomandazione II del citato gruppo GRECO del Consiglio d'Europa, appare anche la successiva lettera *o)* con cui viene esteso l'ambito di applicazione dei delitti previsti dall'articolo 322-*bis* del codice penale, in materia di corruzione internazionale dei pubblici agenti, a funzionari extra UE ovvero a chi esercita, nelle organizzazioni pubbliche internazionali, funzioni corrispondenti a quelle di pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio e ai membri di assemblee parlamentari internazionali o organizzazioni internazionali. L'intento sotteso è quello di rendere la normativa nazionale pienamente conforme ai requisiti degli articoli 5, 6, 9, 10 e 11 della Convenzione penale del Consiglio d'Europa sulla corruzione.

L'articolo 4, nel novellare alcuni articoli del codice civile, interviene sulle disposizioni penali in materia di società, consorzi ed altri enti privati contenute nel codice civile, prevedendo la procedibilità d'ufficio per i delitti di corruzione tra privati (articolo 2635 c.c.) e di istigazione alla corruzione tra privati (articolo 2635-*bis* c.c.). Rispetto alla disciplina vigente, che stabilisce che la tutela sia rimessa al potere discrezionale del soggetto leso, il disegno di legge in esame applica il modello della lotta alla corruzione di stampo pubblicistico - per la quale si prevede la procedibilità d'ufficio - anche alla corruzione tra privati, dando seguito a una specifica richiesta avanzata in tal senso nell'ambito delle attività del Consiglio d'Europa.

La relatrice segnala, inoltre, che l'articolo 6, che è volto ad estendere la disciplina delle operazioni di polizia sotto copertura al contrasto di alcuni reati contro la pubblica amministrazione - fattispecie riconducibili alla corruzione e i delitti di turbata libertà degli incanti e del procedimento di scelta del contraente, introduce una modifica alla legge n. 146 del 2006 di ratifica della Convenzione e dei Protocolli delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale. Nella relazione illustrativa del provvedimento si specifica che la novella intende dare attuazione a quanto previsto dalla Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea generale nel 2003 (la cosiddetta convenzione di Merida), e ratificata dal nostro Paese con la legge n. 116 del 2009, che all'articolo 50 prevede espressamente che per combattere efficacemente la corruzione, ciascuno Stato possa adottare le misure necessarie, con i propri mezzi, a consentire l'appropriato impiego da parte delle autorità competenti della consegna controllata e, laddove ritenuto opportuno, di altre tecniche speciali di investigazione, quali la sorveglianza elettronica o di altro tipo e le operazioni sotto copertura, entro il suo territorio, e a consentire l'ammissibilità in tribunale della prova così ottenuta. Il disegno di legge prevede inoltre - articolo 8 - che il Governo italiano non rinnovi, alla scadenza già fissata al 1° ottobre 2019, le riserve che l'Italia ha apposto alla Convenzione penale sulla corruzione del 1999 e ratificata dal nostro Paese con la legge n. 110 del 2012, riserve che riguardano, fra le altre, la possibilità di non configurare come infrazione penale gli atti di corruzione passiva di agenti pubblici stranieri e dei componenti di assemblee pubbliche straniere, e le condotte contemplate dall'articolo 4 della Convenzione - relative alla corruzione - che implicino dei membri delle assemblee parlamentari di organizzazioni internazionali di cui l'Italia è parte.

Passando all'esame del Capo II, composto dagli articoli da 9 a 15, evidenzia come esso rechi nuove norme in materia di trasparenza e controllo dei partiti e movimenti politici. Sul tema specifico del finanziamento dei partiti sono intervenuti i rapporti periodici elaborati dal gruppo di Stati contro la corruzione (GRECO), l'ultimo dei quali, risalente al giugno 2018, ricorda le importanti riforme introdotte in anni recenti in Italia in materia, ma rileva altresì come, in tema di trasparenza, non risultino ancora totalmente adempiute due delle raccomandazioni che erano state rivolte al nostro

Paese, quella di strutturare un impianto legislativo capace di garantire un approccio olistico alla pubblicazione di finanziamenti per le campagne e dunque un accesso più semplice da parte dei cittadini a tali informazioni, e quella di rendere conto in maniera dettagliata delle modalità con cui la si esercita l'azione di vigilanza sulla gestione finanziaria dei partiti e delle campagne elettorali. In tale ambito, l'articolo 9 introduce disposizioni volte a rafforzare gli obblighi di pubblicità e di rendicontazione relativi ai contributi finanziari e alle prestazioni gratuite effettuate nei confronti dei partiti e movimenti politici. A sua volta l'articolo 10 reca diverse modifiche alla normativa vigente in materia di pubblicità e tracciabilità dei contributi erogati, prevedendo, tra l'altro, per i soggetti titolari di cariche elettive e di governo, inclusi i tesoriери dei partiti politici, l'obbligo di corredare la dichiarazione patrimoniale e di reddito con l'indicazione di quanto ricevuto, direttamente o attraverso comitati di sostegni, che superi i 500 euro. Il medesimo articolo riduce altresì da 5.000 a 3.000 euro il tetto annuo di finanziamento che impone l'obbligo di sottoscrivere una dichiarazione congiunta tra il soggetto erogante ed il beneficiario.

Da, quindi, lettura di un conferente schema di parere favorevole per la Commissione di merito.

Il PRESIDENTE ringrazia la relatrice per l'esposizione svolta ed apre la discussione generale.

Il senatore [AIMI](#) (*FI-BP*) si sofferma sui profili che inducono ad esprimere una serie di perplessità sostanziali relativamente alla nuova disciplina della prescrizione, contenuta nel provvedimento in oggetto, preannunciando il voto contrario della propria parte politica sulla bozza di parere predisposta dalla relatrice.

Al senatore [AIROLA](#) (*M5S*) preme sottolineare l'esigenza, che appare peraltro garantita dalla Convenzione in disamina, di assicurare un elevato grado di trasparenza nella vita interna dei partiti politici, nel corso dell'intero anno solare, e non solamente in occasione di competizioni elettorali.

Nessun altro senatore chiedendo di intervenire, il presidente [PETROCELLI](#), verificata la sussistenza del numero legale, mette ai voti lo schema di parere favorevole sul disegno di legge n. 955 (pubblicato in allegato).

La Commissione approva.

IN SEDE REFERENTE

(667) AIROLA ed altri. - Ratifica ed esecuzione degli emendamenti allo Statuto istitutivo della Corte penale internazionale, ratificato ai sensi della legge 12 luglio 1999, n. 232, adottati a Kampala l'11 giugno 2010
(Esame e rinvio)

Il senatore [FERRARA](#) (*M5S*), relatore, introduce il disegno di legge in argomento, d'iniziativa parlamentare, recante ratifica ed esecuzione degli emendamenti adottati nel giugno 2010 allo Statuto istitutivo della Corte penale internazionale. Ricorda, innanzitutto, che la Corte penale internazionale (CPI), avente sede a L'Aja, nei Paesi Bassi, rappresenta la prima giurisdizione internazionale permanente collegata al sistema delle Nazioni Unite, competente, in via complementare rispetto agli Stati, a giudicare individui responsabili di gravi reati che riguardino la comunità internazionale quali il genocidio, i crimini contro l'umanità e di guerra. Lo Statuto istitutivo della Corte, approvato nel luglio 1998 dalla Conferenza diplomatica di Roma, è entrato in vigore nel luglio 2002; attualmente sono 123 gli Stati Parte della CPI, di cui 33 africani, 19 dell'Asia e del Pacifico, 28 Latino-americani e dei Caraibi e la quasi totalità di quelli Europei, mentre altri 32 ne hanno firmato lo Statuto ma non lo hanno ancora ratificato. Peraltro dei cinque Paesi membri permanenti del Consiglio di sicurezza delle

Nazioni Unite, solo la Francia e il Regno Unito aderiscono attualmente alla Corte penale internazionale.

L'articolo 123, paragrafo 1 dello Statuto di Roma prevede espressamente la possibilità di approvare, tramite una Conferenza, eventuali proposte emendative al testo istitutivo. La prima Conferenza di revisione dello Statuto, svoltasi a Kampala, in Uganda, dal 31 maggio all'11 giugno 2010, ha visto la partecipazione degli Stati (membri, osservatori e privi di tale *status*), delle organizzazioni internazionali e regionali, degli organismi sussidiari dell'Assemblea degli Stati Parte, e delle organizzazioni non governative accreditate, e si è conclusa con l'approvazione di specifici emendamenti, un gruppo dei quali, oggetto del presente disegno di legge di ratifica (adottati l'11 giugno 2010), prevede, fra l'altro, l'introduzione del crimine di aggressione fra quelli perseguibili dalla Corte e definisce le condizioni per l'esercizio della giurisdizione da parte della Corte, mediante l'introduzione degli articoli 8-*bis*, 15-*bis* e 15-*ter* nello Statuto. Tale proposta emendativa è stata al momento ratificata da 37 Paesi, fra cui il Belgio, la Finlandia, la Germania, il Portogallo, la Repubblica Ceca, la Slovenia, la Slovacchia, la Spagna e la Svizzera.

L'altra proposta emendativa approvata nella Conferenza di Kampala, e più precisamente il 10 giugno 2010, che modifica l'articolo 8, paragrafo 10, lettera *e*) dello Statuto, è relativa alla possibilità di perseguire come crimini di guerra, non solo nell'ambito dei conflitti armati internazionali ma anche in quelli interni, l'utilizzo di armi velenose, di gas asfissianti e tossici e di proiettili che si espandano o si appiattiscano all'interno del corpo umano. Tale proposta emendativa - ratificata nel frattempo da 37 Paesi - non è, peraltro, oggetto del disegno di legge di ratifica attualmente al nostro esame. Appreziate le circostanze, potrebbe essere opportuno estendere la portata della ratifica proposta anche agli emendamenti allo Statuto istitutivo della Corte penale internazionale adottati a Kampala il 10 giugno 2010, attraverso la presentazione di una mirata proposta emendativa del testo base del disegno di legge.

A titolo informativo, ricorda che lo Statuto della Corte penale internazionale, dopo la Conferenza di Kampala del 2010, è stato sottoposto ad ulteriori proposte emendative (attualmente aperte al percorso di ratifica), che hanno interessato, rispettivamente, l'articolo 124 (emendato nel novembre 2015), e l'articolo 8, paragrafo 10, lettere *d*), *e*) e *f*) (emendato nel dicembre 2017). L'Italia, in particolare, ha già proceduto alla ratifica - con l'approvazione, nella scorsa legislatura, della legge n. 200 del 2017 - dell'emendamento soppressivo dell'articolo 124 (relativo ad una disposizione transitoria), adottato a L'Aja nel novembre 2015.

Gli emendamenti oggetto del presente disegno di legge di ratifica, inclusi nell'Allegato al testo e a cui si è in precedenza accennato, sono organizzati in 7 punti. Il primo punto prevede la soppressione dell'articolo 5, paragrafo 2, dello Statuto della Corte, relativo all'esercizio del potere giurisdizionale della Corte sul crimine di aggressione una volta adottata la disposizione che definirà tale crimine. La soppressione deriva dal fatto che il contenuto della norma risulta ormai obsolecente in ragione delle novità normative introdotte.

Il secondo punto introduce *ex-novo* nello Statuto della Corte penale internazionale l'articolo 8-*bis*, che, al paragrafo 1, definisce espressamente il crimine di aggressione quale "pianificazione, preparazione, avvio o esecuzione di un atto di aggressione che, per la sua natura, la sua gravità o la sua magnitudine, costituisce una violazione manifesta della Carta delle Nazioni Unite". Il testo chiarisce che di tale crimine possono rendersi responsabili gli individui che si trovino in una posizione tale da controllare o dirigere effettivamente l'azione politica o militare di uno Stato.

L'articolo 8-*bis*, al paragrafo 2, offre altresì una definizione dell'atto di aggressione - coincidente con quella adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite con la risoluzione 3314 (XXIX) del 1974 - dovendosi intendere con esso "l'uso della forza armata da parte di uno Stato contro la sovranità, l'integrità territoriale o l'indipendenza politica di un altro Stato, o in un altro modo incompatibile con la Carta delle Nazioni Unite". L'articolo 8-*bis*, sempre al paragrafo 2, riproduce anche l'elenco degli atti di aggressione contenuto nella suddetta risoluzione, che include - fra gli altri - l'invasione o qualunque occupazione militare, il bombardamento, il blocco dei porti, l'attacco contro le Forze armate di uno Stato, l'utilizzo di tali Forze, l'invio di bande, gruppi o forze irregolari o mercenari armati.

I punti emendativi terzo e quarto introducono, anche in questo caso *ex novo*, nello Statuto della Corte penale internazionale rispettivamente gli articoli 15-*bis* e 15-*ter* relativi alle condizioni per l'esercizio della giurisdizione sul crimine di aggressione da parte della Corte penale internazionale.

L'articolo 15-*bis*, in particolare, definisce le condizioni per l'esercizio del potere giurisdizionale in relazione al crimine di aggressione a seguito di segnalazione di una situazione alla Corte penale internazionale da parte di uno Stato o nel caso in cui il Procuratore avvii le indagini di propria iniziativa. I paragrafi da 2 a 5 del medesimo articolo contengono una serie di restrizioni all'esercizio del potere giurisdizionale parte della Corte, fra cui il fatto che i crimini su cui questo potere si eserciti siano commessi almeno un anno dopo la ratifica da parte di almeno 30 Stati e comunque dopo il 1° gennaio 2017, e che siano stati perpetrati all'interno di uno Stato parte o da un cittadino di uno Stato parte.

L'articolo 15-*ter*, prevede che il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite possa segnalare alla Corte penale internazionale una situazione presumibilmente caratterizzata dalla perpetrazione di un crimine di aggressione; in tal caso non ha rilevanza il fatto che lo Stato interessato sia parte o meno dello Statuto di Roma. Da ultimi i punti 5, 6 e 7 dell'Allegato, provvedono, in coerenza con le previsioni già descritte in relazione al crimine di aggressione, a modificare gli articoli 9, 20 e 25 dello Statuto di Roma, rispettivamente in relazione agli elementi dei crimini (articolo 9), al principio *ne bis in idem* in forza del quale un giudice non può esprimersi due volte sulla stessa azione se si è già formato il giudicato (articolo 20), ed infine alla responsabilità penale individuale (articolo 25), per impedire che soggetti non in grado di esercitare effettivamente il controllo dell'azione politica di uno Stato siano chiamati a rispondere di istigazione o complicità per tale fattispecie.

Il disegno di legge di ratifica degli emendamenti allo Statuto della Corte penale internazionale consta di tre articoli che dispongono, rispettivamente, in merito all'autorizzazione alla ratifica (articolo 1), all'ordine di esecuzione (articolo 2) e all'entrata in vigore (articolo 3). Non sono previsti oneri economici dall'attuazione del provvedimento. Esso, in quanto di iniziativa parlamentare, è privo degli strumenti di analisi tecnica del provvedimento che accompagnano in genere i disegni di legge di iniziativa governativa, ovvero dell'analisi tecnico-normativa (ATN), dell'analisi di impatto della regolamentazione (AIR) e della relazione tecnico-finanziaria. Pur in assenza di tali strumenti, si evidenzia come la ratifica dell'Accordo non dovrebbe in ogni caso presentare profili di incompatibilità con la normativa nazionale, con l'ordinamento dell'Unione europea e con gli altri obblighi internazionali assunti dall'Italia, risultando il testo in esame strettamente correlato agli altri strumenti giuridici internazionali in materia penale già sottoscritti dal nostro Paese.

Il [PRESIDENTE](#) ringrazia il relatore per l'esauriente illustrazione svolta e, apprezzate le circostanze, propone di rinviare l'inizio della discussione generale ad un'altra seduta.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

(257) MARCUCCI ed altri. - Ratifica ed esecuzione della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005, fatto proprio dal Gruppo parlamentare Partito Democratico, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(702) Michela MONTEVECCHI ed altri. - Ratifica ed esecuzione della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005 (Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Adozione di un testo unificato)

Prosegue l'esame congiunto sospeso nella seduta del 29 novembre.

Il senatore [ALFIERI](#) (PD), relatore, procede ad integrare l'illustrazione dei disegni di legge già svolta dal collega relatore nella precedente seduta.

In particolare, spiega che la Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, adottata a Faro in Portogallo il 27 ottobre 2005, nasce dal confronto fra quaranta Stati europei sui danni al patrimonio culturale causati dai conflitti verificatisi in Europa negli anni immediatamente precedenti. Il suo presupposto è che la conoscenza e l'uso dell'eredità culturale rientrino pienamente fra i diritti umani, ed in particolare nell'ambito del diritto dell'individuo a prendere liberamente parte alla vita culturale della comunità e a godere delle arti, come previsto dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948 e dal Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali del 1966.

La Convenzione di Faro intende promuovere una comprensione più ampia del patrimonio culturale e del suo rapporto con le comunità, incoraggiando a riconoscere l'importanza degli oggetti e dei luoghi in ragione dei significati e degli usi loro attribuiti sul piano culturale e valoriale. La partecipazione dei cittadini rappresenta un elemento imprescindibile per accrescere in Europa la consapevolezza del valore del patrimonio culturale e del suo contributo al benessere e alla qualità della vita così come alla costruzione di società pacifiche e democratiche. In questo contesto, gli Stati sono chiamati a promuovere un processo di valorizzazione partecipativo, fondato sulla sinergia fra pubbliche istituzioni, cittadini privati, associazioni.

La Convenzione disegna, inoltre, un quadro di riferimento per le politiche sul patrimonio culturale attraverso la definizione dei diritti e delle responsabilità in questo settore, nonché la messa in luce degli effetti positivi che possono derivare dal suo impiego, in sinergia con gli strumenti del Consiglio d'Europa per la salvaguardia del patrimonio archeologico e architettonico.

La Convenzione si colloca comunque in una posizione diversa rispetto alle precedenti convenzioni sul patrimonio culturale nate in seno al Consiglio d'Europa, che si concentrano sulla necessità di conservare il patrimonio culturale e sul modo di proteggerlo. Essa adotta, infatti, un nuovo approccio, enumerando molti mezzi per utilizzare il patrimonio culturale nel suo complesso e chiarendo le ragioni per le quali merita di essere valorizzato. Pur includendo la tutela e la conservazione fra le azioni prioritarie, essa focalizza l'attenzione anche su altri temi, quali: il diritto al patrimonio culturale come facoltà di partecipare all'arricchimento o all'incremento del patrimonio stesso e di beneficiare delle attività corrispondenti; lo sviluppo sostenibile; il dialogo e l'apertura tra culture; la mondializzazione; la partecipazione e la crescita della sinergia di competenze fra tutti gli attori.

Il testo della Convenzione, che integra gli strumenti internazionali esistenti in materia, definisce gli obiettivi generali sopra delineati, ma non impone specifici obblighi di azione per i Paesi firmatari, lasciando ad essi la libertà di valutare i mezzi più convenienti per l'attuazione delle misure in esso previste.

Passando, quindi, all'esame dei singoli disegni di legge di ratifica della Convenzione, il relatore sottolinea che l'Atto Senato 257, come evidenziato nella relazione introduttiva, ripropone il testo del disegno di legge governativo adottato come testo base nella precedente legislatura (Atto Senato 2885). Esso si compone di cinque articoli che riguardano, rispettivamente, l'autorizzazione alla ratifica (articolo 1), l'ordine di esecuzione (articolo 2), le misure attuative dell'articolo 13 della Convenzione (articolo 3), la copertura finanziaria (articolo 4) e l'entrata in vigore (articolo 5). L'articolo 3, in particolare, reca norme di attuazione dell'articolo 13 della Convenzione, al fine di favorire la correlazione tra il patrimonio culturale, il settore dell'istruzione e quello della formazione. Si prevede, *inter alia*, che il Ministero dell'istruzione e della ricerca, di concerto con il Ministero dei beni culturali e del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, predisponga un programma triennale di iniziative dirette a facilitare l'inserimento nei programmi scolastici della dimensione del patrimonio culturale e a incoraggiare la ricerca interdisciplinare e la formazione continua.

In relazione agli oneri economici, l'articolo 4 li valuta complessivamente in un milione di euro annui, essenzialmente ascrivibili alle misure attuative dell'articolo 13 della Convenzione, e ne dispone la relativa copertura. Il comma 3 del medesimo articolo 4 prevede inoltre che gli eventuali oneri derivanti dalla sottoscrizione degli accordi finanziari di cui all'articolo 17 della Convenzione - per la messa in

opera di misure di cooperazione nelle attività di controllo - siano autorizzati con appositi provvedimenti normativi.

L'Atto Senato 702, invece, si compone di quattro articoli che riguardano, rispettivamente, l'autorizzazione alla ratifica (articolo 1), l'ordine di esecuzione (articolo 2), la copertura finanziaria (articolo 3) e l'entrata in vigore (articolo 4). Con riferimento agli oneri economici, l'articolo 3 li valuta complessivamente in un milione di euro annui e ne dispone la relativa copertura.

In conclusione, mette in risalto come i testi dei due disegni di legge in esame non presentino profili di incompatibilità con la normativa nazionale, con l'ordinamento dell'Unione europea né con gli altri obblighi internazionali sottoscritti dal nostro Paese.

Successivamente, il senatore [LUCIDI](#) (M5S), relatore, sottopone all'attenzione dei commissari una proposta di testo unificato, frutto di intesa con il collega relatore Alfieri.

Su proposta del [PRESIDENTE](#), la Commissione conviene, quindi, di adottare detto testo, pubblicato in allegato, quale base per il prosieguo dell'esame.

Il seguito dell'esame congiunto è, quindi, rinviato.

SULLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

Il presidente [PETROCELLI](#) avverte che, nel corso dell' audizione informale del Direttore di "Sicurezza internazionale", Alessandro Orsini, svolta in Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, il 4 dicembre scorso, nell'ambito dell'affare assegnato n. 47, è stata consegnata della documentazione che sarà disponibile per la pubblica consultazione nella pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,10.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 955

La Commissione Affari esteri, emigrazione, esaminato il disegno di legge recante misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici;

premesso che il provvedimento in titolo recepisce raccomandazioni del *Working Group on Bribery* dell'OCSE ai fini di una piena attuazione della Convenzione sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche internazionali (1997) e del Gruppo di Stati contro la corruzione (GRECO), istituito presso il Consiglio d'Europa,

esprime parere favorevole.

TESTO UNIFICATO ADOTTATO DALLA COMMISSIONE SUI DISEGNI DI LEGGE

NN. [257, 702](#)

NT

I RELATORI

Art. 1.

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005.

Art. 2.

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 18 della Convenzione stessa.

Art. 3.

(Misure per il rafforzamento del legame tra patrimonio culturale e conoscenza, attuative della Convenzione)

1. Per l'attuazione delle finalità previste dalla Convenzione di cui all'articolo 1 è autorizzata la spesa annua di un milione di euro a decorrere dall'anno 2019. Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con i Ministri dei beni e delle attività culturali e del turismo e degli affari esteri e della cooperazione internazionale, sono stabilite le modalità di attuazione del presente articolo, prevedendo, in particolare, l'elaborazione di un programma triennale, entro il limite della spesa annua di cui al periodo precedente, di iniziative dirette al perseguimento delle linee di intervento previste dalla Convenzione, assicurando su base pluriennale, anche mediante l'alternanza tra le diverse misure, il perseguimento di tutti gli ambiti di azione previsti dalla Convenzione.

Art. 4.

(Copertura finanziaria)

1. All'onere derivante dall'attuazione della Convenzione di cui all'articolo 1, pari a un milione di euro annui a decorrere dall'anno 2019, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2019-2021, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2019, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

3. Gli eventuali oneri derivanti dalla sottoscrizione degli accordi finanziari di cui all'articolo 17 della Convenzione sono autorizzati con appositi provvedimenti normativi.

Art. 5.

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

1.3.2.1.3. 3^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione) - Seduta n. 27 (pom.) dell'08/01/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)
MARTEDÌ 8 GENNAIO 2019
27^a Seduta

Presidenza del Presidente
[PETROCELLI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale Di Stefano.

La seduta inizia alle ore 18.

IN SEDE REFERENTE

(257) MARCUCCI ed altri. - Ratifica ed esecuzione della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005, fatto proprio dal Gruppo parlamentare Partito Democratico, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(702) Michela MONTEVECCHI ed altri. - Ratifica ed esecuzione della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005 (Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto sospeso nella seduta del 5 dicembre 2018.

Il presidente [PETROCELLI](#), nel prendere atto che è emersa, nelle ultime ore, la necessità di svolgere un'ulteriore riflessione sulla ratifica della Convenzione di Faro sul patrimonio culturale - riguardo alla quale, peraltro, i due relatori, senatori Lucidi e Alfieri, erano pervenuti alla definizione di un testo unificato, fatto proprio dalla Commissione - propone di rinviare il relativo esame ad un'ulteriore seduta, anche in attesa di un orientamento da parte del Governo.

La Commissione conviene.

Seguono, quindi, brevi interventi del senatore [ALFIERI](#) (PD), il quale palesa comunque l'esigenza di addivenire in tempi rapidi alla conclusione dell'*iter* legislativo riguardante il suddetto

accordo internazionale, e del senatore [AIROLA](#) (M5S), interessato a comprendere le motivazioni del suddetto rinvio.

Il seguito dell'esame congiunto è, quindi, rinviato.

(926) Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale di Nagoya - Kuala Lumpur, in materia di responsabilità e risarcimenti, al Protocollo di Cartagena sulla Biosicurezza, fatto a Nagoya il 15 ottobre 2010, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 21 novembre 2018.

Il presidente [PETROCELLI](#), nel chiudere la discussione generale, comunica che sono pervenuti i prescritti pareri, tra cui quello della Commissione bilancio, di cui dà lettura.

Nessuno chiedendo di intervenire, il [PRESIDENTE](#), verificata la presenza del numero legale, pone, quindi, ai voti il mandato alla relatrice Taverna a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, con la richiesta di essere autorizzata allo svolgimento della relazione orale.

La Commissione approva.

(927) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo relativo alla protezione dell'ambiente marino e costiero di una zona del Mare Mediterraneo (Accordo RAMOGE), tra Italia, Francia e Principato di Monaco, fatto a Monaco il 10 maggio 1976 ed emendato a Monaco il 27 novembre 2003, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 21 novembre 2018.

Il presidente [PETROCELLI](#), nel chiudere la discussione generale, comunica che sono pervenuti i prescritti pareri, tra cui quello della Commissione bilancio, di cui dà lettura.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il [PRESIDENTE](#), verificata la presenza del numero legale, pone, quindi, ai voti il mandato alla relatrice Taverna a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, con la richiesta di essere autorizzata allo svolgimento della relazione orale.

La Commissione approva.

(928) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo bilaterale tra la Repubblica italiana e la Bosnia ed Erzegovina aggiuntivo alla Convenzione europea di estradizione del 13 dicembre 1957, inteso ad ampliarne e facilitarne l'applicazione, fatto a Roma il 19 giugno 2015, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 21 novembre 2018.

Il presidente [PETROCELLI](#), nel chiudere la discussione generale, comunica che sono pervenuti i prescritti pareri, tra cui quello della Commissione bilancio, di cui dà lettura.

Nessuno chiedendo di intervenire, il [PRESIDENTE](#), verificata la presenza del numero legale, pone quindi ai voti il mandato al relatore Iwobi a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, con la richiesta di essere autorizzato allo svolgimento della relazione orale.

La Commissione approva.

(929) Ratifica ed esecuzione dei seguenti Trattati: a) Accordo bilaterale aggiuntivo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Macedonia alla Convenzione europea di estradizione del 13 dicembre 1957, inteso ad ampliarne e facilitarne l'applicazione, fatto a Skopje il 25 luglio 2016; b) Accordo bilaterale aggiuntivo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Macedonia alla Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale del 20 aprile 1959 inteso a facilitarne l'applicazione, fatto a Skopje il 25 luglio 2016, approvato dalla Camera dei deputati (Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 21 novembre 2018.

Il presidente [PETROCELLI](#), nel chiudere la discussione generale, comunica che sono pervenuti i prescritti pareri, tra cui quello della Commissione bilancio, di cui dà lettura.

Nessuno chiedendo di intervenire, il [PRESIDENTE](#), verificata la presenza del numero legale, pone quindi ai voti il mandato al relatore Iwobi a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, con la richiesta di essere autorizzato allo svolgimento della relazione orale.

La Commissione approva.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente [PETROCELLI](#) avverte che la seduta già convocata per le ore 8,30 di domani, mercoledì 9 gennaio, non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

SULLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DI AUDIZIONI INFORMALI NELL'AMBITO DELL'AFFARE ASSEGNATO N. 48 (LE NUOVE PROSPETTIVE GEOPOLITICHE NEL CORNO D'AFRICA E IL RUOLO DELL'ITALIA)

Il presidente [PETROCELLI](#) fa presente che, nell'ambito dell'Affare assegnato n. 48 (Le nuove prospettive geopolitiche nel Corno d'Africa e il ruolo dell'Italia), sono stati auditi, in sede di Ufficio di Presidenza, giovedì 20 dicembre scorso, rappresentanti dell'Organizzazione Internazionale per le migrazioni (OIM), i quali hanno consegnato della documentazione scritta che sarà pubblicata sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente [PETROCELLI](#) informa la Commissione che l'indagine conoscitiva sulle condizioni e le esigenze delle comunità degli italiani nel mondo è stata autorizzata dalla Presidente del Senato in data odierna.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 18,25.

1.3.2.1.4. 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione) - Seduta n. 31 (pom.) del 30/01/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)
MERCOLEDÌ 30 GENNAIO 2019
31ª Seduta

Presidenza del Presidente
PETROCELLI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale Di Stefano.

La seduta inizia alle ore 14,05.

IN SEDE REFERENTE

(960) FERRARA ed altri. - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e l'Organizzazione internazionale di diritto per lo sviluppo (IDLO) relativo alla sede dell'organizzazione, fatto a Roma il 14 giugno 2017
(Esame e rinvio)

Il senatore **LUCIDI** (M5S), relatore, illustra il disegno di legge di ratifica dell'Accordo del giugno 2017 tra la l'Italia e l'Organizzazione internazionale di diritto per lo sviluppo (IDLO), relativo alla sede romana dell'organizzazione, ricordando, innanzitutto, che esso riproduce parzialmente il testo dell'Atto Senato n. 2978 che, presentato dal Governo nel corso della XVII legislatura, venne approvato dalla Camera dei deputati nel novembre del 2017, ma non poté vedere completato il suo *iter* di esame al Senato a causa della conclusione della legislatura.

L'intesa con l'Organizzazione internazionale di diritto per lo sviluppo (IDLO), l'organizzazione che promuove lo stato di diritto e le pratiche di buon governo nei Paesi in via di sviluppo, ed in situazioni post-belliche, aggiorna l'Accordo di sede del 1992, in considerazione del mutamento del quadro istituzionale nel frattempo determinatosi e di altre specifiche esigenze segnalate dall'organizzazione. Ricorda che la struttura, nata originariamente nel 1983 quale Istituto internazionale di diritto per lo sviluppo (IDLI) avente sede nei Paesi Bassi, si è trasformata nel 1988 in organizzazione intergovernativa trasferendo la propria sede a Roma, e assumendo successivamente la denominazione attuale. Ad oggi i Paesi membri dell'IDLO sono 33, tra gli altri, oltre a numerosi Paesi membri dell'Unione europea, gli Stati Uniti d'America, la Cina, l'Afghanistan, il Kenya, l'Egitto, il Sudan, il Mozambico, le Filippine, e il Salvador.

Il testo in via di ratifica consolida la presenza in Italia della sede dell'IDLO, scongiurando il rischio di un suo possibile trasferimento all'estero. Il nuovo Accordo, composto di 18 articoli e sottoscritto nel

giugno 2017, dispone l'inviolabilità della sede centrale dell'Organizzazione (articolo III), la sua protezione (articolo IV), individuandone i servizi pubblici necessari (articolo V), e stabilendo che essa goda di immunità giurisdizionale in relazione ai suoi atti di natura pubblica o privata e che possa predisporre idonee procedure per la soluzione delle controversie con il suo personale (articolo VI). Alla struttura viene altresì riconosciuta la qualifica di organizzazione intergovernativa con personalità giuridica internazionale (articolo VII) e viene concessa l'esenzione dalla tassazione diretta (articolo IX) anche al personale italiano regolarmente impiegato presso la struttura, analogamente a quanto fatto da altri Paesi. Il testo accorda, inoltre, all'Organizzazione alcune agevolazioni finanziarie per il raggiungimento dei suoi obiettivi istituzionali (articolo X) e stabilisce norme in materia di assicurazioni sociali e sanitarie per il personale (articolo XI) e per il loro transito e soggiorno nel territorio della Repubblica italiana (articolo XII). Altre norme individuano i privilegi e le immunità per i Rappresentanti degli Stati e i Membri del Consiglio consultivo (articolo XIII) e per gli esperti impegnati in missioni ufficiali per conto dell'Organizzazione (articolo XIV), nonché per il personale stabile della struttura (articolo XV), precisando che tali privilegi e immunità non siano conferiti a vantaggio personale degli interessati ma ad esclusivo interesse dell'Organizzazione (articolo XVI). Gli oneri economici dell'Accordo sono valutati complessivamente in poco più di 242.000 euro annui. Pur in assenza di una relazione tecnica allegata al provvedimento, si può certamente affermare, conclude il RELATORE, che l'Accordo oggetto della presente ratifica non presenta profili di incompatibilità con la normativa nazionale, né con l'ordinamento comunitario e gli altri obblighi internazionali sottoscritti dal nostro Paese.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

(964) AIROLA ed altri. - Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere tra Repubblica italiana e ICCROM aggiuntivo all'Accordo di Parigi del 27 aprile 1957 e allo Scambio di note del 7 gennaio 1963 sull'istituzione e lo status giuridico del Centro internazionale di studi per la conservazione ed il restauro dei beni culturali, fatto a Roma il 17 marzo 2017
(Esame e rinvio)

Il senatore [PUGLIA](#) (M5S), relatore, introduce il disegno di legge di ratifica dello Scambio di lettere del marzo 2017 tra la l'Italia e il Centro internazionale di studi per la conservazione ed il restauro dei beni culturali (ICCROM), spiegando che esso riproduce parzialmente il testo dell'Atto Senato n. 2978 che, presentato dal Governo nel corso della XVII legislatura, venne approvato dalla Camera dei deputati nel novembre del 2017, ma non poté vedere completato il suo iter di esame al Senato a causa della conclusione della legislatura.

Il Centro internazionale di studi per la conservazione ed il restauro dei beni culturali (ICCROM) è l'organizzazione intergovernativa - cui attualmente aderiscono 136 Paesi - che promuove a livello internazionale la conservazione, la tutela e il restauro del patrimonio culturale. Dal 1959 l'Organizzazione ha stabilito la propria sede a Roma, presso il complesso monumentale di San Michele a Ripa, dove può vantare, fra l'altro, anche una delle biblioteche specializzate in conservazione di beni culturali più importanti del mondo.

Lo Scambio di lettere oggetto del presente disegno di legge di ratifica ha l'obiettivo di aggiornare l'Accordo di sede tra Italia e UNESCO del 1957, modificando in particolare la disciplina relativa alle esenzioni fiscali concesse ai dipendenti dell'Organizzazione, estendendo anche a quelli di nazionalità italiana i benefici fiscali previsti per il personale di altra nazionalità, conformemente a quanto previsto dalla Convenzione del 1947 sui privilegi e le immunità degli istituti specializzati delle Nazioni Unite. Una mancata soluzione negoziata della questione del trattamento fiscale dei funzionari italiani dell'Organizzazione potrebbe riflettersi negativamente sul mantenimento della sede dell'ICCROM nella capitale italiana. Lo Scambio di lettere concede altresì il versamento in unica soluzione di una cifra pari ad un milione di euro a saldo totale delle somme dovute dallo Stato italiano per la

manutenzione della sede.

Per l'attuazione dello Scambio di lettere viene autorizzata la spesa di un milione di euro per l'anno 2019 e valutato un onere economico di 500.000 euro annui a decorrere dallo stesso 2019.

Pur in assenza di una relazione tecnica allegata al provvedimento, secondo il RELATORE, si può certamente affermare che l'Accordo oggetto della ratifica non presenta profili di incompatibilità con la normativa nazionale, né con l'ordinamento dell'Unione europea e gli altri obblighi internazionali sottoscritti dal nostro Paese.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

(987) Ratifica ed esecuzione dei seguenti Trattati:

- a) Trattato di estradizione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica federale della Nigeria, fatto a Roma l'8 novembre 2016;**
 - b) Accordo di mutua assistenza in materia penale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica federale della Nigeria, fatto a Roma l'8 novembre 2016;**
 - c) Accordo sul trasferimento delle persone condannate tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica federale della Nigeria, fatto a Roma l'8 novembre 2016**
- (Esame e rinvio)

Il senatore [IWOBI](#) (L-SP-PSd'Az), relatore, illustra il disegno di legge recante la ratifica di tre accordi bilaterali in materia di cooperazione giudiziaria sottoscritti dall'Italia con la Repubblica federale della Nigeria nel novembre 2016, concernenti, rispettivamente la materia dell'extradizione, della mutua assistenza in materia penale e del trasferimento delle persone condannate.

Ricorda, innanzitutto, che la Nigeria, che conta oltre 190 milioni di abitanti, è il Paese più popolato del continente africano, nonché la più grande economia dell'Africa sub-sahariana. Per l'Italia, che ospita oggi nel suo territorio una comunità di quasi 100.000 nigeriani e che vanta con il Paese africano decennali rapporti di collaborazione economica, la Nigeria rappresenta il secondo partner commerciale nell'Africa sub-sahariana dopo il Sud Africa. L'ampliamento della collaborazione bilaterale, non solo sul piano economico e politico, costituisce una opportunità da cogliere per l'Italia, anche nei delicati settori della cooperazione giudiziaria, su cui insistono appunto gli Accordi oggetto del presente disegno di legge di ratifica, in particolare al fine di predisporre una più efficace azione di contrasto al fenomeno del crimine transnazionale, spesso correlato allo sviluppo dei flussi migratori.

Il Trattato di estradizione, composto di 25 articoli, impegna le Parti a consegnarsi reciprocamente le persone perseguite o condannate dalle autorità giudiziarie dell'altro Stato, ai fini dello svolgimento del processo o dell'esecuzione della pena (articolo 1). L'intesa individua, innanzitutto, le tipologie di reato che danno luogo ad estradizione, precisando che l'extradizione processuale è prevista per i reati per i quali potrebbe essere inflitta, in entrambi gli Stati, una pena detentiva di almeno un anno, mentre l'extradizione esecutiva può essere concessa solo per pene ancora da espiare di almeno sei mesi (articolo 2). I successivi articoli esplicitano i casi che consentono ad una delle Parti di opporre un rifiuto obbligatorio dell'extradizione, fra cui i reati politici (articolo 3), e quelli per opporre un rifiuto facoltativo (articolo 4). Il Trattato disciplina, quindi, il procedimento di estradizione (articoli 6-9) e illustra l'applicazione del principio di specialità (articolo 10). Gli altri articoli vietano, fra l'altro, la riestradizione verso uno Stato terzo della persona estradata (articolo 11), e disciplinano la misura cautelare urgente dell'arresto provvisorio (articolo 12), l'ipotesi in cui siano avanzate più richieste di estradizione da diversi Stati per la stessa persona (articolo 13), le modalità di consegna della persona da estradare (articolo 14), i casi di consegna differita e temporanea (articolo 15) e la procedura semplificata di estradizione nel caso in cui la persona interessata acconsenta (articolo 16).

Il secondo testo all'esame della Commissione è l'Accordo di mutua assistenza in materia penale, il quale, composto di 31 articoli, è finalizzato a promuovere rapporti di collaborazione bilaterale rapidi ed efficaci in materia di cooperazione giudiziaria penale, in conformità ai principi del diritto

internazionale. In virtù di tale Accordo, conformemente a quanto disposto da analoghi Trattati bilaterali già sottoscritti dal nostro Paese, le Parti si impegnano a prestarsi assistenza giudiziaria in ogni procedimento concernente reati la cui repressione risulti essere di competenza dello Stato richiedente. Il testo, nel definire il suo ambito di applicazione, precisa che l'assistenza giudiziaria potrà riguardare, fra l'altro, la localizzazione e l'identificazione di persone, la notifica di atti giudiziari, l'assunzione di testimoni, il trasferimento di persone detenute e l'esecuzione di indagini, perquisizioni e sequestri (articolo 2). I successivi articoli disciplinano forma e contenuto della domanda di assistenza (articolo 5), le sue modalità di esecuzione (articolo 6) e le circostanze per uno Stato richiesto per rifiutare o rinviare l'assistenza (articolo 7). Gli articoli da 8 a 18 disciplinano in modo puntuale il compimento dei singoli atti che possono costituire oggetto di una richiesta di cooperazione, dalla ricerca di persone (articolo 8) alle assunzioni di prove (articoli 10 e 11), dal trasferimento temporaneo di detenuti (articolo 13) alla protezione di vittime e testimoni (articolo 14). L'Accordo prevede, inoltre, la possibilità di scambio di informazioni sui procedimenti penali e sulle condanne inflitte nel proprio Paese nei confronti dei cittadini dell'altra Parte (articolo 20), nonché sulle leggi e sulle procedure vigenti nei due Paesi (articolo 21), e impegna le due Parti a rispettare il carattere di segretezza e di riservatezza della richiesta di assistenza (articolo 24).

Da ultimo, l'Accordo sul trasferimento delle persone condannate, composto di 24 articoli, è volto a consentire il trasferimento nel proprio Stato dei cittadini detenuti nel territorio dell'altro Stato contraente, al fine di permettere loro di scontare la pena residua nel proprio Paese di origine. Il testo disciplina le condizioni per dar luogo al trasferimento (articolo 4) e le modalità per richiederlo (articoli 6-9), e stabilisce altresì le procedure per la consegna della persona condannata (articolo 11). Altri articoli sono poi espressamente dedicati alle modalità di esecuzione della condanna nel Paese di origine dopo il trasferimento (articolo 12), alla cessazione dell'esecuzione della condanna (articolo 15), alle ipotesi di revisione della sentenza (articolo 13) o a quelle in cui sia accordata la grazia, l'amnistia o l'indulto alla persona condannata (articolo 14). Il Trattato stabilisce quindi le condizioni per il transito delle persone condannate (articolo 17), e reca le disposizioni finali dell'Accordo (articoli 18-24). Con riferimento agli oneri economici, l'articolo 3 del disegno di legge li valuta complessivamente in oltre 200.000 euro annui, ascrivibili essenzialmente alle spese per il trasferimento delle persone condannate.

L'analisi delle compatibilità dell'intervento, secondo il RELATORE, non segnala criticità di ordine costituzionale, né di contrasto con la normativa dell'Unione europea e con le altre norme di diritto internazionale cui l'Italia è vincolata.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

SULL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 257 E 702 (RATIFICA ED ESECUZIONE DELLA CONVENZIONE QUADRO DEL CONSIGLIO D'EUROPA SUL VALORE DEL PATRIMONIO CULTURALE PER LA SOCIETA', FATTA A FARO IL 27 OTTOBRE 2005)

Il senatore [ALFIERI](#) (PD), in considerazione della circostanza per cui la Conferenza dei Capigruppo ha ulteriormente reiterato la calendarizzazione in Aula, la prossima settimana, della Convenzione di Faro - da tempo all'esame in sede referente presso la Commissione esteri mediante due appositi disegni di legge - chiede delucidazioni in merito all'ipotesi, che era stata prospettata, di audire, a breve, esponenti governativi, tra cui, in particolare, il sottosegretario Bergonzoni, al fine di chiarire possibili perplessità che sembra siano emerse in merito all'interpretazione e all'implementazione, in Italia, di tale Convenzione.

A tale riguardo, il [PRESIDENTE](#) tiene a rassicurare il senatore Alfieri, precisando che sono in corso dei contatti informali con il sottosegretario in questione, miranti a sciogliere le suddette perplessità e che dovrebbero sfociare, infine, in una sua possibile audizione in Commissione.

La Commissione prende atto.

*SULLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DI AUDIZIONI
INFORMALI NELL'AMBITO DELL'AFFARE ASSEGNATO N. 48 (LE NUOVE PROSPETTIVE
GEOPOLITICHE NEL CORNO D'AFRICA E IL RUOLO DELL'ITALIA)*

Il presidente [PETROCELLI](#) fa presente che, nell'ambito dell'Affare assegnato n. 48 (Le nuove prospettive geopolitiche nel Corno d'Africa e il ruolo dell'Italia), sono stati auditi, giovedì 24 gennaio scorso, rappresentanti dell'Istituto Affari Internazionali (IAI), in sede di Ufficio di Presidenza, che hanno consegnato della documentazione scritta che sarà pubblicata sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 14,30.

1.3.2.1.5. 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione) - Seduta n. 54 (pom.) del 02/10/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)
MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE 2019
54ª Seduta

Presidenza del Presidente
PETROCELLI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale Marina Sereni.

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il Ministro Plenipotenziario Vincenzo De Luca, Direttore Generale per la promozione del sistema paese del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

La seduta inizia alle ore 14.

IN SEDE REFERENTE

(1362) Ratifica ed esecuzione del Protocollo al Trattato del Nord Atlantico sull'adesione della Repubblica di Macedonia del Nord, fatto a Bruxelles il 6 febbraio 2019, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 6 agosto.

Il senatore **MALAN** (FI-BP) prende spunto dall'esame del disegno di legge di ratifica in titolo per rammentare il delicato problema connesso al finanziamento, da parte degli Stati membri, della NATO.

Il sottosegretario Marina SERENI sottolinea la particolare importanza della suddetta ratifica da parte dell'Italia, che si concreta altresì in un messaggio politico rilevante nei confronti della Macedonia del Nord.

Il presidente **PETROCELLI**, nel chiudere la discussione generale, comunica che sono pervenuti i prescritti pareri, tra cui quello non ostativo della Commissione bilancio, di cui dà lettura.

Nessuno chiedendo di intervenire, il **PRESIDENTE**, verificata la presenza del numero legale, pone, quindi, ai voti il mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, con la richiesta di essere autorizzato allo

svolgimento della relazione orale.

La Commissione approva.

(257) MARCUCCI ed altri. - Ratifica ed esecuzione della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005, fatto proprio dal Gruppo parlamentare Partito Democratico, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(702) Michela MONTEVECCHI ed altri. - Ratifica ed esecuzione della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005 (Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta dell'8 gennaio.

Il senatore [ALFIERI](#) (PD), relatore, illustra l'emendamento 3.1 e la proposta di coordinamento Coord.1, pubblicati in allegato, riferitital testo unificato adottato come testo base dalla Commissione nella seduta del 5 dicembre 2018.

In particolare, informa come l'emendamento 3.1 recepisca integralmente quanto contenuto nel parere non ostativo condizionato della Commissione Affari costituzionali.

Per ultimo, auspica che si pervenga finalmente all'adozione della Convenzione in titolo, che assume una priorità per l'Italia, paese che detiene un patrimonio culturale ed artistico unico al mondo.

Interviene, quindi, il sottosegretario Marina SERENI, la quale osserva come l'emendamento in parola, pur essendo condivisibile nel suo contenuto, appaia pleonastico e, quindi, sarebbe opportuno, a suo avviso, trasformarlo in un conferente ordine del giorno.

Al riguardo, il senatore [ALFIERI](#) (PD), relatore, insiste per l'approvazione della suddetta modifica emendativa, in quanto frutto di un faticoso lavoro di rielaborazione portato avanti in seno ad altre commissioni in sede consultiva, che non può essere disperso e che "anzi" va valorizzato.

Segue, successivamente, un ulteriore intervento della rappresentante del GOVERNO, la quale si rimette alla volontà della Commissione.

Prende, quindi, la parola il senatore [AIMI](#) (FI-BP) per esprimere la propria condivisione rispetto a quanto affermato dalla rappresentante del Governo: in effetti, l'emendamento 3.1 non fa che ripetere delle statuizioni del tutto ovvie e, quindi, inutili.

Il senatore [LUCIDI](#) (M5S), avendo preso conoscenza di tale proposta emendativa solo ora, chiede che venga concesso ai commissari, come avviene abitualmente e ai sensi del Regolamento, un congruo termine per poterla subemendare.

Si associa a tale richiesta il senatore [Emanuele PELLEGRINI](#) (L-SP-PSd'Az).

Il [PRESIDENTE](#), nel prendere atto dell'esigenza emersa, propone il termine delle ore 20 odierne per poter subemendare la suddetta proposta.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è, quindi, rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(1493) Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 2019, n. 104, recante disposizioni urgenti per il trasferimento di funzioni e per la riorganizzazione dei Ministeri per i beni e le attività culturali, delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, dello sviluppo economico, degli affari esteri e della cooperazione internazionale, delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché per la rimodulazione degli stanziamenti per la revisione dei ruoli e delle carriere e per i compensi per lavoro straordinario delle Forze di polizia e delle Forze armate e per la continuità delle funzioni dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (Parere alla 1a Commissione. Esame e rinvio)

La senatrice [PACIFICO](#) (M5S), relatrice, riferisce, per i profili di competenza, sul disegno di legge di conversione del decreto-legge 21 settembre 2019, n. 104, recante disposizioni urgenti per il trasferimento di funzioni e per la riorganizzazione di alcuni Ministeri.

Il decreto-legge in esame, composto di 7 articoli, dispone il trasferimento di funzioni e la riorganizzazione di alcuni Ministeri, fra cui del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, e disciplina altresì la rimodulazione degli stanziamenti per la revisione dei ruoli e delle carriere e per i compensi per lavoro straordinario delle forze di polizia e delle forze armate e per la continuità delle funzioni dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

I profili di interesse per la Commissione si rinvergono in relazione all'articolo 2 che reca l'attribuzione al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale (MAECI) delle competenze in materia di commercio internazionale e di internazionalizzazione del sistema paese.

Più in dettaglio, l'articolo 2, comma 1, dispone il trasferimento al MAECI delle funzioni esercitate dal Ministero dello sviluppo economico (MISE) in materia di definizione delle strategie della politica commerciale e promozionale con l'estero e di sviluppo dell'internazionalizzazione del sistema paese, nonché delle risorse umane, strumentali e finanziarie - comprese la gestione residui e la sede - della Direzione generale per il commercio internazionale del MISE, a decorrere dal 1° gennaio 2020. Ricorda che le risorse per il 2019 destinate all'esercizio delle funzioni oggetto di trasferimento, attualmente iscritte nello stato di previsione della spesa del MISE, nella Missione "Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo" - che consta di due programmi di spesa denominati "Politica commerciale in ambito internazionale" e "Sostegno all'internazionalizzazione delle imprese e promozione del *Made in Italy*" - risultano pari a 265,7 milioni di euro in conto competenza, a 345,6 milioni in termini di cassa e a 191,3 milioni in termini di residui. Sulla medesima missione, per l'anno 2020, le previsioni assestate a legislazione vigente recano 194 milioni in conto competenza e 261,6 milioni in termini di cassa, mentre per l'anno 2021 recano circa 121 milioni sia in competenza che in cassa.

L'articolo 2, comma 2, dispone altresì che a decorrere dal 1° gennaio 2020, la Direzione per il commercio internazionale del MISE sia soppressa e le dotazioni organiche dirigenziali non generali del MISE e i posti funzione di sette dirigenti di livello non generale siano trasferiti al MAECI, con conseguente istituzione di sette uffici di livello dirigenziale non generale presso la stessa amministrazione. È previsto, inoltre, che presso il MAECI siano istituiti un posto di vice direttore generale e tre uffici di livello dirigenziale non generale da assegnare in via esclusiva al personale della carriera diplomatica in servizio.

Il successivo comma 3 stabilisce che con D.P.C.M., da adottarsi entro il 22 ottobre 2019 su proposta del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, di concerto con i Ministri dell'economia e delle finanze, per la pubblica amministrazione e dello sviluppo economico, si provveda alla puntuale individuazione di un contingente di 100 unità di personale non dirigenziale e di

7 unità di personale dirigenziale non generale da assegnare alla Direzione generale per la politica commerciale internazionale e alla Direzione generale per le politiche di internazionalizzazione e la promozione degli scambi, nonché delle risorse strumentali e finanziarie, oltre che alla definizione della disciplina per il trasferimento delle medesime risorse, alla data del 4 settembre 2019.

Conseguentemente la dotazione organica del MAECI risulta incrementata con corrispondente riduzione della dotazione organica del MISE. Il medesimo comma 3 stabilisce altresì le modalità e i criteri per l'attuazione dei trasferimenti e disciplina gli aspetti relativi ai trattamenti economici del personale interessato. All'esito del trasferimento, il medesimo comma 3 dispone che il MAECI provveda all'esercizio delle funzioni in materia di commercio internazionale ed internazionalizzazione nell'ambito delle risorse umane disponibili a legislazione vigente.

I successivi commi, coerentemente con l'attribuzione delle nuove competenze, novellano alcune disposizioni legislative previgenti: in particolare il comma 4, nell'apportare modifiche al decreto legislativo n. 300 del 1999 recante riforma dell'organizzazione del Governo, integra le attribuzioni del MAECI inserendovi la definizione delle strategie e degli interventi della politica commerciale e promozionale con l'estero e di sostegno dell'internazionalizzazione del sistema paese, ferme restando le competenze del Ministero dell'economia e delle finanze, del MISE e delle Regioni.

A sua volta, il comma 5 interviene sull'ordinamento dell'amministrazione degli affari esteri abrogando la disposizione - contenuta nell'articolo 33, comma 1, del D.P.R. n. 18 del 1967 - che prevede il concerto con il Ministro dello sviluppo economico per l'emanazione del decreto di istituzione e di soppressione dei posti di organico istituiti in ciascuna rappresentanza diplomatica e in ciascun ufficio consolare in corrispondenza delle funzioni proprie della carriera diplomatica, cui sono collegate funzioni commerciali espletate dai funzionari diplomatici e per quelli che debbono essere ricoperti da personale della carriera degli assistenti commerciali.

Di rilievo - prosegue la relatrice - è anche il comma 6 che interviene sulla disciplina dell'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane - ICE Agenzia, trasferendo dal MISE al MAECI i relativi poteri di indirizzo e di vigilanza, e confermando altresì in capo al Ministro degli affari esteri e la cooperazione internazionale e al Ministro dello sviluppo economico i poteri di indirizzo in materia di promozione e internazionalizzazione delle imprese italiane, secondo un ordine invertito. Ferme le competenze dell'ICE in materia di assistenza e consulenza alle imprese italiane operanti nel commercio internazionale e di promozione della cooperazione nei diversi settori economici per incrementarne l'internazionalizzazione in raccordo con gli enti territoriali competenti e con gli altri soggetti pubblici e privati interessati, il comma rinvia ad un decreto del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale - anziché ad un decreto del Ministro dello sviluppo economico - l'indicazione delle modalità applicative e la struttura responsabile per assicurare alle singole imprese l'assistenza e il raccordo con i soggetti pubblici e le possibilità di accesso alle agevolazioni disponibili nei settori e nelle aree di interesse all'estero. Con riferimento all'*iter* di nomina del Consiglio di Amministrazione (CDA) dell'Agenzia, la norma introduce il riferimento alla proposta del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale in luogo di quella del Ministro dello sviluppo economico, rimanendo ferma la successiva deliberazione del Consiglio dei Ministri e la nomina del CDA con D.P.R.. Anche la determinazione circa i compensi spettanti ai membri del CDA, viene rimessa ad un decreto del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale. Inoltre, sempre il comma 6, alla lettera b), dispone il trasferimento del Fondo per la promozione degli scambi e l'internazionalizzazione delle imprese dallo stato di previsione della spesa del bilancio statale del MISE allo stato di previsione del MAECI. Il medesimo comma 6 prevede poi che con un decreto del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale vengano fissati le modalità con le quali l'Agenzia opera all'estero nell'ambito delle Rappresentanze diplomatiche e consolari, e il contingente massimo di personale all'estero nell'ambito della sua dotazione organica.

Ulteriori disposizioni riguardano la necessità di adeguare lo Statuto dell'Agenzia - ICE al fine di prevedere la vigilanza da parte del MAECI sul suo operato, d'intesa, per le materie di competenza, con il MISE (comma 7), il trasferimento allo stato di previsione del MAECI del Fondo per la realizzazione di azioni a sostegno di una campagna promozionale straordinaria a favore del *Made in Italy* (comma

8), lo scambio di competenze e responsabilità fra il MISE e il MAECI in relazione al Piano per la promozione straordinaria del *Made in Italy* e l'attrazione degli investimenti in Italia, (comma 9) e il trasferimento al MAECI delle funzioni concernenti i rapporti con la Società italiana per le imprese all'estero S.p.A. (SIMEST) e l'esercizio delle relative funzioni di vigilanza ed indirizzo (comma 10). Ulteriori disposizioni volte ad attribuire al MAECI, anziché al MISE, competenze e responsabilità si rinvengono in relazione alla composizione del Comitato agevolazioni, organo competente ad amministrare il Fondo rotativo per la concessione di contributi agli interessi per il finanziamento di crediti all'esportazione e l'ulteriore Fondo rotativo per l'internazionalizzazione (comma 11), alla determinazione circa i termini, le modalità degli interventi, gli obblighi del gestore, la composizione e i compiti del Comitato per l'amministrazione del Fondo rotativo per l'internazionalizzazione (comma 12), alla ripartizione delle risorse, già iscritte sul capitolo 2501 dello stato di previsione della spesa del bilancio statale relativo al MISE, destinate al contributo in favore di istituti, enti, associazioni, consorzi per l'internazionalizzazione e di Camere di commercio italiane all'estero, per lo svolgimento di specifiche attività promozionali, di rilievo nazionale, per l'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese (comma 13).

Di rilievo è anche la previsione di cui al comma 14 che, novellando la legge di ratifica della Convenzione del 1993 sulla proibizione dello sviluppo, produzione, immagazzinaggio ed uso di armi chimiche e sulla loro distruzione, trasferisce al MAECI le relative competenze sulle autorizzazioni per le esportazioni di tali materiali. A sua volta, il comma 15, nell'apportare modifiche al decreto legislativo n. 221 del 2017 di recepimento della normativa europea di riordino e semplificazione delle procedure di autorizzazione all'esportazione di prodotti e di tecnologie a duplice uso e dell'applicazione delle sanzioni in materia di embarghi commerciali, trasferisce al MAECI le competenze relative alle autorizzazioni per le esportazioni di beni e materiali a duplice uso. Da ultimo, l'articolo 2 dispone che entro il 15 dicembre 2019 debbano essere apportate al regolamento di organizzazione del MISE le modifiche conseguenti alle disposizioni sul trasferimento delle competenze oggetto del presente provvedimento (comma 16), autorizza il Ministro dell'economia e finanze ad apportare con proprio decreto le variazioni di bilancio occorrenti all'attuazione delle misure in esame (comma 17), e reca una clausola di salvaguardia finanziaria (comma 18).

Al termine della sua esposizione, la relatrice dà conto di una relativa bozza di parere favorevole per la Commissione di merito (pubblicata in allegato).

Il PRESIDENTE, dopo aver ringraziato la relatrice per l'esauriente illustrazione svolta, apre la discussione generale.

Secondo il senatore [MALAN](#) (FI-BP) il provvedimento in esame si caratterizza essenzialmente per rappresentare una sorta di "prolungamento personale" delle competenze di un rappresentante del Governo che prima svolgeva le funzioni, tra le altre, di Ministro dello Sviluppo economico e poi di Ministro degli Affari esteri. In effetti, il trasferimento di funzioni connesse alle strategie della politica commerciale e promozionale con l'estero, nonché di sviluppo dell'internazionalizzazione del sistema paese, attengono più alla sfera di competenza del Ministero dello Sviluppo economico.

Il senatore [URSO](#) (FdI), dopo aver riepilogato la storia ultradecennale delle varie scorporazioni e successivi accorpamenti della funzione incentrata sulla proiezione commerciale del paese, reputa, in ogni caso, più sensata l'opzione che vede concentrare, come secondo il provvedimento in titolo, la suddetta funzione presso il MAECI, che rappresenta, comunque, una amministrazione che da tempo ha dimostrato di possedere caratteristiche di sensibilità e attenzione avuto riguardo all'internazionalizzazione delle imprese nazionali.

Secondo l'oratore, tuttavia, questa ennesima operazione di riordino ministeriale potrà avere un senso compiuto solamente se, al contempo, la Farnesina sarà in grado di enucleare, al suo interno, una specifica professionalità specializzata nelle politiche di commercio con l'estero.

A suo modo di vedere, inoltre, sarebbe altresì indispensabile che, all'interno del MAECI, venga

costituita una apposita struttura dedicata a tale funzione, prevedendo anche una sorta di "carriera diplomatica degli addetti commerciali".

Segue, quindi, un breve intervento del senatore [ALFIERI](#) (PD), il quale, condividendo molte delle osservazioni svolte dal collega Urso, propone di integrare la proposta di parere presentata dalla relatrice.

Previo assenso della senatrice [PACIFICO](#) (M5S), relatrice, la Commissione conviene, quindi, di rinviare l'esame del disegno di legge ad una ulteriore seduta, allo scopo di far confluire nella bozza di parere i contributi emersi nel corso dell'odierna discussione.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore [AIMI](#) (FI-BP) sollecita la conclusione dell'Affare assegnato n. 47 "Il futuro delle relazioni tra l'Italia e la Federazione russa", visto che da tempo ormai sono terminate tutte le audizioni previste, chiedendo che la Commissione prenda visione della relativa bozza di risoluzione da approvare.

Il senatore [MALAN](#) (FI-BP) chiede invece che la Commissione si occupi, in qualche modo, della tormentata vicenda di Hong Kong.

Si associa a tale richiesta il senatore [URSO](#) (FdI), il quale informa di aver depositato, in proposito, una apposita mozione.

Il [PRESIDENTE](#), mostrando piena disponibilità per una pronta disamina delle due questioni testé sollevate, informa che esse potranno essere proficuamente trattate in occasione dell'Ufficio di Presidenza che si terrà la prossima settimana.

La Commissione prende atto.

SULLA PUBBLICITA' DEI LAVORI

Il presidente [PETROCELLI](#) comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per la procedura informativa che sta per iniziare.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle condizioni e sulle esigenze delle comunità degli italiani nel mondo: audizione del Ministro Plenipotenziario Vincenzo De Luca, Direttore Generale per la promozione del sistema paese del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale

Prosegue la procedura informativa, sospesa nella seduta del 30 luglio.

Il [PRESIDENTE](#) rivolge parole di saluto al ministro plenipotenziario, Vincenzo DE LUCA, Direttore Generale per la promozione del sistema paese del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, il quale premette che la promozione della cultura e della lingua italiane nel mondo è una delle missioni principali del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. Si tratta di una sfida strategica per la politica estera italiana, che riflette il nostro interesse nazionale e investe obiettivi globali di natura politica ed economica.

In effetti, la cultura è uno dei motori dell'economia italiana. Secondo uno studio di Fondazione Symbola e Unioncamere, il sistema produttivo culturale e creativo genera in Italia un reddito di quasi 90 miliardi di euro l'anno, pari al 6,1% del PIL, e 1,4 milioni di posti di lavoro. Se si considera l'indotto negli altri settori dell'economia, si arriva a 250 miliardi, ossia il 17% del PIL. In generale, si stima che più di un terzo del fatturato del settore turistico in Italia sia attivato dalla cultura.

Da ciò deriva la necessità di una promozione integrata, in grado di coniugare in una logica di sistema i diversi profili della promozione - economico, culturale e scientifico - per massimizzarne l'impatto.

L'obiettivo è di veicolare all'estero - *in primis* attraverso la rete diplomatico-consolare e gli Istituti di cultura - un'idea dell'Italia in cui i punti di forza tradizionali legati al patrimonio artistico e culturale si sposano con l'innovazione, la tecnologia e la qualità del made in Italy.

Su tali premesse, il Piano straordinario per la promozione della cultura e della lingua italiane - presentato con il motto "Vivere all'italiana" alla Conferenza dei Direttori degli Istituti di Cultura di Roma del dicembre 2016 e rilanciato nella successiva edizione del dicembre 2017- identifica alcuni settori-chiave che costituiscono gli assi di intervento prioritari del programma: lingua italiana, design, archeologia e tutela del patrimonio culturale, musei, arte contemporanea, sistema universitario, cucina, turismo culturale, industrie creative, ricerca scientifica e diplomazia economica.

L'attività di promozione integrata - una promozione cioè in grado di coniugare, in una logica di sistema, le diverse componenti economiche, culturali e scientifiche, che grazie a questa interazione si rafforzano e si arricchiscono mutuamente - è andata ormai affermandosi sotto diversi aspetti: come componente della politica estera nazionale, come funzione specifica del MAECI, come veicolo di una narrativa volta a rafforzare l'attrattività del marchio Italia, come elemento di potere morbido capace, nei nostri rapporti internazionali, di tradurre in vantaggio la considerazione che ci circonda in tema di saper vivere e saper fare. Attraverso questa attività si vuole veicolare all'estero - *in primis* attraverso la rete diplomatico-consolare e gli Istituti di Cultura - un'immagine dell'Italia i cui punti di forza tradizionali legati al patrimonio artistico e culturale si sposano con l'innovazione, la tecnologia e la qualità del *made in Italy*.

La promozione integrata istituzionale è anche lo strumento più indicato per promuovere all'estero l'offerta turistica e culturale dei territori, da nord a sud, coinvolgendo gli enti locali in uno sforzo coordinato e non frammentato.

Questo approccio si è rivelato come il più efficace, da un lato, per coinvolgere grandi attori culturali del nostro Paese - dal sistema museale ai teatri, dalle associazioni di settore all'industria cinematografica - in uno sforzo corale e condiviso; dall'altro, per varare schemi innovativi di collaborazione pubblico-privato con partner quali Altagamma, fondazioni per il sostegno alle arti, grandi aziende presenti sui mercati internazionali.

Un altro punto che incoraggia a mantenere la guida della promozione integrata, oltre agli ovvi benefici di centralità e di intonazione della relativa comunicazione, sta nel fatto - prosegue il ministro De Luca - che essa consente di coinvolgere non solo settori "ricchi" ma anche quelle parti del tessuto produttivo non meno meritevoli di valorizzazione, ma che rischierebbero di esserne escluse, magari solo per un fattore di parcellizzazione, o di trascurare i mercati prioritari per i nostri interessi geopolitico.

In altri termini, promozione integrata e diplomazia culturale, che della promozione integrata è il principale strumento, non sono una mera valorizzazione della creatività in generale o un sostegno all'internazionalizzazione delle imprese culturali, e neppure solo una più favorevole narrazione per facilitare le nostre relazioni, ma un autentico interesse nazionale.

L'oratore passa poi a enunciare gli obiettivi del piano straordinario 2017-2020:

utilizzare con efficacia e tempestività i fondi assegnati, esercitando un ruolo-guida rispetto all'azione di

altri dicasteri competenti; rendere stabile il finanziamento straordinario, che allo stato attuale terminerebbe alla fine dell'esercizio finanziario 2020.

Fondato sul concetto di promozione integrata, il DPCM del 6 luglio 2017 individua gli interventi da finanziare con il Fondo per il potenziamento della cultura e della lingua italiana all'estero, istituito con l'art. 1 comma 587 della legge di bilancio 2017, ed assegna 150 milioni di Euro a tal fine (ripartiti tra MIBAC, MIUR e MAECI) per il quadriennio 2017-2020.

La maggior parte dei fondi è destinata a potenziare le attività che il MAECI svolge nell'ambito della propria missione istituzionale di promozione, sostegno, valorizzazione all'estero di tutte le componenti del sistema paese. La Farnesina, dopo diversi anni di severi tagli al proprio bilancio, anche in questo settore, diviene così destinataria di circa 110 milioni di Euro in quattro anni, a riconoscimento non scontato - in un ambito di competenze ministeriali concorrenti - di un ruolo centrale nella promozione esterna di lingua e cultura italiana; ruolo che andrà adeguatamente tutelato e legittimato nella pratica. Elemento qualificante delle attività di promozione svolte dalla rete degli uffici all'estero è l'elaborazione di un piano promozionale annuale, che all'inizio dell'anno viene sottoposto dalle singole sedi al Ministero, per ottenerne il finanziamento, nella misura, naturalmente, consentita dai fondi disponibili. E' grazie a ciò se si è passati nel triennio da circa 6 mila a circa 9 mila eventi, in oltre 250 città di 110 Paesi.

Il Ministro focalizza, quindi, l'attenzione sul ruolo cruciale degli Istituti Italiani di Cultura, la cui rete è costituita, nel 2019, da 84 Istituti Italiani di Cultura in 60 Paesi. Si tratta di un *network* capillare, presente nei 5 continenti, con una prevalenza in Europa. Fra il 2017 e il 2018 sono stati aperti due nuovi Istituti Italiani di Cultura, ad Abu Dhabi e a Dakar: due avamposti per operare con maggiore incisività in scacchieri prioritari, nel quadro di un disegno complessivo per essere più attivi culturalmente in quelle aree dove finora siamo stati meno presenti.

Nel 2018 le risorse accreditate sul cap. 2761, che consente il funzionamento della rete degli Istituti, hanno ammontato a 16.881.654 euro: la cifra comprende 3.800.000 euro stanziati per il potenziamento della promozione della lingua e cultura italiana all'estero (ex DPCM 6 luglio 2017) e 1.525.000 euro di variazioni compensative per spese relative alla messa in sicurezza degli Istituti. I fondi straordinari resi disponibili per il quadriennio 2017-2020 consentono di far fronte alla progressiva erosione della componente ordinaria del cap. 2761, rendendo possibile un incremento delle iniziative di promozione integrata organizzate dalla rete diplomatico consolare e degli Istituti italiani di Cultura (nel 2018 quasi 8.800 eventi eventi, +10% rispetto 2017). La quota dei fondi straordinari è in aumento per il 2019 e ammonta a 9.150.000 euro: questo porta la consistenza totale del capitolo per l'anno in corso a 20.795.105 euro.

Come è noto, gli Istituti Italiani di Cultura sono il principale strumento pubblico per promuovere la cultura italiana all'estero. Sono, quindi, una risorsa primaria per il Sistema Italia, insieme agli altri attori per la promozione culturale e linguistica: le 8 scuole statali e le 42 scuole paritarie italiane all'estero, le 79 sezioni italiane presso le scuole europee e le scuole straniere, i 25 addetti scientifici che prestavano servizio a fine 2017 nelle sedi, i corsi di lingua e cultura italiana, i 110 lettori di ruolo, i 406 Comitati della Società Dante Alighieri. Nel quadro della promozione integrata, gli Istituti Italiani di Cultura collaborano con la rete degli Uffici ICE ed ENIT, per l'organizzazione di attività promozionali che abbiano un impatto sull'internazionalizzazione delle industrie culturali e creative. I funzionari dell'area della promozione culturale animano ogni giorno con dedizione la rete degli 84 Istituti Italiani di Cultura. Si tratta di importanti risorse a servizio del Paese, che risultano tuttavia ad oggi insufficienti: a fronte di un organico teorico della rete Istituti Italiani di Cultura di 141 unità, considerati gli ultimi pensionamenti, risultano attualmente in servizio circa 90 funzionari APC. Gli Istituti Italiani di Cultura completamente vacanti (nessun APC in servizio) sono 12: 3 in America Latina (Cordoba, Caracas, Santiago); 1 in America Centrale (Città del Guatemala); 2 in Asia (Mumbai e Osaka); 1 in Africa (Nairobi); 4 nell'UE (Vilnius, Bratislava, Stoccarda, Bucarest); 1 in Europa extra-UE (Kiev). Si tratta di una tendenza che solo recentemente, con il bando di concorso per 44 nuovi funzionari APC, l'Amministrazione sta invertendo: appare tuttavia necessario adottare, anche nell'ambito della gestione delle risorse umane, una prospettiva di medio-lungo periodo e prevedere per

il futuro l'assunzione di nuovi funzionari APC su base regolare.

Nel 2018, continua l'oratore, è proseguito il lavoro di attuazione della nuova norma che regola la Scuola italiana all'estero (Decreto legislativo n. 64/2017), emanando, innanzitutto, il decreto direttoriale n. 2501 del 8/01/2018 che stabilisce le discipline per le quali potere reclutare personale docente in loco nelle scuole statali all'estero; da settembre è stato portato a 674 unità il contingente dei posti del personale della scuola all'estero (con cinquanta unità aggiuntive rispetto al preesistente impianto); all'inizio dello stesso mese, a seguito di procedura interna di selezione, è stato ricondotto a 35 unità il personale del MIUR collocato fuori ruolo presso il MAECI (in base all'articolo 13 del Decreto legislativo n. 64/2017); a dicembre si è, infine, provveduto ad emanare un altro decreto direttoriale, il n. 6202 del 21/12/2018, che stabilisce la struttura del bilancio delle scuole statali. Nel corso del 2018 è altresì proseguito il lavoro per la definizione dei modelli di contratto del personale, a tempo sia determinato che indeterminato, delle scuole statali all'estero.

La rete delle istituzioni scolastiche italiane all'estero è particolarmente estesa e differenziata, comprendendo istituti statali e non oltre a sezioni italiane presso scuole europee e straniere. Nello specifico, nell'anno scolastico 2018/2019, hanno operato: 8 istituti statali (ad Addis Abeba, Asmara, Atene, Barcellona, Istanbul, Madrid, Parigi e Zurigo) 43 scuole italiane paritarie (la maggior parte delle quali è costituita da istituti onnicomprensivi presenti in varie aree geografiche nel mondo) e 2 scuole italiane non paritarie, rispettivamente a Basilea e a Smirne.

A tale rete si affiancano le sezioni italiane presso le scuole straniere: in totale 79 sezioni italiane presso scuole straniere, bilingui o internazionali (di cui 63 nell'Unione Europea, 13 in paesi europei non UE, una in Asia, una nelle Americhe e una in Oceania) e 7 le sezioni italiane presso le Scuole europee (3 a Bruxelles e una rispettivamente a Lussemburgo, Francoforte, Monaco di Baviera e Varese).

Nelle scuole statali nel corso dell'anno scolastico 2017/18, gli alunni sono stati 4.262, di cui 1.340 italiani e 2.922 stranieri. La frequenza nei vari livelli è stata così suddivisa: 30 nella scuola dell'infanzia, 1.809 nella scuola primaria, 920 nella scuola secondaria di 1° grado e 1.503 nella scuola secondaria di 2° grado.

Per le scuole paritarie, gli alunni sono stati 16.379, di cui 2.503 italiani e 13.876 stranieri. La frequenza nei vari livelli è stata così suddivisa: 3.452 nella scuola dell'infanzia, 5.806 nella scuola primaria, 2.703 nella scuola secondaria di 1° grado e 4.418 nella scuola secondaria di 2° grado.

Per le scuole non paritarie, gli alunni sono stati 110 di cui 41 italiani e 69 stranieri. La frequenza nei vari livelli è stata così suddivisa: 60 nella scuola dell'infanzia e 50 nella scuola primaria.

Nelle sezioni italiane presso le scuole straniere gli alunni sono stati 8.658, di cui 1.791 italiani e 6.867 stranieri. La frequenza nei vari livelli è stata così suddivisa: 98 nella scuola dell'infanzia, 2.213 nella scuola primaria, 1.698 nella scuola secondaria di 1° grado e 4.649 nella scuola secondaria di 2° grado.

Nelle scuole europee, infine, gli studenti italiani frequentanti le sette sezioni italiane sono stati 2.069. La frequenza nei vari livelli è stata così suddivisa: 110 nella scuola dell'infanzia, 726 nella scuola primaria e 1.233 nella scuola secondaria.

L'audit termina la sua esposizione, rinviando, per quanto concerne ulteriori elementi di dettaglio relativi alla proiezione culturale italiana nel mondo, ad una sua più esaustiva relazione che mette a disposizione della Commissione.

Il [PRESIDENTE](#) invita, quindi, i senatori a porre eventuali quesiti.

Il senatore [AIROLA](#) (M5S) mette l'accento sull'importanza delle scuole italiane all'estero, riferendosi in particolare, visto che la Commissione se ne sta occupando per l'esame di un apposito affare assegnato sul Corno d'Africa, a quella operante ad Asmara. Si tratta di capisaldi fondamentali della presenza italiana all'estero, che, a suo avviso, occorre incentivare con un concreto sostegno, anche finanziario.

Tiene poi a mettere in evidenza quanto sia rilevante rendere operativo un canale televisivo in inglese di notizie italiane, che rappresenterebbe uno strumento senza pari di divulgazione e disseminazione della cultura e del modo di vivere italiani.

La senatrice [GARAVINI](#) (*IV-PSI*), nel prendere atto di un indubbio miglioramento, negli ultimi anni, della presenza italiana all'estero in materia culturale e nell'esprimere il suo plauso per il lavoro finora svolto dal Ministro De Luca, mette in guardia, tuttavia, dal sottovalutare la disseminazione del "marchio italiano" nell'area europea.

A suo avviso, risulta corretta e ben impostata la scelta di allargare, su scala continentale, la rete degli istituti italiani di cultura, ma potrebbe risultare un errore ove tale scelta comporti una sorta di dimenticanza delle sedi tradizionali, dove tuttora si registra una notevole domanda di apprendimento della lingua di Dante.

Richiama, infine, l'attenzione su due problemi che tuttora rimangono in agenda: il rilancio del cosiddetto "Fondo Cultura", che dovrebbe essere alimentato in maniera sistematica se non si vuole lasciar morire determinati progetti ed iniziative che hanno sempre implicato una ricaduta positiva soprattutto per le comunità di concittadini all'estero; le persistenti incongruenze nel finanziamento degli enti gestori, che, come noto, svolgono un lavoro fondamentale nell'erogazione di servizi alle varie comunità.

In sede di replica, il ministro DE LUCA fa presente che il Governo italiano, in generale, ed il MAECI, in particolare, tengono molto all'attività che viene svolta dalle due scuole italiane di Asmara ed Addis Abeba, che da sempre contribuiscono in maniera non secondaria alla formazione della classe dirigente locale.

Condivide, inoltre, l'utilità di creare una rete televisiva in lingua inglese (eventualmente con sottotitoli in italiano) che diffonda programmi e notizie sull'Italia.

Tiene poi a precisare che, in ogni caso, l'allargamento della rete degli Istituti di Cultura non ha comportato minimamente la riduzione del numero degli stessi. Peraltro, di recente si è dovuto affrontare un grave problema di carenza del personale per tali istituti, che è stato risolto, come già detto, con l'indizione di un apposito concorso.

Circa la questione degli enti gestori, richiama l'attenzione sul fatto che il MAECI è sempre pronto al trasferimento delle risorse laddove, tuttavia, i suddetti enti abbiano presentato la rendicontazione dovuta per legge in tempo utile.

Conclude ricordando che le scuole italiane all'estero rappresentano, per antonomasia, l'immagine dell'Italia e, pertanto, sono stati accresciuti ultimamente gli sforzi per formare dei dirigenti scolastici che abbiano anche le caratteristiche del *manager*, oltre a quelle tipiche del preside, proprio allo scopo di avere in azione delle personalità che siano in grado di organizzare in maniera olistica l'intera offerta culturale dell'Italia.

Il [PRESIDENTE](#) dichiara, quindi, conclusa l'odierna audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,30.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DALLA RELATRICE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1493

La Commissione Affari esteri, emigrazione,

esaminato il disegno di legge in titolo per gli aspetti di propria competenza;

espresso apprezzamento per l'intento complessivo del provvedimento, prioritariamente finalizzato al trasferimento di funzioni e competenze di alcuni Ministeri ed alla riorganizzazione amministrativa conseguente;

esaminate in particolare le norme che recano l'attribuzione al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale (MAECI) delle competenze in materia di commercio internazionale e di internazionalizzazione del sistema paese;

apprezzata anzitutto la motivazione sottesa al provvedimento, correlata alla necessità di conferire una visione unitaria alla promozione dell'interesse nazionale all'estero;

condivisa l'opportunità che siano annoverate fra le attribuzioni del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale quelle relative alla definizione delle strategie e degli interventi della politica commerciale e promozionale con l'estero e di sostegno all'internazionalizzazione del sistema produttivo del Paese;

valutata la congruità delle disposizioni connesse alla riorganizzazione amministrativa ed al trasferimento delle necessarie risorse umane, strumentali e finanziarie conseguenti alla nuova attribuzione di competenze per il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale;

preso atto del trasferimento dei poteri di indirizzo e vigilanza sulle attività dell'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane - ICE al Ministero degli affari esteri e la cooperazione internazionale, e delle altre modifiche intervenute in relazione alla nomina ed alla determinazione dei compensi per i membri del Consiglio di Amministrazione dell'Agenzia stessa;

esaminate altresì le disposizioni relative al trasferimento del Fondo per la promozione degli scambi e l'internazionalizzazione delle imprese e del Fondo per la realizzazione di azioni a sostegno di una campagna promozionale straordinaria a favore del *Made in Italy* allo stato di previsione del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale;

preso altresì atto del trasferimento al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale delle funzioni concernenti i rapporti con la Società italiana per le imprese all'estero S.p.A. e delle competenze sulle autorizzazioni per le esportazioni di materiali che rientrano nella Convenzione sulla proibizione dello sviluppo, produzione, immagazzinaggio ed uso di armi chimiche e sulla loro distruzione, nonché per l'esportazione di prodotti e di tecnologie a duplice uso,

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

EMENDAMENTI AL NUOVO TESTO ADOTTATO DALLA COMMISSIONE PER I DISEGNI DI
LEGGE
NN. [257 E 702](#)

Art. 3

3.1

IL RELATORE

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

« 1-bis. Dall'applicazione della Convenzione di cui all'articolo 1, da realizzare anche mediante

la salvaguardia delle figure professionali coinvolte nel settore, non possono derivare limitazioni rispetto ai livelli di tutela, fruizione e valorizzazione del patrimonio culturale garantiti dalla Costituzione e dalla vigente legislazione in materia».

COORD.1

IL RELATORE

a) All'articolo 3, sostituire le parole: «dei beni e delle attività culturali e del turismo» con le seguenti «per i beni e le attività culturali e per il turismo».

b) All'articolo 3, sostituire le parole: «del presente articolo» con le seguenti: «della Convenzione».

Conseguentemente sostituire la rubrica con la seguente: «(Misure attuative della Convenzione)».

1.3.2.1.6. 3^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione) - Seduta n. 55 (ant.) dell'08/10/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)
MARTEDÌ 8 OTTOBRE 2019
55^a Seduta

Presidenza del Presidente
[PETROCELLI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale Merlo.

La seduta inizia alle ore 11,30.

IN SEDE CONSULTIVA

[\(Doc. LVII, n. 2-bis\)](#) Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2019 - Allegati I, II, III e IV - Annesso

(Parere alla 5a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il senatore [AIROLA](#) (M5S), relatore, illustra il Documento in titolo con riferimento allo scenario macroeconomico internazionale - che presenta profili di interesse per la Commissione esteri stanti anche le nuove attribuzioni al MAECI in materia di commercio internazionale e di internazionalizzazione del sistema Paese - evidenziando come, nella prima metà del 2019, sia proseguito il rallentamento del ciclo economico mondiale, già in atto dal 2018, e come le tensioni commerciali tra gli Stati Uniti e la Cina, la perdurante incertezza legata alla *Brexit*, oltre che le tensioni politiche in alcuni Paesi emergenti, ostacolano le prospettive di crescita specialmente dei Paesi ad economia avanzata. Le previsioni dell'OCSE parlano infatti di una crescita del PIL mondiale in termini reali del 2,9 per cento nel 2019 e del 3 per cento nel 2020, in rallentamento rispetto al 3,6 registrato nel 2018. Anche per i Paesi dell'Area dell'Euro, particolarmente esposti all'impatto delle tensioni commerciali, il documento evidenzia aspetti di scarso dinamismo: le previsioni di crescita del PIL stimate dalla Banca Centrale europea parlano di un aumento dell'1,1 per cento nel 2019 e dell'1,2 nel 2020. In relazione ai tassi di cambio, nel corso del 2019 si è inoltre registrato un certo deprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro, destinato a perdurare ulteriormente nei mesi futuri, compensato parzialmente dai margini di apprezzamento registratisi nei confronti della Sterlina britannica e dello Yuan cinese. In generale, dunque, l'evoluzione del quadro internazionale sottostante la Nota di Aggiornamento appare meno favorevole rispetto a quella presentata nel DEF dello scorso aprile. Un paragrafo specifico della Nota, è poi dedicato al commercio estero del nostro Paese e segnala la buona tenuta delle esportazioni italiane nella prima metà del 2019, soprattutto in direzione degli Stati Uniti. In particolare si rileva una decelerazione dell'*export* su base annua nei confronti della Germania

e della Spagna. Il saldo commerciale dell'Italia, pari a 22,1 miliardi di euro nei primi sei mesi dell'anno, si conferma in ogni caso fra i più elevati dell'Unione europea, dopo quelli di Germania, Irlanda e Paesi Bassi. Anche i primi dati relativi sulla seconda metà dell'anno sembrano confermare una performance favorevole all'*export* italiano.

Le Raccomandazioni rivolte quest'anno all'Italia da parte del Consiglio Economia e Finanza (ECOFIN) - prosegue il relatore - riguardano, come già in passato, la politica fiscale, la *governance* del settore pubblico e di quello privato, le politiche attive del lavoro, la crescita degli investimenti materiali e immateriali, la riduzione dei tempi della giustizia civile e il risanamento del sistema bancario. Si tratta, peraltro, di ambiti che esulano dalle competenze della nostra Commissione. Tuttavia, fra le iniziative che il documento qualifica come risposte alle Raccomandazioni, si rinvengono aspetti di interesse, in particolare con riferimento alle misure per l'internazionalizzazione e la competitività. Le linee programmatiche richiamate dalla Nota di aggiornamento puntano a rafforzare l'*export* italiano, individuando gli strumenti più idonei a promuovere ed accompagnare il *Made in Italy*, potenziando le attività di consulenza e di supporto finanziario e assicurativo in favore degli esportatori, anche attraverso l'individuazione di un adeguato modello di condivisione dei rischi tra SACE - la società per azioni del gruppo italiano Cassa Depositi e Prestiti, specializzata nel settore assicurativo-finanziario - e MEF.

A tal riguardo, nella Nota si ricorda in primo luogo come lo scorso 19 settembre il Consiglio dei Ministri abbia attribuito al Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale (MAECI) anche le competenze in materia di definizione delle strategie di politica commerciale e sviluppo dell'internazionalizzazione del Sistema Paese, oltre alla vigilanza diretta sull'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane (ICE), d'intesa con il Ministero dello Sviluppo Economico. Nel testo si legge come proprio il MAECI, con la sua rete di 128 Ambasciate, 80 Consolati e 78 uffici dell'Agenzia ICE all'estero, rappresenti l'unico referente istituzionale a sostegno del posizionamento delle imprese italiane nei mercati esteri e per le politiche di attrazione degli investimenti esteri. La riforma, nel quadro di un intervento più ampio di razionalizzazione amministrativa, ha per obiettivo quello di realizzare un modello di *governance* unico e integrato per la gestione della politica commerciale e il sostegno all'internazionalizzazione del sistema produttivo.

In questo ambito, viene altresì ricordato come il Piano straordinario per la promozione del *Made in Italy* e l'attrazione degli investimenti costituisca uno strumento chiave per cogliere le opportunità legate alla crescita della domanda globale. Anche in relazione alle attività di promozione e cooperazione culturale, il documento evidenzia come esse possano beneficiare delle risorse del Fondo per la promozione della cultura e della lingua italiana all'estero.

Con riferimento alla materia dell'aiuto pubblico allo sviluppo, si sottolinea l'impegno del Governo a voler continuare quel virtuoso percorso di riallineamento della cooperazione allo sviluppo italiana agli *standard* internazionali in materia, anche al fine di assicurare alle iniziative maggiore efficacia, coerenza e unitarietà di azione. Nel documento sono altresì menzionati la salvaguardia dei marchi e del *Made in Italy*, la valorizzazione del turismo e dell'industria culturale, il rafforzamento del sistema di etichettatura d'origine dei prodotti del settore agricolo e agroalimentare e la protezione delle indicazioni geografiche nel mondo e sul *web* quale azione fondamentale per limitare il fenomeno dell'*Italian sounding*.

Al termine della sua illustrazione, il relatore dà, quindi, conto di un conferente schema di parere per la Commissione Bilancio.

Il [PRESIDENTE](#) ringrazia il relatore per l'esauriente esposizione svolta.

Successivamente, in sede di dichiarazione di voto, intervengono il senatore [CANDURA](#) (L-SP-PSd'Az), il quale, nel manifestare l'astensione della propria parte politica, evidenzia la contraddittorietà dell'impianto generale del provvedimento in esame, che, per altri aspetti, presenta luci ed ombre, ovvero anche disposizioni condivisibili, come quella riguardante, ad esempio, l'*Italian sounding*, ed il

senatore [ALFIERI](#) (PD), secondo cui, invece, la Nota di aggiornamento in discussione va accolta favorevolmente, in quanto, anche per quanto concerne le competenze della Commissione esteri, contiene apprezzabili disposizioni in materia di sostegno *all'export* e di internazionalizzazione delle imprese nazionali, ricollegandosi opportunamente, di tal guisa, all'altro provvedimento, attualmente oggetto di disamina da parte delle Camere, concernente il riordino dei ministeri.

Nessun altro senatore chiedendo di intervenire, il [PRESIDENTE](#), quindi, verificata la presenza del prescritto numero legale, pone in votazione la bozza di parere favorevole proposta dal relatore, pubblicata in allegato, che è accolta dalla Commissione.

(1493) Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 2019, n. 104, recante disposizioni urgenti per il trasferimento di funzioni e per la riorganizzazione dei Ministeri per i beni e le attività culturali, delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, dello sviluppo economico, degli affari esteri e della cooperazione internazionale, delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché per la rimodulazione degli stanziamenti per la revisione dei ruoli e delle carriere e per i compensi per lavoro straordinario delle Forze di polizia e delle Forze armate e per la continuità delle funzioni dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (Parere alla 1a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 2 ottobre.

La senatrice [PACIFICO](#) (M5S), relatrice, conferma lo schema di parere favorevole già illustrato nella scorsa seduta del 2 ottobre.

Il senatore [URSO](#) (FdI) ribadisce, in maniera sintetica, le argomentazioni critiche svolte nella precedente seduta, mentre il senatore [ALFIERI](#) (PD) reitera il proprio apprezzamento per il suddetto atto legislativo volto ad implementare una corretta ristrutturazione della politica commerciale del Paese.

Il presidente [PETROCELLI](#), dopo aver appurato l'assenza di ulteriori richieste di intervento, dichiara conclusa la discussione generale.

Indi, previa verifica del numero legale, pone in votazione lo schema di parere favorevole (pubblicato in allegato), che risulta approvato.

IN SEDE REFERENTE

(257) MARCUCCI ed altri. - Ratifica ed esecuzione della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005, fatto proprio dal Gruppo parlamentare Partito Democratico, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(702) Michela MONTEVECCHI ed altri. - Ratifica ed esecuzione della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005 (Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Prosegue l'esame congiunto sospeso nella seduta del 2 ottobre.

Il presidente [PETROCELLI](#) informa che, allo scadere del termine fissato per subemendare l'emendamento 3.1, ovvero le ore 20 del 2 ottobre, non è pervenuta alcuna relativa proposta. Propone, quindi, di passare alla votazione degli emendamenti presentati.

Verificata la presenza del numero legale per deliberare, pone ai voti l'emendamento 3.1 (già pubblicato

in allegato al resoconto della seduta del 2 ottobre).

La Commissione approva.

Il [PRESIDENTE](#) pone, quindi, ai voti la proposta di coordinamento Coord.1 (già pubblicato in allegato al resoconto della seduta del 2 ottobre), che risulta approvata.

La Commissione conferisce infine, infine, mandato al relatore Alfieri a riferire favorevolmente all'Assemblea sul testo unificato (già pubblicato in allegato al resoconto della seduta del 5 dicembre 2018), così come modificato, autorizzandolo altresì a chiedere l'autorizzazione allo svolgimento della relazione orale e ad apportare le modifiche di coordinamento formale che risultassero necessarie.

(1140) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Mozambico, fatto a Maputo l'11 luglio 2007

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 4 giugno.

Il presidente [PETROCELLI](#) nel chiudere la discussione generale, comunica che sono pervenuti i prescritti pareri, tra cui quello non ostativo della Commissione bilancio, condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, di cui dà lettura.

Il senatore [VESCOVI](#) (*L-SP-PSd'Az*), relatore, illustra, pertanto, l'emendamento 3.1, pubblicato in allegato, finalizzato a recepire le condizioni poste nel suddetto parere della Commissione bilancio.

In proposito, il senatore [CANDURA](#) (*L-SP-PSd'Az*) auspica che i fondi resi disponibili per questo provvedimento siano spesi per uno sviluppo effettivo della cooperazione culturale bilaterale.

Verificata la presenza del numero legale, il [PRESIDENTE](#) pone, quindi, in votazione l'emendamento 3.1, che risulta approvato.

Nessun senatore chiedendo di intervenire in sede di dichiarazione di voto, il presidente [PETROCELLI](#), appurata la presenza del numero legale, pone, quindi, ai voti il mandato al relatore Vescovi a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, così come modificato, con la richiesta di essere autorizzato allo svolgimento della relazione orale.

La Commissione approva.

(1141) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione sul partenariato e sullo sviluppo tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica islamica di Afghanistan, dall'altra, fatto a Monaco il 18 febbraio 2017

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 9 aprile.

Il presidente [PETROCELLI](#), nel chiudere la discussione generale, comunica che sono pervenuti i prescritti pareri, tra cui quello non ostativo della Commissione bilancio, di cui dà lettura.

Nessuno chiedendo di intervenire, il [PRESIDENTE](#), verificata la presenza del numero legale, pone, quindi, ai voti il mandato al relatore Lucidi a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, con la richiesta di essere autorizzato allo svolgimento della relazione orale.

La Commissione approva.

(1263) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Serbia sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Belgrado il 16 dicembre 2013, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 3 luglio.

Il presidente [PETROCELLI](#), nel chiudere la discussione generale, comunica che sono pervenuti i prescritti pareri, tra cui quello non ostativo della Commissione bilancio, di cui dà lettura.

Nessuno chiedendo di intervenire, il [PRESIDENTE](#), accertata la presenza del numero legale, pone, quindi, ai voti il mandato alla relatrice Taverna a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, con la richiesta di essere autorizzata allo svolgimento della relazione orale.

La Commissione approva.

(1361) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo rafforzato di partenariato e di cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica del Kazakistan, dall'altra, con allegati, fatto ad Astana il 21 dicembre 2015, e Protocollo sull'assistenza amministrativa reciproca nel settore doganale, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 30 luglio.

Il presidente [PETROCELLI](#), nel chiudere la discussione generale, comunica che sono pervenuti i prescritti pareri, tra cui quello non ostativo della Commissione bilancio, di cui dà lettura.

Nessuno chiedendo di intervenire, il [PRESIDENTE](#), verificata la presenza del numero legale, pone, quindi, ai voti il mandato al relatore Ferrara a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, con la richiesta di essere autorizzato allo svolgimento della relazione orale.

La Commissione approva.

*SULLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DI AUDIZIONI
INFORMALI NELL'AMBITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLE CONDIZIONI E SULLE
ESIGENZE DELLE COMUNITÀ DEGLI ITALIANI NEL MONDO*

Il presidente [PETROCELLI](#) fa presente che, nell'ambito dell'Indagine conoscitiva sulle condizioni e sulle esigenze delle comunità degli italiani nel mondo, è stato audito mercoledì 2 ottobre scorso, il Direttore Generale per la promozione del sistema paese del Ministero degli affari esteri e della

cooperazione internazionale, Ministro Plenipotenziario Vincenzo De Luca, il quale ha consegnato della documentazione scritta che sarà pubblicata sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 12,05.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL
DOCUMENTO LVII, N. 2-BIS, ALLEGATI E RELATIVO ANNESSO**

La 3a Commissione, Affari esteri, emigrazione, esaminato il Documento in titolo, valutato il nuovo scenario programmatico di finanza pubblica; preso atto del quadro congiunturale economico, europeo ed internazionale, relativo al primo semestre 2019, e dei rischi legati all'intensificarsi delle misure protezionistiche, alla volatilità delle quotazioni del petrolio e alla perdurante incertezza determinata dall'andamento dei negoziati sulla Brexit; rilevato con favore il dato relativo al saldo commerciale dell'Italia che si conferma fra i più elevati dell'Unione europea; preso atto delle Raccomandazioni rivolte all'Italia lo scorso 9 luglio dal Consiglio Economia e Finanza (ECOFIN) e delle principali iniziative che l'esecutivo italiano intende assumere in risposta; valutato con favore l'impegno del Governo alla realizzazione di un modello di *governance* unico e integrato per la gestione della politica commerciale e per il sostegno all'internazionalizzazione del sistema produttivo del Paese, a partire dal recente trasferimento di attribuzioni al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale delle competenze in materia commercio con l'estero; espresso apprezzamento per l'intento dell'esecutivo di voler indirizzare la propria azione al rafforzamento delle attività di promozione e cooperazione culturale, da realizzarsi anche attraverso l'utilizzo delle risorse del Fondo per la promozione della cultura e della lingua italiana all'estero; condiviso l'impegno del Governo a voler continuare in quel percorso di riallineamento della cooperazione allo sviluppo italiana agli standard internazionali in materia;

preso atto delle misure indicate per limitare il fenomeno dell'*Italian sounding* e a salvaguardia dei marchi del *Made in Italy*;
analizzati, per le parti di interesse, i contenuti della nota illustrativa sulle leggi pluriennali di spesa in conto capitale a carattere non permanente relative al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale;
esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1493

La Commissione Affari esteri, emigrazione, esaminato il disegno di legge in titolo per gli aspetti di propria competenza; espresso apprezzamento per l'intento complessivo del provvedimento, prioritariamente finalizzato al trasferimento di funzioni e competenze di alcuni Ministeri ed alla riorganizzazione amministrativa conseguente;
esaminate in particolare le norme che recano l'attribuzione al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale (MAECI) delle competenze in materia di commercio internazionale e di internazionalizzazione del sistema Paese;
apprezzata anzitutto la motivazione sottesa al provvedimento, correlata alla necessità di conferire una visione unitaria alla promozione dell'interesse nazionale all'estero;
condivisa l'opportunità che siano annoverate fra le attribuzioni del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale quelle relative alla definizione delle strategie e degli interventi della politica commerciale e promozionale con l'estero e di sostegno all'internazionalizzazione del sistema produttivo del Paese;
valutata la congruità delle disposizioni connesse alla riorganizzazione amministrativa ed al trasferimento delle necessarie risorse umane, strumentali e finanziarie conseguenti alla nuova attribuzione di competenze per il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale;
preso atto del trasferimento dei poteri di indirizzo e vigilanza sulle attività dell'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane - ICE al Ministero degli affari esteri e la cooperazione internazionale, e delle altre modifiche intervenute in relazione alla nomina ed alla determinazione dei compensi per i membri del Consiglio di Amministrazione dell'Agenzia stessa;
esaminate altresì le disposizioni relative al trasferimento del Fondo per la promozione degli scambi e l'internazionalizzazione delle imprese e del Fondo per la realizzazione di azioni a sostegno di una campagna promozionale straordinaria a favore del *Made in Italy* allo stato di previsione del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale;
preso altresì atto del trasferimento al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale delle funzioni concernenti i rapporti con la Società italiana per le imprese all'estero S.p.A e delle competenze sulle autorizzazioni per le esportazioni di materiali che rientrano nella Convenzione sulla proibizione dello sviluppo, produzione, immagazzinaggio ed uso di armi chimiche e sulla loro distruzione, nonché per l'esportazione di prodotti e di tecnologie a duplice uso,
esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE

N. [1140](#)

Art. 3

3.1

Il Relatore

Sostituire l'articolo con il seguente:

"Articolo 3

(Disposizioni finanziarie)

1. Per l'Accordo di cui all'articolo 1, relativamente agli articoli 3, 4, 5, 8, 9, 10, 11, 16, 17 e 21, è autorizzata la spesa di 200.000 euro per l'anno 2019, di 193.040 euro per l'anno 2020 e di 200.000 euro annui a decorrere dall'anno 2021.

2. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 200.000 euro per l'anno 2019, a 193.040 euro per l'anno 2020 e a 200.000 euro annui a decorrere dall'anno 2021, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2019-2021, nell'ambito del programma <<Fondi di riserva e speciali>> della missione <<Fondi da ripartire>> dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2019, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio."

1.4. Trattazione in consultiva

1.4.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge

Atto Senato n. 257

XVIII Legislatura

Ratifica ed esecuzione della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005

approvato con il nuovo titolo

"Ratifica ed esecuzione della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005"

Titolo breve: Ratifica Convenzione Consiglio d'Europa sul patrimonio culturale

Trattazione in consultiva

Sedute di Commissioni consultive

Seduta

1^a Commissione permanente (Affari Costituzionali)

[N. 53 \(pom.\)](#)

1 ottobre 2019

Sottocomm. pareri

5^a Commissione permanente (Bilancio)

[N. 82 \(pom.\)](#)

10 dicembre 2018

[N. 198 \(pom.\)](#)

9 ottobre 2019

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) (sui lavori della Commissione)

[N. 38 \(pom.\)](#)

6 dicembre 2018

[N. 39 \(ant.\)](#)

11 dicembre 2018

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali)

[N. 40 \(ant.\)](#)

11 dicembre 2018

14^a Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea) (sui lavori della Commissione)

[N. 53 \(pom.\)](#)

10 dicembre 2018

Commissione parlamentare questioni regionali

13 febbraio 2019

(ant.)

20 febbraio 2019

(ant.)

2 ottobre 2019

(ant.)

1.4.2. Resoconti sommari

1.4.2.1. 1[^] Commissione permanente (Affari Costituzionali)

1.4.2.1.1. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 53 (pom., Sottocomm. pareri) del 01/10/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 1° OTTOBRE 2019
53ª Seduta

Presidenza del Presidente della Commissione
[BORGHESI](#)

La seduta inizia alle ore 15,20.

(1476) Conversione in legge del decreto-legge 3 settembre 2019, n. 101, recante disposizioni urgenti per la tutela del lavoro e per la risoluzione di crisi aziendali

(Parere alle Commissioni 10a e 11a riunite. Esame. Parere non ostativo con condizioni e osservazioni)

Il relatore [BORGHESI](#) (L-SP-PSd'Az) riferisce sul disegno di legge in titolo proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo, con la seguente condizione:

- all'articolo 7, comma 1, capoverso Art. 4-*sexies*, comma 4, occorre indicare un termine temporale per l'emanazione del decreto interministeriale ivi previsto.

Propone altresì le seguenti osservazioni:

- all'articolo 1, comma 2, occorre ridurre il termine di 180 giorni previsto per l'applicazione delle disposizioni in materia di tutela del lavoro tramite piattaforme digitali di cui ai nuovi articoli 47-*bis* e 47-*ter* del decreto legislativo n. 81 del 2015: tale termine, infatti, potrebbe confliggere con l'urgenza presupposta, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, all'adozione di un decreto-legge;

- all'articolo 1, lettera c), capoverso Art. 47-*quater*, comma 1, sarebbe opportuno specificare i criteri di individuazione dei rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori chiamati a far parte dell'Osservatorio permanente da istituire presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali;

- all'articolo 14, comma 1, lettera c), si rileva che la previsione di termini più brevi di attuazione del Piano ambientale, eventualmente concordati tra gestione commissariale e affittuario, non godrebbero dello stesso regime di pubblicità della tempistica stabilita nel Piano ambientale, approvato con DPCM e pubblicato in Gazzetta Ufficiale.

La Sottocommissione conviene.

(257) MARCUCCI ed altri. - Ratifica ed esecuzione della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005, fatto

proprio dal Gruppo parlamentare Partito Democratico, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(702) Michela MONTEVECCHI ed altri. - Ratifica ed esecuzione della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005 (Parere alla 3a Commissione su testo unificato. Esame. Parere non ostativo con condizioni)

Il relatore [BORGHESI](#) (L-SP-PSd'Az), dopo aver riferito sul testo unificato, relativo ai disegni di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, il seguente parere:

La Commissione,

premessi che:

- l'articolo 9 della Costituzione statuisce che la Repubblica tutela il patrimonio storico e artistico della nazione;
- l'articolo 117, terzo comma, attribuisce la materia della valorizzazione dei beni culturali e ambientali alla potestà legislativa concorrente;
- l'articolo 1 del decreto legislativo n. 42 del 2004 stabilisce che la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale concorrono a preservare la memoria della comunità nazionale e del suo territorio e a promuovere lo sviluppo della cultura e che lo Stato, le regioni, le città metropolitane, le province e i comuni assicurano e sostengono la conservazione del patrimonio culturale e ne favoriscono la pubblica fruizione e la valorizzazione;
- all'articolo 4, lettera c., della Convenzione oggetto di ratifica, le parti riconoscono che l'esercizio del diritto all'eredità culturale può essere soggetto a limitazioni per la protezione degli altrui diritti e libertà;
- l'articolo 7, lettera b., della stessa Convenzione contiene un impegno delle parti a stabilire i procedimenti di conciliazione per gestire equamente le situazioni dove valori tra loro contraddittori siano attribuiti alla stessa eredità culturale da comunità diverse;
- l'articolo 6 del testo precisa, tuttavia, che la convenzione non possa essere in alcun modo interpretata al fine di influenzare disposizioni più favorevoli riguardo all'eredità culturale e all'ambiente, contenute in altri strumenti giuridici nazionali o internazionali (lettera b.), o di generare diritti immediatamente suscettibili di diretta applicabilità (lettera c.);
- all'articolo 11, lettera b) le parti firmatarie si impegnano a sviluppare il contesto professionale che permetta l'azione congiunta dei vari soggetti coinvolti nella gestione del patrimonio culturale e all'articolo 13 le stesse si impegnano a rinforzare la formazione professionale in materia, considerato che
- occorre in ogni caso garantire che la ratifica della convenzione non comporti, anche indirettamente, la possibilità di limitare la fruizione di beni del patrimonio culturale nazionale in quanto suscettibili di giudizi di disvalore da parte di talune comunità;
- occorre altresì garantire adeguata tutela del lavoro e delle figure professionali che operano nell'ambito della tutela, valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo con le seguenti condizioni:
- provveda la Commissione di merito a inserire nel testo del disegno di legge di ratifica una clausola di salvaguardia del seguente tenore: «Dall'applicazione della Convenzione non possono derivare limitazioni rispetto ai livelli di tutela, fruizione e valorizzazione del patrimonio culturale garantiti dalla Costituzione e dalla vigente legislazione in materia».

Il senatore [PARRINI](#) (PD) propone di integrare il parere non ostativo proposto dal relatore con la condizione che sia introdotta una disposizione che preveda il riconoscimento e la tutela del lavoro e delle figure professionali coinvolte nelle attività oggetto della Convenzione.

Il relatore [BORGHESI](#) (L-SP-PSd'Az) integra perciò lo schema di parere con la seguente premessa:

- all'articolo 11, lettera b) le parti firmatarie si impegnano a sviluppare il contesto professionale

che permetta l'azione congiunta dei vari soggetti coinvolti nella gestione del patrimonio culturale e all'articolo 13 le stesse si impegnano a rinforzare la formazione professionale in materia;
la seguente considerazione:

- occorre altresì garantire adeguata tutela del lavoro e delle figure professionali che operano nell'ambito della tutela, valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale;

e la seguente condizione:

- sia introdotta una disposizione che preveda il riconoscimento e la tutela del lavoro e delle figure professionali coinvolte nelle attività oggetto della Convenzione.

La Sottocommissione conviene e approva il parere così come integrato dal relatore.

(1086) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione nel settore della difesa tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica argentina, fatto a Roma il 12 settembre 2016*

(Parere alla 3a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [BORGHESI](#) (L-SP-PSd'Az), dopo aver illustrato il disegno di legge in titolo propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(1278) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato plurinazionale di Bolivia, fatto a La Paz il 3 marzo 2010*

(Parere alla 3a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [BORGHESI](#) (L-SP-PSd'Az) illustra il disegno di legge in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(1280) *Ratifica ed esecuzione del Protocollo emendativo dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Armenia sull'autotrasporto internazionale di passeggeri e di merci, firmato il 7 agosto 1999, fatto a Jerevan il 31 luglio 2018*

(Parere alla 3a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [BORGHESI](#) (L-SP-PSd'Az) riferisce sul disegno di legge in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(1149) *Laura BOTTICI ed altri. - Norme riguardanti il trasferimento al patrimonio disponibile e la successiva cessione a privati di aree demaniali nel comune di Chioggia*

(Parere alla 6a Commissione su emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [BORGHESI](#) (*L-SP-PSd'Az*) illustra gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 3 agosto 2017, n. 129, di attuazione della direttiva 2014/65/UE, relativa ai mercati degli strumenti finanziari, e di adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 600/2014 sui mercati degli strumenti finanziari (n. 102)

(Osservazioni alla 6a Commissione. Esame. Osservazioni non ostative)

Il relatore [BORGHESI](#) (*L-SP-PSd'Az*) riferisce sullo schema di decreto legislativo in titolo, proponendo di formulare, per quanto di competenza, osservazioni non ostative.

La Sottocommissione conviene.

La seduta termina alle ore 15,30.

1.4.2.2. 5[^] Commissione permanente (Bilancio)

1.4.2.2.1. 5ª Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 82 (pom.) del 10/12/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

BILANCIO (5ª)
LUNEDÌ 10 DICEMBRE 2018
82ª Seduta (1ª pomeridiana)

Presidenza del Presidente
[PESCO](#)

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Crimi.

La seduta inizia alle ore 15,10.

SULLA PUBBLICITA' DEI LAVORI

Il presidente [PESCO](#) comunica che il senatore Misiani, a nome del proprio Gruppo, ha fatto richiesta di pubblicità dei lavori della seduta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, attraverso l'attivazione del circuito interno. Tale richiesta è stata trasmessa alla Presidenza del Senato, che ha comunque già preventivamente espresso il proprio assenso. Dispone quindi l'avvio della trasmissione della seduta.

La Commissione conviene.

IN SEDE CONSULTIVA

(955-A) Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo sul testo. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e in parte contrario condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale sugli emendamenti)

La relatrice [ACCOTO](#) (M5S) illustra il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, proponendo, per quanto di competenza, in relazione al testo, alla luce dei chiarimenti forniti nella Relazione tecnica aggiornata, di confermare il parere non ostativo già reso per la Commissione di merito, in considerazione dell'assenza di profili di carattere finanziario suscettibili di incidere sulla finanza pubblica.

In merito agli emendamenti già esaminati dalla Commissione di merito e ripresentati in Assemblea, propone di confermare un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.0.6, 1.0.7, 3.0.3, 9.15, 9.57 e 11.0.1. Sull'emendamento 1.0.1, ribadisce un parere di semplice contrarietà, condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, al capoverso

"Articolo 1-*bis*", al comma 2, dopo le parole: "competenti per materia", delle seguenti: "e per i profili finanziari". Ribadisce, inoltre, un parere di semplice contrarietà sull'emendamento 3.15.

Per quanto riguarda gli emendamenti di nuova presentazione in Assemblea, segnala che occorre valutare la proposta 1.201 che, per alcune fattispecie di reato, estende il divieto di confisca, ora previsto per i beni appartenenti a persone estranee al reato, ai beni da destinare al risarcimento dei danni subiti dalla vittima del reato. Al riguardo, ricorda che, in sede di parere reso alla Commissione giustizia, era stato formulato parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sull'emendamento 1.68 (non ripresentato in Assemblea) che estendeva il divieto di confisca ai beni appartenenti alla vittima del reato. Fa, infine, presente che non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il sottosegretario CRIMI, con riferimento al testo e agli emendamenti già esaminati dalla Commissione di merito e ripresentati in Assemblea, esprime un avviso conforme alla relatrice. Sulla proposta 1.201, di nuova presentazione, formula una valutazione di contrarietà, per i profili finanziari, in coerenza con quanto già stabilito nel parere reso alla Commissione giustizia.

In assenza di richieste di intervento, la relatrice [ACCOTO](#) (M5S) propone, quindi, l'approvazione del seguente parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, alla luce dei chiarimenti forniti nella relazione tecnica aggiornata, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo, in considerazione dell'assenza di profili di carattere finanziario suscettibili di incidere sui saldi di finanza pubblica.

In merito agli emendamenti trasmessi dall'Assemblea, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.0.6, 1.0.7, 3.0.3, 9.15, 9.57, 11.0.1 e 1.201.

Sull'emendamento 1.0.1, il parere è di semplice contrarietà, condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, al capoverso "Articolo 1-*bis*", al comma 2, dopo le parole: "competenti per materia", delle seguenti: "e per i profili finanziari".

Esprime parere di semplice contrarietà sull'emendamento 3.15.

Il parere è non ostativo su tutti i restanti emendamenti."

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere, messa ai voti, risulta approvata.

(257) MARCUCCI ed altri. - Ratifica ed esecuzione della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005

(702) Michela MONTEVECCHI ed altri. - Ratifica ed esecuzione della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005
(Parere alla 3a Commissione sul testo unificato. Esame. Parere non ostativo)

La relatrice [RIVOLTA](#) (L-SP-PSd'Az) illustra il testo unificato dei disegni di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che il testo unificato riproduce sostanzialmente il disegno di legge n. 2885 della XVII legislatura, su cui la Commissione aveva già espresso parere di nulla osta, e che esso aggiorna la decorrenza della copertura finanziaria degli oneri. Propone, pertanto, di esprimere un parere non ostativo.

Il rappresentante del GOVERNO esprime un avviso conforme alla relatrice.

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la proposta di parere è messa ai voti e approvata.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale recante individuazione dei beneficiari, per le annualità 2014-2017, del Fondo nazionale integrativo per i comuni montani (n. 52)

(Parere al Ministro per gli affari regionali e le autonomie, ai sensi dell'articolo 1, comma 320, della legge 24 dicembre 2012, n. 228. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta pomeridiana del 28 novembre.

Il relatore [ZULIANI](#) (*L-SP-PSd'Az*) ricorda che, nella precedente seduta, aveva illustrato una proposta di parere favorevole con due osservazioni, delle quali la prima raccomanda al Governo di attivarsi per assicurare il finanziamento dei progetti relativi ad una serie di comuni montani dell'Abruzzo e del Piemonte che, seppur approvati, sono risultati esclusi per il superamento delle disponibilità, mentre la seconda chiede di valutare l'emanazione di un nuovo bando, destinato ai comuni interamente montani, per le quote residue riferiti a ciascun territorio regionale.

Il sottosegretario CRIMI esprime un avviso favorevole alla proposta di parere.

Verificata la presenza del prescritto numero legale, il presidente [PESCO](#) mette in votazione la proposta di parere, pubblicata in allegato, che risulta approvata.

IN SEDE CONSULTIVA

(981) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere al Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 126, comma 4, del Regolamento. Esame. Parere favorevole)

Il presidente [PESCO](#) (*M5S*), in qualità di relatore, ricorda che la Commissione bilancio è chiamata a rendere un parere preliminare, ai sensi dell'articolo 126, comma 4, del Regolamento, al Presidente del Senato, in ordine alla correttezza della copertura finanziaria del disegno di legge di bilancio, in conformità alle norme di contabilità pubblica. A tale proposito, ritiene utile ricordare che la riforma della legge di contabilità e finanza pubblica, introdotta dalla legge 4 agosto 2016, n. 163, in attuazione dell'articolo 15 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, ha apportato alcune innovazioni alla disciplina contabile, che hanno trovato per la prima volta attuazione nel corso della sessione di bilancio relativa al triennio 2017-2019.

Osserva che, per il disegno di legge di bilancio, a differenza di quanto avveniva per la legge di stabilità, non si prevede alcun vincolo di copertura finanziaria, posto che il bilancio dello Stato, ai sensi dell'articolo 14 della legge n. 243 del 2012, soggiace ad una regola di equilibrio per effetto della quale il valore del saldo netto da finanziare o da impiegare si raccorda con il percorso programmatico stabilito per gli obiettivi di finanza pubblica. Di tale coerenza si deve dare conto sia nella relazione tecnica che nella nota tecnico-illustrativa, allegata al disegno di legge di bilancio, ai sensi dell'articolo 21, commi 12-*bis*, lettera *c*), e 12-*quater*, lettera *a*), della legge n. 196 del 2009 come aggiornati all'atto del passaggio del disegno di legge all'esame del Senato.

Per quanto concerne i profili finanziari, fa presente che la relazione tecnica, aggiornata in base ai limitati effetti finanziari sui saldi connessi agli emendamenti approvati dalla Camera dei deputati, espone una tavola di raccordo tra il saldo netto da finanziare programmatico e il conto consolidato delle pubbliche amministrazioni programmatico, che rappresenta la coerenza tra i saldi programmatici riferiti al bilancio dello Stato e l'obiettivo programmatico definito nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza (DEF) deliberato dal Consiglio dei ministri del 27 settembre 2018. La rappresentazione che viene data per il triennio 2019-2021 nella predetta tavola di raccordo tra il saldo netto da finanziare programmatico e il conto consolidato delle pubbliche amministrazioni programmatico prevede l'illustrazione dei passaggi che, a partire dal disegno di legge di bilancio

integrato ed emendato, permettono di definire gli obiettivi programmatici di indebitamento netto per ciascuno degli anni del bilancio di previsione.

Segnala che per il 2019 il saldo netto da finanziare di competenza è pari a 68 miliardi, dovuto a entrate finali pari a 578 miliardi e spese finali pari a 646 miliardi; tali valori includono rispettivamente 32 miliardi per le entrate e 34 miliardi per la spesa dovuti a regolazioni contabili e debitorie. Nel 2020 il saldo netto da finanziare è pari a 55 miliardi (le entrate finali si attestano a 595 miliardi e le spese finali a 650 miliardi al lordo delle regolazioni contabili e debitorie che sono pari a 31 miliardi per le entrate e 33 miliardi per la spesa). Nel 2021 il saldo netto da finanziare è pari a 44 miliardi: le entrate finali si attestano a 603 miliardi e le spese finali a 647 miliardi; entrambi gli aggregati comprendono le regolazioni contabili e debitorie pari a 28 miliardi per le entrate e 30 miliardi per la spesa.

L'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni si attesta a 44 miliardi nel 2019, a 39 miliardi nel 2020 e a 35 miliardi nel 2021.

Tali valori del saldo netto appaiono coerenti sia con il livello massimo del saldo netto da finanziare fissato dall'articolo 1, comma 1, del disegno di legge di bilancio, sia con l'indebitamento netto programmatico, come risultante dai valori tendenziali riportati nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018, modificati alla luce degli effetti complessivi della manovra, come rappresentati dal prospetto riepilogativo allegato al disegno di legge di bilancio 2019.

Propone, pertanto, di sottoporre all'attenzione del Presidente del Senato un parere favorevole in relazione ai profili di cui all'articolo 126, comma 4, del Regolamento.

Il sottosegretario CRIMI, nel depositare formalmente la relazione tecnica aggiornata, verificata positivamente, relativa al disegno di legge di bilancio 2019, esprime, in relazione al parere preliminare, di cui all'articolo 126, comma 4, del Regolamento, un avviso conforme alla proposta del relatore.

Il senatore [MISIANI](#) (PD), atteso che non risulta ancora trasmesso dal Governo l'aggiornamento della nota tecnico-illustrativa, richiesto dalla legge di contabilità all'atto del passaggio da un ramo all'altro del Parlamento del disegno di legge di bilancio, ritiene che la Commissione non possa pronunciarsi ai sensi dell'articolo 126, comma 4, del Regolamento.

Il relatore [PESCO](#) (M5S) fa presente che, ai fini dell'espressione del parere preliminare sulla correttezza della copertura del disegno di legge di bilancio, non appare necessaria la previa trasmissione della nota tecnico-illustrativa aggiornata, che svolge una funzione meramente conoscitiva sul raccordo tra il provvedimento in questione e il conto consolidato delle amministrazioni pubbliche.

Il senatore [FANTETTI](#) (FI-BP) chiede chiarimenti sul rapporto tra il saldo netto da finanziare e i valori dovuti, per le entrate e le spese, a regolazioni contabili e debitorie.

Il [PRESIDENTE](#) (M5S) risponde che le regolazioni contabili e debitorie sono incluse, rispettivamente, nelle entrate finali e nelle spese finali, la cui differenza determina il saldo netto da finanziare di competenza.

Sulla base delle interlocuzioni svolte, formula quindi la seguente proposta di parere: "La 5ª Commissione permanente (programmazione economica, bilancio), esaminato, ai sensi dell'articolo 126, comma 4, del Regolamento, il disegno di legge recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021 e sentito il rappresentante del Governo, premesso che: la riforma della legge di contabilità e finanza pubblica, introdotta dalla legge 4 agosto 2016, n. 163, in attuazione dell'articolo 15 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, ha apportato alcune significative innovazioni alla disciplina contabile, che riguardano sia l'articolazione che i contenuti della manovra di finanza pubblica; per quanto riguarda l'articolazione della manovra, si ricorda che sono stati accorpati in un unico provvedimento (il disegno di legge di bilancio), composto da due sezioni, i contenuti dei due disegni di legge (stabilità e bilancio) che, ai sensi della legislazione

previgente, dovevano essere presentati alle Camere; in questo quadro, il disegno di legge di bilancio, sulla base di quanto previsto dall'articolo 14 della legge n. 243 del 2012, non soggiace ad una regola di copertura, ma ad una regola di equilibrio, per effetto della quale il valore del saldo netto da finanziare o da impiegare da esso risultante deve essere coerente con gli obiettivi programmatici di finanza pubblica; rilevato che, per quanto concerne i profili finanziari: la relazione tecnica aggiornata reca elementi di informazione sulla coerenza del valore programmatico del saldo netto da finanziare o da impiegare risultante dal disegno di legge di bilancio con gli obiettivi programmatici, attraverso una tavola di raccordo tra il saldo netto da finanziare programmatico e il conto economico consolidato delle pubbliche amministrazioni programmatico; dalla tavola di raccordo emerge che, in corrispondenza di un saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato, pari a circa 68 miliardi nel 2019, 55 miliardi nel 2020 e 44 miliardi nel 2021, l'indebitamento netto del conto consolidato delle pubbliche amministrazioni si attesta a circa 44 miliardi nel 2019, 39 miliardi nel 2020 e 35 miliardi nel 2021; tali valori del saldo netto appaiono coerenti sia con il livello massimo del saldo netto da finanziare fissato dall'articolo 1, comma 1, del disegno di legge di bilancio, sia con l'indebitamento netto programmatico risultante dai valori tendenziali riportati nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018, come modificati alla luce degli effetti complessivi della manovra; esprime parere favorevole, ritenendo che i valori del saldo netto da finanziare risultanti dal disegno di legge recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021 siano coerenti con l'indebitamento netto programmatico risultante dai valori tendenziali riportati nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018, come modificati alla luce degli effetti complessivi della manovra."

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la proposta di parere, messa ai voti, risulta approvata.

La seduta termina alle ore 15,30.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 52

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato lo schema di decreto in titolo, premesso che:

- l'articolo 1, commi 319-321, della legge n. 228 del 2012 ha istituito, a decorrere dal 2013, il "Fondo nazionale integrativo per i comuni montani", con una dotazione pari a 1 milione di euro per l'anno 2013 e 5 milioni di euro annui a decorrere dal 2014, da destinare al finanziamento dei progetti di sviluppo socio-economico per i comuni classificati interamente montani;
- il Fondo - le cui risorse sono iscritte in un apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze - è gestito dal Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- il comma 320 dispone che all'individuazione dei progetti si provveda, entro il 30 marzo di ciascun anno, con decreto del Ministro per i rapporti con le regioni e per la coesione territoriale, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e il Ministro dell'interno, previa intesa in sede di Conferenza unificata;
- per le annualità 2014-2017, è stato pubblicato in data 5 giugno 2017 un Bando, che ha definito le modalità di presentazione delle richieste di finanziamento dei progetti da parte dei comuni montani;
- le regioni hanno svolto la fase istruttoria delle domande e predisposto gli elenchi degli enti istanti con le relative valutazioni e i relativi punteggi delle iniziative presentate. Le graduatorie finali di ciascuna regione sono state approvate con provvedimento di asseveramento del Capo del Dipartimento per gli

affari regionali e le autonomie della Presidenza del Consiglio dei Ministri;

- in data 18 ottobre 2018 è stata raggiunta l'intesa prescritta in Conferenza unificata;
- secondo il Bando, le risorse disponibili sono destinate al finanziamento di iniziative a sostegno delle attività commerciali nei comuni in cui queste non siano presenti o siano carenti;
- tali risorse ammontano a 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014 e 2015, 4.728.870 euro per l'anno 2016 e 4.324.717 euro per l'anno 2017, per un totale di 19.053.587 euro;
- lo schema di decreto in esame riporta, nelle premesse, che si è proceduto ad una compensazione tra le quote destinate a progetti annuali e pluriennali, nell'ambito dello stesso territorio regionale, al fine di ampliare il numero di progetti ammessi al finanziamento. Nonostante tale compensazione tra progetti annuali e pluriennali, sono risultati finanziabili 18 progetti pluriennali e 388 progetti annuali, per un importo totale di 11.197.868 euro, inferiori agli oltre 19 milioni disponibili;
- in due regioni (Piemonte e Abruzzo), nonostante la compensazione suddetta, sono risultate escluse alcune richieste di finanziamento di progetti approvati (rispettivamente 3 e 15);

esprime parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

- si raccomanda al Governo di attivarsi con sollecitudine per assicurare il finanziamento dei progetti annuali approvati e inseriti nelle graduatorie delle regioni Piemonte ed Abruzzo che, anche dopo la compensazione, sono risultati esclusi per il superamento delle disponibilità assegnate;
- si valuti, in conformità a quanto previsto dall'articolo 7, comma 7, del Bando, l'emanazione, per le quote residue riferite a ciascun territorio regionale, di un nuovo bando destinato ai comuni interamente montani per l'attuazione di progetti nell'ambito della promozione del turismo, del settore primario, delle attività artigianali tradizionali e del commercio dei prodotti di prima necessità.

1.4.2.2.2. 5ª Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 198 (pom.) del 09/10/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

BILANCIO (5ª)
MERCOLEDÌ 9 OTTOBRE 2019
198ª Seduta

Presidenza del Presidente
PESCO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Baretta.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(257 e 702-A) - Ratifica ed esecuzione della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005
(Parere all'Assemblea. Esame. Parere non ostativo)

La relatrice **RIVOLTA** (*L-SP-PSd'Az*) illustra il disegno di legge in titolo, chiedendo, per quanto di competenza, conferma che la salvaguardia, in sede di applicazione della Convenzione, delle figure professionali coinvolte nel settore, di cui all'articolo 3, comma 2, sia realizzata nell'ambito delle risorse di cui al successivo articolo 4.

Il sottosegretario BARETTA conferma che la suddetta salvaguardia sarà assicurata nell'ambito delle risorse poste a copertura del provvedimento.

Non essendovi richieste di intervento, il **PRESIDENTE**, alla luce dei chiarimenti forniti dal rappresentante del Governo, propone l'espressione di un parere non ostativo.

Il senatore **FERRO** (*FI-BP*), intervenendo per un richiamo all'articolo 30 del Regolamento, ricorda che spetta alla maggioranza assicurare la presenza del numero legale, la cui verifica può essere richiesta da un senatore prima dell'indizione di ogni votazione.

La senatrice **RIVOLTA** (*L-SP-PSd'Az*) fa rilevare come il proprio Gruppo, nei quattordici mesi precedenti, sia stato sempre attento a garantire il numero legale in Commissione, preannunciando che la Lega incalzerà sul punto la nuova maggioranza, a tutela del corretto svolgimento dei lavori parlamentari.

Dichiara, quindi, il voto contrario del proprio Gruppo sulla proposta di parere.

I senatori **PICHETTO FRATIN** (*FI-BP*) e **STEGER** (*Aut (SVP-PATT, UV)*) annunciano, a nome dei rispettivi Gruppi di appartenenza, il voto di astensione.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, posta ai voti, la proposta di parere risulta approvata.

La seduta termina alle ore 15,20.

1.4.2.3. 7[^] Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali)

1.4.2.3.1. 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 38 (pom.) del 06/12/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7ª)
GIOVEDÌ 6 DICEMBRE 2018
38ª Seduta

Presidenza del Presidente
PITTONI

La seduta inizia alle ore 14,25.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il **PRESIDENTE** ricorda gli esiti della riunione dell'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari di ieri.

In quella sede si è convenuto di prevedere, terminato l'esame in sede consultiva della legge di bilancio per il 2019 e previa verifica della disponibilità del Governo, lo svolgimento di risposte a interrogazioni in una seduta che sarà convocata giovedì 13 dicembre.

Si è inoltre convenuto di integrare l'ordine del giorno della Commissione, al termine della sessione di bilancio, con l'esame in sede consultiva del disegno di legge n. **944**, recante "Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2018", e dei disegni di legge n. 257 e n. 702, entrambi recanti "Ratifica ed esecuzione della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005".

Si è inoltre concordato di chiedere al sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Giorgetti di intervenire in un'audizione - da concordare - sulla riforma dello sport e del CONI, anche alla luce delle norme contenute nella legge di bilancio.

La Commissione prende atto.

Il **PRESIDENTE** comunica poi che è stata assegnata, in sede consultiva su atti del Governo, la proposta di nomina n. 11, sulla quale la Commissione deve esprimere il parere al Governo entro il 25 dicembre. Tale proposta sarà inserita nell'ordine del giorno, per essere esaminata appena la Commissione avrà esaurito l'esame in sede consultiva della legge di bilancio.

Prende atto la Commissione.

Il **PRESIDENTE** propone, infine, di integrare l'ordine del giorno della Commissione, al termine della sessione di bilancio, con l'esame in sede redigente del disegno di legge n. 641, recante "Modifiche al decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59, in materia di formazione del personale docente

amministrativo, tecnico e ausiliario della scuola dell'infanzia".

Concorda la Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA

(859) Deputati Dalila NESCI ed altri. - *Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, concernente l'elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, concernente l'elezione degli organi delle amministrazioni comunali, nonché altre norme in materia elettorale e di referendum previsti dagli articoli 75 e 138 della Costituzione*, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 1a Commissione. Esame. Parere favorevole)

La relatrice **FLORIDIA** (M5S) ricorda i contenuti del disegno di legge in titolo, già illustrati in sede di Sottocommissione pareri nella seduta del 29 novembre: con tale iniziativa si modificano taluni aspetti del procedimento elettorale concernente l'elezione della Camera dei deputati, l'elezione degli organi delle amministrazioni comunali, nonché altre norme in materia elettorale e di *referendum*. Si sofferma in particolare sul suo articolo 7, che consente a coloro che, per motivi di studio, lavoro o cure mediche si trovino in un Comune di una Regione diversa da quella di residenza, di esercitare il diritto di voto - per i *referendum* abrogativo e costituzionale di cui agli articoli 75 e 138 della Costituzione e per l'elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo - nel Comune in cui si trovano, ancorché diverso da quello di iscrizione elettorale.

Conclude proponendo di esprimersi favorevolmente, ritenendo che le perplessità già manifestate in sede di Sottocommissione pareri dalla senatrice Iori, non riguardando profili di diretta competenza della 7a Commissione, non possano trovare espressione nel parere.

La senatrice **IORI** (PD) ribadisce la valutazione negativa sul disegno di legge in titolo già espressa in sede di Sottocommissione pareri e all'origine della rimessione alla sede plenaria; si riferisce, in particolare, alla disposizione di cui all'articolo 1, che consente l'individuazione mediante sorteggio degli scrutatori di ciascuna sezione elettorale, ritenendo tale opzione confliggente con la necessità di assicurare adeguati requisiti di competenza. Conclude dichiarando il voto contrario del suo Gruppo sulla proposta di parere della relatrice.

La senatrice **MALPEZZI** (PD) si unisce alle considerazioni svolte dalla senatrice Iori e, pur esprimendo apprezzamento per la disposizione che agevola gli studenti fuori sede nell'esercizio dei loro diritti, sottolinea come la posizione contraria del suo Gruppo deriva da una valutazione complessiva del disegno di legge.

La relatrice **FLORIDIA** (M5S) ritenendo che le perplessità ora ribadite negli interventi delle senatrici Iori e Malpezzi non riguardino direttamente profili di competenza della 7a Commissione, conferma la proposta di parere favorevole sul disegno di legge in titolo.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere favorevole della relatrice è posta ai voti ed è approvata.

La seduta termina alle ore 14,45.

1.4.2.3.2. 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 39 (ant.) dell'11/12/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7^a)
MARTEDÌ 11 DICEMBRE 2018
39^a Seduta (1^a antimeridiana)

Presidenza del Presidente
PITTONI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Giuliano.

La seduta inizia alle ore 10,25.

IN SEDE CONSULTIVA

(981 e 981-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabb. 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2019 e per il triennio 2019-2021 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tabb. 7 e 7-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2019 e per il triennio 2019-2021
- **(Tabb. 13 e 13-bis)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2019 e per il triennio 2019-2021

(Rapporti alla 5a Commissione. Esame e rinvio)

La relatrice **MONTEVECCHI** (M5S) riferisce sulle tabelle 13 e 13-bis e le corrispondenti parti del disegno di legge in titolo, illustrando in primo luogo la Sezione II del disegno di legge, per le parti di competenza, riferendo sullo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali. Passa quindi alle disposizioni in materia di cultura contenute nel disegno di legge in titolo; sottolinea preliminarmente come occorra investire in cultura sottraendosi a una logica di corto respiro, pensando anche al medio e lungo termine e svincolandosi da meccanismi opposti e altrettanto pericolosi, come chi vede nei beni culturali un "giacimento minerario", semplice riverbero di un passato obliato, e chi invece ne auspica lo sfruttamento commerciale immediatamente redditizio: due ottiche tanto diverse, ma che sono entrambe appartenute a certo "strabismo" governativo del passato appena trascorso. Con il disegno di legge n. 981, come modificato dall'altro ramo del Parlamento, si prevede innanzi tutto, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, un fondo destinato al rilancio degli investimenti degli enti territoriali per lo sviluppo infrastrutturale del Paese e che ha, fra le sue esplicite finalità, la "valorizzazione dei beni culturali"; sono previste assunzioni di personale non

dirigenziale da parte del Ministero per i beni e le attività culturali, in parte mediante scorrimento di graduatorie di procedure selettive già espletate, e in parte all'esito di procedure selettive ancora da avviare. L'organico dell'Accademia della Crusca viene aumentato di 3 unità di personale non dirigenziale; si prevede anche che la gestione amministrativa dell'Accademia sia affidata a un Segretario amministrativo. Sono incrementati gli stanziamenti del Fondo risorse decentrate relativo al Ministero per i beni e le attività culturali, costituito per razionalizzare e semplificare la disciplina dei fondi per la contrattazione decentrata. Si dispone l'incremento del contributo in favore della Biblioteca italiana per ciechi "Regina Margherita" di Monza e si prevede un contributo alla Biblioteca italiana per ipovedenti «B.I.I. Onlus» con sede a Treviso. Sono dettate norme in materia di prevenzione incendi negli istituti e luoghi della cultura e per sostenere la riqualificazione e la valorizzazione dei siti italiani tutelati dall'UNESCO, nonché del patrimonio culturale immateriale; si prevede l'erogazione di un contributo aggiuntivo a favore del Museo della civiltà istriano-fiumano-dalmata e dell'Archivio museo storico di Fiume; si riduce lo stanziamento per spese di funzionamento degli istituti del MIBAC dotati di autonomia speciale e, al contempo, si stabilisce l'esonero dall'applicazione delle norme di contenimento delle spese, al fine di consentire a tali istituti di porre in essere processi che permettano una più efficace realizzazione degli obiettivi istituzionali - consistenti nella tutela, valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale -, volta a garantire un incremento delle entrate proprie.

Sono previsti risparmi di spesa mediante la riduzione dei crediti d'imposta attribuiti agli esercenti di sale cinematografiche, agli esercenti di attività di vendita di libri al dettaglio, nonché alle imprese produttrici di prodotti editoriali che effettuano investimenti in editoria e programmi di ristrutturazione economica. Riferisce infine sulle norme concernenti progetti di promozione, ricerca, tutela e diffusione della conoscenza della vita, dell'opera e dei luoghi legati alla figura di Ovidio e per l'operatività del Comitato promotore delle celebrazioni ovidiane.

Passa quindi a illustrare le disposizioni in materia di spettacolo: con il disegno di legge in titolo si prorogano al 31 dicembre 2020 le funzioni del commissario straordinario per il risanamento delle fondazioni lirico-sinfoniche, ribadendo che restano fermi i contenuti inderogabili dei piani di risanamento, nonché gli obiettivi già definiti nelle azioni e nelle misure pianificate nei singoli piani e nelle loro integrazioni. Inoltre, si prevede la possibilità di conferire un massimo di tre incarichi di collaborazione della durata massima di 12 mesi a supporto delle attività del commissario. Viene ridefinita la disciplina sostanziale per l'assegnazione della Card cultura nel 2019, stabilendo un limite massimo di spesa, ridotto rispetto allo stanziamento attuale e di ulteriori 40 milioni rispetto al testo originario del disegno di legge. Altre disposizioni del disegno di legge in titolo destinano 40 milioni di euro per finanziare diverse iniziative nel settore dello spettacolo, nonché dei beni e delle attività culturali nel 2019, in particolare a favore del Fondo unico per lo spettacolo (FUS), delle fondazioni lirico-sinfoniche, di festival, cori e bande, del Fondo per lo sviluppo degli investimenti nel cinema e nell'audiovisivo, di iniziative culturali in zone terremotate, di iniziative culturali a Matera, Capitale europea della cultura 2019, a favore della riqualificazione delle periferie urbane, anche attraverso progetti di arte contemporanea, per la promozione delle arti applicate (moda, *design* e grafica) e per la digitalizzazione del patrimonio culturale.

La Fondazione Cineteca Italiana di Milano e la Cineteca del Friuli di Gemona del Friuli sono inserite fra gli enti le cui attività sono sostenute dal Ministero per i beni e le attività culturali a valere sul Fondo per il cinema e l'audiovisivo. Viene inoltre modificata la disciplina volta a contrastare la vendita di titoli di accesso ad attività di spettacolo effettuata da soggetti diversi dai titolari dei sistemi di emissione dei biglietti (c.d. *secondary ticketing*), introdotta dalla legge di bilancio 2017: in particolare, è soppressa la previsione in base alla quale la vendita effettuata da una persona fisica in modo occasionale, anche senza finalità commerciali, non è oggetto di sanzione, e dispongono che, dal 31 marzo 2019, i titoli di accesso ad attività di spettacolo in impianti con capienza superiore a 5.000 spettatori sono nominali. La nuova disciplina non si applica agli spettacoli di attività lirica, sinfonica, cameristica, nonché di balletto, prosa, jazz, danza e circo contemporaneo, né alle manifestazioni sportive, per le quali resta ferma la specifica disciplina di settore.

Il relatore [BARBARO](#) (*L-SP-PSd'Az*) riferisce sulle tabelle 7 e 7-bis, nonché 2 e 2-bis, per le parti di competenza, nonché sulle corrispondenti parti del disegno di legge in titolo, illustrando in primo luogo le disposizioni in materia di scuola. Il disegno di legge n. 981, come modificato dalla Camera dei deputati, introduce un'imposta sostitutiva sulle attività di lezioni private e di ripetizioni svolte da docenti titolari di cattedra nelle scuole di ogni ordine e grado; per gli anni scolastici 2019/2020 e 2020/2021, prevede la costituzione di *equipe* formative territoriali per promuovere progetti di innovazione didattica e digitale nelle scuole; prevede poi di ampliare le possibilità di tempo pieno nella scuola primaria in misura corrispondente a 2.000 posti aggiuntivi e incrementa di 400 posti l'organico del personale docente dei licei musicali. Si sofferma sulle norme che ridefiniscono il percorso per l'accesso nei ruoli di docente nella scuola secondaria, sia per i posti comuni che per quelli di sostegno, sostituendo il percorso triennale di formazione iniziale, tirocinio e inserimento nella funzione docente (FIT) con un percorso annuale di formazione iniziale e prova, cui si continua ad accedere previo superamento di un concorso, all'esito del quale, però, si consegue già l'abilitazione all'insegnamento per la classe di concorso per cui si è partecipato e si è immessi in ruolo. Il docente, concluso positivamente l'anno di formazione iniziale e prova, deve rimanere nella stessa scuola, negli stessi tipo di posto e classe di concorso, per almeno altri quattro anni. Sottolinea come, dall'anno scolastico 2019/2020 ai docenti non è più attribuita la titolarità su ambito territoriale, tornandosi, dunque, alla titolarità di tutti i docenti in una singola scuola: una questione rispetto alla quale la Commissione sta discutendo, in sede redigente, i disegni di legge A.S. 763 e connessi.

Con il disegno di legge intitolato si incrementa il Fondo "La Buona Scuola" a decorrere dal 2021; si autorizza la trasformazione a tempo pieno del rapporto di lavoro di soggetti, già titolari di contratti di collaborazione coordinata e continuativa per lo svolgimento nelle scuole di funzioni assimilabili a quelle degli assistenti amministrativi e tecnici; viene incrementato lo stanziamento destinato ai percorsi formativi rivolti all'apprendistato e ai percorsi formativi rivolti alla alternanza scuola-lavoro, mentre si diminuisce invece lo stanziamento degli incentivi per le assunzioni con il contratto di apprendistato. Sono stanziati ulteriori 25 milioni di euro annui per il periodo 2019-2021, per l'assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni con disabilità fisiche o sensoriali, nonché per i servizi di supporto organizzativo del servizio di istruzione per i medesimi alunni o per quelli in situazione di svantaggio. Si incrementano le risorse per il funzionamento delle Istituzioni dell'alta formazione e specializzazione artistica e musicale (AFAM), per consentire alle stesse di dare concreta attuazione ai servizi e alle iniziative in favore degli studenti con *handicap* con certificazione di disturbo specifico di apprendimento (DSA). Quanto ai percorsi di alternanza scuola-lavoro, essi sono ridenominati "percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento" e, a decorrere dall'anno scolastico in corso, se ne riduce il numero di ore minimo complessivo da svolgere, pari a 210 ore nei percorsi di istruzione professionale, 150 ore nei percorsi degli istituti tecnici, 90 ore nei percorsi.

Richiama quindi le disposizioni in materia di risorse del Fondo per l'istruzione e formazione tecnica superiore, da erogare agli Istituti tecnici superiori (ITS) e di risorse da destinare all'acquisto di servizi esternalizzati di pulizia, che potranno proseguire fino al 31 dicembre 2019: poiché dal 1° gennaio 2020 i medesimi servizi saranno svolti esclusivamente da personale dipendente appartenente al profilo di collaboratore scolastico, si prevede la stabilizzazione, previo superamento di una procedura selettiva, del personale delle imprese di pulizia assunto a tempo indeterminato già impegnato nell'erogazione dei medesimi servizi a decorrere dal 1999. Riferisce sulle norme in materia di spesa per l'acquisto dei materiali di pulizia, di incremento del Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche, di somme rimaste inutilizzate, da versare all'erario. Riferisce sulle norme che prevedono l'attribuzione alle province delle regioni a statuto ordinario di un contributo annuo per gli anni dal 2019 al 2033 per il finanziamento di piani di sicurezza a valenza pluriennale per la manutenzione di strade e di scuole, dettando una disciplina specifica per i piani di sicurezza a valenza pluriennale relativi alla manutenzione delle scuole, da coordinare con la programmazione triennale nazionale e con i diversi piani e finanziamenti in materia di edilizia scolastica; viene altresì previsto che le province beneficiarie assicurino l'aggiornamento dell'Anagrafe nazionale dell'edilizia scolastica.

Passa quindi a illustrare le norme in materia di università: è disposto un incremento, dal 2019, del Fondo per il finanziamento ordinario delle università (FFO), al fine di consentire l'accesso nelle università di ulteriori ricercatori universitari a tempo determinato, cui si aggiunge un ulteriore incrementodi 40 milioni di euro per il 2019; sono ridefinite le modalità di nomina e di funzionamento delle commissioni cui spetta la valutazione per l'assunzione per chiamata diretta di ricercatori presso gli enti pubblici di ricerca (nonché altri enti pubblici) e sono abrogate le disposizioni istitutive del "Fondo per le cattedre universitarie del merito Giulio Natta", destinato al reclutamento per chiamata diretta di professori universitari; si prevede l'istituzione, a titolo sperimentale e per un triennio, della "Scuola normale superiore meridionale". Si incrementano le risorse da destinare ai contratti di formazione specialistica dei medici; si ridefiniscono, per il periodo 2019-2025, i criteri per la determinazione annuale del fabbisogno finanziario programmato delle università statali, ai fini del concorso di tali enti alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica e si prevede che, dal 2021, il MIUR stabilisca penalizzazioni economiche per gli atenei statali che non abbiano rispettato il fabbisogno finanziario programmato nell'esercizio precedente e si incrementa il Fondo integrativo statale per la concessione di borse di studio.

In materia di ricerca, con particolare riferimento agli aspetti di competenza della Commissione, segnala il contributo straordinario al Consiglio nazionale delle ricerche (CNR); la concessione di un contributo straordinario all'*European Brain Research Institute*; l'incremento della dotazione del Fondo ordinario per il finanziamento degli enti e degli istituti di ricerca vigilati dal MIUR (FOE); le modifiche alla disciplina del credito d'imposta per spese di ricerca e sviluppo; l'istituzione del Tecnopolo mediterraneo per lo sviluppo sostenibile, per lo svolgimento di attività di ricerca innovativa nell'ambito dell'energia solare e dell'economia circolare.

Il relatore Barbaro illustra quindi le disposizioni in materia di sport: si sofferma in particolare sulle norme in materia di finanziamento dell'attività sportiva nazionale e di assetto del CONI, con le quali si muta la denominazione della società per azioni "CONI Servizi Spa" in "Sport e Salute Spa" e se ne ridisegna la *governance*; alla stessa società è attribuito il compito di provvedere al finanziamento dei soggetti attualmente finanziati dal CONI; si dispone che il meccanismo di finanziamento dell'attività sportiva nazionale da parte dello Stato non sia più parametrato sulla base di una autorizzazione di spesa fissata per legge, ma al 32% delle entrate derivanti dal versamento delle imposte ai fini IRES, IVA, IRAP e IRPEF in taluni settori di attività (gestione di impianti sportivi, attività di club sportivi, palestre e altre attività sportive) in una misura complessiva non inferiore a 410 milioni di euro annui, da ripartire fra CONI e Sport e salute Spa; si prevede altresì che, in sede di prima applicazione, la ripartizione tra CONI e Sport e salute Spa possa essere rimodulata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. In materia di diritti audiovisivi, si modifica il sistema di ripartizione delle risorse derivanti dalla commercializzazione dei diritti audiovisivi relativi al campionato italiano di calcio, in particolare inserendo il minutaggio dei giovani calciatori italiani nell'ambito dei criteri di ripartizione delle risorse relative al campionato di Serie A e prevedendo che l'accesso alla ripartizione delle risorse relative ai campionati di Serie A e B e ad altre competizioni organizzate, rispettivamente, dalla Lega di serie A e dalla Lega di serie B, sia limitato alle società che per l'anno precedente abbiano sottoposto i propri bilanci a revisione legale svolta da una società di revisione iscritta nel registro dei revisori contabili e soggetta alla vigilanza della CONSOB.

Illustra infine le ulteriori disposizioni che estendono al 2019 il cosiddetto sport *bonus*, nonché le altre disposizioni in materia di sport recate dai commi da 364 a 367 dell'articolo 1 del disegno di legge in titolo.

Passa quindi a illustrare la Sezione II del disegno di legge, per le parti di competenza, soffermandosi in particolare sullo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (Tabella 7) e sulle parti di competenza dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella 2).

Il [PRESIDENTE](#) informa che il termine per la trasmissione dei rapporti, nonché di eventuali rapporti di minoranza, è fissato alle ore 19 di giovedì 13 dicembre. Propone di fissare fin d'ora il termine per la

presentazione di eventuali ordini del giorno, da riferire alle parti di specifica competenza del disegno di legge in titolo, ed emendamenti da riferire alle tabelle in titolo, alle ore 16 della giornata odierna. Non essendovi obiezioni, così resta stabilito.

Dopo aver ricordato le modificazioni che la riforma della legge di contabilità ha apportato alla disciplina contabile e dunque ai contenuti della manovra di finanza pubblica, rammenta il regime di ammissibilità di ordini del giorno ed emendamenti nelle Commissioni in sede consultiva.

La Commissione prende atto.

Si apre la discussione generale.

Il senatore [RAMPI](#) (PD) registra favorevolmente la continuità negli investimenti culturali che emerge dal disegno di legge in titolo, nient'affatto scontata; in particolare, apprezza la conferma del *bonus* cultura, uno strumento su cui la Commissione sta svolgendo una riflessione attraverso un ciclo di audizioni, e le scelte operate nella redistribuzione delle risorse derivanti dalla riduzione dello stanziamento per quel *bonus*. Il mancato incremento di risorse e la riduzione dei crediti d'imposta per gli esercenti di sale cinematografiche e per gli esercenti di attività di vendita di libri al dettaglio rappresentano invece aspetti negativi sui quali sollecita una riflessione *bipartisan* che possa preludere a proposte emendative condivise, anche alla luce delle audizioni svolte. Sempre in materia di *bonus* cultura, segnala un preoccupante decremento delle risorse, pur dando atto che si è ragionevolmente tenuto conto delle spese effettivamente registrate. Chiede quindi un chiarimento in merito al riferimento all'ISEE come criterio per l'attribuzione della 18App - o *bonus* cultura - che non gli risulta essere qualificato come criterio obbligatorio, e sul quale esprime la propria contrarietà. La finalità della 18App è infatti quella di sollecitare i consumi culturali di giovani poco propensi ad averne: il *bonus* non dovrebbe allora essere condizionato dal reddito familiare e non se ne dovrebbe complicare l'attivazione, per non scoraggiarne l'uso proprio da parte di quella tipologia di giovani.

Ritiene che occorra correggere le disposizioni che prevedono i biglietti nominali per l'accesso agli spettacoli: condividendo le finalità della norma, ne critica l'esteso ambito di applicazione - che dovrebbe essere invece limitato agli eventi di più vaste dimensioni - e sottolinea come sia necessario intervenire, semmai, sui siti informatici che fanno incetta di biglietti. Rileva criticamente il contrasto tra la fruizione della cultura e l'approccio securitario e di controllo che a suo avviso emerge da queste disposizioni, sottolineando l'esigenza di individuare un diverso equilibrio tra sicurezza e libertà. Conclude chiedendo al rappresentante del Governo se sia prevista una proroga per l'esercizio della delega in materia di spettacolo: i decreti attuativi sarebbero infatti lo strumento normativo corretto per realizzare interventi organici nella materia ora ricordata.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il [PRESIDENTE](#) segnala che il calendario dei lavori dell'Assemblea prevede, per la settimana corrente, la discussione dei disegni di legge n. 257 e 702, recanti entrambi la ratifica ed esecuzione della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005. Propone di integrare l'ordine del giorno delle prossime sedute della Commissione con l'esame in sede consultiva di quei disegni di legge.

Dopo un breve dibattito, nel quale intervengono le senatrici [IORI](#) (PD), [MONTEVECCHI](#) (M5S) e il senatore [MOLES](#) (FI-BP), la Commissione conviene sulla convocazione immediata di un'ulteriore seduta plenaria per esaminare detti disegni di legge.

CONVOCAZIONE DI UN'ULTERIORE SEDUTA E INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Il [PRESIDENTE](#) avverte che, come convenuto poc'anzi, la Commissione è immediatamente convocata per esaminare in sede consultiva i disegni di legge n. 257 e 702. Conseguentemente l'ordine del giorno della Commissione è integrato con l'esame in sede consultiva dei suddetti disegni di legge.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 11,30.

1.4.2.3.3. 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 40 (ant.) dell'11/12/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7ª)
MARTEDÌ 11 DICEMBRE 2018
40ª Seduta (2ª antimeridiana)

Presidenza del Presidente
[PITTONI](#)

La seduta inizia alle ore 11,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(257) MARCUCCI ed altri. - *Ratifica ed esecuzione della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005*, fatto proprio dal Gruppo parlamentare Partito Democratico, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(702) Michela MONTEVECCHI ed altri. - *Ratifica ed esecuzione della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005* (Parere alla 3ª Commissione. Esame congiunto. Parere favorevole)

La relatrice [VANIN](#) (M5S) riferisce sui disegni di legge in titolo, sui quali propone di esprimersi favorevolmente.

Il senatore [RAMPI](#) (PD) esprime il favore della sua parte politica sui disegni di legge in titolo, ricordando l'iter svolto nella scorsa legislatura con iniziative di analogo contenuto e sottolineando l'importanza della diplomazia culturale e del ruolo che l'Italia può assumere in questo ambito.

La senatrice [IORI](#) (PD) dichiara il voto favorevole del suo Gruppo sulla proposta della relatrice.

Anche il senatore [MOLES](#) (FI-BP) dichiara il voto favorevole del suo Gruppo.

Il senatore [BARBARO](#) (L-SP-PSd'Az) dichiara il voto favorevole del suo Gruppo, pur lamentando l'eccessiva ristrettezza dei tempi per l'esame.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta della relatrice è posta ai voti e approvata.

Il [PRESIDENTE](#) rileva che la Commissione si è espressa all'unanimità.

La seduta termina alle ore 11,50.

1.4.2.4. 14[^] Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea)

1.4.2.4.1. 14ª Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea) - Seduta n. 53 (pom.) del 10/12/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14ª)

LUNEDÌ 10 DICEMBRE 2018

53ª Seduta

Presidenza del Presidente

[LICHERI](#)

La seduta inizia alle ore 16,05.

ESAME DI PROGETTI DI ATTI LEGISLATIVI DELL'UNIONE EUROPEA

Proposta modificata di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'Agenzia dell'Unione europea per l'asilo e che abroga il regolamento (UE) n. 439/2010 - Contributo della Commissione europea alla riunione dei leader di Salisburgo del 19-20 settembre 2018
[\(COM\(2018\) 633 definitivo\)](#)

(Esame, ai sensi dell'articolo 144, commi 1-bis e 6, del Regolamento, del progetto di atto legislativo dell'Unione europea e rinvio)

La senatrice [GIANNUZZI](#) (M5S), relatrice, illustra la proposta in titolo, che modifica la proposta del 4 maggio 2016 sul rafforzamento e la trasformazione dell'attuale Ufficio europeo per l'asilo in Agenzia europea per l'asilo (COM(2016) 271).

Dopo aver ricordato le diverse proposte legislative relative al sistema comune europeo d'asilo presentate dalla Commissione europea nel 2016 e 2018, riepiloga i contenuti della citata proposta originaria COM(2016) 271, su cui i legislatori dell'Unione hanno raggiunto, in sede di trilatero, un accordo preliminare il 28 giugno 2017, che contiene alcune novità significative, tra le quali: - l'attribuzione all'Agenzia del compito di formulare, in consultazione con la Commissione, le raccomandazioni allo Stato membro i cui sistemi di asilo e di accoglienza non siano allineati al sistema comune d'asilo e rischiano di comprometterne l'efficacia; - l'attribuzione all'Agenzia del compito, in supporto agli Stati membri, dell'identificazione dei richiedenti che necessitano di garanzie procedurali specifiche, tra cui i minori; - la modifica dell'articolo 22 concernente il caso di pressione sproporzionata, nel senso di attribuire al Consiglio, e non più alla Commissione, la possibilità di adottare (su proposta della Commissione) una decisione in cui richiedere allo Stato membro di cooperare con l'Agenzia nell'implementazione di misure a sostegno allo Stato membro stesso, nel caso di situazioni di pressione sproporzionata o comunque in caso di inefficacia del suo sistema d'asilo e di accoglienza.

Passa quindi a illustrare le disposizioni della proposta COM(2018) 633, recante modifiche alla proposta del 2016, che in buona parte riprendono il citato accordo del giugno 2017. Si tratta, in

particolare, dell'inserimento di un nuovo articolo 16 *bis* che prevede la possibilità per uno Stato membro di richiedere sostegno maggiore da parte dell'Agenzia, tra cui la partecipazione dell'Agenzia all'intera procedura amministrativa di protezione internazionale (o a parti di essa) e alla procedura applicabile a norma del nuovo regolamento Dublino. Su richiesta dell'autorità nazionale competente, l'Agenzia potrà quindi preparare le decisioni in merito alle domande di protezione internazionale, che verrebbero comunque adottate dallo Stato membro che resterebbe pienamente responsabile della procedura. L'Agenzia potrà anche svolgere attività di ricerca giuridica, elaborando relazioni e analisi e fornendo ulteriore sostegno giuridico su richiesta degli organi giurisdizionali, nel pieno rispetto dell'indipendenza e dell'imparzialità della magistratura.

Inoltre si prevede una modifica all'articolo 16, volta a individuare tutte le situazioni e condizioni in cui l'Agenzia può fornire assistenza operativa e tecnica, con riferimento ai compiti definiti allo stesso articolo 16 e agli articoli 21 e 22 dell'accordo provvisorio.

Infine, è prevista una modifica all'articolo 21, per ampliare le possibilità di impiego delle squadre di sostegno, che rimarrebbero comunque soggette a una richiesta dello Stato membro interessato o a un accordo con lo stesso, ma non più limitate alle circostanze di flussi migratori sproporzionati.

La relatrice dà, quindi, conto della relazione presentata dal Governo ai sensi dell'articolo 6, comma 4, della legge n. 234 del 2012, in cui si ritiene che la proposta COM(2018) 633 "è conforme all'interesse nazionale, nella misura in cui prevede interventi dell'Agenzia a sostegno degli Stati membri nella gestione del fenomeno migratorio", salvo nelle parti in cui si prevede l'attivazione degli interventi di supporto tecnico e operativo allo Stato membro anche in assenza di una richiesta dello stesso Stato membro, su iniziativa autonoma della stessa Agenzia o in base a una decisione della Commissione (o del Consiglio, in base al testo del giugno 2017).

Considerato che l'esame, in questa sede, verte sulla verifica del rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, ai sensi del Protocollo n. 2 allegato ai Trattati, la relatrice si sofferma anzitutto sulla base giuridica, che ritiene correttamente individuata nell'articolo 78, paragrafi 1 e 2, del TFUE, che prevedono la procedura legislativa ordinaria per l'adozione di misure relative a un sistema europeo comune d'asilo.

Quanto ai principi di sussidiarietà e proporzionalità, ritiene che questi siano rispettati nella misura in cui la proposta persegue gli obiettivi propri della politica comune in materia d'asilo, dettati dal citato articolo 78 del TFUE, consistenti nell'assicurare al contempo una armonizzazione normativa tra gli Stati membri e una disponibilità europea a fornire supporto "a beneficio" di Stati che si trovino ad affrontare situazioni particolarmente critiche, per aiutarli ad adempiere alla normativa stessa, anche attraverso l'ausilio di un organismo europeo per l'asilo.

A tale riguardo destano, tuttavia, perplessità alcune disposizioni della proposta, sia sotto il profilo formale della redazione normativa, sia sotto quello sostanziale. Come suggerito nella relazione del Governo, ritiene che occorra porre attenzione alle parti della proposta che prevedono un'attivazione operativa dell'Agenzia in assenza di una richiesta da parte dello Stato membro, tenendo presente che la *ratio* di fondo dell'intervento europeo dovrebbe essere quella di venire in soccorso agli Stati membri che chiedono aiuto nella gestione dei confini esterni dell'Unione europea rispetto all'afflusso di cittadini di Paesi terzi che vi approdano.

In particolare, sottolinea che l'articolo 16, come modificato dalla proposta COM(2018) 633, prevede al paragrafo 1, lettera e), che l'Agenzia può fornire assistenza operativa e tecnica "su iniziativa dell'Agenzia, qualora i sistemi di asilo o di accoglienza di uno Stato membro siano soggetti a una pressione sproporzionata, e con l'accordo dello Stato membro interessato". Si prevede quindi che l'Agenzia possa agire di propria iniziativa, salvo l'obbligo di acquisire l'accordo dello Stato interessato, al fine di mettere in atto azioni operative e tecniche all'interno del territorio dello Stato stesso.

Tale disposizione appare anzitutto disallineata rispetto all'articolo 22, nel testo concordato il 28 giugno 2017 (ma anche rispetto al testo originario del 2016), in quanto in caso di pressione sproporzionata e di inerzia dello Stato membro, è il Consiglio (e nel testo del 2016 è la Commissione) a decidere sulle azioni da intraprendere, mentre l'Agenzia è chiamata solo a definirle nel dettaglio insieme allo Stato membro.

Pertanto, nel caso in cui la lettera e) si riferisse all'articolo 22, andrebbero espunte le parole "su iniziativa dell'Agenzia", poiché l'iniziativa sarebbe del Consiglio (o della Commissione). In tal caso, la lettera e) potrebbe più utilmente essere accorpata alla lettera successiva che fa riferimento esplicito all'articolo 22. In tal modo, si farebbe riferimento, in una stessa lettera, a entrambi i casi previsti dall'articolo 22, relativi alla presenza di una pressione sproporzionata e alla non conformità alle raccomandazioni della Commissione europea per il buon funzionamento del sistema comune d'asilo. Qualora, invece la lettera e) si riferisse all'articolo 21, secondo cui *"Su richiesta di uno Stato membro, o su iniziativa dell'Agenzia e con l'accordo dello Stato membro interessato, possono essere impiegate squadre di sostegno per la gestione della migrazione al fine di fornire un rinforzo tecnico e operativo a tale Stato membro"*, andrebbe inserito un riferimento esplicito a tale articolo e al contempo eliminato il riferimento alla presenza di una pressione sproporzionata, che in tale articolo non compare. In conclusione, ritiene che, in entrambi i casi in cui si voglia interpretare la lettera e), ovvero se riferirla all'articolo 21 o all'articolo 22, si prefigura comunque la possibilità di un'azione concreta di intervento dell'Agenzia, attivata in assenza di una specifica richiesta dello Stato membro interessato e, nel caso dell'articolo 22, comprensiva anche dell'obbligo dello Stato membro di cooperare con tale intervento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda la copertura minima delle perdite sulle esposizioni deteriorate [\(COM \(2018\) 134 definitivo\)](#)

(Parere alla 6ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 14 novembre 2018.

La senatrice [BONFRISCO](#) (L-SP-PSd'Az), relatrice, riepiloga i contenuti dello schema di parere favorevole con osservazioni già presentato in precedenza e propone l'inserimento di un ulteriore paragrafo finale in cui dare conto dell'approvazione di emendamenti da parte della Commissione competente del Parlamento europeo, il 6 dicembre scorso.

In particolare, la Commissione Affari economici e monetari (ECON) del Parlamento europeo, sulla base del lavoro svolto dai relatori Esther de Lange e Roberto Gualtieri, ha adottato un testo emendato, che va nella medesima direzione rispetto alle osservazioni formulate nello schema di parere. Infatti, per le esposizioni non garantite, si protrae di due anni l'obbligo di copertura totale, portandolo al primo giorno del quarto anno dopo la classificazione come esposizione deteriorata, mentre per quanto riguarda le esposizioni garantite, si distingue tra quelle garantite da beni mobili e quelle garantite da beni immobili, prescrivendo per queste ultime requisiti di copertura meno stringenti, con una copertura totale solo a partire dal decimo anno dopo la classificazione come esposizione deteriorata.

Il senatore [PITTELLA](#) (PD) esprime apprezzamento per l'approfondito lavoro svolto dalla senatrice Bonfrisco e anche per l'importante lavoro svolto dall'eurodeputato Gualtieri.

Posto ai voti, previa verifica del numero legale, la Commissione, con l'astensione del senatore Fazzolari, approva lo schema di parere illustrato dalla relatrice, allegato al resoconto di seduta.

[\(763\) Bianca Laura GRANATO ed altri. - Modifiche alla legge 13 luglio 2015, n. 107, in materia di ambiti territoriali e chiamata diretta dei docenti](#)

(Parere alla 7ª Commissione su emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

La senatrice [ANGRISANI](#) (M5S), relatrice, dà conto degli emendamenti presentati al disegno di legge in materia di chiamata diretta dei docenti, su cui è stato chiesto il parere della Commissione, e illustra uno schema di parere non ostativo.

Dopo una richiesta di precisazioni della senatrice [GINETTI](#) (PD), il [PRESIDENTE](#), previa verifica del numero legale, pone ai voti lo schema di parere presentato dalla relatrice, allegato al resoconto di seduta.

La Commissione approva.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il [PRESIDENTE](#) preannuncia che al termine della seduta di mercoledì 12 dicembre, dedicata al disegno di legge di bilancio, la Commissione sarà convocata per rendere parere sul testo unificato adottato dalla Commissione affari esteri sui disegni di legge nn. 257 e 702 (Ratifica ed esecuzione della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005), nonché per esprimersi sulla proposta modificata di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'Agenzia dell'Unione europea per l'asilo e che abroga il regolamento (UE) n. 439/2010 (COM(2018) 633).

La Commissione conviene.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 944 (LEGGE DI DELEGAZIONE EUROPEA)

Il [PRESIDENTE](#) comunica che il 30 novembre 2018 è stato trasmesso al Senato il disegno di legge di delegazione europea 2018 (Atto Senato n. 944), approvato alla Camera dei deputati.

La legge di delegazione europea è, insieme con la legge europea, uno dei due strumenti normativi predisposti dalla legge n. 234 del 2012 al fine di adeguare periodicamente l'ordinamento nazionale a quello dell'Unione europea. È quindi uno dei provvedimenti normativi che costituiscono la cosiddetta "fase discendente", ossia la fase che attiene al recepimento (alla trasposizione) nell'ordinamento nazionale delle disposizioni adottate dagli organi legislativi dell'Unione europea.

L'articolo 29, comma 4, della legge prevede che il disegno di legge di delegazione europea sia presentato alle Camere entro il 28 febbraio di ogni anno. E nel caso di ulteriori esigenze di adempimento può essere presentato un ulteriore disegno di legge di delegazione europea - secondo semestre (articolo 29, comma 8).

L'articolo 30, comma 2, della legge n. 234 dettaglia il contenuto tipico della legge di delegazione europea: a) disposizioni per il conferimento al Governo di delega legislativa volta all'attuazione delle direttive europee da recepire nell'ordinamento nazionale; b) disposizioni per il conferimento al Governo di delega legislativa, diretta a modificare o abrogare disposizioni statali vigenti, limitatamente a quanto indispensabile per garantire la conformità dell'ordinamento nazionale ai pareri motivati indirizzati all'Italia nell'ambito di procedure di infrazione o alle sentenze di condanna per inadempimento emesse della Corte di giustizia dell'Unione europea; c) disposizioni che autorizzano il Governo a recepire in via regolamentare le direttive; d) delega legislativa al Governo per la disciplina sanzionatoria di violazioni di atti normativi dell'Unione europea; e) delega legislativa al Governo limitata a quanto necessario per dare attuazione a eventuali disposizioni non direttamente applicabili contenute in regolamenti europei; f) disposizioni che conferiscono delega al Governo per l'emanazione di decreti legislativi recanti sanzioni penali per la violazione delle disposizioni dell'Unione europea recepite dalle regioni e dalle province autonome; g) disposizioni che individuano i principi fondamentali nel rispetto dei quali le regioni e le province autonome esercitano la propria competenza

normativa per recepire o per assicurare l'applicazione di atti dell'Unione europea nelle materie di cui all'articolo 117, terzo comma, della Costituzione; h) disposizioni che, nell'ambito del conferimento della delega legislativa per il recepimento o l'attuazione degli atti di cui alle lettere a), b) ed e), autorizzano il Governo a emanare testi unici per il riordino e per l'armonizzazione di normative di settore, nel rispetto delle competenze delle regioni e delle province autonome; i) delega legislativa al Governo per l'adozione di disposizioni integrative e correttive dei decreti legislativi emanati ai sensi dell'articolo 31, commi 5 e 6.

L'esame parlamentare del disegno di legge di delegazione europea (come della legge di europea) è disciplinato dall'articolo 144-*bis* del Regolamento. Il particolare "rito", ivi previsto, prevede la competenza in sede referente della Commissione Politiche dell'Unione europea con l'obbligatorio parere di tutte le altre Commissioni.

Come visto già con riferimento al disegno di legge europea, è rilevante il particolare regime di ammissibilità degli emendamenti, previsto dai commi 4 e 5: è possibile emendare la legge di delegazione europea (come anche la legge di europea) solo con riferimento al suo contenuto proprio «*come definito dalla legislazione vigente*» e come, quindi, definito dall'articolo 30, comma 2, della legge n. 234, prima ricordato.

Relatrice del provvedimento sarà la senatrice Bonfrisco.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SULLA RIUNIONE LX COSAC (VIENNA, 18-20 NOVEMBRE 2018)

Il Presidente [LICHERI](#) riepiloga le principali attività svolte nel corso dei lavori della LX COSAC, tenutasi a Vienna i giorni 18, 19 e 20 novembre 2018, cui ha partecipato insieme con i senatori Testor e Fazzolari e una delegazione della omologa Commissione della Camera dei deputati.

I temi all'ordine del giorno hanno riguardato lo stato dell'arte dalla presidenza austriaca dell'Unione, gli ultimi sviluppi della Brexit, le politiche per il clima e l'Unione dell'energia, e un'Unione europea trasparente e più vicina ai cittadini in vista delle prossime elezioni del Parlamento europeo.

Nella prima sessione, il senatore Fazzolari ha mostrato apprezzamento nei confronti della presidenza austriaca e del suo obiettivo di garantire un controllo adeguato delle frontiere esterne dell'Unione, tale da permettere il pieno dispiegamento della libera circolazione all'interno dell'Area Schengen. Ha tuttavia lamentato la disparità di trattamento nella gestione europea della rotta del Mediterraneo orientale rispetto a quella del Mediterraneo centrale. Per la prima sono stati stanziati circa 6 miliardi di euro in 4 anni, a vantaggio della Turchia, per arginare il flusso dei migranti, mentre per la seconda no. Ha evidenziato come, stanziando la stessa somma per accordi con le autorità libiche e con quelle del Maghreb e con le altre del Nord Africa, già da tempo sarebbero stati risolti anche i problemi del Mediterraneo centrale e occidentale. In caso contrario, il peso continuerà a gravare sull'Italia e sulla Spagna.

Nella seconda sessione, dedicata alla Brexit, il presidente ricorda di aver evidenziato come la Brexit si sia posta quale fattore decisivo nell'aggravamento della crisi europea, che è partita da lontano e ha portato, anche in considerazione della globalizzazione, ad una perdita di fiducia generalizzata.

L'Europa ha forti legami storici in comune tra i suoi paesi, ed è per questo motivo che, anche se c'è stato il referendum sulla Brexit, il Regno unito rimarrà sempre un paese europeo. Al riguardo, peraltro, l'accordo con l'Unione europea dovrà essere accettabile e garantire la dignità dei britannici, senza quell'intransigenza che invece la Commissione europea sembra dimostrare. La stessa rigidità che la Commissione sembra avere nei confronti dell'Italia, che verrebbe valutata secondo mere logiche ragionieristiche e numeriche, così tradendo lo spirito europeo che deve essere basato su valori comuni e non solo su parametri finanziari.

Nella terza sessione, la senatrice Testor ha rimarcato l'importanza delle politiche ambientali volte al mitigamento dei cambiamenti climatici, con una prospettiva di lungo periodo che va sino al 2050. Le risorse stanziati al riguardo nel bilancio europeo potrebbero essere ulteriormente aumentate per fronteggiare al meglio queste esigenze. Ha ricordato infatti i recenti episodi emergenziali in molte

regioni italiane e le erosioni dei ghiacciai nelle zone montane, che danno la testimonianza diretta dei cambiamenti climatici in atto e che richiedono soluzioni urgenti anche a vantaggio delle future generazioni. Al riguardo, sicuramente potrebbero essere previste condizioni di accesso più favorevoli al fondo di solidarietà europeo.

È stato infine approvato un documento finale, che sarà pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea.

La seduta termina alle ore 16,40.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL PROGETTO DI ATTO LEGISLATIVO DELL'UNIONE EUROPEA N. COM(2018) 134 DEFINITIVO

La Commissione, esaminato l'atto in titolo,

considerato che la proposta di regolamento stabilisce un trattamento armonizzato delle esposizioni deteriorate a fini prudenziali, in modo da assicurare che tutti gli enti creditizi dell'UE abbiano un livello minimo di copertura per i rischi associati a tali esposizioni;

valutato che la base giuridica dell'articolo 114 TFUE, che prevede la procedura legislativa ordinaria per l'adozione di misure relative al ravvicinamento delle normative nazionali in materia di mercato interno, è appropriata per l'adozione di un trattamento armonizzato delle esposizioni deteriorate a fini prudenziali, ma dovrebbe prevedere il necessario tempo per l'adeguamento delle procedure di natura operativa e di pianificazione, fissando la data in cui si considerano "nuovi impieghi" al 1° gennaio 2021;

valutato che l'ingente sforzo compiuto dagli enti creditizi nazionali per ottenere una significativa riduzione delle esposizioni deteriorate nell'ultimo triennio è stato coadiuvato dal rilevante ricorso a operazioni di cartolarizzazione, in merito alle quali sono rinvenibili profili di criticità connessi alla garanzia pubblica sulle tranche senior di cartolarizzazioni con sottostanti sofferenze (GACS);

valutato che a distanza di oltre cinque anni dalla decisione dei capi di Stato e di governo di creare l'Unione bancaria, ne sono stati realizzati due pilastri (la vigilanza e la risoluzione uniche), ma resta ancora incompiuta la creazione di un sistema unico di garanzia dei depositi (EDIS), come stabilito nella comunicazione dell'ottobre 2017 e nella tabella di marcia del dicembre 2017;

valutato che la proposta potrebbe sollevare problemi quanto al rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità;

evidenziato, poi, sotto il profilo del rispetto del principio di proporzionalità, che l'introduzione di nuove regole sugli accantonamenti, anche se di portata circoscritta all'ambito prudenziale, sovrapponendosi agli standard contabili - recentemente profondamente innovati - comporta un ulteriore aggravio di regole con il rischio di indebolire la comprensibilità dell'informativa al pubblico e al mercato e, dunque, con un conseguente potenziale effetto distorsivo, in particolare per le banche locali, sulla relazione con i clienti in difficoltà. Sempre riguardo al principio di proporzionalità, si evidenzia che gli impatti di norme non proporzionate sarebbero ancora più elevati per le banche italiane medio-piccole che non utilizzano un modello di misurazione del rischio di credito IRB (Internal Ratings-Based), generando una potenziale riduzione del supporto creditizio al tessuto di piccole e medie imprese con ovvi pesanti riflessi sull'economia reale,

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni:

1) con riferimento all'essenziale strumento giuridico adottato dalla proposta della Commissione, il requisito di copertura minima crescente in ragione del tempo trascorso dalla classificazione dell'esposizione come deteriorata, si rappresenta che lo specifico contesto italiano è caratterizzato da tempi medi della giustizia civile significativamente superiori rispetto a quelli di altri Stati membri. Di conseguenza, le banche che operano sul territorio nazionale impiegano tempi mediamente maggiori per recuperare almeno parte dell'esposizione deteriorata.

Ciò premesso, la previsione di una copertura minima perfettamente armonizzata in ragione del tempo trascorso dalla classificazione dell'esposizione come deteriorata, potrebbe risultare penalizzante per l'Italia rispetto ad altri Stati membri in cui i tempi della giustizia civile sono significativamente inferiori.

Per tali motivi, l'armonizzazione dei tempi di accantonamento per la copertura delle esposizioni deteriorate, avrebbe dovuto essere preceduta dall'armonizzazione del quadro normativo a livello europeo in tema di durata dei procedimenti giudiziari. In assenza di tale obiettivo, infatti, il rischio di introdurre le regole predette in materia di accantonamento per la copertura di esposizioni deteriorate è proprio quello di penalizzare le banche che operano in ordinamenti caratterizzati da maggiori criticità. Infatti, applicare uno stretto regime di copertura delle esposizioni deteriorate seguendo un calendario così stringente disincentiva le banche a mettere in atto una gestione proattiva dei crediti deteriorati, attraverso ad esempio concessioni o ristrutturazioni del credito, e potrebbe pertanto comportare effetti negativi sull'economia reale. Poiché infatti i tempi di recupero sono dettati dal sistema giudiziario, un calendario così stringente indurrebbe le istituzioni creditizie a dismettere le esposizioni prima dei tempi imposti dalla regolamentazione per la loro copertura.

Pertanto, appare opportuno prevedere che il requisito di copertura minima crescente in ragione del tempo trascorso dalla classificazione dell'esposizione come deteriorata venga definito su un orizzonte meno stringente di quello attualmente previsto dalla proposta, in particolare con riferimento all'articolo 47-*quater* introdotto nel regolamento (UE) n. 575/2013 dall'articolo 1, paragrafo 2, della proposta in esame, che prevede la copertura integrale per la parte non garantita dell'esposizione deteriorata, da applicarsi dal primo giorno del secondo anno dopo la classificazione come esposizione deteriorata, se il debitore è in arretrato da oltre 90 giorni. La prospettiva prudenziale non ha maggiore ancoraggio fattuale nella razionalità e pratica economico-contabile quando impone il 100% di accantonamento dopo 2 anni per un credito che, seppur deteriorato, non vale zero dal punto di vista economico. In sostanza, il credito tenderà a limitarsi qualitativamente alla presenza di garanzie eligibili e quantitativamente al valore delle stesse garanzie, alimentando un fenomeno di *short-termismo* nelle politiche creditizie delle banche. Così come si potrebbe alimentare il rischio di *shadow banking*, ovvero quell'insieme di operatori e prodotti non direttamente sottoposti a vigilanza allo stesso modo delle banche ma specializzati nella compravendita dei crediti dismessi dalle banche. Per conferire maggiore flessibilità al requisito di copertura minima potrebbero essere anche identificate eventuali tipologie di erogazioni creditizie caratterizzate da requisiti minimi meno stringenti, in ragione di particolari scelte di politica economica;

2) i requisiti di copertura risultano parzialmente differenziati in base al fatto che le esposizioni deteriorate siano classificate come "non garantite" o "garantite". Pur in presenza di tale differenziazione, viene tuttavia disposta in entrambi i casi la copertura integrale dell'esposizione, prevista per le esposizioni non garantite al secondo anno, mentre per quelle garantite all'ottavo anno. La presenza di una garanzia viene dunque in rilievo con riferimento al percorso di copertura dell'esposizione, ma non determina un diverso trattamento per quanto concerne l'ammontare della copertura stessa che dovrà, pur con un orizzonte temporale maggiore, essere integrale. Tale previsione pare non tener sufficientemente conto della natura stessa della garanzia, cioè quella di costituire una forma di assicurazione sull'ammontare delle perdite cui un ente creditizio può andare in contro nei confronti della singola esposizione.

Si ritiene opportuno non applicare il gap di rettifiche "mancanti" direttamente a livello del primo pilastro, bensì di seguire l'approccio proposto dalla BCE che tratta le medesime a livello di secondo pilastro. Ciò anche in considerazione del fatto che la proposta della Commissione si rivolge a tutta la platea di banche, mentre quella della BCE solo alle banche "significative" e che inoltre non prevede accantonamenti aggiuntivi oltre a quelli previsti dai criteri contabili nei primi due anni per le esposizioni non garantite e nei primi 3 anni per quelle garantite.

Pertanto, appare opportuno prevedere che, nell'ambito dei requisiti di copertura minima previsti dal nuovo articolo 47-*quater* del regolamento (UE) n. 575/2013 per le esposizioni garantite, anche per l'ipotesi di cui al paragrafo 3, lettera o), relativa al periodo successivo all'ottavo anno, non sia prevista

la copertura integrale e che quindi sia indicata una percentuale inferiore a 1.

A tale riguardo, si tenga conto anche degli emendamenti approvati dalla Commissione Affari economici e monetari (ECON) del Parlamento europeo (relatori: Esther de Lange e Roberto Gualtieri) il 6 dicembre scorso, che vanno nella direzione delle considerazioni sopra esposte. In particolare, per le esposizioni non garantite, si protrae di due anni l'obbligo di copertura totale, portandolo al primo giorno del quarto anno dopo la classificazione come esposizione deteriorata. Per quanto riguarda le esposizioni garantite, si distingue tra quelle garantite da beni mobili e quelle garantite da beni immobili, prescrivendo per queste ultime requisiti di copertura meno stringenti, con una copertura totale solo a partire dal decimo anno dopo la classificazione come esposizione deteriorata.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUGLI EMENDAMENTI PRESENTATI AL DISEGNO DI LEGGE N. 763

La 14a Commissione permanente,

esaminati gli emendamenti riferiti al provvedimento in titolo, volto ad abolire l'istituto della chiamata diretta e alla revisione degli ambiti territoriali;

valutati, in particolare, gli emendamenti 1.20, 1.22, 1.23, 1.0.2 (testo 2) e 1.0.3;

rilevato che:

- con l'emendamento 1.20 si consente l'iscrizione nei ruoli del personale docente anche dei soggetti utilmente collocati nelle graduatorie ad esaurimento. Con gli emendamenti 1.22 e 1.0.2 (testo 2), ancorché con diverse formulazioni, si consente l'iscrizione nelle graduatorie ad esaurimento dei docenti che hanno conseguito l'abilitazione entro l'anno accademico 2017/2018 e per quelli in possesso di diploma magistrale o d'insegnamento tecnico/professionale conseguito entro l'anno scolastico 2001/2002;

- con gli emendamenti 1.23 e 1.0.3, a decorrere dall'anno scolastico 2019/2020, si prevede la trasformazione in contratti a tempo indeterminato dei contratti a tempo determinato del personale docente e ATA che ha ricoperto posti vacanti e disponibili nella scuola statale per un periodo complessivamente superiore a trentasei mesi, comprensivi di proroghe e rinnovi, indipendentemente dai periodi di interruzione;

valutato, per gli aspetti di competenza, che:

- per quanto concerne gli emendamenti 1.20, 1.22 e 1.0.2 (testo 2), si osserva che la mancata immissione nelle graduatorie ad esaurimento di alcune categorie di docenti non è stata valutata in contrasto con il diritto dell'Unione europea dal Consiglio di Stato, nella sua decisione in adunanza plenaria n. 11 del 2017. Tuttavia, gli emendamenti in esame, nel permettere, a domanda, l'inserimento nelle graduatorie ad esaurimento, non sono, allo stesso modo, in contrasto con la direttiva 1999/70/CE, relativa all'accordo quadro CES, UNICE e CEEP sul lavoro a tempo determinato, ove si afferma che la stabilità del posto costituisce elemento importante per la tutela dei lavoratori;

- per quanto concerne gli emendamenti 1.23 e 1.0.3, la stabilizzazione del personale docente, quale conseguenza del ricorrere della stipula di contratti per un periodo complessivamente superiore a trentasei mesi, costituisce una misura riparatoria proporzionata, effettiva, sufficientemente energica e idonea a sanzionare l'abuso di contratti di lavoro a tempo determinato, nonché «a cancellare le conseguenze della violazione del diritto dell'Unione», come affermato dalle pronunce della Corte di giustizia (sentenza Mascolo del 26 novembre 2014) e della Corte costituzionale (sentenza n. 187 del 2016) e ribadito, peraltro in una accezione solo minimale delle conseguenze sanzionatorie dell'illecito ricorso ai contratti a tempo determinato, dalle conclusioni dell'avvocato generale della Corte di giustizia, rese il 6 dicembre 2018, nella causa Rossato (C-494/17);

valutato quindi che gli emendamenti in oggetto, e in particolare gli emendamenti 1.20, 1.22, 1.23, 1.0.2 (testo 2) e 1.0.3, non presentano profili di contrasto con il diritto dell'Unione europea,

esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

1.5. Trattazione in Assemblea

1.5.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge

Atto Senato n. 257

XVIII Legislatura

Ratifica ed esecuzione della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005

approvato con il nuovo titolo

"Ratifica ed esecuzione della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005"

Titolo breve: *Ratifica Convenzione Consiglio d'Europa sul patrimonio culturale*

Trattazione in Assemblea

Sedute dell'Aula

Seduta

Attività (esito)

[N. 40](#)

26 settembre 2018

Dibattito connesso

Fatto proprio dal gruppo parlamentare [PD](#)

[N. 78](#)

9 gennaio 2019

Dibattito connesso

Discusso congiuntamente: [S.257](#), [S.702](#)

Sull'ordine dei lavori

[N. 95](#)

27 febbraio 2019

Questioni procedurali

Approvata questione sospensiva.

[N. 96](#)

5 marzo 2019

Dibattito connesso

Calendario dei lavori

[N. 154](#)

10 ottobre 2019

Questioni procedurali

Respinta questione pregiudiziale.

Respinta questione sospensiva.

Discussione generale

Autorizzata la relazione orale.

Il relatore di maggioranza svolge relazione orale.

Adottato come testo base il DDL **T.U. della Commissione**.

Conclusa la discussione generale.

Trattazione articoli

Esame art. *da 1 a 5*.

Voto finale

Esito: **approvato in T.U.**

T.U. con [S.702](#)

Votazione nominale a scrutinio simultaneo: favorevoli 147, contrari 46, astenuti 42, votanti 235, presenti 236.

1.5.2. Resoconti stenografici

1.5.2.1. Seduta n. 40 del 26/09/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

SENATO DELLA REPUBBLICA
----- XVIII LEGISLATURA -----

40a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO
MERCOLEDÌ 26 SETTEMBRE 2018

Presidenza del vice presidente LA RUSSA,
indi del vice presidente CALDEROLI

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-Leu; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.

RESOCONTO STENOGRAFICO
Presidenza del vice presidente LA RUSSA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,33).

Si dia lettura del processo verbale.

PISANI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Convalida della nomina a senatore a vita di Liliana Segre

PRESIDENTE. Informo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha comunicato che, a norma dell'articolo 19, quarto comma, del Regolamento del Senato, ha verificato, nella seduta del 25 settembre 2018, la sussistenza dei titoli indicati nel decreto presidenziale, in data 19 gennaio 2018, recante la nomina a senatrice a vita, ai sensi dell'articolo 59, secondo comma, della Costituzione, della dottoressa Liliana Segre, per avere illustrato la patria con altissimi meriti in campo sociale.

Do atto alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di questa sua comunicazione e dichiaro convalidata la nomina a senatrice a vita della dottoressa Segre.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuarsi nel corso della seduta.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha approvato a maggioranza modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 18 ottobre.

Restano confermati per le sedute di questa settimana l'esame dei disegni legge di rendiconto e assestamento - che saranno discussi oggi pomeriggio - e il sindacato ispettivo. Per esigenze connesse alla diretta televisiva RAI, l'orario di inizio del *question time* di domani è posticipato alle ore 15,15.

Martedì 2 ottobre, alle ore 17, il Ministro degli affari esteri renderà l'informativa sugli sviluppi della

situazione in Libia. Il calendario della prossima settimana prevede inoltre la ratifica Italia-Abu Dhabi su estradizione e assistenza giudiziaria nonché, ove conclusi dalla Commissione, i disegni di legge sullo sviluppo delle isole minori.

Nella settimana dal 9 all'11 ottobre saranno discussi la Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2018 nonché, ove conclusi dalle Commissioni, l'istituzione di una Commissione di inchiesta sul femminicidio, i disegni di legge sulla rete nazionale dei registri dei tumori e sul voto di scambio politico-mafioso.

Martedì 16 ottobre, alle ore 9,30, il Presidente del Consiglio dei ministri renderà comunicazioni in vista del Consiglio europeo del 18 ottobre. Il calendario della settimana prevede inoltre la discussione, ove conclusi dalle Commissioni, dei disegni legge sull'educazione civica nelle scuole, sull'istituzione di una Commissione d'inchiesta sul sistema bancario e sulla legittima difesa.

Tutti i disegni di legge di iniziativa parlamentare previsti dal calendario provengono dalla sede redigente. Peraltro - dopo la conclusione dei lavori della Conferenza dei Capigruppo - i disegni di legge concernenti la legittima difesa sono stati rimessi alla sede referente per iniziativa di un quinto dei senatori della Commissione giustizia. Su tale questione sarà riconvocata la Conferenza dei Capigruppo, ai sensi dell'articolo 36, comma 3, in raccordo con l'articolo 74, comma 3, del Regolamento, tenuto conto del fatto che uno dei provvedimenti è di iniziativa popolare.

Il calendario dei lavori prevede, per ciascuna settimana, sedute di sindacato ispettivo e ogni giovedì, alle ore 15, il *question time*.

Il calendario potrà, infine, essere integrato con la votazione di nove componenti effettivi e nove supplenti della delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Ai fini di una più agevole programmazione dei lavori delle Commissioni, la Conferenza dei Capigruppo ha stabilito che le sedute saranno sospese, in linea di massima, tra le ore 13,30 e le ore 16,30, fermi restando gli orari del *question time*.

Programma dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento - il seguente programma dei lavori del Senato per i mesi di settembre e ottobre 2018:

- Disegno di legge n. 149 e connessi - Disposizioni per favorire la valorizzazione e lo sviluppo sostenibile delle isole minori (*ove conclusi dalla Commissione*)
- Documenti XXII, nn. 1, 8 e 9 - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere (*ove conclusi dalla Commissione*)
- Disegno di legge n. 535 e connessi - Istituzione e disciplina della Rete nazionale dei registri dei tumori e dei sistemi di sorveglianza e del referto epidemiologico per il controllo sanitario della popolazione (*ove conclusi dalla Commissione*)
- Disegno di legge n. 510 - Modifica dell'articolo 416-ter del codice penale in materia di voto di scambio politico-mafioso (*ove concluso dalla Commissione*)
- Disegno di legge n. 233 e connessi - Modifiche al decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, recante disposizioni in materia di insegnamento di «Cultura costituzionale, educazione civica e cittadinanza europea» (*ove conclusi dalla Commissione*)
- Disegno di legge n. 494 e connessi - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema creditizio e finanziario italiano, sulla gestione delle crisi bancarie e sulle garanzie a tutela dei risparmiatori (*ove conclusi dalla Commissione*)
- Disegno di legge n. 5 e connessi - Misure urgenti per la massima tutela del domicilio e per la difesa legittima
- Disegni di legge di conversione di decreti-legge
- Ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione competente
- Documenti di bilancio
- Assestamento e Rendiconto del bilancio dello Stato

- Mozioni
- Interpellanze ed interrogazioni
- Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Calendario dei lavori dell'Assemblea

Discussione e reiezione di proposta di modifica

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 18 ottobre 2018:

Mercoledì 26 settembre h. 16,30- - Disegni di legge nn. 803 e 804 - Rendiconto 2017 e
20 Assestamento 2018 (*approvati dalla Camera dei deputati*)
(*votazioni finali con la presenza del numero legale*)

Giovedì 27 " h. 9,30- - Interpellanze e interrogazioni
20 - Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo
151-bis del Regolamento (**giovedì 27, ore 15,15**)

Martedì	2	ottobre	h. 17- 20	- Informativa del Ministro degli affari esteri sugli sviluppi della situazione in Libia (martedì 2, ore 17)
Mercoledì	3	"	h. 9,30- 20	- Disegno di legge n. 771 - Ratifica Italia-Abu Dhabi su estradizione e mutua assistenza giudiziaria (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>)
Giovedì	4	"	h. 9,30- 20	- Disegno di legge n. 149 e connessi - Sviluppo isole minori (<i>dalla sede redigente</i>) (<i>ove conclusi dalla Commissione</i>) - Interpellanze e interrogazioni - Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (giovedì 4, ore 15)
Martedì	9	ottobre	h. 16,30- 20	- Seguito argomenti non conclusi - Doc. LVII, n. 1-bis - Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018
Mercoledì	10	"	h. 9,30- 20	- Doc. XXII, nn. 1, 8 e 9 - Istituzione Commissione di inchiesta sul femminicidio (<i>dalla sede redigente</i>) (<i>ove conclusi dalla Commissione</i>)
Giovedì	11	"	h. 9,30- 20	- Disegno di legge n. 535 e connessi - Rete nazionale registri tumori (<i>dalla sede redigente</i>) (<i>ove conclusi dalla Commissione</i>) - Disegno di legge n. 510 - Voto di scambio politico-mafioso (<i>dalla sede redigente</i>) (<i>ove concluso dalla Commissione</i>) - Interpellanze e interrogazioni - Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (giovedì 11, ore 15)
Martedì	16	ottobre	h. 9,30- 20	- Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 18 ottobre 2018 (martedì 16, ore 9,30)
Mercoledì	17	"	h. 9,30- 20	- Seguito argomenti non conclusi - Disegno di legge n. 233 e connessi - Insegnamento educazione civica nelle scuole (<i>dalla sede redigente</i>) (<i>ove conclusi dalla Commissione</i>)
Giovedì	18	"	h. 9,30- 20	- Disegno di legge n. 494 e connessi - Istituzione Commissione di inchiesta sistema bancario e finanziario (<i>dalla sede redigente</i>) (<i>ove conclusi dalla Commissione</i>) - Disegno di legge n. 5 e connessi - Legittima difesa (*) - Interpellanze e interrogazioni - Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-

bis del Regolamento (**giovedì 18, ore 15**)

(*) Dopo la conclusione dei lavori della Conferenza dei Capigruppo, i disegni di legge concernenti la legittima difesa sono stati rimessi alla sede referente per iniziativa di un quinto dei Senatori della Commissione giustizia. Su tale questione sarà riconvocata la Conferenza dei Capigruppo, ai sensi dell'articolo 36, comma 3, in raccordo con l'articolo 74, comma 3, del Regolamento, tenuto conto del fatto che uno dei provvedimenti è di iniziativa popolare.

Il calendario potrà essere integrato con la votazione di 9 componenti effettivi e 9 supplenti della Delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Le sedute in calendario saranno sospese in linea di massima tra le ore 13,30 e le ore 16,30, fermi restando gli orari del *question time*.

**Ripartizione dei tempi per la discussione dei disegni di legge nn. 803 e 804
(Rendiconto 2017 e Assestamento 2018)**

(5 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	40'
Governo	40'
Votazioni	40'
Gruppi 3 ore, di cui:	
M5S	44'
FI-BP	30'
L-SP-PSd'Az	29'
PD	28'
FdI	18'
Misto	16'
Aut (SVP-PATT, UV)	15'
Dissenzienti	5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del Doc. LVII, n. 1-*bis*
(Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018)**

(7 ore, incluse dichiarazioni di voto)

Relatore		40'
Governo		40'
Votazioni		40'
Gruppi 5 ore, di cui:		
M5S	1h	13'
FI-BP		50'
L-SP-PSd'Az		49'
PD		46'
FdI		30'
Misto		27'
Aut (SVP-PATT, UV)		25'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione sulle Comunicazioni del Presidente
del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 18 ottobre 2018**

(3 ore e 30 minuti, incluse dichiarazioni di voto)

Governo	30'
Gruppi 3 ore, di cui:	
M5S	44'

FI-BP	30'
L-SP-PSd'Az	29'
PD	28'
FdI	18'
Misto	16'
Aut (SVP-PATT, UV)	15'
Dissenzienti	5'

[MARCUCCI](#) (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI (PD). Signor Presidente, ha correttamente riferito che il calendario è stato approvato a maggioranza, ho quindi una proposta da fare all'Assemblea di modifica del calendario che lei ha ricordato a tutti noi. A norma dell'articolo 55, comma 3, le chiedo di anticipare il provvedimento che istituisce la Commissione d'inchiesta sul femminicidio alla settimana prossima, potrebbe essere lo stesso 2 ottobre subito dopo l'informativa sulla Libia o, in alternativa, il giorno successivo.

Ho colto la disponibilità dei colleghi Capigruppo, in buona fede, di dare seguito positivamente a questa istituzione. C'è un accordo che riguarda, mi sembra, tutti i Gruppi politici, quindi credo che, spingendo nei confronti della Commissione, creando la dovuta attenzione e calendarizzando il provvedimento in Commissione nella giornata di martedì, si possano concludere i lavori positivamente e arrivare all'approvazione del provvedimento nella stessa giornata o, al più tardi, l'indomani. Tra l'altro, è evidente a tutti che i calendari dell'Assemblea sono abbastanza vuoti, se mi posso permettere, per cui c'è un nostro timore generale che sia un tentativo latente di svuotamento dell'attività parlamentare, ma di questo non parliamo oggi, ne parleremo in un'altra occasione. Oggi mi voglio limitare a chiedere all'Assemblea questa modifica su un tema così rilevante, come, ahimè, la cronaca ci ricorda tristemente tutti i giorni.

PRESIDENTE. Senatore Marcucci, chiedo scusa: vuole puntualizzare la proposta di modifica? La proposta deve essere secca per metterla in votazione.

MARCUCCI (PD). Chiedo di inserire martedì 2 ottobre, nel pomeriggio, immediatamente dopo l'informativa sulla Libia, il provvedimento sull'istituzione della Commissione d'inchiesta sul femminicidio.

[PRESIDENTE](#). Prima di passare alla votazione della proposta del senatore Marcucci, è facoltà per chi lo desidera di intervenire uno per Gruppo. Non necessariamente, ma se ci sono Gruppi che desiderano intervenire, possono farlo con un oratore.

[PATUANELLI](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATUANELLI (M5S). Signor Presidente, credo di interpretare lo spirito della proposta del presidente Marcucci, dicendo che, come abbiamo avuto modo di osservare anche in Conferenza dei Capigruppo, non c'è alcuna volontà della maggioranza di rallentare l'iter di approvazione della Commissione d'inchiesta sul femminicidio e c'è anche stata un'interlocuzione informale tra i Capigruppo al riguardo. Oggi però siamo a mercoledì e riteniamo tecnicamente quasi impossibile pensare di calendarizzare il provvedimento per martedì prossimo. Tra l'altro, le opposizioni hanno chiesto di allungare i tempi di discussione all'interno delle Commissioni e oggi ci si chiede invece di anticipare a martedì 2 ottobre il voto in Assemblea sul provvedimento relativo alla Commissione sul femminicidio, una Commissione importante della quale noi, come maggioranza, abbiamo avanzato alcune proposte per renderne ancora più stringente ed operativo il lavoro.

Non concordiamo quindi con la modifica del calendario proposta e diamo la massima disponibilità a portare in Assemblea tale importante provvedimento nella settimana successiva.

[MALPEZZI](#) (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALPEZZI (PD). Signor Presidente, chiediamo la calendarizzazione del provvedimento per martedì semplicemente perché si tratta di far partire la Commissione. Non riesco a capire, con tutto il rispetto,

la posizione del presidente del MoVimento 5 Stelle. Sappiamo benissimo che le altre Commissioni sono state istituite, lo abbiamo visto, e c'è stata una discussione anche molto tranquilla; non riusciamo a capire il motivo della discussione su questa Commissione, il cui lavoro sarebbe anche in continuità con il lavoro svolto proprio dal Senato durante la scorsa legislatura, che ha visto partecipare tutte le forze politiche in maniera trasversale, una Commissione che anche questa volta nasce con trasversalità e con obiettivi condivisi da tutti. Vorrei comprendere il motivo della discussione, perché si tratta di obiettivi compresi, condivisi da tutti e già affrontati da chi ha proposto l'istituzione della Commissione. Ripeto: è una proposta che nasce in maniera trasversale e quindi tutti i Gruppi sono favorevoli, ma sappiamo che il provvedimento istitutivo è fermo in 5a Commissione e non riusciamo a capire perché. Lo dico senza voler mettere una nota polemica, perché vorrei essere compresa in maniera corretta: siccome non ci pare che in questi giorni il lavoro sia stato così intenso, riteniamo che gli spazi ci siano e che quindi martedì pomeriggio sia un tempo utile per poter finalmente far partire la Commissione.

[ROMEO](#) (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[ROMEO](#) (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, vorrei ricordare che in Conferenza dei Capigruppo il provvedimento era stato calendarizzato per la settimana successiva e noi abbiamo fatto uno sforzo, parlando direttamente con il Presidente della Commissione, per arrivare al 9 ottobre. Cosa cambia esaminarlo una settimana dopo? È solo per un motivo tecnico, per dare la possibilità che ci sia la discussione, così come richiesto. Mi sembra sinceramente una richiesta un po' pretestuosa: tra il 2 e il 9 ottobre cosa cambia? Se abbiamo un po' più di tempo, non impicchiamo la 1a Commissione costringendola a fare tutto di corsa. È vero che è già iniziata la discussione e che c'è la volontà di arrivare a conclusione, però è necessario un minimo di discussione in Commissione, tenendo conto che il dibattito potrebbe anche essere volto a non buttare via quello che è stato fatto nella precedente legislatura e quindi a discutere per inserire nel mandato della Commissione il fatto di tener conto a tutti i costi di quello che si è fatto in passato. È necessario quindi un minimo di discussione in Commissione per arrivare il 9 ottobre in Assemblea; non vedo quale sia il problema al riguardo.

Manterremo quindi la calendarizzazione del provvedimento al 9 ottobre, perché si tratta solo della settimana successiva.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti la proposta avanzata dal senatore Marcucci volta ad anticipare dal 9 al 2 ottobre la discussione del documento sulla istituzione di una Commissione di inchiesta sul femminicidio.

Non è approvata.

[FERRARI](#) (*PD*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Discussione congiunta e approvazione dei disegni di legge:

(803) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2017 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

(804) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2018 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) (ore 16,52)

[PRESIDENTE](#). L'ordine del giorno reca la discussione congiunta dei disegni di legge nn. 803 e 804, già approvati dalla Camera dei deputati.

I relatori, senatori Presutto e Solinas, hanno chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore sul disegno di legge n. 803, senatore Presutto.

[PRESUTTO](#), relatore sul disegno di legge n. 803. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, vi relaziono sul «Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'anno finanziario 2017».

Com'è noto, il rendiconto generale dello Stato è lo strumento attraverso il quale il Governo rende conto al Parlamento dei risultati della gestione del bilancio.

Ai sensi dell'articolo 36 della legge di contabilità e finanza pubblica, il rendiconto generale dello Stato, è articolato per missioni e programmi. È costituito da due parti: il conto del bilancio, che espone le risultanze della gestione, cioè l'entità effettiva delle entrate e delle uscite del bilancio dello Stato rispetto alle previsioni approvate dal Parlamento, e il conto del patrimonio, che espone le variazioni intervenute nella consistenza delle attività e passività che costituiscono il patrimonio dello Stato.

In attuazione dell'articolo 35, comma 2, della legge di contabilità e finanza pubblica, al «Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato» è allegata, per ciascuna Amministrazione, una nota integrativa. Per le entrate, la nota integrativa espone le risultanze della gestione; per la spesa, la nota espone le risultanze della gestione per ciascun programma di spesa, in modo confrontabile con la corrispondente nota al bilancio di previsione.

Più precisamente, la nota integrativa, con riferimento alle azioni sottostanti a ciascun programma, illustra i risultati finanziari per categorie economiche di spesa, motivando gli eventuali scostamenti rispetto alle previsioni iniziali. Essa contiene, inoltre, l'analisi e la valutazione del grado di realizzazione degli obiettivi della spesa, misurato attraverso appositi indicatori che potrebbero costituire la base per una compiuta analisi dell'attuazione delle politiche pubbliche da parte delle amministrazioni preposte.

Il rendiconto generale dello Stato è inoltre corredato dal rendiconto economico al fine di integrare la lettura dei dati finanziari con le informazioni economiche fornite dai referenti dei centri di costo delle amministrazioni centrali dello Stato e di una relazione illustrativa delle risorse impiegate per finalità di protezione dell'ambiente e di uso e gestione delle risorse naturali da parte delle Amministrazioni centrali dello Stato (il cosiddetto ecorendiconto dello Stato).

Venendo al contenuto del disegno di legge di rendiconto per l'esercizio finanziario 2017, si segnala che, nel suo insieme, la gestione di competenza ha fatto conseguire nel 2017 un miglioramento dei saldi rispetto alle previsioni definitive contenute nell'asestamento 2017. A raffronto con l'esercizio precedente, invece, i dati di consuntivo evidenziano un peggioramento sia del saldo netto da finanziare, che del ricorso al mercato.

In particolare, il saldo netto da finanziare (dato dalla differenza fra le entrate finali e le spese finali) presenta nel 2017 un valore negativo per 29,1 miliardi di euro (1,7 per cento del PIL), con un peggioramento di circa 18 miliardi rispetto al saldo registrato nel 2016 (-11,1 miliardi), dovuto al sensibile aumento delle spese finali e, in particolare, di quelle in conto capitale (oltre 20 miliardi), nettamente superiore rispetto all'incremento delle entrate finali. Tale saldo è tuttavia risultato migliore delle previsioni definitive per oltre 24,6 miliardi di euro.

Si registra, invece, un miglioramento del risparmio pubblico (saldo delle operazioni correnti), il quale passa dai 27,8 miliardi di euro registrati nel 2016 a un valore di 31,6 miliardi (1,8 per cento del PIL), con un miglioramento di circa 3,8 miliardi rispetto al 2016. Tale situazione si è determinata a causa di una diminuzione delle spese correnti (-0,7 miliardi) rispetto al complesso delle entrate tributarie ed extratributarie (+3 miliardi). Il miglioramento è marcato anche con riferimento alle previsioni definitive (circa 6,9 miliardi).

Infine, il dato del ricorso al mercato finanziario (differenza tra le entrate finali e il totale delle spese, incluse quelle relative al rimborso di prestiti) si attesta nel 2017 a 271,2 miliardi di euro (con un'incidenza sul PIL del 15,8 per cento), evidenziando un aumento rispetto al 2016 (+207,1 miliardi di euro), dopo una tendenza alla diminuzione registrata negli ultimi anni (era pari a 260,4 miliardi nel 2014 e a 257,1 miliardi nel 2015).

Il valore del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato registrati nel 2017 si mantiene comunque al di sotto del limite massimo fissato dalla legge di bilancio per il 2017 (tetto inizialmente stabilito in -38.601 milioni e in 293.097 milioni, e poi aumentato a -56.186 milioni per il saldo netto da finanziare e a -310.682 milioni per il ricorso al mercato dal decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, a seguito degli effetti peggiorativi dovuti agli interventi di sostegno del sistema bancario).

Dal lato delle entrate finali, l'incremento degli accertamenti (pari a 1,7 miliardi di euro) è ascrivibile

per la maggior parte alle entrate tributarie e in misura minore a quelle extratributarie.

Guardando alle entrate complessive, l'entità degli accertamenti (comprensivi delle entrate per accensione di prestiti) è risultata nel 2017 pari a 864,6 miliardi di euro, con un forte incremento rispetto al 2016 (+2,2 per cento, pari a +18,6 miliardi), che trae origine soprattutto dalla dinamica degli accertamenti delle entrate del titolo IV (Accensione prestiti). Su tale voce si registra, infatti, come evidenziato nella relazione illustrativa, l'aumento di 20 miliardi di euro, derivante dall'attuazione del decreto-legge 23 dicembre 2016, n. 237, concernente «Disposizioni urgenti per la tutela del risparmio nel settore creditizio». L'incidenza sul PIL è pari al 50,4 per cento per gli accertamenti complessivi, in linea con quanto fatto registrare lo scorso anno (50,6 per cento del PIL nel 2016).

Dal lato della spesa, si rileva un aumento degli impegni finali di spesa nel 2017 (pari a 612,1 miliardi di euro) per un ammontare di 19,6 miliardi: tale risultato è frutto di una lieve contrazione delle spese correnti (-0,7 miliardi) e di un notevole incremento della spesa in conto capitale (+20,4 miliardi) rispetto al 2016, da attribuire prevalentemente alla categoria «Acquisizione di attività finanziarie», per effetto dell'attuazione del citato decreto-legge n. 237 del 2016, che consolida il *trend* positivo iniziato lo scorso anno dopo il forte calo registrato tra il 2014 e il 2015.

Venendo alla gestione dei residui, si rammenta previamente che l'andamento dei residui passivi registrato per il 2017 risente del nuovo regime contabile dei residui passivi introdotto dal decreto legislativo n. 93 del 2016, che ha determinato un aumento del termine di conservazione in bilancio dei residui propri, portandolo da due a tre anni per i trasferimenti correnti alle amministrazioni pubbliche (categoria 4 del titolo I) e per le spese in conto capitale (titolo II). In base ai dati forniti nella relazione al rendiconto, il conto dei residui provenienti dagli esercizi 2016 e precedenti indicava al 1° gennaio 2017 residui attivi presunti per un valore di 212.238 milioni di euro e residui passivi delle spese complessive per 134.423 milioni di euro, al lordo dei residui relativi al rimborso di prestiti, con un'eccedenza attiva pari a 77.815 milioni di euro; nel 2016 l'eccedenza attiva era di valore superiore, pari a 95.229 milioni di euro. Nel corso dell'esercizio 2017 l'entità dei residui si è andata modificando a seguito dell'attività di riaccertamento e di gestione in conto residui, che ha fatto registrare variazioni in diminuzione sia dal lato delle entrate, per 62.209 milioni di euro, sia dal lato delle uscite, con una diminuzione di 17.590 milioni di euro. Pertanto, rispetto allo *stock* iniziale di residui attivi provenienti dagli esercizi precedenti (212.238 milioni), al 31 dicembre 2017 ne sono stati accertati 150.029 milioni, di cui 34.216 milioni incassati e 115.813 milioni ancora da versare o riscuotere. A tali residui pregressi si sono aggiunti, a seguito della gestione di competenza dell'esercizio 2017, circa 88.263 milioni di residui di nuova formazione, per un totale di residui attivi al 31 dicembre 2017 pari a 204.076 milioni di euro.

Analogamente, per quanto riguarda i residui passivi delle spese complessive, su 234.423 milioni di residui presunti al 1° gennaio 2017 provenienti dagli esercizi precedenti, ne risultano accertati 116.833 milioni, di cui 49.089 milioni pagati e 67.744 milioni ancora da pagare. Tali residui pregressi, unitamente ai residui di nuova formazione derivanti dalla gestione di competenza dell'esercizio finanziario 2017, risultati pari a 70.161 milioni di euro, determinano un totale complessivo di residui passivi al 31 dicembre 2017 di 137.905 milioni. Scorporando la quota di residui passivi relativi al titolo III, concernenti il rimborso delle passività finanziarie, pari a 475 milioni, i residui passivi delle spese finali ammontano a 137.430 milioni. In sintesi, il conto dei residui al 31 dicembre 2017, espone residui attivi per 204.076 milioni di euro e residui passivi per 137.905 milioni di euro, di cui 475 milioni relativi al titolo III, concernenti il rimborso delle passività finanziarie.

Per quanto riguarda il conto generale del patrimonio, il documento contabile che fornisce annualmente la situazione patrimoniale dello Stato quale risulta alla chiusura dell'esercizio, dai risultati 2017 emerge un'eccedenza passiva di circa 1.875 miliardi, con un peggioramento di oltre 77,4 miliardi di euro rispetto alla situazione patrimoniale a fine 2016. Si tratta di un risultato che continua il *trend* degli ultimi tre anni, considerato che nel 2016, sul 2015, il peggioramento è stato di poco inferiore ai 40 miliardi e nel 2015, sul 2014, pari a meno 66,8 miliardi di euro. Il totale delle attività ammonta circa 947,8 miliardi, di cui 736,5 miliardi di attività finanziarie, in netta diminuzione rispetto a 2016, e 307 miliardi di attività non finanziarie.

Il totale delle passività ammonta a 2.823 miliardi e si riferisce interamente a passività di natura finanziaria. Rispetto alla chiusura dell'esercizio 2016, l'entità delle passività finanziarie ha registrato un incremento di 38,2 miliardi di euro.

Concludo, tenendo conto delle criticità negative soprattutto evidenziate alla voce «Conto generale del patrimonio», invitando a prestare una maggiore attenzione alla scelta degli obiettivi adottati dalle amministrazioni, collegandoli più strettamente al raggiungimento in tempi brevi dei risultati positivi, misurabili attraverso una rapida ripresa economica sostenibile per la Nazione, garantendo il risanamento dei nostri conti pubblici.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore sul disegno di legge n. 804, senatore Solinas.

SOLINAS, relatore sul disegno di legge n. 804. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghe e colleghi, la 5^a Commissione ha esaminato in sede referente il disegno di legge recante le disposizioni per l'assestamento del bilancio, approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati. Il disegno di legge di assestamento riflette la struttura del bilancio dello Stato, organizzato per missioni e programmi, costituenti le unità di voto, ed è predisposto nell'ambito del quadro normativo definito dalla legge di contabilità, così come modificata e integrata dalla legge n. 163 del 2016 e dai decreti legislativi nn. 90 e 93 del 2016. Tali modificazioni, però, non hanno comunque interessato la natura del provvedimento in esame, che resta una legge formale, costituita dalla sezione II della legge di bilancio.

In sede di assestamento possono essere modificati gli stanziamenti di spese predeterminate per legge (la cosiddetta flessibilità di bilancio), fermo restando il divieto di utilizzare stanziamenti di conto capitale per finanziare spese correnti. I margini di flessibilità in sede di assestamento sono stati recentemente ampliati a seguito delle modifiche, introdotte prima col decreto legislativo n. 90 del 2016 e poi dall'articolo 5 della legge n. 163, sempre del 2016, di riforma della legge di contabilità e finanza pubblica. Tali modifiche consentono di proporre variazioni compensative tra le dotazioni finanziarie previste a legislazione vigente, limitatamente all'anno in corso, anche tra unità di voto diverse, laddove la flessibilità era originariamente limitata soltanto nell'ambito dei programmi di una medesima missione.

La legge sopra citata, la n. 163 del 2016, ha inoltre previsto, a partire dal 2017, che anche il disegno di legge di assestamento sia corredato da una relazione tecnica, in analogia con quanto stabilito per il disegno di legge di bilancio, nella quale si dia conto della coerenza del valore del saldo netto da finanziare con gli obiettivi programmatici indicati in sede di Documento di economia e finanza. Sul punto, giova segnalare che la relazione tecnica relativa all'odierno disegno di legge non necessita dell'aggiornamento previsto, ai sensi del comma 4-*septies*, dell'articolo 33 della legge n. 196 del 2009, in quanto gli emendamenti approvati non mutano il quadro contabile già rappresentato al momento della presentazione del disegno di legge in esame.

Per quanto riguarda il contenuto del disegno di legge, l'articolo 1 dispone l'approvazione delle variazioni alle previsioni del bilancio dello Stato per il 2018, indicate nelle annesse tabelle, riferite allo stato di previsione dell'entrata, agli stati di previsione della spesa dei Ministeri e ai bilanci delle amministrazioni autonome. In allegato al disegno di legge è evidenziata, a fini conoscitivi, l'evoluzione in termini di competenza e di cassa delle singole poste di bilancio, per effetto sia delle variazioni apportate in forza di atti amministrativi fino al 31 maggio, sia delle variazioni proposte con il disegno di legge di assestamento e per ciascuna unità di voto si indicano inoltre le variazioni che si registrano nella consistenza dei residui, in linea con le risultanze definitive esposte nel rendiconto.

L'articolo 2, comma 1, innalza di 2 miliardi di euro per il 2018, portandolo da 18 miliardi di euro a 20 miliardi di euro, il limite degli impegni per le garanzie di durata superiore a ventiquattro mesi assumibili dalla SACE SpA (Servizi assicurativi del commercio estero). A tal fine è novellato l'articolo 3, comma 3 della legge di bilancio. Il Governo, specificamente interrogato, ha chiarito che l'incremento del limite degli impegni di SACE di durata superiore a ventiquattro mesi, che possono essere assistiti dalla garanzia dello Stato, non ha effetti su fabbisogno e indebitamento netto, in quanto, trattandosi di garanzie cosiddette non standardizzate, la contabilizzazione delle operazioni a peggioramento dei predetti saldi è solo eventuale, nel caso in cui le garanzie fossero effettivamente

escusse: pertanto non si sconta alcun effetto sui predetti saldi. Il comma 2 novella invece il comma 5 dell'articolo 3 della legge di bilancio, recante la quantificazione degli importi dei Fondi inseriti nel programma Fondi di riserva e speciali, nell'ambito della missione Fondi da ripartire dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (MEF). Si propone, in particolare, la riduzione di 300 milioni di euro della dotazione del Fondo di riserva per l'integrazione delle autorizzazioni di cassa.

L'articolo 3 novella l'articolo 9, comma 3, della legge di bilancio, al fine di introdurre l'esatta denominazione del programma, riconducibile alla missione Ordine pubblico e sicurezza, all'interno del quale sono allocate le somme attribuite al fondo dedicato alla ridotazione di risorse per eventuali deficienze dei capitoli relativi all'amministrazione della pubblica sicurezza, in particolare il capitolo 2676. La denominazione qui proposta è «Contrasto al crimine, tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica», in luogo della denominazione «Pianificazione e coordinamento Forze di polizia», attualmente riportato dal testo della legge di bilancio. L'articolo 4 reca invece due novelle all'articolo 18 della legge di bilancio, contenente disposizioni diverse aventi per lo più carattere gestionale.

Per quanto riguarda i risultati finanziari determinati dal disegno di legge di assestamento per il 2018, si segnala che la relazione evidenzia, in termini di competenza, un miglioramento del saldo netto da finanziare rispetto alle previsioni iniziali di bilancio che si attesta a un valore di meno 43,8 miliardi, rispetto a una previsione iniziale di meno 45 miliardi. Il miglioramento di circa 1,2 miliardi di euro del saldo netto da finanziare rispetto alle previsioni iniziali è dovuto essenzialmente all'effetto positivo, per 2,45 miliardi di euro, derivante dalle variazioni proposte con il disegno di legge di assestamento in esame, compensato per meno 1,2 miliardi dalle variazioni per atto amministrativo. Il miglioramento del saldo netto da finanziare, che si determina nelle previsioni assestate in termini di competenza rispetto alle previsioni iniziali, è dovuto a un decremento delle spese finali per 2,2 miliardi di euro. Infatti queste passano da 624.554 a 622.332 milioni di euro, parzialmente compensate da una riduzione delle entrate finali di quasi un miliardo di euro.

Per quanto riguarda le variazioni per atto amministrativo, esse determinano un peggioramento del saldo netto da finanziare di 1,2 miliardi in termini di competenza, derivante da un incremento delle spese finali (più 1,3 miliardi). Per quanto concerne gli altri saldi, il risparmio pubblico registra un miglioramento rispetto alla previsione iniziale, attestandosi a 3,7 miliardi.

Con riguardo alle proposte di variazione formulate con il disegno di legge di assestamento, le stesse vanno distinte tra quelle concernenti le entrate e quelle relative alle spese. Per quanto concerne le entrate finali, il disegno di legge di assestamento reca una proposta di riduzione per 1.120 milioni di euro. Per quanto concerne le spese finali, che - come detto - diminuiscono complessivamente di 2,2 miliardi, le variazioni proposte dal provvedimento determinano una riduzione di 3.570 milioni di euro. Tale riduzione interessa esclusivamente le spese correnti, che diminuiscono di 4.210 milioni di euro, nel cui ambito si registra una significativa proposta di diminuzione di quelle per interessi (meno 3.171 milioni), legata per 2.271 milioni alle minori esigenze relative al pagamento di interessi sui titoli pubblici, nonché, per 900 milioni, alle minori esigenze per gli interessi sui conti correnti di tesoreria. La spesa in conto capitale registra invece un incremento di 640 milioni.

Nel corso dell'esame alla Camera sono stati approvati tre soli emendamenti al disegno di legge di assestamento 2018. Si tratta di un emendamento che ha destinato 500.000 euro al programma 12.2 del MEF di sostegno allo sviluppo sostenibile, di un altro emendamento del Governo finalizzato a rifinanziare per 10 milioni di euro il settore dello spettacolo dal vivo e della sostituzione della denominazione della tabella n. 12 con la dicitura «Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e del turismo» invece di «Ministero per i beni e le attività culturali».

Alla luce delle superiori considerazioni, la 5a Commissione ha licenziato con esito favorevole il disegno di legge in discussione. Si invita pertanto l'Assemblea a voler procedere alla sua approvazione.

[PRESIDENTE](#). Dichiaro aperta la discussione generale congiunta.

È iscritto a parlare il senatore Comincini. Ne ha facoltà.

[COMINCINI \(PD\)](#). Signor Presidente, il rendiconto e il conto economico dello Stato permettono di verificare gli impegni assunti, i risultati rispetto alle previsioni iniziali e il rispetto dei vincoli europei

sull'indebitamento netto e il debito pubblico. Dai dati che anche i relatori hanno evidenziato poco fa, emergono chiaramente alcuni numeri e alcuni dati precisi e incontrovertibili. Il PIL, cioè il reddito e la ricchezza complessiva del Paese, ha registrato una crescita del 2,1 per cento rispetto al 2016 e il PIL reale dell'1,5. È dal 2014 che il nostro Paese non è più in recessione, e la crescita ha registrato punti di avanzamento in ognuno di questi anni, toccando nel 2017 il suo apice dopo la crisi. Questa crescita sostenuta anche nello scorso anno ha comportato un netto incremento delle entrate correnti rispetto al 2016. Se guardiamo i saldi di finanza pubblica, l'indebitamento netto, il *deficit* ha raggiunto quota 39.691 miliardi; al netto delle risorse che sono state destinate alla copertura dei problemi del sistema bancario, l'indebitamento netto nel 2017 è stato pari a 33.184 miliardi, cioè all'1,9 per cento del PIL, quindi l'indebitamento netto migliora sia in termini assoluti - nel 2016 il valore era di 41,638 miliardi - sia in termini relativi, passando dal 2,5 per cento del PIL all'1,9 per cento. Questo importante risultato è stato raggiunto con un miglioramento di 1,1 miliardi del saldo primario e con una riduzione di 0,87 miliardi della spesa per interessi, ovviamente ottenuta grazie alla credibilità internazionale del nostro Paese che ha permesso sui mercati finanziari di ottenere tassi più bassi e uno *spread* contenuto.

Il miglioramento del saldo è determinato principalmente da un incremento delle entrate per 12,1 miliardi, pari all'1,5 per cento; incremento più che compensativo della crescita della spesa, che è stata pari a 10 miliardi, che ha corrisposto a un incremento dell'1,2 per cento sul 2016. Una spesa che, però, è cresciuta principalmente nella sua componente di investimenti per 7 miliardi e di circa 3 miliardi per la parte di spesa corrente, quindi portando ulteriore beneficio al ciclo economico del Paese.

A fronte dell'incremento delle entrate, come abbiamo detto, però, la pressione fiscale si è ridotta di 0,2 punti percentuali, come, del resto, viene messo in evidenza nella relazione stessa e nel *dossier* a pagina 13: è passata dal 42,7 per cento del PIL nel 2016 al 42,5 per cento nel 2017. Se dovessimo nettare questi importi da quello che è il cosiddetto bonus di 80 euro, la pressione fiscale nel 2017 sarebbe risultata pari al 41,9 per cento, quindi con un'ulteriore riduzione.

Il debito pubblico nel 2017 è cresciuto a quota 2.263,056 milioni di euro, con un incremento di 43.150 milioni rispetto all'anno precedente, ma il dato che rileva ai fini del rispetto dei vincoli europei è la sua incidenza sul PIL, che è diminuita di 0,2 punti percentuali, passando dal 132 per cento del 2016 al 131,8 per cento del 2017. Si tratta del secondo anno consecutivo di riduzione del rapporto debito-PIL rispetto alla veloce crescita conseguente la crisi economica e la drastica diminuzione del PIL che si è registrata negli anni dal 2008 al 2013.

Per quanto concerne la gestione di competenza, nel 2017 essa ha fatto registrare un miglioramento dei saldi rispetto alle previsioni definitive. Nel complesso, quindi, sono aumentate le entrate fiscali, con incremento sia di quelle tributarie che *extra* tributarie; la pressione fiscale, però, non è diminuita, poiché si è registrato un aumento del PIL; le maggiori entrate previste - ed accertate - hanno consentito anche di aumentare la spesa, soprattutto quella di investimento, rimanendo però entro i parametri europei che l'Italia si è impegnata a rispettare. Al netto di questi dati, qualche considerazione politica, ovviamente, va fatta.

In questi giorni il Vice *Premier* ha dichiarato che il PD ha distrutto il Paese: i dati positivi che anche i relatori hanno messo in evidenza ci fanno dire che forse la realtà è piuttosto diversa da quella che viene rappresentata con dichiarazioni clamorose.

Il PD ha raccolto una condizione di grandissima difficoltà del Paese nella peggiore crisi economica che l'Italia ha vissuto dal Dopoguerra: ha saputo accompagnarlo tirandolo fuori dalla crisi e portando a casa i risultati che oggi, nel rendiconto 2017, vengono ben fotografati.

Io ho fatto l'amministratore locale per dieci anni e anch'io mi sono scontrato ogni anno, nell'elaborazione del bilancio, con i vincoli della finanza pubblica, peraltro decisi dal Parlamento; vincoli che impongono annualmente di fare delle scelte, con un ragioniere generale o con un ragioniere comunale che dicono sempre che non si può fare tutto. Un politico, per definizione, vorrebbe aumentare la spesa corrente, per poter dare tutte le risposte necessarie, per le quali si è impegnato in campagna elettorale. Ma questo non è possibile, proprio per i suddetti vincoli di spesa.

Un bilancio è fatto di programmi, di missioni, di capitoli e un politico è chiamato a svolgere la sua funzione fino in fondo, che è quella di scegliere cosa poter fare con le risorse limitate che sono a

disposizione.

Quando sento dire che si vuole aumentare il *deficit* quest'anno per poter rispondere alle tante promesse elettorali, per poi rientrare dal *deficit* e dal debito nei due anni seguenti, mi chiedo se si abbia piena coscienza della differenza tra spesa corrente e spesa per investimenti. Fare *deficit* per finanziare una misura di spesa corrente significa doverla garantire anche negli anni a seguire. Diverso è fare *deficit* per fare investimento, che peraltro produce ulteriore ricchezza nel Paese.

Sarebbe stato forse utile che il contratto di Governo, che la maggioranza parlamentare ha siglato, fosse stato fatto dopo l'approvazione del consuntivo, che fotografa la condizione precisa della spesa e dei conti pubblici del nostro Paese; una condizione che anche i relatori hanno fotografato essere positiva.

PRESIDENTE. Grazie, senatore.

COMINCINI (PD). Termino, signor Presidente, invitando, anzi sfidando la maggioranza a dimostrare con le proprie capacità, con le proprie competenze, con le proprie scelte politiche quanto sarà in grado di fare, nel rispetto dei limiti che la finanza pubblica e che i parametri europei ci impongono. Lo vedremo sicuramente negli anni a venire e verrà fotografato nei consuntivi dei prossimi anni. (Applausi dal Gruppo PD).

PRESIDENTE. Vi prego di rispettare i tempi, visto che sono contingentati.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Approfito di qualche secondo per salutare con piacere, a nome di tutta l'Assemblea, il liceo scientifico «Leonardo da Vinci» di Jesi, in provincia di Ancona, che è in visita, graditissima, al Senato. (Applausi).

Ripresa della discussione congiunta dei disegni di legge

nn. 803 e 804 (ore 17,22)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ferro. Ne ha facoltà.

FERRO (FI-BP). Signor Presidente, colleghi cercherò di rendere meno arida questa discussione generale dandovi alcuni dati di sintesi del nostro rendiconto 2017 e dell'assestamento 2018.

Una premessa al collega che mi ha appena preceduto: qualcosa deve non aver funzionato, nel senso che, se, come egli sostiene, sono tutti "oro" i numeri che in questa sede oggi rappresentiamo, non si capisce perché i cittadini italiani, nel corso delle ultime elezioni politiche, abbiano scelto una maggioranza completamente diversa.

COMINCINI (PD). Le percezioni sono altra cosa.

FERRO (FI-BP). Venendo ai numeri di sintesi, le entrate ammontano a quasi 800 miliardi di euro, mentre le uscite arrivano a 839, di cui 774 di spese correnti: un 45 per cento del PIL del nostro Paese. Già questi due dati danno la stura ad alcune considerazioni generali. È vero, l'indebitamento netto del nostro Paese diminuisce nel quadriennio 2014-2017, passando dal 3 per cento al 2,3 per cento del PIL. L'ultimo dato importante è la drastica riduzione degli oneri sul debito, scesi a 65 miliardi e mezzo (erano 74 nel 2014): sono i minori interessi passivi che paghiamo per effetto della politica monetaria della Banca centrale europea. Questi sono i dati di sintesi.

Come Gruppo Forza Italia rileviamo, però, alcune criticità, sia in relazione al rendiconto, sia in relazione all'assestamento. Questo Governo, che è stato definito «del cambiamento», non ha, a oggi, adottato alcun provvedimento che aiuti realmente l'economia italiana a rialzarsi. Gli scenari macroeconomici sono in rapido peggioramento: chi sta male, sta sempre peggio, chi sta bene sta sempre meglio. Pertanto servono interventi urgenti, di programmazione economica precisa, con una chiara e netta inversione di tendenza che a oggi non notiamo.

Serve che il Governo annunci una strategia credibile per ridare fiducia agli investitori, per lo più stranieri, e speranza agli italiani. Ad oggi solo annunci roboanti, più per i titoli dei giornali e per i *social network*, con risultati sempre peggiori: lo testimonia il dato dello *spread*.

Qualche piccolo segnale positivo c'è, peraltro, in questi due documenti che siamo oggi chiamati ad analizzare e approvare: c'è un miglioramento rispetto alle previsioni iniziali e al livello di debito che caratterizza la situazione economica del nostro Paese. Abbiamo però l'esigenza fondamentale di ricondurre il debito su un sentiero di sostenibilità sicura e certa e recuperare la crescita in termini di PIL.

Qualcosa non ha funzionato: gli investimenti pubblici non hanno funzionato come ci si aspettava e il loro impatto non è per niente significativo. I tagli alla spesa pubblica devono attenzionarci, perché il rischio è quello di uno scadimento sempre maggiore nei servizi. Mi riferisco ai servizi che sono a più diretto contatto dei cittadini, quelli che i cittadini vivono sulla loro pelle: la sanità, le scuole, i trasporti pubblici, la cultura e la ricerca. Serve, in poche parole, un efficientamento della gestione delle risorse, reso ancora più urgente e necessario dalla paventata compressione delle spese. È una compressione che comporta un sempre maggiore scadimento nella politica dei servizi, specialmente nei Comuni e piccoli Comuni, che oggi rappresentano l'asse portante del nostro Stato. Parlate anche voi (qui non è questione di destra, sinistra, bianchi, rossi o verdi) delle difficoltà che hanno gli amministratori locali ad andare avanti, gli oltre 8.000 sindaci presenti sul territorio. Serve una chiara e netta inversione di tendenza.

Un dato che nessuno dei colleghi che mi ha preceduto ha citato lo rileva la Corte dei conti, che rappresenta per il bilancio dello Stato quello che una società di revisione o il collegio sindacale rappresentano nelle società per azioni. Rileva la Corte dei conti: attenzione, c'è un invecchiamento della pubblica amministrazione che mal si allinea con l'esigenza di innovazione e cambiamento che la pubblica amministrazione in quanto tale deve avere. Notiamo questo specialmente nel mondo della scuola, dove c'è disaffezione. Li sentirete anche voi quei dipendenti pubblici che tra di loro non parlano di problemi attinenti il loro lavoro, ma non fanno che ripetere: «Fornero sì», «Fornero no»; «pensione sì», «pensione no». Non c'è un attaccamento, ma una disaffezione (specialmente nella scuola) molto pericolosa, per cui si impone una qualità nella riduzione della spesa.

Questa fase di votazione sul bilancio e sull'assestamento apre la fase importante della sessione di bilancio vera e propria. Aspettiamo domani le indicazioni del ministro Tria, il quale rappresenta per noi un'ancora di salvezza, una persona equilibrata e saggia che ci permette di interloquire alla pari a livello europeo. Spero che manderemo sempre lui in giro per l'Europa e non qualcun altro, altrimenti rischiamo di creare situazioni molto pericolose.

Questo dato sul rendiconto non è un aspetto - come diceva il relatore sull'assestamento - puramente formale; è un atto che ha un significato anche di tipo politico, perché da qui partono le considerazioni da adottare nell'ambito della politica di bilancio che dobbiamo approvare. Nella relazione della Corte dei conti al rendiconto 2017 viene indicato che c'è la necessità di effettuare scelte molto caute e interventi di politica economica di tipo selettivo.

Termino, Presidente, chiedendo al Governo uno sforzo: passare dai proclami a dati economici oggettivi, che permettano alle nostre imprese e ai nostri settori industriali di competere in un momento assai delicato. Ce lo chiede il Paese, ce lo chiede l'opinione pubblica e ce lo chiedono i nostri cittadini. *(Applausi dal Gruppo FI-BP).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Manca. Ne ha facoltà.

[MANCA](#) (PD). Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, come il relatore ha indicato, il rendiconto per il 2017 e l'assestamento per il 2018, approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati, rappresentano gli strumenti attraverso i quali il Governo rende conto al Parlamento dei risultati della gestione finanziaria al 31 dicembre 2017 del bilancio 2018. La connessione dei due provvedimenti evidenzia con nettezza che con la riforma del bilancio dello Stato, che il Partito Democratico nella precedente legislatura ha accompagnato e, più in generale, della contabilità pubblica iniziata nel 2009 si sono prodotti importanti passi in avanti.

Oggi siamo in presenza di una maggiore flessibilità nella allocazione delle risorse pubbliche e siamo in presenza di una maggiore trasparenza nella rendicontazione delle stesse. Incrementare la flessibilità per ricollocare risorse, scegliere tra risorse e programmi, collocare risorse tra azioni diverse, tra spesa corrente e conto capitale ci ha messo nelle condizioni, nella passata legislatura, di salvaguardare un'iniziativa utile per la crescita e, contemporaneamente, di rafforzare la credibilità e la solidità della finanza pubblica. Una maggiore trasparenza, necessaria per corrispondere le azioni alle norme, rafforza la democrazia. Più in generale, quando si eliminano zone d'ombra nella gestione delle risorse pubbliche, il rafforzamento della democrazia può aiutarci anche a un'ulteriore relazione con i cittadini. Insomma, sulla riforma del bilancio dello Stato, della quale attendiamo l'ultimo provvedimento, credo

si possa dire di poter operare per un costante rafforzamento degli elementi di flessibilità e di trasparenza necessari per rafforzare la credibilità delle istituzioni.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 17,32)

(Segue MANCA). Il rendiconto 2017 certifica la solidità dei risultati raggiunti; rende evidente e credibile l'importanza delle riforme realizzate dai Governi a guida PD per sostenere la crescita. I numeri certificano l'inversione di tendenza importante tra il 2008 e il 2013, il 2013 e il 2017. Lo conferma il PIL, come è stato ricordato da chi mi ha preceduto; lo conferma la riduzione del rapporto *deficit*-PIL; lo conferma la riduzione della pressione fiscale; lo conferma, in maniera altrettanto netta, l'incremento del saldo netto e, nello stesso tempo, lo conferma e altrettanto in maniera ineludibile ed evidente la riduzione del peso del costo del debito sul PIL.

Sarò un inguaribile ottimista, ma auspico con tutto il cuore che la maggioranza Lega e MoVimento 5 Stelle e il Governo del cosiddetto cambiamento cambino narrazioni ed escano dalla retorica dell'inutile e insostenibile accusa al passato. Si metta fine alla campagna elettorale e si operi nel consolidamento di questi risultati. Ci si accorga subito che non è con la decrescita - che, a mio avviso, è sempre infelice - e con un assistenzialismo di annunci che si genera ricchezza, futuro, opportunità e diritti per i nostri figli.

Il secondo auspicio è al limite della sostenibilità del mio ottimismo. Le caratteristiche del nostro bilancio non possono sopportare per nessuna ragione un indebolimento della nostra credibilità, del nostro rapporto tra la dimensione europea e la dimensione internazionale. Occorre ridare credibilità alle istituzioni e - lo dico con tutto il cuore - con gli annunci sbagliati la perdono. Si compromette il peso del debito nel rapporto sul PIL, il costo del denaro per pagare il nostro debito. Entrambi si compromettono anche nel rapporto tra il reddito e il debito delle famiglie e tra gli investimenti necessari per favorire occupazione, lavoro e crescita. Annunciare ogni giorno con un Ministro diverso un diverso incremento del rapporto *deficit*/PIL non aiuta la credibilità del nostro Paese. Cresce la sfiducia nelle famiglie e nelle imprese. Si riduce la propensione ai consumi e agli investimenti.

Rinviare provvedimenti per l'emergenza, come sta accadendo a Genova, perché mancano le necessarie coperture, non rigenera la fiducia e non sostiene gli investimenti; si lasciano le persone sole e si perde credibilità nel rapporto con il Paese.

Utilizzare la vostra macchina del fango, come avete fatto per aggredire ed impaurire dirigenti della pubblica amministrazione, ai quali va il nostro ringraziamento per la competenza e la serietà del loro lavoro, che hanno evidenziato anche in questo rendiconto e in questo assestamento, non aumenta la credibilità delle istituzioni, ma si produce il caos.

E, ancora, isolare l'Italia nella dimensione europea con alleanze anomale e sovraniste, che nulla hanno a che vedere con l'identità dell'Europa, ci isola non solo dall'Europa, ma anche dalla dimensione internazionale e non si attraggono così nuovi investimenti per generare lavoro e crescita, opportunità o futuro; è come respingere la possibilità di credere in un futuro migliore.

Così come utilizzare la paura per le elezioni, senza tener conto delle azioni concrete per trasformare la paura in speranza, per trasformare e passare dal rancore e dalla rabbia dentro la dimensione comunitaria, non aiuta i giovani ad individuare un futuro migliore; si possono vincere le elezioni, ma non si fa alcuna azione utile per le generazioni e per il futuro dei nostri figli.

Affermare, come ha fatto il ministro Di Maio, che con la legge di bilancio si abolisce la povertà non fa sorridere, perché si offende e si umilia prima di tutto la fragilità delle persone più deboli.

In questo contesto credo sia importante affrontare con grande determinazione la solidità dei nostri conti. Abbiamo avuto un'inversione di tendenza, non abbiamo risolto i problemi del Paese nella sua interezza. Abbiamo ribaltato una tendenza negativa che ci ha portato a consumare il 9,5 per cento del PIL e abbiamo prodotto un incremento del 3,5 per cento del PIL. Sappiamo che la strada è ancora lunga, ma dobbiamo partire da questo consolidamento, dalla riduzione della pressione fiscale e dalla necessità di rimettere al centro del Paese gli investimenti.

Attenderemo tabelle e saldi migliori e giudicheremo con nettezza le azioni sbagliate di questo Governo, proprio perché siamo convinti che lo dobbiamo al futuro e all'amore che abbiamo nei confronti del Paese. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Malan. Ne ha facoltà.

MALAN (FI-BP). Signor Presidente, colleghi, dopo quattro mesi di Governo del cambiamento, non vediamo un grande cambiamento nell'assestamento dei conti, ma spostamenti davvero molto esigui e soprattutto non forieri di particolare rinnovamento nel Paese. Siamo però in attesa dei veri cambiamenti, proprio dal punto di vista della legge di bilancio, che ha già iniziato il suo *iter*, nel senso che le interminabili discussioni all'interno del Governo e dei suoi esponenti occupano già le pagine dei giornali e le congetture su quello che si potrebbe fare e quello che non si potrebbe fare stanno dilagando, come è logico che sia perché questa legge è sempre un momento importante. Oggi abbiamo l'assestamento e dobbiamo pensare cosa fare per il futuro. Qui arriva veramente il cambiamento: come trovare le risorse per mantenere le promesse immense fatte durante la campagna elettorale, soprattutto dal MoVimento 5 Stelle, che ha promesso qualunque cosa e aumenti di risorse dappertutto. Queste promesse, che uno poteva dire nell'entusiasmo della campagna elettorale - anche se a mio parere promettere cose che poi non si possono mantenere e non si mantengono è cosa diversa dall'entusiasmo, perché ciò si avvicina di più all'inganno e all'imbroglione -, sono state poi confermate nel contratto di Governo, firmato proprio al momento della formazione dell'attuale Governo, dove le valutazioni di spesa sono discordanti, ma sicuramente superiori ai 100 miliardi su base annua di maggiore spesa. Non è facile trovare questi 100 miliardi, che in realtà sono anche 130, ma neanche cifre molto inferiori e, dunque, qui arriva il cambiamento.

Ordinariamente, i Governi quando devono trovare dei soldi, purtroppo, devono aumentare le tasse o ridurre le spese, sempre nell'ottica di far crescere l'economia; perché, naturalmente, se cresce l'economia aumenta il gettito dello Stato e si possono fare tanti interventi. Per ora, in termini di crescita abbiamo assistito solo alla riduzione della previsione di crescita.

Ancora non possiamo valutare quello che è avvenuto in questi quattro mesi anche se, col cosiddetto decreto dignità (il decreto Di Maio), sappiamo, dalla stessa relazione presentata dal Governo, che decine di migliaia di posti di lavoro verranno cancellati. E se potevano essere errate le valutazioni fatte da coloro che scrissero la relazione per il Governo, parlando con imprenditori, con lavoratori, con tutti coloro che operano nel mondo reale, quello che produce e grazie al quale si può fare tutto ciò che c'è in questo Paese, apprendiamo la stessa storia: persone che dovevano avere il contratto rinnovato sono state invece licenziate per i numerosi problemi suscitati da quel decreto-legge.

Ma l'innovazione arriva nel modo di trovare questi soldi. Come dicevo, ordinariamente o si aumentano le tasse o si riducono le spese. Questa volta c'è un nuovo modo: minacciare i funzionari del Ministero dell'economia! (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Un modo davvero innovativo, che funziona in alcuni casi, come nelle rapine e, purtroppo, non sempre. Quando, infatti, i soldi non ci sono, si ha un bel minacciare, ma i soldi non saltano fuori a furia di minacce. E queste minacce sono state autorevolmente proferite dal potente portavoce del Presidente del Consiglio, il signor Rocco Casalino, e le abbiamo potuto ascoltare nelle registrazioni.

Questo ha un riflesso su alcuni aspetti della Costituzione, perché l'articolo 97 della Costituzione dice che la pubblica amministrazione deve assicurare l'imparzialità della sua conduzione, per cui o si riscontra una parzialità (per cui si fa un'azione disciplinare nei confronti di quel dirigente) oppure non si può costringere un dirigente, che, essendo un tecnico, ha una sua opinione, ad esprimere una diversa opinione.

Anche perché, sempre quel fastidioso articolo della Costituzione, dice che alla pubblica amministrazione spetta di assicurare la sostenibilità del debito pubblico. Per cui, se qualcuno al Ministero dell'economia ricorda che c'è questa esigenza sta semplicemente facendo il suo dovere. Se lo fa, invece, in modo infedele e in modo parziale, allora merita un'azione disciplinare, ma non le minacce attraverso la stampa, sia pure con l'accortezza di dire: no, non l'abbiamo detto noi che siamo al Governo, lo ha detto qualcuno dei parlamentari del MoVimento 5 Stelle. Cosa non vera e, pertanto, sarebbe pure una menzogna.

Devo poi dire che, c'è veramente da essere preoccupati dal momento che il Presidente del Consiglio ha avallato questa posizione e altre figure istituzionali hanno addirittura dato la colpa ai giornalisti, i quali avrebbero dovuto riferire le cose in modo disciplinatamente attinente a quanto detto dal portavoce

della Presidenza del Consiglio. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Ma la preoccupazione maggiore è dal punto di vista economico. Se cioè, rispetto alle promesse espresse in campagna elettorale (si diceva: sappiamo dove prendere i soldi. Noi abbiamo studiato, abbiamo fior di scienziati, di economisti e di professori che hanno studiato tutto. Sappiamo dove prendere i soldi), poi il modo di trovare i soldi è quello delle minacce trasversali, cercando di nascondere la fonte, nei confronti dei funzionari del Ministero, direi che davvero non andiamo bene.

Nel frattempo, però, gli annunci, i litigi all'interno della compagine governativa, e anche al di fuori, hanno fatto sì che fino ad oggi si sia già consolidata una maggiore spesa per interessi (consolidata sulla base delle cifre delle aste della Banca d'Italia) pari a 2,6 miliardi di euro di maggiori interessi che dovranno essere pagati sui titoli già emessi, che hanno una loro scadenza, per cui già c'è stata una differenza di 2,6 miliardi, a contare nel modo più prudentiale.

Per cui, non solo gli annunci non producono niente, ma possono fare un grande danno. Per ora il cambiamento è stato questo: cercare le risorse attraverso le minacce e far spendere 2,6 miliardi in più ai contribuenti italiani, non facendo cose ma semplicemente annunciandole. Complimenti! E speriamo che cambi presto il corso della nostra economia e del nostro Paese! (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Leone. Ne ha facoltà.

[LEONE](#) (M5S). Signor Presidente, membri del Governo, onorevoli colleghi, è con onore ed emozione che oggi debutto col mio primo intervento in quest'Aula. Intervento che ricade all'interno di una cornice finanziaria, tema assai delicato e al contempo farraginoso.

Ebbene, è un dato di fatto che abbiamo ereditato un'Italia fragile. Emblematico è il caso in cui versa il sistema viario, compreso quello delle nostre isole - come non pensare alla mia Sicilia - come ha rivelato il caso del ponte Morandi. Ciò impone a questo nuovo Governo delle priorità di carattere finanziario, perché in qualche modo si dovrà pur far fronte a queste emergenze per la sicurezza e la tutela dei nostri cittadini.

Dunque, siamo di fronte a un'Italia complicata, in cui - a mio avviso - assume una rilevante importanza il dato numerico. Basta riflettere sull'incremento delle cifre inerenti il livello della disoccupazione e sulla percentuale quasi al 70 della pressione fiscale, per non parlare dell'aumento vertiginoso dei tanti giovani che lasciano la nostra Italia. Si tratta di risorse che perdiamo e di capitale umano che se ne va. Questo è quello che abbiamo ereditato, il risultato a cui hanno portato finora tutte le maximanovre finanziarie che avrebbero dovuto rilanciare l'Italia.

Dunque, è finito per noi il tempo di giocare con i numeri, quei numeri che hanno mistificato la realtà, perlopiù ingannando i contribuenti, che comunque sono stati sottoposti a un'imposizione fiscale notevole. Penso a quelle politiche di *austerità* che hanno colpito soprattutto il ceto medio, imposte anche dall'Unione europea. Inoltre, i Governi precedenti non hanno saputo rappresentare in modo adeguato gli interessi nazionali in ambito comunitario. È indispensabile una profonda riflessione sulla modalità seguita per i prossimi eletti alle elezioni europee. L'azione politica del nostro Governo vuole finalmente dare volto ai dati numerici e recuperare la dignità dei cittadini, ma prima di ogni cosa vuole conoscere i numeri in modo analitico.

Certo, l'idea nobile dell'Unione europea è stata in parte tradita e ciò ha creato disaffezione dei cittadini non solo in Italia, ma anche in molti altri Stati europei. Tuttavia, sarebbe ingiusto affermare che l'Unione europea non abbia portato anche dei benefici dal punto di vista culturale e della mobilità dei cittadini all'interno dello spazio Schengen. Ciò ha meritato sicuramente i sacrifici che abbiamo sostenuto.

Ma adesso basta, è venuto il tempo di prendere atto della situazione e intraprendere un circuito virtuoso delle effettive risorse di cui disponiamo per il benessere della collettività, nostra unica e sana ambizione. Al contempo, è giunto il momento di rilanciare una nuova idea di Europa, improntata sui principi di solidarietà e condivisione dei suoi originari principi costitutivi. (*Applausi dal Gruppo M5S. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Stefano. Ne ha facoltà.

[STEFANO](#) (PD). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, è faticoso provare ad articolare un ragionamento sul rendiconto e sull'assestamento di fronte al prolungarsi di un lungo

messaggio di propaganda elettorale che coinvolge, ancora nelle ultime ore, gli esponenti del nostro Governo.

Si tratta di annunci che, molto spesso, segnano la non conoscenza dei numeri e delle situazioni che abbiamo di fronte e che ci mettono un po' di preoccupazione, come ieri sera, per esempio, quando il Vice *Premier*, nel salotto per eccellenza di Bruno Vespa, ha affermato che i Governi uscenti hanno lasciato macerie nel Paese. Nel fare quest'affermazione, Di Maio e il suo *staff* (che in verità negli ultimi giorni ne hanno fatte di ben più gravi) hanno evidenziato che non c'è stata nemmeno la pazienza di sfogliare i documenti che oggi siamo chiamati a esaminare in quest'Assemblea. Infatti, se ciò fosse stato fatto, avrebbero dovuto ammettere che il documento che oggi essi stessi approveranno racconta un lavoro svolto negli ultimi anni e consegna a chi oggi è chiamato al governo del Paese condizioni di partenza fondamentali ben diverse e più favorevoli di quelle del 2013.

Proprio per superare la logica della propaganda, volendo restare al merito, desidero allora subito chiarire che il rendiconto del 2017 tira la linea su quello che è stato l'ultimo triennio dal 2014 al 2017 e fornisce in modo plastico il *trend* dei tre anni precedenti di finanza pubblica, esprimendo tutti gli effetti degli interventi posti in essere, compresa la riforma del bilancio dello Stato; una riforma che ha funzionato e che oggi ci consegna maggiore flessibilità funzionale, ma anche molta più trasparenza nell'esposizione dei documenti di finanza pubblica, quindi di fatto mette in crisi quella propaganda continua ad opera della nuova maggioranza perché sbugiarda punto per punto tutta una serie di *fake news* che continuano furbescamente a distrarre l'attenzione dalle inconcludenze del Governo.

Inizio col primo dato: la pressione fiscale. Non è necessario uscire da quest'Aula se l'obiettivo è istigare il primo cittadino arrabbiato e provocatoriamente chiedergli se percepisce che la pressione fiscale degli ultimi anni sia aumentata o no: la risposta "di pancia" la sentiamo anche qui, dentro quest'Aula, dai banchi della maggioranza. Qualcuno, infatti, anche qui dentro, spesso senza nemmeno aver letto, continua ad urlare che la pressione fiscale è aumentata, che è esplosa; lo urla con l'obiettivo di dare in pasto strumentalmente all'antipolitica un boccone ghiotto. Ebbene voi dite spesso che la pressione fiscale è esplosa, ma poi nel documento in esame più correttamente scrivete il contrario (sì, lo scrivete voi). La pressione fiscale, infatti, dal 2014 al 2017 è diminuita dell'1 per cento, nonostante le misure redistributive attuate (vedi gli 80 euro) e che molti di voi non hanno condiviso, men che meno derogato in questo avvio di nuova legislatura. Direte che è poco, che bisogna fare di più; sono d'accordo con voi, ma è ben altra cosa dal dire che la pressione fiscale è aumentata. A maggior ragione non è onesto dire che in Italia, a causa dei Governi uscenti, si pagano molte più tasse di prima. Forse sarebbe più onesto affermare il contrario, ma capisco che è chiedervi troppo. Un fatto è certo però: a breve sarete chiamati a dare conto di un esercizio difficile, quello del Governo, che non vi farà sconti.

Un'altra bufala che la maggioranza ha cavalcato senza onestà intellettuale, e che anche in questo palazzo riecheggia spesso, è quella per cui in Italia con i Governi a guida PD sono aumentati gli sprechi. Ebbene, data l'impossibilità di trovare in bilancio una generica voce «spreco» (e aggiungo che in questi giorni si intravede bene la difficoltà, in particolar modo di qualche grillino, a scovarli anche nelle stanze di via XX Settembre) è bene sapere che la spesa corrente primaria, dove genericamente si annidano i possibili sprechi, oggettivamente sta passando dal 42,6 per cento del PIL nel 2014 al 41,3 del 2017 ed è la prima volta che si registra l'inversione del *trend* dell'andamento di spesa. È bene dirlo e lo ripeto: è la prima volta. Anche in questo caso si potrebbe affermare che bisognava fare di più. Sono d'accordo, ma è palesemente falso affermare il contrario. Forse sarebbe più utile impegnarsi a provare a fare di più, mostrarsi capaci di fare di più.

Potrei continuare così sino ad arrivare al vero *totem* della propaganda giallo-verde: il cerbero del debito pubblico. Anche in questo caso, però, i numeri reali, nonostante le grida, parlano chiaro: il *refrain* secondo il quale con i Governi di centrosinistra il debito pubblico (proprio che quello che oggi si sarebbe disposti a gestire senza freni) è esploso è una bugia. All'inizio del 2014 il rapporto debito-PIL era pari al 131,8 per cento; oggi il documento che discutiamo riporta la stessa percentuale: non è diminuito, ma non è nemmeno aumentato, nonostante importanti misure redistributive. Senza alcun dubbio parliamo di una cifra *monstre* in termini assoluti, che tuttavia ha origini ben più antiche del triennio 2014-2017, che non consentono di piegarla alla propaganda elettorale permanente, dicendo

che il debito pubblico è andato fuori controllo. Anzi, dico di più: forse tutti dovremmo sapere che il debito in valore assoluto non potrà diminuire fino a che ci sarà anche un solo euro di *deficit* e noi abbiamo il 2,3 per cento di *deficit*. Fino a che ci sarà *deficit*, il fatto che il debito aumenti o tenda ad aumentare è un fattore matematico.

PRESIDENTE. La invito a concludere, senatore Stefano.

STEFANO (PD). Signor Presidente, infine poche parole sul *deficit*. Nel 2014 esso era pari al 3 per cento del PIL; nel 2017 è sceso al 2,3 per cento. Lo ripeto: è sceso. Se volessimo semmai essere meno pignoli di Eurostat, come credo dovremmo, ovvero non contassimo gli effetti dell'intervento sul settore bancario, potremmo dire che il *deficit* ha toccato quota 1,9 per cento. Anche qui, mi ripeto: sono numeri, sono dati certi e come tali vanno considerati, se solo si ha la pazienza di leggerli.

Avviandomi a concludere, voglio esporre solo una considerazione sull'assestamento per l'anno 2018.

PRESIDENTE. Concluda, senatore Stefano.

STEFANO (PD). Intendo riferirmi all'evidente anomalia relativa alle previsioni assestate di una forte flessione del gettito delle imposte indirette: parliamo di circa 6,3 miliardi di euro in meno. Si tratta di una diminuzione che stona ulteriormente con quell'asimmetria che si riscontra invece nell'aumento delle imposte dirette, che segnano un aumento di 2,6 miliardi di euro. Questa variazione - e concludo davvero - assume un contorno ancora più preoccupante alla luce dei dati pubblicati pochi giorni fa dalla Commissione europea, che riferiscono di un'evasione dell'IVA in Italia, nel 2016, per un totale di 36 miliardi di euro, a cui va da sé associare l'intenzione, più volte comunicata, di voler cancellare lo *split payment*. In questo senso lascio suonare qui, in questa sede, un campanello d'allarme preoccupante, su cui concentrare attenzione e competenza, perché in ogni caso il nostro auspicio, per il bene del Paese, è che possa essere presto contraddetto dall'attuale maggioranza. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Casini*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pichetto Fratin. Ne ha facoltà.

[PICHETTO FRATIN](#) (FI-BP). Signor Presidente, colleghe e colleghi, membri del Governo, i disegni di legge con i quali si approvano il rendiconto per l'anno 2017 e l'assestamento per l'anno 2018, danno occasione all'Assemblea di esaminare i principali numeri della finanza pubblica, per capire da dove veniamo e dove possiamo andare. È ovvio che sarà il Governo attuale che ci dirà quale strada intende intraprendere, dapprima con la Nota di aggiornamento imminente - ad ore, come si dice - e poi, tra qualche settimana, con il disegno di legge di bilancio per il 2019. I numeri che verranno scritti si dovranno basare proprio sul bilancio esistente, che si può modificare, ma che non si può stravolgere perché è molto ingessato, almeno non con una sola manovra di bilancio.

Dal conto economico delle amministrazioni pubbliche possiamo intanto desumere l'evolversi degli indicatori di finanza pubblica negli ultimi quattro anni - li ho sentiti citare in parte nell'intervento del collega che mi ha preceduto - che hanno caratterizzato la politica economica dei Governi Renzi e Gentiloni Silveri. I principali indicatori sono quelli relativi all'indebitamento netto, che pur diminuendo dal 3 al 2,3 per cento del prodotto interno lordo e scendendo anche in termini reali fotografa quattro manovre in *deficit*, per una cifra complessiva di 172 miliardi di euro. Nel contempo, la crescita del PIL è stata di 108 miliardi di euro. Un altro dato da considerare è quello della drastica riduzione degli oneri sul debito, già citati dal collega Ferro, che ha visto scendere da 74 a 65 miliardi di euro gli interessi passivi. L'effetto cumulato è di 38 miliardi di euro di minor onere del nostro debito pubblico. Se vogliamo essere generosi, possiamo dire quindi che il *bonus* di 80 euro, che è costato 6,5 miliardi di euro nel 2014 e 10 miliardi di euro negli anni successivi, ai poco più di 10 milioni di italiani che ne beneficiano glielo ha pagato Mario Draghi.

Nonostante la disponibilità di tali ingenti risorse, derivanti appunto dal ricorso al debito e dai minori oneri per gli interessi, l'Italia durante gli ultimi quattro anni ha registrato una crescita limitata, al di sotto della media europea. Il nostro prodotto interno lordo nominale ha raggiunto i 1.717 miliardi di euro, uno dei più alti in Europa e al mondo; ma, nonostante questo, la crescita del prodotto interno lordo, trainata da un ciclo internazionale favorevole e da diverse e convergenti variabili esogene, è stata zavorrata dai problemi che ci portiamo dietro da molti anni. È evidente che la crescita economica sia conseguenza diretta della fiducia delle imprese che investono e dei cittadini che aumentano i propri

acquisti. È mancata la fiducia, perché sono mancate quelle riforme auspiccate da anni e perché si è cercato un improduttivo scontro politico al posto del dialogo. Insomma, se quei soldi presi in prestito dagli investitori stranieri e italiani fossero stati spesi bene, avremmo dovuto almeno avere i numeri della crescita pari a quelli delle risorse impegnate ricorrendo al *deficit*. Così non è stato; non lo è stato nell'ultimo anno, ma nemmeno negli anni precedenti. Così non è stato, riuscendo perfino a sconfessare il cosiddetto moltiplicatore keynesiano. John Maynard Keynes fece un moltiplicatore rispetto alla spesa, vero collega Bonfrisco?

BONFRISCO (*L-SP-PSd'Az*). La sto ascoltando.

PICHETTO FRATIN (*FI-BP*). Un'ulteriore conferma viene da uno studio empirico, che abbiamo letto anche sugli organi di stampa, circa i 10 milioni di italiani che hanno percepito gli 80 euro, i quali purtroppo non sono ritornati tutti sul mercato dei consumi. Era altrettanto una misura iniqua, perché dava qualcosa a chi già aveva un reddito, mentre non dava nulla ai redditi più bassi o a chi addirittura un reddito non lo aveva. Quella misura mostra un principio di iniquità a chi pensa di mettere sul piatto dell'equità sociale il reddito di cittadinanza, che sarebbe allo stesso modo una misura arbitraria. Prima di tutto sarebbero somme tolte allo sviluppo del Paese, cioè alla creazione di nuovi posti di lavoro, quindi a redditi veri e non di presunta cittadinanza. (vorrei ricordare che noi non siamo contrari all'azione di assistenza a chi ha bisogno). Se realizzate in *deficit*, tali somme sarebbero poi gravate dall'ulteriore onere che pesa sulle somme ricavate dal ricorso al mercato.

Parlando di spesa pubblica, va poi detto che anche i consumi intermedi crescono in termini reali e in percentuale più dell'inflazione, assestandosi al 13,3 per cento della spesa corrente al netto degli interessi. Si tratta di una voce importante e ancora molto grigia del bilancio pubblico, perché raggruppa tutto al proprio interno. Va evidenziato che purtroppo la centralizzazione degli acquisti non è partita in questo Paese; continuiamo ad annunciarla e speriamo di vederla. La revisione della spesa allora va realizzata una volta per tutte e noi ci auguriamo che il Governo, ancorché siamo all'opposizione, riesca a realizzarla. Vanno tolti tutti quei vincoli burocratici che impediscono di spendere. Ad esempio per le zone che possono accedere ai fondi di coesione, sembrano esserci ad oggi - lo ricordo ai membri del Governo - 54 miliardi non spesi, che rischiamo di perdere: sono 54 miliardi che, signori del Governo, con una valutazione rispetto al Programma operativo nazionale (PON), che peraltro è tutto sotto la competenza del vice presidente Di Maio, possono essere di ausilio alle valutazioni del Governo. E, nel recuperare risorse che spesso sono già in bilancio, bisogna fare scelte coraggiose, che indirizzano la spesa non a un consenso immediato, ma a una visione di lungo periodo. In questo desidereremmo vedere quello che non abbiamo visto in questi anni e che non registrano i documenti al nostro esame.

Vorremmo essere partecipi di una crescita della spesa pubblica indirizzata all'innovazione e alla ricerca; vorremmo vedere una spesa che passa dalla spesa corrente agli investimenti. A questo punto, uno 0,2 in più di rapporto *deficit*-PIL può anche diventare molto utile e non irrilevante, in un circuito in cui lo Stato, in accordo con le imprese, si faccia promotore dei processi innovativi. Sapere che in Italia nei prossimi cinque anni mancheranno quasi 300.000 figure professionali specializzate dovrebbe indurre un Governo che guardi al futuro a investire nella loro formazione. Non possiamo permettere che le imprese italiane si trovino prive delle risorse di cui hanno più bisogno, il capitale umano; non possiamo privare gli italiani di tutto ciò.

Proprio i numeri del bilancio dello Stato di questi anni dovrebbero indurci a un'inversione di tendenza che pensi concretamente al bene dei cittadini. Quindi, come dice il relatore del rendiconto, non è solo un dato numerico: è la base di analisi per l'attuazione delle politiche pubbliche. Serve una riflessione; abbiamo un Paese ingessato dalle norme dello Stato, dal sistema dello Stato. Serve flessibilità nel riallocare le risorse.

Il bilancio dello Stato è lo strumento di finanza pubblica che deve servire ai Governi - e naturalmente a questo Parlamento - come integrazione e surroga di ciò che il sistema non raggiunge. È una questione prima di tutto di credibilità del Paese, e per avere credibilità come Paese bisogna avere la credibilità delle istituzioni, e questa la si dà con i numeri.

Ho parlato molto del rendiconto e di politica generale. Concludo con una semplice considerazione: era

l'occasione per mettere mano, da parte del nuovo Governo, al bilancio di previsione del Governo Gentiloni Silveri. Di fatto, non abbiamo visto niente. Vorrei ricordare al nuovo Governo che è vero che è entrato in funzione nel mese di giugno, ma da giugno a dicembre ci sono sei mesi e in questo Paese in sei mesi ci sono stati 900 miliardi di euro di prodotto interno lordo, si è ricreato debito pubblico e, naturalmente, molti degli *slogan*, anche della campagna elettorale, forse avrebbero potuto essere provati. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice L'Abbate. Ne ha facoltà.

L'ABBATE (*M5S*). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi e colleghe, graditi ospiti (la nostra generazione *Millennials*), oggi esaminiamo il rendiconto generale dello Stato per il 2017 e l'assestamento del bilancio per il 2018.

Il «Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato» è il dispositivo attraverso cui l'Esecutivo, alla chiusura del ciclo di gestione della finanza pubblica, realizza l'obbligo costituzionale di rendere conto al Parlamento dei risultati della gestione finanziaria.

La legge di riforma della contabilità e finanza pubblica n. 196 del 2009 stabilisce che, in allegato al rendiconto, siano illustrate le risultanze delle spese relative ai programmi aventi natura e contenuti ambientali, definite come le risorse impiegate per finalità di protezione dell'ambiente riguardanti attività di tutela, conservazione, ripristino e utilizzo sostenibile delle risorse e del patrimonio naturale. Stiamo parlando dell'ecorendiconto.

Le risorse finanziarie destinate dallo Stato alla spesa primaria per la protezione dell'ambiente e l'uso e gestione delle risorse naturali ammontano nel 2017 a circa 4,7 miliardi di euro, pari, quindi, allo 0,7 per cento della spesa primaria complessiva del bilancio dello Stato. Ma, attenzione: i pagamenti effettivamente realizzati nell'anno sono pari allo 0,5 per cento della spesa primaria complessiva: solo a 2,6 miliardi di euro. Per tutelare il nostro ecosistema, per difendere l'aria che respiriamo, la nostra acqua, la terra, le risorse energetiche e la nostra salute ci si è accontentati di una capacità di spesa pari al 55,4 per cento del totale realmente finanziato.

Andiamo nel particolare: per la protezione del suolo e delle acque di superficie e del sottosuolo sono stati effettuati pagamenti per 740 milioni di euro: solo il 28 per cento del totale delle spese realizzate. Per la difesa della biodiversità e del paesaggio ci si è fermati a 411 milioni di euro: solo il 19,9 per cento. Per la gestione dei rifiuti, un tema caldo in nome dell'economia circolare che spesso continuiamo anche a tirar fuori in quest'Aula, nell'intero anno solo pagamenti per 364 milioni di euro: il 14,1 per cento del totale disponibile. Per capitoli di spesa come la protezione dell'aria e del clima - molto importanti - sono stati emessi pagamenti per appena 60 milioni di euro: pochissimo, sebbene il *budget* fosse ben più ampio e la spesa avrebbe potuto superare i 240 milioni di euro.

Nel capitolo su protezione e risanamento del suolo, delle acque e del sottosuolo risultano spesi solo 740 milioni di euro; si sarebbero potuti spendere 1,38 miliardi di euro. I contributi pubblici alle imprese avrebbero potuto toccare i 700 milioni di euro, tra trasferimenti correnti (21 milioni) e investimenti pro-ambiente (678 milioni); ma alla fine ci si è fermati sotto i 230 milioni di euro.

Permettetemi: questa è stata un'*austerità* non richiesta e io mi chiedo il perché: incompetenza? O forse avete abbracciato questa decrescita felice, di cui ogni tanto vi sento parlare? Dite sempre «decrescita felice», ma secondo me non sapete nemmeno di cosa state parlando. Decrescita felice è il titolo di un libro, scritto da un autore italiano, ma la *degrowth* è qualcosa che si studia a livello internazionale, in tutta una serie di grandi situazioni; anche in America si studia la *degrowth*. È praticamente un modello economico alternativo, si studia con un modello dinamico; andate a leggersi tutta la letteratura scientifica a riguardo e, magari, poi ne riparlamo.

Nell'esercizio 2018, quindi, il Ministero dell'ambiente si ritroverà a gestire i lucrosi residui, le somme congelate nel 2017, che si è preferito accantonare: insomma, un vero e proprio tesoretto di risorse stanziato, contabilizzato e mai utilizzato, per migliorare la vita dei cittadini e dell'ecosistema.

Concludo sottolineando la gravità della dinamica degli investimenti pubblici. Tra il 2014 e il 2017 la spesa per investimenti fissi lordi delle pubbliche amministrazioni è scesa di un ulteriore 0,3 per cento sul PIL, attestandosi a un misero 2 per cento. Senza investimenti pubblici non può ripartire quel circuito virtuoso di cui ha urgente bisogno la nostra economia, che, in linea con il resto del mondo, con

le *best practice* dei Paesi dell'Unione europea, deve virare verso un'economia sostenibile, *green* e circolare. Gli investimenti pubblici sono un volano, non solo per la domanda nel breve periodo, ma anche per la capacità produttiva potenziale e la competitività delle nostre piccole e medie imprese nel mercato internazionale.

Ha ragione il Ministro, quando afferma che oltre 100 miliardi di euro di investimenti sono già scontati nel *deficit* tendenziale, ma non sono stati spesi. La politica del cambiamento è la politica dal volto umano, che metterà fine a una politica disattenta e di austerità, che non ha tutelato le imprese, ha posto poca attenzione alla salvaguardia dell'ambiente e non si è spesa per migliorare le condizioni di vita dei cittadini. (*Applausi dal Gruppo M5S. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale congiunta.

Poiché i relatori non intendono intervenire in sede di replica, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

CRIMI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, anch'io rinuncio ad intervenire.

PRESIDENTE. Comunico che, poiché la votazione finale dei due provvedimenti avverrà mediante scrutinio elettronico, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, una volta concluso l'esame degli articoli del rendiconto, si passerà direttamente alla discussione degli articoli dell'assestamento. Seguiranno poi le dichiarazioni di voto congiunte e avranno quindi luogo le due votazioni con il sistema elettronico.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 803, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 5, con gli annessi allegati nn. 1 e 2.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 6.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 7.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Si è così concluso l'esame degli articoli del rendiconto.

Passiamo ora all'esame degli articoli del disegno di legge n. 804, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1, con le annesse tabelle.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Si è così concluso l'esame degli articoli dell'assestamento.

Passiamo ora alle dichiarazioni di voto finale sul complesso dei due provvedimenti, che verranno svolte congiuntamente.

ERRANI *(Misto-LeU)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERRANI *(Misto-LeU)*. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghe e colleghi, dico subito che il Gruppo di LeU si asterrà sia sull'assestamento che sul rendiconto. Solo una piccola notazione: sull'assestamento ci sono variazioni - come già diversi colleghi hanno sottolineato - del tutto marginali. Diciamo che il cambiamento proprio non si vede. Detto questo, per quello che riguarda il rendiconto, forse esso meriterebbe una considerazione diversa, meno burocratica, e probabilmente dovrebbe servire alla maggioranza e al Governo anche in vista della prossima Nota di aggiornamento al DEF.

Il quadro che emerge, a ben guardare, è più preoccupante rispetto a com'è stato raccontato: c'è un miglioramento dell'indebitamento netto, ma che sostanzialmente è frutto della diminuzione delle spese per interessi. C'è più trasparenza (questo è un dato positivo), ma rimangono zone d'ombra. C'è una crescita, ma è una crescita che rimane nettamente al di sotto della media europea, ma che soprattutto è diseguale e aumenta diseguaglianze evidenti nel nostro Paese. C'è una riduzione della spesa fiscale, ma rimane impressionante l'evasione fiscale. È di qualche giorno fa il dato dei 36 miliardi di evasione sull'IVA, cui il Governo del cambiamento risponde con l'evocazione di una pace fiscale/condono e certamente va nella direzione opposta rispetto alle necessità.

C'è un altro dato che guarderei con attenzione: il crollo della spesa corrente primaria. Intendiamoci: qui siamo ormai a un punto di allarme: sui servizi fondamentali, sanità, scuola e trasporti, ormai stiamo subendo, a confronto con pochi anni fa, un ulteriore *gap* rispetto a tutti gli altri Paesi europei. È un problema molto serio sul quale bisognerebbe riflettere e che dovrebbe portare la maggioranza - vedremo la Nota aggiuntiva - a una riflessione e a scelte di priorità. Quando sento rappresentanti del Governo dire, con riferimento alla spesa nella legge di bilancio, che il 50 per cento va al Movimento 5 Stelle e il 50 per cento alla Lega, francamente penso sia un modo di operare molto sbagliato. Credo ci porterà gravi danni.

Sugli investimenti si conferma una caduta. Guardiamo qualche dato. Per quanto riguarda la scuola, uno studio ci segnala una riduzione del 16,3 per cento dal 2009 al 2016 di spesa corrente. Il GIMBE, un centro studi tra i più qualificati sulla sanità, ci dice che dal 2015 al 2018 tra tagli e riduzioni c'è un arretramento di 12 miliardi di euro. Se questi stati non bastano, possiamo guardare gli investimenti: in dieci anni c'è una riduzione degli investimenti del 27 per cento. Mi chiedo allora: quale crescita? Con quale qualità?

Ascolto i Ministri e sento parlare, per esempio, di una lotta agli sprechi. Combattere gli sprechi è giustissimo, ma la domanda è: le risorse ottenute dalla giusta e motivata lotta agli sprechi nella sanità, che ci sono, saranno reinvestite in questo settore o destinate ad altri investimenti? *(Applausi dal Gruppo Misto-LeU e dei senatori Ferrari e Rizzotti)*. Guardate che è in crisi il Sistema sanitario nazionale. Lo dico a voi che avete un contratto nel quale dite che volete tutelare il Sistema sanitario nazionale e l'universalismo.

Continuando con questo ragionamento, per quanto riguarda l'istruzione, per la generazione del nuovo millennio quali saranno gli investimenti? Come affronteremo il problema di fare un salto di qualità per dare gambe alla sfida della ricerca e dell'innovazione? Per quanto riguarda poi l'industria mi chiedo quale politica industriale abbiate in mente. Io non l'ho capito. Va bene la retorica sulle piccole e medie imprese, ma noi abbiamo in manifattura ormai un 40 per cento di imprese che non sono in grado di stare nel mercato. Il mercato interno non tira, non ha la capacità di dare spazio a queste imprese. Che si

fa?

Oggi per quanto riguarda il lavoro c'è una notizia; la Corte costituzionale ha detto una cosa chiara finalmente: sui licenziamenti la posizione del *jobs act* è illegittima. Che farà il Governo? Interverrà? Io non parlo di intervenire a «Porta a Porta» o su Facebook, ma con delle norme per ristabilire le cose giuste che vanno ristabilite. Questo è il problema. Spesso non ci ascoltiamo e ciascuno fa la propria campagna, ma la nostra discussione è sulla pelle del Paese. Noi vedremo - anche per questo ci siamo astenuti essendo un fatto sostanzialmente tecnico - quale saranno nella legge di bilancio le scelte fondamentali: se non saranno sul rilancio degli investimenti e della spesa pubblica, allora ci sarà poco da fare.

Devo poi dire una cosa anche sugli investimenti. Non c'è dubbio che anche le risorse messe sugli investimenti non stanno dando un esito positivo. Dobbiamo chiedercene le ragioni. Non guardate solo al luogo comune che state ormai costruendo in relazione alla legge sugli appalti. C'è un problema enorme nel Paese rappresentato dalla funzione pubblica, dalla pubblica amministrazione: o decidete di investire sulla pubblica amministrazione e sulla sua qualificazione o ci troveremo di fronte ad una crisi ancor più grave.

Il nostro voto, come già detto, sarà di astensione e, senza alcuna polemica ma nell'interesse del Paese, vorrei aggiungere che ci piacerebbe misurare, concretamente ed in coerenza rispetto al contratto, le risposte che verranno non dai *social*, ma dagli atti. (*Applausi dal Gruppo Misto-LeU*).

[MARSILIO](#) (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARSILIO (*FdI*). Signor Presidente, come prima riflessione ritengo che sia necessario uscire dall'equivoco che approvare un rendiconto o un assestamento sia un fatto tecnico. Se si trattasse solo di un fatto tecnico, potremmo rapidamente decidere che forse non c'è nemmeno bisogno di votare il rendiconto, basta pubblicarlo e mandarlo al Parlamento come presa d'atto. In realtà chi approva un rendiconto si assume anche la responsabilità di quello che il documento riferisce e racconta e delle politiche economiche e di bilancio che sono ad esso sottese, lasciando da parte tutti i rilievi. Chi vuole può poi leggere la relazione della Corte dei conti e vedere come i numeri non siano completamente neutri e come chi amministra spesso lavora anche per dare una vernice di presentabilità ai numeri quando essi rischiano di essere impietosi. A maggior ragione tale ragionamento vale per l'assestamento.

Voglio dire, a beneficio soprattutto dei colleghi della maggioranza, che lo approveranno, che un assestamento non è un semplice aggiustamento di conti in corso d'opera che deriva dal fatto che, siccome abbiamo accertato che al 31 dicembre le entrate e le uscite sono quelle, c'è magari una piccola differenza di un miliardo o di mezzo miliardo di euro rispetto agli 800 miliardi di euro complessivi del bilancio dello Stato, e si tratta semplicemente di riallocare il bilancio di previsione rispetto a quello che abbiamo assestato con il rendiconto. L'assestamento è invece un'occasione preziosa per qualsiasi amministrazione. Ciò vale ad esempio per i Comuni, come sanno quanti di noi hanno avuto esperienze amministrative al loro interno, così come per le Regioni e le Province. Ciò vale anche per il Parlamento; è un'occasione in cui chi governa verifica lo stato di attuazione dei programmi e delle spese, decidendo se nel corso dell'anno ci sia bisogno di accelerare verso una direttrice, correggere alcuni difetti o se, in qualche maniera, si debba modificare il cammino in corso.

L'assestamento, per un Governo in carica, che ha continuità di mandato, si traduce in piccoli aggiustamenti perché si tende in qualche maniera a confermare la linea politica e gli impegni di spesa, a credere negli obiettivi che ci si è dati l'anno precedente nel bilancio di previsione. È curioso che invece, quando si assiste ad un nuovo Governo che si presenta come un «Governo del cambiamento» (di cui fa parte un partito che annunciava di volere aprire con l'apriscatole la scatoletta rappresentata dal Parlamento), l'assestamento passi con tre emendamenti. Uno - udite, udite - di mezzo milione di euro; una cifra riferita ad un maggiore stanziamento verso il Fondo per lo sviluppo sostenibile. Poi c'è un altro emendamento di 10 milioni, con cui si muovono dei fondi all'interno del bilancio del Ministero per i beni e le attività culturali per spostarli dalla tutela del paesaggio verso il FUS, sul capitolo dello spettacolo dal vivo. Il terzo emendamento - pensate un po' - è il cambio di

denominazione di una tabella.

Se questo è tutto il coraggio che avete, oggi il MoVimento 5 Stelle e la Lega approveranno il bilancio di Gentiloni Silveri e Padoan, perché quest'ultimi non avrebbero potuto portare in Aula un assestamento diverso da questo.

Noi diamo il beneficio delle poche settimane, del poco tempo a disposizione per il nuovo Governo. Quindi, nessuno si aspetta miracoli, ad eccezione di chi li promette. Noi che siamo più realisti, però, non ci attendiamo miracoli e ci chiediamo: non era possibile spostare un miliardo magari dalle politiche sull'immigrazione verso le politiche della sicurezza, o destinare qualche risorsa in più per risolvere alcuni problemi e definanziare spese che reputiamo e abbiamo reputato non importanti anche insieme ad alcuni amici? Noi, infatti, abbiamo condiviso con la Lega la campagna elettorale e un programma di Governo da presentare al Paese e, nel nostro programma, c'erano altre priorità rispetto a quelle che sono state presentate nei bilanci e nell'azione dei Governi Gentiloni Silveri, Renzi e Letta.

Non c'è un solo intervento di cambiamento. Non è mostrato in questo assestamento di bilancio quel minimo coraggio per dire che almeno su una questione, sulla quale abbiamo le idee chiare e su cui in pochi mesi si può cambiare l'indirizzo politico economico e pratico del Paese, noi interveniamo. Niente! Vi presentate qui in Aula, leggendo i compitini preparati dal Servizio studi, affermando che il bilancio ha assestato più o meno questo e più o meno quello; sono aumentati gli avanzi e sono diminuiti i disavanzi. Insomma, questo leggiamo nelle relazioni tecniche. Politicamente, invece, vorremmo capire dalla maggioranza se il Governo intende davvero cambiare passo.

E qui vi annuncio che avete sprecato un decimo di legislatura, perché un assestamento corrisponde a sei mesi di bilancio e una legislatura che dura cinque anni è fatta di dieci semestri. Ebbene, il primo semestre lo avete bruciato così. Voi arriverete al 31 dicembre continuando a spendere i soldi secondo le priorità e gli appostamenti che il Governo Gentiloni Silveri ha preparato lo scorso anno e sui quali, in perfetta continuità, state andando a governare il Paese, almeno fino al 31 dicembre! (*Applausi dal Gruppo FdI e del senatore Ferro*).

Attenderemo poi la prossima settimana o quando sarà pronto il nuovo bilancio, sul quale ci confronteremo, e vedremo che cosa sarete in grado di presentare. Noi speriamo positivamente, perché siamo per il bene della Nazione e del popolo italiano. Quindi, facciamo il tifo perché ci sia un Governo capace di rispondere alle esigenze della Nazione e del popolo. E speriamo di vedere qualcosa di molto meglio rispetto ai rendiconti che ci sono stati presentati e rispetto ai quali gli interventi trionfalistici del Partito Democratico sono a dir poco surreali. Ma come si fa a vantare la diminuzione del carico fiscale, quando viene presentato solo l'ultimo anno, dal 42,7 al 42,5 per cento: addirittura 0,2 in meno? (*Applausi della senatrice Rizzotti*).

Ma conteggiamo anche il *bonus* degli 80 euro come politica fiscale. Si scende -udite, udite - al 41,9: quindi, ben 0,8 punti di diminuzione della pressione fiscale. Con questo ritmo ci vorranno ottantasette anni per arrivare a quella pressione tra il 25 e il 30 per cento che un cittadino e un'impresa normale percepiscono come congrua, giusta, equa da pagare e che, quindi, crea una società più civile e più equilibrata.

Dico però alla maggioranza di non aver la faccia di affermare, magari fra una settimana o due, dopo aver presentato in pompa magna la rivoluzione della *flat tax* e della nuova rivoluzione fiscale - come annunciano alcuni ambienti e io spero vengano smentiti - che il primo passo sarà la riduzione di un punto di IRPEF, perché questo lo promettevano pure Gentiloni Silveri e Padoan. Non c'era bisogno di fare la rivoluzione per presentarci un tentativo modesto di riduzione di un punto di IRPEF, magari su uno scaglione solo! (*Applausi dai Gruppi FdI e FI-BP*).

Possiamo utilizzare lo stesso argomento per il debito pubblico. Anche in questo caso, di nuovo, il dato è dello 0,2 per cento in meno di rapporto tra debito e PIL e volete anche l'applauso. Vengono letti i soli dati relativi all'ultimo anno. Ma, se leggiamo il complesso del rendiconto di tutta la stagione di Governo del Partito Democratico, dal 2014 al 2017 il rapporto tra debito e PIL 131,8 era e 131,8 è rimasto.

Noi, cioè, abbiamo avuto quattro anni di Governo passati inutilmente, durante i quali si è affamata la metà del popolo italiano, incrementando la povertà per fasce che non avevano mai conosciuto il

problema di arrivare alla fine del mese, mantenendo uguali il rapporto tra debito e PIL, l'indebitamento del Paese e la sua vulnerabilità rispetto agli attacchi speculativi, che arriveranno. Adesso, infatti, che finiscono il *quantitative easing* della Banca centrale europea e i tassi a zero e torna ad aumentare il costo del denaro - e quindi anche il costo del debito - vedrete che cosa succederà con lo *spread*. Questo succede perché ci sono carichi di debito che nessuno ha mai voluto affrontare e che sono la vera priorità del Paese. Per mettere il Paese in sicurezza e al riparo dagli attacchi speculativi, dobbiamo abbattere il debito e non farne di nuovo. (*Applausi dai Gruppi FdI e FI-BP*). Dobbiamo fare politiche che incrementino la produzione e il prodotto interno lordo, così da diminuire il rapporto, altrimenti l'attacco della speculazione ci sarà.

Noi saremo sempre pronti a difendere il nostro Paese. Lo abbiamo fatto quando, negli anni 2009, 2010 e 2011, la speculazione ha buttato giù un Governo legittimo e qualcuno si fregava le mani e andava in giro per l'Europa tutto contento che questo accadesse. (*Applausi della senatrice Rizzotti*). Da parte nostra non troverete atteggiamenti irresponsabili, perché il bene della Nazione viene sempre prima di tutto. (*Richiami del Presidente*).

Concludo e non aggiungo altro, perché accolgo l'invito alla sintesi del Presidente e cerco di aiutarlo a mantenere un dibattito disciplinato. Dichiaro pertanto il voto contrario del Gruppo Fratelli d'Italia sia sul rendiconto che sull'assestamento. (*Applausi dai Gruppi FdI e FI-BP*).

[MISIANI](#) (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MISIANI (PD). Signor Presidente, il Partito Democratico voterà a favore del rendiconto e si asterrà sull'assestamento.

Prima, durante e dopo la campagna elettorale sono state fatte tante strumentalizzazioni sullo stato dei nostri conti pubblici. L'attuale vice *premier* Di Maio ha parlato più volte di un'Italia sull'orlo del baratro, di un'economia distrutta e di un debito pubblico ormai insostenibile. Anche in questi giorni è tornato alla carica e ci ha accusato di essere degli assassini politici e di aver messo il Paese in ginocchio. Che il vice *premier* Di Maio cerchi di recuperare un po' di visibilità nei confronti del vero *Premier* di questo Governo, Matteo Salvini, ci sta, è umanamente comprensibile. (*Applausi dal Gruppo PD*). È un po' patetico, magari.

Il problema è che quelle di Di Maio sono bufale, *fake news*. Basta leggere i dati ISTAT pubblicati cinque giorni fa. Sono dati che ci ricordano che nel 2013, all'inizio della passata legislatura, l'economia italiana era in recessione: diminuiva il PIL, scendevano i consumi, crollavano gli investimenti e l'occupazione e i conti pubblici erano in tensione; il *deficit* sfiorava il 3 per cento e il debito era in aumento, nonostante una pressione fiscale al massimo storico.

Quattro anni dopo l'eredità della crisi continua senza dubbio a pesare - non vogliamo sottovalutare la questione sociale e la condizione del Paese, le difficoltà e la sofferenza, che spiegano molto dei risultati elettorali del 4 marzo scorso - ma l'inversione di tendenza rispetto ai dati del 2013 c'è stata ed è stata netta. Infatti, nel 2017 l'economia è cresciuta per il quarto anno di seguito e sono tornati a crescere non solo il PIL, ma anche i consumi e - ancora di più - gli investimenti e le esportazioni. In questi ultimi anni sono aumentati l'occupazione e le ore lavorate ed è scesa la disoccupazione.

Questi dati - intendiamoci - sono anzitutto il frutto del lavoro degli italiani (dei lavoratori e degli imprenditori di questo Paese), della Banca centrale europea e della congiuntura internazionale, ma anche - lasciatemelo dire - di una politica economica che ha tenuto insieme il risanamento dei conti pubblici e il sostegno alla ripresa economica. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Non tutto è andato per il verso giusto, perché i dati sulla spesa per investimenti sono negativi. È una tendenza che va invertita quella alla diminuzione degli investimenti pubblici. Tuttavia, nei quattro anni in cui abbiamo avuto la responsabilità di Governo in questo Paese, la pressione fiscale è diminuita di 1,4 punti percentuali di PIL, che diventano quasi due punti tenendo conto del *bonus* degli 80 euro. In soldoni significa che, nel 2017, abbiamo pagato 25 miliardi di tasse in meno rispetto a quanto avremmo pagato con il livello del 2013 (*Applausi dal Gruppo PD*) e diventano 34 miliardi di tasse in meno, considerando il *bonus* di 80 euro per quello che è: una minore entrata IRPEF. Nonostante quel taglio delle tasse, il *deficit* si è ridotto in questo Paese dal 2,9 al 2,4 per cento, che diventa 2 per cento

tenendo conto degli interventi straordinari per il risparmio. Certo, c'è stato il calo dei tassi di interesse che ha aiutato molto, ma il grosso di questo risultato, il fatto che il *deficit* si sia ridotto nonostante il taglio della pressione fiscale, deriva dalla revisione della spesa pubblica.

Sottolineo che si tratta di revisione della spesa pubblica (diminuita di 1,5 punti di PIL), che si è concentrata non sulle prestazioni sociali, ma sui redditi da lavoro dipendente, sui consumi intermedi, sulle altre voci di spesa corrente. In questi anni, infatti, la spesa complessivamente è diminuita, ma noi abbiamo stanziato più soldi sulla scuola, sulle politiche sociali e abbiamo saputo distinguere la spesa che andava tagliata da quella che andava rafforzata. È questa politica che ci ha permesso di ridurre lo *spread*, che era 270 punti all'inizio della passata legislatura, ed è sceso a 131 punti il giorno prima delle elezioni, permettendoci di negoziare in Europa spazi di flessibilità.

Ora tocca a voi. Avete vinto le elezioni, siete al Governo. Finalmente nei prossimi giorni dovrete scoprire le carte sulla manovra di bilancio e speriamo - me lo lasci dire, signor Presidente - di non dover attendere come stiamo attendendo il cosiddetto decreto-legge Genova e altri provvedimenti che il Governo ha annunciato, ma che non sono nemmeno arrivati al Quirinale. (*Applausi dal Gruppo PD*). Da giugno ad oggi, signor Presidente, abbiamo assistito a una sequela di annunci, promesse, parole in libertà: prima il contratto di Governo da 100 miliardi, poi il tira e molla sul *deficit* (sfonderemo il 3 per cento, anzi no; batteremo i pugni in Europa, ma rispetteremo i vincoli di bilancio e oggi la trincea si è ridotta al 2 per cento). Questo caos - perché di questo si tratta - ha indebolito la credibilità del nostro Paese, non nei confronti dei perfidi mercati finanziari, perché il 70 per cento del debito italiano è nelle mani dei risparmiatori italiani. Sono gli italiani che dovete convincere a sottoscrivere il debito pubblico e li convincerete non con gli annunci, ma se farete una manovra credibile per accelerare la crescita di questo Paese. Per il momento non lo state facendo e questo caos ci costerà caro in maggiori interessi che pagheremo il prossimo anno.

Siamo di fronte a un bivio, signor Presidente. L'economia sta rallentando, il sovranismo e il protezionismo a voi cari stanno danneggiando questo Paese, perché l'Italia è un Paese esportatore che ha tutto da perdere dal vento protezionista. Serve una politica economica efficace: il *deficit* non è un feticcio; Keynes ci ha insegnato che è uno strumento di politica economica. Il punto è quanto *deficit* si fa e come lo si usa. Se il *deficit* viene usato in modo intelligente, per fare investimenti pubblici, per finanziare la ricerca, l'istruzione, per dare una mano a chi è veramente in condizioni di bisogno, quel *deficit* innesca un meccanismo virtuoso. Fare *deficit* per diminuire le tasse ai ricchi, fare *deficit* per fare assistenza nei confronti di chi non è in condizione di bisogno è una pessima idea che renderà l'Italia più indebitata e più fragile (*Applausi dal Gruppo PD*). Fare il condono fiscale, tagliare i soldi alle periferie, tagliare le detrazioni per i mutui e le spese sanitarie - come voi volete fare - non è una manovra del popolo: è una manovra ingiusta. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Mi avvio alla conclusione dicendo che noi avanzaeremo proposte alternative attorno ad alcune priorità: le famiglie, i giovani, la lotta alla povertà, il diritto alla casa, gli investimenti. Vi dimostreremo, numeri alla mano, che esiste una strada molto più efficace della vostra per rafforzare la crescita e l'equità sociale, utilizzando al meglio gli spazi di bilancio. Su questo ci confronteremo, signor Presidente, e per questo ci batteremo nella discussione della legge di bilancio. (*Applausi dal Gruppo PD*).

[RIVOLTA](#) (L-SP-PSd'Az). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIVOLTA (L-SP-PSd'Az). Signor Presidente, innanzitutto ricordo l'anomalia di quest'anno. Qualche mese fa abbiamo portato in Assemblea un DEF preparato dal Governo precedente, in assenza di un Governo votato, ed è la prima volta che ciò accade nella storia del nostro Parlamento. (*Commenti della senatrice Bellanova*). Quest'oggi portiamo in Assemblea il rendiconto per il 2017 e l'assestamento per il 2018 fatti ancora dal Governo precedente (*Applausi della senatrice Bottici*).

Partendo dal rendiconto possiamo fare alcune dissertazioni sui risultati derivanti da politiche nate magari secondo le migliori intenzioni, ma che non hanno avuto i risultati sperati. Ho l'obbligo di ricordare che ciò è stato decretato da tutte le persone che non hanno avuto, nella loro vita, come famiglie o come imprenditori, i risultati sperati. A mio avviso, gli elettori hanno sempre ragione - e

l'ho sempre pensato, anche quando magari era il mio movimento essere penalizzato - e gli elettori hanno detto che le politiche del PD sono state sbagliate o comunque non hanno dato i risultati sperati. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*). Evidentemente qualcosa è andato storto.

Mi soffermerò soltanto su alcuni aspetti, iniziando dalla finanza pubblica. Sul rendiconto si legge che i dati riferiti all'ultimo esercizio, e resi noti dall'ISTAT, attestano un indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni per il 2017 pari, in valore assoluto, a -39,691 miliardi di euro, corrispondente al 2,3 per cento del PIL, al netto degli interventi sul settore bancario. Quindi, al netto delle disastrose misure salva banche, che hanno avuto un impatto dello 0,4 per cento del PIL, secondo i dati del DEF, il *deficit* per il 2017 si è assestato a -33,184 miliardi di euro, che corrisponde all'1,9 per cento del PIL. Quindi, sono dati ben lontani da quelli forniti dal DEF 2018, dove si prevedeva una riduzione del *deficit* all'1,6 per cento del PIL nel 2018. Sono dati che rappresentano l'eredità del PD.

La crisi bancaria e le disastrose politiche di salvataggio messe in campo, tramite riforme dal nostro punto di vista sbagliate e certamente portate avanti con troppa fretta, non hanno certamente portato beneficio al sistema, ma forse hanno agevolato alcuni. Penso - ad esempio - alla riforma del credito cooperativo, che ha accorpato in una *maxiholding* una realtà fatta di piccole e medie banche di credito territoriali, che hanno rappresentato e rappresentano la vera spina dorsale del settore produttivo italiano e che da sole, durante gli anni della crisi, hanno sostenuto il tessuto imprenditoriale del nostro Paese, composto - anche se a qualcuno dà fastidio - da piccoli e medi artigiani e da produttori locali (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*). Non dimentichiamolo mai. È stata una riforma che ha devastato la nostra rete mutualistica locale e non ha scalfito certamente il sistema dei prestiti alle grandi SpA o alle *mega holding* multinazionali.

Tra l'altro, dai dati emersi, al contrario delle previsioni iniziali, le operazioni che hanno coinvolto le banche in difficoltà hanno causato, nel 2017, effetti anche sull'indebitamento netto, per un totale di circa 6,3 miliardi di euro (1,6 miliardi di euro causati dalle operazioni relative al Monte dei Paschi di Siena e circa 4,8 miliardi di euro derivanti dalle operazioni sulle banche venete).

Ma anche la Corte dei conti - come ha ricordato qualche collega prima - nel referto al Parlamento sul rendiconto 2017, ha evidenziato delle anomalie e delle incongruenze nella contabilità delle amministrazioni. Ha infatti confermato rilievi critici già emersi negli scorsi esercizi, a causa di diversi fattori: prima di tutto l'esistenza di incongruenze contabili all'interno dello stesso rendiconto delle entrate, essendo stati riportati, aggregati in ordine di importo per titoli, per tipologia e per capitoli, i riaccertamenti e le insussistenze effettuati; in secondo luogo, per la mancata evidenziazione delle riscossioni in conto residui operate nell'esercizio di riferimento, che si trovano invece cumulate con quelle operate in esercizi precedenti e rimaste da versare, incidendo negativamente sulla trasparenza di bilancio. Infine, si è evidenziato, a livello di unità elementare di bilancio, un cospicuo numero di capitoli e articoli per i quali gli accertamenti sono inferiori alle previsioni, sia iniziali che definitive, tanto per la competenza che per la cassa.

Questa è l'eredità che ci ha lasciato il precedente Governo, alla quale abbiamo cercato di dare un'iniziale ma significativa risposta all'interno del tanto contestato milleproroghe. Prima di tutto, sulle banche abbiamo emanato norme di attuazione per il fondo di ristoro finanziario, per rendere effettive le norme messe in atto. A tutela dei risparmiatori, abbiamo accelerato sul tema dei rimborsi, per far sì che i risparmiatori possano avanzare istanza alla Consob per ottenere immediatamente l'erogazione dell'importo liquidato, nella misura del 30 per cento e con il limite massimo di 100.000 euro. Un secondo intervento di carattere sistemico riguarda il credito cooperativo: abbiamo cercato di limitare la precedente riforma, per far sì che le piccole realtà mutualistiche locali non finiscano fagocitate dalla capogruppo, per tutelarle dal rischio di trasformarle in una mega SpA, esposta alla possibilità di scalate, anche estere.

Ma passiamo ora al tema della pressione fiscale. Nel DEF si leggeva che la pressione fiscale, passando dal 42,7 al 42,5, si è ridotta di 0,2 punti percentuali (l'hanno detto in molti). Si tratta di una flessione che riflette l'andamento delle imposte dirette in conto capitale, che sono diminuite in valore assoluto per i minori incassi della *voluntary disclosure*, dopo quelli già registrati nel 2016. Però, anche se il collega Misiani ha detto che c'è stata crescita, l'Italia rimane ancora ultima per crescita tra i Paesi

fondatori dell'Unione europea e comunque fanalino di coda anche nel blocco dei Paesi orientali, perché rimaniamo in presenza di una pressione fiscale ancora troppo alta, se si vuole davvero rilanciare il Paese. E comunque le imprese italiane sono quelle che versano più soldi nelle casse dello Stato, mentre le famiglie subiscono una pressione fiscale opprimente e non possono usufruire degli stessi servizi dei cittadini di altri Paesi del Nord Europa.

Sono state fatte molte illazioni su quello che succederà nei prossimi giorni, a partire dalla Nota di aggiornamento al DEF e poi dalla manovra. Noi abbiamo in mente un altro modo per far ripartire il Paese: certamente cominciare a inserire e ad applicare la *flat tax*. È evidente - ed è stato detto da molti - che non tutto quello che è scritto nel contratto di Governo potrà essere nella prossima legge di stabilità, perché non siamo alla scuola di magia e stregoneria di Hogwarts, ma siamo in un Parlamento, di fronte a un Governo che deve presentare dei programmi che possano avere un equilibrio e una fattibilità.

Noi siamo consapevoli che questo Paese ha bisogno di ripartire; gli imprenditori e le famiglie ci hanno dato fiducia, il 4 marzo, perché ritengono che noi si sia credibili. Gli imprenditori hanno voglia di ricominciare a rischiare, a riprendere, e con meno tasse. Non è vero che si avvantaggeranno i più ricchi: conosco decine di imprenditori a tutti i livelli pronti a rischiare tutto per la propria impresa, proprio per l'animo che hanno di imprenditori; felici di poter assumere, di espandersi, di esportare, di produrre, di studiare nuovi brevetti. Questo è il tessuto delle nostre imprenditorie, delle nostre industrie (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*), ma anche dei nostri artigiani, che con molta più fatica devono fare ricerca e sviluppo, ma lo fanno perché ci credono, e hanno trovato in questo Governo un motivo per cominciare a sperare.

Come dicevo all'inizio, gli elettori hanno sempre ragione: questo sentire si è tramutato in un voto molto semplice, che dà al nuovo Governo il mandato per cercare di cambiare il *trend* di questo Paese e un cartellino rosso e una bocciatura al PD. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*).

[DAMIANI \(FI-BP\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[DAMIANI \(FI-BP\)](#). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi senatori, siamo chiamati oggi a dichiarare il nostro voto sul rendiconto generale dello Stato del 2017 e sulla manovra di assestamento dei conti pubblici del 2018. Interpretiamo e valutiamo numeri, si potrebbe pensare. E invece vorrei subito sgomberare il campo da questa idea.

Nella contabilità di uno Stato, o meglio di una Nazione, che include non solo il concetto di Stato-apparato ma anche il concetto di Stato-comunità, i numeri non sono astrazioni: sono, invece, sintesi di realtà tangibili, fattori che orientano il presente e il futuro di tutti noi cittadini.

I dati che oggi esaminiamo ci parlano di spesa pubblica, di investimenti realizzati o mancati, di produzione interna, di lavoro, di pressione fiscale, di servizi resi o non resi ai cittadini. Ci parlano, quindi, di quotidianità, di quanto il Governo precedente - per il rendiconto 2017 - e quello attuale - per l'assestamento 2018 - siano stati capaci di interpretare e soddisfare le aspettative dei cittadini. Appare evidente, dunque, che tali documenti generali riflettono al meglio le premesse e gli effetti dell'azione politica svolta in un determinato periodo di tempo; documenti politici, quindi, non atti tecnici, come qualcuno cerca di farli passare questa sera in questa Assemblea. In tal senso, la nostra sarà una valutazione tutta politica, intendendo con ciò la capacità dei governanti di leggere i bisogni di una comunità, individuare le soluzioni più efficaci e tradurle con coerenza in provvedimenti capaci di incidere positivamente sulla realtà del Paese.

È utile, ad ogni modo, segnalare qualche criticità che abbiamo riscontrato come Gruppo politico Forza Italia in merito al rendiconto del 2017. Anzitutto, il peso della spesa complessiva, in rapporto al PIL, è salito dal 48,2 per cento del 2016 al 49,8 per cento del PIL nel 2017. Il conto dei residui al 31 dicembre 2017 espone residui attivi per 204 milioni di euro e residui passivi per circa 138 milioni, con una eccedenza di 66 miliardi. Nel 2017, quindi, il fenomeno dei residui continua a rimanere su livelli considerevoli, sia dal lato delle entrate che dal lato delle uscite.

Il risparmio pubblico risulta di meno 12 miliardi di euro, in peggioramento di oltre 3 miliardi rispetto al dato del 2016. Esso indica che i pagamenti per spesa corrente hanno superato gli incassi registrati

sulle entrate correnti. Si riscontra, poi, anche un peggioramento della situazione debitoria a medio-lungo termine per circa 27 miliardi di euro. Si spende troppo, ma soprattutto si spende male, come opportunamente rileva non il sottoscritto, ma la Corte dei conti, critica rispetto all'eccessivo livello di debito del nostro Paese, che ne limita la capacità progettuale di medio e lungo periodo. Da ciò deriva l'esigenza di ricondurre il debito verso la sostenibilità. Noi non siamo favorevoli a politiche di *austerity*, ma siamo per la sostenibilità: il debito deve essere sostenuto, al contrario di quanto sostengono, soprattutto nelle ultime settimane, alcuni importanti e autorevoli membri del Governo.

Nulla si è fatto per razionalizzare - ad esempio - le centrali d'acquisto di beni e servizi della pubblica amministrazione.

Come spesso ricorda l'ex commissario alla *spending review*, in pratica 40 miliardi di euro di spesa sono acquistati arbitrariamente dalle pubbliche amministrazioni. Si potrebbe incidere molto su questa spesa.

Questi sono i numeri del rendiconto; passiamo all'assestamento. Sulla scorta di queste consistenze, dobbiamo verificare cosa è stato fatto col disegno di legge di assestamento. Come hanno detto tanti colleghi in quest'Aula e come ha ricordato il collega Marsilio poco fa, non è stato fatto praticamente nulla in assestamento da parte di questo Governo, anzi. Sono molte le domande che abbiamo posto nel dibattito politico, a partire soprattutto dalla riduzione di trasferimenti ad alcune amministrazioni, soprattutto alle amministrazioni regionali (circa 858 milioni in meno), agli enti di previdenza (1.350 milioni in meno).

Come dicevamo, nel corso del dibattito sono state poste numerose questioni anche al Governo relativamente alla riduzione significativa della spesa corrente primaria per trasferimenti e al peggioramento di circa 77 miliardi di euro dell'eccedenza passiva rispetto alla situazione patrimoniale dell'anno precedente.

La questione dei tagli alla spesa pubblica ci pare, anche questa, affrontata con superficialità dall'Esecutivo dalla sola prospettiva delle quantità, mentre andrebbe valutata con più attenzione sul versante della qualità dei servizi finali che si vanno a rendere alla collettività; anche questo è evidenziato dalla Corte dei conti.

Questa, cari colleghi, è la fotografia della situazione contabile attuale del nostro Paese. La sostanziale assenza di variazioni in sede di assestamento, laddove invece il Governo in carica avrebbe già potuto varare dei provvedimenti nella direzione di quanto propagandato in campagna elettorale, è un chiaro indice di *bluff*, perché i numeri raccontano tutta un'altra storia rispetto alle promesse. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Ci dicono che mancano le risorse per finanziare tutto quanto è stato promesso e non si è in grado nemmeno di indicare dove andarle a reperire. Si attaccano, quindi, i vertici del Ministero dell'economia e delle finanze proprio perché non si hanno le risposte.

Piuttosto, l'impressione è che sia questo Governo dalla doppia anima a remare contro il buonsenso: si chiedono 30-40 miliardi di tagli, quando la sforbiciata dei tagli alla spesa potrà essere massimo di 3 miliardi; si confonde la manovra finanziaria con un terreno di scontro, a scapito della serietà e della credibilità di un programma unitario e condiviso; si rilasciano dichiarazioni che puntualmente vengono contraddette poche ore dopo, generando caos nei mercati, in cui si bruciano anche i risparmi delle famiglie.

Alla prova dei fatti, il peccato originale della propaganda emerge in tutta la sua evidenza: il *gap*, il vuoto fra le promesse e la realizzabilità è incolmabile e bisognerà prima o poi prenderne atto e farsene una ragione. Il Paese ha bisogno di perseguire un programma di sviluppo serio, che incida su fattori strutturali e abbia orizzonti di lungo termine; ha bisogno di uno *shock* positivo, in grado di liberare risorse e indirizzarle nella direzione della crescita, dell'aumento dei consumi, della domanda interna, che dia ossigeno alla produzione e che crei lavoro.

Riduzione della pressione fiscale, del costo del lavoro, investimenti in infrastrutture, politiche *ad hoc* per il Sud e per i giovani: sono queste le priorità del Paese, che il programma del centrodestra e soprattutto di Forza Italia aveva posto all'attenzione dell'elettorato; priorità che trovano conferma nei numeri di cui oggi discutiamo, che non lasciano spazio a interventi di assistenzialismo fini a sé stessi.

Invece oggi leggiamo addirittura di ipotesi di tagli alle detrazioni per i mutui, spese universitarie e spese mediche, per tentare di racimolare qualche somma che vada a finanziare il reddito di cittadinanza.

Purtroppo non ci sembra che il Governo in carica abbia saputo intercettare le reali esigenze del Paese, che chiede sviluppo e non sostegni di sussistenza. L'unico provvedimento importante che abbiamo varato in quest'Aula in questi mesi è stato il cosiddetto decreto dignità, sul quale le previsioni degli analisti e delle associazioni di categoria sono negative e concordi: stimano persino una contrazione di posti di lavoro di circa 120.000 unità.

Concludo con un accenno all'ultimo provvedimento, che ha avuto la risonanza mediatica maggiore, soprattutto in questo mese, relativo al ponte Morandi a Genova, su cui ancora oggi non abbiamo le coperture dello Stato. La vicenda è veramente assurda e si commenta da sola. Sono tanti tasselli, dunque, che compongono un quadro preoccupante di leggerezza nella gestione della cosa pubblica, di incapacità e di impossibilità di percorrere una strada coerente rispetto a quanto promesso in campagna elettorale.

Poiché - piaccia o meno - lo scenario economico nel quale siamo immersi è in rapido peggioramento, come certificato anche nelle ultime settimane dai principali indicatori, il Governo ha il preciso dovere di rendere nota con urgenza al Paese e al mondo la propria strategia. Questi numeri che - come dichiaravo in premessa - non sono simboli o segni grafici, ma espressioni sintetiche della nostra realtà quotidiana, della qualità della vita del comune cittadino come della piccola azienda o della grande impresa, necessitano di essere supportati da un *surplus* di credibilità e affidabilità per reggere il confronto con le aspettative nazionali e internazionali. Il tempo dei desideri vagheggiati è scaduto: se si possiedono strumenti politici per governare con serietà la complessità del reale, è il momento di dimostrarlo.

Per questi che - come dicevo innanzi - non sono numeri asettici, sia il rendiconto che l'assestamento di bilancio, ma sono oggi il cuore e anche il problema - ahimè - del nostro Paese, per tutto questo e per le valutazioni sin qui esposte esprimiamo un voto politico secco e deciso: esprimiamo il nostro «no» sia sul rendiconto che sull'assestamento di bilancio. *(Applausi dal Gruppo FI-BP e del senatore Marsilio. Congratulazioni).*

[PELLEGRINI Marco](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINI Marco (M5S). Signor Presidente, colleghi e colleghe senatori, rappresentanti del Governo, quest'Aula oggi esprimerà il proprio voto sul rendiconto del 2017 e sull'assestamento per il 2018.

Sono provvedimenti tra loro connessi, in quanto il rendiconto generale dello Stato è lo strumento attraverso il quale il Governo rende noto al Parlamento i risultati della gestione di bilancio a metà esercizio, mentre l'assestamento ha lo scopo di aggiornare, sempre a metà esercizio, gli stanziamenti del bilancio, anche sulla scorta della consistenza dei residui attivi e passivi accertati in sede di rendiconto. Ci stiamo occupando, quindi, della legge di bilancio per il 2018 che ereditiamo dal precedente Esecutivo e dalla precedente legislatura e che, con ogni evidenza, è il prodotto di visioni politiche ed economiche antitetico a quelle del Movimento 5 Stelle.

Mai abbiamo condiviso quelle scelte di politica economica, perché non avevano come obiettivo i cittadini, le famiglie e i loro bisogni, né mettevano al centro dell'attenzione e dell'azione politica i giovani, le categorie deboli o svantaggiate, ma obbedivano a formule e assunti che poi si sono rivelati sbagliati, come molti avevano previsto. In questi anni politiche siffatte hanno rovinato letteralmente la vita a tanti italiani e - ironia della sorte, mi si consenta di dire amara ironia della sorte - non hanno risolto o avviato a soluzione alcuno dei problemi che affliggono da anni il nostro Paese.

Ma tutto questo per noi è il passato. In questi giorni stiamo lavorando per offrire al Paese un reale cambiamento, un radicale cambio di passo. Nelle prossime settimane presenteremo la nostra legge di bilancio, che conterrà misure che riteniamo indispensabili per il Paese e grazie alle quali consentiremo a tanti nostri connazionali, specie a quelli che hanno sofferto in maggior misura in questi anni, la possibilità di una vita migliore, la possibilità di trovare un lavoro dignitoso, la possibilità di sposarsi,

di fare figli e di accedere a una sanità e a una scuola di qualità per tutti. Vogliamo offrire loro la voglia di guardare al futuro con fiducia e lo faremo approvando i provvedimenti e le riforme che abbiamo promesso in campagna elettorale e che consentiranno al Paese di crescere in modo sostenibile, di svilupparsi e essere più giusto, più equo e più solidale. In definitiva, approveremo norme nelle materie che costituiscono i punti cardine del contratto di Governo, che questo Gruppo parlamentare sostiene e supporta con convinzione e determinazione.

Cambieremo le politiche di ottusa austerità di questi ultimi anni; politiche dissennate che hanno causato un significativo peggioramento delle condizioni di vita di tantissimi cittadini, senza peraltro portare miglioramenti nei conti pubblici, atteso che sono aumentati sia il debito pubblico, sia il rapporto debito-PIL, e, da ultimo, sono peggiorati i dati di cassa, come evidenziati dai *dossier* che sono allegati ai provvedimenti di cui ci stiamo occupando: da questi emerge un peggioramento sia del saldo netto finanziare, sia del ricorso al mercato e, infine, del conto generale del patrimonio. Purtroppo sono numeri: basta leggerli.

Cambieremo queste politiche, ma - si badi bene - non abbiamo in programma di sperperare risorse, di fare assistenzialismo e di erogare contributi a pioggia. Al contrario, vogliamo eliminare gli sprechi e le enormi spese improduttive. Vogliamo rendere la spesa efficiente e intelligente, capace di avere un impatto positivo e moltiplicatore sull'economia. Tra qualche settimana, quindi, sarà nota la nostra legge di bilancio, che finalmente tornerà a guardare ai bisogni reali dei cittadini e che tratterà i tre temi fondamentali del contratto di Governo: il reddito di cittadinanza, le pensioni e la riduzione della pressione fiscale.

Il reddito di cittadinanza ridarà dignità ai tanti italiani che sono senza lavoro e non riescono a trovarlo, perché non c'è offerta o perché non sono formati per professioni richieste in questo momento dal mercato. Questa misura sarà rivolta a coloro che si trovano sotto la soglia di povertà, che purtroppo sono tantissimi nel nostro Paese: circa 9 milioni, di cui 4 milioni in povertà assoluta. Questi numeri sono agghiaccianti e nessun uomo o donna della nostra Repubblica dovrebbe poter accettare come evento fatale e ineludibile. I poveri o quasi poveri che sono aumentati vertiginosamente in questi anni di austerità e i conti falsamente in ordine, certificando in tal modo il fallimento totale di queste politiche che hanno avuto come conseguenza il trasferimento di risorse da chi ha meno a chi ha di più: i poveri sono sempre più poveri e i ricchi sempre più ricchi.

Il reddito di cittadinanza aiuterà tantissimi cittadini a riacquisire dignità e libertà perché, come diceva il presidente Sandro Pertini, «La libertà senza la giustizia sociale non è che è una conquista fragile, che si risolve per molti nella libertà di morire di fame». (*Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Bonfrisco*). Diceva ancora il presidente Pertini: «Bisogna che il Governo si adoperi per trovare sorgenti di lavoro, per fare in modo che tutti gli italiani abbiano una occupazione. Questo è quello che deve fare il Governo, questo è quello che deve fare il Parlamento» e noi abbiamo esattamente intenzione di fare quanto diceva il presidente Pertini. Quindi restituiremo dignità e libertà a chi ora non ce l'ha.

Il nostro reddito di cittadinanza non sarà una misura *spot*, ma coinvolgerà milioni di italiani, a differenza del reddito di inclusione (REI), istituito dai precedenti Governi. Per ottenerlo occorrerà seguire dei corsi di formazione, lavorare otto ore a settimana per il Comune in cui si risiede e non si potranno rifiutare più di tre proposte di lavoro. Per fare ciò riformeremo anche i centri per l'impiego, che è una misura indispensabile per fare incontrare la domanda e l'offerta di lavoro. I centri per l'impiego, del resto, funzionano in tutta Europa, specie nell'Europa del Nord e in quelle Nazioni le risorse e gli addetti impiegati nel settore sono ingentissimi e i risultati lusinghieri sono appunto conseguenti a questi investimenti.

Agiremo, inoltre, sulle pensioni: supereremo la legge Fornero istituendo quota 100 e daremo la pensione di cittadinanza. Quindi, le pensioni minime per il singolo cittadino saranno portate a 780 euro. Una parte delle risorse occorrenti le prenderemo tagliando le pensioni d'oro, ossia taglieremo la parte eccedente i 4.500 euro mensili, ma solo a chi percepisce una pensione superiore ai contributi effettivamente versati. Chi, invece, prende una pensione in linea con i contributi versati non sarà ovviamente toccato. Non sarà un esproprio proletario, ma una misura di equità e di giustizia sociale.

(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az).

Non ci fermeremo qui. Vogliamo aiutare le partite IVA, le piccole, micro e medie imprese, che costituiscono l'ossatura produttiva del Paese. Ridurremo la pressione fiscale, che ormai per molti è insostenibile, e spinge molte imprese, artigiani e professionisti a chiudere o, per chi può, a delocalizzare. Inoltre, semplificheranno il sistema fiscale, ma sempre in accordo con i principi sanciti dall'articolo 53 della Costituzione. Gli imprenditori e le partite IVA devono essere liberati dalle scartoffie e dagli inutili adempimenti. Devono poter lavorare e costruire ricchezza per il Paese e devono sapere di dover seguire e applicare poche semplici norme per essere in regola con il fisco e con gli adempimenti richiesti e imposti dalle leggi e dai regolamenti. Però, se sgarreranno o evaderanno il fisco, le pene saranno dure e le sconteranno e - ne siamo certi - questo costituirà un valido deterrente.

Qualcuno sostiene che noi del MoVimento 5 Stelle siamo statalisti, che non vediamo di buon occhio la libera intrapresa. Niente di più falso e le misure appena elencate lo dimostrano. Cari colleghi e colleghe, quale maggior dimostrazione di amore - mi si consenta il termine - per le imprese del fatto che noi del MoVimento 5 Stelle ogni mese - lo facciamo ogni mese - ci decurtiamo parte dello stipendio e lo devolviamo a fondo di garanzia per le piccole imprese? *(Applausi dal Gruppo M5S. Commenti dal Gruppo PD)*. Siamo gli unici a farlo. Se volete, lo potete fare anche voi e vi assicuro che a fine mese vi sentirete meglio. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Grazie a noi nuove imprese sono nate e tanti posti di lavoro sono stati creati. Grazie a noi e ai nostri soldi.

Questa è una parte di ciò che faremo nelle prossime settimane. Sono interventi strutturali che hanno come traguardo il medio e il lungo periodo, in modo da dare fiducia e certezza al Paese, ai cittadini, agli operatori economici e agli investitori internazionali.

Non faremo commi nella legge di bilancio *ad personam* o "ad aziendam", non daremo mance elettorali: faremo politiche serie, di lungo respiro, come merita il nostro grande Paese. *(Commenti dal Gruppo PD)*. Vi ringrazio del tifo che fate. Ve ne renderemo conto nei prossimi mesi. Vi ringrazio in anticipo.

PRESIDENTE. Deve concludere, senatore.

PELLEGRINI Marco (M5S). Mi avvio a concludere, signor Presidente. Come detto, i provvedimenti che ci accingiamo a votare oggi non rispecchiano la nostra visione e i nostri programmi ma, allo stesso tempo, siamo ben consapevoli che la loro mancata approvazione avrebbe gravi ripercussioni sul Paese. Dobbiamo e vogliamo guardare avanti e lavorare nel solco tracciato dal contratto di Governo. *(Commenti dal Gruppo PD)*.

Concludo ricordando due statisti. Provengo da una terra che ha dato i natali a due grandi uomini delle Istituzioni, a due servitori dello Stato: Aldo Moro e Giuseppe Di Vittorio. *(Commenti dal Gruppo PD)*.

Ho titolo esattamente come voi di citarlo! *(Commenti dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Lasciate concludere il collega che, a questo punto, deve concludere.

PELLEGRINI Marco (M5S). Visto che parte della mia famiglia proviene da Cerignola, da bambino sono stato in quei posti e ho visto foto di Di Vittorio quanto e forse più di voi. Quest'ultimo era un bracciante agricolo, poi sindacalista e parlamentare. Un grande uomo che a causa delle misere condizioni della sua famiglia, non aveva passato molto tempo tra i banchi di scuola, ma che per tutta la vita - prima da sindacalista e poi qui in Parlamento - si è battuto per i lavoratori, per gli ultimi e per gli indifesi. Era un'altra epoca, un periodo in cui occuparsi dei poveri era un vanto, non come oggi. E nessuno, a quei tempi, si sarebbe mai permesso di chiedergli conto di una mancata laurea per sminuire le sue proposte politiche, come invece fate voi oggi. *(Applausi dal Gruppo M5S. Commenti dal Gruppo PD)*.

Bene, tutto quello che faremo nei prossimi mesi e nelle prossime settimane sarà prendere esempio dai grandi uomini che ho appena citato e faremo tornare i cittadini al centro delle scelte politiche ed economiche.

In considerazione di quanto fin qui illustrato annuncio, con la medesima dichiarazione, il voto favorevole del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle, sia sul Rendiconto del bilancio dello Stato 2017, sia sull'Assestamento. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale

con scrutinio simultaneo del disegno di legge n. 803, nel suo complesso, con gli annessi allegati 1 e 2.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge n. 804, nel suo complesso, con le annesse tabelle.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Disegni di legge (257 e 603) fatti propri da Gruppi parlamentari

[FERRARI](#) (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI (PD). Signor Presidente, le comunico che ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento del Senato, il disegno di legge n. 257, recante «Ratifica ed esecuzione della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005», è fatto proprio dal Gruppo, avendo le firme necessarie.

[DE PETRIS](#) (Misto-LeU). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (Misto-LeU). Signor Presidente, a norma dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento del Senato, annuncio che il disegno di legge n. 603 è stato fatto proprio dal Gruppo.

[PRESIDENTE](#). La Presidenza prende atto di entrambe le richieste.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

[TESTOR](#) (FI-BP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TESTOR (FI-BP). Signor Presidente, colleghi, voglio ricordare che oggi ricorre la Giornata europea delle lingue, celebrata proprio il 26 settembre di ogni anno e istituita dal Consiglio d'Europa per promuovere l'insegnamento delle lingue all'interno dell'Unione.

Tra gli obiettivi di questa iniziativa europea, troviamo in particolare la promozione delle ricche diversità linguistiche e culturali dell'Europa, che devono essere preservate e favorite al fine di rafforzare l'integrazione e al contempo valorizzare le lingue minoritarie, ivi comprese quelle meno diffuse. Le lingue regionali e minoritarie, infatti, fanno parte del patrimonio culturale europeo e la loro tutela e promozione contribuisce alla costruzione di una Europa fondata sulla democrazia e sulla diversità culturale. A tal proposito, vorrei ricordare in questa occasione che il primo marzo del 1998 è entrata in vigore la Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, redatta dal Consiglio d'Europa e attualmente in vigore, perché ratificata, in 25 Stati membri del Consiglio.

L'Italia ha firmato la Carta nel 2000, dopo l'approvazione della legge n. 482 del 1999, che adotta i principi di questo atto internazionale a difesa delle minoranze linguistiche storiche presenti sul territorio italiano, ma non ha ancora ratificato la Carta. Proprio per questo ho depositato, insieme ad altri colleghi firmatari, il disegno di legge n. 711, recante «Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992», che ripropone, nella sostanza, il testo del disegno di legge di ratifica approvato nella passata legislatura dalle Commissioni riunite 1a e 3a del Senato, il cui *iter* si è arrestato in Aula.

Mi auguro che questa proposta possa trovare il consenso di altri colleghi e che questa volta si possa giungere velocemente all'approvazione. Per questo ne sollecito la calendarizzazione, affinché anche in Italia si valorizzi la diversità linguistica come strumento per una migliore comprensione interculturale ed elemento chiave nel ricco patrimonio culturale del nostro Continente.

Vorrei ricordare che in ogni Paese d'Europa ci sono territori fieri delle proprie radici storiche, culturali e di appartenenza a minoranze linguistiche, come quella ladina di cui mi onoro di far parte e di rappresentare. *Develpai de cher.* (Applausi del Gruppo FI-BP).

[ORTOLANI](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORTOLANI (M5S). Signor Presidente, volevo parlare di un problema che in questi giorni, in particolare la settimana scorsa, ha interessato e sta interessando la zona flegrea attorno a Napoli, con

alcuni terremoti di bassa magnitudo, che però si sono verificati nell'area urbana di Pozzuoli, tra la Solfatara e Agnano. Hanno destato una grande preoccupazione perché sono connessi al bradisismo, fenomeno che ha interessato l'area in maniera molto consistente tra il 1983 e il 1985, causando una forte crisi economica in tutta l'area, che si basa essenzialmente sull'economia del turismo e della ristorazione.

Faccio presente che la zona in cui si trovano Pozzuoli e l'area flegrea è ad alto rischio vulcanico ed è stata delimitata già da vari anni. In particolare, la zona rossa - stiamo parlando di una zona con circa 700.000 abitanti - è l'area per cui l'evacuazione preventiva - è individuata quale unica misura di salvaguardia della popolazione. Questo secondo la Protezione civile nazionale.

La nuova zona rossa per i Campi Flegrei comprende, come quella già individuata nel piano del 2001, i territori esposti potenzialmente all'invasione dei flussi piroclastici distruttivi. Che vuol dire? Vuol dire che, in caso di esplosione vulcanica, come si è verificato anche in altro periodo storico, gran parte dei cittadini avrebbero poche possibilità di sopravvivere, per cui la popolazione deve essere evacuata prima dell'evento, dotando la zona rossa di nuove e idonee vie radiali che consentano una facile evacuazione. Significa pure che non si può incrementare il numero dei cittadini esposti al rischio vulcanico, per cui non si possono costruire nuove residenze per ospitare in maniera fissa nuovi cittadini.

In una parte del Comune di Pozzuoli, di circa venti chilometri quadrati, si verifica pure periodicamente il fenomeno bradisismico, che causa deformazioni anomale del suolo danneggiando i manufatti che non sono stati resi idonei a resistere alle sollecitazioni, che non sono solo quelle sismiche, come già evidenziato nel 1984.

Finora non è stata emanata alcuna norma dalle istituzioni competenti che regolamenti l'attività antropica nella zona ad alto rischio vulcanico flegreo. Si tratta di una zona densamente abitata e credo che ci voglia una disposizione delle istituzioni locali e anche statali che vieti drasticamente la possibilità di realizzare nuovi insediamenti.

Concludo evidenziando che questa situazione grave si sta determinando in un momento di crisi dei vertici dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, struttura di grandissima importanza, dotata di ricercatori di altissimo livello che hanno bisogno di una guida trasparente, al servizio di tutti i cittadini. Credo che dobbiamo farci carico della sicurezza di tutti i cittadini. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

[ROMAGNOLI](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMAGNOLI (M5S). Signor Presidente, colleghi, venerdì 6 luglio, in località Piediripa, a Macerata, un incendio ha coinvolto la ditta Orim, dedita allo stoccaggio e smaltimento di rifiuti industriali e speciali. Non so se ricordate l'evento.

I giorni successivi, insieme alla deputata Mirella Emiliozzi e con i consiglieri Roberto Cherubini e Gian Mario Mercorelli di Tolentino, ho visitato il sito interessato e partecipato a un incontro con la popolazione, organizzato dal comitato locale. Il 12 luglio scorso, in quest'Aula, vi avevo messo a conoscenza della situazione e del grave pericolo a cui erano stati sottoposti la popolazione e gli operatori civili e militari coinvolti nell'emergenza. Durante il mio intervento avevo sollecitato analisi approfondite sui campioni dell'aria, del suolo, dell'acqua e vegetali, nonché la massima trasparenza nell'affrontare la cittadinanza.

Cosa è successo? A seguito delle analisi, effettuate dall'Agenzia regionale per la protezione ambientale delle Marche (ARPAM) di Macerata soltanto il 6 settembre scorso, i valori delle acque sono risultati lievemente superiori ai limiti di legge. Di quanto? Faccio un esempio. Il toluene, il cui limite di legge è pari a 15 microgrammi per litro, è stato riscontrato in misura pari a 2.290; il dicloroetano, il cui limite di legge è pari a 3 microgrammi per litro, è stato riscontrato in misura pari a 7.336 microgrammi per litro; il tricloroetano, il cui limite di legge è pari a 0,2 microgrammi per litro, è risultato essere pari a 3.676,18 microgrammi per litro; il tetracloroetano, il cui limite di legge è pari a 0,05 microgrammi per litro, è risultato essere pari a 554 microgrammi per litro. Ecco il perché dell'emergenza del mio intervento e la volontà di dividerlo con voi.

Il sindaco di Macerata emette soltanto oggi un'ordinanza che vieta l'uso dell'acqua da 300 metri a

monte a ben 800 metri a valle dello stabilimento. Nel frattempo, giungono continue segnalazioni da parte degli operatori e dei militari coinvolti il giorno dell'incendio che, in modo assurdo, erano privi degli idonei dispositivi di protezione individuale costoro accusano continui malori e, addirittura, in un paio di casi, si sono rivolti agli organi per la sicurezza sui luoghi di lavoro per patologie riscontrate in seguito all'intervento a Piediripa. Tra l'altro, un militare coinvolto sta subendo un assurdo procedimento disciplinare per aver denunciato la cosa al medico competente, senza seguire, a detta dei suoi superiori, la linea gerarchica.

Ci siamo attivati immediatamente per avere ufficialmente dai comandi delle Forze dell'ordine, dai Vigili del fuoco e dei militari il reale numero degli operatori coinvolti. Inoltre, chiederemo ufficialmente all'ARPAM tutte le analisi effettuate in questi giorni, in modo tale da avere un quadro completo della situazione da sottoporre all'attenzione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, che si è reso già disponibile a partecipare. Solleciteremo le autorità competenti ad attivarsi immediatamente per affiancare gli organi locali e adottare tutti i provvedimenti necessari, anche drastici, accertando contemporaneamente eventuali responsabilità amministrative, civili e penali.

Infine, richiedo la massima trasparenza nei confronti della cittadinanza, fino a questo momento assolutamente carente e insufficiente. È una situazione gravissima. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Atti e documenti, annuncio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno

per la seduta di giovedì 27 settembre 2018

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 27 settembre, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta *(ore 19,30)*.

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2017 (**803**)

ARTICOLI DA 1 A 7 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

N.B. Per gli articoli da 1 a 7 del disegno di legge n. 803, tutti approvati, si rinvia al seguente *link*:

[Articoli da 1 a 7 del disegno di legge n. 803 \(in formato PDF\)](#)

Per gli Allegati nn. 1 e 2 di cui all'articolo 5, si rinvia all'Atto Senato 803 (pagg. 7-13).

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2018 (**804**)

N. B. Per le Tabelle recanti le variazioni allo stato di previsione dell'entrata e agli stati di previsione della spesa, con gli annessi allegati ed elenchi, con le variazioni approvate dalla Camera dei deputati, si rinvia all'Atto Senato 804 (pagg. 4-120).

ARTICOLI DA 1 A 4 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

(Disposizioni generali)

1. Nello stato di previsione dell'entrata e negli stati di previsione dei Ministeri, approvati con la legge 27 dicembre 2017, n. 205, sono introdotte, per l'anno finanziario 2018, le variazioni di cui alle annesse tabelle.

Art. 2.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze e disposizioni relative)

1. All'articolo 3, comma 3, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, le parole: «18.000 milioni di euro» sono sostituite dalle seguenti: «20.000 milioni di euro».

2. All'articolo 3, comma 5, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, le parole: «7.300 milioni di euro» sono sostituite dalle seguenti: «7.000 milioni di euro».

Art. 3.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero dell'interno e disposizioni relative)

1. All'articolo 9, comma 3, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, le parole: «Pianificazione e coordinamento Forze di polizia» sono sostituite dalle seguenti: «Contrasto al crimine, tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica».

Art. 4.

Approvato

(Disposizioni diverse)

1. All'articolo 18, comma 5, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Per l'attuazione di quanto previsto dal presente comma, le somme iscritte nel conto dei residui sul capitolo n. 3027 (Fondo da ripartire per l'attuazione dei contratti del personale delle amministrazioni statali, ivi compreso il personale militare e quello dei corpi di polizia) dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze possono essere versate all'entrata del bilancio dello Stato».

2. All'articolo 18, comma 26, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Nelle more del perfezionamento del decreto del Ministro dell'interno, di cui all'articolo 43, tredicesimo comma, della legge 1° aprile 1981, n. 121, al fine di consentire il tempestivo pagamento dei compensi per lavoro straordinario al personale dei corpi di polizia, è autorizzata l'erogazione dei predetti compensi nei limiti stabiliti dal decreto adottato ai sensi del medesimo articolo 43, tredicesimo comma, per l'anno 2017» .

Allegato B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

Disegno di legge n. 803:

sull'articolo 2, la senatrice Piarulli avrebbe voluto esprimere un voto favorevole;

sulla votazione finale, il senatore Errani avrebbe voluto esprimere un voto di astensione.

Disegno di legge n. 804:

sull'articolo 1, la senatrice Piarulli avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Astorre, Bagnai, Bogo Deledda, Bonino, Borgonzoni, Bressa, Bruzzone, Candiani, Cattaneo, Cioffi, Cirinna', Crimi, De Poli, Drago, Endrizzi, Fazzone, Florida, Ginetti, Laus, Lonardo, Mangialavori, Merlo, Mininno, Napolitano, Parente, Perosino, Rauti, Ronzulli, Santangelo, Sileri, Siri e Vanin.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Craxi, Iwobi, Petrocelli e Taverna, per attività di rappresentanza del Senato; Ciampolillo e Giacobbe, per attività della 3a Commissione permanente; Alderisi, per partecipare a un incontro internazionale.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Pergreffi Simona, Campari Maurizio, Faggi Antonella, Pepe Pasquale, Romeo Massimiliano, Arrigoni Paolo, Augussori Luigi, Bagnai Alberto, Barbaro Claudio, Bergesio Giorgio Maria, Bonfrisco Anna Cinzia, Borghesi Stefano, Bossi Simone, Bossi Umberto, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Calderoli Roberto, Candura Massimo, Cantu' Maria Cristina, Casolati Marzia, De Vecchis William, Ferrero Roberta, Fregolent Sonia, Fusco Umberto, Iwobi Tony Chike, Marin Raffaella Fiormaria,

Marti Roberto, Montani Enrico, Nisini Tiziana, Ostellari Andrea, Pazzaglini Giuliano, Pellegrini Emanuele, Pianasso Cesare, Pillon Simone, Pirovano Daisy, Pisani Pietro, Pittoni Mario, Pizzol Nadia, Pucciarelli Stefania, Ripamonti Paolo, Rivolta Erica, Rufa Gianfranco, Saponara Maria, Saviane Paolo, Sbrana Rosellina, Solinas Christian, Tesei Donatella, Tosato Paolo, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano

Disposizioni per la tutela e la valorizzazione dei veicoli storici (819)

(presentato in data 26/09/2018);

senatore Nencini Riccardo

Modifiche al codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, per garantire l'incolumità dei ciclisti e degli automobilisti (820)

(presentato in data 26/09/2018);

senatori Urso Adolfo, Ciriani Luca, Balboni Alberto, Bertacco Stefano, de Bertoldi Andrea, Fazzolari Giovanbattista, Iannone Antonio, La Pietra Patrizio Giacomo, La Russa Ignazio, Maffoni Gianpietro, Marsilio Marco, Nastri Gaetano, Rauti Isabella, Ruspandini Massimo, Garnero Santanche' Daniela, Stancanelli Raffaele, Totaro Achille, Zaffini Francesco

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle azioni di attori statuali e aziende stranieri volte ad acquisire il patrimonio finanziario, tecnologico e industriale italiano (821)

(presentato in data 26/09/2018);

Ministro per gli affari europei

Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2018 (822)

(presentato in data 26/09/2018);

senatori Urso Adolfo, Ciriani Luca, Balboni Alberto, Bertacco Stefano, de Bertoldi Andrea, Fazzolari Giovanbattista, Iannone Antonio, La Pietra Patrizio Giacomo, La Russa Ignazio, Maffoni Gianpietro, Marsilio Marco, Nastri Gaetano, Rauti Isabella, Ruspandini Massimo, Garnero Santanche' Daniela, Stancanelli Raffaele, Totaro Achille, Zaffini Francesco

Deducibilità fiscale delle perdite rilevate in bilancio su azioni di banche in risoluzione e liquidazione coatta amministrativa (823)

(presentato in data 26/09/2018);

senatore Patuanelli Stefano

Proroga del termine per l'adozione di disposizioni integrative e correttive ai sensi della delega legislativa di cui all'articolo 20 della legge 7 agosto 2015, n. 124, concernente la disciplina processuale dei giudizi innanzi alla Corte dei conti (824)

(presentato in data 26/09/2018).

Disegni di legge, rimessione all'Assemblea

Su richiesta di un quinto dei componenti la 2a Commissione permanente - a norma dell'articolo 36, terzo comma, del Regolamento - i seguenti disegni di legge, già assegnati alla medesima Commissione in sede redigente, sono stati rimessi alla discussione e alla votazione dell'Assemblea:

Disegno di legge d'iniziativa popolare. - Misure urgenti per la massima tutela del domicilio e per la difesa legittima (5);

La Russa ed altri. - Modifiche all'articolo 52 del codice penale in materia di legittima difesa (199);

Ginetti ed altri. - Modifica all'articolo 614 del codice penale in materia di violazione di domicilio (234);

Caliendo ed altri. - Modifiche all'articolo 52 del codice penale in materia di legittima difesa (253);

Mallegni ed altri. - Modifica all'articolo 55 del codice penale in tema di esclusione della punibilità per eccesso colposo (392);

Ginetti ed altri. - Modifiche agli articoli 624-*bis* e 628 del codice penale in materia di furto in abitazione e rapina (412);

Gasparri ed altri. - Modifica dell'articolo 52 del codice penale recante nuove disposizioni in materia di diritto di difesa (563);

Romeo ed altri. - Modifiche al codice penale e altre disposizioni in materia di legittima difesa e di

aggravamento delle pene per i reati di furto in abitazione e furto con strappo (652).

Disegni di legge, ritiro

La senatrice Iori ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: Iori. - "Introduzione dell'articolo 706-bis del codice di procedura civile e altre disposizioni in materia di mediazione familiare" (282).

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti atti e documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

Relazione della Commissione sui progressi compiuti nella preparazione del rafforzamento del ruolo dell'agenzia dell'unione europea per le ferrovie a norma della direttiva (UE) 2016/797 relativa all'interoperabilità del sistema ferroviario dell'Unione europea (COM(2018) 623 definitivo), all'8a Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14a;

Proposta di Regolamento del Consiglio recante apertura e modalità di gestione di contingenti tariffari autonomi dell'Unione per taluni prodotti della pesca per il periodo 2019-2020 (COM(2018) 625 definitivo), alla 9a Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14a;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio - 11a relazione finanziaria della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sul fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) esercizio finanziario 2017 (COM(2018) 629 definitivo), alla 9a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 5a e 14a;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sul funzionamento generale dei controlli ufficiali effettuati negli Stati Membri (2014-2016) per verificare la conformità alla normativa in materia di mangimi e di alimenti e alle norme sulla salute e sul benessere degli animali (COM(2018) 627 definitivo), alla 9a Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14a;

Comunicazione della Commissione - Un'Europa che protegge un'iniziativa per estendere le competenze della Procura europea (EPPO) ai reati di terrorismo transfrontaliero Contributo della Commissione europea alla riunione dei leader di Salisburgo del 1920 settembre 2018 (COM(2018) 641 definitivo), alla 2a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 1a e 14a;

Comunicazione della Commissione - Rafforzare il quadro dell'Unione per la vigilanza prudenziale e antiriciclaggio degli istituti finanziari (COM(2018) 645 definitivo), alla 6a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 2a e 14a;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio - Ventinovesima relazione annuale sulla tutela degli interessi finanziari dell'Unione europea e sulla lotta contro la frode (2017) (COM(2018) 553 definitivo), alla 6a Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14a.

Interrogazioni

[ERRANI, DE PETRIS](#) - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

dal documento di economia e finanza 2018 si rileva una costante riduzione della previsione del rapporto spesa sanitaria/PIL, attestandosi, per il 2018, ad un livello pari al 6,6 per cento, che riporta ad una decrescita nel triennio 2019-2021 di diversi punti fino a risultare pari al 6,3 per cento nel 2021. Questi dati, consolidando il definanziamento della sanità pubblica, già significativamente sotto la media dei rispettivi valori dell'Unione europea a 15, non consentono di risolvere le criticità concernenti la capacità di garantire livelli di assistenza e servizi minimi. Tale previsione riflette, inoltre, anche la normativa legata al rinnovo dei contratti per il personale dipendente e convenzionato con il Servizio sanitario nazionale;

le Regioni hanno dovuto assicurare un contributo di finanza pubblica per ciascuno degli anni dal 2015 al 2018, con una serie di atti concordati a livello di Conferenza Stato-Regioni, ma il livello di finanziamento del Servizio sanitario nazionale è stato costantemente rideterminato in riduzione. Pertanto, il Fondo sanitario nazionale nel 2018 risulta pari a 113.396 milioni di euro, ai quali bisogna aggiungere 30 milioni di euro, che la legge 27 dicembre 2017, n. 205 (legge di bilancio per il 2018) ha destinato ai fondi contrattuali per il trattamento economico accessorio della dirigenza medica, sanitaria

e veterinaria;

le Regioni hanno lanciato un allarme, perché mentre si susseguono voci confuse e insistenti su ulteriori tagli alla sanità, avvertono la necessità di più fondi per finanziare la spesa per i farmaci innovativi e per pagare gli aumenti dell'ultimo contratto nazionale per il settore,

si chiede di sapere come intenda procedere il Governo nell'ambito della programmazione finanziaria per il 2019, al fine di garantire i necessari investimenti al Servizio sanitario nazionale, già sottoposto negli ultimi anni ad un livello di definanziamento che mette a rischio l'universalismo di accesso e il diritto alla cura per tutti i cittadini nel territorio nazionale.

(3-00229)

[PEPE](#), [BARBARO](#) - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* -

(3-00230)

(Già 4-00041)

[DRAGO](#), [LANNUTTI](#), [FENU](#), [LEONE](#) - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

la signora Franca De Candia è stata vittima di una triste vicenda di usura che le ha distrutto la vita, quella di una persona onesta la cui unica colpa è stata quella di aver chiesto aiuto alle persone sbagliate. Da quel momento è iniziato il suo calvario: un susseguirsi di intimidazioni, minacce, rivolte a lei e alle figlie, in un continuo crescendo, fino alla più barbara delle aggressioni fisiche, la violenza sessuale inflitta dai suoi stessi strozzini, fatto questo che rischia di compromettere per sempre il suo equilibrio psicofisico e la vita affettiva;

al culmine della disperazione, la De Candia trova la forza e il coraggio per denunciare i suoi aguzzini. Diventa paladina della lotta all'usura: ricopre il ruolo di segretario nazionale dell'Associazione nazionale vittime dell'usura (A.N.V.U), di presidente onorario, fondatrice, de "Rete per la Legalità" ed è componente del consiglio Sos Impresa; nel 2013 è la protagonista del racconto "Come fiore di ciliegio", vincitore del primo premio al concorso letterario molisano "Faifoli Montagano";

la complessa vicenda giudiziaria conseguente alla denuncia si conclude con le pronunce definitive di condanna inflitte sia in sede civile (Tribunale di Camerino, sent. n. 150/2013) che penale (Corte di cassazione, sent. 27957/07), a carico dell'usuraia, la signora R.D.G;

nel corso del giudizio civile i rilievi peritali acclarano che le minacce e le violenze, psicologiche e fisiche, subite dalla vittima, hanno comportato l'insorgere di disturbi depressivi *post* traumatici; un quadro clinico estremamente severo che ha portato a diversi ricoveri e due tentativi di suicidio. Oggi la De Candia ha una invalidità civile riconosciuta nella misura dell'85 per cento;

a ristoro del danno patrimoniale e biologico subito, il giudice le riconosce il diritto a un risarcimento stabilito nella misura di oltre 381.000 euro;

nel legittimo auspicio di poter soddisfare il diritto statuito dalla suddetta sentenza, la signora De Candia chiede e ottiene il pignoramento dei beni della debitrice, rappresentati da alcuni immobili;

nel corso della conseguente esecuzione immobiliare (Tribunale di Avezzano, R.G.E. n. 1/2014) sono, tuttavia, emerse irregolarità urbanistiche, che hanno indotto il giudice dell'esecuzione a disporre la vendita dei beni della debitrice a un prezzo a base d'asta di gran lunga inferiore al loro reale valore, nonostante le incertezze sulla effettiva portata delle irregolarità urbanistiche, i pareri discordanti sulla sanabilità dei vizi e una non celata possibilità di ritorno *in bonis* formulata in un parere scritto dall'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino meridionale;

considerato che:

la vicenda si sarebbe conclusa, con piena soddisfazione di entrambe le parti, se il giudice dell'esecuzione avesse inteso accogliere l'istanza formulata dalla De Candia, che proponeva l'assegnazione del compendio immobiliare al valore massimo stabilito dalla perizia del consulente tecnico d'ufficio e non quello ampiamente svilito dalla tesi di insanabilità dei vizi urbanistici. Una decisione in tal senso orientata, conforme alla più recente e illuminata giurisprudenza, avrebbe salvaguardato persino gli interessi della parte debitrice, che avrebbe visto decurtato il suo debito di una somma assai superiore a quella che potrà conseguire per effetto di una vendita che, se non impedita, sarà verosimilmente realizzata a valori ampiamente inferiori a quelli di mercato;

dopo l'udienza di comparizione delle parti fissata per il 2 ottobre 2018, il giudice dell'esecuzione potrebbe confermare l'ordinanza di vendita degli immobili al risibile prezzo di circa 20.000 euro e tale circostanza andrebbe a ledere in modo irreparabile il diritto al risarcimento materiale e morale per la signora Franca, con conseguenze imprevedibili, dati i due precedenti tentativi di suicidio, le condizioni di profonda fragilità psichica e frustrazione della vittima, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se intenda attivarsi allo scopo di accertare, nell'ambito dei propri poteri ispettivi, la sussistenza di eventuali irregolarità nell'*iter* della procedura giudiziale;

se ritenga di verificare la corretta applicazione delle norme poste a presidio dell'interesse generale per il soddisfacimento dei diritti spettanti in seguito a un pronunciamento definitivo da parte dell'autorità giudiziaria, nell'ambito delle aste giudiziarie, arginando il dilagante fenomeno delle vendite a prezzi di gran lunga inferiori al reale valore di mercato che rendono l'appagamento della pretesa risarcitoria impossibile.

(3-00231)

[CIRIANI](#) - *Al Ministro per la famiglia e le disabilità* - Premesso che:

in questi giorni si susseguono incontri nell'ambito delle forze di maggioranza, tra rappresentanti del Governo e tecnici ministeriali, per individuare e definire le misure da inserire nella prossima legge di bilancio per il 2019, con relativa quantificazione economica e specificazione delle coperture finanziarie;

è oramai prossima la data entro cui dovrà essere presentata la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza, che, quest'anno, assume un ruolo peculiare, considerato che il DEF 2018 era stato presentato dal Governo precedente nella fase di avvio della XVIII Legislatura, privo del quadro programmatico;

dal dibattito complessivo emerge che, delle annunciate misure in favore delle politiche per la famiglia e la natalità e di strumenti di sostegno al reddito, tutto alla fine si ridurrebbe all'introduzione del reddito e della pensione di cittadinanza che, a prescindere dalla platea (più o meno ampia), dei potenziali beneficiari, sono misure a parere dell'interrogante del tutto insufficienti a dare ossigeno alle famiglie italiane da anni in affanno;

esse, nel tempo, hanno visto sensibilmente ridurre il loro potere di acquisto, soprattutto a causa dell'impoverimento dei salari, a seguito dell'aumento della tassazione locale e nazionale, e ancora penalizzate da politiche di bilancio, che sino ad oggi non hanno inciso in termini positivi rispetto all'eccessivo carico fiscale che grava su di esse;

secondo recenti dati Istat, il numero delle famiglie in povertà assoluta è in crescita: nel 2017 c'erano in Italia 158.000 famiglie povere in più rispetto all'anno precedente;

i drammatici dati relativi a povertà ed esclusione sociale colpiscono maggiormente le famiglie numerose e i bambini, e si riflettono anche negli alti tassi di dispersione scolastica e di prematuro abbandono dei percorsi di formazione universitaria;

inoltre, il basso tasso di natalità e l'invecchiamento della popolazione pongono seri problemi, anche di competitività del nostro sistema produttivo, nel medio periodo, che richiedono lo sviluppo di strategie a lungo termine, quali politiche più mirate di sostegno alle famiglie;

considerato che:

da sempre Fratelli d'Italia si batte perché la famiglia, che rappresenta l'elemento propulsore della società e dell'economia e, dunque, il motore essenziale per lo sviluppo e la crescita del nostro Paese, diventi il perno centrale della politica di bilancio nazionale, con la previsione di misure efficaci, strutturali e permanenti di sostegno (anche di natura fiscale) volte a contrastare la crisi demografica in atto, a incentivare la natalità e a rilanciare i consumi;

l'istituzione di un «reddito d'infanzia» (ossia un assegno mensile per ogni minore a carico), a previsione di specifiche agevolazioni fiscali (come la riduzione dell'imposta sul valore aggiunto sui prodotti per l'infanzia, quali pannolini, latte in polvere, eccetera), il rafforzamento dell'istituto del congedo parentale, l'implementazione dell'offerta di strutture e di servizi socio-educativi per l'infanzia

(anche per la fascia neo-natale e pre-scolastica) gratuiti, a tempo pieno e con un sistema di apertura a rotazione anche nel periodo estivo, l'introduzione di incentivi per le imprese, che assumono neomamme e giovani donne, il potenziamento degli strumenti di conciliazione famiglia-lavoro, il pieno riconoscimento dell'opera dei *caregiver* familiari e la deducibilità del lavoro domestico, oltre al necessario stanziamento di ulteriori e più adeguate risorse finanziarie, sono solo alcune delle misure essenziali in grado di contribuire, in maniera determinante, alla crescita socio-economica del nostro Paese,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo stia assumendo (soprattutto in vista della predisposizione del disegno di legge di bilancio per il 2019) al fine di promuovere e garantire l'adozione di efficaci misure (anche di carattere economico e finanziario) per la tutela, il sostegno e il benessere complessivo della famiglia, e, in particolare, se e in che termini ritenga che le misure esemplificative indicate in premessa siano condivisibili come strumenti efficaci di sostegno.

(3-00232)

[BERNINI](#), [SICLARI](#), [RIZZOTTI](#), [BINETTI](#), [STABILE](#), [TESTOR](#) - *Al Ministro della salute* -
Premesso che:

la norma introdotta alla Camera dei deputati durante l'esame del decreto-legge 5 luglio 2018, n. 91, recante "Proroga di termini previsti da disposizioni legislative", convertito, con modificazioni, dalla legge 21 settembre 2018, n. 108, che consente di presentare la dichiarazione sostitutiva per dimostrare l'effettuazione delle vaccinazioni obbligatorie fino al 10 marzo 2019, reca una serie di contraddizioni, posto che non è chiaro, ad esempio, quali saranno gli effetti della stessa in caso di inadempimento alla presentazione entro la citata data;

il Gruppo Forza Italia che, sia in fase di approvazione del "decreto Lorenzin" (decreto-legge 7 giugno 2017, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 gennaio 2017, n. 119), sia durante l'approvazione del citato decreto-legge, ha fatto una battaglia di civiltà, ha presentato un emendamento soppresivo di tale norma;

l'autocertificazione sui vaccini segna un passo indietro rispetto alla valorizzazione dell'obbligo di immunizzazione ed è bene evidenziare che il Governo ha introdotto la proroga senza tenere conto del parere di tutti gli esperti auditi in Commissione e senza considerare gli indubbi problemi organizzativi che avranno i dirigenti scolastici da un lato, e la ripercussione sui bambini e sulle famiglie, dall'altro;

le vaccinazioni sono tra gli interventi più efficaci a disposizione della sanità pubblica in quanto consentono di prevenire, in modo efficace e sicuro, malattie infettive gravi o che possono causare notevoli complicanze e, nei casi più gravi, la morte, e l'uso dei vaccini garantisce il miglioramento di situazioni cliniche o epidemiologiche, e il loro impiego genera benefici non solo sulla salute individuale dei soggetti, ma anche su quella dell'intera collettività. I soggetti vaccinati riducono infatti la circolazione dei virus e dei batteri responsabili delle malattie e diminuiscono la possibilità di ammalarsi per i non vaccinati (cosiddetta *herd immunity*);

il rischio di reintroduzione di malattie è maggiormente presente per l'Italia, considerata la sua esposizione geografica aperta al Mediterraneo, che la pone al centro di flussi migratori privi di controllo. Se le coperture vaccinali continueranno a scendere sarà inevitabile il ritorno di alcune malattie anche nel nostro Paese. Pertanto, un approccio coordinato alle problematiche sottese alla diffusione di malattie, per quanto concerne le misure di sanità pubblica, può portare solo benefici sostanziali. Giova ricordare che, come conseguenza delle inadeguate coperture vaccinali, nel corso del 2017, il nostro Paese è stato interessato da un'estesa epidemia del morbillo, facendo registrare in Italia 5.000 casi, di cui 300 tra gli operatori sanitari, e 4 decessi;

occorre inoltre evidenziare che l'azione comunitaria nel settore della sanità pubblica, di cui all'articolo 152 del trattato che costituisce la Comunità europea (il quale stabilisce che la Comunità e gli Stati membri favoriscono la cooperazione con i Paesi terzi e con le organizzazioni internazionali competenti in materia di sanità pubblica), si indirizza al miglioramento della sanità pubblica, alla prevenzione delle malattie e affezioni e all'eliminazione delle fonti di pericolo per la salute umana. Tale azione comprende la lotta contro i grandi flagelli, favorendo la ricerca sulle loro cause, la loro propagazione e la loro prevenzione, nonché l'informazione e l'educazione in materia sanitaria;

giova, altresì, ricordare che il 19 gennaio 2017 è stato approvato in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, il piano nazionale prevenzione vaccinale (PNPV) quale "valido strumento per ridurre le disuguaglianze nel Paese", le cui priorità sono: a) mantenere lo Stato *polio-free*; b) perseguire gli obiettivi del piano nazionale di eliminazione del morbillo e della rosolia congenita (PNEMoRc) e rafforzare le azioni per l'eliminazione; c) garantire l'offerta attiva e gratuita delle vaccinazioni, l'accesso ai servizi e la disponibilità dei vaccini; d) prevedere azioni per i gruppi di popolazione difficilmente raggiungibili e con bassa copertura vaccinale (HtRGroups); e) elaborare un piano di comunicazione istituzionale sulle vaccinazioni;

da controlli effettuati dai carabinieri del reparto NAS, dal 4 al 14 settembre 2018, in 1.493 istituti scolastici in tutta Italia, è emerso che, su 55.700 documenti controllati (dei quali 16.694 autocertificazioni e 39.057 certificazioni), 55 sono risultati falsi;

tale situazione mette a rischio in particolare i bambini immunodepressi o con patologie, i quali, non potendo essere vaccinati, sono maggiormente esposti al pericolo di contrarre malattie;

il Ministro in indirizzo, ospite di una trasmissione su "La7" del 25 settembre, è tornata a parlare di vaccini obbligatori, annunciando un nuovo disegno di legge che introdurrebbe una sorta di "obbligo flessibile". Un obbligo che, come ha spiegato, ad oggi serve per il morbillo, ma non per l'esavalente;

tale affermazione, che contravviene alle indicazioni del mondo scientifico, che ha provato in modo certo la necessità anche del vaccino esavalente, è gravissima e inaudita, soprattutto perché pronunciata da un Ministro che è anche un medico,

si chiede di sapere:

stante la delicatezza della materia, se il Ministro in indirizzo non ritenga che l'ulteriore proroga introdotta nel citato decreto-legge n. 91 del 2018, da poco convertito, non rischi di implicare effetti negativi e comunque contrari allo spirito delle disposizioni introdotte già un anno fa in materia di vaccini;

quali misure abbia adottato o intenda adottare per arginare il fenomeno delle false autocertificazioni che non garantiscono un'effettiva copertura vaccinale, di fatto violando la tutela del diritto alla salute sancito dalla Costituzione.

(3-00233)

[BELLANOVA](#), [ALFIERI](#), [VATTUONE](#), [PATRIARCA](#), [TARICCO](#), [MAGORNO](#), [CUCCA](#), [VALENTE](#), [Assunte](#) [la MESSINA](#), [MARGIOTTA](#), [ROSSOMANDO](#), [BOLDRINI](#), [GIACOBBE](#), [PINOTTI](#) - *Ai Ministri per la pubblica amministrazione e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

Qui!Group, gruppo italiano attivo, tra gli altri, nel settore dei titoli di servizio e del *welfare* aziendale, in passato si è aggiudicato l'appalto Consip, che gli ha permesso nel marzo 2016 di stipulare la convenzione "Buoni Pasto ed. 7" relativamente al lotto 1 (Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta, Lombardia) e lotto 3 (Lazio), avente ad oggetto principalmente la fornitura dei cosiddetti *ticket restaurant* che le pubbliche amministrazioni aderenti avrebbero distribuito tra i propri dipendenti;

a partire da gennaio 2018, tuttavia, sono state trasmesse a Consip dalle amministrazioni utilizzatrici molteplici segnalazioni di disservizi per la mancata spendibilità dei buoni emessi da Qui!Group. Numerose imprese esercenti la ristorazione nella rete convenzionata con Qui!Group hanno infatti segnalato il mancato pagamento da parte della stessa società delle fatture relative ai buoni pasto spesi dai dipendenti pubblici, ed hanno iniziato a rifiutare i relativi *ticket* appositamente esibiti;

a seguito di tali segnalazioni, Consip ha effettuato verifiche ispettive sistematiche tramite un organismo indipendente, nel rispetto di quanto contrattualmente previsto nella convenzione;

alla luce dell'esito delle verifiche ispettive, e sulla scorta del contestuale esito negativo della formale diffida ad adempiere, Consip, stante l'esigenza di permettere alle pubbliche amministrazioni aderenti di poter correttamente adempiere alle obbligazioni nei confronti dei propri dipendenti, si è vista costretta a procedere con la risoluzione della convenzione "Buoni Pasto ed. 7", relativamente al lotto 1 (Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta, Lombardia) e lotto 3 (Lazio), stipulati con Qui!Group SpA per reiterato, grave e rilevante inadempimento delle obbligazioni contrattuali;

l'interruzione dei rapporti con Qui!Group ha determinato problemi e preoccupazioni per oltre un milione di dipendenti pubblici interessati dalla vicenda, non rinvenendo gli stessi alcuna soluzione alternativa all'orizzonte tesa alla fornitura di nuovi buoni pasto;

considerato che:

i dipendenti pubblici hanno diritto per contratto ai buoni pasto. Per far fronte alle esigenze delle pubbliche amministrazioni interessate, Consip ha predisposto un piano di azione straordinario per rendere disponibili quanto prima gli strumenti per acquisire una nuova fornitura di buoni pasto;

i buoni già erogati, alla luce della complessa situazione, non hanno per ora alcun valore, in quanto al momento è sospesa l'accettazione da parte della maggior parte degli esercenti,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali iniziative intenda intraprendere ed in che tempi per risolvere tale situazione;

se i Ministri in indirizzo, nell'ambito delle rispettive competenze, non ritengano utile fornire rassicurazioni ai dipendenti pubblici coinvolti dalla vicenda e agli esercenti, che hanno accettato i *ticket* non pagati dalla società Qui!Group, e se non intendano riconoscere loro il rimborso di quanto dovuto da parte della medesima società;

se intendano convocare al tavolo per gestire la crisi della Qui!Group, anche i rappresentanti degli esercenti che hanno subito il mancato pagamento dei buoni pasto da parte della medesima società e che per tali ragioni rischiano la chiusura dell'attività;

se non ritengano necessario avviare parallelamente un tavolo di lavoro nazionale, con la partecipazione di sindacati, piccoli esercenti, grande distribuzione e consumatori, in modo tale da coinvolgere tutta la filiera dei buoni pasto, allo scopo di dare vita ad un fondo di garanzia per proteggere gli esercenti dalle aziende distributrici di buoni pasto, che si comportano in modo scorretto e vagliare la possibilità di eventuali rimborsi in loro favore, qualora risultino danneggiati dal mancato pagamento dei buoni pasto;

se non ritengano utile assumere iniziative al fine di introdurre vincoli stringenti alla vigilanza, che la Consip svolge sui soggetti convenzionati, anche nelle fasi successive alla stipulazione del contratto, affinché per il futuro emergano tempestivamente gli elementi di crisi che coinvolgono soggetti selezionati dalla centrale acquisiti e che rischiano di ripercuotersi su tutta la filiera economica.

(3-00234)

[LOREFICE](#), [GIANNUZZI](#) - *Al Ministro per il Sud* - Premesso che:

la Commissione europea, in data 29 maggio 2018, ha presentato la proposta di regolamento COM (2018) 375, riguardante il nuovo Piano di sviluppo regionale e politica di coesione per gli anni 2021-2027, che individua cinque obiettivi da perseguire: 1) un'Europa più intelligente, mediante l'innovazione, la digitalizzazione, la trasformazione economica e il sostegno alle piccole imprese; 2) un'Europa più verde e priva di emissioni di carbonio, grazie all'attuazione dell'accordo di Parigi e agli investimenti nella transizione energetica, nelle energie rinnovabili e nella lotta contro i cambiamenti climatici; 3) un'Europa più connessa, dotata di reti di trasporto e digitali strategiche; 4) un'Europa più sociale, che raggiunga risultati concreti riguardo al pilastro europeo dei diritti sociali e sostenga l'occupazione di qualità, l'istruzione, le competenze professionali, l'inclusione sociale e un equo accesso alla sanità; 5) un'Europa più vicina ai cittadini, che sostenga strategie di sviluppo gestite a livello locale e uno sviluppo urbano sostenibile in tutta l'UE;

la Commissione europea ha deciso di destinare una quota compresa tra il 65 e l'85 per cento delle risorse del Fondo europeo di sviluppo regionale e del Fondo di coesione ai primi due obiettivi citati; proprio questi obiettivi sono cruciali per un reale rilancio dello sviluppo, specialmente nelle Regioni del Sud;

sviluppo che deve essere attento ai bisogni dei cittadini e spiccatamente rivolto alla sostenibilità e all'innovazione;

vista la storica difficoltà italiana nella gestione dei fondi comunitari, che ha ripetutamente portato alla restituzione degli stessi, data l'incapacità dell'amministrazione regionale e centrale nell'assorbire e investire la totalità dei fondi a disposizione del nostro Paese;

dato l'impegno dimostrato dal Governo e in particolare dal Ministro in indirizzo per una più corretta ed efficiente gestione dei fondi relativi al Piano 2014-2020, si chiede di sapere quali azioni, nuove procedure di controllo e supporto e quali attività il Governo intenda mettere in campo per una gestione corretta, efficiente ed efficace dei fondi destinati al nostro Paese, in modo da impedire sprechi ed assicurare l'utilizzo degli stessi per progetti realmente in grado di favorire la convergenza fra le varie zone del Paese.

(3-00235)

[MARCUCCI](#), [FARAONE](#), [BINI](#), [BOLDRINI](#), [MALPEZZI](#), [MIRABELLI](#), [VALENTE](#), [FERRARI](#), [COLLINA](#), [CIRINNA'](#) - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

l'articolo 6, comma 3-*quater*, del decreto-legge 25 luglio 2018, n. 91, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 settembre 2018, n. 108, proroga la possibilità, per dimostrare l'effettuazione delle vaccinazioni obbligatorie per i minori, prevista dall'articolo 5 del decreto-legge 7 giugno 2017, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2017, n. 119, recante "Disposizioni urgenti in materia di prevenzione vaccinale, di malattie infettive e di controversie relative alla somministrazione di farmaci", di presentare presso i servizi educativi per l'infanzia e le scuole dell'infanzia, ivi incluse quelle private, una dichiarazione sostitutiva della documentazione originale, con la successiva presentazione di quest'ultima entro il 10 marzo 2019;

la presentazione della documentazione comprovante l'effettuazione delle vaccinazioni obbligatorie costituisce requisito di accesso per i servizi educativi per l'infanzia e per le scuole per l'infanzia, ivi incluse quelle private, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, del decreto-legge n. 73 del 2017;

premesso inoltre che, a giudizio degli interroganti:

la norma introdotta dal decreto-legge n. 91 del 2018 lede il diritto all'istruzione dei minori che non si possono vaccinare per gravi problemi di salute e che, a causa della loro patologia e della conseguente immunodepressione, non potranno stare nella stessa classe e nella stessa scuola con minori non vaccinati, pena il rischio di subire gravi conseguenze per la loro salute;

con questa norma dissennata si nega il diritto all'istruzione, sancito dalla Costituzione, alla parte più debole e in difficoltà della popolazione scolastica;

non c'è stato alcun tentativo di contemperare le opposte esigenze dei minori immunodepressi e dei minori non vaccinati (non per motivi di salute, ma per scelta dei genitori), titolari del diritto all'istruzione e del diritto alla salute, privilegiando la "forza" numerica dei secondi ed il conseguente consenso dei cosiddetti *no vax*;

non è questo il compito di uno Stato di diritto che dovrebbe rendere effettiva l'istruzione a tutti, secondo quanto stabilito dall'articolo 34 della Costituzione, non invocando semplicemente il rispetto della libertà individuale quando quest'ultimo mette a rischio la libertà dei cittadini più deboli;

in risposta a queste osservazioni è stato risposto, da esponenti della maggioranza parlamentare e del Governo, che la norma consente alle famiglie, fino al 10 marzo 2019, uno sgravio degli oneri a loro carico consentendo di presentare una dichiarazione sostitutiva della documentazione originale;

considerato che:

il disegno di legge AS 770, a prima firma del sen. Patuanelli, recante disposizioni in materia di prevenzione vaccinale, assegnato alla 12^a Commissione permanente (Igiene e sanità) del Senato, ma di cui non è ancora iniziato l'esame, è stato definito dai senatori del Movimento 5 Stelle e dallo stesso Ministro, come risulta dalle sue dichiarazioni, la soluzione a tutti i problemi finora emersi sulle vaccinazioni obbligatorie, nonché lo strumento per superare la normativa vigente;

l'articolo 5 prevede che: "Qualora, nell'ambito dell'attività di monitoraggio delle coperture vaccinali svolta su base semestrale dal Ministero della salute, si rilevino significativi scostamenti dagli obiettivi fissati dal PNPV tali da ingenerare il rischio di compromettere l'immunità di gruppo, su proposta del Ministro della salute previa deliberazione del Consiglio dei ministri, sentiti l'Istituto superiore di sanità e la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, con decreto del Presidente della Repubblica, sono adottati piani straordinari d'intervento, che prevedono, ove necessario, l'obbligo di effettuazione di una o più vaccinazioni per determinate coorti

di nascita ovvero per gli esercenti le professioni sanitarie, al fine di raggiungere e mantenere le coperture vaccinali di sicurezza";

ciò significa che i piani straordinari di intervento verranno effettuati solo in presenza di "emergenze sanitarie" e di "significativi scostamenti" dagli obiettivi fissati dal piano nazionale di prevenzione vaccinale;

non ci si può non domandare che cosa si intenda per "significativi" scostamenti e su quale base scientifica sia stata scelta questa formulazione;

a giudizio degli interroganti questo tipo di approccio a un tema così delicato e importante come la prevenzione in materia vaccinale nega il fatto che il successo dei programmi vaccinali si fonda sia sulla protezione del singolo sia sul raggiungimento ed il mantenimento, nella popolazione, delle coperture di cicli vaccinali completi a livelli tali da controllare la diffusione delle malattie prevenibili con vaccino, sull'intero territorio nazionale;

considerato inoltre che:

il 25 settembre 2018, in occasione della partecipazione alla trasmissione televisiva "L'aria che tira", il Ministro in indirizzo ha affermato: "Non siamo contro i vaccini, siamo favorevoli ma vogliamo che lo strumento dell'obbligo sia utilizzato in maniera intelligente e solo dove è necessario come si fa anche in altri Paesi. Ad esempio è necessario l'obbligo sul morbillo, mentre non lo è per l'esavalente, per il quale credo sia sufficiente la raccomandazione";

a giudizio degli interroganti sulla questione della prevenzione in materia vaccinale, il Governo e la maggioranza parlamentare hanno dimostrato, nel corso dell'esame del decreto-legge n. 91, di non avere una posizione chiara, avendo cambiato idea più volte come hanno reso evidente i due emendamenti, di segno palesemente contrapposto, presentati alla Camera dei deputati, segno di ricerca del consenso e non della verità scientifica,

si chiede di sapere:

quale sia la posizione del Ministro in indirizzo sulla questione della prevenzione in materia vaccinale, al di là degli annunci, spesso contraddittori, in che cosa consista l'"obbligo flessibile" di cui ha parlato recentemente e quali iniziative intenda adottare al fine di affermare e di ripristinare la verità dell'evidenza scientifica a tutela della sicurezza collettiva;

quali iniziative urgenti, considerato che l'anno scolastico è già iniziato da un mese, intenda adottare, fino al 10 marzo 2019, per consentire ai bambini immunodepressi di esercitare il loro diritto all'istruzione, con la sicurezza di non mettere a rischio la propria salute entrando in contatto con bambini non vaccinati;

se, dopo il 10 marzo 2019, l'accesso alle scuole dell'infanzia e ai servizi educativi per l'infanzia sarà precluso ai minori i cui genitori, tutori o affidatari non abbiano adempiuto all'obbligo di presentare la documentazione originale comprovante l'effettuazione delle vaccinazioni obbligatorie.

(3-00236)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

[DE POLI](#) - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

da fonti di stampa si apprende che sono ancora incerte le sorti di Aldo Revello ed Antonio Voinea, i due *skipper* scomparsi dal 2 maggio 2018 nell'Atlantico, in acque territoriali portoghesi, a circa 330 miglia nautiche ad est dell'isola di San Miguel (660 chilometri), mentre stavano facendo rotta dai Caraibi al Mediterraneo a bordo del veliero "Bright". L'ultimo contatto con i due navigatori risale al 2 maggio, quando le centrali operative hanno ricevuto l'allarme dal trasmettitore satellitare di soccorso dell'imbarcazione diretta verso lo stretto di Gibilterra;

la macchina dei soccorsi si è messa subito in moto: la Guardia costiera portoghese ha inviato sulla zona navi ed aerei da ricognizione, senza però trovare traccia dell'imbarcazione e dei due *skipper*. Il 5 maggio sono state sospese le ricerche dei due velisti, perché superato il tempo massimo previsto dal protocollo;

l'ipotesi più accreditata della sciagura sembrerebbe essere un naufragio, ma soltanto la verifica delle immagini satellitari registrate nel momento della richiesta di soccorso potrà darne la certezza,

si chiede di sapere se sia nelle intenzioni del Ministro in indirizzo verificare se quanto fatto finora sia

sufficiente o, invece, necessiti un intervento, per quanto di sua competenza, sulle autorità coinvolte nella ricerca, al fine di conoscere quanto realmente accaduto e non sospendere le speranze delle famiglie dei dispersi che stanno vivendo nell'angoscia da mesi.

(4-00602)

[LAFORGIA](#) - *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'economia e delle finanze*

- Premesso che:

è interesse dello Stato e del Governo promuovere e potenziare le università pubbliche, tra le quali si colloca nei posti di eccellenza l'università degli studi di Milano (UniMi), la più consistente università lombarda, con oltre 60.000 studenti iscritti e 4.000 lavoratori tra docenti e personale tecnico;

le principali università europee non sono mai state trasferite dall'originario sito, ma si sono potenziate a partire da questo, così come le università private di Milano. Al contrario, quelle di Genova e Siena hanno effettuato investimenti immobiliari «esterni», ricavandone forti crisi gestionali;

UniMi è interessata da un progetto di delocalizzazione di alcune facoltà nei terreni sui quali è stato realizzato Expo 2015. Infatti, circa un anno e mezzo fa la Statale ha intrapreso con il rettore uscente, professor Vago (il 1° ottobre 2018 entra in carica il nuovo rettore, professor Franzini) un percorso per trasferire le facoltà scientifiche della Statale, che oggi si trovano nel quartiere di Città Studi, nell'ex area Expo;

il progetto è stimato in un costo complessivo di 390 milioni di euro, di cui 135 milioni verrebbero finanziati da Governo e Regione, con il vincolo di impiegare le risorse per il trasferimento di sede. Dal momento che era già stato contestato il fatto che per UniMi contribuire per la restante parte sarebbe stato un grosso rischio, il professor Vago avrebbe proposto di finanziare il progetto in modo differente: la Statale non alienerebbe, almeno per ora, gli stabili di Città Studi, ma dovrebbe contribuire nell'immediato con circa 58 milioni di euro e, mediante lo strumento del *project financing*, fornirebbe la parte restante con un contributo pari a circa 20 milioni di euro per 30 anni, per un totale di 600 milioni di euro;

tuttavia, la cifra di 600 milioni di euro in 30 anni è un'enormità che potrebbe mettere in grave difficoltà la Statale con il solo obiettivo di non far fallire il progetto di riqualifica dell'area Expo; tra l'altro i cittadini milanesi avevano votato in un *referendum* per il 95,29 per cento nel senso che nell'area in questione venisse realizzato un grande parco;

inoltre, il rettore uscente è stato nominato dal Presidente della Regione Lombardia come suo consigliere per "progetti strategici", fra i quali rientra il progetto "Campus". Tale situazione determina a parere dell'interrogante un palese conflitto di interessi;

se il progetto del professor Vago verrà realizzato il quartiere di Città Studi perderà 20.000 studenti. Il Comune di Milano ha dichiarato che la vocazione del quartiere resterà universitaria, ma non è chiaro come e in realtà il rischio è che diventi terreno di speculazione edilizia, considerato che sono in trasferimento dal quartiere anche l'ospedale Besta e l'Istituto dei Tumori. Cambiamenti che verosimilmente avranno ripercussioni anche sul tessuto commerciale della zona interessata,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano, per quanto di propria competenza, di analizzare, preventivamente e attentamente, tutti gli aspetti riguardanti l'impegnativa operazione di trasferimento delle facoltà scientifiche della Statale nell'area ex Expo;

se non si ritenga, dato che con l'impegno finanziario richiesto per il trasferimento è facilmente ipotizzabile il superamento della soglia massima di indebitamento, di dover controllare, per quanto di competenza, che i risvolti finanziari di tale operazione non superino tali soglie, previste dal decreto legislativo n.49 del 2012 e pari al 15 per cento delle entrate non vincolate in bilancio;

quali elementi il Governo possa fornire circa le possibili ricadute negative sul futuro gestionale di Università degli studi di Milano di un investimento tanto ingente;

se il consiglio di amministrazione e il senato accademico di università abbiano richiesto un parere in merito da parte del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, in relazione a un impegno che avrà delle importanti ripercussioni, vincolanti per l'università.

(4-00603)

IANNONE - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che:

lo sport è unanimemente riconosciuto come elemento qualificante di qualsiasi contesto sociale, capace di creare aggregazione, socialità, condivisione e di svolgere, in particolare nei più giovani, un ruolo altamente educativo;

la necessità di dotarsi di strutture adeguate è quanto mai sentita nel nostro Paese (non soltanto nelle zone maggiormente depresse), visti i ritardi accumulati nel corso degli anni e l'assenza di una qualsivoglia strategia che mettesse al centro, al di là dei legittimi interessi dello sport professionistico, la pratica di base dello sport;

la valorizzazione degli enti di promozione sportiva, la conseguente collaborazione istituzionale con gli stessi, risulta fondamentale per la diffusione capillare dello sport, e iniziative in questa direzione sono auspicabili, soprattutto nei territori dove c'è carenza di strutture e di attività sportive;

sarebbe necessario, come elemento per predisporre interventi mirati, il completamento nel più breve tempo possibile del censimento di tutti gli impianti sportivi, al fine di valutarne le finalità, il reale utilizzo, ma soprattutto lo stato, viste l'obsolescenza e la pericolosità di diverse strutture; tale censimento permetterebbe, inoltre, di pianificare al meglio gli interventi nei territori, evitando inutili riproposizioni di strutture già esistenti a scapito magari di altre effettivamente necessarie;

il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri Giorgetti, nella sua audizione del 1° agosto 2018 di fronte alle Commissioni riunite Cultura di Camera e Senato, in merito al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 marzo 2018, relativo al credito d'imposta per l'ammodernamento degli impianti calcistici, ha affermato che il Governo intende "allargare a tutti gli impianti sportivi la possibilità di avere questa forma di incentivo";

nella stessa sede il sottosegretario, a proposito del bando "sport e periferie", ha annunciato di voler creare "un meccanismo di cofinanziamento, insieme al Credito sportivo, superando il contributo a fondo perduto, e chiedendo una compartecipazione agli enti interessati, in modo da ampliare la massa di finanziamenti a disposizione per quanto riguarda l'impiantistica sportiva. Un'iniziativa aperta, questa volta, anche agli impianti sportivi destinati non all'alto agonismo"; da quanto appreso dal sottosegretario "l'Istituto di Credito Sportivo, dopo anni e anni di commissariamento, è finalmente operativo",

si chiede di sapere a che punto sia la ricognizione nazionale delle strutture sportive esistenti e quali siano gli strumenti normativi e la tempistica per mettere a disposizione i fondi necessari all'ammodernamento dei vecchi impianti e alla realizzazione di nuovi.

(4-00604)

BATTISTONI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

in data 22 settembre 2018 il treno regionale 7568 delle ore 6.36, che percorre la tratta da Orte a Viterbo, è stato soppresso, per la seconda settimana consecutiva, senza preavviso;

il treno è l'unico mezzo pubblico che collega le due destinazioni ed è l'unica alternativa possibile per percorrere i 40 chilometri di distanza fra le due città;

il treno è lo stesso che pendolari, ma soprattutto studenti, prendono dal lunedì al sabato per raggiungere il capoluogo;

il sabato è una giornata di scuola e di lavoro;

con questa soppressione viene negato il diritto allo studio garantito, invece, dall'articolo 34 della Costituzione, oltre che dalla Dichiarazione universale dei diritti umani,

si chiede di sapere:

se dietro questa soppressione ci sia un motivo valido e non si celi, invece, un mero interesse economico della società di trasporti pubblica;

se il Ministro in indirizzo non creda che sia importante garantire il diritto degli studenti di raggiungere i loro istituti scolastici;

se non ritenga che questa soppressione vada contro la volontà di incentivare il trasporto ferroviario come alternativa al trasporto su gomma, che resta ad oggi l'unica soluzione;

se, e con quali tempi, intenda porre rimedio a questa incresciosa decisione che ha portato solo disagi a

centinaia di studenti viterbesi e alle loro famiglie.

(4-00605)

[LANNUTTI](#), [GIARRUSSO](#), [MORRA](#), [DI NICOLA](#), [PARAGONE](#), [FENU](#), [LOMUTI](#), [DONNO](#), [LANZI](#), [Marco PELLEGRINI](#), [PESCO](#), [PIRRO](#), [LEONE](#), [PRESUTTO](#) - *Al Ministro della giustizia* -

Premesso che:

il 16 ottobre 1992 il procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palmi Agostino Cordova iniziò il procedimento penale per i reati previsti dagli art. 416 del codice penale e 2 della legge n. 17 del 1982 (legge Anselmi) nei confronti della massoneria deviata, fatta intenzionalmente intendere contro tutta massoneria, in base alle dichiarazioni sui rapporti tra mafia e massoneria di 16 pentiti, di cui 4 nel 1992 alla Commissione d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, e di ancora più numerose persone informate sui fatti;

la Procura di Palmi se ne occupò formalmente per un anno, fino al 5 ottobre 1993, allorquando il magistrato venne trasferito alla Procura di Napoli;

quando Cordova lasciò Palmi, dette indagini erano ancora nella fase ricognitiva, trasmesse a Roma l'8 giugno 1994 ed archiviate nel luglio 2000 su richiesta dei pubblici ministeri del dicembre 1997;

sia il Tribunale del riesame sia la Cassazione avevano confermato la competenza territoriale di Palmi *ex art. 9*, terzo comma, del codice di procedura penale, e, nei relativi provvedimenti, sia i pubblici ministeri che il giudice per le indagini preliminari di Roma si chiesero perché il procedimento fosse stato loro trasmesso nonostante nessun elemento nuovo fosse sopravvenuto, senza aver prima sollevato conflitto di competenza;

comunque, il procedimento archiviato a Roma dal giudice per le indagini preliminari Augusta Iannini riguardava 63 inquisiti. Ma per 48 di loro la motivazione era solo ed unicamente di 4 righe, e per tutti i 63 inquisiti i capi d'imputazione erano l'art. 416-*bis* del codice penale e l'art. 2 della legge Anselmi, ma senza l'indicazione dei fatti addebitati;

considerato che, per quanto risulta agli interroganti:

in un'intervista rilasciata su un quotidiano nel 2010, il gran maestro aggiunto del Grande Oriente d'Italia Antonio Perfetti ha accusato Cordova di avere con le indagini sulla massoneria (deviata) perseguitato persone perbene, entrando senza permesso "nelle loro case". Secondo Perfetti, nell'esercizio delle proprie funzioni Cordova avrebbe addirittura commesso i reati di abuso d'ufficio e di violazione di domicilio. Su querela di Cordova, Perfetti venne condannato per diffamazione in primo grado a Cosenza ed in appello a Catanzaro, ma la Corte di cassazione annullò con rinvio tale sentenza per difetto di motivazione sulla sussistenza o meno del diritto di critica;

il 13 aprile 2017 veniva pubblicato dal quotidiano "Il Dubbio" un articolo a firma di Simona Musco dal titolo "Dopo 25 anni crolla il teorema Cordova", in cui, con riferimento alle indagini sulla massoneria deviata, si accusava Cordova di avere messo i massoni "alla berlina" facendo una "caccia alle streghe", che i massoni erano stati additati e perseguitati come mafiosi. Un'ennesima, indebita, accusa a Cordova, tacciato di avere abusato dei suoi poteri. Tale articolo riprendeva le dichiarazioni fatte il 7 aprile 2017 dal gran maestro del Grande Oriente d'Italia Stefano Bisi, e veniva riprodotto integralmente dalla massoneria su *internet*;

considerato altresì che, per quanto risulta agli interroganti, sulla massoneria deviata, definita da Cordova "il tessuto connettivo per la gestione del potere", nessuna concreta iniziativa sarebbe stata finora adottata, nel generale silenzio delle istituzioni. E nessuna concreta iniziativa è stata finora adottata a difesa di quel magistrato integerrimo (Cordova) che subisce ancora, a 82 anni, gli ingiustificati attacchi, non come privato cittadino ma come pubblico ufficiale, solo perché ha osato esercitare doverosamente le proprie funzioni. Magistrato che fu espulso dalla Procura di Napoli, allorquando segnalò un gran numero di anomalie in occasione dell'assorbimento della Procura pretorile da parte di quella presso il Tribunale. Eppure nel dicembre 1999 il Consiglio superiore della magistratura aveva dato atto che Cordova aveva portato la Procura di Napoli a un livello organizzativo mai raggiunto prima. Ed egli fu trasferito alla Cassazione ed assegnato alla sezione che si occupava principalmente di reati sessuali, e solo successivamente anche di droga,

si chiede di sapere se il Governo a conoscenza dei fatti descritti e se intenda verificare, nell'ambito dei

propri poteri ispettivi e di vigilanza, che non siano state compiute irregolarità nella vicenda che ha coinvolto il magistrato Agostino Cordova.

(4-00606)

BINETTI - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

la legge 11 gennaio 2018, n. 3, recante "Delega al Governo in materia di sperimentazione clinica di medicinali nonché disposizioni per il riordino delle professioni sanitarie e per la dirigenza sanitaria del Ministero della Salute", prevede tra i decreti attuativi anche quello istitutivo degli albi delle 17 professioni sanitarie fino ad oggi regolamentate e non ordinate;

le nuove disposizioni trasformano gli attuali collegi delle professioni sanitarie e le rispettive federazioni nazionali in ordini delle medesime professioni e federazioni nazionali. Agli ordini già esistenti dei medici-chirurghi, dei veterinari e dei farmacisti, si aggiungono gli ordini delle professioni infermieristiche, della professione di ostetrica e dei tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione. Contestualmente, viene ridisegnata la disciplina relativa al funzionamento interno degli ordini e vengono inserite disposizioni finalizzate a migliorare la funzionalità degli organi, a chiarire i compiti svolti, valorizzandone, in particolare, il rilievo pubblico e la funzione deontologica, oltre a favorire la partecipazione interna da parte degli iscritti;

con il decreto attuativo del Ministero della salute 13 marzo 2018, 17 sono stati istituiti nuovi albi delle professioni sanitarie, così come previsto dalla riforma degli ordini. Si tratta di 17 nuovi albi delle professioni sanitarie, fino ad oggi regolamentate e non ordinate;

i nuovi albi delle professioni sanitarie entreranno a far parte dell'ordine dei tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione, e si aggiungeranno a quelli già esistenti dei tecnici sanitari di radiologia medica e degli assistenti sanitari; si tratta di 17 profili professionali molto diversi tra di loro: dalla figura del podologo, a quella dell'educatore professionale sanitario fino ad arrivare al dietista o all'igienista dentale: ognuno di loro, per esercitare le professioni sanitarie indicate, dovrà necessariamente iscriversi al rispettivo albo professionale;

la nuova legge prevede, inoltre, un decreto del Ministro della salute per determinare la composizione del consiglio direttivo di ciascun ordine, garantendo "un'adeguata rappresentanza di tutte le professioni che ne fanno parte"; è previsto inoltre un altro decreto ministeriale per determinare la composizione delle commissioni di albo all'interno dell'ordine;

la legge dà tempo 6 mesi dalla sua entrata in vigore per emanare i vari regolamenti, che andranno adottati con decreto ministeriale e che dovranno avere il via libera con un'intesa in Conferenza Stato-Regioni. I regolamenti disciplinano: le norme relative all'elezione degli organi, il limite dei mandati degli organi degli ordini e della federazione, criteri e modalità per lo scioglimento degli ordini, la tenuta degli albi, la riscossione e l'erogazione dei contributi, l'istituzione delle assemblee dei presidenti di albo, le sanzioni, i procedimenti disciplinari e i ricorsi, eccetera;

molti professionisti vorrebbero iscriversi a più albi che fanno parte di uno stesso ordine, sottolineando le possibili affinità, anche a prescindere dal titolo di studi conseguito frequentando l'uno o l'altro dei corsi di laurea delle professioni sanitarie,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di fornire un'interpretazione autentica della norma citata, al fine di chiarire se sia effettivamente possibile iscriversi a più di un albo;

quale sia la tempistica per l'emanazione dei decreti attuativi mancanti.

(4-00607)

Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea

L'interrogazione 3-00056, del senatore Patriarca e della senatrice Boldrini, precedentemente assegnata per lo svolgimento alla 1a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione), sarà svolta in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dall'interrogante.

1.5.2.2. Seduta n. 78 del 09/01/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

SENATO DELLA REPUBBLICA
----- XVIII LEGISLATURA -----

78a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO
MERCOLEDÌ 9 GENNAIO 2019

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-Leu; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,35). Auguri a tutti di buon anno nuovo.

Si dia lettura del processo verbale.

TOSATO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 22 dicembre 2018.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Ha facoltà di intervenire il presidente della 3a Commissione permanente, senatore Petrocelli, per riferire sui lavori della Commissione in merito ai disegni di legge nn. 257 e 702.

PETROCELLI (M5S). Signor Presidente, nella seduta di ieri sera, alle ore 18, la Commissione ha convenuto di procedere a un ulteriore approfondimento e pertanto ha rinviato l'esame del provvedimento. Quindi oggi non siamo ancora in condizione di portare all'esame dell'Assemblea il disegno di legge di ratifica della Convenzione di Faro.

MARCUCCI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI (PD). Signor Presidente, rivolgo anzitutto un saluto a lei e a tutti i colleghi, con l'augurio di un buon rientro e buon lavoro.

Come lei sa, signor Presidente, in più occasioni all'interno della Conferenza dei Capigruppo abbiamo discusso della ratifica della Convenzione di Faro e la prima richiesta di calendarizzazione del disegno di legge è avvenuta alla fine del mese di ottobre scorso. Quindi, il tema è conosciuto da noi e da tutti i colleghi capigruppo; trattandosi di un tema che ha una rilevanza assoluta abbiamo deciso insieme la calendarizzazione del disegno di legge.

Prendiamo atto delle parole del presidente Petrocelli, però - contestualmente - vorremmo capire meglio quello che sta succedendo. Ho capito che ci sono il desiderio e la volontà di un confronto anche con il Ministero per i beni e le attività culturali e quindi chiedo al Presidente della Commissione se ha intenzione di audirne i rappresentanti nelle prossime ore.

Inoltre, come Capogruppo del Partito Democratico, vorrei capire a quale data è posticipata la calendarizzazione in Aula del provvedimento. Visto che l'adesione e la volontà di tutti i Capigruppo sulla discussione in Aula erano già state esternate, vorrei capire meglio quali sono i tempi e le modalità con cui intendiamo procedere, sottolineando e apprezzando anche la disponibilità del Presidente, in una logica costruttiva, per arrivare a portare presto il provvedimento in Aula. Avremmo quindi bisogno di maggiori dettagli da parte del Presidente della Commissione.

[PRESIDENTE](#). Presidente Marcucci, per la parte che mi riguarda, credo che la prossima riunione della Conferenza dei Capigruppo sarà la sede in cui occuparsi del tema.

Per il resto, non ci sono integrazioni. Conosco anche io il disegno di legge di ratifica della Convenzione di Faro, perché viene richiamato continuamente in ogni riunione della Conferenza dei Capigruppo.

Presidente Petrocelli, c'è la volontà di superare i problemi che fino a oggi ci sono stati e addivenire a una conclusione dell'*iter*?

[PETROCELLI \(M5S\)](#). Signor Presidente, nel mio intervento ho comunicato qual è lo stato dell'arte in questo momento. Non è previsto in dettaglio un percorso aggiuntivo. Noi porteremo a compimento il nostro lavoro.

Ieri la Commissione, all'unanimità, ha deciso di proseguire con un approfondimento, ma non siamo in grado oggi di sapere se ci basterà qualche seduta, oppure se sarà necessario qualcosa in più. Aggiungeremo il capogruppo del Partito Democratico, senatore Alfieri, non appena avremo gli elementi necessari.

[MARCUCCI \(PD\)](#). Domando di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[MARCUCCI \(PD\)](#). Signor Presidente, in realtà la Conferenza dei Capigruppo aveva deciso che il disegno di legge approdasse in Aula indipendentemente dalla conclusione dei lavori in Commissione (in altre parole, non era stata prevista la calendarizzazione «ove concluso dalla Commissione»).

Mettiamola così: ci teniamo molto che il provvedimento arrivi all'esame dell'Assemblea. Ci auguriamo fortemente che un provvedimento di tale importanza, che riguarda il futuro e la cultura del nostro Paese, e in una lettura più universale, arrivi in Aula e abbia l'approvazione di tutte le forze politiche, in particolare di maggioranza, in quanto questo è lo spirito con cui abbiamo dibattuto il tema fino a oggi.

Noi stiamo modificando il calendario e a questo punto sottopongo l'esigenza, che la Presidenza valuterà in tempi ragionevoli, di prendere atto delle dichiarazioni del Presidente della Commissione, che vanno al di là delle intenzioni della Conferenza dei Capigruppo (che, lo ribadisco, aveva calendarizzato il provvedimento a prescindere dai lavori di Commissione) e chiedo che nell'arco di questa settimana comunque si svolga una riunione della Conferenza dei Capigruppo per definire la nuova calendarizzazione. Questo magari può essere utile anche al Presidente della Commissione per determinare i tempi dei lavori per arrivare alla conclusione di questo provvedimento.

[PRESIDENTE](#). Trasmetteremo alla Presidenza questa sua richiesta e ovviamente la Conferenza dei Capigruppo ne terrà conto.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(926) *Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale di Nagoya - Kuala Lumpur, in materia di responsabilità e risarcimenti, al Protocollo di Cartagena sulla Biosicurezza, fatto a Nagoya il 15 ottobre 2010 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 9,45)*

[PRESIDENTE](#). L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 926, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatrice Taverna, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

[TAVERNA](#), *relatore*. Signor Presidente, l'Assemblea è chiamata ad esaminare il disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, di ratifica del Protocollo addizionale in materia di responsabilità e risarcimenti al Protocollo di Cartagena sulla biosicurezza.

Ricordo innanzitutto che un disegno di legge di ratifica del medesimo Protocollo era già stato esaminato ed approvato nella scorsa legislatura anche dalla Commissione affari esteri del Senato, dopo la sua approvazione da parte della Camera dei deputati, ma non poté vedere completato il suo *iter* di esame a causa della conclusione della legislatura.

Il Protocollo di Cartagena, in vigore dal 2003, è il primo strumento attuativo della precedente Convenzione sulla biodiversità del 1992 e verte in modo specifico su aspetti legati alla sicurezza ambientale e sanitaria connessi all'utilizzazione di organismi geneticamente modificati. Esso si propone di garantire la sicurezza nel trasferimento, nella manipolazione e nell'utilizzazione di quegli organismi viventi modificati che possono avere un impatto negativo sulla biodiversità, considerando anche i rischi per la salute umana e i movimenti transfrontalieri di detti organismi. Per «organismo vivente modificato» l'articolo 3 del Trattato di Cartagena intende ogni organismo vivente che possiede una combinazione inedita di materiale genetico, ottenuta avvalendosi della biotecnologia moderna attraverso l'applicazione delle tecniche *in vitro*.

Peraltro, a Cartagena si era previsto l'avvio di un processo per l'elaborazione di regole e procedure internazionali in materia di responsabilità e di indennizzo per i danni derivanti dal movimento transfrontaliero di organismi viventi modificati. Tale processo, avviato nella città malese di Kuala Lumpur sin dal 2004, ha condotto alla firma, nell'ottobre 2010, nella città giapponese di Nagoya, del Protocollo addizionale ora al nostro esame, sottoscritto dall'Unione europea l'11 maggio 2011 e dall'Italia il 14 giugno 2011.

Il Protocollo, che si compone di un preambolo e di 21 articoli, adotta un approccio di tipo amministrativo allo scopo di individuare misure di risposta nel caso di danno o di sufficiente probabilità di danno alla conservazione e all'uso sostenibile della diversità biologica derivante da movimenti transfrontalieri di organismi viventi modificati.

Nello specifico, l'articolo 1 enuncia l'obiettivo del protocollo addizionale.

L'articolo 2, nell'offrire un quadro delle definizioni utilizzate, individua tra l'altro nel «danno» un effetto negativo sulla biodiversità misurabile o osservabile su basi scientificamente solide da un'autorità competente (tenendo conto di cambiamenti eventuali indotti sull'uomo e sull'ambiente naturale), nonché significativo, ovvero correlato a un cambiamento di lungo periodo o persino permanente delle componenti della biodiversità.

L'ambito di applicazione del Protocollo addizionale, individuato dall'articolo 3, è quello relativo ai danni derivanti da organismi viventi modificati che abbiano la loro origine in un movimento transfrontaliero trattandosi, in particolare, degli organismi viventi modificati destinati all'uso diretto nell'alimentazione umana o animale, nonché di quelli destinati all'uso confinato o destinati all'introduzione intenzionale nell'ambiente.

L'Accordo non presenta profili di incompatibilità con la normativa nazionale, con l'ordinamento dell'Unione europea, né con gli altri obblighi internazionali sottoscritti dal nostro Paese.

Concludo sottolineando che, come emerso già in occasione dell'esame del provvedimento alla Camera dei deputati, questo strumento internazionale rappresenta un necessario completamento dell'architettura disegnata dalla Convenzione delle Nazioni Unite sulla biodiversità e dal relativo Protocollo di Cartagena sulla biosicurezza. Risulta infatti pienamente condivisibile la *ratio* alla base delle previsioni in materia di responsabilità e risarcimenti. In tale contesto, mi riferisco in particolare alla volontà di costruire un rapporto virtuoso tra sviluppo e applicazione delle moderne biotecnologie e alla parallela esigenza di concreta tutela e salvaguardia di tutto ciò che concerne la diversità biologica a livello internazionale.

Considerato quanto esposto, auspico una rapida approvazione del disegno di legge di ratifica da parte dell'Assemblea.

[PRESIDENTE](#). Non vi sono iscritti a parlare nella discussione generale e il rappresentante del Governo non intende intervenire.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Colleghi, in attesa che decorra il termine di venti minuti dall'inizio della seduta di cui all'articolo 119 del Regolamento, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 9,51, è ripresa alle ore 10,03).

Passiamo all'esame degli articoli, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione finale.

[GIACOBBE](#) *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[GIACOBBE](#) *(PD)*. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole del Gruppo Partito Democratico poiché crediamo che quello della tutela e della salvaguardia della diversità biologica sia un problema che concerne tutte le Nazioni del mondo, quindi è necessario dotarsi di regole comuni che permettano di attuare sistemi di sicurezza e protezione. Il Protocollo di Cartagena, infatti, verte in modo specifico su aspetti legati alla sicurezza ambientale e sanitaria connessi all'utilizzazione di organismi geneticamente modificati, proponendo di garantire la sicurezza nel trasferimento, manipolazione e utilizzazione di organismi viventi modificati che possono avere un impatto negativo sulla biodiversità o che mettono a rischio la salute umana.

A Cartagena era stato previsto l'avvio di un processo per l'elaborazione di regole e procedure internazionali in materia di responsabilità e di indennizzo per i danni derivanti dal movimento transfrontaliero di organismi viventi modificati. Con questo protocollo che stiamo per ratificare in Senato oggi vengono poste le basi per l'individuazione di misure specifiche di risposta nel caso di danno o di sufficiente probabilità di danno alla conservazione e all'uso sostenibile della diversità biologica.

Sostenibilità e protezione della diversità biologica sono due priorità che non possiamo sottovalutare per garantire il futuro nostro, dei nostri figli e del mondo intero. Per tali ragioni la ratifica di questo protocollo costituisce un significativo passo avanti affinché il Governo e gli enti preposti possano mettere in atto ulteriori meccanismi di protezione e salvaguardia dell'ambiente. Confermo, quindi, il voto favorevole del Gruppo Partito Democratico. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

[AIMI](#) *(FI-BP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[AIMI](#) *(FI-BP)*. Signor Presidente, membri del Governo, onorevoli colleghi, anche noi siamo su questa linea e voteremo favorevolmente al disegno di legge. Evidenzio che, nel corso della seduta che abbiamo avuto ieri in Commissione, avevamo espresso un voto di astensione. Dopo esserci confrontati, abbiamo fatto ulteriori valutazioni. In buona sostanza, poiché l'obiettivo fondamentale è di contribuire alla conservazione e all'uso sostenibile della diversità biologica, tenendo anche conto dei rischi per la salute nonché dei rischi per l'ecosistema - quindi, la responsabilità e i risarcimenti - abbiamo ritenuto opportuno esprimere come Gruppo Forza Italia un voto favorevole. In particolare, il disegno di legge tende non solo a informare ma anche a valutare il danno che tutto questo può

comportare, ad adottare anche adeguate misure di risposta individuando i responsabili, ovvero chi ha causato il danno, valutandone l'entità.

Per queste ragioni, esprimeremo un voto favorevole. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

[DE PETRIS](#) (*Misto-LeU*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Signor Presidente, voteremo a favore del disegno di legge, anche perché vorrei ricordare che si tratta di una ratifica molto importante, che peraltro aspettavamo da moltissimo tempo. Soprattutto è importante per l'Italia perché il nostro Paese è stato forse uno dei primi a mettere sotto osservazione gli OGM, quindi a maggior ragione si è battuto anche in Europa per la sicurezza. Si tratta pertanto di una tutela molto importante per il nostro Paese. *(Applausi del senatore Errani)*.

[LUCIDI](#) (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIDI (*M5S*). Signor Presidente, ricambio gli auguri per un felice 2019 a tutti i nostri colleghi.

Il tema della ratifica è molto importante perché è uno di quelli che ci ha avvicinato alla politica. Molti di noi si sono interessati al mondo della politica anche per la tutela della biodiversità. È un tema che ci ha sensibilizzato trattandosi di un valore che va difeso, anche perché le specificità dei prodotti nazionali in giro per il mondo, soprattutto in campo alimentare, sono un'arma per sconfiggere il mostro della globalizzazione che avevamo identificato nel corso degli anni Novanta e Duemila. Sono proprio la specificità e la biodiversità che ci permettono di sconfiggere una globalizzazione indiscriminata e il Protocollo in esame va in questa direzione istituendo un perimetro giuridico importante. Ci saranno infatti una maggiore certezza giuridica e trasparenza proprio in relazione alla tutela della biodiversità soprattutto nei confronti degli utilizzatori finali e di coloro che vengono identificati come fornitori che, molto spesso, sono popolazioni indigene.

Ci sono, in particolare, tre elementi importanti che vorrei sottolineare in questo Protocollo aggiuntivo: la tutela e la conservazione della biodiversità, come già detto, un maggior uso sostenibile di queste biodiversità e, soprattutto, un'equa ripartizione dei vantaggi che derivano dall'uso di determinate sostanze.

Il tema dell'equa ripartizione, magari rivolto anche a popolazioni indigene e, quindi, non a grandi mercati, è molto importante e credo sia significativo che arrivi in Aula un argomento di questo spessore.

Per questo motivo siamo molto soddisfatti e, quindi, esprimo non soltanto il voto favorevole del Gruppo MoVimento 5 Stelle, ma anche la soddisfazione per essere riusciti tutti quanti a portare in Aula un tema così sensibile e importante. Credo sia un segno importante che il Governo e il Parlamento danno in questo momento. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az)*.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

[\(927\)](#) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo relativo alla protezione dell'ambiente marino e costiero di una zona del Mare Mediterraneo (Accordo RAMOGE), tra Italia, Francia e Principato di Monaco, fatto a Monaco il 10 maggio 1976 ed emendato a Monaco il 27 novembre 2003 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 10,15)*

[PRESIDENTE](#). L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 927, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatrice Taverna, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

[TAVERNA](#), relatore. Signor Presidente, l'Assemblea è chiamata a esaminare il disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, di ratifica ed esecuzione dell'Accordo relativo alla protezione dell'ambiente marino e costiero di una zona del mare Mediterraneo (il cosiddetto Accordo RAMOGE)

tra l'Italia, la Francia e il Principato di Monaco, sottoscritto a Monaco nel maggio del 1976 ed emendato nel novembre 2003.

Ricordo innanzitutto che un disegno di legge di ratifica del medesimo Accordo era già stato esaminato e approvato nel dicembre 2017 dalla Commissione esteri del Senato, dopo la sua approvazione da parte della Camera dei deputati, ma non poté vedere completato il suo *iter* di esame per la conclusione della XVII legislatura.

L'Accordo in esame, finalizzato a limitare l'inquinamento marino nel Mediterraneo con la creazione di una zona pilota attraverso una cooperazione *sub-regionale*, era originariamente delimitato ad un'area che andava da Genova a Saint-Raphael - da cui l'acronimo che fa riferimento alle località di Saint-Raphael, Monaco e Genova - poi estesa al perimetro di mare territoriale antistante la regione francese della Provenza-Alpi-Costa Azzurra e la Regione Liguria fino a La Spezia. Nel 1993, con l'attuazione del Piano RAMOGEPOL, l'Accordo RAMOGE ha esteso le proprie competenze anche all'alto mare. In più di quarant'anni di attività, RAMOGE ha acquisito una solida esperienza nella lotta agli inquinamenti marini e costieri e nella protezione della biodiversità, impegnandosi fortemente nella sensibilizzazione dei giovani all'ambiente marino.

Rispetto al testo del 1976, il nuovo accordo, che si inserisce in modo coerente nell'ordinamento giuridico nazionale vigente e nel quadro giuridico internazionale a tutela dell'ambiente marino, a partire dalla Convenzione di Barcellona del 1976, introduce importanti elementi di novità, estendendo il proprio ambito di competenza agli aspetti della prevenzione e della lotta contro gli inquinamenti e le degradazioni della fascia costiera, oltre che dell'ambiente marino, e alla salvaguardia della biodiversità.

Composto da un preambolo e da quattordici articoli, l'Accordo prevede l'istituzione di una Commissione composta dalle delegazioni delle tre parti, ciascuna delle quali designa un massimo di sette delegati, e fissa la nuova delimitazione della zona RAMOGE, anche territoriale, prevedendo che la Commissione possa procedere ad una ulteriore estensione dei limiti geografici per lo svolgimento delle proprie missioni.

I successivi articoli disciplinano la missione e i compiti della Commissione RAMOGE, prevedendo che essa sia chiamata a stabilire una più stretta collaborazione tra i competenti servizi delle tre parti contraenti e delle collettività territoriali rispettive per i fini previsti dall'accordo.

Per quanto concerne gli aspetti finanziari, il testo prevede che ciascuna delle parti contraenti si assuma le spese della propria rappresentanza in seno alla Commissione RAMOGE e nei relativi Comitati, oltre le spese per le ricerche condotte sul proprio territorio e per l'attuazione delle diverse raccomandazioni (articolo 12). Si precisa, inoltre, che il bilancio dell'Accordo è costituito dai contributi ordinari delle parti fissati, quanto all'ammontare, dalla Commissione RAMOGE, nonché dai contributi volontari la cui accettazione è parimenti approvata dal comitato direttivo della Commissione, e che le spese di comune interesse gravano sul bilancio dell'Accordo.

Il contributo ordinario spettante all'Italia, deliberato dalla Commissione RAMOGE nel 2003, ammonta a poco più di 36.000 euro annui, alla cui copertura provvede già un apposito stanziamento che insiste su di un apposito capitolo di bilancio del Ministero dell'ambiente. La relazione tecnica, allegata al provvedimento, fa presente che dall'attuazione dell'Accordo non deriveranno nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

L'Accordo, inoltre, non presenta profili di incompatibilità con la normativa nazionale, né con l'ordinamento comunitario e gli altri obblighi internazionali sottoscritti dal nostro Paese.

Concludo aggiungendo che, come evidenziato anche da colleghi della Camera dei deputati, sin dagli anni Novanta, le parti del menzionato Accordo, collaborano anche sotto l'aspetto dell'organizzazione di annuali esercitazioni congiunte anti-inquinamento al fine di contrastare al meglio l'ulteriore potenziale rischio derivante dall'inquinamento marino di origine accidentale.

Risulta, dunque, essenziale il potenziamento di tutte le forme di cooperazione virtuose a livello internazionale e, lo strumento in esame, si inserisce armonicamente in una architettura di accresciuta collaborazione in ambiti strategici come la protezione dell'ambiente. Considerato quanto descritto, auspico, quindi, la celere approvazione del provvedimento in esame da parte dell'Assemblea.

(Applausi dal Gruppo M5S).

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare nella discussione generale e il rappresentante del Governo non intende intervenire.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione finale.

GIACOBBE (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOBBE (PD). Signor Presidente, colleghe senatrici e colleghi senatori, penso non si possa non considerare in maniera positiva la ratifica di un Accordo finalizzato a limitare l'inquinamento marino nel Mediterraneo.

I sistemi di protezione dell'ambiente non possono essere limitati ai confini nazionali di un Paese e la stipula dell'Accordo RAMOGE ne è la dimostrazione; Italia, Francia e Principato di Monaco mettono insieme idee, risorse e strategie per proteggere un tratto di mare e di costa tra i più belli del mondo.

Dopo quaranta anni di esperienza l'Accordo RAMOGE estende anche all'alto mare e ad un più ampio tratto di costa, la lotta agli inquinamenti marini e costieri e i sistemi di protezione della biodiversità.

Il nuovo Accordo introduce altri importanti elementi di novità, tra cui l'estensione del proprio ambito di competenza agli aspetti della prevenzione e alla lotta contro gli inquinamenti e le degradazioni della fascia costiera, oltre che dell'ambiente marino e alla salvaguardia della biodiversità.

Sin dagli anni Novanta l'Italia ha partecipato all'organizzazione di annuali esercitazioni antinquinamento e potenziato forme di cooperazione per la prevenzione dell'inquinamento e la protezione dell'ambiente.

La ratifica del nuovo Accordo s'inserisce quindi in una strategia di accresciuta collaborazione internazionale per la protezione dell'ambiente e la prevenzione dell'inquinamento. Anche per questi motivi confermo il voto favorevole del Gruppo Partito Democratico. *(Applausi dal Gruppo PD).*

DE PETRIS (Misto-LeU). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (Misto-LeU). Signor Presidente, i senatori del mio Gruppo voteranno a favore della ratifica dell'Accordo di RAMOGE, non soltanto perché lo ritengono un atto dovuto. Vorrei infatti ricordare che l'accordo è stato stipulato nel lontano 1976 ed emendato poi nel 2003. Pertanto anche in questo caso, come per la ratifica precedente, bisogna recuperare il tempo perduto.

Si tratta di un atto molto importante per quanto riguarda la prevenzione e la lotta all'inquinamento del mare e per la difesa della biodiversità marina, che è importante soprattutto in un momento come questo, in cui vi sono cambiamenti climatici e la pressione delle attività umane sul mare è molto forte. È un passo in avanti perché realizza altresì l'ampliamento dell'area marina oggetto di tutela rispetto all'ipotesi originaria. L'estensione degli impegni derivanti da tale atto è un fatto positivo e soprattutto l'ulteriore impegno è fondamentale per la lotta contro il degrado marino e costiero.

La ratifica rappresenta uno strumento assolutamente utile di intervento in campo ambientale in un'area delicata come il nostro mare, il Mediterraneo. Vorrei ricordare, come detto molte volte, che l'area del Mediterraneo è considerata dagli scienziati una delle aree più delicate e soggetta a cambiamenti. Dobbiamo ricordare che è un mare abbastanza chiuso e ha bisogno, ancor più di altri, di particolare attenzione per quanto riguarda la lotta all'inquinamento, al degrado marino e la tutela delle biodiversità.

Per tutti questi motivi siamo molto favorevoli a questa ratifica. Il problema è che arriviamo sempre molto tardi alle ratifiche di questi accordi, quindi speriamo di recuperare, anche attraverso l'implementazione degli strumenti di tutela, il tempo perduto.

Ribadiamo, pertanto, il nostro voto a favore.

[AIMI \(FI-BP\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[AIMI \(FI-BP\)](#). Signor Presidente, rappresentante del Governo, colleghi, l'importante Accordo di cui si chiede la ratifica prevede una più stretta collaborazione tra Italia, Francia e Principato di Monaco per proteggere e prevenire dall'inquinamento e dal degrado gli ambienti marini costieri e per preservare gli ecosistemi e la biodiversità.

In linea con il voto espresso in Commissione affari esteri, abbiamo ritenuto di esprimere un voto favorevole su questo provvedimento perché ne condividiamo lo spirito e le finalità, soprattutto per quanto attiene a questo progetto pilota che andiamo a realizzare nel Mediterraneo. Per questo, il Gruppo Forza Italia esprimerà un voto favorevole. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

[FERRARA \(M5S\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[FERRARA \(M5S\)](#). Signor Presidente, come sapete, l'UNESCO nel 2013 ha riconosciuto come Stato l'enorme cumulo di plastica e detriti di ogni genere, da tutti conosciuto come «isola di plastica», che copre un'area grande quanto Spagna e Portogallo messi insieme, sito al centro dell'oceano Pacifico. Purtroppo non è l'unica isola di plastica creatasi negli oceani, è solo la più grande; ce ne sono almeno cinque nel mondo in cui si sono accumulati milioni di tonnellate di detriti e plastica.

Anche se per via delle correnti non si è creata un'isola di plastica, nessuno può negare che il Mediterraneo è uno dei mari più inquinati. Per questo il nostro impegno non può limitarsi a mere dichiarazioni di principio, ma deve essere fattivo e concreto, come nel caso dell'Accordo odierno, che rappresenta un passo in avanti nella presa di coscienza collettiva sull'inquinamento costiero e promuove un nuovo punto di vista più mirato alla prevenzione dell'inquinamento e a una maggiore cooperazione tra i Governi firmatari.

Come sapete, la commissione Ramoge ha il compito di formulare proposte e tenere informati i Governi, gli enti locali e territoriali, la comunità tecnico-scientifica e l'opinione pubblica, esortandoli all'azione. Non solo. La promozione di studi sull'inquinamento e le campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica promosse in questi anni dalla commissione è risultata efficace nella risoluzione di problematiche specifiche del tratto marino e costiero tutelato dall'Accordo RAMOGE. Auspico che il modello RAMOGE, ovvero una cooperazione tra Stati limitrofi per la tutela del mare comune e delle coste, possa essere esportato anche ad altre aree costiere che oggi soffrono di un inquinamento che è generato anche dalla scarsa collaborazione tra Stati limitrofi.

Dobbiamo prendere atto dei danni ambientali irreversibili creati in decenni di industrializzazione e sfruttamento del mare e delle coste, e promuovere una cultura diversa nella gestione delle risorse e nel rapporto con l'ambiente. Con questo Accordo ci impegneremo sempre di più verso una cultura di tutela del nostro ambiente marino e costiero non solo da Marsiglia a La Spezia, dalla foce del Rodano alla foce del fiume Magra, non solo nell'intero territorio della regione Provenza-Alpi-Costa Azzurra e della Liguria o in alto mare, ma in tutto il Mediterraneo.

Per queste ragioni, annuncio il voto favorevole del mio Gruppo a questo Accordo. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(928) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo bilaterale tra la Repubblica italiana e la Bosnia ed Erzegovina aggiuntivo alla Convenzione europea di estradizione del 13 dicembre 1957, inteso ad ampliarne e facilitarne l'applicazione, fatto a Roma il 19 giugno 2015 *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 10,30)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 928, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Iwobi, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

IWOBI, relatore. Signor Presidente, l'Assemblea è chiamata ad esaminare il disegno di legge, già approvato dalla Camera, recante ratifica dell'Accordo del giugno 2015 tra l'Italia e la Bosnia-Erzegovina aggiuntivo alla Convenzione europea di estradizione del dicembre 1957.

Si ricorda innanzitutto che un disegno di legge di ratifica del medesimo accordo era stato approvato nel dicembre 2017 dalla Camera dei deputati (Atto Camera 4627), ma non poté vedere completato il suo iter di esame in Senato per la conclusione della XVII legislatura.

Scopo dell'intesa è quello di ampliare e facilitare l'applicazione della Convenzione europea di estradizione tra i due Paesi, promuovendo una migliore cooperazione nel quadro dei rapporti bilaterali in materia, stabilendo la possibilità di estradizione e transito dei propri cittadini nonché di esecuzione della pena nel Paese di origine, tenendo conto dell'importanza della lotta alla criminalità organizzata, alla corruzione e ad altri reati gravi, nonché della necessità di una cooperazione efficace in tali settori. Il testo bilaterale costituisce certamente un significativo avanzamento dei rapporti bilaterali nel campo della cooperazione giudiziaria penale, in particolare per effetto dell'esplicita previsione della facoltà di estradizione dei cittadini, sinora rifiutata dalla Bosnia-Erzegovina.

Il disegno di legge di ratifica dell'Accordo si compone di quattro articoli che dispongono, rispettivamente, in merito all'autorizzazione alla ratifica (articolo 1), all'ordine di esecuzione (articolo 2), alla copertura finanziaria (articolo 3) ed all'entrata in vigore (articolo 4).

Con riferimento agli oneri economici, il disegno di legge li valuta in poco più di 8.700 euro annui a decorrere dall'anno 2018 per le spese di missione, e in ulteriori 5.000 euro annui ascrivibili essenzialmente a spese di traduzione degli atti.

L'Accordo non presenta profili di incompatibilità con la normativa nazionale, né con l'ordinamento comunitario e gli altri obblighi internazionali sottoscritti dal nostro Paese.

In conclusione, si propone l'approvazione del disegno di legge da parte dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare nella discussione generale e il rappresentante del Governo non intende intervenire.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione finale.

[ALFIERI](#) (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFIERI (PD). Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole del Partito Democratico alla ratifica di un Accordo internazionale che ricalca i tanti accordi di cooperazione giudiziaria in ambito penale internazionale fatti e che riprende e implementa la Convenzione europea di estradizione del 1957.

Ricordo che sotto il passato Governo, con il ministro Orlando, sono stati fatti più accordi di questo tipo, sia con la Bosnia ed Erzegovina, come in questo caso, sia con la Macedonia. Un lavoro di questo tipo con i Paesi dell'area dei Balcani serve a rafforzare il lavoro di contrasto al terrorismo islamico e al traffico di esseri umani. In particolare, questo lavoro si è reso necessario nel 2015 e all'inizio del 2016, quando la rotta balcanica era certamente più frequentata. In questo momento, dopo gli accordi con l'Unione europea e la Turchia, in particolare, questa rotta è stata chiusa.

Questo lavoro, però, si rende necessario anche al fine di diminuire il sovraffollamento nelle carceri. Ricordo che sono più di 200 i bosniaci detenuti nelle carceri italiane che potrebbero essere utilmente mandati nelle carceri bosniache, con un'avvertenza sul versante dei diritti umani e degli *standard* che vengono garantiti all'interno delle carceri bosniache. Questo è uno dei motivi per cui il rapporto tra Unione europea e Bosnia ed Erzegovina fa fatica ad andare avanti. Si tratta di uno di quei capitoli in cui l'avvicinamento alle istituzioni europee della Bosnia ed Erzegovina incontra delle difficoltà.

Detto questo, mi sembra che l'Accordo in esame rientri nei canoni classici degli accordi di cooperazione giudiziaria a livello internazionale, similmente a quanto già fatto con gli Emirati Arabi Uniti.

Per questi motivi, confermo il voto favorevole del Partito Democratico. *(Applausi dal Gruppo PD).*

[AIROLA](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA (M5S). Signor Presidente, l'Atto Senato 928 amplia e facilita l'applicazione dell'Accordo tra l'Italia e la Bosnia ed Erzegovina nel disciplinare il procedimento di estradizione di persone sottoposte a procedimenti penali o all'esecuzione della pena.

Ritengo sia importantissimo votare a favore della ratifica e incentivare quanti più accordi possibili per avere un'equa e corretta ripartizione, nell'ambito della lotta per il contrasto al crimine e ai flussi migratori. Si tratta di un importante passo in avanti, perché finora la Bosnia si era rifiutata di applicare un vecchio accordo del 1957. Nei nostri penitenziari attualmente ci sono ben 217 detenuti bosniaci e solo tre sono i detenuti italiani presenti nei penitenziari bosniaci.

Auspichiamo la ratifica dell'Accordo anche per rafforzare la stabilizzazione democratica dell'area della Bosnia ed Erzegovina, che è molto importante per le relazioni sia politiche, che giudiziarie.

Per questi motivi, voteremo a favore del presente disegno di legge e di tutti quelli volti a ratificare accordi per favorire l'estradizione, con obbligo di scontare la pena nel Paese di provenienza. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

[AIMI](#) (FI-BP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIMI (FI-BP). Signor Presidente, rappresentante del Governo, colleghi, il Gruppo Forza Italia saluta favorevolmente il provvedimento in esame, che moltiplica gli accordi internazionali di natura bilaterale e di contrasto alla criminalità (in particolare quella organizzata), operando nell'ambito penale internazionale.

Per quanto avvenuto nel recente passato, il contrasto è evidentemente ai trafficanti di uomini, come è stato evidenziato, ma anche al terrorismo islamico. I punti fondamentali sono quindi rappresentati dall'estradizione dei nostri cittadini che commettono particolari reati e dei cittadini che commettono reati di criminalità organizzata all'estero, nonché dall'esecuzione della pena nei Paesi in cui il cittadino è stato condannato con sentenza definitiva. Si tratta di principi e di uno spirito che noi condividiamo.

Per questi motivi, il Gruppo Forza Italia voterà a favore del provvedimento in esame. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(929) Ratifica ed esecuzione dei seguenti Trattati: a) *Accordo bilaterale aggiuntivo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Macedonia alla Convenzione europea di estradizione del 13 dicembre 1957, inteso ad ampliarne e facilitarne l'applicazione, fatto a Skopje il 25 luglio 2016;* b) *Accordo bilaterale aggiuntivo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Macedonia alla Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale del 20 aprile 1959 inteso a facilitarne l'applicazione, fatto a Skopje il 25 luglio 2016 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 10,41)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 929, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Iwobi, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

IWOBI, relatore. Signor Presidente, l'Assemblea è chiamata ad esaminare il disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, recante ratifica degli Accordi bilaterali aggiuntivi sottoscritti dall'Italia con la Repubblica di Macedonia nel 2016 rispettivamente alla Convenzione europea di estradizione del dicembre 1957 e alla Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale del 20 aprile 1959.

Si ricorda innanzitutto che un disegno di legge di ratifica dei medesimi Accordi era stato approvato nel dicembre 2017 dalla Camera dei deputati (Atto Camera 4628), ma non poté vedere completato il suo iter di esame in Senato per la conclusione della XVII legislatura.

Scopo delle due intese bilaterali è di ampliare e facilitare l'applicazione delle Convenzioni europee rispettivamente di estradizione e di assistenza giudiziaria in materia penale tra i due Paesi.

L'Accordo bilaterale aggiuntivo alla Convenzione europea di estradizione del 1957, in particolare, può essere inquadrato nell'ambito dell'impegno di entrambi i Paesi nella lotta alla criminalità organizzata, alla corruzione e al riciclaggio di denaro.

Composto di quattro articoli, il testo presenta una puntuale disciplina della materia dell'extradizione dei cittadini e del transito degli stessi sul territorio, per le ipotesi in cui un cittadino consegnato da uno Stato terzo a uno dei due Stati contraenti debba transitare sul territorio degli stessi.

Con riferimento all'Accordo bilaterale aggiuntivo alla Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale del 1959, si evidenzia come esso si inserisca nell'ambito degli strumenti volti a migliorare la cooperazione giudiziaria internazionale e a rendere più efficace, nel settore giudiziario penale, il contrasto del fenomeno della criminalità transnazionale.

Il testo, composto di sei articoli, prevede innanzitutto l'impegno per le parti a prestarsi reciproca assistenza giudiziaria in materia penale, con particolare riferimento alla notificazione degli atti giudiziari, all'assunzione di testimonianze o dichiarazioni, all'assunzione e alla trasmissione di perizie, alle attività di acquisizione documentale, all'invio di documenti ed elementi di prova, alla ricerca di persone, al trasferimento di detenuti, all'esecuzione di indagini, alla trasmissione di sentenze penali e di informazioni estratte da archivi giudiziari (articolo 1).

Per quanto attiene all'onere complessivo annuo derivante dall'attuazione del disegno di legge di ratifica dei due Accordi con la Macedonia, così come dettagliato nella relazione tecnica, esso ammonta, a decorrere dal 2018, ad euro 19.598, di cui euro 9.698 per gli oneri valutati e ad euro 9.900 per gli oneri autorizzati.

Gli Accordi non presentano profili di incompatibilità con la normativa nazionale, né con l'ordinamento comunitario e gli altri obblighi internazionali sottoscritti dal nostro Paese.

In conclusione, si propone l'approvazione del disegno di legge da parte dell'Assemblea.

[PRESIDENTE](#). Non vi sono iscritti a parlare nella discussione generale e il rappresentante del Governo non intende intervenire.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione finale.

[ALFIERI](#) *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFIERI *(PD)*. Signor Presidente, intervengo brevemente per ribadire il voto favorevole del Partito Democratico su un accordo simile a quello precedente, che si estende però anche all'assistenza giudiziaria con la Repubblica del Nord Macedonia. Da questo punto di vista, è necessaria un'attenzione particolare al tema dei diritti umani nel percorso della Repubblica del Nord Macedonia verso l'adesione all'Unione europea: c'è un capitolo aperto che riguarda la condizione delle carceri, soprattutto per quanto riguarda la minoranza albanese. Anche recentemente alcuni giudici in Italia non hanno autorizzato estradizioni nei confronti della Macedonia, proprio per il trattamento riservato alle minoranze albanesi. Questo è uno dei temi che impediscono di andare avanti. Al di là della questione del nome, che è stata posta più volte dalla Grecia come impedimento a proseguire i negoziati per l'adesione della Macedonia all'Unione europea, quello delle carceri, in particolare per quanto riguarda il trattamento delle minoranze albanesi e kosovare, è un tema aperto con la Macedonia. Quindi anche all'interno di un accordo come questo, seppure non scritto, va sempre tenuto presente che gli accordi di estradizione nei confronti di quel Paese devono far salvi i casi in cui non sono garantiti i diritti costituzionalmente previsti in Italia. Per il resto, è uno di quegli accordi *standard* su cui il Partito Democratico ha già espresso in passato parere favorevole. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

[AIROLA](#) *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA *(M5S)*. Signor Presidente, l'Atto Senato 929 riguarda l'accordo di estradizione bilaterale con la Macedonia. Si tratta, in realtà, di due accordi aggiuntivi rispetto alle Convenzioni europee del 1957 e del 1959, per facilitare a livello bilaterale l'estradizione di cittadini, anche con il transito sul territorio di Paesi contraenti, nel caso in cui il cittadino sia consegnato da un Paese terzo. Essi sono un notevole passo in avanti nei rapporti tra Italia e Macedonia sul contrasto alla criminalità organizzata, alla corruzione (come diceva anche il relatore) e al riciclaggio. Il secondo accordo, in particolare, mira a intensificare i rapporti di cooperazione tra i due Paesi in ambito giudiziario internazionale e a rendere più efficace il contrasto alla criminalità transnazionale. Ricordiamo che la Macedonia sta passando un momento politicamente molto delicato, che la vede appunto strutturarsi come Repubblica del Nord Macedonia (come Paese indipendente): essa tende quindi a cercare di strutturarsi per poter aderire all'Unione europea. Annuncio pertanto il voto favorevole a nome del Gruppo del Movimento 5 Stelle.

[AIMI](#) *(FI-BP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIMI (FI-BP). Signor Presidente, Governo, colleghi, l'Accordo in esame è un impegno aggiuntivo che riteniamo estremamente importante, perché coinvolge come *partner* un Paese, la Macedonia, che è in rotta di avvicinamento all'Unione europea e che, quindi, si dovrà adeguare ai parametri, anche in materia di diritto penale, del nostro ordinamento giuridico e, in particolare, di quello europeo. È, quindi, un impegno di cooperazione e di assistenza in materia penale.

L'Accordo detta una disciplina che noi riteniamo puntuale in tema di transito e di estradizione dei rispettivi cittadini, sia al fine di dar corso a un procedimento penale, in particolare per i reati con una pena edittale minima fino a quattro anni e, naturalmente, per i reati di criminalità organizzata, di riciclaggio e di corruzione, sia per consentire l'esecuzione di una condanna penale qualora la stessa sia divenuta definitiva, per una pena superiore ai due anni. Poiché condividiamo lo spirito, i principi e i valori in esso contenuti, il Gruppo Forza Italia esprimerà un voto favorevole. *(Applausi dal Gruppo FI-BP).*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Discussione del documento:

(Doc. IV-ter, n. 1) Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del signor Stefano Esposito, senatore all'epoca dei fatti (ore 10,52)

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento: «Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del signor Stefano Esposito, senatore all'epoca dei fatti, per il reato di cui all'articolo 595, terzo comma, del codice penale (diffamazione col mezzo della stampa), trasmessa dal Tribunale di Torino il 18 dicembre 2017».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha proposto, all'unanimità, all'Assemblea di deliberare che le dichiarazioni rese dal signor Stefano Esposito, senatore all'epoca dei fatti, costituiscono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Chiedo al relatore, senatore Malan, se intende intervenire.

MALAN, relatore. Signor Presidente, il Senato ha ricevuto, fin dalla fine della scorsa legislatura, dal tribunale ordinario di Torino, copia degli atti relativi al procedimento penale nei confronti dell'allora senatore Stefano Esposito, per accertare se le condotte oggetto del procedimento penale *de quo* integrino o meno l'ipotesi di espressione di opinioni insindacabili, a norma dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, in quanto connesse all'esercizio delle funzioni svolte da parte di un membro del Parlamento. La questione non ha potuto essere esitata nel corso delle ultime settimane della precedente legislatura, pertanto ne è ripresa la discussione nella presente legislatura e la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari l'ha esaminata nelle sedute dei mesi scorsi.

La vicenda parte da un'intervista rilasciata da Stefano Esposito, senatore all'epoca dei fatti, alla trasmissione «La Zanzara», in data 13 gennaio 2014. In questa intervista il senatore Esposito, che era appena stato oggetto di un atto intimidatorio di carattere violento per la sua attività, alla domanda se conoscesse chi aveva collocato le bottiglie molotov davanti a casa sua, rispose che non conosceva coloro che materialmente l'avevano fatto, ma che, quanto ai mandanti morali, non aveva dubbi, indicando una serie di persone, in particolare il dottor Livio Pepino, ex magistrato all'epoca dei fatti, che nei suoi libri aveva sempre giustificato le azioni, anche violente, di determinati personaggi, attivisti contro la costruzione della nuova linea ferroviaria Torino-Lione. In particolare, il dottor Livio Pepino in diverse circostanze aveva attaccato il procuratore di Torino, il dottor Caselli.

La dichiarazione del senatore Esposito è andata incontro ad un'azione penale da parte del dottor

Pepino. Va rilevato che c'è stata una serie di prese di posizione specifiche, anche in Aula, citate nella relazione, da parte del senatore Stefano Esposito, che di questa battaglia e della forte opposizione alle manifestazioni violente rivolte contro la costruzione di quella linea ferroviaria ha fatto - o quantomeno ciò gli è stato attribuito - uno degli aspetti principali della sua azione politica, all'interno e al di fuori del Senato e probabilmente chi conosce il senatore Esposito per una sola cosa, lo conosce per questa sua azione politica.

La Giunta ha pertanto ritenuto che ci siano i presupposti per l'applicazione dell'articolo 68 della Costituzione, in quanto quella sua dichiarazione, nella trasmissione radiofonica, peraltro susseguente alle diverse prese di posizione assunte dal senatore Esposito in Senato, rispecchia e è, anzi, semplicemente un'estensione del mandato parlamentare del senatore Esposito, essendo tali prese di posizione una parte importante della propria azione. La Giunta pertanto ha ritenuto che le sue dichiarazioni siano coperte dall'articolo 68 della Costituzione.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono iscritti a parlare in discussione, passiamo alla votazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

BALBONI (Fdi). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALBONI (Fdi). Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole del Gruppo Fratelli d'Italia alla proposta del relatore, in quanto riteniamo che si verta senza dubbio in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di deliberare che le dichiarazioni rese dal signor Stefano Esposito, senatore all'epoca dei fatti, costituiscono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Discussione del documento:

(Doc. IV-ter, n. 4) Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Maurizio Gasparri (ore 11)

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento: «Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Maurizio Gasparri per il reato di cui all'articolo 595, terzo comma, del codice penale (diffamazione col mezzo della stampa), trasmessa dal Tribunale di Roma il 30 marzo 2018».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha proposto, a maggioranza, all'Assemblea di deliberare che le dichiarazioni rese dal senatore Maurizio Gasparri costituiscono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Chiedo al relatore, senatore Cucca, se intende intervenire.

CUCCA, relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, interverrò molto brevemente.

In data 30 marzo 2018, il tribunale ordinario di Roma ha inviato al Senato la copia degli atti relativi ad un procedimento penale a carico del senatore Maurizio Gasparri, per accertare se le condotte, oggetto del procedimento penale *de quo*, integrino o meno l'ipotesi di espressione di opinioni insindacabili ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione.

La Giunta ha esaminato la questione nelle sedute del 5 ottobre e del 13 novembre 2018, deliberando in tale data nel senso dell'insindacabilità. Faccio presente anche che il senatore Gasparri aveva presentato una memoria in data 12 ottobre 2018.

I fatti originano da una querela presentata da Roberto Saviano in data 4 gennaio 2018 alla procura

della Repubblica presso il tribunale di Roma, relativa al contenuto di tre *tweet* - dato importante da tener presente - postati dal senatore Gasparri tra il 7 e l'8 ottobre 2017 e riguardanti la presenza, quale ospite in studio, dello stesso Saviano nella trasmissione televisiva «Che tempo che fa», in onda su Rai1 nella serata dell'8 ottobre 2017. Da quella querela si evinceva pure che il contenuto riguardava alcune frasi postate in *tweet* molto brevi circa la presenza del Saviano alla trasmissione, in cui lo stesso veniva definito «pregiudicato» in quanto di fatto era stato condannato per plagio con sentenza passata in giudicato. Il dottor Saviano aveva precisato di non essere pregiudicato e di non aver mai riportato condanne penali, ritenendo tale comportamento lesivo della propria reputazione e onorabilità, ragion per cui aveva proposto la querela.

Per un esame completo e compiuto della vicenda è necessario tener presente la giurisprudenza costante della Consulta, altro dato importante. Premesso che ce ne sono diverse, sulle quali tornerò in seguito, si rende preliminarmente opportuno richiamare le sentenze della Corte costituzionale n. 144 del 2015, n. 55 del 2014, n. 305 del 2013 e n. 81 del 2011 dove, in maniera costante, la Corte costituzionale ritiene che le dichiarazioni rese *extra moenia* da un parlamentare siano coperte dalla prerogativa dell'insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, a condizione che sia sempre ravvisabile un nesso funzionale con l'esercizio del mandato parlamentare, basato sulla corrispondenza sostanziale di contenuto tra opinioni espresse all'esterno e opinioni espresse nell'ambito di attività parlamentari. In altri termini, la Corte costituzionale, recependo anche gli indirizzi della Corte europea dei diritti dell'uomo, ritiene configurabile l'insindacabilità nei casi in cui la dichiarazione esterna del parlamentare (alla stampa, sui *social* o in qualunque altra maniera) abbia finalità divulgativa di opinioni espresse nel corso delle attività parlamentari. Il parametro sul quale la Corte costituzionale valuta la sussistenza o meno del nesso funzionale è, quindi, la sostanziale corrispondenza di contenuto fra le dichiarazioni espresse all'esterno delle Aule parlamentari e quelle pronunciate all'interno, con la precisazione - altro dato estremamente importante per una corretta valutazione della vicenda - che non è necessaria una puntuale coincidenza terminologica tra i due atti, essendo invece sufficiente una corrispondenza contenutistica sostanziale.

Nel caso di specie, è indispensabile tener conto del fatto che il senatore Gasparri, nei tre *tweet* dell'ottobre 2017, che hanno poi originato la querela, si limitava a divulgare un'opinione espressa in un atto parlamentare, ossia nell'interrogazione 4-08214 del 10 ottobre 2017. In tale interrogazione, presentata dallo stesso, si recitava testualmente nelle premesse: «Con sentenza definitiva del 15 giugno 2015 la Corte suprema di Cassazione ha confermato la condanna per plagio dello scrittore Roberto Saviano...[*omissis*]». Nel dispositivo dell'interrogazione veniva di nuovo richiamata la condanna per plagio. In particolare, scriveva il senatore Gasparri: «Se il Ministro dello sviluppo economico, per quanto di competenza, ritenga conforme agli obblighi gravanti sulla concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, in base al contratto di servizio, il fatto che uno scrittore condannato per plagio sia invitato...[*omissis*]...». Quindi, in buona sostanza, nei *tweet* si parla di Saviano come «pregiudicato con condanna definitiva», con palese riproposizione *extra moenia* dei contenuti sostanziali prospettati nell'atto parlamentare citato, in conformità con i requisiti prefigurati dalla giurisprudenza della Corte costituzionale. In questo senso, seguendo la giurisprudenza costante della Corte costituzionale, si ritiene sussistente l'insindacabilità.

È però opportuno anche richiamare alcuni argomenti che sono stati oggetto di ampia discussione nel corso delle sedute della Giunta. Per completezza, infatti, è opportuno ricordare che la Giunta non deve valutare l'offensività o meno delle espressioni usate nei *tweet*, che è del tutto rilevante, ma che eventualmente potrebbe essere oggetto della valutazione dei giudici ove ci si esprimesse nel senso della sindacabilità. In buona sostanza, la Giunta si deve limitare a valutare la circostanza se, come detto in precedenza, le dichiarazioni rese *extra moenia* siano o meno correlate funzionalmente con l'attività parlamentare. Tutti gli altri giudizi, come ad esempio quello attinente al riscontro della correttezza o meno della qualificazione del fatto criminoso, la configurabilità in concreto dell'offesa e quindi dello stesso reato, spettano esclusivamente all'autorità giudiziaria, ove non fosse riconosciuta la prerogativa dell'insindacabilità.

Un'ulteriore discussione prospettatasi in Giunta riguardava la corrispondenza tra i fatti riferiti dal

Saviano *extra moenia* o *intra moenia*. Effettivamente qualcuno ha obiettato che la formula «pregiudicato» non corrisponderebbe a verità. Ribadendo che ciò potrebbe formare oggetto di altro genere di discussione davanti al giudice, che solo deve valutare l'offensività e la configurabilità del reato, per giurisprudenza costante bisogna sempre riferirsi al fatto che ci deve essere una sostanziale e non una letterale conformità tra gli atti *extra moenia* e quelli *intra moenia*. È sufficiente che il contenuto sia sostanzialmente identico. In questo caso è di tutta evidenza che i contenuti sono identici, pur non essendoci una perfetta corrispondenza tra la terminologia usata *extra moenia* e *intra moenia*. Un'ultima annotazione oggetto di ulteriore discussione in Giunta è il fatto che il termine tecnico non ha molta importanza perché nei *tweet* non si può usare una terminologia giuridicamente o tecnicamente perfetta e attinente al fatto. Ciò che rileva è se le frasi utilizzate dal senatore Gasparri sia nei *tweet* (quindi, all'esterno) sia nell'interrogazione abbiano sostanzialmente identica valenza e vi sia un'identità contenutistica.

Per questi motivi la Giunta si è espressa proponendo la dichiarazione di insindacabilità delle opinioni espresse dal senatore Gasparri.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono iscritti a parlare in discussione, passiamo alla votazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

BALBONI (Fdi). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALBONI (Fdi). Signor Presidente, colleghi, il Gruppo Fratelli d'Italia voterà a favore della proposta del relatore, senatore Cucca, condividendone i contenuti e, in particolare, la sussistenza del nesso funzionale tra le espressioni oggetto di querela da parte del signor Saviano e quanto in precedenza espresso dal senatore Maurizio Gasparri in un atto di sindacato nel suo ruolo di senatore della scorsa legislatura.

Non è questa la sede per valutare l'offensività o meno dell'espressione usata dal senatore Gasparri, anche se mi permetto di osservare che in questo caso il senatore Gasparri è stato querelato per aver affermato il vero. È un dato di cui bisogna comunque tener conto. (*Applausi dai Gruppi FdI e FI-BP*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di deliberare che le dichiarazioni rese dal senatore Maurizio Gasparri costituiscono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione. (*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Discussione del documento:

(Doc. IV-ter, n. 3) Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del signor Vincenzo D'Anna, senatore all'epoca dei fatti (ore 11,11)

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento: «Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del signor Vincenzo D'Anna, senatore all'epoca dei fatti, per il reato di cui all'articolo 595, terzo comma, del codice penale (diffamazione col mezzo della stampa), trasmessa dal Tribunale di Roma il 28 febbraio 2018».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha proposto, a maggioranza, all'Assemblea di deliberare che le dichiarazioni *extra moenia* rese dal signor Vincenzo D'Anna, senatore all'epoca dei fatti, non costituiscono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e non ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Chiedo al relatore, senatore Augussori, se intende intervenire.

AUGUSSORI, relatore. Signor Presidente, richiamo ovviamente la relazione e mi permetto di fare una breve sintesi della questione posta alla nostra attenzione.

In data 28 febbraio 2018, il gip del tribunale di Roma ha trasmesso al Senato copia degli atti relativi al procedimento penale a carico dell'allora senatore Vincenzo D'Anna, per accertare se le condotte oggetto del procedimento integrassero o meno l'ipotesi di espressione di opinioni insindacabili, a norma dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, in quanto connesse all'esercizio delle funzioni svolte da parte di un membro del Parlamento.

La questione, nel corso della XVIII legislatura, è stata deferita dal Presidente del Senato all'esame della Giunta in data 18 luglio 2018. La Giunta ha esaminato la questione nelle sedute del 4 e 23 ottobre 2018 e del 20, 27 e 28 novembre 2018, deliberando in tale data nel senso della sindacabilità. Il signor Vincenzo D'Anna, senatore all'epoca dei fatti, ha fatto pervenire una memoria scritta in data 15 ottobre 2018 ed è stato audito nel corso della seduta del 23 ottobre.

Veniamo alla ricostruzione dei fatti. Dal lato di querela, risulta che in quest'Aula, in data 2 ottobre 2015, all'esito di una contestazione rivolta dalla senatrice Barbara Lezzi al Presidente del Senato, l'allora senatore Vincenzo D'Anna avrebbe espresso disapprovazione per le parole della senatrice compiendo un gesto di estrema sconcezza di carattere sessuale. Ad avviso della querelante, senatrice Lezzi, la citata condotta rappresenterebbe l'antecedente logico di successive condotte diffamatorie ai suoi danni, poste in essere dall'ex senatore D'Anna mediante rilascio di interviste in varie trasmissioni televisive, nel corso delle quali, al fine di giustificare il proprio gesto, quest'ultimo pronunciava espressioni lesive della sua onorabilità. Tali interviste venivano poi condivise sul profilo personale Facebook dell'ex senatore D'Anna.

In merito al primo fatto, va chiarito che l'episodio avvenuto in Aula costituisce una violazione perseguibile dalla Presidenza del Senato attraverso i poteri disciplinari spettanti alla stessa. Per tale condotta, infatti, il Presidente del Senato allora in carica comunicò che il Consiglio di Presidenza aveva ravvisato che la deplorable condotta volgare posta in essere in tale occasione avesse turbato l'ordine dei lavori, comminando al senatore D'Anna la sanzione dell'interdizione a partecipare ai lavori del Senato per cinque giorni di seduta. Come emerge dallo stesso Resoconto stenografico, il Presidente precisò espressamente che le sanzioni erano comminate ai sensi dell'articolo 67 del Regolamento del Senato chiarendo, senza ombra di dubbio, la rilevanza regolamentare e la chiara antigiuridicità dei comportamenti.

Dalla lettura dell'ordinanza si desume inoltre che il giudice penale non ha chiesto una valutazione sulla sindacabilità delle condotte tenute in Aula dall'allora senatore D'Anna, e del resto nemmeno avrebbe potuto, visto che tale condotta avrebbe dovuto essere ascritta alla fattispecie di ingiuria, reato depenalizzato, e quindi inidonea ad attivare la procedura di cui all'articolo 68 della Costituzione, quantomeno ove azionata dal giudice penale in un procedimento per diffamazione. Va peraltro sottolineato che lo stesso giudice per le indagini preliminari nell'ordinanza precisa che «la descritta condotta contestata al senatore D'Anna rappresenta, ad avviso della querelante, (...) l'antecedente logico di successive condotte diffamatorie (...) poste in essere dall'indagato mediante il rilascio di interviste». Appare chiaro che la fattispecie diffamatoria va riferita quindi alle interviste e non certamente alle condotte avvenute in Aula, che ne costituiscono un mero antecedente logico. Nel caso di specie, quindi, le uniche condotte per le quali sussiste la richiesta del giudice penale sono quelle avvenute *extra moenia* e in particolare quelle poste in essere nel corso delle citate interviste televisive. La giurisprudenza costante della Corte costituzionale ritiene che le dichiarazioni rese *extra moenia* da un parlamentare siano coperte dalla prerogativa dell'insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione, a condizione che sia ravvisabile un nesso funzionale con l'esercizio del mandato parlamentare, basato sui due seguenti requisiti: il primo consiste in una corrispondenza sostanziale di contenuto tra opinioni espresse all'esterno e opinioni espresse nelle Aule parlamentari; il secondo requisito riguarda la sussistenza di un «legame temporale» fra l'attività parlamentare e la simmetrica attività esterna, in modo tale che quest'ultima assuma una sorta di ruolo divulgativo rispetto alla prima. Vi è poi un terzo requisito «implicito», che costituisce il portato logico dei primi due, ossia l'attinenza delle opinioni espresse a funzioni parlamentari. Non può infatti ravvisarsi nesso funzionale ove le opinioni espresse *extra moenia* riproducano comportamenti tenuti nelle Aule non connessi alle funzioni parlamentari. La stessa legge n. 140 del 2003 parla di critica e denuncia politica, connessa alle

funzioni di parlamentare espletate anche fuori del Parlamento. Nel caso di specie, tra l'atto di estrema sconcezza, mimato in Aula dall'ex senatore D'Anna nel corso della seduta di Assemblea del 2 ottobre 2015, e le espressioni usate nei confronti della senatrice Lezzi nelle successive interviste televisive rilasciate e condivise su Facebook tra il 6 e il 16 ottobre 2015 non può esservi nesso funzionale in quanto manca il requisito dell'esercizio delle funzioni parlamentari. Si osserva a tal proposito che la Corte costituzionale nella sentenza n. 59 del 2018 chiarisce che «La prerogativa parlamentare di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione, infatti, non può essere estesa «sino a ricomprendere gli insulti - di cui è comunque discutibile la qualificazione come opinioni - solo perché collegati con le «battaglie» condotte da esponenti parlamentari» e pertanto le successive affermazioni di dileggio, riferite alla senatrice Lezzi, non possono in alcun modo essere ricondotte all'esercizio del diritto di critica del parlamentare».

Per tali motivi, la Giunta propone all'Assemblea di deliberare che le dichiarazioni *extra moenia* rese dal signor Vincenzo D'Anna, senatore all'epoca dei fatti, non costituiscono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e non ricadono pertanto nell'ipotesi di cui al primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono iscritti a parlare in discussione, passiamo alla votazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

BALBONI (Fdl). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALBONI (Fdl). Signor Presidente, colleghi, il relatore ha giustamente sottolineato come oggetto della querela non sia e non possa essere il gesto, volgare e deplorabile, che il senatore D'Anna ha rivolto all'indirizzo della collega Lezzi in quest'Aula. Non può esserlo, in primo luogo, perché l'atto è stato sanzionato in Aula dalla Presidenza e quindi si verterebbe in una sorta di *bis in idem* e, in secondo luogo, perché comunque l'ingiuria è stata nel frattempo depenalizzata e quindi non è più atto oggetto del codice penale.

Il relatore ha tuttavia ommesso, a mio giudizio, di riferire all'Assemblea un dato che è emerso nel corso della discussione in Giunta e che invece è estremamente importante, ossia il fatto che il contrasto tra il senatore D'Anna e la collega Lezzi fosse causato da una diversa interpretazione e da diverse posizioni assunte nei confronti di un disegno di legge che stava particolarmente a cuore alla senatrice Lezzi, sul quale il collega D'Anna aveva opinioni opposte.

C'è agli atti della Giunta una lettera del Presidente della Commissione giustizia della scorsa legislatura e anche alcuni colleghi, membri della Commissione giustizia nella scorsa legislatura e attualmente membri della Giunta, hanno riferito in Giunta che più volte il senatore D'Anna, non in Aula ma in Commissione giustizia, ha rivolto critiche anche pesanti e disdicevoli, ma comunque nell'esercizio delle sue funzioni, all'indirizzo della senatrice Lezzi, sostanzialmente le stesse critiche che sono state poi riportate negli atti oggetto di querela.

Alla luce di questo, ritengo che, contrariamente a quanto opinato dal relatore e dalla maggioranza della Giunta, si possa comunque ritenere sussistente il nesso funzionale, perché comunque si tratta di un diverbio e di un contrasto di natura politica, espresso certamente in modo censurabile da un punto di vista morale e in modo censurabile dal punto di vista dell'educazione che ognuno di noi dovrebbe sempre rispettare nell'espressione delle proprie opinioni, ma non è questo il punto su cui noi oggi dobbiamo decidere. Come nei casi precedenti, oggi l'Assemblea deve decidere esclusivamente su una circostanza, ossia se sussista o meno il nesso funzionale fra l'attività parlamentare del senatore D'Anna e quanto egli ha poi espresso all'esterno. Ebbene, per le ragioni che ho appena espresso, ritengo che sia dimostrato che esista questo nesso funzionale e per questa ragione il sottoscritto e il proprio Gruppo voteranno contro la proposta del relatore. (*Applausi dal Gruppo Fdl*).

PAROLI (FI-BP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAROLI (FI-BP). Signor Presidente, colleghi, vorrei sottolineare che il tema che affrontiamo non è relativo solo al senatore D'Anna ma riguarda un principio ben più importante: esistono voti come questo che creano precedenti. Sia chiaro, il senatore D'Anna risulta, per le affermazioni fatte in

quest'Aula, quasi indifendibile, e devo dire che il comportamento successivo ha fatto sì che quasi non si volesse difendere. Quest'Assemblea deve invece difendere l'autodichia e, nel particolare, un fatto che accade in quest'Aula deve rimanere in quest'Aula, così come è accaduto con le sanzioni che sono state erogate.

È vero, ci sono state altre affermazioni esterne, ma per le affermazioni esterne che il senatore D'Anna ha dato esiste una evidente continuità. Credo che l'*extra moenia* in questo caso sia molto debole e rischi di essere un grimaldello attraverso il quale non si cerchi di sanzionare tanto le affermazioni successive, quanto, come conseguenza, si rimetterebbe in discussione ciò che è accaduto in quest'Aula. Tant'è vero che le affermazioni esterne, senza ciò che è accaduto in quest'Aula, rischiano di essere davvero ben poca cosa.

Ripeto, non facciamoci condizionare dal fatto che il comportamento di un senatore nella scorsa legislatura sia stato censurato e oggi sia assolutamente valutato in modo negativo, anche estremamente negativo. Ciò che oggi è in gioco è altro, e lo dico anche a Gruppi che sono in quest'Aula da meno tempo e che in questo breve tempo non hanno esitato ad avere qui atteggiamenti molto forti: attenzione, perché in quest'Aula potrebbe accadere che, laddove ogni comportamento venisse poi giustificato all'esterno, attraverso il grimaldello dell'*extra moenia*, si affermi che il nesso funzionale non esista, quando invece, come in questo caso, è fortissimo: non forte, ma fortissimo, perché tutti non possiamo negare che il senatore D'Anna non avrebbe mai rilasciato le dichiarazioni che ha rilasciato se non a giustificazione di ciò che è accaduto in quest'Aula.

Quindi, attenzione. Ripeto che il comportamento del senatore di cui si parla rischia di essere, anzi è indifendibile ma è da difendere il principio che ciò che accade in quest'Aula deve rimanere in quest'Aula. In caso contrario si creerebbe davvero un precedente di grave misura.

Per questa ragione anche il Gruppo Forza Italia è contrario alla proposta del relatore di sindacabilità e, quindi, il nostro voto sarà contrario. (*Applausi dai Gruppi FI-BP e FdI*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di deliberare che le dichiarazioni *extra moenia* rese dal signor Vincenzo D'Anna, senatore all'epoca dei fatti, non costituiscono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e non ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione. (*Commenti del senatore Airola*).

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Senatore Airola, stia tranquillo.

Discussione del documento:

(Doc. IV-ter, n. 6) Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del signor Ciro Falanga, senatore all'epoca dei fatti (ore 11,25)

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento: «Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del signor Ciro Falanga, senatore all'epoca dei fatti, per il reato di cui all'articolo 595, terzo comma, del codice penale (diffamazione col mezzo della stampa), trasmessa dal Tribunale di Roma il 26 marzo 2018».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta ha proposto, a maggioranza, all'Assemblea di deliberare che le dichiarazioni rese dal signor Ciro Falanga, senatore all'epoca dei fatti, costituiscono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione, con il conseguente assorbimento della richiesta avanzata dall'ex senatore Falanga in ordine al medesimo procedimento penale.

Chiedo al relatore, senatrice D'Angelo, se intende intervenire.

D'ANGELO, relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in data 18 luglio 2018 il Presidente del Senato ha deferito alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ai sensi degli articoli 34 e

135 del Regolamento, la richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, a norma dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione - già trasmessa, peraltro, nel corso della XVII legislatura - avanzata dall'avvocato Ciro Falanga, senatore all'epoca dei fatti.

Dobbiamo distinguere, per quanto riguarda i fatti, due ipotesi. La prima è emersa nel corso della seduta di Assemblea di marzo 2017, nel corso della XVII legislatura, quando l'allora senatore Ciro Falanga informava il Presidente del Senato in merito a una fattispecie di insindacabilità parlamentare pendente nei suoi confronti dinanzi alla procura della Repubblica presso il tribunale di Roma, originata da una querela sporta dall'onorevole Donatella Ferranti per il reato di diffamazione ex articolo 595 del codice penale in relazione ad alcune dichiarazioni rese in un'intervista video e pubblicata su «CorriereTV».

Il Presidente del Senato - preso atto di quanto riferito in Aula dal senatore Falanga secondo cui, pur avendo egli eccepito l'insindacabilità parlamentare ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione, l'autorità giudiziaria non avrebbe accolto l'eccezione, omettendo poi di trasmettere gli atti al Senato - rinviava la questione all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Nelle more di questo esame, tuttavia, il giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Roma, con una ulteriore ordinanza del 20 marzo 2018, disponeva, ai sensi dell'articolo 3, commi 4 e 5 della legge n. 140 del 2013, la trasmissione alla Giunta delle elezioni e delle immunità di un altro procedimento penale nei confronti dell'avvocato Falanga, senatore all'epoca dei fatti. Quindi, il Presidente del Senato deferiva la questione all'esame della Giunta e i due procedimenti, attivati rispettivamente uno dall'interessato e l'altro dall'autorità giudiziaria, riguardavano in particolare le dichiarazioni rese in una prima intervista del senatore Falanga relativa al condono edilizio e in un'altra relativa alle competenze dell'onorevole Ferranti.

In quella sede il senatore Falanga pronunciava alcune espressioni ritenute diffamatorie dall'onorevole Donatella Ferranti, Presidente della Commissione giustizia della Camera dei deputati. Nel corso dell'intervista diceva che lei, in quanto Presidente della Commissione giustizia, «ha la presunzione di governare l'intero Parlamento. Blocca il provvedimento di legge che prevede la regolamentazione del rientro dei magistrati impegnati in politica - e questo lo dico assumendomi la responsabilità di ciò che dico - perché vuole un emendamento che preveda che chi smette di fare politica, i magistrati debbano andare in Cassazione».

Dall'atto di querela allegato dall'autorità giudiziaria emerge che ulteriori affermazioni sarebbero state espresse anche dalle agenzie di stampa, riportate da «Il Mattino» e altre testate giornalistiche.

In un'ulteriore affermazione contro la Ferranti, il Falanga riportava che ignora il diritto e non conosce la giurisprudenza in materia. Ha detto il Falanga: «Mi riferisco alla sentenza del 21 aprile 2016, allorquando ella parla di condono strisciante. E se non è ignorante, dal latino ignoro, è in malafede». Queste sono le affermazioni che sono state ritenute diffamanti dalla deputata Ferranti.

Bisogna fare due osservazioni in punto di diritto per quanto riguarda le dichiarazioni *intra moenia* pronunciate in sedi parlamentari non soggette alla pubblicità dei lavori. Infatti, nell'ambito del documento in questione, dobbiamo distinguere i due profili ritenuti dalla querelante diffamatori: il primo concerne il disegno di legge sui magistrati eletti in cariche politiche; il secondo invece riguarda la legge sul condono. Quanto al primo dei due sopracitati profili, si evidenzia che lo stesso riguarda soprattutto le affermazioni di seguito riportate, riferite all'onorevole Ferrante: «Mi blocca il provvedimento di legge che prevede la regolamentazione del rientro dei magistrati impegnati in politica - e questo lo dico assumendomi la responsabilità di ciò che dico - perché vuole un emendamento che preveda che chi smette di fare politica, i magistrati debbano andare in Cassazione. Probabilmente l'onorevole Ferranti ha interesse ad andare in Cassazione e ci vuole andare non già per meriti o per valutazione del CSM, ma ci vuole andare per legge, altro che i provvedimenti *ad personam* di Berlusconi (...)».

L'onorevole Falanga ha asserito nel corso dell'audizione di aver svolto una serie di interventi nel corso delle riunioni dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi della Commissione giustizia, finalizzati a criticare aspramente l'atteggiamento tenuto dall'onorevole Ferranti nella sua veste di Presidente della Commissione giustizia della Camera, orientato - a suo avviso - verso

l'insabbiamento dei disegni di legge allora *in itinere* sul reintegro in servizio dei magistrati dopo lo svolgimento di cariche elettive. Tale attività critica fu svolta, secondo quanto indicato dall'onorevole Falanga, nel periodo che va dal dicembre 2015 all'aprile 2016.

In data 4 dicembre 2018 la Giunta ha deliberato di concedere all'ex senatore Falanga la possibilità di depositare memorie scritte corredate eventualmente da apposita documentazione. L'onorevole Falanga ha quindi fatto pervenire alla Giunta una missiva alla quale ha allegato una nota con la quale l'ex senatore Nico D'Ascola ha precisato che già ancor prima della sua elezione a Presidente della Commissione giustizia del Senato, avvenuta il 21 gennaio 2016, alcuni senatori avevano posto questioni concernenti la lentezza con la quale il disegno di legge relativo al ricollocamento in servizio dei magistrati dopo il mandato parlamentare sarebbe stato trattato presso la Commissione giustizia della Camera dei deputati. L'ex senatore D'Ascola sottolinea che gli interventi in materia si sono poi puntualmente ripetuti e infittiti dopo la sua elezione nel corso delle riunioni dell'Ufficio di Presidenza che, nel rispetto del Regolamento, ne costituivano la sede naturale, e sono poi culminati nella nota intervista rilasciata dal senatore Falanga. Ricorda in particolare, sul piano della frequenza e dell'intensità dei toni, soprattutto gli interventi del senatore Falanga e di altri componenti della Commissione giustizia.

Va precisato che, in base al Regolamento del Senato, le riunioni dell'Ufficio di Presidenza delle Commissioni non sono assoggettate ad alcun regime di pubblicità, non essendo prevista per le stesse la resocontazione sommaria, obbligatoria invece per le sedute in sede plenaria. Di conseguenza, risulta impossibile effettuare qualsivoglia verifica documentale in ordine alle sedute dell'Ufficio di Presidenza. Altre forme di accertamento da parte della Giunta non sono ammesse dal Regolamento del Senato e dalla prassi applicativa dello stesso, che vuole evitare di creare una sorta di processo parallelo domestico in cui si sentono testimoni e parti civili o per accertare fatti oggetto di procedimento penale. Pertanto, si ha una sorta di *vulnus* sul piano dell'istruttoria.

Al fine di superare i limiti conseguenti all'assenza di pubblicità delle sedute dell'Ufficio di Presidenza, la Giunta, nel corso della XVII legislatura, nell'ambito di alcuni esami di dichiarazioni rilasciate da altri senatori, acconsenti a far depositare una nota scritta dal Presidente della Commissione lavori pubblici, comunicazioni.

Occorre evidenziare, quindi, in relazione alla fattispecie astratta di cui trattasi, che la funzione di garanzia insita nel ruolo presidenziale può conferire nell'ordinamento parlamentare una valenza *lato sensu* certificativa alla ricostruzione scritta di un Presidente in ordine alle attività svolte in una sede informale quale quella dell'Ufficio di Presidenza. In altri termini, il ruolo *super partes* dei Presidenti di Commissioni nell'ordinamento parlamentare radica implicitamente una *potestas* certificativa *extra ordinem*.

D'altra parte, l'eventuale scelta di non avvalersi di tale atto *extra ordinem* avrebbe determinato un'irragionevole e incostituzionale disparità di trattamento tra coloro che esprimano un'opinione *intra moenia* in seduta plenaria di Commissione (che possono quindi avvalersi della resocontazione sommaria per far valere un'insindacabilità) e coloro che esprimano un'opinione *intra moenia* in una riunione dell'Ufficio di Presidenza (non tutelati qualora divulgino *extra moenia* tali opinioni).

Si ritiene, pertanto, che la forma di pubblicità prevista dal Regolamento del Senato non potesse essere l'elemento di discriminazione per valutare la sussistenza o meno di un'insindacabilità ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione, attese la valenza costituzionale di tale prerogativa e la conseguente scelta di tutelarla al massimo grado possibile, a prescindere quindi dalla circostanza che una determinata attività possa essere svolta.

Per quanto riguarda la parte relativa al disegno di legge sui magistrati eletti in cariche politiche, vi è una valutazione della corrispondenza contenutistica tra la dichiarazione effettuata *intra moenia* e quella effettuata *extra moenia*, che deve essere valutata in relazione non a una corrispondenza puntuale e specifica delle parole usate, ma al significato sostanziale delle stesse. Come più volte affermato anche dalla Corte costituzionale, a quel punto si va a guardare non il termine lessicale, bensì il valore contenutistico della dichiarazione, per cui si può rilevare il nesso funzionale.

Per tutti questi aspetti, soprattutto per quanto riguarda il profilo delle affermazioni concernenti la

querela, la Giunta propone, a maggioranza, all'Assemblea di deliberare che le dichiarazioni rese dal signor **Ciro Falanga**, senatore all'epoca dei fatti, costituiscono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione, con il conseguente assorbimento della richiesta avanzata dall'ex senatore in ordine al medesimo procedimento penale.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono iscritti a parlare in discussione, passiamo alla votazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

DE FALCO (Misto). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE FALCO (Misto). Signor Presidente, in relazione alla vicenda dell'ex senatore Falanga, sono stato relatore in Giunta e ho proposto che la stessa valutasse la insussistenza della prerogativa. La Giunta ha votato contro la mia proposta e, quindi, ha poi conferito l'incarico alla senatrice D'Angelo, che ha appena svolto la propria relazione. La Giunta, cioè, a maggioranza, con l'esclusione del sottoscritto e del senatore Grasso, ha affermato che sussiste, nel caso dell'ex senatore Falanga, la prerogativa e, quindi, la copertura - per così dire - recata dall'articolo 68, primo comma, degli atti e dei fatti anche resi *extra moenia* dall'avvocato Falanga, all'epoca dei fatti senatore **Ciro Falanga**.

La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, quindi, propone all'Assemblea di considerare che le dichiarazioni dell'avvocato Falanga siano coperte dalla prerogativa e ha respinto la mia proposta di relatore.

Ritengo, invece, che le dichiarazioni rese dall'ex senatore Falanga non possano essere considerate coperte dall'articolo 68, primo comma, della Costituzione. Si è osservato, durante il dibattito in Giunta, che quelle dichiarazioni rese dall'ex senatore Falanga in un'intervista al «Corriere della Sera» del 18 maggio 2016 sarebbero sovrapponibili a quelle rese nel corso di alcune sedute dell'Ufficio di Presidenza della 2a Commissione, di cui - come ha detto la relatore - non esiste alcun resoconto, nemmeno sommario.

Si è ritenuto di poter ovviare a questa mancanza chiedendo, da parte dell'interessato allo stesso senatore D'Ascola - per un periodo è stato Presidente della 2a Commissione - di redigere ora per allora un documento che consentisse di affermare la coincidenza tra quello che era stato detto in una seduta dell'Ufficio di Presidenza e quello che è stato poi dichiarato al «Corriere della Sera», e ripeto ora per allora.

È stato creato quindi un documento, fatto accedere all'interno della Giunta su richiesta dell'interessato, che - secondo la relazione - configurerebbe la possibilità di considerare un'estensione dell'attività parlamentare l'intervista resa al «Corriere della Sera».

In realtà cosa dice poi nel contenuto il documento di D'Ascola? Esso si limita ad affermare che vi era stato puramente un rallentamento dei lavori parlamentari; nulla dice invece delle affermazioni che poi sono state oggetto di querela, e cioè della parte diffamatoria.

Allora dico semplicemente una cosa, senza farvi perdere tempo: non sussiste dimostrazione, né il Regolamento (articolo 135, quinto comma) consente di acquisire documenti tali da avere dimostrazione, in assenza di un documento precostituito (cioè di un resoconto sommario o completo), che sussista coincidenza e, quindi, nesso funzionale tra la dichiarazione resa o che sarebbe stata resa in Ufficio di Presidenza e quella che invece sicuramente è stata resa al «Corriere della Sera».

A questo punto cosa deve fare la Giunta, o meglio in questo caso l'Aula, per evitare di ergersi a giudice istruttore (la Giunta) e a giudice improprio (l'Aula)? Deve rimettere gli atti al giudice. Questa è la mia proposta e perciò voterò contro la relazione della Giunta, perché gli atti, ai sensi dell'articolo 135, vanno rimessi a questo punto al giudice naturale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di deliberare che le dichiarazioni rese dal signor **Ciro Falanga**, senatore all'epoca dei fatti, costituiscono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione, con il conseguente assorbimento della richiesta avanzata dall'ex senatore Falanga.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Discussione del documento:

(Doc. IV-ter, n. 5) Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti della senatrice Anna Cinzia Bonfrisco (ore 11,44)

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento: «Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti della senatrice Anna Cinzia Bonfrisco per il reato di cui all'articolo 318 del codice penale (corruzione per un atto d'ufficio), trasmessa dal Tribunale di Verona il 28 aprile 2018».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha proposto, a maggioranza, all'Assemblea di deliberare che le dichiarazioni rese dalla senatrice Anna Cinzia Bonfrisco costituiscono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Chiedo al relatore, senatore Durnwalder, se intende intervenire.

DURNWALDER, relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi permetto di riassumere brevemente gli aspetti fondamentali della questione, rinviando per il resto alla relazione che comunque è già a disposizione dell'Assemblea.

Giunge al nostro esame la richiesta di procedere del gip di Verona nei confronti della senatrice Anna Cinzia Bonfrisco. L'impianto accusatorio concerne i reati di associazione per delinquere, nonché di corruzione per atti d'ufficio.

Secondo l'accusa, la senatrice Bonfrisco avrebbe indebitamente accettato, per sé stessa e per terzi, nell'esercizio delle proprie funzioni di senatrice, del denaro o altre utilità da parte del signor Zoccatelli Gaetano, all'epoca direttore del CEV (Consorzio pubblico energia Veneto), nonché legale rappresentante di due società private, la Global Power SpA e la E-Global Service SpA.

Sempre secondo l'impianto accusatorio, la senatrice Bonfrisco avrebbe offerto un continuo appoggio politico, presentando, in particolare, degli emendamenti per l'inserimento del CEV fra le 35 grandi stazioni appaltanti nazionali, ove poi le due società private presiedute da Zoccatelli, la Global Power SpA e la E-Global Service SpA, sarebbero state, in via automatica, aggiudicatrici delle gare bandite dal CEV.

Le prestazioni che la senatrice Bonfrisco avrebbe conseguito per tale attività emendativa sarebbero state il pagamento di un soggiorno in Costa Smeralda per tre persone; l'assunzione, dietro richiesta della senatrice, di una persona presso la E-Global Service SpA, ossia una delle società di Zoccatelli; nonché il pagamento di 4.000 euro, sempre richiesto dalla senatrice Bonfrisco, per la campagna elettorale alle elezioni regionali del Veneto di una persona che, comunque, sarebbe vicina alla senatrice.

La questione era già stata affrontata nella scorsa legislatura, quando l'Assemblea aveva espresso un'autorizzazione parziale all'acquisizione delle intercettazioni telefoniche. L'Assemblea aveva anche sollevato un conflitto di attribuzione presso la Corte costituzionale, con un giudizio che è tuttora pendente davanti alla Corte; ciononostante il gip insiste nella richiesta a procedere.

La questione è stata esaminata dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, che ha rilevato che, pur essendo precluso alla stessa l'esame di merito dell'accusa, che ovviamente è riservato all'autorità giudiziaria, la Corte costituzionale impone comunque un giudizio sulla plausibilità della stessa, in base, in particolare, alla sentenza n. 188 del 2010. Sul punto, dalle intercettazioni telefoniche che sono state autorizzate dall'Assemblea nella scorsa legislatura, risulta che, per quel che riguarda l'azione più grave contestata nell'impianto accusatorio, la senatrice Bonfrisco abbia offerto, anzi abbia insistito per il pagamento del soggiorno in Costa Smeralda e che era proprio Zoccatelli a non volere, a rifiutare detto pagamento. Considerato che sembra impossibile una corruzione *contra voluntatem*, l'impianto accusatorio, sotto questo punto di vista, essendo comunque unitario, ad avviso della Giunta

delle elezioni e delle immunità parlamentari non scavalca il limite della plausibilità.

Vi è poi un secondo argomento: la prestazione che sarebbe stata offerta dalla senatrice Bonfrisco sarebbe l'attività emendativa. Già di principio, l'emendamento non è un atto individuale, ma è comunque soggetto sempre a una deliberazione collegiale, sul cui esito è difficile dare certezze. La Giunta ha inoltre valutato, in modo più incisivo e più rilevante, che, tra gli emendamenti presentati dalla senatrice Bonfrisco proprio nel periodo in cui ricade la contestazione da parte del gip di Verona, due (precisamente gli emendamenti 2.68 (testo 2) e 5.0.8) sono stati ritirati nel corso della discussione in Assemblea. Un ulteriore emendamento presentato in Commissione è stato dichiarato inammissibile, in quanto il suo contenuto è già consentito dalla normativa vigente.

L'emendamento che poi ha effettivamente regolato tutta la materia è stato invece presentato dal MoVimento 5 Stelle e in questo ambito la senatrice Bonfrisco non ha presentato emendamenti relativi al contenuto della proposta avanzata dal MoVimento 5 Stelle. Quindi, in sostanza, abbiamo due emendamenti, che comunque sono stati ritirati dalla senatrice, un emendamento dichiarato inammissibile - ma è stato argomentato che, comunque, il contenuto di tale emendamento era già autorizzato dalla legislazione vigente - mentre il vero e proprio l'emendamento è stato presentato dal MoVimento 5 Stelle.

Per tutte queste ragioni la Giunta, visto che l'accusa non supera il giudizio di plausibilità o non implausibilità, si è espressa nel senso che comunque sussistono le prerogative per la concessione dell'immunità parlamentare, ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono iscritti a parlare in discussione, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di deliberare che le dichiarazioni rese dalla senatrice Anna Cinzia Bonfrisco costituiscono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az e del senatore De Bertoldi. Congratulazioni).*

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

BRUZZONE *(L-SP-PSd'Az).* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUZZONE *(L-SP-PSd'Az).* Signor Presidente, ho chiesto di intervenire a fine seduta per ricordare che il 3 gennaio scorso un ragazzo di ventotto anni è deceduto in autostrada, nel tratto tra Lodi e Casalpusterlengo, mentre la sua fidanzata di ventisette anni è in gravissime condizioni. Altre dieci persone sono state ferite, tra cui cinque minori. Si tratta però non di un normale incidente autostradale, ma dell'ennesimo caso di incidente creato dalla presenza di animali, in questo caso selvatici, ovvero ungulati, della specie cinghiale, in autostrada.

Ferma restando la responsabilità di chi deve avere cura della recinzione e della protezione della rete autostradale, il fenomeno degli incidenti causati da animali selvatici sulle strade del nostro Paese sta assumendo dimensioni veramente rilevanti. Solo in Lombardia, ultimamente si sono verificati 400 incidenti stradali, di cui due mortali e migliaia di altri incidenti sono avvenuti in altre Regioni.

Le Regioni hanno il compito di gestire e verificare la presenza degli animali selvatici sul proprio territorio, ma non riescono a farlo liberamente o come si dovrebbe. La Regione Lombardia - ad esempio - che è stata direttamente coinvolta da questo ultimo grave incidente, non ha la possibilità di provvedere al controllo della fauna selvatica, in quanto impedita da pareri che gli vengono forniti dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), che sostanzialmente vietano la possibilità di fare gli interventi come dovrebbero essere fatti.

Nella fattispecie, viene vietato il controllo tramite la braccata perché ritenuta troppo invasiva, tralasciando - da parte di ISPRA - il fatto che, forse, se si tratta di atteggiamenti invasivi, occorre riferirsi ad animali che provocano morti e incidenti nelle nostre strade. Siamo a conoscenza di cittadini oggi seduti su una sedia a rotelle a causa di un incidente.

Avviandomi alla conclusione, è necessario, quindi, rivedere completamente il sistema, ovvero

eliminare i pareri centralizzati di un ente come ISPRA su giudizi e iniziative che dovrebbero essere di carattere locale. È necessario mettere riparo a una sentenza della Corte costituzionale, che ha modificato il sistema del controllo faunistico nel nostro Paese, ridando la possibilità agli operatori interessati di intervenire. Da questo punto di vista, il richiamo che faccio - sostenuto anche dall'intero mondo agricolo, oltre che da tutti quei cittadini che viaggiano nelle nostre strade, autostrade, ma soprattutto nelle strade di campagna e di Appennino - è che si giunga il più velocemente possibile a una revisione della legge nazionale e al superamento della mentalità ISPRA e dei suoi pareri spesso e volentieri imbarazzanti, come nel caso di specie. Del resto, è sufficiente ricordare il parere ISPRA trasmesso alla Commissione europea sui cosiddetti KC: dobbiamo eliminare posizioni che alla fine risultano rivelarsi un danno grave alla salute pubblica, alla quale tutti quanti dobbiamo badare, superando determinate mentalità animalistiche o protezionistiche che, purtroppo, ogni giorno che passa, regnano sempre più anche all'interno di un istituto importante come ISPRA. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az).*

[PILLON](#) (L-SP-PSd'Az). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PILLON (L-SP-PSd'Az). Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei focalizzare l'attenzione dell'intera Assemblea su un fatto che si è verificato pochi giorni fa.

Sono appena decorse le festività natalizie e, ancora una volta, anche quest'anno, molti padri e madri non le hanno potuto trascorrere con i loro bambini a causa del fenomeno della sottrazione internazionale di minori. Ma, soprattutto, alcuni bambini non sono potuti stare con la loro mamma o il loro papà per siffatto fenomeno.

I numeri sono di tutto rispetto: dall'annuario statistico del Ministero degli affari esteri e delle cooperazione internazionale risultano 281 casi solo nello scorso anno, 102 dei quali nella sola Unione europea. Alcuni Paesi interessati - in particolare la Slovacchia - sembrano non volersi attenere alle convenzioni internazionali sul punto. Abbiamo, tra l'altro, il caso dell'Associazione International child abduction Slovakia, che è dovuta intervenire presso l'ambasciatore della Repubblica slovacca Jan Soth, in quanto molto spesso gli ordini dei tribunali italiani e slovacchi vengono disattesi nella loro applicazione.

Sono stati segnalati al sottoscritto ben sei casi, tra cui quello di Andrea Cavalcanti, che ha vinto tutte le pratiche - sia in Italia che in Slovacchia - ma il cui figlio viene ancora trattenuto in Slovacchia; il caso di Leonardo Rasso che, dopo anni di inutili battaglie, ha cercato di patteggiare con la ex moglie per poter incontrare la figlia, ma molto spesso si reca fino in Slovacchia, per poi dover ritornare senza aver potuto incontrarla; il caso di Emiliano Russo, la cui impossibilità a incontrare la prole gli ha causato una tale situazione di prostrazione da portarlo a contrarre una seria disabilità; il caso di Alessandro Matera, la cui ex compagna slovacca è morta suicida e, nonostante questo, il tribunale slovacco ha preferito affidare il figlio minore al cognato slovacco anziché al padre; il caso di Andreas Masoner, che vede il figlio su Skype ormai da anni, e il caso di Marco Di Marco che, nonostante un provvedimento esecutivo di rimpatrio del tribunale di Ascoli Piceno, nonostante provvedimenti favorevoli dei tribunali regionali di Bratislava e della Corte suprema slovacca, vede il figlio su Skype da quattro anni e mezzo.

Invitiamo pertanto la Presidenza del Senato - si deve far diligente parte presso la Presidenza del Consiglio, presso i Ministeri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e della giustizia - di far dare finalmente seguito alle giuste richieste dei minori in questione. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az).*

[CORRADO](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORRADO (M5S). Signor Presidente, gentili colleghi, al confine tra le province calabresi di Cosenza e Crotona, nel territorio del piccolo Comune di Scala Coeli, un tratto dell'amena vallata del fiume Nicà, parte coperto di uliveti e vigneti e parte riservato al pascolo brado delle vacche podoliche, è oggi deturpato dall'impianto per rifiuti speciali non pericolosi di località Case Pipino, di proprietà della Bieco SrL - *nomen omen* - impianto di cui la Regione Calabria vuole a tutti i costi autorizzare

l'ampliamento per conferirvi anche rifiuti pubblici. Ripeto: lo vuole fare a tutti i costi, tant'è che alla seconda conferenza di servizi, il 17 dicembre scorso, il commissario *ad acta* ha rinviato la decisione finale al prossimo 24 gennaio solo per dare tempo alla Bieco di rimodulare il progetto accogliendo la richiesta del rappresentante dell'Ambito territoriale omogeneo (ATO) di Cosenza di destinare alla gestione pubblica dei rifiuti metà della discarica, con capacità, una volta ampliata, di oltre un milione di metri cubi.

Si è convinti - anzi si sa già, evidentemente - che questa volta la struttura tecnica di valutazione della Regione concederà il parere positivo, negato invece a giugno scorso per diverse ragioni, non ultimo il divieto di transito sulla strada di accesso all'impianto sempre ribadito dalla limitrofa Provincia di Crotone, questa volta non invitata. L'esclusione ha coinvolto anche la Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio (ABAP), deputata alla valutazione dell'impatto paesaggistico dell'intervento, che aveva chiesto delucidazioni. Non è, invece, stato necessario chiudere la porta in faccia al Dipartimento regionale agricoltura che, in presenza di coltivazioni biologiche, DOP e IGP, nonché di allevamenti bovini di qualità, a giugno aveva a sua volta dato parere negativo, ma a distanza di soli cinque mesi, il 20 novembre, ha ribaltato la propria posizione.

Restano contrarie all'ampliamento della discarica, oggettivamente incompatibile con la vocazione agricola e turistica del territorio, oltre alle associazioni di categoria e ambientaliste - penso soprattutto a Legambiente, cui va dato atto di essere attivissima sul tema - le popolazioni di Scala Coeli, di Cariati, di Terravecchia, di Mandatoriccio e di Crucoli (territori percorsi anch'essi dal fiume Nicà) i cui Consigli comunali si sono da tempo espressi inequivocabilmente per il no all'ampliamento.

I rapporti di forza sono ovviamente sbilanciati, ma la pervicacia e la facilità - lasciatevelo dire - con cui la Regione Calabria, ancora una volta, ignora non solo qualificati pareri di altre amministrazioni, carenze progettuali e molte inadempienze e irregolarità commesse, ma anche le aspirazioni delle comunità locali di quelle stesse aree interne che la SNAI, alla quale la Calabria ha aderito solo nel 2015, ultima di 20 Regioni, le consentirebbe di rivitalizzare se solo avesse la capacità e soprattutto la volontà di progettare e spendere le ingenti risorse pubbliche disponibili per i fini dichiarati, integrano l'ennesima insopportabile sopraffazione.

Il rispetto della direttiva europea sull'economia circolare non può essere eluso ulteriormente.
(*Applausi dal Gruppo M5S*).

Atti e documenti, annuncio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno

per la seduta di martedì 15 gennaio 2019

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 15 gennaio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta (*ore 12,04*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale di Nagoya - Kuala Lumpur, in materia di responsabilità e risarcimenti, al Protocollo di Cartagena sulla Biosicurezza, fatto a Nagoya il 15 ottobre 2010 ([926](#))

ARTICOLI DA 1 A 4 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il Protocollo addizionale di Nagoya - Kuala Lumpur, in materia di responsabilità e risarcimenti, al Protocollo di Cartagena sulla Biosicurezza, fatto a Nagoya il 15 ottobre 2010.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data al Protocollo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità con quanto disposto dall'articolo 18 del Protocollo stesso.

Art. 3.

Approvato

(Copertura finanziaria)

1. All'onere derivante dalle spese di missione di cui agli articoli 13 e 14 del Protocollo di cui all'articolo 1, valutato in 30.520 euro annui a decorrere dall'anno 2018, e dalle rimanenti spese, pari a 220.000 euro annui a decorrere dall'anno 2018, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2018-2020, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2018, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo relativo alla protezione dell'ambiente marino e costiero di una zona del Mare Mediterraneo (Accordo RAMOGE), tra Italia, Francia e Principato di Monaco, fatto a Monaco il 10 maggio 1976 ed emendato a Monaco il 27 novembre 2003 ([927](#))

ARTICOLI DA 1 A 4 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo relativo alla protezione dell'ambiente marino e costiero di una zona del Mare Mediterraneo (Accordo RAMOGE), tra Italia, Francia e Principato di Monaco, fatto a Monaco il 10 maggio 1976 ed emendato a Monaco il 27 novembre 2003.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 14 dell'Accordo medesimo.

Art. 3.

Approvato

(Clausola di invarianza finanziaria)

1. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

2. Le amministrazioni interessate svolgono le attività previste dalla presente legge con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

Art. 4.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella

Gazzetta Ufficiale.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo bilaterale tra la Repubblica italiana e la Bosnia ed Erzegovina aggiuntivo alla Convenzione europea di estradizione del 13 dicembre 1957, inteso ad ampliarne e facilitarne l'applicazione, fatto a Roma il 19 giugno 2015 ([928](#))

ARTICOLI DA 1 A 4 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo bilaterale tra la Repubblica italiana e la Bosnia ed Erzegovina aggiuntivo alla Convenzione europea di estradizione del 13 dicembre 1957, inteso ad ampliarne e facilitarne l'applicazione, fatto a Roma il 19 giugno 2015.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 7 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

(Copertura finanziaria)

1. Agli oneri derivanti dalle spese di missione derivanti dall'Accordo di cui all'articolo 1, valutati in 8.729 euro annui a decorrere dall'anno 2018, e dalle rimanenti spese, pari a 5.000 euro annui a decorrere dall'anno 2018, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2018-2020, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2018, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Trattati: *a)* Accordo bilaterale aggiuntivo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Macedonia alla Convenzione europea di estradizione del 13 dicembre 1957, inteso ad ampliarne e facilitarne l'applicazione, fatto a Skopje il 25 luglio 2016; *b)* Accordo bilaterale aggiuntivo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Macedonia alla Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale del 20 aprile 1959 inteso a facilitarne l'applicazione, fatto a Skopje il 25 luglio 2016 ([929](#))

ARTICOLI DA 1 A 4 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare i seguenti Accordi:

a) Accordo bilaterale aggiuntivo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Macedonia alla Convenzione europea di estradizione del 13 dicembre 1957, inteso ad ampliarne e facilitarne l'applicazione, fatto a Skopje il 25 luglio 2016;

b) Accordo bilaterale aggiuntivo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Macedonia alla Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale del 20 aprile 1959 inteso a facilitarne

l'applicazione, fatto a Skopje il 25 luglio 2016.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data agli Accordi di cui all'articolo 1 della presente legge, a decorrere dalla data della loro entrata in vigore, in conformità a quanto disposto, rispettivamente, dall'articolo 4 dell'Accordo di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *a*), e dall'articolo 6 dell'Accordo di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *b*).

Art. 3.

Approvato

(Copertura finanziaria)

1. Agli oneri derivanti dalle spese di missione dell'Accordo di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *a*), valutati in 4.219 euro annui a decorrere dall'anno 2018, e dalle rimanenti spese, pari a 5.000 euro annui a decorrere dall'anno 2018, nonché agli oneri derivanti dalle spese di missione dell'Accordo di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *b*), valutati in 5.479 euro annui a decorrere dall'anno 2018, e dalle rimanenti spese, pari a 4.900 euro annui a decorrere dall'anno 2018, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2018-2020, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2018, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Allegato B

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 926

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 927

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 928

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 929

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

**SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA
SEDUTA**

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

Doc. IV-ter, n.1:

sulla votazione relativa al documento, il senatore Puglia avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Doc. IV-ter, n.3:

sulla votazione relativa al documento, la senatrice Masini avrebbe voluto esprimere un voto di

astensione.

Doc. IV-ter, n.5:

sulla votazione relativa al documento, la senatrice Rossomando avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alderisi, Barachini, Barboni, Berardi, Bogo Deledda, Bonifazi, Borghesi, Borgonzoni, Bossi Umberto, Caliendo, Candiani, Cattaneo, Cioffi, Crimi, De Poli, Fattori, Fedeli, Florida, Fusco, La Mura, Merlo, Monti, Napolitano, Rojc, Ronzulli, Santangelo, Siri e Solinas.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Arrigoni, Castiello, Fazzone, Magorno e Urso, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Casini, per partecipare ad incontri internazionali.

Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione

Con lettera in data 3 gennaio 2019, il Presidente del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle ha comunicato l'espulsione dei senatori De Bonis e De Falco dal Gruppo medesimo.

I predetti senatori entrano a far parte del Gruppo Misto, in quanto non hanno fatto pervenire alla Presidenza del Senato dichiarazioni di adesione ad altro Gruppo.

Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

In data 21 dicembre 2018, è stata trasmessa alla Presidenza la risoluzione della 11a Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), approvata nella seduta del 18 dicembre 2018, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (FEG) (COM(2018) 380 definitivo) (*Doc. XVIII*, n. 11).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, il predetto documento è stato trasmesso al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, variazioni nella composizione

Il Presidente della Camera dei deputati, in data 28 dicembre 2018, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale la deputata Angela Ianaro in sostituzione del deputato Luca Migliorino, dimissionario.

Insindacabilità, presentazione di relazioni su richieste di deliberazione

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in data 8 gennaio 2019, il senatore Durnwalder ha presentato la relazione sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti della senatrice Anna Cinzia Bonfrisco, pendente dinanzi al Tribunale di Verona - Sezione del Giudice per le indagini preliminari (*Doc. IV-ter*, n. 5-A).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Ministro degli affari esteri e cooperazione internazionale

Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo (n. 3) all'Accordo sulla sede tra il Governo della Repubblica italiana e l'Istituto universitario europeo, con allegati, fatto a Firenze il 19 ottobre 2018 (997)

(presentato in data 27/12/2018);

senatore Mantero Matteo

Disposizioni in materia di legalizzazione della coltivazione, della lavorazione e della vendita della cannabis e dei suoi derivati (998)

(presentato in data 21/12/2018);

senatori Barbaro Claudio, Pellegrini Emanuele, Romeo Massimiliano, Arrigoni Paolo, Augussoni Luigi, Bagnai Alberto, Bergesio Giorgio Maria, Bonfrisco Anna Cinzia, Borghesi Stefano, Bossi Simone, Bossi Umberto, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Calderoli Roberto, Campari Maurizio, Candura Massimo, Cantu' Maria Cristina, Casolati Marzia, De Vecchis William, Faggi Antonella, Ferrero Roberta, Fregolent Sonia, Fusco Umberto, Iwobi Tony Chike, Marin Raffaella Fiormaria, Marti Roberto, Montani Enrico, Nisini Tiziana, Ostellari Andrea, Pazzagliani Giuliano, Pepe Pasquale,

Pergreffi Simona, Pianasso Cesare, Pillon Simone, Pirovano Daisy, Pisani Pietro, Pittoni Mario, Pizzol Nadia, Pucciarelli Stefania, Ripamonti Paolo, Rivolta Erica, Rufa Gianfranco, Saponara Maria, Saviane Paolo, Sbrana Rosellina, Solinas Christian, Tesei Donatella, Tosato Paolo, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano

Delega al Governo per la razionalizzazione della normativa sullo sport (999)

(presentato in data 21/12/2018);

senatori Vallardi Gianpaolo, Bergesio Giorgio Maria, Ripamonti Paolo, Sbrana Rosellina

Disposizioni in materia di etichettatura (1000)

(presentato in data 09/01/2019).

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente

2^a Commissione permanente Giustizia

sen. Ostellari Andrea ed altri

Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale e altri misure in materia di circonvensione di persone anziane (980)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali)

(assegnato in data 08/01/2019);

4^a Commissione permanente Difesa

sen. Rojc Tatjana, sen. Bressa Gianclaudio

Disposizioni per la riabilitazione storica degli appartenenti alle Forze armate italiane condannati alla fucilazione dai tribunali militari di guerra nel corso della prima Guerra mondiale (991)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali)

(assegnato in data 09/01/2019).

In sede referente

8^a Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni

sen. Lupo Giulia

Delega al Governo per il riordino delle disposizioni legislative in materia di trasporto aereo (727)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro), 10^a (Industria, commercio, turismo), 11^a (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 12^a (Igiene e sanità), 13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14^a (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 08/01/2019).

Indagini conoscitive, annunzio

La 3^a Commissione permanente è stata autorizzata a svolgere, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, un'indagine conoscitiva sulle condizioni e le esigenze delle comunità degli italiani nel mondo.

Governo, trasmissione di atti per il parere. Deferimento

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, con lettera in data 2 gennaio 2019, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 25 ottobre 2017, n. 163 - lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2016/1919 sull'ammissione al patrocinio a spese dello Stato per indagati e imputati nell'ambito di procedimenti penali e per le persone ricercate nell'ambito di procedimenti di esecuzione del mandato di arresto europeo (n. 62).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 4 gennaio 2019 - alla 2^a Commissione permanente e - per le conseguenze di carattere finanziario - alla 5^a Commissione permanente, che esprimeranno i rispettivi pareri entro il termine del 13 febbraio 2019. La Commissione 14^a potrà formulare le proprie osservazioni alla 2^a Commissione entro il 3 febbraio 2019.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 19 dicembre 2018, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549 - lo schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello

stanziamento iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno 2018, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (n. 63).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 13^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 29 gennaio 2019.

Il Ministro delle politiche agricole alimentari forestali e del turismo, con lettera in data 20 dicembre 2018, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549 e dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448 - lo schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo per l'anno 2018, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (n. 64).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 9^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 29 gennaio 2019.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici. Deferimento

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 19 dicembre 2018, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 - la proposta di nomina del generale di corpo d'armata Antonio Ricciardi a Presidente dell'Ente parco nazionale del Circeo (n. 14).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è deferita alla 13^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 29 gennaio 2019.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, con lettera in data 28 dicembre 2018, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 - la proposta di nomina del professor Domenico Parisi a Presidente dell'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (Anpal) (n. 15).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è deferita alla 11^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 29 gennaio 2019.

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro delle politiche agricole alimentari forestali e del turismo, con lettera in data 19 dicembre 2018, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione corredata, dai relativi allegati, concernente l'attività svolta e il bilancio consuntivo del Consiglio per la ricerca e sperimentazione in agricoltura e analisi dell'economia agraria (CREA) riferita all'anno 2017.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 9^a Commissione permanente (Atto n. 134).

Il Ministro della difesa, con lettera in data 24 dicembre 2018, ha inviato la Nota aggiuntiva allo stato di previsione per la Difesa per l'anno 2019.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4^a e alla 5^a Commissione permanente (Atto n. 135).

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 31 dicembre 2018, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 59 della legge 20 maggio 1985, n. 222, come modificato dall'articolo 3, comma 2, lettera *a*), del decreto legislativo 12 maggio 2016, n. 90, copia del decreto del Ministro dell'interno di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze di approvazione del bilancio consuntivo del Fondo edifici di culto per l'anno 2017, corredato dai relativi allegati.

La predetta documentazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a e alla 5^a Commissione permanente (Atto n. 136).

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con lettera in data 13 dicembre 2018, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 6, comma 8, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, la relazione sullo stato di applicazione della normativa di salute e sicurezza sul lavoro e sul suo possibile sviluppo, per gli anni 2016 e 2017.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11a e alla 12a Commissione permanente (Atto n. 132).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, con lettera in data 27 dicembre 2018, ha inviato, ai sensi dell'articolo 20, comma 1, della legge 8 luglio 1998, n. 230, la relazione - per l'anno 2017 - sull'organizzazione, sulla gestione e sullo svolgimento del servizio civile.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a Commissione permanente (*Doc. CLVI*, n. 1).

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 28 dicembre 2018, ha inviato, ai sensi dell'articolo 109, del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, la relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione investigativa antimafia (DIA) nel primo semestre 2018.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a e alla 2a Commissione permanente (*Doc. LXXIV*, n. 2).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, con lettera in data 2 gennaio 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 5, comma 3, lettera *a-bis*), della legge 23 agosto 1988, n. 400, la relazione sullo stato di esecuzione delle pronunce della Corte europea dei diritti dell'uomo nei confronti dello Stato italiano per l'anno 2017.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a, alla 2a e alla 3a Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc. LXXXIV*, n. 1).

Il Ministro per gli affari europei, con lettera in data 24 dicembre 2018, ha inviato, ai sensi dell'articolo 13, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, la relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2019.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 144-*bis* del Regolamento, in sede referente, alla 14a Commissione permanente e, per il parere, a tutte le altre Commissioni permanenti (*Doc. LXXXVI*, n. 2).

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 20 dicembre 2018, ha inviato, ai sensi dell'articolo 113 della legge 1° aprile 1981, n. 121, dell'articolo 109 del codice di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, e dell'articolo 3, comma 3, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119, la relazione sull'attività delle Forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata, relativa all'anno 2017.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a e alla 2a Commissione permanente (*Doc. XXXVIII*, n. 1).

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti atti e documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 428/2009 del Consiglio mediante il rilascio di un'autorizzazione generale di esportazione dell'Unione per l'esportazione di determinati prodotti a duplice uso dall'Unione verso il Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord (COM(2018) 891 definitivo), alla 10a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3a, 4a e 14a;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni. Fondi strutturali e di investimento europei 2014-2020. Relazione di sintesi 2018 sulle relazioni annuali di attuazione dei programmi riguardanti l'attuazione nel periodo 2014-2017 (COM(2018) 816 definitivo), alla 5a Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14a;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio su una panoramica e una valutazione dei dati statistici e delle informazioni sugli scambi automatici nel settore della fiscalità diretta (COM(2018) 844 definitivo), alla 6a Commissione permanente e, per il parere, alla

Commissione 14a;

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio. Bilancio e possibili prospettive per quanto riguarda la situazione di non reciprocità nel settore della politica dei visti (COM(2018) 855 definitivo), alla 1a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3a e 14a;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'attuazione della Direttiva 2010/64/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 ottobre 2010, sul diritto all'interpretazione e alla traduzione nei procedimenti penali (COM(2018) 857 definitivo), alla 2a Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14a;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'attuazione della direttiva 2012/13/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 maggio 2012, sul diritto all'informazione nei procedimenti penali (COM(2018) 858 definitivo), alla 2a Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14a;

Comunicazione della Commissione. Prepararsi al recesso del Regno Unito dall'Unione europea il 30 marzo 2019 - Attuazione del piano d'azione predisposto dalla Commissione per ogni evenienza (COM(2018) 890 definitivo), alla 14a Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 3a.

Autorità garante della concorrenza e del mercato, trasmissione di atti. Deferimento

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, in data 20 dicembre 2018, ha inviato, ai sensi dell'articolo 21 e 22 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, una segnalazione in merito a concessioni e criticità concorrenziali.

La predetta segnalazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8a e alla 10a Commissione permanente (Atto n. 133).

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze. Deferimento

La Corte costituzionale ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, la sentenza n. 236 del 7 novembre 2018, depositata il 14 dicembre 2018, con la quale dichiara l'illegittimità costituzionale dell'art. 4, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo 28 agosto 2000, n. 274 (Disposizioni sulla competenza penale del giudice di pace, a norma dell'articolo 14 della legge 24 novembre 1999, n. 468), come modificato dall'art. 2, comma 4-*bis*, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93 (Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province), convertito, con modificazioni, nella legge 15 ottobre 2013, n. 119, nella parte in cui non esclude dai delitti, consumati o tentati, di competenza del giudice di pace anche quello di lesioni volontarie, previsto dall'art. 582, secondo comma, del codice penale, per fatti commessi contro l'ascendente o il discendente di cui al numero 1) del primo comma dell'art. 577 del codice penale.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1a e alla 2a Commissione permanente (*Doc. VII*, n. 29).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 21, 24 e 27 dicembre 2018, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

dell'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento (INSR) per l'esercizio 2017. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 7a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 93);

della Fondazione Casa Buonarroti per l'esercizio 2017. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 7a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 94);

della Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo (Fondazione C.i.s.a.m.) per l'esercizio 2017. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 7a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 95);

di Poste Italiane S.p.A. per l'esercizio 2017. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 8a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 96);

dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (I.N.P.S.) per l'esercizio 2017. Il predetto documento è

deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 11a Commissione permanente (*Doc. XV, n. 97*);

dell'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) per l'esercizio 2017. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 1a e alla 5a Commissione permanente (*Doc. XV, n. 98*); di ICE - Agenzia per la promozione all'estero e l'internalizzazione delle imprese italiane, per l'esercizio 2017. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 10a Commissione permanente (*Doc. XV, n. 99*).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento

La Commissione europea ha trasmesso, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, i seguenti progetti di atti legislativi: in data 3 gennaio 2019, proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio inteso a consentire la continuazione dei programmi di cooperazione territoriale PEACE IV (Irlanda-Regno Unito) e Regno Unito-Irlanda (Irlanda-Irlanda del Nord-Scozia) nel contesto del recesso del Regno Unito dall'Unione europea (COM (2018) 892 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-bis e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 14a Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; la scadenza del termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo è fissata al 28 febbraio 2019. L'atto è altresì deferito per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 5a Commissione permanente, con il parere delle Commissioni 3a e 14a;

in data 9 gennaio 2019, proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo a norme comuni per garantire una connettività di base del trasporto aereo in relazione al recesso del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord dall'Unione (COM (2018) 893 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-bis e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 14a Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; la scadenza del termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo è fissata al 6 marzo 2019. L'atto è altresì deferito per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 8a Commissione permanente, con il parere delle Commissioni 3a e 14a;

in data 9 gennaio 2019, proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo a determinati aspetti della sicurezza aerea in relazione al recesso del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord dall'Unione (COM (2018) 894 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-bis e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 14a Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; la scadenza del termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo è fissata al 6 marzo 2019. L'atto è altresì deferito per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 8a Commissione permanente, con il parere delle Commissioni 3a, 10 e 14a;

in data 9 gennaio 2019, proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante norme comuni che garantiscono i collegamenti di base per il trasporto di merci su strada in relazione al recesso del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord dall'Unione (COM (2018) 895 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-bis e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 14a Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; la scadenza del termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo è fissata al 6 marzo 2019. L'atto è altresì deferito per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 8a Commissione permanente, con il parere delle Commissioni 3a e 14a.

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 22 dicembre 2018 al 9 gennaio 2019)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 16

BRUZZONE: sull'anticipazione della caccia alla tortora selvatica (4-00383) (risp. COSTA, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

PAROLI ed altri: sulla partecipazione di Taiwan all'Organizzazione internazionale dell'aviazione civile

(ICAO) (4-00407) (risp. DI STEFANO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

Interrogazioni

[MALPEZZI](#), [MARCUCCI](#), [FARAONE](#), [D'ARIENZO](#), [STEFANO](#), [NANNICINI](#), [PATRIARCA](#), [COMINCINI](#), [GINETTI](#), [MESSINA](#) Assuntela, [SBROLLINI](#), [ROJC](#), [VALENTE](#), [CUCCA](#), [BINI](#), [GARAVINI](#), [BITI](#), [FEDELI](#), [IORI](#), [ROSSOMANDO](#), [FERRARI](#), [LAUS](#), [PARRINI](#), [TARICCO](#), [GRIMANI](#), [MARGIOTTA](#), [RICHETTI](#), [ASTORRE](#), [CIRINNA'](#), [ALFIERI](#), [MISIANI](#), [D'ALFONSO](#), [VATTUONE](#), [MAGORNO](#), [MANCA](#), [PARENTE](#), [GIACOBBE](#), [FERRAZZI](#), [COLLINA](#), [PITTELLA](#), [BOLDRINI](#), [VERDUCCI](#) - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

da notizie apparse sugli organi di stampa, sembrerebbe che il prematuro allontanamento dei 30 membri del Consiglio superiore di sanità, organismo di primo livello scientifico che annovera scienziati di chiara fama, come il farmacologo Silvio Garattini, il genetista Bruno Dallapiccola, l'endocrinologo Andrea Lenzi, sia stato preceduto da un'inchiesta ordinata dal Ministro in indirizzo sui precedenti politici dei suoi componenti;

questa istruttoria, sempre secondo le fonti di stampa, non sarebbe stata realizzata per valutare le qualità professionali dei componenti dell'organismo ma gli eventuali trascorsi politici dei nominati e anche dei loro parenti;

tale attività di controllo sarebbe stata determinante per definire le sorti professionali dei membri che sono stati rimossi dall'incarico, per fare spazio, come indicato nella nota del Ministro del 3 dicembre 2018, ad "altre personalità meritevoli";

il documento, come spiegano sempre le fonti di stampa, sarebbe stato richiesto direttamente dal Ministro e raccoglierebbe un'inchiesta sui membri del Consiglio superiore di sanità: in particolare, sarebbero stati segnalati il vicepresidente del Consiglio superiore, Adelfio Elio Cardinale, professore di Radiologia all'università di Palermo, colpevole perché sposato "con Magistrato Palma", cioè Anna Maria Palma, già procuratore a Palermo e Caltanissetta; il professor Francesco Bove, docente di Anatomia umana a "La Sapienza" di Roma, colpevole di essere iscritto all'ordine dei giornalisti; il professor Placido Bramanti, ordinario di Scienze mediche applicate all'università di Messina, colpevole di essere stato candidato alle amministrative in Sicilia; il professor Antonio Colombo, luminare della cardiologia che ha lavorato negli ospedali di Stanford e della Columbia University, colpevole di essere uno dei medici che hanno operato Berlusconi; la professoressa Gabriella Fabbrocini, del Dipartimento di Medicina clinica e chirurgica della "Federico II" di Napoli, colpevole di essere stata candidata alle ultime elezioni politiche, e il dottor Giuseppe Segreto, Medicina generale, colpevole di essere stato deputato per la Regione Siciliana del Psi dal 2001 al 2006;

sempre secondo la stampa l'inchiesta sarebbe stata selettiva e l'epurazione avrebbe dovuto riguardare solo i sei membri indicati, tuttavia, il regolamento non lo avrebbe consentito e si è preferito revocare tutti i componenti. In tal senso, il Ministro, sempre nella nota del 3 dicembre, ha dichiarato: "Sono sicura che alcuni componenti possano essere nuovamente nominati, di certo non i vertici",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia richiesto tale indagine e se il suo fine fosse quello di valutare gli orientamenti politici e non le qualità professionali dei componenti del Consiglio superiore di sanità;

se gli esiti di tale indagine abbiano influenzato la scelta di rimuovere i componenti del Consiglio superiore di Sanità due anni prima della scadenza;

se non ritenga che l'eventuale richiesta di tale indagine sia incompatibile col suo ruolo di guida amministrativa e politica di un settore così delicato e complesso come quello della sanità pubblica.

(3-00486)

[DE FALCO](#), [FATTORI](#) - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'interno.* - Premesso che: il Ministro dell'interno, in questi ultimi mesi, relativamente a navi che avevano effettuato salvataggi in mare, ha affermato che i porti italiani sarebbero stati e sono "chiusi";

ricordando che in nessun Paese del mondo è possibile chiudere i porti in modo generalizzato, mentre in Italia è lecito vietare l'accesso di una nave o di una tipologia di navi in un tratto di mare territoriale, per ragioni specifiche, con provvedimento adottato dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, ai

sensi dell'articolo 83 del codice della navigazione (di cui al regio decreto n. 327 del 1942, e successive modificazioni) per motivi di ordine pubblico, di sicurezza della navigazione e, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, per motivi di protezione dell'ambiente marino, determinando le zone alle quali il divieto si estende;

si tratta di materia di competenza esclusiva del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, salvo in caso di connessione con la tutela dell'ambiente;

acclarato che nonostante non sussista alcun potere, nemmeno d'indirizzo, né un dovere di consultazione, verso il Ministro dell'Interno, quest'ultimo ha più volte sostenuto il contrario, ovvero che sia stato adottato un provvedimento di chiusura dei porti,

si chiede di sapere:

che cosa abbia inteso dire il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti in risposta all'interrogazione a risposta immediata 3-00023 della Camera dei deputati il 20 giugno 2018, laddove aveva affermato che: "In mancanza dell'assenso del Ministro dell'Interno (...) non sarebbe stato possibile per la Guardia costiera dirigersi verso alcun porto italiano", visto che, in risposta allo stesso atto di sindacato ispettivo, lo stesso Ministro ammetteva che: "non vi è stato alcun atto formale di chiusura dei porti italiani";

quali siano i provvedimenti che i Ministri in indirizzo avrebbero emanato con i quali sia stata determinata la chiusura dei porti, e se intendano renderli pubblici, in modo da poterne conoscere e valutare le motivazioni;

se non convengano che, qualora siffatti provvedimenti non esistessero, come si ritiene, o non fossero stati resi pubblici, si configurerebbe la possibilità di una lesione ai diritti umani e dunque la possibilità di agire per la loro tutela, anche presso le Corti europee.

(3-00487)

[PEROSINO](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

il completamento della A33 Asti-Cuneo è una questione annosa, dato che l'opera, iniziata dalle due città capoluogo, è incompleta per un tratto intermedio di 6,7 chilometri, oltre ad un tratto della tangenziale di Alba di circa 3 chilometri che necessita di ammodernamento;

già i Governi precedenti hanno operato, sebbene con successi parziali;

la società concessionaria, lamentando la passività gestionale dell'opera (veritiera per il tratto finale tra Alba e Bra, che non collega grandi città, ma che rappresenta comunque nodo del traffico intenso e pesante della provincia di Cuneo), ha richiesto la proroga di 4 anni della concessione di un'altra arteria autostradale, la Torino-Milano, dal 2026 al 2030;

come conseguenza risultano, come dichiarato in più sedi dal Ministro in indirizzo, costi maggiori e più precisamente minori canoni concessori su altre autostrade tra il 2026 e il 2030, sebbene il concessionario debba comunque essere pagato, e il completamento potesse essere una soluzione;

il Ministro ha dichiarato, appena insediato, che avrebbe verificato la possibilità di spendere meno ed ottenere dal concessionario il medesimo risultato, ma il concessionario pare che non intenda trattare sul punto;

se, da un lato, è vero che sono passati tanti anni di immobilismo e qualche mese in più potrebbe essere concesso, seppure a fatica rispetto alla necessità di rispondere alle richieste dell'opinione pubblica, dall'altro occorre considerare che sarebbe necessario del tempo per iniziare i lavori (occupazione dei terreni, riapprovazione di parte del progetto cambiato in corsa, evitando la costruzione di una galleria di 3 chilometri circa) e per terminarli,

si chiede di sapere:

se sia all'attenzione del Ministro in indirizzo lo studio sul completamento della A33 Asti-Cuneo;

se vi siano dei contatti con la società concessionaria;

quali iniziative intenda adottare al fine di provvedere in tempi celeri al completamento dell'importante arteria autostradale.

(3-00488)

[MODENA](#) - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante: durante il precedente Governo di centro sinistra, il Ministro dell'economia *pro tempore* Pier Carlo

Padoan, con lettera protocollata alla Commissione europea il 27 settembre 2017, chiese che l'Italia fosse autorizzata a introdurre una misura speciale di deroga agli articoli 218 e 232 della direttiva 2006/112/CE del Consiglio del 28 novembre 2006, relativa al sistema comune d'imposta sul valore aggiunto e a introdurre l'obbligo di fatturazione elettronica per tutti i soggetti passivi stabiliti sul territorio italiano, fatta eccezione per i soggetti passivi che beneficiano della franchigia per le piccole imprese, di cui all'articolo 282 della suddetta direttiva, e a convogliare le fatture nel «Sistema di Interscambio» («SdI»), gestito dall'Agenzia italiana delle entrate;

la richiesta dell'introduzione obbligatoria della fatturazione elettronica venne motivata, come si legge nella considerazione numero 3 della decisione di esecuzione (UE) 2018/593 del Consiglio del 16 aprile 2018, in base al fatto che "le fatture presentate attraverso lo SdI, consentirebbero all'amministrazione tributaria italiana di acquisire in tempo reale le informazioni contenute nelle fatture emesse e ricevute dagli operatori". Le autorità tributarie potrebbero quindi effettuare controlli tempestivi e automatici in merito alla coerenza degli importi IVA dichiarati e versati;

secondo il Governo *pro tempore* l'introduzione di tale obbligo non avrebbe comportato molti problemi burocratici complessi, come si legge nella considerazione numero 5 della già citata DEC 2018/593: "L'Italia sostiene che il lavoro preparatorio per l'introduzione della fatturazione elettronica obbligatoria è già stato compiuto sulla base dell'uso facoltativo del sistema SdI esistente, garantendo una transizione agevole verso la fatturazione elettronica, limitando nel contempo l'incidenza della misura speciale sui soggetti passivi";

la scelta dello Stato italiano di normare il processo di trasmissione elettronica della fattura tramite un sistema centralizzato di interscambio, così come il porre in capo ai singoli soggetti il controllo della presa in carico dal sistema centrale di tali documenti, è stata rappresentata come un'operazione di "semplificazione" sulla tenuta contabile;

dall'introduzione dell'obbligo di fatturazione elettronica dal 1° gennaio 2019 a carico di 3 milioni di contribuenti IVA (al netto degli esonerati e a fronte del totale di circa 6 milioni di contribuenti IVA) si stima una attesa di maggior gettito pari a 2 miliardi di euro;

come rilevano puntualmente i 5 articoli dispositivi della decisione di esecuzione 2018/593, trattasi di una scelta autonoma del Governo italiano, unico caso in Europa, oltre a quello del Portogallo, figlio di una impostazione tipica delle "sinistre", di monitorare, soggiogare e tenere sotto controllo la libera iniziativa privata, impostazione che è antitetica al programma di centro destra;

tale scelta autonoma risulta essere incomprensibilmente confermata dal Governo Conte, che ben avrebbe potuto ritrattare le richieste del precedente nei confronti dell'Europa (visti anche i continui proclami fatti in questa direzione);

tale decisione è destinata a creare "figli e figliastri", considerata l'applicazione del regime forfettario ad una platea maggiore di contribuenti, in contrasto con le più elementari regole di uguaglianza e produrrà effetti distorti, considerando anche le diverse indicazioni, con riferimento agli stranieri;

il dato di 1,5 milioni di fatture transitate dal 1° gennaio 2019 al 3 gennaio 2019 sul sistema di interscambio (SDI), come annunciato "trionfalmente" nella giornata del 3 gennaio da parte dell'Agenzia delle entrate, nulla rileva circa le molteplici criticità che stanno incontrando le aziende, in quanto appunto si tratta dei dati di chi è riuscito a caricare le fatture, ma nulla dice dell'immane e gravoso carico di lavoro, a cui si stanno sottoponendo le aziende più o meno strutturate;

a distanza di soli due giorni dal comunicato dell'Agenzia delle entrate, aumentano le notizie sulle criticità che stanno riscontrando gli operatori economici interessati, si segnala a tal fine anche il recente esposto del Codacons per interruzione di pubblico servizio, a causa di numerosissime segnalazioni di malfunzionamento della piattaforma *web* dell'Agenzia delle entrate;

politicamente e razionalmente a nulla vale la considerazione, espressa anche dal Governo nelle Commissioni parlamentari competenti, rispondendo ad altre interrogazioni, di prevedere l'applicazione di tale obbligo per scaglioni di fatturazione e/o per numero di dipendenti e/o per tipologie di attività, esonerando in tal modo le partite IVA meno strutturate amministrativamente di dimensioni piccole e medie che comporterebbe "una riduzione del gettito stimato derivante dall'introduzione di tale adempimento, e, pertanto, necessiterebbe di copertura finanziaria", in quanto i Governi sono sempre

chiamati a fronteggiare eventi e situazioni che determinano la necessità di dare copertura con provvedimenti che possono favorire alcuni e caricare di maggiori costi altri o recuperare risorse tagliando spese improduttive;

la direttiva 2006/112/CE evidenzia come: "le fatture cartacee e quelle elettroniche debbano ricevere lo stesso trattamento", "(...) gli oneri amministrativi gravanti sulle fatture cartacee e su quelle elettroniche debbano equivalersi", "(...) debba essere garantita la parità di trattamento anche con riguardo alle competenze delle Autorità fiscali, al fine di affermare che i diritti e gli obblighi dei soggetti passivi dovrebbero applicarsi in condizioni di parità indipendentemente dal fatto che il soggetto passivo scelga di emettere fatture cartacee o fatture elettroniche",

si chiede di sapere:

per quali motivi il Governo Conte abbia avvallato la scelta del Governo precedente in materia di fatturazione elettronica e non abbia ritirato la richiesta presentata dal Ministro dell'economia *pro tempore* Pier Carlo Padoan, con lettera protocollata alla Commissione europea il 27 settembre 2017, di autorizzazione alla Italia di una misura speciale di deroga agli articoli 218 e 232 della direttiva 2006/112/CE;

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover riconsiderare con immediata urgenza la possibilità di eliminare l'obbligo della fatturazione elettronica, alla luce dell'art. 218 della direttiva 2006/112/CE e dell'aumento di oneri e costi facenti capo ai soggetti passivi.

(3-00489)

[TIRABOSCHI](#), [MALLEGNI](#) - *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* - Premesso che:

si è svolta recentemente una conferenza internazionale a New York sulle locazioni brevi, un settore attualmente dominato da pratiche illegali che, invece, se ben regolamentato potrebbe diventare parte integrante dell'economia nel segno della responsabilità sociale e della sostenibilità economica, mettendo al bando le speculazioni immobiliari e riportando lo strumento alla sua *mission* originaria;

la "*home sharing*" potrebbe essere positiva per l'economia qualora diventasse una piattaforma per persone comuni che intendono affittare la propria casa e non già un *business* per i professionisti della speculazione immobiliare che utilizzano le piattaforme per affittare case e appartamenti a breve termine per 365 giorni all'anno, trasformando alloggi privati in *hotel* abusivi, non regolamentati e presumibilmente non tassati, privilegiando gli inquilini di passaggio rispetto ai residenti a lungo termine;

il passaggio da immobili residenziali a *hotel* abusivi complica la ricerca di alloggi per i residenti, compromette la vivibilità di condomini e quartieri, indebolisce il senso di appartenenza alle comunità locali, pone una serie di rischi in termini di sicurezza, sia per gli ospiti, sia per il vicinato, e, infine, sottrae allo Stato il gettito dovuto, poiché permette di inquadrare un'attività commerciale nel settore degli affitti, che è esentasse o quasi, anziché nel settore alberghiero che è, invece, sottoposto a una forte pressione fiscale,

si chiede di sapere quali azioni i Ministri in indirizzo intendano mettere in campo per recepire i principi che la conferenza internazionale di New York ha individuato, al fine di favorire, da un lato, la responsabilità sociale dell'*home sharing* e, dall'altro, contrastare i professionisti della speculazione immobiliare, così come estirpare l'evasione fiscale dilagante di questo settore di economia che, fatturando somme considerevoli, non può essere solo sottoposto all'istituenda imposta sui servizi digitali, ma deve essere regolamentato in maniera complessiva, attraverso il rispetto sia di normative più vincolanti sotto il profilo della sicurezza, sia di normative fiscali eque che prevedano identici livelli di tassazione previsti per gli *hotel*.

(3-00490)

[ROJC](#) - *Ai Ministri della difesa e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

secondo quanto denunciato dalle organizzazioni sindacali, presso la base statunitense di Aviano, in provincia di Pordenone, sarebbero stati violati alcuni accordi bilaterali tra l'Italia e gli Stati Uniti in merito alle assunzioni di personale italiano all'interno della base;

infatti, secondo quanto riportato dalle organizzazioni, dal 2003 al 2018 sarebbero stati persi 115 posti

di lavoro tra il personale civile italiano, che sarebbe passato, pertanto, da 833 a 718 unità;
i lavoratori italiani delle basi militari degli USA nel territorio nazionale operano per il settore difesa del Governo italiano in virtù di accordi bilaterali tra Italia e USA (ancora in parte secretati) chiamati "SOFA Agreement", o "SHELL Agreement" e sono assunti direttamente dalle Forze armate statunitensi;
differentemente da altri Paesi europei, come la Spagna, la Grecia e la Germania, dove i lavoratori locali sono assunti dal Governo di quel Paese e prestati all'amministrazione USA, in Italia ogni installazione militare americana opera con una propria figura giuridica;
tali lavoratori operano per un ente rappresentato in ambito contrattuale da una commissione americana denominata JCPC ("Joint Civilian Personnel Committee") e avente come controparte solo due sigle sindacali. Infatti, il CCNL che dà attuazione alle disposizioni del Memorandum di Intesa concluso il 12 maggio 1981 fra i rappresentanti di FISASCAT-CISL e UILTUCS-UIL e la Commissione di coordinamento delle Forze armate USA per il personale civile in Italia, che contiene le condizioni d'impiego concordate relative al personale civile italiano e cittadini di altri Stati dell'Unione europea, alle dipendenze delle Forze armate statunitensi in Italia, all'articolo 2, chiarisce che: "I Comandi intrattengono rapporti sindacali con FISASCAT-CISL e UILTUCS-UIL";
premessi, inoltre, che:
la citata violazione degli accordi relativi alle assunzioni è stata già segnalata all'Ispettorato del lavoro di Pordenone;
inoltre, nell'aprile 2018 è stato presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Pordenone;
a quanto detto si aggiunga che, secondo quanto riportato dalle organizzazioni sindacali, i vertici Usaf avrebbero paventato la chiusura della base, in caso d'impossibilità ad assegnare posti ai civili americani,
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali siano le loro valutazioni in merito;
se non ritengano opportuno adoperarsi presso la Direzione del personale delle Basi Usa Jcpc, al fine di chiarire le modalità di assunzione del personale civile nelle basi militari USA sul territorio nazionale.
(3-00491)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

[PARRINI](#) - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

la riforma dell'ordinamento professionale forense attuata con la legge 31 dicembre 2012, n. 247, recante "Nuova disciplina dell'ordinamento della professione forense", ha considerevolmente modificato composizione, durata e funzioni delle istituzioni forensi, determinando una molto marcata soluzione di continuità rispetto all'assetto previgente;
la legge, infatti, ha ridisegnato la fisionomia delle istituzioni forensi, riscrivendone compiti e prerogative e nell'ambito della revisione dei procedimenti di designazione dei loro componenti, anche il regime d'ineleggibilità degli stessi;
in particolare, l'articolo 34 della legge n. 247 del 2012, dispone che "Il CNF (...) dura in carica quattro anni. I suoi componenti non possono essere eletti consecutivamente più di due volte nel rispetto dell'equilibrio tra i generi";
in materia d'ineleggibilità è intervenuta successivamente la legge 12 luglio 2017, n. 113, recante "Disposizioni sulla elezione dei componenti dei consigli degli ordini circondariali forensi". A tal riguardo, l'articolo 3, comma 3, dispone che: "Sono eleggibili gli iscritti che hanno diritto di voto, che non abbiano riportato, nei cinque anni precedenti, una sanzione disciplinare esecutiva più grave dell'avvertimento. Fermo restando quanto previsto al comma 4, i consiglieri non possono essere eletti per più di due mandati consecutivi. La ricandidatura è possibile quando sia trascorso un numero di anni uguale agli anni nei quali si è svolto il precedente mandato";
in materia di regime transitorio l'articolo 17, comma 3, stabilisce che: "In sede di prima applicazione, la durata dei consigli dell'ordine, ivi compresi quelli eletti ai sensi dei commi 1 e 2, è stabilita comunque alla scadenza del 31 dicembre 2018, ferme restando le disposizioni di cui all'articolo 3 della

presente legge. Alle elezioni successive si applicano le disposizioni di cui all'articolo 28, comma 7, della legge 31 dicembre 2012, n. 247";

con la sentenza n. 32781/2018, la Suprema Corte di cassazione, a sezioni unite, ha statuito in merito alla questione della possibilità di computo dei mandati elettorali espletati antecedentemente l'entrata in vigore della legge n. 113 del 2017. Al riguardo le Sezioni Unite hanno stabilito che: "la norma a regime (art. 3, co. 3, secondo periodo) sia adeguatamente chiara nel senso di escludere la stessa eleggibilità di avvocati che abbiano espletato due mandati consecutivi, anche se sotto il regime dell'ordinamento della professione forense previgente alle riforme del 2012 (e, quanto alla disciplina elettorale, del 2017)". E che tale interpretazione "sia da estendere anche alle elezioni in sede di prima applicazione della legge 113/17";

a tal riguardo occorre rilevare come la nuova norma sull'ineleggibilità attribuisce, dunque, per il futuro, nuova rilevanza e considerazione, ora ostativa, a fatti passati, eretti a requisiti negativi od ostativi per l'accesso alle cariche elettive in ragione della considerazione di un loro sopravvenuto disvalore, conferendo, pertanto, ad un evento del passato una diversa rilevanza;

pertanto, poiché manca un'espressa disposizione transitoria che identifichi i mandati ostativi con esclusivamente con quelli espletati successivamente all'introduzione dei nuovi elementi ostativi, la conclusione, da parte degli ermellini, della necessaria rilevanza dei mandati pregressi è imposta dall'esigenza di dare immediata operatività alle condizioni di ineleggibilità;

rilevato che, a parere dell'interrogante:

appare, quindi, di tutta evidenza la necessità di un intervento normativo volto a chiarire che il regime di ineleggibilità, di cui al combinato disposto degli articoli 34 della legge n. 247 del 2012 e 3 della legge n. 113 del 2017, si applica solo con riferimento ai mandati consecutivi svolti a seguito di elezioni celebrate ai sensi della legge n. 247 del 2012 o in alternativa della legge n. 113 del 2017 e durati più di due anni;

tale intervento appare, inoltre, di assoluta urgenza dal momento che gli ordini circondariali hanno già avviato i procedimenti elettorali, volti al rinnovo delle compagini dei consigli dell'ordine e che è necessario che le ormai prossime elezioni si svolgano con regole chiare e senza incertezze interpretative su un tema, quello della eleggibilità, potenzialmente foriero di contenzioso elettorale, fatto che risulterebbe assai pregiudizievole per il corretto ed efficiente funzionamento delle istituzioni forensi, garanti, nell'interesse della collettività, di interessi di natura pubblicistica, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali siano le sue valutazioni in merito;

se non ritenga di intraprendere le opportune iniziative al fine di chiarire in maniera certa e univoca la platea cui applicare le nuove disposizioni in materia d'ineleggibilità nei Consigli dell'ordine forense e, in particolare, quale computo debba ritenersi valido in sede di applicazione delle nuove disposizioni di cui alla citata legge n. 113 del 2017;

se, in particolare, non ritenga di farsi promotore di un'iniziativa legislativa in tempi celeri, al fine di introdurre una norma transitoria, che disponga l'applicazione delle nuove regole in materia di ineleggibilità dei consiglieri, locali o nazionali, dell'ordine forense solo a partire dalle prime elezioni dei Consigli dell'ordine forensi avvenute in osservanza delle disposizioni, di cui alla citata legge n. 247 del 2012.

(3-00485)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BINETTI - *Ai Ministri della salute e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che da tre anni le associazioni di malati rari attendono la pubblicazione del nuovo piano nazionale per le malattie rare, essendo il precedente scaduto nel 2016;

considerato che per la piena attuazione dei LEA è necessario poter disporre del tariffario della specialistica ambulatoriale che per i malati rari rappresenta un elemento essenziale del loro PDTA;

preso atto che:

con la legge di bilancio per il 2019 (di cui alla legge n. 145 del 2018) il Governo ha tolto, per una parte dei farmaci orfani, l'indispensabile incentivo, che prevede l'esenzione dal pagamento del *payback*, per

trasferirne il beneficio sulle "Big Pharma", rinunciando peraltro alla discussione e alla votazione di un emendamento *ad hoc* presentato dall'interrogante attraverso il ricorso al maxi emendamento, su cui è stata posta la questione di fiducia, privando in tal modo il Parlamento della pienezza della potestà legislativa;

con il decreto-legge n. 95 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 135 del 2012, era stato introdotto il pagamento di un *payback*, per lo sfioramento del tetto della spesa ospedaliera, a carico delle aziende farmaceutiche in proporzione al superamento del *budget* loro assegnato da AIFA; un successivo intervento legislativo (legge n. 147 del 2013, legge di stabilità per il 2014), al fine di incentivare la ricerca e la produzione di farmaci per le malattie rare, aveva stabilito l'esenzione totale per tutti i farmaci orfani dall'applicazione del *payback* sulla spesa ospedaliera, compresi quelli la cui esclusività di mercato fosse venuta meno, e gli *orphan like*, ovvero quei farmaci con caratteristiche di farmaco orfano, approvati prima del regolamento (CE) n. 141/2000;

tale esclusione non incideva sul bilancio dello Stato, perché era stata pensata come contributo di solidarietà da parte delle multinazionali farmaceutiche più grandi per favorire le piccole e medie aziende *biotech* impegnate nella ricerca nel settore;

l'approvazione dell'emendamento dei relatori, 42.037, alla legge di bilancio per il 2019 ha soppresso tale incentivo per tutti i medicinali orfani, di cui è venuta meno l'esclusività di mercato, nonostante continuino a soddisfare pienamente i criteri previsti dal regolamento europeo, e tenuto conto che per quanto si riferisce agli *orphan like*, ciò comporta una penalizzazione per le aziende che operano in questo settore;

senza gli incentivi previsti a livello internazionale e nazionale, probabilmente molte malattie potrebbero non vedere mai un'opportunità di cura,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo possano fornire chiare e specifiche indicazioni in merito alla pubblicazione del nuovo piano delle malattie rare, al fine di soddisfare i bisogni dei malati di patologie rare, delle loro associazioni, dei centri di ricerca e di cura specializzati;

come intendano venire incontro alle esigenze di tali malati, anche sotto il profilo specifico della ricerca farmacologica, agevolando le piccole e medie aziende con opportuni incentivi, a invarianza di gettito per le casse dello Stato, a cominciare dalla revisione del pagamento del *payback* per lo sfondamento della spesa ospedaliera a carico delle aziende produttrici di medicinali orfani, la cui esclusività di mercato sia venuta meno, ma che continuano pienamente a soddisfare i criteri previsti dal regolamento europeo, e gli *orphan like*, ossia quei farmaci con caratteristiche di farmaco orfano, ma approvati prima del regolamento (CE) n. 141/2000.

(4-01061)

[IANNONE](#) - Al Ministro della salute. - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

il piano regionale di programmazione della rete ospedaliera redatto dalla Regione Campania ha generato indignazione per il mancato riconoscimento di DEA di 2° livello per l'ospedale "Umberto I" di Nocera Inferiore (Salerno) e per la carenza cronica di personale, che ne impedisce il sereno funzionamento ed il pieno espletamento dei servizi;

l'Umberto I di Nocera Inferiore serve una vasta utenza, perché struttura sanitaria di riferimento dell'agro nocerino-sarnese, l'area più densamente popolata della provincia di Salerno, ma anche dell'area vesuviana a sud della provincia di Napoli;

malgrado le promesse fatte dal presidente De Luca, l'ospedale viene incredibilmente penalizzato da un piano che, pur comprendendo molte discutibili scelte, non poteva proprio mettere in discussione il riconoscimento del ruolo dell'Umberto I nel garantire il diritto alla salute delle popolazioni residenti;

cittadini, sindaci del comprensorio, professionalità mediche e paramediche, sigle sindacali e forze politiche sono tutti concordi nel sostenere che si è trattato di una grave decisione ai danni del territorio, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del grave fatto e se intenda adoperarsi per garantire il diritto alla salute di migliaia di cittadini della parte nord della provincia di Salerno;

se ritenga che la sanità campana vada commissariata, togliendo i poteri al presidente De Luca, che si

distingue a parere dell'interrogante solo per ripetuti casi di malasanità e per scelte dirigenziali e gestionali scriteriate e dettate da esigenze di clientela politica.

(4-01062)

[IANNONE](#) - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

il capostipite della famiglia Belmonte di Altavilla Silentina (Salerno) si chiama Umberto, detto "Celentano" e fu arrestato anni fa per traffico di droga nella Piana del Sele: era il 2011 quando scattò il *blitz* che lo portò in carcere insieme ad altre 18 persone;

la Procura distrettuale antimafia salernitana, diretta dal procuratore Franco Roberti, riteneva che esistesse un'organizzazione criminale dedita al traffico internazionale di stupefacenti che si riforniva in Germania ed Olanda per poi approvvigionare il mercato della droga nel Salernitano, nel Reggino e nel Catanese con basi operative anche ad Eboli e Battipaglia;

per questo reato Umberto Belmonte fu condannato a circa tre anni con il rito del patteggiamento, condanna poi confermata in Cassazione;

in data 23 dicembre 2018 il quotidiano "Cronache del Salernitano" ha pubblicato un articolo con foto che ritrae la famiglia Belmonte in compagnia dell'attuale vice Presidente del Consiglio dei ministri, Luigi Di Maio; la foto in cui la famiglia Belmonte si immortala con Luigi Di Maio è del 2016, e fu scattata a Misano Adriatico (Rimini);

secondo alcune indiscrezioni riportate dallo stesso quotidiano, ci sarebbe almeno un'altra foto in cui i due sono ritratti, ma essendo il profilo "Facebook" di Belmonte bloccato, non è stato possibile verificare;

i rapporti soprattutto con il figlio, titolare di un servizio di *catering*, sarebbero molto buoni in quanto il Ministro sarebbe andato spesso alle gare della BmW, ospite dello stesso Mario Belmonte, che avrebbe curato, inoltre, sia la cena di raccolta fondi per Amatrice, sia, tramite Di Maio, per la festa di San Rocco a Pomigliano d'Arco, un pranzo per i poveri,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di questi fatti e se risulti agli atti del Ministero dell'interno che vi sia stata la candidatura di un componente della famiglia Belmonte nelle scorse elezioni amministrative di Altavilla Silentina nella lista del Movimento 5 stelle.

(4-01063)

[IANNONE](#) - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

lo Stir di Battipaglia ha rallentato le sue attività e si profila un problema dei rifiuti in provincia di Salerno per oltre un mese;

la causa è la manutenzione del termovalorizzatore di Acerra: i lavori di manutenzione già previsti a una linea del termovalorizzatore, infatti, costringeranno lo Stir ad accogliere solo il 50-60 per cento dei rifiuti indifferenziati provenienti dalla provincia di Salerno;

nonostante l'intervento ad Acerra, che durerà circa 40 giorni, sia stato annunciato con grande anticipo, così come le conseguenze sullo Stir di Battipaglia, non tutti i Comuni hanno avuto il tempo e la possibilità di individuare soluzioni tampone per la percentuale di frazione indifferenziata che non sarà conferita allo Stir,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di questi fatti e se ritenga che essi rappresentino l'ennesimo inaccettabile disagio causato ai cittadini, campani e salernitani, che pagano la Tari più alta d'Italia per avere un servizio di raccolta dei rifiuti da terzo mondo;

se sia intenzione del Governo assumere un'iniziativa politica per chiudere il ciclo dei rifiuti in Campania, riscontrata l'assoluta incapacità della Regione.

(4-01064)

[IANNONE](#) - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

da giorni nell'area dei Monti Picentini (provincia di Salerno) si susseguono una serie di furti in abitazioni e depositi agricoli;

a denunciare i fatti accaduti sono gli stessi cittadini, che evidenziano un clima di terrore che porta al cambiamento anche delle abitudini quotidiane di vita;

da Giffoni Valle Piana a Prepezzano, passando per Castiglione dei Genovesi e soprattutto a San

Cipriano Picentino, si susseguono ormai in forma quasi cadenzata i furti in appartamenti e depositi agricoli;
in tanti dicono di passare notti insonni nelle quali ogni minimo rumore si trasforma in panico;
si verifica una sorta di coprifuoco, con anche giovanissimi che tornano a casa;
è probabile che i malviventi siano costituiti in bande ben organizzate provenienti dall'est Europa;
ultimamente i malviventi si stanno concentrando su furti di attrezzature agricole e derrate alimentari, mettendo così in ginocchio l'economia locale, già notevolmente in difficoltà,
si chiese di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di questi gravi fatti e se intenda intervenire dotando le forze dell'ordine di uomini e mezzi per affrontare una situazione insostenibile, al punto che una delle vittime dei citati furti ha deciso di rivolgersi al prefetto di Salerno per chiedere il ripristino della legalità.

(4-01065)

[IANNONE](#) - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

con il decreto fiscale 2019 (di cui al decreto-legge n. 119 del 2018, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 136 del 2018) è stato confermato l'obbligo di fattura elettronica dal 1° gennaio 2019;

l'obbligo coinvolge circa 2,8 milioni di imprese, il 56 per cento delle partite Iva in Italia che, si stima, emetteranno fatture elettroniche per circa 3 miliardi di euro nel solo 2019;

l'obbligo introdotto dalla manovra vale sia nel caso in cui la cessione del bene o la prestazione di servizio sia effettuata tra due operatori Iva (il cosiddetto B2B), sia nel caso in cui la cessione o prestazione sia effettuata da un operatore Iva verso un consumatore finale (B2C);

fino al 31 dicembre 2018 era necessaria solo per le operazioni che coinvolgevano la pubblica amministrazione, ma ora il nuovo sistema digitale è diventato obbligatorio anche per i professionisti e le aziende;

ad oggi restano esonerati dall'obbligo solo imprese e lavoratori autonomi che rientrano nel "regime dei minimi" e i "piccoli produttori agricoli";

la e-fattura va redatta utilizzando un *computer*, un *tablet* o uno *smartphone*, un *software ad hoc* come quello gratuito messo a disposizione dall'Agenzia delle entrate, e deve essere trasmessa elettronicamente al cliente tramite il sistema di interscambio (SdI), una sorta di "postino digitale" che controlla che i dati (partita Iva e codice fiscale) di mittente e destinatario siano esistenti e "certifica" lo scambio;

il doppio scopo che si vorrebbe perseguire da una parte e? quello di semplificare, dall'altra si cerca di contrastare i furbetti del fisco;

per questo chi emette fattura ha bisogno di un "codice univoco", che permetta l'identificazione e in questo modo, pero?, chi ha il regime di contabilità semplificata non ha più l'obbligo di tenere i registri Iva;

per gli altri, i termini di accertamento fiscale vengono ridotti a 2 anni;

la novità anche per i consumatori consiste nel fatto che ai fini della validità della fattura, questa deve essere necessariamente predisposta ed emessa in formato elettronico "Xml";

in caso contrario, il fornitore sarà sanzionato e il cliente non potrà eventualmente detrarre l'Iva;

sarà fondamentale per i privati senza partita Iva assicurarsi che sulla fattura sia specificato il codice fiscale e il numero 0000000 nel campo destinato al codice univoco, perché finisca nel proprio "cassetto fiscale";

chi emetterà la fattura ad un privato, poi, avrà anche l'onere di stamparla in formato cartaceo e di recapitarla al cliente stesso;

tutto questo comporta, innanzitutto, la necessità di dotarsi di un *computer* o di un *tablet* o di uno *smartphone* che abbia un *software* che consenta la compilazione del *file* della fattura nel formato "Xml";

chi emette la fattura dovrà poi inviarla al destinatario tramite il sistema di interscambio che, per legge, e? il punto di passaggio obbligato per tutte le fatture elettroniche emesse verso la pubblica amministrazione e verso i privati;

solo dopo i controlli tecnici automatici, il sistema di interscambio provvede a recapitare il documento

alla pubblica amministrazione o al soggetto privato a cui e' indirizzato;
il fardello burocratico della fatturazione elettronica farà chiudere migliaia di piccoli artigiani, commercianti, ristoratori, aziende agricole,
si chiede di sapere se sia intenzione del Governo emanare un decreto che proroghi al 2022 l'entrata in vigore della fatturazione elettronica.

(4-01066)

[IANNONE](#) - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

le Sezioni Unite della Corte di cassazione, con sentenza n. 32781 del 19 dicembre 2018, hanno sancito la regola dell'ineleggibilità dei consiglieri avvocati che abbiano già svolto 2 mandati consecutivi, valida anche per coloro che hanno svolto il mandato elettivo antecedentemente alla legge n. 113 del 2017;

il principio è stato dettato in sintonia con le precedenti sentenze della Corte di cassazione riguardanti l'elezione dei sindaci, per i quali vi è una causa originaria di ineleggibilità, senza distinzione tra mandati svolti antecedentemente e successivamente all'entrata in vigore del decreto legislativo n. 267 del 2000, a conferma dell'esigenza della tutela della libertà dell'elettorato sia attivo, che passivo;

la necessità del ricambio dei rappresentanti degli avvocati negli ordini forensi, così come il ricambio istituzionale, sempre più avvertito nella nostra società, è stato colto dalla Suprema Corte;

la *ratio* della sentenza è quella di "assicurare la più ampia partecipazione degli iscritti all'esercizio delle funzioni di governo degli Ordini, favorendone l'avvicendamento nell'accesso agli organi di vertice, in modo tale da garantire la par condicio tra i candidati, suscettibile di essere alterata da rendite di posizione, nonché di evitare fenomeni di sclerotizzazione nelle relative compagini, potenzialmente nocivi per un corretto svolgimento delle funzioni di rappresentanza degli interessi degli iscritti e di vigilanza sul rispetto da parte degli stessi delle norme che disciplinano l'esercizio della professione, nonché sull'osservanza delle regole deontologiche";

il legislatore, nell'interpretazione data dalla Suprema Corte, ha voluto evitare il pericolo di una cristallizzazione di posizioni di potere e garantire che il sistema forense sia uniformato ai principi di più ampia partecipazione e *par condicio*,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del fatto che, nonostante la citata sentenza, molti avvocati, che hanno già svolto il doppio mandato, si ripresentano alle elezioni di gennaio 2019 per il rinnovo del consiglio dell'ordine;

quali iniziative intenda realizzare per evitare un contenzioso elettorale che potrebbe comportare un ulteriore indebolimento della funzione dell'organismo forense, della sua indipendenza, nonché del decoro e dell'immagine.

(4-01067)

[BALBONI](#) - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

domenica 16 dicembre 2018, alcuni detenuti di origini maghrebina hanno messo in atto una rivolta all'interno del carcere di Ferrara, nel corso della quale sono stati dati alle fiamme suppellettili e materassi e fatte esplodere alcune bombole di gas utilizzate nelle celle per scaldare le vivande;

soltanto grazie al pronto e coraggioso intervento degli agenti del Corpo di Polizia penitenziaria la situazione è stata riportata sotto controllo, nonostante gravi danni a persone e cose;

purtroppo ben 18 agenti hanno subito ferite, più o meno gravi (come la lesione di un timpano), rimanendo infortunati;

la loro assenza per malattia ha messo in gravi difficoltà l'operatività degli agenti rimasti in servizio, già compromessa da tempo a causa dei vuoti di organico;

a causa di questa situazione tutti i permessi già programmati per le ferie delle festività natalizie sono stati annullati, con grave ulteriore disagio per il personale di custodia e per le famiglie;

quanto successo a Ferrara non è che uno dei tanti episodi che quasi quotidianamente si verificano nelle carceri italiane, troppo spesso ad opera di detenuti stranieri, che rappresentano ormai un terzo dell'intera popolazione carceraria (quasi 20.000 su circa 58.000),

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente dei fatti accaduti nel carcere di Ferrara e quali iniziative urgenti intenda adottare per garantire la sicurezza del personale di Polizia penitenziaria che opera in situazioni sempre più precarie e pericolose nelle carceri italiane, per dare agli agenti più mezzi, dotandoli di *taser* e di altri mezzi di contenzione atti a tenere sotto controllo i detenuti più pericolosi, e per reintegrare i vuoti di organico ormai giunti a limiti insostenibili;

se non intenda attuare, più in generale, una profonda e urgente riflessione sull'intero sistema penitenziario italiano;

quali iniziative, anche di carattere normativo, intenda adottare per dare seguito all'annuncio fatto dal Governo fin dal suo insediamento, relativo all'impegno di trasferire nei Paesi di origine, a prescindere dal loro consenso, i detenuti stranieri, affinché scontino la pena nelle carceri patrie.

(4-01068)

[DE BERTOLDI](#) - *Ai Ministri dello sviluppo economico, della salute e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

a partire dal 1° gennaio 2019 sono disponibili sul mercato le nuove radiofrequenze per la tecnologia *wireless* di quinta generazione, cosiddetta 5G, che rappresenta una delle rivoluzioni tecnologiche attualmente più imponenti e avrà effetti e ripercussioni sulla vita e sulla salute di miliardi di persone, in quanto consentirà di connettere ad altissima velocità miliardi di dispositivi che oggi sono semplici elettrodomestici "passivi";

numerosi scienziati, medici e ricercatori internazionali hanno già lanciato moniti e appelli per contenere questa avanzata, in considerazione del fatto che mancano attualmente valutazioni preliminari dei possibili rischi per la salute delle popolazioni mondiali e dell'impatto che tali radiofrequenze potranno avere sull'ambiente, l'atmosfera e l'ecosistema;

secondo gli esperti, si prevede infatti la trasmissione in *wi-fi* dallo spazio attraverso droni in orbita e l'installazione di milioni di nuove miniantenne a microonde millimetriche, anche sui lampioni della luce (che andranno a sommarsi agli oltre 20.000 *wi-fi* pubblici e alle decine di migliaia di antenne per telefonia mobile 2G, 3G e 4G), determinando un'esposizione massiccia della popolazione all'inquinamento elettromagnetico ed un prevedibile innalzamento delle soglie limite per i valori di irradiazione;

si ricorda che nel 2011 lo IARC (International agency for research on cancer) ha classificato i campi elettromagnetici delle radiofrequenze come possibili fattori cancerogeni per l'uomo e che, il 1° novembre 2018, il National toxicology program ha diffuso il rapporto finale di uno studio su cavie animali, nel quale è emersa la chiara evidenza che i ratti maschi esposti ad alti livelli di radiazioni da radiofrequenza, come 2G e 3G, sviluppano rari tumori delle cellule nervose del cuore, esistono anche alcune evidenze di tumori al cervello e alle ghiandole surrenali;

nel marzo 2018, inoltre, sono stati diffusi i primi risultati dello studio condotto in Italia dall'istituto "Ramazzini" di Bologna (Centro di ricerca sul cancro "Cesare Maltoni") che ha considerato le esposizioni alle radiofrequenze della telefonia mobile mille volte inferiori a quelle utilizzate nello studio sui telefoni cellulari del National toxicologic program, riscontrando gli stessi tipi di tumore;

ancora, quasi 200 scienziati indipendenti, guidati dal professor Lennart Hardell, hanno sottoscritto l'appello per l'introduzione di una moratoria del 5G e un appello internazionale ha già raccolto le adesioni di ricercatori, cittadini e organizzazioni di 96 Paesi, mettendo a disposizione una bibliografia ricchissima, che attesta numerosi rischi biologici da "*elettrosmog*";

in Italia, una petizione ha già raccolto migliaia di firme, ed inoltre l'associazione ISDE Medici per l'ambiente ha chiesto al Governo "un piano di monitoraggio dei possibili effetti sanitari e una moratoria per l'esecuzione delle sperimentazioni 5G su tutto il territorio nazionale, sino a quando non sia adeguatamente pianificato un coinvolgimento attivo degli enti pubblici deputati al controllo ambientale e sanitario";

tali osservazioni, a parere dell'interrogante, destano forte preoccupazione in relazione ai possibili effetti altamente gravi e pericolosi per la tutela della salute della popolazione nazionale e anche mondiale, nonché sull'impatto che le onde elettromagnetiche della connessione di quinta generazione possono avere sull'intero ecosistema ambientale;

la necessità di una moratoria, al fine di approfondire nel migliore dei modi gli effetti derivanti dall'introduzione di tale nuova tecnologia, risulta pertanto, a giudizio dell'interrogante, urgente ed indispensabile, per evitare ogni possibile rischio per la salute degli individui, anche in relazione ad eventuali *cyber*attacchi sulle future reti mobili, le quali conteranno informazioni personali e dati sensibili,

si chiede di sapere:

quali valutazioni i Ministri in indirizzo intendano esprimere con riferimento a quanto esposto;

se non convengano sulla necessità di prevedere in tempi rapidi una moratoria, in applicazione del principio di precauzione, volta a sospendere l'introduzione della nuova tecnologia 5G, fino a quando ulteriori e specifici approfondimenti epidemiologici a livello nazionale sui campi elettromagnetici potranno escludere in maniera inequivocabile ogni possibile danno alla salute degli individui;

quali iniziative di tipo normativo intendano introdurre, al fine di sospendere in via precauzionale l'introduzione della tecnologia *wireless* di quinta generazione, i cui effetti nel complesso con ogni probabilità risultano ancora sconosciuti e rischiosi per la collettività.

(4-01069)

[BINETTI](#) - *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e della salute.* - Premesso che:

in Italia esistono due diversi ordinamenti universitari afferenti a due diverse figure professionali: l'educatore professionale socio-sanitario e l'educatore socio-educativo con competenze in parte analoghe, ma anche con specifiche differenze;

con i commi 594-601 dell'art. 1 della legge n. 205 del 2017 (legge di bilancio per il 2018), si è intervenuto sulle due figure degli educatori, riconoscendo giuridicamente il doppio binario formativo (educatore professionale socio-sanitario e educatore professionale socio-pedagogico) con scelte che affrontano solo alcune delle storiche problematiche e che presentano importanti criticità interpretative; la figura dell'educatore socio-sanitario rientra tra le professioni sanitarie, richiede una laurea triennale abilitante che afferisce alla facoltà di Medicina ed è caratterizzata da una rigorosa selezione e prevede 1.500 ore di tirocinio secondo la normativa europea, mentre la laurea dell'educatore pedagogico, anch'essa triennale, non ha carattere abilitante e non prevede un tirocinio strutturato nelle specifiche aree di tipo socio-sanitario-assistenziale;

il corso di laurea triennale in Educazione professionale, promosso dalla facoltà di Medicina e chirurgia, fornisce le conoscenze per programmare, gestire e verificare interventi educativi mirati alla promozione della salute e allo sviluppo delle potenzialità di soggetti in difficoltà, per il raggiungimento di livelli sempre più avanzati di autonomia; contribuisce a promuovere e organizzare strutture e risorse sociali e sanitarie, al fine di realizzare progetti educativi integrati all'interno di servizi socio-sanitari e strutture socio-sanitarie riabilitative e socio-educative, in modo coordinato e integrato con altre figure professionali presenti, con il coinvolgimento dei soggetti interessati e delle loro famiglie, dei gruppi, della collettività; ogni anno sono circa 650 iscritti su 15 sedi universitarie e l'82 per cento di loro trova lavoro entro un anno dalla laurea;

il corso di laurea triennale L19 in Scienze dell'educazione e della formazione è finalizzato all'acquisizione di conoscenze fondamentali e di competenze metodologiche inerenti ai saperi pedagogici e metodologico-didattici e fornisce conoscenze teoriche e competenze metodologiche riferite alla dimensione dell'insegnamento e apprendimento, nelle diverse fasi evolutive dell'individuo, anche in relazione all'integrazione dei disabili;

mentre gli iscritti ai corsi di laurea per educatore socio-sanitario sono fissati in base ad una specifica programmazione nazionale che coinvolge Ministero della salute, Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e Conferenza Stato-Regioni, per cui appare calibrato anche sulle esigenze specifiche del mercato del lavoro, risulta molto difficile sapere quanti siano gli iscritti al corso di laurea in Scienze dell'educazione e della formazione, sia pure con le distinte denominazioni che questo corso di laurea assume nelle diverse università;

nonostante la diversità dei due *iter* formativi e la specificità di alcuni ambiti di competenza, restano alcune aree in cui le rispettive competenze si sovrappongono, creando in alcuni casi vere e proprie competizioni nel campo professionale;

la duplicità delle figure professionali ha creato infatti molti disagi ai professionisti, oltre che al servizio pubblico, ponendo il problema di un'eventuale riunificazione, come più volte sollecitato dalle Regioni e dai principali sindacati, secondo i quali le stime più attendibili, riconducibili a entrambi i profili oggi riconosciuti, ammonterebbero a oltre 75.000 persone, impiegate con qualifiche, inquadramenti e livelli salariali differenti, a seconda dei contratti nazionali di lavoro applicati;

il problema è reso ancor più complesso dalla presenza di operatori che hanno conseguito la qualifica di educatori, senza possedere una laurea maturata né in ambito sanitario né in ambito pedagogico, dopo aver frequentato corsi regionali e di altro genere, di durata molto più breve, a volte di pochissimi mesi, con approfondimenti di tipo settoriale, che non consentono flessibilità professionale;

un emendamento al disegno di legge di bilancio per il 2019 proponeva che i diplomi e gli attestati, previsti nei decreti di equipollenza (27 luglio 2000 e 22 giugno 2016), ottenuti nei corsi regionali specifici indipendentemente dall'anno di conseguimento, siano dichiarati equipollenti al diploma di educatore professionale, oggi laurea SNT2. Allo stesso tempo, al quadro sopra delineato si è aggiunta l'incontrollata attivazione di corsi di formazione professionali, diversi a seconda dell'ambito regionale o territoriale di riferimento, che hanno diplomato lavoratrici e lavoratori con qualifiche molto diverse ma con l'obiettivo di rispondere ai fabbisogni di educatori nei vari servizi pubblici, sia quelli erogati direttamente dalle aziende e enti pubblici, sia quelli erogati da aziende e imprese private, in appalto o in accreditamento,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non intendano quantificare il numero di persone e le condizioni alle quali si intende riconoscere l'equipollenza del titolo di educatore professionale socio-sanitario;

se non ritengano di aprire una seria e approfondita discussione per valutare la possibilità di riunificare le professioni educative, arrivando a definire una professione polivalente in questi ambiti ed evitando ogni tipo di ricaduta occupazionale negativa derivante da queste problematiche;

nell'evenienza di una riunificazione delle professioni, se il Ministro dell'istruzione non ritenga di specificare quale titolo di studio e quale *curriculum* formativo diverrebbero punto di riferimento per la formazione degli educatori in ambiti così delicati e così eterogenei.

(4-01070)

[PUGLIA](#), [CASTELLONE](#), [DONNO](#), [PELLEGRINI Marco](#), [LANZI](#), [ANASTASI](#), [GIANNUZZI](#), [RICCARDI](#), [GRANATO](#), [ABATE](#), [VANIN](#), [PACIFICO](#), [LANNUTTI](#), [COLTORTI](#), [VACCARO](#), [PISANI Giuseppe](#), [MAUTONE](#) - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. - Premesso che:

è giunta agli interroganti una segnalazione di cittadini che lamentano il verificarsi di episodi di palese ingiustizia presso gli uffici del collocamento obbligatorio della provincia di Napoli, sito a Napoli in via Nuova Poggioreale, 44 a;

la vicenda riguarda la tutela riservata agli orfani ed equiparati di guerra alla collocazione obbligatoria ad un posto di lavoro, ai sensi dell'art. 18, comma 2, della legge n. 68 del 1999, che recita: "In attesa di una disciplina organica del diritto al lavoro degli orfani e dei coniugi superstiti di coloro che siano deceduti per causa di lavoro, di guerra o di servizio, ovvero in conseguenza dell'aggravarsi dell'invalidità riportata per tali cause, nonché dei coniugi e dei figli di soggetti riconosciuti grandi invalidi per causa di guerra, di servizio e di lavoro e dei profughi italiani rimpatriati, il cui *status* è riconosciuto ai sensi della legge 26 dicembre 1981, n. 763, è attribuita in favore di tali soggetti una quota di riserva, sul numero di dipendenti dei datori di lavoro pubblici e privati che occupano più di cinquanta dipendenti, pari a un punto percentuale e determinata secondo la disciplina di cui all'articolo 3, commi 3, 4 e 6, e all'articolo 4, commi 1, 2 e 3, della presente legge. La predetta quota è pari ad un'unità per i datori di lavoro, pubblici e privati, che occupano da cinquantuno a centocinquanta dipendenti. Le assunzioni sono effettuate con le modalità di cui all'articolo 7, comma 1. Il regolamento di cui all'articolo 20 stabilisce le relative norme di attuazione";

in particolare, risulterebbe che gli appartenenti alle categorie protette citate, seppur con circa 25 anni di iscrizione negli elenchi del collocamento obbligatorio, occupando di conseguenza i primi posti della graduatoria, presso il centro per l'impiego, non avrebbero diritto alla collocazione lavorativa perché vigerebbe una graduatoria, che avrebbe precedenza rispetto ad ogni altra categoria protetta, di cui

fanno parte le vittime del terrorismo e in cui sono state inserite anche le vittime del lavoro e le vittime del dovere;

pertanto all'atto di una chiamata numerica da parte di enti pubblici e privati il servizio preposto attinge alla graduatoria formata con gli iscritti in qualità di orfani di vittime del terrorismo e di orfani di caduti sul lavoro, di fatto escludendo gli orfani equiparati di guerra e altri appartenenti alle categorie previste dal suddetto art. 18;

inoltre risulta agli interroganti che:

la doppia graduatoria vigerebbe solo per quanto riguarda Napoli e i responsabili degli uffici del collocamento obbligatorio di riferimento sarebbero stati più volte indagati dalla Procura della Repubblica;

a tutt'oggi le graduatorie sarebbero aggiornate al 31 dicembre 2010;

le assunzioni effettuate negli ultimi anni rappresentano un numero esiguo con 30 reclutamenti; considerato che:

successivamente all'approvazione della legge n. 68 del 1999, veniva emanato il decreto attuativo del Presidente della Repubblica n. 333 del 2000, il quale all'articolo 9, commi 3 e 4, espressamente recita: "3. Ai fini della definizione da parte delle regioni, dell'attribuzione dei punteggi di valutazione degli elementi che concorrono alla formazione delle graduatorie, le regioni medesime, a norma di quanto previsto dall'articolo 8, comma 4, della legge n. 68 del 1999, tengono conto, prioritariamente, dei seguenti criteri generali: a) anzianità di iscrizione negli elenchi del collocamento obbligatorio; b) condizione economica; c) carico familiare; d) difficoltà di locomozione nel territorio. 4. Le regioni, in base alle singole esigenze locali, possono individuare ulteriori criteri rispetto a quelli di cui al comma 1";

inoltre, l'articolo 3, comma 123, della legge n. 244 del 2007 (legge finanziaria per il 2008) ha previsto l'equiparazione della categoria degli orfani o, in alternativa, del coniuge superstite di coloro che siano morti per fatto di lavoro, ovvero siano deceduti a causa dell'aggravarsi delle mutilazioni o infermità che hanno dato luogo a trattamento di rendita da infortunio sul lavoro, a quella delle vittime del terrorismo, di cui all'articolo 1 della legge 20 ottobre 1990, n. 302, prevedendo ai fini del collocamento obbligatorio, un diritto di precedenza con preferenza a parità di titoli, per i soggetti indicati rispetto ad ogni altra categoria, introducendo riserve di posti per l'assunzione ad ogni livello e qualifica anche a favore di coloro che svolgono già un'attività lavorativa;

in Italia, quindi, dopo un costante processo evolutivo della normativa sul lavoro, attualmente le vedove e gli orfani dei caduti sul lavoro sono tutelati principalmente dall'articolo 18 della legge n. 68 del 1999 e successivamente sono stati equiparati, nel 2007, quanto alla loro tutela, alle vittime del terrorismo, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali iniziative di competenza intenda assumere affinché venga controllato se dai LOG (registri sequenziali, di solito per ordine temporale, nei quali vengono segnate delle azioni svolte dal programma o dal sistema operativo) del *software* di gestione delle graduatorie si evincano delle manomissioni, che abbiano comportato un ritardo nello scorrimento delle stesse;

se i lavoratori della categoria protetta di cui al comma 2 dell'art. 18 della legge n. 68 del 1999 siano collocati nel mondo del lavoro in subordine rispetto a quelli appartenenti alle categorie di persone vittime del terrorismo, ed in particolare se risulti che nella provincia di Napoli sia vigente la doppia graduatoria.

(4-01071)

[MAGORNO](#) - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e delle infrastrutture e dei trasporti.* -

(4-01072)

(Già 3-00376)

[AIMI](#) - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

recentemente le cronache nazionali e internazionali hanno reso nota la vicenda di Rahaf Mohammed al-Qunun, diciottenne saudita fuggita dal suo Paese, dopo aver abiurato la religione islamica e poiché temeva per la sua vita;

la diciottenne ha condiviso e sta tuttora condividendo la sua storia sui *social network*: ha raccontato di non poter, né lavorare, né studiare nel suo Paese e di voler essere libera di studiare e decidere del suo futuro;

la ragazza si era barricata in una camera di albergo all'aeroporto di Bangkok, dove aveva fatto scalo dopo essersi imbarcata per l'Australia di nascosto durante un viaggio con la famiglia in Kuwait. All'aeroporto di Bangkok alcuni funzionari le avevano sequestrato il passaporto, poiché priva di visto d'ingresso per la Thailandia;

nelle ultime ore, la Polizia thailandese ha assicurato che non permetterà il rimpatrio della diciottenne contro la sua volontà. Il caso della giovane sarà inoltre esaminato dall'ufficio rifugiati dell'Onu;

la vicenda è seguita in questi giorni anche dalla dottoressa Margherita Saltini, Segretario generale del DEMYC, l'organizzazione dei giovani appartenenti al Consiglio d'Europa, che ha richiesto una chiara presa di posizione per la soluzione di questo delicato problema;

la vicenda della giovane è simile a quella di tante altre donne saudite, che non possono decidere del proprio destino. Dare tutela e protezione a lei, farle sentire la vicinanza dell'Italia, significa riaffermare con convinzione, al di sopra di ogni altra cosa, l'inviolabilità dei diritti umani e i principi democratici, che animano il nostro Paese attraverso la Carta Costituzionale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se stia monitorando la vicenda e se intenda attivarsi per garantire rifugio e asilo nel nostro Paese alla 18enne Rahaf Mohammed al-Qunun.

(4-01073)

[DE BONIS](#) - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo.* - Premesso che:

nel 2018, nel mese di marzo, la Regione Puglia è stata colpita da eventi climatici straordinari, tanto da causare le gelate degli oliveti;

tale evento ha danneggiato circa 90.000 ettari nelle aree ubicate nelle province di Bari, Barletta-Andria-Trani e Foggia;

nel 2018, pertanto, la maggior parte degli ettari olivicoli non ha prodotto alcunché, con conseguenze disastrose dal punto di vista economico e socio-occupazionale;

dagli organi di stampa si apprende che la Regione Puglia non rientrerebbe nel decreto firmato dal Ministro in indirizzo per ripartire, tra le regioni interessate, le disponibilità 2018 del Fondo di solidarietà nazionale alle aziende colpite da eventi calamitosi;

considerato che l'impianto normativo vigente detta una procedura *ad hoc* finalizzata al conseguimento della dichiarazione dello stato di calamità, con i relativi effetti di legge,

si chiede di sapere:

se la Regione Puglia abbia regolarmente avviato l'*iter* di riconoscimento dello stato di calamità;

se il Ministro in indirizzo intenda provvedere a porre in essere misure urgenti a tutela del settore agroalimentare pugliese.

(4-01074)

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 3-00479, della senatrice L'Abbate ed altri.

1.5.2.3. Seduta n. 95 del 27/02/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

SENATO DELLA REPUBBLICA
----- XVIII LEGISLATURA -----

95a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO (*)
MERCOLEDÌ 27 FEBBRAIO 2019

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO,
indi del presidente ALBERTI CASELLATI

(*) Include l'ERRATA CORRIGE pubblicato nel Resoconto della seduta n. 96 del 5 marzo 2019
(N.B. Il testo in formato PDF non è stato modificato in quanto copia conforme all'originale)

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.

RESOCONTO STENOGRAFICO
Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,35).

Si dia lettura del processo verbale.

TOSATO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Siamo lieti di salutare i docenti e gli studenti dell'Istituto d'istruzione superiore «Stefano Patrizi» di Mirto, in provincia di Cosenza, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo M5S ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1018) Conversione in legge del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni (Relazione orale) (ore 9,43)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1018.

Ricordo che nella seduta di ieri sono state svolte le repliche dei relatori, è stata respinta una proposta di non passare all'esame degli articoli e ha avuto luogo l'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Avverto che è in corso la diretta televisiva con la RAI.

Passiamo alla votazione finale.

[UNTERBERGER](#) (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UNTERBERGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, premetto che in un sistema di *welfare* di livello europeo è necessaria una misura per tutelare le persone che sono - o rischiano di scivolare - sotto la soglia di povertà.

Nel nostro territorio esiste una misura simile al reddito di cittadinanza, che funziona bene. Il reddito minimo di inserimento della Provincia di Bolzano, che non ha requisiti sulla residenza così stringenti come quelli del reddito nazionale, già da tempo garantisce a persone impossibilitate per cause fisiche, psichiche e sociali di provvedere al mantenimento del proprio nucleo familiare e al soddisfacimento dei bisogni primari.

Con il benessere di tutte le organizzazioni sindacali e di settore, la Provincia di Bolzano, che ha competenza primaria in materia, ha deciso di mantenere in vita le proprie prestazioni di assistenza economica e sociale.

Sono tante le perplessità sul modo con cui è stato costruito il reddito di cittadinanza nazionale. A una manciata di giorni dalla sua partenza, manca ancora un accordo con le Regioni, in particolare per quel che riguarda la figura dei *navigator*. Cosa saranno chiamati a fare, come si relazioneranno con i dipendenti dei centri per l'impiego, come verranno assunti e inquadrati?

Non è ancora stata sottoscritta la convenzione con i CAF. I Comuni hanno già detto che difficilmente riusciranno a incrociare i dati sulla residenza degli ultimi dieci anni, così come a effettuare tutti i controlli per i fasulli cambi di residenza,

L'INPS ha detto che avrà bisogno di almeno sei mesi per approntare gli strumenti di verifica del patrimonio mobiliare e ha stimato che ci saranno almeno 100.000 nuclei familiari che percepiranno il reddito senza averne diritto.

Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI (ore 9,45)

(*Segue UNTERBERGER*). Ma non è solo un tema di controlli. Serviva prima una robusta riforma dei centri per l'impiego. Mancano le sedi adeguate, i *computer*, un personale qualificato e un'organizzazione del lavoro che consenta di formulare tre offerte di lavoro secondo i criteri di tempo e qualifica indicati dal provvedimento.

La distribuzione delle risorse, che è uno degli obiettivi del provvedimento, produrrà effetti distorti. La misura, per come è costruita, favorisce le persone singole e non le famiglie, eppure tutti i dati ci dicono che sono soprattutto le famiglie povere quelle che non riescono a uscire da questa condizione.

È poi riduttivo collegare la povertà soltanto alla disoccupazione. La povertà può essere la condizione nella quale scivola una madre sola, con figli piccoli, in assenza di strutture e servizi pubblici. La povertà può essere il risultato di una condizione di marginalità sociale e assenza di adeguati strumenti culturali.

Come se non bastasse, si distribuiscono risorse che non esistono. L'Italia è sull'orlo di una nuova crisi economica. Le stime sulla crescita, contenute nella legge di bilancio, sono completamente sbagliate. La produzione industriale è crollata e, quindi, mi chiedo dove si troveranno i posti per le tre offerte di lavoro ai beneficiari del reddito.

Di certo non saranno sufficienti gli incentivi per le imprese. Quale imprenditore assumerà mai a tempo indeterminato una persona che, nella stragrande maggioranza dei casi, ha un basso livello di competenze?

In Commissione è mancato quel confronto che poteva aiutare a rendere migliore il provvedimento, correggendo evidenti storture, alcune delle quali a evidente rischio di incostituzionalità. La pena massima di sei anni per chi presenterà false dichiarazioni è superiore a quella oggi prevista per un falso commesso da un pubblico ufficiale.

Il requisito dei dieci anni di soggiorno in Italia per accedere al reddito è sproporzionato rispetto ai cinque per ottenere lo *status* di soggiornante di lungo periodo e la Corte Costituzionale si è già espressa contro in diversi casi. Fa specie anche la norma introdotta in Commissione sulla documentazione dal Paese di origine per gli stranieri. Proprio come nel caso delle mense scolastiche di Lodi, si crea un meccanismo per complicare la vita agli stranieri e rendere difficile, se non impossibile, l'accesso a una prestazione sociale. E questo, oltre a essere inumano, rischia di scatenare un vero e proprio problema sociale.

Anche su quota 100 è del tutto ottimistica la previsione che, a fronte di un maggior numero di pensionamenti, ci sarà un aumento delle assunzioni. Ricordiamoci che, con la legge di bilancio, è stato nuovamente bloccato il *turnover* nella pubblica amministrazione. Dati alla mano, è soprattutto da questo settore che stanno arrivando le domande di pensionamento, così come da persone che lavorano in aziende in declino, che quindi vanno via perché temono la chiusura dell'azienda o il licenziamento.

Si tratta di una misura che viene finanziata mantenendo il blocco all'indicizzazione delle pensioni introdotto con la riforma Fornero, quindi non è vero che si abolisce la Fornero, ma si conserva proprio quell'elemento che fu il principale oggetto di proteste e contestazioni. Non si risolve neppure il problema delle donne che hanno meno contributi e che anche con quota 100 non riusciranno ad andare in pensione.

Quota 100 è soltanto l'ennesima cambiale sulle spalle delle giovani generazioni. Qui si parla sempre di riforma delle pensioni, ma lo si fa sempre dal punto di vista di chi vuole andare in pensione e mai da quello di chi quelle pensioni dovrà poi pagarle.

La verità è che queste due misure vengono introdotte in tempi così rapidi solo per rispondere a un bisogno di carattere elettorale. La propaganda è, ancora una volta, la cifra di questo Governo. Anche cose giuste, come un reddito minimo, vengono fatte secondo i tempi della politica e non secondo quelli del loro funzionamento e dell'interesse generale.

Prima di redistribuire ricchezza, questa va prodotta o quantomeno vanno costruite le condizioni per farla crescere. Se davvero la prospettiva di questo Governo è di legislatura, bisogna prima di tutto costruire le condizioni economiche e pratiche per l'introduzione di misure così importanti e dispendiose.

Invece qui si fa l'esatto contrario, secondo la tesi, tutta da dimostrare, che così si terrà alto il consenso e si avranno tanti voti alle elezioni europee.

Per tutte queste ragioni, annuncio il voto contrario del Gruppo per le Autonomie. (*Applausi dai Gruppi Aut (SVP-PATT, UV), PD e FI-BP*).

[LAFORGIA](#) (*Misto-LeU*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[LAFORGIA](#) (*Misto-LeU*). Signor Presidente, abbiamo alle nostre spalle anni molto difficili e duri per il nostro Paese, anni nei quali in ragione di una crisi economica - la più grave dal dopoguerra ad oggi - il Paese ha cambiato totalmente volto, vorrei dire, con un pizzico di retorica, ha cambiato persino la sua anima. Si è assistito ad una vera e propria desertificazione industriale in molte aree del territorio, all'espulsione di migliaia di lavoratori dal mercato del lavoro, ad un mercato del lavoro che è diventato molto più frammentato e molto più precario, anche in ragione di scelte sbagliate fatte in questi anni e alle povertà - bisogna definirle al plurale, proprio perché la povertà ha molte facce - che sono aumentate drammaticamente. Stiamo parlando delle persone in condizione di povertà assoluta, secondo l'algida definizione che i nostri istituti di statistica danno di questa categoria, ma che poi sono persone che drammaticamente non riescono a garantire la sussistenza a loro stessi e quindi ai propri familiari; sono persone che vivono, ad esempio, una condizione di grave deprivazione sociale, persone in condizione di povertà relativa.

Di fronte a questo quadro, Presidente, noi non possiamo avere un pregiudizio nei confronti di tutti gli strumenti che vanno nella direzione di un sostegno al reddito, di un accompagnamento delle persone, della possibilità di un loro riscatto. Ogni strumento che ha un tratto universalistico di questo genere ci vede sostanzialmente favorevoli. Aggiungo, naturalmente, che non bastano i trasferimenti monetari e ahimè non basta neanche più solo la dimensione lavoristica per le persone, perché oggi si sta

producendo lavoro povero e per riscattare le persone, innanzitutto quelle in difficoltà, per contrastare le disuguaglianze, bisogna innanzitutto investire sui beni pubblici, sulla sanità pubblica, sulla scuola pubblica, sull'ambiente, sul sistema di *welfare*: sono quelli gli elementi che fanno di uno Stato uno Stato civile, ma sono soprattutto gli strumenti che tolgono le persone dalla loro condizione di fragilità e le mettono peraltro sullo stesso piano degli altri, perché sono un grande motore di contrasto alle disuguaglianze.

Al netto di questo, non abbiamo un pregiudizio nei confronti degli strumenti di sostegno al reddito e di contrasto alle povertà. Aggiungo anche, signor Presidente, che ci sentiamo lontanissimi anni luce dalla tesi che definisco divanista, di quanti ritengono che il reddito di cittadinanza sia qualcosa che incentiva i nostri ragazzi (ma non solo loro) a poltrire sui loro divani e che quindi li disincentiva alla ricerca di un lavoro. Questa tesi non è soltanto offensiva e chi la propina non ha assolutamente idea della condizione vissuta dalle famiglie che si trovano in una dimensione di povertà (è la condizione che vivono i nostri giovani ad esempio). Si tratta, però, di una tesi persino ridicola in relazione al fatto che se il tema è che l'integrazione al reddito proposta dal reddito di cittadinanza è molto vicina alla soglia dei salari medi di questo Paese, allora forse abbiamo un altro problema, che è la questione salariale, una gigantesca questione salariale. Allora vorrei dire: alzate i salari di questo Paese innanzitutto, anziché proporre la tesi del divano. (*Applausi dai Gruppi Misto-LeU e M5S*).

Ci sentiamo molto lontani da questa tesi, ma ci sentiamo anche di dire con nettezza che lo strumento del reddito di cittadinanza, non nell'ispirazione di fondo che lo muove, ma nella sua implementazione ed esecuzione, rischia di portare verso obiettivi molto lontani da quelli che lo stesso legislatore, la stessa maggioranza si prefigge. Ciò avviene perché c'è un'idea un po' particolare della povertà, come se fosse una colpa da sanzionare, come se fosse una condizione che cade sulla testa di queste persone che hanno peccato di trovarsi in questa condizione di difficoltà. Lo si evince anche da questo meccanismo sanzionatorio, signor Presidente, di pene inflitte a coloro che dichiarano il falso sulla propria posizione che sono spropositate e danno il senso di uno Stato di polizia. Forse bisognerebbe intervenire laddove il disagio si crea, perché se lo si fa state certi che non c'è alcun bisogno di questo Stato di polizia.

Al netto di questo ci sono alcune gravi lacune - lo dico ai colleghi della maggioranza - e su questo vorrei che ci fosse una sfida da parte nostra. Ci sono delle contraddizioni che vanno sanate immediatamente, lo dico anche pensando al passaggio alla Camera. Se il provvedimento deve aggredire il tema delle fragilità, delle marginalità, delle povertà, come si fa a pensare di non introdurre dei meccanismi più stringenti, perché ad esempio i senza fissa dimora siano accompagnati da questo strumento quando invece rischiano di restare fuori? Come si fa a non mettere al centro il tema dei minori poveri? Come si fa a non capire che la questione della povertà in molte famiglie è appesantita drammaticamente dal fatto che al loro interno ci sono persone disabili che aggiungono alla povertà una condizione di disagio umano assolutamente incommensurabile e su cui bisogna intervenire? Come si fa a pensare un provvedimento per le povertà da cui sono esclusi cittadini extracomunitari che vivono regolarmente nel nostro Paese, a cui si complica la vita fino a escluderli dai beneficiari del provvedimento stesso?

La mia è una considerazione tutta politica, anzi politico-cromatica, perché questo Governo giallo-verde si tinge sempre più di un solo colore, che è evidentemente il verde. Questo vale per il reddito di cittadinanza, ma anche per la quota 100, rispetto alla quale mi limito a dire alla maggioranza di smetterla con la propaganda: non state riformando la legge Fornero, questo è un gradone, un elemento di flessibilità, su cui peraltro non c'è neanche un pregiudizio da parte nostra. Anche in questo caso però esistono elementi che non possiamo non sottolineare.

Non state aggredendo i nodi strutturali della questione pensionistica. È un sollievo, certo, per quelli che aspettavano di essere accompagnati alla loro pensione, un elemento di flessibilizzazione. Ma c'è una questione gigantesca, che riguarda le donne e le loro carriere discontinue - purtroppo - che non consentono alle lavoratrici di questo Paese di avviarsi verso la propria pensione.

C'è una questione che riguarda proprio le carriere discontinue dei nostri giovani. C'è la questione dei lavori usuranti. Bisogna mettere mano, definitivamente, al tema dei lavori usuranti. E c'è, naturalmente, l'enorme problema degli esodati. Anche qui, c'è una salvaguardia cui bisogna mettere

mano. Vi abbiamo chiesto di intervenire e non lo avete fatto, perché ci sono ancora persone che non hanno né un reddito né una pensione.

Signor Presidente, concludo dicendo che siamo di fronte a un provvedimento complesso. Insisto nel dire che l'ispirazione di fondo che lo muove non ci vede contrari. Siamo molto preoccupati, però, della sua implementazione. C'è la questione dei precari che verrebbero assunti per risolvere il problema di altri precari. Viene in mente un vecchio saggio dell'economista Piero Sraffa, "Produzione di merci a mezzo di merci". La parafrasi potrebbe essere: produzione di precari a mezzo di precari. Vi abbiamo chiesto di risolvere, ad esempio, la questione dei precari dell'Anpal, che dovrebbero occuparsi di far funzionare questa macchina.

Per tutte queste questioni, noi diciamo alla maggioranza: "risolvete questi temi nel passaggio alla Camera". Voglio rivolgermi, per il suo tramite, innanzitutto ai colleghi del MoVimento 5 Stelle. Vi sfidiamo su questo. Avete la possibilità di risolvere questi nodi nel passaggio alla Camera. Lo farete? Se lo farete, noi vi lasciamo una porticina aperta (è questa la ragione per la quale proporremo un voto di astensione in questo passaggio); ma quella porta aperta deve avere un punto di caduta, che è la possibilità di mettere mano a questioni che, altrimenti, fanno di quello in esame provvedimento un provvedimento pieno di grandi contraddizioni e, soprattutto, un provvedimento che diventa inefficace per risolvere la condizione, che sta a cuore a tutti, di coloro che in questi anni hanno pagato a caro prezzo il peso della crisi economica e che devono uscire dalla loro condizione di difficoltà.

Questa è la nostra responsabilità; questa è la responsabilità della politica. *(Applausi dai Gruppi Misto-LeU e M5S)*.

[BERTACCO](#) (FdI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTACCO (FdI). Signor Presidente, onorevoli colleghe, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, questo provvedimento arriva in Aula oggi dopo settimane di attesa, Commissioni rinviate ed emendamenti della maggioranza accantonati nel tentativo di prendere tempo alla ricerca di un accordo all'interno della maggioranza che non c'è stato e che, di fatto, ha esautorato il Senato delle sue funzioni. Tutto rinviato alla Camera. Quindi, miei cari colleghi ancora una volta abbiamo lavorato per nulla. Abbiamo atteso giornate intere decisioni che venivano prese fuori da queste Aule.

Lo voglio dire agli italiani. Oggi questo Governo approverà il reddito di esclusione. Esclusione per le famiglie numerose e per i disabili. Un provvedimento a chiara matrice elettorale, perché è troppo importante elargire la mancia elettorale a tanti, anche a chi non ne avrà diritto, ai furbetti. Con la macchina burocratica infernale che avete creato, infatti, ci vorranno mesi per capire se chi sta prendendo il reddito di cittadinanza ne ha veramente diritto.

Ma poco importa. Ci sono le elezioni europee e, vista la picchiata elettorale, un aiutino assistenziale serve sempre. Agli esponenti del MoVimento 5 Stelle, che si dicono colpiti dalla contrarietà di Fratelli d'Italia al reddito di cittadinanza, perché la destra sociale dovrebbe essere vicina agli ultimi, ricordo che, per noi, i nomadi, i nullafacenti cronici, i parcheggiatori e i venditori abusivi, ovvero tutte persone che prenderanno il reddito di cittadinanza, non sono gli ultimi.

Gli ultimi per noi sono gli italiani sfortunati che rispettano le regole. *(Applausi dal Gruppo FdI)*. Chi lavora e paga le tasse per stipendi da fame, gli artigiani che dopo una vita dovranno chiudere per colpa della fatturazione elettronica, i giovani scappati all'estero perché non trovano lavoro, i precari che non trovano un'occupazione stabile sono tutte categorie che non prenderanno il reddito di cittadinanza. La storia degli ultimi andatela a raccontare a qualcun altro. Noi non consentiremo che si chiudano piccole imprese per dare la paghetta ai nomadi.

Non so se qualcuno ricorda nel 1993 la serie televisiva «X-files». Vi è una similitudine con questo provvedimento perché l'Italia avrà gli "x-navigator", persone con superpoteri che mediamente dovranno seguire e trovare un posto di lavoro a 800 persone. Si tratta di 6.000 persone che andranno a incrementare il numero di precari nella nostra Nazione perché li assumerete con contratto di collaborazione, persone che non si sa dove andranno a lavorare e con quali strumenti. Provo allora a rifare delle domande già fatte in Commissione: selezionati da chi? Come? Abbiamo presentato un emendamento che chiedeva il rispetto dei principi di massima trasparenza, pubblicità, imparzialità e

pari opportunità come criteri per la selezione dei *navigator*. Ce lo avete respinto. Lo ridico per chi fuori ascolta: respinto, alla faccia del cambiamento. Però, fate attenzione, perché si dice pure che in un secondo momento saranno stabilizzati: come, dove, da chi? Mistero. Avevamo chiesto di poter scorrere le tante graduatorie aperte per provare a porre rimedio a una follia legislativa inserita nella legge di bilancio che blocca lo scorrimento delle graduatorie. Ma, d'altra parte, da chi ha partorito il decreto dignità molto di più non ci si poteva aspettare.

Vi è un'altra domanda che sorge spontanea: ma chi ha scritto questo provvedimento è mai entrato in un Comune? Io credo di no. Il 60 per cento di chi farà domanda del reddito di cittadinanza non sarà idoneo per il lavoro e, quindi, dovrà essere preso in carico dai servizi sociali dei Comuni. E allora provo - dico: «provo» - in poche parole a dirvi cosa significa presa in carico. La presa in carico è un processo in cui un operatore sociale, a fronte di una domanda espressa o inespressa ma comunque sulla base di un mandato istituzionale, progetta uno o più interventi rivolti a una persona o a un nucleo di convivenza, mantenendo con essa o esso un rapporto continuativo al fine della revisione dell'intervento stesso nel corso del tempo. Capite? Ci si prende in carico una vita, non un elettore. Ma che importa: lo faranno i Comuni con poche risorse e senza personale; l'importante è che si consegni il *bancomat* del reddito di cittadinanza. Le verifiche anagrafiche le faranno i vigili, togliendoli da un servizio atto a garantire la sicurezza dei cittadini. Cittadini che ci ascoltate, il problema è vostro e non del Governo del cambiamento. Dovevate creare lavoro ed invece creerete assistiti.

Di Maio ha detto che con il reddito di cittadinanza sarà cancellata la povertà. Quando gli italiani si accorgeranno cosa siete riusciti a fare, sarete voi a essere cancellati. Siamo convinti che lo Stato debba mettere in atto misure di contrasto alla povertà, ma il reddito di cittadinanza è la risposta sbagliata al problema reale della povertà. È un inganno perché le risorse disponibili sono totalmente insufficienti a fare quanto promesso: 6 miliardi per 5 milioni di persone - come annunciato - per il 2019 significa una media di un centinaio di euro al mese a persona oppure 780 euro al mese a circa 750.000 persone. Solo per garantire le promesse fatte ai 4 milioni di pensionati minimi e sociali servirebbero più di 10 miliardi.

Il reddito di cittadinanza è un insulto a chi lavora quaranta ore a settimana per poco più di quell'importo: i soldati che guadagnano 850 euro al mese, i poliziotti, la polizia penitenziaria, i molti operai e impiegati che ne guadagnano a fatica 1.100; i lavoratori *part time* che guadagnano 500 o 700 euro al mese. Per tale ragione abbiamo provato a limitare il danno di questo provvedimento con le nostre proposte: un reddito d'infanzia di 300 euro per ogni figlio a carico fino a sei anni: respinto; il raddoppio della pensione d'invalidità: respinto; alzare le pensioni minime e anticipare a sessanta anni il percepimento della «pensione sociale» per chi è privo di reddito: respinto; fondo per far partire il quoziente familiare di un miliardo di euro: respinto; fondo di 400 milioni di euro per gli asili nido gratuiti: respinto; garanzia di Stato sui mutui per le giovani coppie: respinto; sgravi fiscali fino a 20.000 euro per i nuovi assunti e l'autoimpresa: respinto; escludere i condannati con pena non inferiore ai due anni: respinto; divieto di cumulo prestazioni per la definizione del reddito minimo per evitare che chi ha un permesso di soggiorno scaduto grazie al reddito di cittadinanza possa comunque restare in Italia: respinto; stesso contributo per chi ha un immobile in locazione a chi sta pagando un mutuo: respinto; prima sottoscrivi il patto con lo Stato, poi percepisci il reddito di cittadinanza: respinto; accettare la prima proposta di lavoro, se rifiuti revoca del reddito di cittadinanza: respinto; se per inadempienza il reddito di cittadinanza viene revocato, nessun'altra possibilità di ottenerlo nuovamente: respinto; progetti di utilità sociale almeno venti ore alla settimana: respinto; non solo contratti a tempo indeterminato, ma anche contratti *part-time* o a tempo determinato, perché la stagionalità nel nostro Paese non è irrilevante (turismo e agricoltura: sono parole che vi dicono qualcosa?): respinto; rivedere la scala di equivalenza per non penalizzare le famiglie numerose: respinto. Tante proposte per un'unica risposta: respinto. Ci dispiace ma la dialettica parlamentare è stata sospesa all'inizio di questa legislatura.

Ai rappresentanti del Movimento 5 Stelle che erano qui la scorsa legislatura voglio ricordare le loro proteste in Aula, con le mani sporche di inchiostro, nel tentativo di bloccare la votazione di un'ennesima fiducia al Governo Renzi. Io facevate per rivendicare le vostre prerogative di

parlamentari. Ed oggi? Mangiate un pastone cucinato fuori da qui che vi mette in imbarazzo perché tradisce tutto ciò che siete andati a raccontare in questi anni. La bugia è peccato; un peccato che oggi va a scapito degli ultimi, con un provvedimento scritto in fretta che non darà risposte, tantomeno posti di lavoro e benessere agli italiani.

Poche cose su quota 100. È nel programma di Fratelli d'Italia. Siamo consapevoli che non è la riforma della Fornero e nemmeno la sua cancellazione, ma la valutiamo sicuramente come un primo passo in avanti. Per questo capo del provvedimento abbiamo presentato alcuni emendamenti che riteniamo migliorativi, ma soprattutto di buon senso. Dispiace averli visti inesorabilmente respinti.

Abbiamo proposto che gli anticipi TFS vadano finanziati dalla Cassa depositi e prestiti e non dal sistema bancario, perché per noi è forse meglio pagare gli interessi alla Cassa depositi e prestiti che fare un altro piacere alle banche. Abbiamo proposto che per il riscatto della laurea l'estensione dei criteri agevolati sia senza limite di età. La tagliola del contratto è intervenuta anche qui e ha nuovamente impedito un sano confronto parlamentare, altrimenti il parere contrario a queste semplici proposte è difficile da comprendere.

Concludo con un brevissimo pensiero dedicato alle giovani generazioni: diventate grandi guadagnandovi il bene della gente. Noi, patrioti di Fratelli d'Italia, lavoriamo ogni giorno per raggiungere questo obiettivo. Per le motivazioni fin qui enunciate annuncio il voto contrario del Gruppo di Fratelli d'Italia. *(Applausi dai Gruppi FdI e FI-BP. Congratulazioni).*

RENZI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZI (PD). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge che il Governo oggi presenta a quest'Assemblea costituisce il biglietto da visita della maggioranza giallo-verde. Dobbiamo attenzione a una scelta che è la scelta qualificante della politica economica di cinque stelle e Lega. È il vostro biglietto da visita. Vedremo se questo decreto vi permetterà nei prossimi mesi di realizzare un 2019 bellissimo, di abolire la povertà, di dare il via libera al boom economico: sono le parole che il Presidente del Consiglio e il Vice Presidente del Consiglio hanno utilizzato per presentare questo atto. Per noi, signor Presidente, non è così: questo decreto-legge è sbagliato per tre motivi, uno legato al passato, uno al presente e uno al futuro.

Mi perdonerò, signor Presidente, se non ribadisco le straordinarie e puntuali osservazioni di merito che i miei colleghi del Partito Democratico, Tommaso Nannicini, Annamaria Parente, Edoardo Patriarca e Mauro Laus, hanno rivolto in questo dibattito alla maggioranza *(Applausi dal Gruppo PD)*, ponendo dei semplici emendamenti, nell'ottica di fare il proprio lavoro di parlamentari della minoranza e dare una mano. Non ripeterò gli argomenti di merito. Dico soltanto che, con questo decreto-legge, voi certificate di aver mentito agli elettori, perché avevate promesso un reddito di cittadinanza che noi avevamo valutato per 63 miliardi di euro e che il vice presidente Di Maio aveva detto in campagna elettorale valere 20 miliardi di euro; oggi ci sono 4 miliardi di euro. E avete mentito agli elettori quando avete detto che avreste abolito la legge Fornero nella prima settimana di Governo. Voi non avete abolito la legge Fornero e non avete fatto quota 41; avete fatto quota 100, mettendo le giovani generazioni in difficoltà per i prossimi mesi e per i prossimi anni. Del resto, voi avete mentito sulla *flat tax* e avete mentito sui rimpatri. Questo decreto-legge segna la fine dell'innocenza del Governo giallo-verde rispetto alla campagna elettorale. Ma, ben più grave, questo decreto-legge segna un clamoroso atto di masochismo di fronte alla crisi economica che stiamo per vivere. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Mancano all'appello 40 miliardi di euro e manca anche il Ministro dell'economia all'appello in quest'Aula: ne capisco l'imbarazzo. Avete gridato per anni contro le clausole di salvaguardia e, ora che siete voi al Governo, le avete raddoppiate; vi sono 25 miliardi di euro da trovare per il 2020. Ma, ben più grave, l'errore nelle previsioni, il vero falso che sta alla base della legge di bilancio, porta ad avere necessità per il 2019 di almeno 15 miliardi di euro. Mancano 40 miliardi e voi mettete 8 miliardi su un provvedimento che non aiuta la crescita.

Non si dica che la crescita è impossibile in Italia, perché con il Governo Monti eravamo a -2,3 e con il Governo Letta a -1,7; poi con i nostri Governi è tornata la crescita e casualmente, con il Governo

Conte, siamo tornati in recessione. Sarà casualità? Saranno circostanze fortuite? Leggo con stupore il continuo riferimento: «Eh, ma voi avevate Draghi». Sveliamo un segreto: lo avete anche voi Draghi. Draghi è presidente della Banca centrale europea da cinque Governi: Berlusconi, Monti, Letta, poi i nostri Governi e poi Conte. Io credo che farà in tempo, prima della fine del mandato, a vedere il settimo Presidente del Consiglio. Ma quello che manca oggi non è il presidente della Banca centrale europea, che c'è; è una politica di sviluppo. Che cosa volete fare sulle infrastrutture? La fate o no la TAV? (*Applausi dai Gruppi PD e FI-BP*). Il problema non è che non c'è Draghi, il problema è che c'è Toninelli. Questo è il punto problematico. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Il punto sul lavoro: il ministro Di Maio ha realizzato un *post* su Facebook, valorizzando i dati del 2018. Lo condivido e capisco il vostro imbarazzo, perché basta, anche a un Ministro *multitasking* come il nostro Vice Presidente del Consiglio, fare una semplice somma e sottrazione sulla calcolatrice dell'iPhone per rendersi conto che i dati positivi del 2018 derivano dalle misure del passato, tant'è vero che dal 1° giugno, giorno dal quale siete in carica voi, al 31 dicembre ISTAT segna una regressione dei posti di lavoro, con una perdita di 122.000 posti di lavoro a tempo indeterminato e un saldo complessivo di 75.000 posti di lavoro totali in meno. (*Applausi dal Gruppo PD*). L'aumento dei posti di lavoro lo state dicendo voi sulla base dei risultati che abbiamo prodotto noi. Non è che non c'è Draghi, è che c'è Di Maio. Questi sono i problemi reali di sviluppo economico di questo Governo. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Lasciatemi dire che il tema del reddito di cittadinanza nasce da una visione del lavoro che noi non condividiamo. Abbiamo letto nei sacri testi di Davide Casaleggio che nel 2054 tutti noi lavoreremo l'uno per cento del nostro tempo. È una visione neoluddista, 4.0, è una visione che continua ad immaginare che il futuro faccia paura, che non ci sia lavoro perché l'Internet delle cose cambierà il modo di fare lavoro, con la rivoluzione dei *big data*, dell'intelligenza artificiale. È vero, cambierà il lavoro, ma ci saranno nuovi lavori: non è che possiamo immaginare che, siccome il futuro cambia, noi non lavoreremo più. Siamo come gli amanuensi che avevano paura della macchina da stampa; siamo come i luddisti che avevano paura dei *robot* e dell'innovazione tecnologica. Non è così. Il futuro non è una minaccia. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Amici dei cinque stelle, vi diciamo no perché siamo totalmente diversi da voi nella visione del lavoro. Se c'è la povertà, non la si combatte creando un sussidio, trovando 6.000 *navigator* - che ancora non abbiamo capito da chi saranno assunti - ai quali affidare l'incarico di offrire tre proposte di lavoro a chi non ce l'ha. Se infatti a Vibo Valentia qualcuno ha tre proposte di lavoro, non c'è bisogno del *navigator* per trovare un'occupazione, ve lo garantiamo. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Casini*). Il punto centrale è che voi utilizzate una cultura della paura sul futuro, che è la stessa che ha la Lega sull'immigrazione. Voi immaginate che il domani sia un qualcosa di cui avere timore; noi pensiamo di no. Il domani è senz'altro incerto e dobbiamo lavorare tutti insieme come italiani per renderlo più forte, ma non potete immaginare che il futuro della Repubblica democratica fondata sul lavoro sia un sussidio, sia l'assistenzialismo, sia un messaggio diseducativo ai nostri giovani. (*Applausi dai Gruppi PD, FI-BP e del senatore Casini*). È la direzione di marcia che è sbagliata, non sono le technicalità.

Signor Presidente, questo sguardo di affetto che come Partito Democratico abbiamo verso l'Italia è lo sguardo di chi porta dei risultati perché, quando abbiamo governato noi i posti di lavoro sono aumentati e mi auguro che voi, colleghi della maggioranza, facciate meglio di noi. (*Applausi dal Gruppo PD. Commenti dal Gruppo M5S*). Il punto fondamentale è però che questo sguardo di affetto si scontra con un linguaggio di odio, signor Presidente, quel linguaggio di odio che, ad esempio viene espresso sui *social* contro una cantante che dice semplicemente di aprire i porti. (*Applausi dal Gruppo PD*). È un linguaggio di odio che porta un maestro della scuola pubblica italiana a dire ad un bambino di colore che lui è brutto e che la sorella è una scimmia. (*Applausi dai Gruppi PD e FI-BP*). È un linguaggio di odio che non può permettervi di avere all'interno del Gruppo M5S - e mi rivolgo ad una persona che stimo come il suo presidente Patuanelli - non soltanto chi mima le manette, ma chi dice che un senatore deve essere impiccato. (*Applausi dai Gruppi PD e FI-BP*).

Questo è un linguaggio dal quale voi dovete prendere le distanze e che non può portare a dire qui ieri

ad un senatore del nostro Gruppo che deve bruciare all'inferno, signor Presidente. Anche da parte del Consiglio di Presidenza ci deve essere più forza nello stigmatizzare questo linguaggio, che produce danni per gli uni e per gli altri.

Vedete, chi dice a me che devo essere impiccato provoca una reazione nel Gruppo del Partito Democratico: il presidente Marcucci ha chiesto a me di intervenire a nome del Gruppo, perché chi vuol far tacere qualcuno di noi non si rende conto che costituisce un amplificatore per le nostre idee e per la nostra voglia di portare avanti le idee e la forza del futuro e del domani del nostro Paese.

(Applausi dal Gruppo PD).

Chi dice a me che devo essere impiccato non fa paura al Gruppo del Partito Democratico: con quel linguaggio crea una situazione di disagio al Paese. Quando il Ministro dello sviluppo economico va dai *gilet* gialli, dalla frangia più militare e golpista, spaventa gli investitori internazionali. *(Applausi dai Gruppi PD e FI-BP)*. Quando voi continuate a dare messaggi sbagliati sullo *spread*, portate via il risparmio delle famiglie. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Casini)*.

Voi non fate paura a noi; state facendo paura agli italiani. Cambiate strada prima che sia tardi. *(Prolungati applausi dal Gruppo PD e del senatore Casini. Molte congratulazioni)*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto tecnico industriale statale «Sen. Onofrio Jannuzzi» di Andria, in provincia di Barletta-Andria-Trani, che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1018 (ore 10,23)

ROMEO *(L-SP-PSd'Az)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEO *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, vorrei anzitutto ringraziare da parte del Gruppo della Lega i Presidenti della Commissione, i relatori, il *vice premier* Di Maio e il sottosegretario Durigon per tutto il lavoro che è stato fatto in queste settimane per portare in Aula i famosi provvedimenti relativi a quota 100 e reddito di cittadinanza.

Per quanto riguarda il tema della riforma delle pensioni, fra pochi minuti, finalmente votando il provvedimento relativo a quota 100, supereremo la legge Fornero, proprio come avevamo promesso in campagna elettorale. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S)*. Un altro impegno mantenuto rispetto ai tanti che sono presenti nella lista degli ultimi mesi.

Con quota 100 almeno a sessantadue anni di età e con almeno trentotto anni di contributi - sottolineo senza alcuna penalizzazione...

PATRIARCA *(PD)*. Non è vero!

ROMEO *(L-SP-PSd'Az)*. ...rispetto a tutte le cose sbagliate che sono state dette in questi ultimi tempi - finalmente manderemo in pensione più di un milione di persone nei prossimi tre anni. Si tratterà - tengo a sottolineare - di una meritata pensione, di gente che ha lavorato duro una vita e che è giusto che si possa anche godere la famiglia; è anche in questo modo che si aiutano le famiglie. Tuttavia, oltre a mandare in pensione un milione di persone, quota 100 ha l'obiettivo di favorire il ricambio generazionale, di smuovere il mercato del lavoro. Certo, non vi sono automatismi, non è che per ogni persona che sarà in uscita, ci sarà di sicuro una nuova assunzione, ma ragionevolmente possiamo pensare che le imprese per aumentare la propria produttività possano controbilanciare un'uscita con una o - forse - due entrate nel mondo del lavoro. È infatti riconosciuto da tutti che la riforma Fornero ha fatto di sicuro una cosa: ha ingessato il mondo del lavoro. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S)*. Questo è quello che ha fatto. *(Commenti dal Gruppo PD)*. Ricordo poi che dal mese di novembre, in accordo con l'Unione europea, finalmente si sbloccherà il *turnover* per i dipendenti pubblici e per la pubblica amministrazione; cosa che fino a ieri non era stata possibile con i Governi precedenti.

A chi ci dice che la riforma delle pensioni la pagheranno le future generazioni...

GRIMANI *(PD)*. E chi la paga?

ROMEO *(L-SP-PSd'Az)*. ...noi rispondiamo dicendo che se i giovani oggi non dovessero trovare il posto di lavoro, non ci saranno future generazioni. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S)*. Questo

è quello che ci dobbiamo ricordare. E lo vediamo con i dati relativi alle nascite del nostro Paese, che sono i più bassi di tutta Europa.

Al riguardo vorrei rilevare che la riforma ci avvicina al resto d'Europa. Nell'Unione europea infatti sono solo due i Paesi - Danimarca e Grecia - che impongono ai propri cittadini di lasciare il lavoro più tardi rispetto a quanto previsto in Italia fino ad oggi. Nel resto del mondo solo Islanda, Israele e Norvegia hanno le asticelle più alte. Ci avviciniamo così al resto dell'Europa. Ci spiace che i governanti e i funzionari europei non abbiano perso l'occasione di mostrare ancora una volta di essere molto lontani dalla realtà, dimostrando soprattutto lo stato comatoso in cui si trova l'Unione europea oggi; è arrivato infatti il rapporto sull'Italia, in cui ci hanno detto che con quota 100 non crescerà il lavoro. Non ci sorprende che lo abbiano detto, quel che sorprende è che i governanti dell'Unione europea, anziché pensare ad una strategia per uscire dalla recessione (che coinvolge tutta l'eurozona: conosciamo le condizioni in cui si trovano la Francia e la Germania, che ha dimezzato le previsioni di crescita per il 2019, e sappiamo altresì che altri Paesi arretrano), anziché scrivere nuove regole per una globalizzazione sostenibile, abbiamo, come unica preoccupazione quella di attaccare quotidianamente il Governo populista italiano. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*). Questo è il dramma vero di chi oggi ci governa in Europa.

Per quanto riguarda il reddito di cittadinanza, sappiamo che è una misura simbolo del Movimento 5 Stelle; *ubi maior* ci sono Patuanelli, che ne è il Capogruppo, e il *vice premier* Di Maio, di conseguenza non entriamo troppo nel merito.

Consentitemi, però, di fare almeno due considerazioni sulla questione del reddito di cittadinanza: questa misura ha generato troppa ilarità negli ultimi mesi, troppa. Del resto, se esiste questo meccanismo in molti Paesi europei, evidentemente una ragione ci sarà. Noi consideriamo che sia giusto, come ha detto anche il nostro Matteo Salvini, aiutare i poveri e aiutare cinque milioni di poveri e tre milioni di disoccupati, compresi molti disabili: per noi è un atto di giustizia sociale. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*).

Certo, è stato detto fin dall'inizio che bisognava mettere dei paletti perché penso sia giusto e ragionevole pensare ad una misura del genere ma con dei paletti per evitare i cosiddetti furbetti. Bene: siamo molto contenti che siano state coinvolte in questa misura le imprese, che vengono incentivate ad assumere perché dal momento in cui scatta l'assunzione le mensilità rimanenti andranno proprio all'impresa sotto forma di sgravi contributivi. Questo è un punto fondamentale su cui ci siamo battuti. Quindi abbiamo messo dei paletti. All'inizio ci dicevano che volevamo regalare soldi a tutti. Poi abbiamo previsto alcuni paletti e adesso ci dicono, negli interventi dei senatori della minoranza, che abbiamo ristretto troppo il campo. Come sempre non si capisce mai dove vogliate arrivare e quale sia il pregiudizio che c'è sempre su tutte le nostre misure.

Prima di concludere, permettetemi un'ultima riflessione da cittadino prima ancora che da politico: ci chiediamo perché coloro che ci attaccano adesso sul tema del reddito di cittadinanza, quando lo Stato e i Governi passati spendevano cinque miliardi per gli immigrati - si potrebbe definire "reddito di migrazione" - non protestavano e andava bene a tutti. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*).

Quando si spendevano (e si spendono e non voglio entrare nel merito se sia giusto o no) 10 miliardi di euro all'anno per regalare 80 euro a chi il lavoro ce l'aveva già, questo veniva considerato un colpo di genio dell'allora *premier* Matteo Renzi. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S. Commenti dal Gruppo PD. Proteste della senatrice Malpezzi*). Senatore Renzi, richiami la collega. Vi chiamate Partito Democratico: rispettate il vostro simbolo, almeno. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*).

PRESIDENTE. Senatrice Malpezzi.

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). Se invece spendiamo sette miliardi per aiutare i nostri poveri e i nostri disabili si scatena contro tutto il mondo. Questo sinceramente non lo capiamo, o almeno comprendiamo che il mondo oggi vada al contrario però pensiamo che a tutto ci debba essere un limite.

Nel dichiarare il nostro voto favorevole a questo importante decreto-legge...

LAUS (*PD*). Pensateci!

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). No, non solo non ci pensiamo, lasciamo scrivere i libri ad altri e noi

pensiamo a scrivere una pagina importante della recente storia d'Italia. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S. Molte congratulazioni*).

BERNINI (FI-BP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERNINI (FI-BP). Signor Presidente, colleghi, abbiamo detto molto su questo provvedimento in questi giorni. Devo dire che mi ha particolarmente colpito il modo con cui sono intervenuti i colleghi della maggioranza nella discussione generale. Ho apprezzato molto il fatto che, questa volta, siano intervenuti; anzi, mi scuso per aver revocato in dubbio la loro partecipazione nel mio intervento iniziale, ma erano i precedenti che mi portavano ad essere sospettosa. Questa volta i colleghi sono intervenuti e ci ha fatto un immenso piacere, perché quantomeno hanno parlato. Mi auguro che nelle prossime occasioni possano anche ascoltare la voce della minoranza e magari fare tesoro dei nostri suggerimenti. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Infatti, colleghi, come è stato stigmatizzato dai colleghi che mi hanno preceduto, che molto correttamente hanno delineato il perimetro di questo provvedimento, questo decretone "one-one" diventa un decretino "ino-ino" (*Applausi dal Gruppo FI-BP*), perché si restringono la platea beneficiari e le somme a disposizione. Presidente Di Maio, voi che vi siete recati a Bruxelles come uomini veri, battendo i pugni sul tavolo, e avete tentato di fare una legge di bilancio - su cui si fonda questo provvedimento - dell'uomo che non deve chiedere mai, dell'uomo "Denim" che si strappa la camicia e dice «io sono qui solo per portare a casa dei risultati» (*Applausi dal Gruppo FI-BP*), in realtà vi siete sbagliati: non siete andati a Bruxelles, siete tornati a Canossa. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). E purtroppo avete portato a casa un pessimo risultato per l'Italia.

Questo provvedimento è stato descritto da tutti in maniera bucolica, come l'abolizione della povertà, come un momento di felicità per questo Parlamento. Tutti i colleghi cinque stelle, o una buona parte di loro, sono intervenuti dicendo: «Siamo felici di poter dire agli italiani che abbiamo mantenuto le promesse»; colleghi, gli italiani si renderanno conto che queste promesse sono bugie, illusioni. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Si stanno già svegliando dall'anestesia delle parole vuote, della propaganda, degli *slogan*. Gli italiani si stanno già svegliando dal letargo, dal torpore, dall'illusione della povertà abolita a «Porta a Porta», ministro Di Maio. La povertà si abolisce nei fatti. In questa Aula non dobbiamo dimenticare mai le dosi massicce di realtà che la nostra situazione economica richiede di portare qui, a vantaggio di tutti. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Colleghe, lo hanno detto negli interventi che mi hanno preceduto: sta calando tutto quello che deve crescere e sta crescendo tutto quello che deve calare! (*Applausi dai Gruppi FI-BP e PD*). Sta crescendo il debito pubblico, il *deficit*, la disoccupazione; sta calando la produzione industriale, la fiducia delle imprese e dei consumatori, l'*export*, che è stata la nostra punta di diamante e ha sostenuto la nostra impresa. (*Applausi dai Gruppi FI-BP e PD*). E voi siete felici? Voi siete felici? Dite che questo sarà un anno bellissimo? Ho sentito qualcuno dire «sì, sarà bellissimo il 2019, ma vi aspettiamo nel 2020». Colleghe, sarà l'Italia a ritrovarsi drammaticamente nuda nel 2020, con problemi sempre più gravi, che non sarà questo decretone "one" a risolvere. Si trasformerà una categoria, che richiede veramente soluzioni serie, importanti, che vanno oltre l'arroganza, l'ignoranza e la pericolosità di chi crede che con gli *slogan* si costruiscano i provvedimenti, l'arroganza di chi crede che il lavoro si faccia per decreto. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Colleghe, noi non abbiamo bisogno di *navigator* dal naufragio annunciato: sono naufraghi annunciati, sono persone che non hanno alcuna professionalità, alcuna capacità di trovare posti di lavoro. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Colleghe, il lavoro non lo cercano i *navigator*, navigando e naufragando; il lavoro lo fa la crescita, lo sviluppo, la riduzione del cuneo fiscale, il quoziente familiare. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). La povertà la combattono il reddito di dignità, quello che noi abbiamo fatto, la *social card*, il *bonus bebè*, gli sgravi fiscali veri. E i colleghi della Lega se lo ricordano bene, perché erano con noi quando abbiamo approvato provvedimenti veri.

Sapete qual è l'errore? Il vero illusionismo - che poi è una stregoneria, colleghi, smettetela di giocare a Maga Magò, basta stregonerie! (*Applausi dal Gruppo FI-BP*) -

è cercare di convincere 5 milioni di poveri - italiani poveri, poveri assoluti - in primo luogo, che

avranno un reddito di cittadinanza, e, in secondo luogo, che usciranno dalla povertà, mescolando cose inconciliabili, come il sostegno al reddito, che pure è doveroso. Qualsiasi Governo, come primo provvedimento, deve porsi il tema della povertà e del suo contrasto. (*Applausi del senatore Pichetto Fratin*).

Amici, ho sentito in quest'Aula cose surreali, come la domanda: «cos'avete contro i poveri?», che vedo rivendicata dal collega Pesco, che è colui che ha negato lo *streaming* in Commissione durante l'esame della legge di bilancio perché aveva paura della trasparenza. Ancora mi complimento con lei, senatore Pesco. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Colleghi, non vogliamo combattere la crescita e lo sviluppo ma la povertà, per fare uscire i poveri da una dimensione che non è un valore ma una sofferenza! Voi volete creare i poveri e i parassiti di Stato, che dipendono da voi, da noi e dalle nostre tasche e dalle nostre casse, e quando i nostri soldi - perché ci appartengono - finiranno - cosa che accadrà - si ritroveranno ancora più poveri di prima. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Colleghi, un'altra notizia riguarda una ricorrente affermazione che ho sentito fare in quest'Aula in questi giorni: «abbiamo superato la legge Fornero». Ribadisco di non voler dare una triste notizia ai colleghi che l'hanno detto, ma quota 100 conferma la legge Fornero, perché è assolutamente fondata sul suo impianto: altro non è che una decurtazione volontaria e temporanea - imperniata su una finestra che si apre e si chiude in tre anni - che i pensionati applicano alla loro pensione sulla base di un prestito bancario, del quale gli stessi pagheranno anche gli interessi. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Diciamo la verità agli italiani, questo è quota 100, ossia l'assoluta conferma dell'impianto della legge Fornero. Non raccontiamo balle agli italiani: basta stregonerie; basta arroganza; basta *slogan*! Diciamo agli italiani che il reddito di cittadinanza si paga con il *deficit*, ovvero con il debito futuro degli italiani e di tutti noi, preso dalle nostre tasche, e che il reddito di cittadinanza si paga anche con le pensioni degli italiani, che non saranno indicizzate. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). E si tratta di pensioni certamente non d'oro: 1.300 euro netti al mese che non si gioveranno dell'aumento dovuto all'aumento del costo della vita. Per voi non sarà niente, amici, vi vedo così tranquilli e sciolti nel togliere soldi ai pensionati: ma sono da 30 a 60 euro in meno in busta paga, che per un pensionato contano. Mandate in pensione le persone e per coprire il reddito di cittadinanza togliete soldi ai pensionati: bella operazione, complimenti! Io la chiamerei quota zero, anzi, somma zero, non quota 100. Si dà e si toglie, si toglie e si dà. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

C'è poi un'altra cosa, amici, che mi ha molto colpito: è stata bellissima l'immagine familiare descritta da alcuni colleghi, soprattutto del MoVimento 5 Stelle ma anche della Lega, che parlavano dei nonni che, potendo andare in pensione anticipatamente, si sarebbero trovati in famiglia ad accudire i nipotini. Ma, colleghi, se si ferma l'ascensore generazionale la casa sarà affollatissima: ci saranno anche i figli senza lavoro, non solo i nonni ad accudire i nipotini! (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Quindi, basta balle e basta arroganza. Siamo sconcertati dalla vostra arroganza: vi state vendendo l'anima, perché sapete benissimo - lo ripeto - che il lavoro non si fa per decreto e la povertà, ministro Di Maio, non si sconfigge a «Porta a Porta».

Noi diciamo sì al lavoro, sì alle infrastrutture, sì agli investimenti, sì alla TAV! No alle bugie, no al decreto-legge di questo Governo, che ruba il futuro agli italiani! (*I senatori del Gruppo FI-BP indossano casacche azzurre recanti la scritta «sì lavoro, no bugie» e caschi di protezione dello stesso colore recanti la scritta «sì TAV»*).

PRESIDENTE. Il folklore, senatrice Bernini, non appartiene a quest'Assemblea né alla dignità delle istituzioni, ma alle piazze. La smetta, faccia togliere tutto, via!

Suspendo la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 10,43, è ripresa alle ore 10,46*).

La seduta è ripresa.

Vorrei ricordare che il *folklore* non appartiene all'Aula del Senato, ma soltanto alle piazze. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*).

TAVERNA (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAVERNA (M5S). Signor Presidente, colleghi, oggi si chiude un cerchio che si è aperto circa sei anni fa, quando prendevo la parola in quest'Assemblea per raccontare la fine di un'impietosa storia italiana che ha contribuito al declino morale ed economico del Paese.

Stavolta intervengo, invece, a nome di tutto il MoVimento 5 Stelle, di cui mi onoro e sono fiera di far parte, per segnare l'inizio di una nuova storia, che affonda le proprie radici nella nostra Costituzione e che abbatte finalmente quegli ostacoli economici e sociali che, per colpa dell'ignoranza e del menefreghismo di una vecchia politica, hanno fin qui impedito ai cittadini di essere uguali e liberi allo stesso modo. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az).*

Oggi la nostra Costituzione, quella che il PD voleva ridurre a brandelli, riceve attuazione. Oggi lo Stato guarda a chi è stato lasciato indietro, molto indietro, in un angolo, a chi è stato messo nelle condizioni di credere di essere un fallito e di smettere di sperare nel futuro. Oggi l'Assemblea del Senato approva il reddito di cittadinanza. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az. Commenti dal Gruppo FI-BP).*

Tutti verranno messi nelle condizioni di ripartire e di credere in sé stessi e nel proprio futuro. È finito il tempo del: "Le faremo sapere"; "Un lavoro? Di questi tempi non lo trovi neanche a pagarlo oro". È finito anche il tempo dei buoni consigli dispensati dall'ex Ministro del lavoro e delle politiche sociali che diceva "vai a farti una partita di calcetto, forse incontri qualcuno che il lavoro te lo offre!". *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az).*

Il reddito di cittadinanza è infatti molto più di un sostegno economico. Ce l'hanno messa tutta per far credere che non fosse così. Si è parlato di sussidio e assistenzialismo e ho anche sentito parlare di elemosina da chi l'elemosina l'ha fatta veramente, a *tranche* di 80 euro e ad alcuni anche richiedendola indietro. *(Applausi dal Gruppo M5S. Proteste dal Gruppo PD).*

Ormai lo sanno tutti che il reddito è molto di più. Tutti sanno che il reddito di cittadinanza è uno strumento di politica attiva. Se guardo indietro, se ripenso a tutto ciò che di straordinario un movimento di cittadini... *(Reiterate proteste dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Colleghi, fate proseguire la senatrice Taverna. Ognuno dice ciò che vuole. Voi, poi, esprimerete il vostro dissenso attraverso il voto.

TAVERNA (M5S). Se guardo indietro, se ripenso a tutto ciò che di straordinario un movimento di cittadini ha fatto... *(Commenti del senatore Laus).*

Senatore Laus, la debbo riprendere anche quando non presiedo? *(Applausi dal Gruppo M5S).* La riprendo anche da qui? La sua scortesia e la sua maleducazione... *(Ripetuti commenti dei senatori Laus e Marcucci).*

PRESIDENTE. Senatore Marcucci, per cortesia, si sieda. Faccia finire l'intervento. Ognuno dice quello che vuole, siamo in un libero Parlamento. *(Proteste dal Gruppo PD).*

TAVERNA (M5S). Se guardo indietro, se ripenso a tutto ciò che di straordinario un movimento di cittadini ha fatto in questi anni per i cittadini, le prime immagini che mi vengono in mente sono quelle delle due marce che da Perugia ad Assisi ci hanno visti al fianco di migliaia di persone che chiedevano un'opportunità per rimettersi in gioco, diritti, giustizia sociale, chiedevano che nessuno restasse più indietro. È stato lì, ascoltando le tante voci di chi è costretto a vivere ai margini e a vedere emigrare i suoi figli all'estero mentre i soliti noti ingrassavano sempre di più *(Commenti della senatrice Malpezzi)*, che ho capito che è la storia di ognuno di noi a scrivere quella di un intero Paese. D'altra parte, è proprio dalla storia di cittadini comuni che è nato il MoVimento 5 Stelle. Ma non posso dimenticare quanta fatica ci è costata. Non è stato facile. *(Commenti della senatrice Bellanova).* Il MoVimento 5 Stelle ne ha fatto la sua battaglia più importante. Era il primo punto del programma già alle elezioni del 2013. Da allora non abbiamo mai smesso di combattere in Parlamento perché divenisse realtà e ci tengo a ringraziare in particolar modo la collega e amica Nunzia Catalfo, oggi Presidente della Commissione lavoro, per l'instancabile impegno con cui si è dedicata alla stesura e alla promozione del disegno di legge. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az).*

LAUS (PD). Togliete gli 80 euro!

TAVERNA (M5S). Era l'ottobre del 2013 quando lo depositavamo qui in Senato, come dimenticarlo? In quel periodo io ero Capogruppo, era il tempo in cui il Senato si esprimeva sulla decadenza di

Berlusconi, perché vede, collega Saccone, noi siamo fieri di avere un capo politico che ha trentadue anni, che è incensurato, che ha fatto dei lavori umili prima di diventare Ministro come tutti i ragazzi italiani e non sono certo io che le devo ricordare la storia del suo capo politico. *(Applausi dal Gruppo M5S. Applausi ironici dal Gruppo FI-BP. I senatori del Gruppo M5S si levano in piedi).*

PRESIDENTE. Per favore, state seduti.

TAVERNA (M5S). L'Italia solo cinque anni fa si trovava un condannato che sedeva ancora in Parlamento, dopo essere stato per venti anni al Governo a suon di leggi *ad personam*; era appena finito un Governo tecnico che scriveva le leggi solo per l'Europa e ne stava per iniziare un altro che le leggi le faceva per amici, banche, banche degli amici e amici delle banche. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az. Proteste dai Gruppi PD e FI-BP).*

PRESIDENTE. È possibile ascoltare senza questo chiasso? Basta!

TAVERNA (M5S). E poi siamo arrivati noi, che dall'opposizione abbiamo iniziato subito dando battaglia in Parlamento per una misura di lotta alla povertà.

Ora i ruoli si sono invertiti: noi siamo al Governo e voi siete all'opposizione, sempre uniti, stavolta contro il reddito di cittadinanza. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Ma come si fa a sedere in Parlamento e a contrastare l'unica misura che può abbattere le disuguaglianze sociali nel nostro Paese?

Per tanti, troppi anni questo Paese è stato svilito, umiliato, mangiato pezzo per pezzo...

LAUS (PD). Togliete gli 80 euro! Vergogna!

TAVERNA (M5S). Senatore Laus, l'ha detto sette volte!

MALPEZZI (PD). Fatelo! Fatelo! Sono solo parole!

TAVERNA (M5S). ...da quella destra e da quella sinistra che, senza un briciolo di vergogna, oggi vanno sbandierando l'intenzione di raccogliere le firme per un *referendum* contro il reddito di cittadinanza.

MALPEZZI (PD). Ma chi?

TAVERNA (M5S). Non gli è bastato distruggere lo Stato sociale creando un abisso tra ricchi e poveri. No, adesso a quegli stessi poveri, figli delle loro politiche, questi signori hanno addirittura deciso di dichiarare guerra. La sinistra, la sinistra. Ma dov'è la sinistra? Avete rinnegato anche voi stessi pur di contrastare il reddito di cittadinanza. *(Applausi dal Gruppo M5S. Proteste dal Gruppo PD).*

MARCUCCI (PD). Non può parlare con noi, deve rivolgersi all'Assemblea!

TAVERNA (M5S). Ci hanno provato in tutti i modi.

PRESIDENTE. Non è possibile proseguire in questa maniera.

TAVERNA (M5S). E fu il tempo delle coperture... *(Proteste dal Gruppo PD). (Il senatore Marcucci si avvicina ai banchi del Gruppo M5S e si rivolge alla senatrice Taverna. Intervengono i senatori Questori.)*

PRESIDENTE. Per favore, senatrice Taverna, non voglio interrompere la seduta. Per favore, ognuno ritorni al proprio posto.

TAVERNA (M5S). Presidente, li mandiamo a sedere? *(I senatori Bellanova e Laus espongono dei cartelli recanti la scritta «#VERGOGNA»).*

PRESIDENTE. Senatrice Taverna, per favore si limiti a fare una dichiarazione di voto tranquilla. *(Applausi dal Gruppo PD. Commenti dal Gruppo M5S).*

TAVERNA (M5S). È quello che sto facendo, nella misura in cui mi viene permesso dall'atteggiamento disordinato del Partito Democratico in prima linea *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Senatrice Taverna, prosegua. Ha ancora quattro minuti.

TAVERNA (M5S). Mi deve concedere il tempo per terminare il mio intervento visto che sono stata interrotta molte volte.

Avete provato in tutti i modi ad ostacolarlo, ad esempio col tema delle coperture. Ci avranno chiesto 5 milioni di volte dove erano le coperture; 5 milioni di volte, tante quante saranno le persone che adesso potranno avere la loro dignità. A volte mi sveglio la notte e vado a cercare la legge di bilancio, nel caso mi chiamasse Giannini e mi chiedesse delle coperture. Poi fu la volta del divano: ne ho sentite di tutti i colori per far passare l'idea che aiutiamo chi non vuol lavorare, mentendo sapendo di mentire.

(Proteste della senatrice Malpezzi).

PRESIDENTE. Senatrice Malpezzi, si sieda, tranquilla!

TAVERNA (M5S). Invece tutti sanno che per ottenere il reddito bisogna attivarsi in un percorso di reinserimento sociale e lavorativo.

Se oggi mi guardo indietro, ciò che mi suscita più rabbia è che così facendo avete fatto solo in modo che trascorressero invano altri cinque anni; cinque anni in cui - è impossibile negarlo - le condizioni del Paese sono peggiorate, in cui i poveri sono aumentati e milioni di italiani sono stati costretti a rinunciare, non solo a curarsi, ma anche a fare il secondo pasto. *(Vivaci proteste della senatrice Bellanova)*; cinque anni in cui milioni di giovani hanno continuato a scappare dall'Italia e tanti imprenditori sul lastrico hanno scelto di togliersi la vita pur di non accettare la loro vergogna e quella dei propri figli. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

BITI (PD). Rivolgeti alla Presidenza.

TAVERNA (M5S). Per noi c'è stato un solo faro: nessuno deve rimanere indietro, proprio come sognavano i nostri Padri costituenti *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Ora quel sogno sta diventando realtà, perché finalmente nel nostro Paese ci sarà una reale ed efficace misura di lotta alla povertà. Finalmente infatti viene riconosciuto per legge il diritto di tutti a una vita dignitosa. *(Il senatore Mallegni espone un cartello recante la scritta: «Casa Popolare? Chiedere alla Taverna», che viene rimosso dagli assistenti parlamentari)*.

Meno intuitivo è forse il nesso tra reddito di cittadinanza e mafia. Infatti, se si è liberi e non costretti dal bisogno non si è più ricattabili. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Questo significa una cosa molto semplice: quei soggetti che hanno costruito le loro carriere politiche su biechi scambi elettorali dovranno farsene una ragione: è finita perché si avrà libertà dal bisogno e spesso anche dalla disperazione.

BELLANOVA (PD). Lo avete fatto la settimana scorsa!

TAVERNA (M5S). L'ultimo pensiero va ai sindacati, che sono scesi in piazza contro il reddito di cittadinanza, peraltro insieme a Confindustria. Ebbene, è finita anche per loro: si sono arroccati sulle loro prerogative dimenticando che dovevano rappresentare i più deboli e non i più forti. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Ho anche sentito dire che erogare un reddito di cittadinanza così elevato fa sì che non si è più invogliati ad accettare i lavori a basso salario.

MALPEZZI (PD). Tempo! Tempo!

TAVERNA (M5S). Come se il problema fosse il reddito di cittadinanza troppo alto e non i salari troppo bassi. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Mentre vi sentivo parlare mi sono domandata cosa ne sanno di povertà questi che criticano il reddito di cittadinanza. *(Vivaci proteste del senatore Laus)*.

LAUS (PD). Come ti permetti? Vergognati! Con chi credi di parlare? *(Vive e reiterate proteste dal Gruppo PD)*. *(Il senatore D'Arienzo espone un cartello con la scritta «TSO»)*.

TAVERNA (M5S). C'è una frase di Madre Teresa di Calcutta che, invitata a un convegno sulla fame nel mondo, disse che vi avrebbe partecipato a patto che le persone invitate avessero osservato almeno tre giorni di digiuno, perché per parlare di fame bisogna avere fame. *(La senatrice Lonardo espone un cartello con la scritta: «Casa popolare? Chiedere alla Taverna», che viene rimosso dagli assistenti parlamentari. Commenti dai Gruppi FI-BP e PD)*.

Consiglio quindi ai miei colleghi, prima di parlare di povertà, di cominciare a vivere con 400 euro al mese, come hanno preteso facessero i nostri pensionati mentre loro si mantenevano i vitalizi *(Applausi dal Gruppo M5S)* e di cominciare a mantenere le loro famiglie a 800 euro al mese, come hanno voluto che facessero i nostri cittadini mentre avevano stipendi superiori a 14.000 euro. *(Applausi dal Gruppo M5S. Vivaci proteste dal Gruppo PD)*. Comunque i vitalizi li abbiamo già tagliati e per gli stipendi ci stiamo attrezzando. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Noi del MoVimento 5 Stelle abbiamo molti difetti, ma due cose nessuno ce le può negare: abbiamo un cuore grande e la testa dura perché ci hanno insegnato che bisogna cominciare a fare ciò che è necessario, poi ciò che è possibile e all'improvviso ci siamo sorpresi a fare l'impossibile. *(Vivi,*

reiterati applausi dal Gruppo M5S. Molte congratulazioni).

VOCI DAL GRUPPO FI-BP. Sì lavoro, no bugie!

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni».

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Prolungati applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az).*

MARCUCCI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA (M5S). Non lo faccia parlare! Non deve parlare!

MARCUCCI (PD). Signor Presidente, voglio solo comunicare all'Assemblea che pochi minuti fa le ho consegnato il Resoconto della seduta di ieri, dal quale emerge chiaramente, in termini ufficiali e definitivi, che un senatore del MoVimento 5 Stelle ha minacciato e offeso i nostri senatori. *(Proteste dal Gruppo M5S. Il senatore Castaldi si dirige verso il banco del senatore Marcucci).*

Questa volta, signor Presidente, le chiedo di prendere dei provvedimenti! Non è più possibile tollerare situazioni di minaccia e di offesa che si sono perpetrate nel tempo. *(Commenti del senatore Airola).*

CASTALDI (M5S). Vergogna! Ma non ti vergogni!

MARCUCCI (PD). Ma ritorna al tuo posto! Non puoi venirci qui! *(Intervengono i senatori Questori).*

PRESIDENTE. Senatore Marcucci, lei ha consegnato una documentazione alla Presidenza. Io la esaminerò, ne prenderò atto, compirò un approfondimento sulla situazione che si è verificata in Aula e trarremo le conclusioni.

PATUANELLI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATUANELLI (M5S). Signor Presidente, io penso sia giusto intervenire in questo momento, dopo una parte dell'intervento del senatore Renzi e dopo le parole ora pronunciate dal senatore Marcucci. Mi sarebbe, infatti, facile far riferimento anche ai cartelli con la scritta TSO esposti mentre parlava la vice presidente Taverna. Mi sarebbe facile dire che ci sono azioni e reazioni, e che io ritengo che vadano censurate sia le azioni che le reazioni.

MARCUCCI (PD). E su questo sono d'accordo.

PATUANELLI (M5S). Dobbiamo compiere uno sforzo in quest'Assemblea, tutti. Io sto cercando di farlo, come Presidente del Gruppo numericamente più grande presente in quest'Aula. Un Gruppo che, per gran parte, ha fatto opposizione nella scorsa legislatura, anche molto rigida, e forse anche sopra i toni.

Io questo sforzo sto cercando di farlo, ma dobbiamo cercare di farlo tutti insieme, per rendere quest'Aula un luogo dove ci si confronta civilmente sulle idee e sulle proposte della maggioranza e dell'opposizione, sapendo che c'è un diritto della maggioranza a governare e un diritto dell'opposizione a opporsi e ad avanzare proposte diverse. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az).*

Facciamo uno sforzo e non continuiamo, invece, reciprocamente a dirci: ma tu hai alzato la voce per primo! Ogni tanto, infatti, ho l'impressione che per me sia più facile gestire i miei tre figli quando mi dicono: no, è stato lui a darmi uno schiaffo per primo; oppure: no, è stata lei a sfilarmi la sedia. Ecco, a volte faccio uno sforzo più grande qui dentro che con i miei tre figli.

Credo che dobbiamo tutti fare un ragionamento molto pacato su questo e cercare tutti assieme di abbassare i toni! *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az. Commenti del senatore Collina).*

PRESIDENTE. Credo che se continuiamo a usare toni irrispettosi diamo un cattivissimo esempio anche a tutti i cittadini che ci stanno guardando, i quali potranno essere legittimati poi a rivolgersi nei nostri confronti con la stessa tonalità violenta. *(Applausi dal Gruppo M5S).* Non è possibile. Si possono usare gli stessi contenuti senza arrivare a espressioni offensive nei confronti di chicchessia. I riferimenti alle impiccagioni e alle manette sono assolutamente da censurare. *(Il senatore Airola si avvicina ai banchi del Gruppo PD. I senatori Questori intervengono).* Richiamano, infatti, un concetto di giustizia di popolo che è contrario al nostro percorso di Stato di diritto. Ogni comportamento va

visto nel suo contesto. Siccome mi sono state sottoposte varie questioni su comportamenti non troppo confacenti alla dignità di queste istituzioni, esaminerò tutto perché ci sono filmati e poi vedremo ciò che succederà, nel senso che se ci sono stati comportamenti irrispettosi, saranno debitamente censurati.

[CANGINI](#) (*FI-BP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[CANGINI](#) (*FI-BP*). Signor Presidente, vorrei lasciare agli atti che il mio dispositivo di voto, insieme a quello del senatore Balboni e della senatrice Ronzulli, non ha funzionato. Naturalmente avremmo votato contro.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Approvazione di questione sospensiva per i disegni di legge nn. 257 e 702

[PRESIDENTE](#). Ha facoltà di intervenire il presidente della 3a Commissione permanente, senatore Petrocelli, per riferire sui lavori della Commissione in merito ai disegni di legge nn. 257 e 702.

[PETROCELLI](#) (*M5S*). Signor Presidente, la Commissione affari esteri ed emigrazione del Senato ha adottato sul provvedimento un testo unificato che, tuttavia, non è stato esaminato successivamente in Commissione.

Qualora si dovesse procedere in Aula con la discussione generale, come previsto dalla Conferenza dei Capigruppo, vi proporrei di considerare proprio questo testo come riferimento per i lavori.

Questo è quanto devo riferire all'Assemblea sull'ordine dei lavori in Commissione.

Siamo disponibili in ogni momento a fare gli approfondimenti necessari.

[PRESIDENTE](#). Onorevoli colleghi, alla luce di quanto riferito dal senatore Petrocelli, i disegni di legge saranno discussi senza relazione, ai sensi dell'articolo 44, comma 3, del Regolamento.

[MARCUCCI](#) (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[MARCUCCI](#) (*PD*). Signor Presidente, in seguito alla relazione del presidente Petrocelli, non capisco come procederemo sul provvedimento. Procediamo oggi senza il relatore e, quindi, con il presidente Petrocelli che si fa carico della relazione o c'è una proposta diversa? Chiedo scusa, ma non ho proprio compreso.

Il Gruppo del Partito Democratico ed io personalmente teniamo molto a questo provvedimento e l'abbiamo sollecitato varie volte. Semplicemente non ho capito come si intenda procedere e le chiedo se gentilmente ci può aiutare a fare chiarezza.

[PRESIDENTE](#). Comunico che è stata presentata la questione sospensiva QS1.

Ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, sulla questione sospensiva presentata si svolgerà una discussione, nella quale potrà intervenire un rappresentante per Gruppo, per non più di dieci minuti.

[PELLEGRINI Emanuele](#) (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[PELLEGRINI Emanuele](#) (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, intervengo a nome della maggioranza per illustrare brevemente la questione sospensiva che è stata formulata.

Alla luce dell'analisi dei testi, com'è stato riferito dal Presidente della Commissione, riteniamo opportuno in questa sede un ulteriore periodo di approfondimento, proprio perché ci sono alcune questioni all'interno della Convenzione che riteniamo debbano essere approfondite per evitare ambiguità. Si potrebbero creare problemi in particolar modo con riferimento alla traduzione del testo della Convenzione, che potrebbe dare adito a interpretazioni sbagliate, e anche al testo di recepimento della ratifica.

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO (ore 11,10)

(*Segue PELLEGRINI Emanuele*). Riteniamo quindi opportuno in questa sede sostenere l'istanza di sospensione della discussione.

[RAMPI](#) (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[RAMPI](#) (*PD*). Signor Presidente, prima di esprimere il nostro parere vorrei capire veramente che cosa stia succedendo dietro a questa Convenzione di Faro. La Commissione cultura del Senato si è espressa in cinque minuti, all'unanimità, e tutti i Gruppi hanno votato a favore del provvedimento: questo

avveniva nell'autunno scorso.

Il Presidente della delegazione italiana al Consiglio d'Europa, che è un componente della Camera del Gruppo del Movimento 5 Stelle, si è impegnato personalmente, in mia presenza e di tutti gli altri componenti della delegazione, a procedere a tale ratifica. Stiamo parlando di un testo, colleghi della Lega, che parla della valorizzazione delle tradizioni e delle identità. È veramente un mistero; stiamo facendo una figura incredibile di fronte al mondo, inserendo tutte le settimane all'ordine del giorno il provvedimento e tutte le settimane rinviandolo alla settimana successiva. Ho l'impressione che il Parlamento non abbia la libertà di decidere, perché il testo si porta in Aula, poi se qualcuno è favorevole lo vota e se qualcuno è contrario non lo vota, se la maggioranza sarà favorevole verrà approvato, se la maggioranza dei senatori sarà contraria verrà bocciato.

Non c'è alcun approfondimento da fare, ma questo non lo dico io, lo dicono i vostri colleghi, di tutti i Gruppi (con cui vi prego di consultarvi per le vie brevi nei prossimi cinque minuti) che erano presenti in Commissione cultura e che lo hanno approvato. Se lo hanno approvato loro vuol dire che l'approfondimento non è necessario. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Quindi, non prendiamoci per i fondelli, perché il rispetto di questa istituzione - su cui abbiamo sentito bellissime parole pochi minuti fa - si esercita nei fatti e nei comportamenti. Vediamo di avere rispetto di queste istituzioni, di noi stessi, del ruolo di questo Paese e del nostro essere membri fondatori del Consiglio d'Europa. Facciamo la nostra parte e diventiamo protagonisti della politica internazionale in termini di politiche culturali, invece che fare la figura barbina che stiamo facendo ormai da mesi tutte le settimane.

Per favore fermiamoci qui, approviamo o respingiamo questa ratifica e proseguiamo ad occuparci di qualcos'altro, altrimenti andremo avanti per cinque anni a fare approfondimenti: è una storia che abbiamo già vissuto. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Grazie, senatore Rampi, vale anche per lei la raccomandazione per un linguaggio consono e ovviamente non mi riferivo al «barbina».

LA RUSSA (FdI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA (FdI). Signor Presidente, non ci asteniamo sull'ipotesi di sospendere e credo che non ci sia niente di male, perché tanto è un tema che già da tempo è all'attenzione dell'opinione pubblica. Mi riferisco alla connessione tra le scommesse e i risultati sportivi. *(Commenti dai Gruppi L-SP-PSd'Az e FdI)*. Non stiamo parlando di questo? Ho sbagliato disegno di legge, signor Presidente. Le chiedo umilmente scusa.

PRESIDENTE. Quindi immagino che muti anche la sua considerazione.

Ai sensi dell'articolo 93, comma 5, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della questione sospensiva QS1, presentata dai senatori Romeo e Patuanelli.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(773) Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla manipolazione di competizioni sportive, fatta a Magglingen il 18 settembre 2014 (Relazione orale) (ore 11,17)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 773.

Il relatore, senatore Pellegrini Emanuele, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

FERRARI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI (PD). Signor Presidente, le avevo chiesto la parola prima che si chiudesse il punto precedente all'ordine del giorno, perché, se interpreto bene il nostro Regolamento, l'articolo 93, al comma 6, recita che il Senato è chiamato a pronunciarsi prima sulla sospensione e poi, se questa è approvata, sulla durata della stessa. Quindi ciascun Gruppo può ovviamente formulare una proposta. Pertanto noi vogliamo sapere, in particolare da parte di coloro che hanno presentato la sospensiva, di quale proposta di sospensiva e quindi di quale posticipo temporale stiamo parlando.

PRESIDENTE. Senatore Ferrari, la questione è in questi termini. Sicuramente la questione della durata poteva essere posta nel corso della discussione sulla sospensione medesima, nella quale è intervenuto un rappresentante del suo Gruppo. A questo punto, sarà affrontata durante la Conferenza dei Capigruppo.

FERRARI (PD). Signor Presidente, non voglio fissarmi. Però, siccome nel Regolamento c'è scritto che dopo la votazione è prevista un'altra votazione, mi dica lei quando potevo intervenire sull'ordine dei lavori. Giustamente lei ha proseguito nella lettura dell'ordine del giorno ed è passata al punto successivo, ma io solo in quel momento, dopo la votazione, potevo alzare la mano. Non era corretto che questo punto fosse richiamato dal senatore Rampi, perché ci si stava pronunciando sulla sospensione. Io, intervenendo sull'ordine dei lavori, chiedo che ci si pronunci sulla durata, come previsto all'articolo 93, comma 6, del Regolamento. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PETROCELLI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETROCELLI (M5S). Signor Presidente, su questo punto mi dispiace dover sottolineare che la citazione dell'articolo 93, comma 6, testé fatta dal collega, è parziale e mi tocca leggere completamente il paragrafo di riferimento: «Nel concorso di più proposte intese al rinvio della discussione a date diverse, il Senato è chiamato a pronunciarsi prima sulla sospensione e poi, se questa è approvata, sulla durata della sospensione stessa». In questo caso non ci sono più proposte, né date diverse: il provvedimento già votato è stato rinviato in Commissione, che si occuperà di svolgere gli approfondimenti necessari. *(Applausi dal Gruppo M5S)*

FERRARI (PD). Non c'è un'indicazione temporale.

PRESIDENTE. Sì, in questo caso mi sembra che, secondo l'interpretazione del Presidente della Commissione, che tra l'altro mi era già stata segnalata, quel punto doveva essere posto se c'erano proposte alternative.

In ogni caso, la Presidenza ha ben presente la questione, perché più volte dibattuta in Conferenza dei Capigruppo. Essa quindi sarà affrontata con molta attenzione e, per quanto mi concerne, con grande rigore nella determinazione dei punti.

Ha dunque facoltà di parlare il relatore.

PELLEGRINI Emanuele, relatore. Signor Presidente, sono oggi chiamato a riferire all'Assemblea sul disegno di legge n. 773 come relatore unico per le Commissioni riunite giustizia ed affari esteri.

Ritengo opportuno sottolineare che questo disegno di legge, che reca la ratifica della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla manipolazione di competizioni sportive, fatta nel settembre del 2014 nella cittadina svizzera di Magglingen, sia stato approvato dalle Commissioni riunite senza modifiche e il mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea sia stato conferito all'unanimità.

Prima di procedere alla disamina del contenuto della Convenzione e del disegno di legge di ratifica, vorrei sottolineare come l'esigenza di uno specifico testo convenzionale in materia discenda dalla consapevolezza che l'accresciuta commercializzazione degli eventi sportivi e la loro esposizione mediatica hanno prodotto, soprattutto negli ultimi anni, un consistente incremento di interessi economici legati ad alcuni risultati sportivi, incentivando lo sviluppo di un circuito legale di scommesse, nonché di un consistente mercato illegale. Quest'ultimo, in particolare, è potenzialmente in grado di offrire agli utenti margini di rendimento particolarmente elevati e risulta dunque attrattivo per organizzazioni criminali interessate alla manipolazione delle competizioni sportive, ai profitti e alla possibilità di riciclaggio di denaro di provenienza illecita.

Alcuni fenomeni corruttivi in ambito sportivo sono peraltro già oggetto di convenzioni internazionali, come la Convenzione delle Nazioni Unite sulla criminalità organizzata transnazionale, sottoscritta a Palermo nel 2000 e la Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione siglata a Merida nel 2003, testi che, tuttavia, non considerano espressamente i casi di manipolazione delle competizioni sportive, dal momento che essi esulano dal contesto della criminalità transnazionale e dalla nozione di corruzione in senso proprio.

Venendo al merito della Convenzione oggetto di ratifica, ricordo che essa è stata predisposta da un apposito gruppo di redazione intergovernativo ed è finalizzata espressamente a prevenire, individuare

e combattere le partite truccate, la manipolazione e tutte le possibili modifiche intenzionali e irregolari dello svolgimento o del risultato delle competizioni sportive.

Più nel dettaglio, la Convenzione si compone di 41 articoli suddivisi in IX capi.

Il capo I individua lo scopo, i principi guida e le definizioni rilevanti.

Il capo II, oltre a disciplinare gli aspetti relativi alla prevenzione, alla cooperazione e alle altre misure che le parti possono adottare in relazione alla lotta alla manipolazione delle competizioni sportive, tra cui le misure riguardanti il finanziamento delle organizzazioni sportive, quelle relative alle autorità di controllo sulle scommesse e quelle riguardanti gli operatori di scommesse sportive, dispone anche l'obbligo per gli Stati parte di individuare e adottare, in conformità con la legge applicabile e con la giurisdizione interessata, i mezzi più adeguati di lotta contro le scommesse illegali, quali il blocco o la limitazione diretta o indiretta dell'accesso agli operatori remoti di scommesse illegali e chiusura degli operatori stessi; il blocco dei flussi finanziari tra gli operatori di scommesse illegali e i consumatori; il divieto per gli operatori di pubblicizzare le loro attività illegali; la sensibilizzazione dei consumatori verso i rischi connessi alle scommesse illegali.

Il capo III disciplina lo scambio di informazioni tra le autorità pubbliche e le organizzazioni sportive coinvolte, prevedendo tra le altre misure l'identificazione di una piattaforma nazionale operativa nella lotta alla manipolazione delle manifestazioni sportive che fungerà da centro d'informazioni, raccogliendo e trasmettendo i dati rilevanti alle autorità e alle organizzazioni interessate.

I capi IV e V dettano le norme relative al diritto penale sostanziale, alle questioni giurisdizionali e al procedimento penale, stabilendo che la manipolazione delle competizioni sportive venga espressamente sanzionata dal diritto interno degli Stati parte, così come le attività intenzionali di concorso nella commissione dei reati previsti dalla Convenzione.

Con riferimento alle sanzioni penali e amministrative il capo VI contempla, oltre a quelle a carico delle persone fisiche, anche sanzioni indirette per le persone giuridiche e altre di natura amministrativa.

Il successivo capo VII disciplina il settore della cooperazione giudiziaria in materia penale, prevedendo tra l'altro che gli Stati parte cooperino tra loro nella misura più ampia possibile a fini investigativi e processuali in conformità agli strumenti nazionali e internazionali vigenti, oltre che in tema di estradizione e di assistenza giudiziaria in materia penale, in base ai trattati internazionali, regionali e bilaterali applicabili.

Gli ultimi due capi del testo disciplinano rispettivamente tutto ciò che concerne l'aspetto di verifica dell'attuazione della Convenzione e le disposizioni finali.

Per quanto riguarda il disegno di legge di ratifica della Convenzione, esso si compone di sette articoli che dispongono rispettivamente in merito all'autorizzazione alla ratifica, all'ordine di esecuzione, all'autorità per la regolamentazione delle scommesse sportive, alle misure relative all'applicazione di pene accessorie, ai reati in materia di frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco e di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati, alla clausola di invarianza finanziaria e all'entrata in vigore.

Particolarmente rilevanti nel merito sono le disposizioni di cui agli articoli da tre a cinque del disegno, le quali introducono norme di adeguamento dell'ordinamento nazionale alle previsioni della Convenzione. Più nel dettaglio, l'articolo 3 dà attuazione nell'ordinamento italiano all'articolo 9 della Convenzione, che invita gli Stati a identificare un'autorità responsabile per la regolamentazione delle scommesse sportive e per l'applicazione di misure di contrasto delle manipolazioni e delle competizioni. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, è difficile ascoltare l'intervento anche dal banco della Presidenza.

PELLEGRINI Emanuele, *relatore*. La ringrazio di cuore, Presidente.

L'autorità competente viene individuata dal legislatore nell'Agenzia delle dogane e dei monopoli. Vi ricordo infatti che l'Agenzia, in veste di amministrazione dei monopoli, è garante della legalità e della sicurezza in materia di gioco e svolge funzioni di controllo sulla produzione e vendita dei tabacchi, al fine di assicurare il regolare afflusso delle imposte. In particolare, nel comparto giochi l'Agenzia provvede alla verifica della regolarità del comportamento degli operatori e al contrasto dei fenomeni di gioco illegale.

L'articolo 4 dà invece attuazione all'articolo 25 della Convenzione, che richiede agli Stati parte di adottare le misure legislative necessarie a consentire il sequestro e la confisca dei beni, dei documenti e degli strumenti utilizzati per commettere i reati o dei profitti dei reati, anche attraverso l'aggressione a beni di valore equivalenti a tali profitti. A tal fine il disegno di legge disciplina la confisca, anche per equivalente, dei beni che costituiscono il prodotto, il profitto o il prezzo del reato. Con l'inserimento nella legge n. 401 del 1989 di un nuovo articolo 5-*bis* il provvedimento prevede che, in caso di condanna o patteggiamento per uno dei delitti previsti dalla legge, il giudice debba ordinare la confisca penale e, se questa non è possibile, ordinare la confisca di beni di valore equivalente a quelli che costituiscono il prodotto, il profitto o il prezzo del reato e di cui il reo ha la disponibilità anche indirettamente o per interposta persona. In proposito vorrei segnalarvi che l'istituto della confisca per equivalente mira a impedire che l'impiego economico dei beni di provenienza delittuosa possa consentire al colpevole di garantirsi il vantaggio che è l'oggetto specifico del disegno criminoso. La confisca colpisce, infatti, somme di denaro, beni o altre utilità di cui il reo abbia la disponibilità per un valore corrispondente al prezzo, al prodotto o al profitto del reato ed è prevista dal legislatore solo per talune fattispecie criminose, allorquando sia intervenuta condanna e sia impossibile identificare fisicamente le cose che ne costituiscono effettivamente il prezzo, il prodotto o il profitto.

L'istituto è attualmente disciplinato dall'articolo 322-*ter* del codice penale, inserito nel Capo relativo ai delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione. Proprio a tale disposizione fa espressamente rinvio il secondo comma del nuovo articolo 5-*bis*. In particolare, il richiamo alla legge speciale al terzo comma dell'articolo 322-*ter* del codice penale comporta che spetti al giudice, nella sentenza di condanna, determinare le somme di denaro o individuare i beni assoggettati a confisca.

L'articolo 5 introduce, poi, nel decreto legislativo n. 231 del 2001, la responsabilità amministrativa delle persone giuridiche per reati di frode in competizioni sportive e di esercizio abusivo di giochi e scommesse, dando così attuazione all'articolo 23 della Convenzione. Nel dettaglio, il disegno di legge inserisce un nuovo articolo 25-*duodecies* nel catalogo dei reati che costituiscono presupposto della responsabilità amministrativa degli enti, prevedendo specifiche sanzioni pecuniarie per la commissione dei reati di frode nelle competizioni sportive e di scommesse illecite.

La riforma prevede che, in caso di commissione di delitti, all'ente si applichi la sanzione amministrativa pecuniaria del pagamento di una somma corrispondente a massimo 500 quote; in caso di contravvenzioni, all'ente si applichi la sanzione amministrativa pecuniaria del pagamento di una somma corrispondente a massimo 260 quote.

Inoltre, il comma 2 dell'articolo 5 prevede, per la sola condanna relativa a delitti, l'applicazione delle sanzioni interdittive per l'ente previste dall'articolo 9 del decreto legislativo n. 231 del 2001 per una durata non inferiore a un anno. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto «Prealpi» di Saronno, in provincia di Varese, e i docenti e gli studenti dell'Istituto di istruzione superiore «Luigi Fantini» di Vergato, in provincia di Bologna, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 773 (ore 11,32)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Barbaro. Ne ha facoltà.

BARBARO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, faccio alcune brevi considerazioni sul provvedimento che ci apprestiamo a votare.

Il testo, che ovviamente vedrà il sostegno del nostro Gruppo, ha come scopo autorizzare la ratifica della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla manipolazione di competizioni sportive fatte a Magglingen il 18 settembre 2014, dettando di conseguenza disposizioni di adeguamento del nostro ordinamento alle prescrizioni in essa contenute. La Convenzione che siamo chiamati a ratificare, infatti, mira a riunire tutte le misure preventive e sanzionatorie per impostare una efficace e globale lotta alla manipolazione delle competizioni sportive, intendendo con queste locuzioni non sono le alterazioni delle competizioni in cui si confrontano atleti o squadre tesi a cambiare il risultato finale, ma più in generale anche tutte le possibili modifiche intenzionali e irregolari dello svolgimento o del

risultato di una gara, progettate per interferire in tutto o in parte col carattere costitutivamente imprevedibile di quest'ultima per ottenere un indebito vantaggio personale o in favore di terzi.

Parlavamo di atto dovuto, ma credo che compito del Parlamento sia anche cogliere le opportunità. Il provvedimento in esame consente di capire i segnali che provengono dalla società, perché il quadro, dal 2014 ad oggi, è mutato: si è partiti da una grande esposizione mediatica degli eventi sportivi...

(Brusio).

PRESIDENTE. Senatore, mi scusi se la interrompo. Colleghi, per favore, non si riesce a sentire l'intervento del collega, che peraltro è l'unico iscritto in discussione generale. Vi prego davvero di consentirgli di svolgere l'intervento. Prego, senatore, prosegua.

BARBARO (L-SP-PSd'Az). Parlavo del mutato quadro. Si è partiti da una grande esposizione mediatica, con una conseguente ricaduta economica, degli eventi sportivi, che ha prodotto un proliferare delle scommesse sportive, ma anche degli elementi di corruzione, che hanno turbato il quadro del comparto delle scommesse sportive.

Dal 2014 ad oggi questo quadro è cambiato completamente: l'attenzione si è spostata dal mondo del professionismo al mondo del dilettantismo. Sono diventati oggetto dell'interesse della criminalità organizzata interventi nel mondo del calcio minore; ma soprattutto questi interventi sono diventati importanti in maniera tangibile anche nel mondo dello sport giovanile.

È notizia proprio di quest'ultimo periodo quella di un'attività che ha interessato la pallacanestro giovanile, che addirittura ha riscosso l'attenzione del sottosegretario Giorgetti, il quale ha parlato di un "tumore" che sta comportando, all'interno del mondo dello sport, una mutazione genetica che può produrre effetti devastanti.

Credo che il nostro compito sia anche cercare di capire come trarre spunto da questa ratifica, per volgerla in positivo e individuare provvedimenti legislativi che possano porre riparo a questa vicenda che, di fatto, ha spostato l'attenzione della criminalità organizzata dal mondo dello sport professionistico al mondo dello sport dilettantistico.

Dunque, come Lega non possiamo che sposare questo provvedimento, condividendone sia il fine primario, ovvero l'approvazione di uno strumento specifico in grado di riunire e integrare tutte le misure preventive e repressive già previste in ambito di corruzione e riciclaggio per un'efficace lotta alla manipolazione delle competizioni sportive, sia quello secondario, ovvero il potenziamento della cooperazione internazionale.

Vorrei tornare un attimo a parlare delle opportunità che ci sono concesse. Il provvedimento in discussione ha individuato nell'Agenzia delle dogane e dei monopoli l'autorità competente in materia. Tuttavia, sul punto auspico che l'Agenzia possa intervenire il prima possibile in ordine alle attività sia repressive che preventive. Non conosciamo nulla di quanto è stato fatto e vorremmo sapere qualcosa di più, per cercare di capire come riuscire a incidere, anche sotto il profilo legislativo, per l'eventuale correzione dei provvedimenti che potrebbero rafforzare il testo oggi in discussione. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Il relatore e il rappresentante del Governo non intendono intervenire in sede di replica.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 5.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 6.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 7.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo alla votazione finale.

[ERRANI](#) (*Misto-LeU*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[ERRANI](#) (*Misto-LeU*). Signor Presidente, condividendone le finalità, voteremo a favore del provvedimento.

Come dimostrato dall'evoluzione delle attività sportive e delle relative scommesse, vi è una serie di problemi che occorre affrontare. Già il collega che è intervenuto in discussione generale ha sottolineato un aspetto, ossia che è l'Agenzia delle dogane e dei monopoli per l'Italia a doverli affrontare, intervenendo in via preventiva e successivamente per contrastare le scommesse clandestine. Inoltre, le amministrazioni pubbliche interessate devono provvedere all'attuazione delle disposizioni del provvedimento.

Vorrei muovere allora una sola sollecitazione, condividendo pienamente il provvedimento. Se vogliamo che vi sia un'attività efficace, forse occorre intervenire ulteriormente sotto il profilo legislativo e dare gli strumenti e i finanziamenti necessari all'Agenzia delle dogane e alle amministrazioni pubbliche interessate per poter intervenire coerentemente nella vicenda.

Votiamo quindi convintamente a favore del provvedimento in esame, facendo questa sottolineatura e chiedendo al Governo di pensare a un intervento nei prossimi mesi. (*Applausi dal Gruppo Misto e del senatore Cucca*).

[SBROLLINI](#) (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[SBROLLINI](#) (*PD*). Signor Presidente, il provvedimento che ci accingiamo a votare oggi era già stato votato in prima lettura alla Camera alla fine del 2017, ma poi non arrivò al Senato a causa della fine della legislatura.

Si tratta di un testo che anche noi consideriamo molto importante, perché con il provvedimento di ratifica andiamo a colpire un fenomeno in continua crescita in tutta Europa ormai dagli anni '80 in poi. Con i nuovi strumenti, intendiamo combattere, prevenire, individuare e contrastare a livello europeo il fenomeno delle manipolazioni delle competizioni sportive, delle scommesse illegali e della corruzione in un settore tanto strategico anche per il nostro Paese e per l'Europa, nonché del gioco d'azzardo, in tutte le forme che purtroppo non solo sono sempre più in crescita dagli anni '80 ad oggi, ma - ahimè - sono anche sempre più nelle mani della criminalità organizzata.

Come leggiamo sui giornali e vediamo nei programmi televisivi, sono spesso coinvolti anche molti sportivi professionisti.

Per questo motivo, il Partito Democratico aveva già portato il provvedimento all'attenzione della Camera dei deputati, nella scorsa legislatura, e voterà oggi a favore, perché è necessario non solo mettere un freno, ma soprattutto iniziare a dare dei messaggi positivi e mettere in prima linea il tema dell'etica sportiva e del *fair play* finanziario. Ci auguriamo che tutti i Paesi possano ratificare e dare esecuzione alla Convenzione in oggetto, così da dare un messaggio alto e valoriale dello sport.

Per questo motivo, nella scorsa legislatura abbiamo investito sull'educazione sportiva, sulle regole,

sulla disciplina e sul sacrificio, nonché sulla ricerca di *testimonial* positivi e di atleti che fanno tanto per il nostro Paese, rendendoci orgogliosi nel mondo.

È pertanto necessario colpire e contrastare, con strumenti omogenei in tutta Europa e misure forti, non solo sanzionatorie, quello che è realmente un crimine. Ciò può essere fatto solo se c'è una piattaforma europea in grado di fermare per tempo i flussi finanziari tra gli operatori di scommesse illegali e i consumatori. Quindi, è necessario intervenire fin dall'inizio e, a tutti i costi, bloccare le agevolazioni e i contributi a favore di coloro che si sono resi responsabili di tali reati.

Noi amiamo lo sport e vogliamo che rimanga fuori dalla criminalità. Siamo talmente convinti di ciò che non solo voteremo a fare del provvedimento, ma ci auguriamo anche che il tema possa diventare davvero strategico in altri provvedimenti che esamineremo sia nelle Commissioni competenti, che in Assemblea.

Ribadisco, in conclusione, che il Partito Democratico voterà a favore del provvedimento in esame. *(Applausi dal Gruppo PD).*

[CANDURA](#) (L-SP-PSd'Az). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDURA (L-SP-PSd'Az). Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, la Convenzione che ci apprestiamo a ratificare è stata puntualmente esaminata dal relatore, senatore Pellegrini.

A mio avviso, giova puntualizzare il contesto in cui ci troviamo a operare. Gli ultimi trent'anni hanno visto un'enorme accelerazione e un progresso nella tecnologia dello scambio di informazioni e della comunicazione, volgarmente detta *Internet*. Ciò ha contribuito ad aumentare enormemente la raccolta delle scommesse sportive a livello nazionale e internazionale, rendendo dunque ancora più appetibile questo settore dell'economia per la criminalità organizzata. Per altro, la facilità di comunicazione rende anche vulnerabile l'ambiente delle scommesse sportive per i malintenzionati e chi vuole distorcere in maniera dolosa il sistema.

Rimanendo in Italia, secondo l'Agenzia giornalistica sul mercato del gioco, nel 2017 il valore della raccolta delle scommesse sportive - ripeto, solo in Italia - ha superato i 10 miliardi di euro. Di questi, 4.327 milioni sono stati raccolti dalla sola Agenzia delle dogane e dei monopoli. I dati possono essere ricavati dal Libro Blu dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli. Inoltre, con riferimento alla raccolta di scommesse sportive di sua competenza, viene delineato un *trend* di aumento estremamente significativo. Nel 2015 l'Agenzia ha raccolto, solo per scommesse sportive, poco più di 2 miliardi di euro; nel 2016 il dato è stato pari a oltre 3 miliardi; nel 2017 si è arrivati a più di 4 miliardi. I dati relativi al 2018 di cui dispongo (non definitivi) sembrano confermare quelli del 2017.

Di conseguenza, l'ambiente delle scommesse sportive è vulnerabile e ne siamo coscienti, anche a livello storico, non solo per gli importi e a livello eventuale. Chi di noi non ricorda lo scandalo di Calciopoli? Qualcuno di noi forse ricorda anche il fenomeno del totonero e la relativa inchiesta del 1980. L'impatto economico, ma anche di immagine, sull'intero Paese di questi fenomeni criminali è evidente a tutti.

Per reprimere siffatte distorsioni in questo settore, che per l'economia italiana e anche per lo Stato italiano - non ce lo nascondiamo - è fondamentale, indichiamo e apprezziamo particolarmente il combinato disposto degli articoli 5, 12 e 13 della stessa Convenzione. Mi riferisco all'articolo 5, che prevede l'analisi del rischio della singola competizione sportiva, agli articoli 12 e 13, che prevedono lo scambio di informazioni sia a livello nazionale tra tutti i soggetti coinvolti, sia a livello internazionale e in più il fatto che i singoli Stati debbano mettere in piedi una piattaforma che è un vero proprio *hub* delle informazioni di uso interno ed esterno rispetto allo Stato stesso.

La fase preventiva è fondamentale e speriamo che la fase repressiva diventi efficace. Il rischio di manipolazione di questi eventi va oltre - lo ripeto - la sfera economica, che pure rimane significativa, investendo l'immagine del nostro Paese e anche quella di tutti i soggetti che col crimine non hanno a che fare ma che ne rimangono sporcati.

Per questo motivo, tale piattaforma e sistema messi in piedi dalla Convenzione riscuotono il parere favorevole del Gruppo della Lega Salvini Premier-Partito sardo d'azione, a nome del quale chiedo voto favorevole per la Convenzione stessa. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S).*

[AIMI \(FI-BP\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIMI (FI-BP). Signor Presidente, rappresentante del Governo, colleghi, il mio è solo un breve intervento per lasciare traccia della posizione del nostro movimento politico, Forza Italia, in merito al provvedimento in esame che riteniamo assolutamente importante. Molto è già stato detto dal relatore ed è per questo che mi esimo dall'entrare nei particolari della Convenzione, che abbiamo peraltro elaborato, discusso e approfondito anche nella 3a Commissione (affari esteri) e della quale condividiamo - lo voglio dire come elemento primario - gli obiettivi.

L'obiettivo della Convenzione del Consiglio d'Europa è essenzialmente combattere la manipolazione delle competizioni sportive al fine di proteggere - è questo il punto essenziale - l'integrità e l'etica dello sport nella sua autonomia. È per questo che noi sottoscriviamo i principi ispiratori della Convenzione. Essi vanno dall'educazione alla sensibilizzazione degli atleti in merito ai fatti in questione e soprattutto alla trasparenza - questo è un altro elemento importante - dei finanziamenti pubblici e anche al monitoraggio degli operatori di scommesse sportive. Ovviamente non poteva mancare lo scambio di informazioni che deve esserci in questo tipo di indagini quando vengono svolte.

Un altro aspetto che riteniamo molto importante è indicato negli articoli 15 e 18, che contengono le previsioni in tema di diritto penale sostanziale, ispirate all'esigenza che la manipolazione delle competizioni sportive sia espressamente sanzionata dal diritto interno. La Convenzione non contiene elementi, dà solo un'indicazione, ma il nostro diritto sostanziale penale è sufficientemente ampio per poter ricomprendere tutti i comportamenti antiggiuridici che possono essere posti in essere.

Per queste ragioni, Presidente, il Gruppo Forza Italia esprimerà un voto favorevole. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

[PIARULLI \(M5S\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIARULLI (M5S). Signor Presidente, rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, sin dalla tenera età lo sport è stato presentato come sana competizione volta a sviluppare in ognuno di noi il senso di squadra e di gruppo quale esempio sociale di singolo non in quanto tale, ma inserito all'interno di una comunità.

I valori dell'amicizia, della solidarietà, della sana competizione, ovvero della capacità di far fronte comune avverso gli ostacoli eventualmente presenti, dovrebbero essere un elemento fondante della nostra società civile, senza discriminazione di alcun genere. Purtroppo, però, con il passare degli anni si rischia di perdere questa visione, poiché possono subentrare delle dinamiche perlopiù estranee allo spirito originario di una qualsiasi competizione sportiva. Le gare, infatti, spesso sembrano essere al centro di un giro di affari, soprattutto in relazione a quegli sport di maggiore esposizione mediatica, e questo ha di certo favorito la proliferazione di interessi economici legali e illegali connessi ai risultati delle competizioni, sminuendo il valore autonomo dello sport.

L'indotto che il sistema sportivo italiano - e non solo - ha generato consiste in un proliferare di interessi economici di rilevante entità, al punto che attorno ad esso si è andato sviluppando un consistente mercato illegale volto a interferire con il regolare svolgimento della competizione. Infatti, il mercato delle scommesse illegali offre agli utenti margini di rendimento particolarmente elevati, in grado di attirare non solo singoli malfattori ma anche organizzazioni criminali che utilizzano questi canali per riciclare denaro proveniente da attività delittuose.

Lo scopo della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla manipolazione di competizioni sportive è proprio prevenire, individuare e combattere le partite truccate e la conseguente manipolazione di queste ultime, ovvero tutte le possibili modifiche intenzionali e irregolari dello svolgimento o del risultato per ottenere un indebito vantaggio personale o a favore di terzi. La convenzione, in altri termini, mira a rispondere a tutte le possibili intromissioni illecite che hanno di fatto svuotato il senso originario dello sport ed è per questo che il provvedimento di ratifica è stato approvato all'unanimità dalla Commissione giustizia senza alcuna proposta emendativa. Un simile atteggiamento politico testimonia la volontà di quest'Assemblea, e quindi del Governo del cambiamento, di voler approvare con speditezza e all'unanimità un provvedimento che serve al Paese per proteggere il mondo sportivo

dal pericolo di infiltrazioni della criminalità organizzata volte alla commissione di delitti di frode e di corruzione.

La ratifica della Convenzione, in un quadro normativo internazionale, rappresenta uno strumento *ad hoc* in grado di riunire le misure preventive e repressive per un'efficace lotta alla manipolazione delle competizioni agonistiche e potenziare al contempo il profilo della cooperazione internazionale. Ogni Stato è perciò tenuto ad adottare strumenti di prevenzione e coordinamento interno, di educazione e sensibilizzazione degli operatori e scambio delle informazioni con gli altri Paesi del Consiglio d'Europa, a partire - ad esempio - dall'identificazione di una piattaforma nazionale operativa che, in conformità con le norme interne, funge non solo da centro di raccordo statale dei dati raccolti e di smistamento verso gli altri soggetti coinvolti, ma informa altresì le autorità internazionali circa il verificarsi di possibili reati e della necessità di cooperazione.

La Convenzione si pone quindi a completamento di un percorso già iniziato a partire dal 1989 e nello specifico mira a rendere più rigoroso il regime delle conseguenze patrimoniali derivanti dagli illeciti penali sopraesposti. Il disegno di legge di ratifica estende la misura ablativa della confisca per equivalente anche ai casi di esercizio abusivo delle scommesse e di frode sportiva.

Ad oggi, le fattispecie incriminatrici in commento sono soggette alla disciplina generale delle misure di sicurezza previste dall'articolo 240 del codice penale, non consentendo, quindi, la confisca per equivalente del prezzo o del profitto del reato, determinando una minore capacità di aggressione ai capitali illeciti accumulati attraverso le condotte di frode sportiva e illecita gestione delle scommesse su eventi sportivi.

Al contempo, si interviene sul decreto legislativo n. 231 del 2001, prevedendo la responsabilità amministrativa delle società e degli enti per far fronte all'applicazione di tale istituto ai reati in argomento, al fine di determinare una maggiore capacità di aggressione ai capitali illeciti accumulati, appunto, attraverso le condotte di frode sportiva e illecita gestione delle scommesse sugli eventi sportivi.

Questo disegno di legge di ratifica della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla manipolazione di competizioni sportive vogliamo dedicarlo a tutte le generazioni che, indossando la maglia del proprio atleta, sono certe di assistere a uno spettacolo vero di sport, senza alcun tipo di condizionamento esterno, in quanto lo sport deve essere sinonimo di prevenzione e legalità.

Per questi motivi il MoVimento 5 Stelle voterà convintamente sì all'approvazione del provvedimento in esame. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az).*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az).*

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

ZULIANI *(L-SP-PSd'Az).* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULIANI *(L-SP-PSd'Az).* Signor Presidente, colleghi senatori, sono qui a portare all'attenzione dell'Aula un tragico episodio accaduto nel fine settimana scorsa in quel di Venera di Sanguinetto, un Comune della provincia di Verona, del Basso Veronese; un tragico episodio che ha visto travolto da un'auto un giovane ghanese di venti anni, un richiedente asilo.

Segnalo, appunto, la situazione del CAS situato su quella via, la Strada Regionale 10: un centro accoglienza straordinario sito in quella realtà già dal 2016. All'epoca, come sindaco del Comune limitrofo di Concamarise, manifestai il mio dissenso in quanto il centro si trovava - e si trova tuttora - in una zona molto pericolosa: i giovani, che conoscono poco il nostro codice stradale, attraversano la strada che è molto trafficata, e rischiano la loro vita, come la rischiano gli stessi automobilisti che la percorrono, mettendo in crisi un'attività del territorio.

Intanto, vorrei portare le mie condoglianze ai connazionali e alla famiglia del ragazzo morto. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az).*

Uso, però, quest'Aula per portare una mia istanza, alla quale spero si aggregi anche la Presidenza, al

Ministero dell'interno, perché la situazione deve essere assolutamente risolta. Il CAS, lì dov'è, non ci può stare. Tra l'altro, in quella realtà c'è un'attività lavorativa importante che da più di cinquanta anni si svolge sul nostro territorio, un'attività di ristorazione.

Abbiamo un complesso edilizio nella cui parte anteriore c'è l'Hotel Paradise, mentre nella parte posteriore c'è un ristorante. Sul piazzale antistante, da cui si accede al ristorante, c'è questa attività lavorativa con dieci lavoratori richiedenti asilo che, non essendo a conoscenza delle nostre regole, spesso si trovano in condizioni poco decorose, scoperti nel periodo estivo e trovati spesso anche dai residenti a urinare sul piazzale.

Per risolvere il problema della sicurezza di questi ragazzi, degli abitanti del territorio per il traffico stradale e per la salvaguardia di questa attività lavorativa chiedo in quest'Aula alla Presidenza di segnalare questa situazione. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S).*

[TARICCO](#) (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[TARICCO](#) (PD). Signor Presidente, intervengo per sollecitare due interrogazioni sulla vicenda del percorso di fusione tra Alstom e Siemens, culminato con il diniego della Commissione europea all'autorizzazione.

Parlo delle interrogazioni [3-00594](#) del 12 febbraio 2019 e [3-00483](#) del 22 dicembre del 2018. Nella prima interrogazione chiedevamo al Governo di tenere sotto stretta osservazione il percorso di fusione che sembrava essere imminente. Nella seconda abbiamo chiesto al Governo di vigilare alla luce della mancata fusione e, quindi, della riorganizzazione industriale che ne conseguirà.

Nei giorni scorsi il presidente del Consiglio Conte, intervenendo in Aula in sede di *question time*, ha risposto che il Governo vigilerà e monitorerà per evitare criticità, cosa di cui siamo ovviamente molto grati. Nella mia interrogazione ponevamo un'attenzione più puntuale sulla necessità di richiedere all'azienda un confronto con le rappresentanze sindacali sulle strategie aziendali e per avere certezza sui piani industriali. La sensazione è che sia poco chiaro lo scenario nel quale, alla luce della mancata fusione, le aziende si stiano riorganizzando. Da questo punto di vista mi permetto di sollecitare la risposta all'interrogazione, ma soprattutto chiedo che il Governo si faccia parte attiva di un tavolo di confronto con la proprietà e con le rappresentanze sindacali, perché crediamo che le maestranze abbiano diritto a sapere qual è la prospettiva nella quale si colloca la riorganizzazione aziendale alla luce della mancata fusione. Crediamo infatti che i temi delle strategie aziendali e del confronto sui piani industriali debbano essere richiesti dal Governo alla proprietà, perché le maestranze hanno diritto a sapere qual è la prospettiva di lavoro nei singoli stabilimenti. *(Applausi dal Gruppo PD).*

[MIRABELLI](#) (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[MIRABELLI](#) (PD). Signor Presidente, intervengo per richiamare l'attenzione dell'Aula sui fatti, recentemente assurti agli onori delle cronache, avvenuti in questi giorni in provincia di Milano.

In particolare, l'altro ieri in provincia di Milano due gravi fatti di sangue hanno segnato le cronache. Ci sono stati due omicidi di anziani in strada, probabilmente non collegati tra loro. Si tratta di due aggressioni armate con persone che hanno sparato in mezzo alla gente. Lo sottolineo perché non ho letto alcuna reazione da parte del Ministro dell'interno che, invece, credo debba prestare attenzione a una situazione inedita e preoccupante per i territori di Rozzano e Basiglio.

Se il Ministro dell'interno, invece che occuparsi di tutto lo scibile umano o delle elezioni che si susseguono nel Paese, riuscisse a ritagliarsi qualche minuto per concentrarsi sul proprio lavoro, sarebbe utile. Già si sta facendo passare l'idea, con la legittima difesa e la relativa propaganda, che lo Stato non è in grado di difendere le persone in casa e quindi si dà il messaggio «difendetevi da soli». Se si desse la stessa risposta a Milano come a Napoli, dove succedono cose del genere e si ripetono fatti di sangue in strada, sarebbe sbagliato: la risposta non può essere che i cittadini devono arrangiarsi a difendersi ovunque. Serve che il Ministro dell'interno faccia il Ministro dell'interno, vi dedichi attenzione e si impegni per garantire la sicurezza.

Il Ministro dell'interno è molto impegnato e attento a mostrare il pugno di ferro contro i richiedenti asilo e contro le ONG. Sarebbe ora che desse un messaggio chiaro anche per dire che lo Stato è

impegnato a garantire la sicurezza dei cittadini e che c'è un Ministero, appunto quello dell'Interno, che si occupa di questo e non della propaganda, si occupa di contrastare il crimine e non le politiche per il trasporto pubblico del Comune di Milano, e che di fronte a vicende come queste lancia l'allarme, assume iniziative e non fa finta di niente. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

[LONARDO](#) (FI-BP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LONARDO (FI-BP). Signor Presidente, onorevoli senatori, ancora una volta sono qui a rivolgere al Ministro della salute un appello accorato, affinché dedichi un po' del suo preziosissimo tempo per risolvere i numerosissimi problemi dell'Ospedale di Benevento e di quello di Sant'Agata dei Goti. La invito a rispondere alle numerosissime interrogazioni a risposta scritta che ho presentato, riguardanti appunto la grave situazione della mia città: la prima interrogazione è la [4-00022](#) dell'11 aprile 2018; la seconda è la [4-00199](#) del 5 giugno; la terza è la [3-00179](#) del 7 agosto, la quarta è la [4-00821](#) del 7 novembre e la quinta è la [4-01327](#) del 26 febbraio.

Mentre resto in attesa di risposte, mi è stato dato di apprendere dalla viva voce del presidente della Regione De Luca, il 16 febbraio ultimo scorso, a margine della manifestazione della cerimonia inaugurale «Sannio Falanghina, Città Europea del vino 2019», a Benevento, che il Ministro ancora non approva formalmente il Piano ospedaliero e il Piano per l'edilizia ospedaliera e sanitaria, con relativo sblocco dei fondi.

Inoltre sabato ultimo scorso, ho avuto un confronto-incontro sullo stato della sanità beneventana, con i rappresentanti di sindacati FIALS, FSI-USAE, CGL-FP, NURSING-UP, che nel corso della riunione mi hanno rappresentato la difficoltà di interagire con il ministro Grillo. Infatti, anche loro hanno inviato numerose note per rappresentare la grave situazione. La prima lettera è stata inviata nel 19 ottobre 2018, e le altre a seguire: 15 gennaio 2019, 18 gennaio, 24 gennaio, 4 febbraio e 14 febbraio. Credo che non debba aggiungere altro, perché quello che ho detto già parla molto chiaro con riferimento all'attività di questo Ministro a fronte di difficoltà immense.

Sono una rappresentante del popolo e i sindacati rappresentano il popolo. Evidentemente questo Governo non ama interagire con il popolo: è quanto devo rilevare. Apprendo anche che il Ministro si sta recando nelle varie strutture di pronto soccorso; la invito quindi formalmente a venire nell'altra Campania, perché Benevento appartiene all'altra Campania (è una città molto accogliente), per poter constatare di persona qual è la situazione.

La situazione è gravissima e non arrivano le risposte. A questo punto, non possiamo far altro che insorgere. Lo faccio nei modi che la democrazia mi consente e lo farò evidentemente tutte le volte che ci sarà una seduta d'Aula, se il Ministro non interverrà per prendere dei provvedimenti. Non sto facendo altro che invitarla a prendere visione di una situazione che è molto grave. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

[PRESIDENTE](#). La Presidenza si farà carico di inoltrare le sue richieste, senatrice Lonardo.

[LUCIDI](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIDI (M5S). Signor Presidente, ho l'onore di intervenire oggi anche in qualità di neo presidente del Gruppo interparlamentare di amicizia Italia-Azerbaijan, per ricordare a quest'Assemblea e al Paese una delle tragedie della storia contemporanea, poco o quasi per nulla conosciuta. Proprio in questi giorni (era il 26 febbraio) ricorre il ventisettesimo anniversario della strage di Khojaly, dove vennero uccisi moltissimi civili di etnia azera durante la guerra del Nagorno Karabakh.

Secondo le diverse stime, a morire durante l'attacco dell'esercito dell'Armenia al villaggio di Khojaly furono 613 civili, mentre molti altri vennero fatti prigionieri. Human Rights Watch ha descritto il massacro di Khojaly come «il più grande e orribile massacro del conflitto» del Nagorno Karabakh, tra Armenia e Azerbaijan. Da oltre vent'anni, con l'occupazione militare da parte dell'Armenia dell'area del Nagorno Karabakh, regione dell'Azerbaijan, e delle sette regioni azere circostanti, l'Armenia ha invaso circa il 20 per cento del territorio dell'Azerbaijan. Quando si parla del conflitto tra Armenia e Azerbaijan è importante ricordare che ci sono quattro risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (nn. 822, 853, 874 e 884 del 1993), che chiedono il ritiro delle forze armate

dell'Armenia dai territori occupati dell'Azerbaijan. Tali risoluzioni non hanno avuto seguito.

Va anche ricordata la risoluzione del Parlamento europeo del 23 ottobre 2013, nella quale si sostiene con forza la risoluzione del conflitto tra Armenia e Azerbaijan attraverso l'applicazione delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Mi preme ricordare che il contesto è quello della dissoluzione dell'Unione Sovietica e dell'emergere delle molteplici etnie che componevano l'unione e che, all'indomani del crollo del blocco sovietico, si ritrovarono in guerra tra loro. Abbiamo visto purtroppo già nei Balcani quanto le guerre scatenate dai moti indipendentisti delle ex Repubbliche sovietiche crearono dei veri e propri genocidi, che, forse più che in altri contesti, colpirono la popolazione, con l'intento di annientare un'etnia rispetto a un'altra.

La guerra del Nagorno Karabakh è in generale poco conosciuta, ma dura tutt'oggi. Durante la scorsa legislatura abbiamo avuto modo di manifestare la nostra preoccupazione per il riemergere del conflitto; infatti, tra il 2 e il 5 aprile 2016, armeni e azeri si sono scontrati ai confini tra le due regioni, con quasi 180 morti tra i militari degli schieramenti in campo.

Per questo auspico e auspichiamo una nuova fase di iniziative volte a promuovere il dialogo tra gli attori in campo, tale da risolvere definitivamente un conflitto che si trascina ormai da troppo tempo e che, va detto, influenza pesantemente le società dei Paesi coinvolti, con un continuo stato di guerra latente, di cui, come è evidente, a soffrire sono i cittadini, le regole democratiche e la normale vita del Paese.

Per questo, signor Presidente, mi auguro - e lo stimolerò in tal senso - che il nostro Governo del cambiamento voglia prendere l'iniziativa per promuovere il dialogo e arrivare presto a una pace compiuta, in conformità con le risoluzioni dell'ONU, dando finalmente tranquillità a quella martoriata regione e assicurando giustizia alle vittime di guerra, in modo da superare finalmente i postumi della guerra fredda. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea gli studenti dell'Istituto alberghiero «Domenico Rea» di Nocera Inferiore, in provincia di Salerno, che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi).*

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

MODENA (FI-BP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODENA (FI-BP). Signor Presidente, colleghi, ho chiesto la parola perché volevo portare all'attenzione dell'Aula, visto che si parla molto di indigenza, di povertà e di tutti gli argomenti che attengono agli effetti della crisi che dura da dieci anni nel nostro Paese, alcuni rimedi che esistono, ma che probabilmente hanno avuto una scarsa attenzione da parte del Parlamento per la contingenza temporale. Mi spiego. Oggi, quando parliamo del debito delle famiglie o del debito caricato sulle persone, siamo di fronte a numeri abbastanza importanti. Le ultime rilevazioni danno una media di circa 20.000 euro a testa; non mi riferisco al debito pubblico, ma ai debiti dovuti a mutui o a finanziamenti che le famiglie non riescono a pagare e, in generale, al fatto che le famiglie si trovano in difficoltà perché segnalate dalla CRIF eccetera.

Ci troviamo di fronte a persone che pagano con estremo ritardo le rate di questi mutui, con il coinvolgimento di giovani, visto che le fasce di età vanno dai quarantaquattro ai cinquantaquattro anni. C'è peraltro ancora più confusione perché il fatto che in quest'ultima fase i crediti siano stati anche ceduti dalle banche ha determinato che, anche volendo, le famiglie o i singoli, che vogliono provare a capire come fare con la casa mandata all'asta, non hanno più un interlocutore.

Questo argomento riguarda il modo in cui nella fase che stiamo attraversando, dove usciamo ed entriamo da una porta girevole in una crisi che ha tanti volti e tante facce, dobbiamo guardare alle macerie che ci siamo lasciati alle spalle in questi dieci anni e a quelle che verranno.

Un punto di passaggio fondamentale è la questione relativa al fatto che una persona deve trovare una strada certa dal punto di vista normativo per fare quello che nel caso di fallimento si chiama esdebitazione, pagando cioè quanto può e chiudendo con i debiti.

Questo provvedimento è passato all'esame delle competenti Commissioni giustizia della Camera e del Senato nel periodo della manovra, ma non si è focalizzata l'attenzione sull'importanza del tema.

C'è una possibilità comunque di continuare ad intervenire ed io credo che il Parlamento, a cominciare dal Senato, debba concentrarsi nuovamente sul tema, per un approfondimento complessivo di questo decreto legislativo, che nasce da una legge delega, perché è importantissimo per la gestione del debito e delle difficoltà che oggi incontrano le famiglie normali.

Le persone che sono passate attraverso la crisi e che hanno problemi chiedano di avere una strada per uscire dalle loro difficoltà ed era questo ciò che doveva fare la legge cosiddetta salva suicidi.

Dobbiamo assolutamente individuare delle procedure semplici per mettere un punto ad un periodo di difficoltà, in modo da consentire a queste persone di tornare a lavorare, anche come autonomi, nella vita di tutti i giorni. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

[CIAMPOLILLO](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[CIAMPOLILLO](#) (M5S). Signor Presidente, intervengo per esprimere il mio indignato sconcerto in merito all'esito dei lavori della Commissione di indagine conoscitiva della Camera sulla xylella.

Siamo di fronte ad un premeditato atto di procurato allarme reso attraverso dichiarazioni false e pretestuose. In particolare, il collega Giuseppe L'Abbate, colui che avrebbe dovuto difendere gli interessi dei cittadini pugliesi, degli agricoltori veri di Puglia, quelli che da generazioni custodiscono gelosamente i meravigliosi ulivi e il preziosissimo olio di oliva pugliese, ha svenduto tutto questo per assecondare gli sporchi interessi dei soliti noti in Puglia.

[PRESIDENTE](#). Le chiedo scusa, senatore, ma lei non può interloquire sui lavori della Camera dei deputati. La invito dunque a modulare il suo intervento e ad intervenire su temi di carattere generale.

[CIAMPOLILLO](#) (M5S). Ho capito, ma sto raccontando un fatto accaduto.

La sola deputata veneta Sara Cunial si è opposta con il suo voto alle indecenti conclusioni della Commissione, impedendone quanto meno l'adozione all'unanimità.

Eppure, grazie a questo risultato, milioni di ulivi sani rischiano di essere tagliati inutilmente e il paesaggio pugliese rischia di essere totalmente distrutto.

I secolari e monumentali ulivi saranno sostituiti con ulivi bassi...

[PRESIDENTE](#). Mi scusi ancora se la interrompo, senatore, poi le farò recuperare il tempo. Lei può parlare ovviamente dell'argomento, ma non può entrare nel merito dei lavori delle Commissioni della Camera. Credo di essermi espressa con chiarezza. La ringrazio.

[CIAMPOLILLO](#) (M5S). Come dicevo, in Puglia i secolari e monumentali ulivi saranno sostituiti con ulivi bassi di nessun pregio (leccino e favolosa), comunque potenziali portatori di xylella, la cui coltivazione - al contrario degli ulivi tipici del luogo - richiede un fabbisogno idrico che il territorio pugliese non potrà mai assicurare.

Una follia totale che porterà alla rovina della produzione del pregiatissimo olio pugliese per dare spazio a sfruttamenti intensivi e di scarso valore. Per giustificare tutto questo si dice che si può solo eradicare, non ci sono cure. Tutte falsità indegne. È vero che la scienza non ha mai detto che la xylella non possa essere combattuta e vinta. In Puglia ci sono valorosi ricercatori che nella totale e colpevole indifferenza del locale Consiglio nazionale delle ricerche (CNR), da sempre mosso dall'unico fine di percepire i denari pubblici per automantenere la propria inutilità e autoreferenzialità, svolgono da anni sperimentazioni che hanno dimostrato esattamente il contrario. Si pensi al metodo Scortichini o a quello, completamente biologico, del Nuovoulivo. Tutto questo perché è assolutamente inutile tagliare gli alberi, come autorevolmente sostenuto da scienziati, come il professor Marco Nuti, la professoressa Margherita Ciervo, la dottoressa Margherita D'Amico, il professor Domenico Pierangeli, dell'Università della Basilicata, come il professor Gianluigi Rana, la professoressa Donatella Battaglia, la dottoressa e ricercatrice Laura Scrano, il professor Michele Perniola, il professor Cristos Xiloyannis, la professoressa Patrizia Falabella. Servono buone pratiche per la prevenzione a cui andrebbero destinati i fondi pubblici a sostegno degli agricoltori.

Serve poi il coraggio di dare spazio al metodo Scortichini e al metodo Nuovo ulivo. La xylella si può sconfiggere con l'ingegno dei nostri scienziati e le buone prassi dei nostri contadini. In ogni caso tagliare gli ulivi non serve a nulla, non serve ad evitare la diffusione del batterio, visto che il batterio è presente ovunque su 300 specie e non solo sugli ulivi ed è in grado di propagarsi comunque. Del resto,

se il problema vero fosse quello del contagio, essendo trascorsi di certo almeno cinque anni dall'annunciata emergenza xylella, il batterio avrebbe avuto tutto il tempo per infettare gli ulivi limitrofi. Invece i dati della Regione stessa ci indicano che la percentuale di alberi infetti ad oggi non supera l'1,8 per cento, la stessa percentuale del 2013. E, allora, di quale emergenza parliamo? Così facendo si distrugge soltanto l'immagine della Puglia nel mondo, quella Puglia che il *National Geographic* ha definito la Regione più bella del mondo. Che senso ha abbattere milioni di alberi di ulivi in gran parte sani e così stravolgere del tutto l'ambiente pugliese e la stessa produzione olearia della Regione? Una posizione del tutto incomprensibile, al limite della follia, se dietro in realtà non si nascondesse l'intento evidentemente fraudolento di assicurare a presunti imprenditori del settore, in gran parte ormai trasformati in burocrati delle relative organizzazioni sindacali, fondi europei e impropri, causando così la distruzione totale di un settore nevralgico della Puglia che da sempre ha fatto della qualità delle sue olive e, dunque, dei suoi alberi di ulivo il fiore all'occhiello della propria terra e della sua imprenditoria.

Continueremo il nostro impegno a difesa della Puglia e della sua sana agricoltura, dell'ambiente e dei meravigliosi ulivi che tutto il mondo ci invidia. (*Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Buccarella*).

[TIRABOSCHI](#) (FI-BP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRABOSCHI (FI-BP). Signor Presidente, intervengo per chiedere la risposta a due interrogazioni che avevo formulato. Vado in ordine di data, dalla più recente alla più datata; la più recente è la [3-00490](#) del 9 gennaio; la più datata è la [4-01023](#) del 18 dicembre 2018.

Molto sinteticamente, iniziando dalla più recente; alla fine del 2018 si è svolta, a New York una conferenza internazionale sul tema delle locazioni brevi. Un settore attualmente dominato da pratiche illegali che, invece, se ben regolamentato, potrebbe diventare una parte integrante dell'economia nel segno della responsabilità sociale e della sostenibilità economica, mettendo quindi al bando le speculazioni immobiliari e riportando lo strumento alla sua *mission* originaria.

Chiedo quindi al Ministro del turismo cosa intende mettere in campo per recepire i principi (circa una decina) che la conferenza internazionale aveva messo in luce, al fine di favorire, da una parte, chiaramente la responsabilità sociale dell'*home sharing* e, dall'altra, contrastare tutti i professionisti della speculazione immobiliare, così come estirpare l'evasione fiscale dilagante in questo settore di economia, che fattura peraltro delle somme considerevoli e che non può essere sottoposto solo all'istituenda imposta sui servizi digitali, ma deve essere regolamentato in una maniera più totale ed olistica, attraverso il rispetto sia di norme vincolanti sotto il profilo della sicurezza - pensiamo a tutto quello che noi albergatori dobbiamo osservare - sia di normative fiscali più eque che prevedano identici livelli di tassazione previsti anche per gli hotel.

La seconda interrogazione era invece indirizzata al Ministro dell'ambiente e muoveva dalla considerazione di informazioni provenienti da fonti di stampa autorevoli dalle quali si apprende che circa il 12 per cento dei rifiuti italiani non trova destinazione e si accumula senza indirizzarsi né verso il riciclo, né verso lo smaltimento in quanto non ci sono sufficienti impianti di selezione, di rigenerazione, di trattamento e di recupero energetico, che sarebbero necessari per raggiungere il 65 per cento del riciclo, percentuale richiesta dall'Unione europea, e per scendere sotto il 10 per cento di smaltimento in discarica.

Quindi, alla luce di queste considerazioni, chiediamo al Ministro competente quali siano gli investimenti volti a sostenere una strategia di medio - lungo termine, sulla quale peraltro sappiamo che il nostro Paese è in ritardo, che punti da una parte alla prevenzione e al riuso e dall'altra sostenga un nuovo corso industriale per realizzare gli impianti necessari al riciclo e all'incenerimento che sono indispensabili per dar via concretamente all'economia circolare.

Infine, e concludo, sul fronte della transizione energetica dalle fonti fossili alle energie rinnovabili, si chiede di sapere quali siano le misure volte a sostenere gli investimenti affinché i grandi fondi di investimento, che sappiamo essere quelli che hanno i veri denari, consapevoli dell'elevato costo da sostenere per estrarre le fonti fossili, investano sulle energie rinnovabili, spostando quindi i loro flussi di cassa per gli investimenti in infrastrutture. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

MALAN (FI-BP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (FI-BP). Signor Presidente, intervengo per una questione interna al Senato. Ho già intrapreso alcune azioni per segnalare il fatto che, salvo che nei momenti tranquilli come questo, nel normale svolgimento dei lavori di Aula, l'amplificazione dell'impianto audio è ben al di sopra dei livelli massimi previsti dalla legge nei luoghi di lavoro.

Nel corso dell'ultimo intervento, poco fa, c'è stata addirittura una media di 95 decibel, quando il limite massimo è 87. Ricordo, peraltro, che si tratta di una scala logaritmica per cui 8 punti in più vogliono dire circa l'80 per cento in più, parlando di quello che percepisce l'orecchio umano perché per quanto riguarda l'intensità del rumore è maggiore. Comunque, l'orecchio umano è fatto molto bene, di conseguenza un aumento di dieci volte dell'intensità del rumore corrisponde "solo" ad un raddoppio della pressione sull'orecchio stesso.

Ho già inoltrato questo appello in diversi modi e lo faccio anche in questa sede: qui ci sono i senatori, c'è il personale che ha diritto, come tutti credo (persino i senatori), a stare in un ambiente che non abbia meno tutele di quelle che magari ci sono in una officina, dove al di sopra di un certo livello di rumore si dovrebbero utilizzare attrezzature come le cuffie che proteggono le orecchie dai rumori eccessivi, cosa che evidentemente sarebbe irrazionale in questa sede. Ci sono delle disparità, anche a seconda del microfono, anche se non so da che cosa dipenda. In alcuni casi, infatti, l'intervento si mantiene tutto al di sopra di determinati livelli e in altri casi, invece, si può sentire un intervento a toni più normali, indipendentemente dalla voce di chi parla. Poi, naturalmente, se chi parla alza la voce è normale che il volume sia più alto però ci deve essere un dispositivo che non permetta di salire al di sopra di un certo livello. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

PRESIDENTE. Grazie senatore Malan, trasmetteremo alla Presidenza la sua richiesta.

GIAMMANCO (FI-BP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMMANCO (FI-BP). Signor Presidente, intervengo solamente per dire che ieri, durante la votazione sul decreto che riguarda il reddito di cittadinanza e Quota 100, una collega senatrice del MoVimento 5 Stelle è intervenuta dicendo che Di Maio si è recato a visitare i lavoratori della Blutec, lo stabilimento industriale che si trova a Termini Imerese in provincia di Palermo, lo scorso ottobre, lasciando intendere che il Ministro si stia occupando di questi lavoratori. Sì, è vero, il Ministro è sì è recato ad ottobre nello stabilimento della Blutec di Termini Imerese dicendo che avrebbe fatto a novembre un incontro con le parti interessate al Ministero dello sviluppo economico. Poi però non se n'è saputo più nulla.

Finalmente, grazie alla protesta di tutto il comprensorio di Termini Imerese, dei sindaci in prima persona con la guida del sindaco di Termini Imerese, qualcosa si è mosso, ma solo qualche giorno fa, in seguito - lo ripeto - a una grande protesta davanti al Ministero dello sviluppo economico qui a Roma. Tutti i sindaci del comprensorio erano presenti ed hanno protestato perché ai lavoratori in cassa integrazione non era stata rinnovato tale sussidio (parliamo di circa 1.000 lavoratori, quindi di circa 1.000 famiglie in estrema difficoltà per le problematiche che sta attraversando la Blutec).

Grazie a questa sollevazione dei sindacati e dei sindaci, finalmente il Ministro dello sviluppo economico ha deciso di rinnovare la cassa integrazione per questi lavoratori, ma per soli sei mesi, quindi fino al prossimo giugno. Io, come rappresentante di Forza Italia e come senatrice siciliana, dico che è troppo poco. Noi, come Forza Italia, chiediamo che il rinnovo arrivi al 31 dicembre di quest'anno e non fino al 31 giugno.

Mi auguro che il ministro Di Maio sia sensibile alla causa di questi lavoratori perché, colleghi, va bene tutto e va bene anche fare propaganda col reddito di cittadinanza, ma dobbiamo anche pensare a chi un lavoro ce l'ha già e rischia di perderlo. Dati i numeri della nostra economia, credo che non ci sia nulla da sperare, quindi non dobbiamo essere ottimisti, ma dobbiamo aiutare i lavoratori in difficoltà, soprattutto quelli del comparto industriale, che ha visto calare la sua produzione.

Ripeto, mi auguro che il ministro Di Maio metta testa e cuore ai tanti tavoli di crisi aziendale aperti e mi auguro che prenda a cuore la causa dei lavoratori della Blutec di Termini prorogando loro la cassa

integrazione almeno fino al 31 dicembre di quest'anno e non solo fino alla fine di giugno. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

[COMINCINI](#) (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMINCINI (PD). Signor Presidente, con questo breve intervento le chiederei di farsi tramite presso gli esponenti del Governo per affrontare una situazione che reputo incresciosa e veramente indegna di un Paese civile. L'isola di Linosa nell'arcipelago delle Pelagie si trova da due mesi senza più benzina perché, a seguito di un controllo operato da parte dei Vigili del fuoco, una targhetta sulla quale era riportato un numero di matricola non più leggibile è bastato per far chiudere l'impianto.

Da due mesi non c'è più benzina disponibile in quest'isola e, come può immaginare, sta diventando problematico spostare la posta, portare i bambini a scuola, effettuare gli interventi della guardia medica. Insomma, è una situazione indegna di un Paese moderno. Nessuno riesce ad intervenire per risolvere la questione.

Gli abitanti dell'isola si sono rivolti anche al Presidente della Repubblica e hanno consegnato 210 tessere elettorali. Se teniamo conto che nell'isola di Linosa abitano 450 persone e sono circa 350 gli iscritti alle liste elettorali, la loro protesta credo sia comprensibile e vibrante; è una protesta di persone che non possono essere lasciate nella condizione di non potersi muovere.

La Regione Sicilia ha messo a disposizione trasporti gratuiti per otto giorni per andare all'isola di Lampedusa e potersi rifornire, ma l'isola di Lampedusa dista più di due ore di traghetto all'andata e altre due ore al ritorno. Gli otto giorni messi a disposizione dalla Regione Sicilia non sono bastati a risolvere il problema, perché il gestore dell'impianto ha chiesto alla compagnia di benzina di sostituire l'impianto. La cosa evidentemente non è veloce.

Sarebbe bastata una piccola proroga per consentire, mentre si sostituisce la pompa, la fruizione del servizio, ma così - ahimè - non è stato.

Le chiedo di intervenire presso il Ministero dell'interno e presso il Ministero dello sviluppo economico perché prendano in mano la situazione e trovino una soluzione, pur temporanea, per permettere a questi cittadini italiani di vivere in una maniera decente, corretta e civile. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Atti e documenti, annuncio

[PRESIDENTE](#). Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno

per la seduta di martedì 5 marzo 2019

[PRESIDENTE](#). Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 5 marzo, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

[\(Vedi ordine del giorno\)](#)

La seduta è tolta (ore 12,40).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni (1018) (V. nuovo titolo)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni ([1018](#)) (Nuovo titolo)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

N.B. Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge composto del solo

articolo 1. Cfr. anche seduta n. 94.

**DISEGNO DI LEGGE DISCUSO AI SENSI DELL'ARTICOLO 44, COMMA 3, DEL
REGOLAMENTO**

Ratifica ed esecuzione della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005 ([257](#))

PROPOSTA DI QUESTIONE SOSPENSIVA

QS1

[ROMEO, PATUANELLI](#)

Approvata

Il Senato,

in sede di esame dei disegni di legge nn. 257 e 702, recanti Ratifica ed esecuzione della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005,

premessi che:

la traduzione in lingua italiana di tale Convenzione necessita di un esame e di una discussione più approfondita, per evitare il rischio di interpretazioni ambigue o non univoche, suscettibili di generare incertezze nel diritto;

a tal proposito, si richiama in particolare la traduzione del termine "*cultural heritage*" con la locuzione "eredità culturale", che modifica profondamente il concetto stesso di patrimonio culturale, proponendo una nuova visione del rapporto tra questo e le comunità che lo custodiscono;

fatti salvi i principi generali della Convenzione, si ritiene prioritario contemperarne le linee guida con la necessità di salvaguardare le peculiarità in ambito artistico e culturale proprie del percorso storico di ogni comunità nazionale, ponendo particolare attenzione sulla tutela delle diversità e delle specificità culturali;

si ritiene pertanto necessaria una più adeguata e approfondita valutazione sulla tematica che riguarda il settore culturale;

si auspica, quindi, che il Governo valuti la possibilità di proporre modifiche emendative, previste dall'articolo 22 comma *b*) della Convenzione, al fine di superare le criticità emerse,

delibera, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, di sospendere la discussione dei disegni di legge nn. 257 e 702 al fine di consentire alla 3a Commissione un ulteriore esame.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla manipolazione di competizioni sportive, fatta a Magglingen il 18 settembre 2014 ([773](#))

ARTICOLI DA 1 A 7

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla manipolazione di competizioni sportive, fatta a Magglingen il 18 settembre 2014.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo 1 della presente legge, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 32 della medesima Convenzione.

Art. 3.

Approvato

(Autorità per la regolamentazione delle scommesse sportive ai sensi dell'articolo 9 della Convenzione)

1. L'autorità per la regolamentazione delle scommesse sportive ai sensi dell'articolo 9 della Convenzione di cui all'articolo 1 della presente legge è l'Agenzia delle dogane e dei monopoli.

Art. 4.

Approvato

(Applicazione di pene accessorie)

1. Dopo l'articolo 5 della legge 13 dicembre 1989, n. 401, è inserito il seguente:

«Art. 5-bis. - *(Confisca)*. - 1. Nel caso di condanna o di applicazione della pena su richiesta delle parti, a norma dell'articolo 444 del codice di procedura penale, per uno dei delitti previsti dagli articoli 1 e 4 della presente legge, è sempre ordinata la confisca delle cose, dei beni e degli strumenti informatici o telematici che servirono o furono destinati a commettere il reato e delle cose e dei beni che ne costituiscono il prodotto, il profitto o il prezzo, salvo che appartengano a persone estranee al reato medesimo.

2. Nel caso in cui non sia possibile procedere alla confisca di cui al comma 1, il giudice ordina la confisca di beni di valore equivalente a quelli che costituiscono il prodotto, il profitto o il prezzo del reato e di cui il reo ha la disponibilità, anche indirettamente o per interposta persona. Si applica il terzo comma dell'articolo 322-ter del codice penale».

Art. 5.

Approvato

(Reati in materia di frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati)

1. Dopo l'articolo 25-terdecies del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, è inserito il seguente:

«Art. 25-quaterdecies. - *(Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati)*. - 1. In relazione alla commissione dei reati di cui agli articoli 1 e 4 della legge 13 dicembre 1989, n. 401, si applicano all'ente le seguenti sanzioni pecuniarie:

a) per i delitti, la sanzione pecuniaria fino a cinquecento quote;

b) per le contravvenzioni, la sanzione pecuniaria fino a duecentosessanta quote.

2. Nei casi di condanna per uno dei delitti indicati nel comma 1, lettera a), del presente articolo, si applicano le sanzioni interdittive previste dall'articolo 9, comma 2, per una durata non inferiore a un anno».

Art. 6.

Approvato

(Clausola di invarianza finanziaria)

1. Le amministrazioni pubbliche interessate provvedono all'attuazione delle disposizioni di cui alla presente legge con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Art. 7.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Allegato B

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 773

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA

SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

DISEGNO DI LEGGE N. 1018:

sulla votazione finale, le senatrici Taverna e Di Girolamo avrebbero voluto esprimere un voto favorevole e i senatori Astorre, Sbrollini e Papatheu avrebbero voluto esprimere un voto contrario.

DISEGNO DI LEGGE N. 773:

sull'articolo 5, il senatore Sileri avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA N. 94

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

DISEGNO DI LEGGE N. 1018

sull'emendamento 1.2, il senatore Verducci avrebbe voluto esprimere un voto favorevole; sugli emendamenti 2.273 e 2.321, il senatore Dessì avrebbe voluto esprimere un voto contrario; sull'emendamento 2.550, il senatore Vaccaro avrebbe voluto esprimere un voto contrario; sugli emendamenti 2.559 e 3.322, il senatore Collina avrebbe voluto esprimere rispettivamente un voto favorevole e un voto contrario; sull'emendamento 3.322, la senatrice Ferrero avrebbe voluto esprimere un voto contrario; sull'emendamento 3.800, il senatore Airola avrebbe voluto esprimere un voto favorevole; sugli emendamenti 4.7 e 4.24, la senatrice Angrisani avrebbe voluto esprimere un voto contrario; sull'emendamento 4.101 (testo 3), la senatrice Angrisani avrebbe voluto esprimere un voto favorevole; sull'emendamento 4.23, il senatore Dessì avrebbe voluto esprimere un voto favorevole; sull'emendamento 4.24, il senatore Candura avrebbe voluto esprimere un voto contrario; sull'emendamento 4.84, la senatrice Castellone avrebbe voluto esprimere un voto favorevole; sull'emendamento 4.85, la senatrice Piarulli avrebbe voluto esprimere un voto contrario; sull'emendamento 4.900, il senatore Romano avrebbe voluto esprimere un voto favorevole; sull'emendamento 4.101 (testo 3)/100, i senatori Grasso, Errani e Laforgia avrebbero voluto esprimere un voto favorevole; sugli emendamenti 4.86 e 5.704, il senatore Marco Pellegrini avrebbe voluto esprimere un voto contrario; sull'emendamento 4.96, la senatrice Cantù avrebbe voluto esprimere un voto contrario; sull'emendamento 4.105, la senatrice L'Abbate avrebbe voluto esprimere un voto contrario; sugli emendamenti 4.132 e 6.0.1 (1a parte) il senatore Collina avrebbe voluto esprimere un voto contrario e sugli emendamenti 8.700, 12.850/110 e 22.1, avrebbe voluto esprimere un voto favorevole; sugli emendamenti 4.132 e 6.0.1 (1a parte), il senatore Collina avrebbe voluto esprimere un voto contrario e sugli emendamenti 8.700, 12.850/110 e 22.1, avrebbe voluto esprimere un voto favorevole; sull'emendamento 4.141 (testo 3), la senatrice Pizzol avrebbe voluto esprimere un voto favorevole; sull'emendamento 5.48 (testo 2), la senatrice Catalfo avrebbe voluto esprimere un voto favorevole; sull'emendamento 4.150 (testo 2), i senatori Accoto, Angrisani, Dell'Olio, Giannuzzi, Lupo, Marco Pellegrini, Piarulli, Trentacoste e Vaccaro avrebbero voluto esprimere un voto favorevole; sull'emendamento 4.3, la senatrice Toffanin avrebbe voluto esprimere un voto favorevole; sugli emendamenti 5.40 e 8.4 (1a parte) il senatore Rufa avrebbe voluto esprimere un voto contrario; sugli emendamenti 6.13 e 9.1, la senatrice Giannuzzi avrebbe voluto esprimere un voto contrario; sugli emendamenti 7.19, 8.12, 13.3 e 14.0.3, il senatore Dell'Olio avrebbe voluto esprimere un voto contrario; sull'emendamento 8.12, la senatrice Accoto avrebbe voluto esprimere un voto contrario; sugli emendamenti 8.12, 8.19 (1a parte) e 14.6, la senatrice Pirro avrebbe voluto esprimere un voto contrario; sull'emendamento 8.18, la senatrice Nugnes avrebbe voluto esprimere un voto contrario; sull'emendamento 8.19 (1a parte), il senatore Comincini avrebbe voluto esprimere un voto favorevole; sugli emendamenti 8.900, 12.3100 e 22.8, la senatrice Piarulli avrebbe voluto esprimere un voto favorevole; sull'emendamento 8.704, il senatore Vaccaro avrebbe voluto esprimere un voto contrario; sugli emendamenti 8.48 e 14.10 (1a parte), il senatore Cucca avrebbe voluto esprimere rispettivamente un voto favorevole e un voto contrario; sull'emendamento 12.850/112, il senatore Pellegrini Emanuele avrebbe voluto esprimere un voto contrario; sugli emendamenti 14.800/100, 16.7 e 23.2 il senatore Di Micco avrebbe voluto esprimere un voto contrario; sull'emendamento 14.0.10, la senatrice Accoto avrebbe voluto esprimere un voto contrario; sull'emendamento 15.0.2, i senatori Laforgia, Errani e

Grasso avrebbero voluto esprimere un voto favorevole; sull'emendamento 18.0.3, la senatrice Pucciarelli avrebbe voluto esprimere un voto contrario; sugli emendamenti 20.0.1 e 20.0.2, la senatrice Donno avrebbe voluto esprimere un voto contrario; sull'emendamento 23.11 (testo 2), la senatrice Angrisani avrebbe voluto esprimere un voto favorevole; sull'emendamento 24.0.1, il senatore Comincini avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alfieri, Barachini, Bogo Deledda, Borgonzoni, Bossi Umberto, Calderoli, Candiani, Cattaneo, Cioffi, Cirinna', Crimi, D'Angelo, De Poli, Ferro, Garavini, Giacobbe, La Mura, Mangialavori, Merlo, Monti, Napolitano, Pacifico, Pagano, Richetti, Ronzulli, Santangelo, Saviane, Schifani, Siri, Solinas e Sudano.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Durnwalder, per attività di rappresentanza del Senato; Arrigoni, Castiello, Fazzone, Magorno e Urso, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Briziarelli, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro della salute, con lettera in data 25 febbraio 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della legge 8 marzo 2017, n. 24, la prima relazione sull'attività svolta dall'Osservatorio nazionale delle buone pratiche sulla sicurezza nella sanità, riferita all'anno 2018.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12a Commissione permanente (*Doc. CCXLII*, n. 1).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 21 e 22 febbraio 2019, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

dell'Ente Strumentale alla Croce Rossa italiana (ESACRI), per l'esercizio 2017. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 12a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 118);

di ALES - Arte Lavoro e Servizi SpA, per l'esercizio 2017. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 7a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 119).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Aimi, Craxi, Malan e Romani hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00633 del senatore Dal Mas.

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 22 al 27 febbraio 2019)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 22

MALPEZZI: sul trasferimento dei Carabinieri da Paullo a Tribiano (Milano) (4-01035) (risp. TRENTA, *ministro della difesa*)

MANGIALAVORI: sullo scorrimento di una graduatoria di ispettori del Corpo forestale dello Stato all'interno dell'Arma dei Carabinieri (4-00911) (risp. TRENTA, *ministro della difesa*)

PRESUTTO ed altri: sulla realizzazione di lavori notevoli alla darsena di levante del porto di Napoli (4-00423) (risp. TONINELLI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

Interrogazioni

D'ARIENZO - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute.* - Premesso che a quanto risulta dall'interrogante:

da alcuni studi condotti nel corso degli ultimi anni, è emersa la presenza di PFAS, sostanze perfluoroalchiliche, nelle falde, negli acquedotti, nonché negli alimenti, di vaste zone della Regione Veneto, in particolare nelle province di Vicenza, Padova e Verona;

è stato accertato, inoltre, come risulta dai dati del "Piano di sorveglianza sanitaria" attivato nelle medesime aree, che tali sostanze sono presenti anche nel sangue dei residenti nella zona contaminata, con livelli molto alti, spesso notevolmente superiori ai limiti ritenuti di sicurezza;

fuori dalla cosiddetta "zona rossa", ovvero l'area maggiormente contaminata a causa dell'inquinamento

della falda sotterranea e degli acquedotti, finora monitorata dalle autorità preposte, emergono situazioni altrettanto meritevoli di approfondimento;

è il caso, in particolare, della più volte riscontrata presenza di PFAS nell'acqua di falda dei pozzi di controllo collocati al perimetro della discarica per rifiuti industriali Cà Bianca nel Comune di Zevio (Verona);

considerato che:

a partire dal 2016, in effetti, ARPAV ha iniziato la ricerca analitica di PFAS nelle acque di falda sottostanti la discarica Cà Bianca e nel percolato prodotto dalla discarica stessa: nel percolato sono state riscontrate concentrazioni di PFAS molto elevate, anche superiori a 1 milione di ng/lit, e anche nelle acque di falda è stata riscontrata la presenza di PFAS, pur se sotto il valore di soglia stabilito dalla Regione Veneto per le acque potabili, con interessamento esclusivo o prevalente dei pozzi / piezometri "a valle";

la contaminazione da PFAS delle acque di falda deriverebbe "senza dubbio" dalla discarica, a quanto risulta dalle conclusioni dei periti incaricati dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Verona, in ragione di una non idonea impermeabilizzazione del fondo della discarica medesima;

a conferma della contaminazione costante, vi sono altresì le rilevazioni ARPAV del 1° e 2 ottobre 2018, dalle quali emerge per la prima volta la presenza, sia nel percolato, sia nell'acqua di falda dei piezometri di controllo "a valle" (e non in quelli "a monte"), di uno specifico PFAS in produzione solo dal 2013, il cC604;

va segnalata, inoltre, la collocazione dell'area di discarica Cà Bianca in zona di ricarica degli acquiferi, al confine della fascia delle risorgive, cioè nella delicata zona di passaggio tra acquifero indifferenziato e sistema differenziato multifalda, dove maggiore è il pericolo di inquinamento delle falde acquifere profonde,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano avviare un confronto immediato con la Regione Veneto al fine di approfondire quanto segnalato in premessa;

se ritengano, a causa della situazione di estrema necessità e urgenza determinata dall'inquinamento da PFAS, di procedere, nell'ambito delle proprie competenze, a specifiche ed opportune indagini tese a verificare se l'origine di queste sostanze è la nominata discarica Cà Bianca;

quali urgenti iniziative intendano porre in essere, sulla base del "principio di precauzione" ed in attesa degli interventi da mettere in atto, al fine di garantire la sospensione del conferimento di rifiuti e di ogni altra attività di discarica potenzialmente in grado di indurre l'ulteriore aggravamento della situazione esposta in premessa.

(3-00647)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

[PINOTTI](#), [ALFIERI](#), [GIACOBBE](#), [MIRABELLI](#), [BOLDRINI](#), [FEDELI](#), [GINETTI](#), [PATRIARCA](#), [RICHETTI](#), [TARICCO](#), [VATTUONE](#) - Al Ministro per gli affari europei. - Premesso che:

nel 1987 Stati Uniti e Unione Sovietica hanno siglato il trattato Inf ("Intermediate-range nuclear forces treaty") che prevede la messa al bando di qualsiasi missile balistico e da crociera basato a terra con gittata compresa fra i 500 e i 5.500 chilometri, a testata convenzionale e soprattutto nucleare;

la stipula seguiva ad anni di corsa agli armamenti da parte delle due *super* potenze in una progressiva *escalation* che aveva avuto i suoi momenti più difficili nel 1977, quando l'Unione Sovietica aveva schierato i nuovi missili balistici a portata intermedia con una gittata massima di 5.000 chilometri, sufficiente, quindi, a colpire qualunque città dell'Europa occidentale e nel 1979, quando i ministri della Difesa e degli Esteri dei Paesi della NATO, a Bruxelles, pianificarono il dispiegamento, entro il 1986, di 108 missili balistici in Germania e 464 missili da crociera montati su lanciatori mobili schierati in Belgio, Italia, Olanda e Regno Unito;

entrato in vigore un anno più tardi, l'Inf è divenuto il simbolo degli sforzi profusi dalle due superpotenze per contenere la corsa agli armamenti dei decenni successivi alla seconda guerra mondiale. Successivamente, Russia, Ucraina, Bielorussia e Kazakistan sono subentrate all'Urss, a seguito della dissoluzione di quest'ultima, avendone ereditato il vasto arsenale nucleare;

rilevato che:

il 1° febbraio 2019, il Segretario di Stato, Mike Pompeo, ha annunciato la sospensione dell'Inf, mediante una procedura di circa sei mesi che si concluderà con la completa uscita degli Stati Uniti dall'accordo. L'amministrazione statunitense aveva minacciato il ritiro già a fine 2018, denunciando violazioni russe di quanto pattuito dai presidenti Ronald Reagan e Mikhail Gorbačëv trent'anni fa;

in particolare, gli Stati Uniti contestano i nuovi missili russi 9M729, vettori da crociera basati a terra, suscettibili di colpire bersagli fino a 1.500 chilometri di distanza e utilizzati dalla Russia nel territorio siriano. A sua volta, anche la Russia accusa l'Amministrazione statunitense di violazioni dell'Inf con l'apertura di un sito terrestre per la difesa antimissile balistico nella base aerea di Deveselu, in Romania, cui si aggiungerebbe la Polonia, dove nel 2020 diverrà operativo il sito di Redzikowo, a ovest di Danzica;

appare, pertanto, di tutta evidenza come la sospensione del predetto trattato Inf possa precipitare verso una nuova corsa agli armamenti nucleari con ricadute in ordine ai delicati equilibri internazionali faticosamente raggiunti negli ultimi trent'anni;

a quanto detto si aggiunga che l'8 maggio 2018 il Presidente Donald Trump aveva già annunciato il ritiro degli Stati Uniti dall'accordo sul nucleare iraniano "Joint Comprehensive Plan Of Action", JCPOA, raggiunto da USA, Russia, Cina, Unione europea, Francia, Regno Unito, Germania, nel luglio 2015 ed entrato in vigore nel gennaio 2016. La decisione aveva suscitato dure reazioni tra gli altri Paesi, che avevano negoziato il JCPOA. In particolare, l'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, Federica Mogherini, ha ribadito la volontà di agire al fine di proteggere un accordo che rappresenta un elemento chiave del regime globale di non proliferazione nucleare, cruciale per la sicurezza della regione, dell'Europa e del mondo intero,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo in merito ai fatti esposti in premessa;

se non ritenga necessario e urgente adoperarsi nelle opportune sedi internazionali, al fine di scongiurare la sospensione del citato trattato Inf, anche alla luce delle pesanti ricadute in termini di sicurezza per l'Unione europea a fronte del venir meno di un equilibrio strategico trentennale;

se non ritenga, altresì, necessario e urgente intraprendere le opportune iniziative, coordinandosi con gli altri Paesi membri dell'Unione europea, al fine di garantire il mantenimento di accordi internazionali, efficaci di controllo degli armamenti, disarmo e non proliferazione, anche alla luce del ruolo essenziale che gli stessi rivestono per la salvaguardia della sicurezza europea e globale.

(3-00646)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

[FERRAZZI](#) - *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che secondo quanto risulta agli interroganti:

le associazioni dei consumatori iscritte nell'elenco tenuto dal Ministero dello sviluppo economico, ex art. 137 del decreto legislativo n. 206 del 2005, rilevano che i preposti uffici delle diverse autorità giudiziarie continuano ad interpretare la normativa vigente in merito al pagamento del contributo unificato (il combinato degli artt. 9 e 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 115 del 2002, l'art. 27-bis, allegato B, del decreto del Presidente della Repubblica n. 642 del 1972 e l'art. 8 della legge n. 266 del 1991), nel senso di non riconoscere il diritto all'esenzione dal pagamento del contributo unificato in relazione ai ricorsi presentanti dalle *onlus* nell'esercizio e nel perseguimento delle proprie finalità statutarie;

tutto ciò anche a seguito dell'entrata in vigore dell'art. 82 del decreto legislativo n. 117 del 2017 (Nuovo codice del terzo settore) e nonostante l'esistenza di una copiosa giurisprudenza favorevole al riconoscimento del diritto alla suddetta esenzione;

come noto, il contributo unificato introdotto, a decorrere dal 1° marzo 2002, dall'art. 9 della legge 23 dicembre 1999, n. 488, è stato previsto in forma sostitutiva rispetto alle varie forme di prelievo preesistenti (per lo più realizzate attraverso l'imposta di bollo) su atti e provvedimenti del processo civile, amministrativo o penale;

la disciplina del contributo unificato è stata oggetto di varie modifiche ed integrazioni fino a trovare

una stabile collocazione normativa nel decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di giustizia) e sue successive modifiche ed integrazioni;

dunque, anche prima dell'introduzione del contributo unificato il processo e/o gli atti del processo erano comunque soggetti al pagamento dell'imposta di bollo, la stessa disciplinata dall'ancora vigente decreto del Presidente della Repubblica n. 642 del 1972, ivi incluso l'art. 27-*bis* allegato B, richiamato dal successivo decreto del Presidente della Repubblica n. 115 del 2002 e dalla legge sul volontariato; ebbene, prima dell'introduzione del contributo unificato, il decreto del Presidente della Repubblica n. 642 del 1972, ed in particolare l'art. 27-*bis* allegato B, nonché la legge sul volontariato, è stata sempre pacificamente interpretata nel senso di riconoscere alle *onlus* il diritto all'esenzione dal pagamento dell'imposta di bollo, anche in relazione agli atti aventi natura giudiziaria, come, peraltro, confermato dall'allora Ufficio del registro con la nota del 18 giugno 1993;

si aggiunga, altresì, quanto chiarito, nel 2010, dall'Avvocatura distrettuale di Torino, con la nota del 20 ottobre 2010 (Cons. n. 3887/2010) nota successiva all'introduzione del contributo unificato, nella quale, a prescindere dal caso di specie, ha testualmente specificato che: "in linea di principio deve convenirsi che all'associazione CODACONS competano le agevolazioni ed esenzioni tributarie connesse alla sua natura di onlus, ivi compresa l'esenzione dal contributo unificato ex art. 8 legge 266/1991 nelle cause instaurate nell'ambito dello svolgimento di attività rientranti nell'oggetto sociale";

considerato che:

la questione è stata sottoposta all'attenzione delle Commissioni permanenti della Camera dei deputati, Giustizia, Finanze, Bilancio e Affari Sociali, attraverso un'autorevole comunicazione inviata dal presidente del Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti, composto dalle associazioni iscritte nell'elenco, ex art. 137 del Codice del consumo (decreto legislativo n. 205 del 2006), ritengono opportuno affermare, nonché presieduto dal vice ministro Dario Galli;

durante l'*iter* di approvazione in Senato della legge di bilancio per il 2019 (legge n. 145 del 2018), il primo firmatario del presente atto di sindacato ispettivo, insieme ad altri parlamentari del gruppo del Partito democratico, ha presentato degli emendamenti che la stessa maggioranza di Governo non ha preso in considerazione;

le disposizioni proposte miravano a sancire inequivocabilmente, il principio dell'esenzione del pagamento del contributo unificato per quelle iniziative poste in essere dagli enti del terzo settore (ex *onlus*), al fine di tutelare giudizialmente diritti ed interessi della collettività nell'alveo del perseguimento delle proprie finalità statutarie e ciò nel rispetto degli articoli 2, 3, 24, 53 e 97 della Costituzione, nonché dei principi di cui alla Convenzione di Arhus, della direttiva 2003/4/CE, della direttiva 2003/35/CE, della direttiva 85/33/CE, dell'art. 47 della Carta di Nizza, dell'art. 13 della CEDU;

considerato inoltre che:

è del tutto noto che l'esame parlamentare della legge di bilancio per il 2019 è stato compresso al punto tale che, ad avviso degli interroganti, è mancato un confronto con gran parte dei corpi sociali che avevano sottoposto temi di elevata importanza;

tra questi, la questione descritta relativa all'esenzione del pagamento del contributo unificato per gli enti del terzo settore, che vedono lese le proprie prerogative statutarie ed operano ancora oggi in attesa di un riconoscimento di piena tutela legale, che permetta loro di operare per garantire i diritti e gli interessi della collettività;

bisogna oggi intervenire e riprendere un esame serio e puntuale sui troppi temi che sono stati sottratti all'esame del Parlamento, durante la fase di approvazione della legge di Bilancio,

si chiede di sapere quali atti intenda adottare, o abbia adottato, il Governo per restituire la serenità operativa agli enti del terzo settore impegnati nella tutela dei diritti e degli interessi dei cittadini, dando piena attuazione alla tutela legale che questi necessitano attraverso una interpretazione legislativa divenuta ormai improrogabile.

(4-01339)

GIRO - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Premesso che:

il 10 febbraio 2019 l'interrogante si è recato presso il cinema 'Nuovo Olimpia' di Roma, appartenente al gruppo Circuito Cinema, ed è stato testimone, insieme a molte altre persone, di un episodio alquanto sgradevole;

un addetto al controllo dei biglietti ha verbalmente insultato un cliente utilizzando parole offensive e denigratorie, senza motivo apparente, unicamente perché il cliente pretendeva giustamente il resto del suo biglietto che ancora non aveva ricevuto dall'addetta alla cassa;

questo episodio, che sembra non essere un evento isolato, pone l'attenzione su aspetti fondamentali che devono essere monitorati all'interno di tutte le sale cinematografiche;

il gruppo Circuito Cinema, di cui fa parte il Nuovo Olimpia, usufruisce delle risorse per l'esercizio cinematografico ai sensi della legge 14 novembre 2016, n. 220 recante "Disciplina del cinema e dell'audiovisivo";

i fondi di cui usufruiscono le sale cinematografiche dovrebbero essere utilizzati per migliorare non solo gli strumenti tecnici, ma anche la qualità professionale del personale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda effettuare una verifica presso il gruppo Circuito Cinema, di cui fa parte l'esercizio Nuovo Olimpia, e in caso di considerare un richiamo formale;

se ritenga di attuare tutte le iniziative di sua competenza in maniera tale che non si ripetano episodi di questo genere;

se non intenda lavorare alla stesura di un codice di condotta che vada a tutelare il consumatore.

(4-01340)

LA MURA - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, della salute, per il Sud e per i beni e le attività culturali.* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

con decreto del Presidente della Giunta regionale della Campania n. 780 del 13 novembre 2003 è stato istituito l'Ente parco regionale del "Fiume Sarno", con lo scopo di valorizzare il percorso fluviale e il patrimonio storico, culturale, ambientale e archeologico del territorio;

successivamente viene istituito l'Ente parco regionale bacino idrografico del fiume Sarno (art. 12, comma 2 della legge regionale del 29 dicembre 2005, n. 24) che abbraccia il territorio dei Comuni di Sarno, San Valentino Torio, San Marzano sul Sarno, Angri, Scafati, Nocera Inferiore, appartenenti alla Provincia di Salerno, e dei Comuni di Striano, Poggiomarino, Pompei, Torre Annunziata e Castellammare di Stabia, appartenenti alla città metropolitana di Napoli;

il decreto-legge n. 91 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 112 del 2013 e successive modificazioni e integrazioni e recante "Disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo" ha individuato il "Piano Strategico" quale strumento per la definizione di una strategia unitaria finalizzata al rilancio economico-sociale, alla riqualificazione ambientale ed urbanistica e al potenziamento dell'attrattività dell'area comprendente l'insieme dei comuni interessati dal Piano di gestione del sito Unesco "Aree Archeologiche di Pompei Ercolano e Torre Annunziata", la cosiddetta "Buffer Zone";

la VII Commissione permanente (cultura, scienza e istruzione) della Camera dei deputati, con l'approvazione della risoluzione 8-00006 in data 8 novembre 2018, ha ritenuto strategico il ruolo del Parco regionale del fiume Sarno nell'ambito del Piano strategico del sito UNESCO richiamato;

l'area territoriale limitrofa al corso del fiume Sarno, con i suoi 800.000 abitanti, vive da decenni in stato di emergenza ambientale, sanitaria ed economica, nonostante risultino essere stati spesi più di 800 milioni di euro per un sistema di depurazione, progettato in teoria con una capacità depurativa rapportata a 2 milioni di abitanti;

considerato che:

con la delibera della Giunta regionale n. 119 del 20 marzo 2012 viene individuata ARCADIS (Agenzia regionale campana per la difesa del suolo), ente strumentale della Regione, quale beneficiario del grande progetto "completamento della riqualificazione e recupero del fiume Sarno";

con successiva delibera della Giunta regionale n. 124 del 20 marzo 2012 viene deciso di approvare il progetto preliminare del grande progetto "completamento della riqualificazione e recupero del fiume

Sarno" del POR Campania FESR 2007-2013, trattandosi di intervento di interesse regionale finalizzato alla sistemazione idraulica, alla riduzione del rischio idrogeologico ed alla riqualificazione ambientale del fiume Sarno;

considerato che, a parere dell'interrogante:

la Regione Campania con il grande progetto Sarno, impegnerebbe 400 milioni di euro prevedendo ulteriore cementificazione per la costruzione di vasche di laminazione; interventi sul bacino idrografico frutto di una progettazione basata su studi risalenti da circa venti anni addietro, che non tiene conto dei progressi tecnologici e delle scelte di sostenibilità ambientale, violando anche l'art. 191 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE);

il primo lotto del grande progetto Sarno prevede la creazione di una seconda foce artificiale con ulteriore modifica della linea di costa, già fortemente impattata da altre opere antropiche, e distruzione della spiaggia che conserva ancora oggi faticosamente elementi di biodiversità tipici della fascia costiera dunale;

considerato inoltre che:

a seguito dell'entrata in vigore del decreto ministeriale 11 gennaio 2013, recante "Approvazione dell'elenco dei siti che non soddisfano i requisiti di cui ai commi 2 e 2-bis dell'art. 252 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e che non sono più ricompresi tra i siti di bonifica di interesse nazionale", sono stati esclusi dall'elenco dei siti di interesse nazionale (SIN) il litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano, il bacino idrografico del fiume Sarno, le aree del Litorale Vesuviano e Pianura;

ritenuto che:

le direttive "Acque" (direttiva 2000/60/CE) e Alluvioni" (direttiva 2007/60/CE) convergono sulla comprovata importanza di mantenere o ripristinare un corretto assetto idromorfologico del corso d'acqua, funzionale, sia alla prevenzione delle alluvioni e alla riduzione del rischio, sia al miglioramento ecologico degli ecosistemi acquatici e perifluviali. Le direttive "Acque", "Uccelli" e "Habitat" convergono sulla centralità della tutela degli ecosistemi e della biodiversità ai fini della costituzione della rete ecologica;

una recente sentenza della Corte di Giustizia dell'Unione europea, Grande Sezione, 1/7/2015, n. C-461/13, ha sancito in maniera inequivoca la cogente rilevanza delle direttive richiamate, precisando che la direttiva quadro 2000/60/CE per l'azione comunitaria in materia di acque osta all'autorizzazione di un progetto che possa provocare un deterioramento dello stato del corpo idrico superficiale;

a seguito di un sopralluogo effettuato nel mese di dicembre 2018 in alcune aree comprese nel bacino idrografico del fiume Sarno, il ministro *pro tempore* Costa, verificata la gravità dello stato di degrado in cui versa quel territorio, ha ritenuto necessario istituire, presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, un Tavolo di confronto con i sindaci dei 41 Comuni del bacino idrografico del fiume Sarno,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e se siano a conoscenza di ulteriori elementi a riguardo;

quali iniziative di competenza intendano assumere affinché il cronoprogramma di attuazione dei lavori deliberati dalla Regione Campania nel 2012, non solo sul Sarno, ma sull'intera rete fluviale interessata dalle opere, sia reso pubblico;

quali siano i rischi per la salute dei cittadini, considerata la forte antropizzazione dell'area e se, e in quale percentuale, le acque utilizzate per l'irrigazione dei campi presenti nelle vicinanze dei corsi d'acqua interessati e utilizzati per le coltivazioni incorrano nel rischio di essere inquinati;

se intendano attivarsi nelle sedi di competenza, al fine di giungere alla sospensione della gara relativa al grande progetto Sarno adottando, nel contempo, un piano d'azione con l'istituzione di una cabina di regia nazionale, con definizione chiara delle competenze degli enti coinvolti, con l'impiego delle forze dell'ordine e inasprimento delle sanzioni;

se non intendano promuovere un raccordo istituzionale sulla vicenda adottando le iniziative di competenza, affinché il sito venga riqualificato come sito da bonificare di interesse nazionale.

(4-01341)

LA MURA - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

l'accumulo di foglie morte di posidonia oceanica costituisce un problema rilevante per la gestione delle coste italiane. Gli interventi antropici lungo le coste, nel tempo, hanno incrementato i tassi di accumulo delle foglie, impedendo, inoltre, la naturale rimozione e dispersione verso il largo dei depositi e quindi il loro smaltimento sui fondi di macerazione;

in seguito a numerosi sopralluoghi, effettuati dall'interrogante nei territori comunali particolarmente interessati dalla problematica, è stata rilevata la preoccupazione degli operatori del settore balneare e dei cittadini residenti, che lamentano la non fruibilità dei litorali, oltre a problemi di salubrità dell'ambiente che si ripercuotono negativamente sull'economia turistica;

le stesse amministrazioni locali, ad oggi, hanno adottato per lo più soluzioni temporanee e di emergenza ricorrendo anche ad onerosi interventi di raccolta e smaltimento in discarica. In genere, la rimozione viene effettuata prima dell'estate con mezzi meccanici che asportano, oltre alle foglie, grandi quantità di sabbia, senza tenere conto della natura del litorale su cui si interviene. Ciò significa, a parere dell'interrogante, innescare/accelerare l'erosione e compromettere l'integrità dell'*habitat* costiero, costringendo poi le amministrazioni locali ad interventi costosi di protezione della costa e di ripascimento della spiaggia;

per la sua grande rilevanza per l'ecosistema marino costiero, la posidonia oceanica è specie protetta dalla Convenzione di Berna (Allegato I del 1982), dalla direttiva "Habitat" (92/43/CEE), in cui è elencata tra gli *habitat* prioritari (Allegato I), e dalla Convenzione di Barcellona (protocollo SPA/BIO, Allegato II, del 1999), poiché le vaste praterie, oltre ad ospitare comunità ricchissime di specie e quindi ad elevata biodiversità, producono rilevanti servizi ecosistemici, come ad esempio l'assorbimento di anidride carbonica e la sua fissazione come carbonio organico nei tessuti (70-150 g/m²/anno), la produzione di ossigeno (1500-4500 l/m²/anno), la stabilizzazione dei fondali attraverso l'intrappolamento dei sedimenti con le radici ed i fusti striscianti ("rizomi"), lo smorzamento dell'energia cinetica delle onde durante le mareggiate con il denso strato fogliare, il tutto a protezione dei litorali e a contrasto dell'erosione costiera. La protezione della posidonia deve ritenersi estesa anche agli accumuli costieri che si originano in seguito allo spiaggiamento delle parti di pianta che si distaccano nel corso del normale ciclo di vita del vegetale e vengono spinti a terra durante le mareggiate invernali e primaverili;

allo stato attuale, in assenza di norme specifiche e di una metodologia gestionale univoca, la gestione delle foglie morte di posidonia oceanica è regolamentata dalla circolare n. 8123/2006 del 17 marzo 2006 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;

considerato che, a parere dell'interrogante:

la suddetta circolare n. 8123/2006 appare del tutto insufficiente e inadeguata a supportare le amministrazioni locali nell'individuazione delle corrette modalità di gestione del fenomeno, sia a livello ecosistemico, che amministrativo;

appare, inoltre, del tutto inappropriata e dannosa la lettura «estensiva» dell'art. 184, comma 2, lett. d) del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, che vorrebbe far rientrare la posidonia oceanica spiaggiata tra le fattispecie assimilabili ai rifiuti solidi urbani,

si chiede di sapere:

se e quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda avviare, entro il mese di marzo 2019, al fine di individuare una efficace e tempestiva soluzione per la gestione delle foglie spiaggiate di posidonia oceanica e per porre rimedio all'attuale situazione dei cumuli presenti nei centri di stoccaggio provvisori;

se e quali iniziative intenda assumere per procedere, entro l'inizio della stagione turistica, allo smaltimento di tutti i cumuli presenti nei centri di stoccaggio provvisori segnalati dalle amministrazioni locali, effettuando, in via preliminare, la caratterizzazione chimico-fisico-microbiologica e granulometrica degli accumuli al fine di indicare le corrette modalità di utilizzo della sabbia ai fini di ripascimento, della re-immersione in mare, in corrispondenza dei fondi di macero delle biomasse spiaggiate e dello smaltimento di eventuali rifiuti intrappolati nei cumuli;

se e quali interventi normativi intenda adottare per regolamentare le modalità di gestione della

posidonia, con particolare riferimento alle operazioni di raccolta preliminare in mare delle biomasse flottanti.

(4-01342)

[ANGRISANI](#), [GIANNUZZI](#), [DI MICCO](#), [MAUTONE](#), [PUGLIA](#), [VACCARO](#), [ANASTASI](#) - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

nella città di Santa Maria la Carità, piccolo comune situato in provincia di Napoli, è in costruzione il cimitero comunale, da realizzarsi attraverso la formula di finanziamento pubblico del *project financing*

; la procedura specifica di selezione delle ditte partecipanti, iniziata alla fine del 2007, subì numerosi e reiterati rallentamenti nella realizzazione, presumibilmente a causa dell'eco mediatico che si era amplificato al tempo, a seguito della nomina di una commissione di indagine inviata dalla Prefettura di Napoli per verificare eventuali fenomeni di infiltrazione da parte della criminalità organizzata;

tale indagine si concluse senza azioni di scioglimento del Consiglio comunale stesso, ma con l'applicazione di particolari condizioni o prescrizioni, il cui rispetto è stato più volte stato messo in discussione in seno ai lavori del Consiglio comunale;

a quanto risulta all'interrogante, sulla procedura adottata dal Comune di Santa Maria la Carità, in esito alla costruzione del suddetto cimitero comunale, pende presso la Procura della Repubblica di Torre Annunziata un procedimento penale;

sull'eventuale conflitto di interesse a carico di un membro della Commissione di accesso insediata nel 2008 fu presentata nel corso della XXVII Legislatura l'interrogazione parlamentare 4-02141 da parte del senatore Sergio Puglia, rivolta al Ministero dell'interno;

l'interrogazione aveva come tema il funzionamento del nucleo di valutazione, organo finito all'attenzione dell'Autorità nazionale anticorruzione (Anac), che con delibera n. 870 del 17 ottobre 2018, notificava all'ente locale un atto di constatazione sul mancato rispetto dell'obbligo di pubblicazione, di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;

considerato che:

il Comune di Santa Maria la Carità fu oggetto di indagini da parte della Prefettura nel 2001, che dispose l'accesso presso la suddetta amministrazione, le cui conclusioni portarono allo scioglimento del Consiglio comunale (decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 2002);

in particolare, dalla relazione conclusiva della Commissione di accesso, relativamente agli accertamenti svolti, i settori in cui sono emersi segnatamente utilizzi della pubblica amministrazione per personali tornaconti affaristici risultano essere quelli dell'edilizia e degli appalti pubblici: "I condizionamenti operati dalla criminalità organizzata nel settore edilizio resi ancora più gravi dai vincoli ambientali cui è sottoposto l'intero territorio comunale di Santa Maria La Carità, emergono, in particolare, dall'accertata omissione dell'attività di repressione degli abusi edilizi. In particolare, risulta che gli edifici abusivi, la cui titolarità è riconducibile al menzionato esponente mafioso, non siano mai stati demoliti né acquisiti al patrimonio comunale pur in presenza dei presupposti giuridici" (all.1, - art.1, del decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 2002),

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda porre in essere ogni azione necessaria a fare chiarezza sulle descritte opacità nell'attività amministrativa comunale e quali iniziative si intendano intraprendere per fare luce su possibili infiltrazioni della criminalità organizzata all'interno delle suddette attività.

(4-01343)

[DE BONIS](#) - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute.* - Premesso che:

lo scorso marzo 2018, a Matera, è stato installato un apparato dotato di tecnologia "Massive-Mimo", ovvero un'antenna capace di gestire contemporaneamente decine di segnali radio in entrata e in uscita e in grado di adattarsi dinamicamente alla posizione dei singoli utenti e alla domanda di traffico dati;

l'antenna, che sarà collegata alla rete fissa in fibra ottica, è stata sviluppata da Huawei. Secondo un articolo de "Il Sole 24-Ore" del marzo 2018, lo sviluppo del progetto prevede investimenti per 60 milioni di euro in quattro anni (tre quarti dei quali messi sul tavolo dalle tre aziende *project-leader* e i

restanti 15 milioni dagli altri 50 *partner* coinvolti) e toccherà diversi ambiti di applicazione, dal turismo alla sanità, passando per la logistica e i trasporti (il porto di Bari sarà direttamente interessato da alcune soluzioni) e le *smart city*;

si tratta di progetti B2B e di sviluppo del 5G, che andrà ad aumentare le prestazioni attuali in una logica di *hot spot* e darà continuità ancora per diversi anni all'evoluzione delle reti 4G Lte;

tale 5G dovrebbe portare benefici alla città di Matera, "Città della Cultura" per il 2019, per la presenza delle nuove reti mobili ultraveloci e abiliterà applicazioni di realtà aumentata e virtuale (attraverso visori e terminali mobili dedicati) per i turisti, che raggiungeranno la città lucana, offrendo loro esperienze di visita realmente immersive anche di luoghi fisicamente inaccessibili. Il 5G dovrebbe interessare anche per soluzioni di sicurezza pubblica, attraverso sistemi di riconoscimento facciale, che invieranno i dati in tempo reale per l'accesso a determinati luoghi;

un ambito di applicazione dovrebbe essere anche nell'agricoltura di precisione per la riduzione degli sprechi di acqua, con la sensoristica incaricata della raccolta dei dati e il 5G dell'iperconnettività sicura della trasmissione delle informazioni nella nuvola. L'innovazione, che porterebbe in dote l'*ultrabroadband* mobile in scala di *gigabit* si tradurrebbe, per esempio, anche nella copertura 5G di corridoi aerei per gestire i droni adibiti al controllo del territorio o nell'utilizzo di visori di realtà aumentata per la manutenzione degli impianti, attraverso soluzioni che distribuiscono intelligenza sui sistemi remoti, nel *cloud*, sfruttando la velocità e la banda larghissima delle nuove reti;

considerato che:

tale ovvio aumento della diffusione dei campi elettromagnetici rappresenta sicuramente un valore per lo sviluppo di tecnologie utili a tutti, ma gli effetti sulla salute sono ancora sotto esame;

un anno fa, 170 scienziati di una trentina di Paesi, tra cui l'Italia, scrissero un documento la cui tesi di fondo sosteneva che l'arrivo della nuova rete avrebbe creato un aumento massiccio dei campi elettromagnetici a radiofrequenza (Rf-Emf), con la conseguente maggiore esposizione degli esseri umani ad un flusso di radiazioni non ionizzanti, definito anche *elettrosmog* non privo di controindicazioni e hanno rivolto un appello alle istituzioni dell'Unione europea per chiedere il blocco della tecnologia 5G, a causa delle crescenti preoccupazioni per l'aumento delle radiazioni da radiofrequenza e dei relativi rischi per la salute, cui sono sottoposti i cittadini europei;

infatti, l'Rf-Emf promuove lo stress ossidativo, una condizione implicata nell'insorgenza del cancro, in diverse malattie acute e croniche e nell'omeostasi vascolare;

sebbene alcune evidenze siano ancora controverse, l'Organizzazione mondiale della sanità ha classificato Rf-Emf come «possibile cancerogeno per l'uomo» e studi più recenti hanno suggerito effetti riproduttivi, metabolici e neurologici di Rf-Emf, che sono anche in grado di alterare la resistenza agli antibiotici batterici;

uno degli studi più ampi, a cura del programma nazionale di tossicologia degli Usa (National Toxicology Program), ha dimostrato un aumento significativo dell'incidenza del cancro cerebrale e di tumore al cuore negli animali esposti a campi elettromagnetici anche a livelli inferiori a quelle di cui alle attuali linee guida della Commissione internazionale sulla protezione dalle radiazioni non ionizzanti (Icnirp);

anche recenti studi dell'istituto "Ramazzini" evidenziano un aumentato rischio, sia per i tumori alla testa sia per gli schwannomi, il più pericoloso dei quali è il tumore cardiaco. Tali risultati, basati sulla sperimentazione animale, insieme agli ultimi studi epidemiologici sugli utilizzatori di cellulari dell'oncologo Lennart Hardell, fanno concludere agli studiosi che è tempo di aggiornare la classificazione Iarg. Al momento, infatti la Iarg classifica la radiofrequenza come «possibile cancerogeno per l'uomo», perché si basa solo su risultati epidemiologici, ma non su studi in vivo, che oggi fanno propendere per la classificazione «probabile cancerogeno» di classe 1A o, come suggerito da Hardell, «cancerogeno certo» di classe 1;

in questo scenario in evoluzione, anche se gli effetti biologici dei sistemi di comunicazione 5G sono scarsamente studiati, è iniziato un piano di azione internazionale per lo sviluppo di reti 5G;

osservazioni preliminari hanno mostrato che il Mmw aumenta la temperatura della pelle, altera l'espressione genica, promuove la proliferazione cellulare e la sintesi di proteine legate allo *stress*

ossidativo, nonché processi infiammatori e metabolici, può generare danni oculari e influenzare le dinamiche neuromuscolari (Di Ciaula, Int. J. Hyg. Environ. Health, Epub 2018);

secondo diversi scienziati sono necessari ulteriori studi per esplorare in modo migliore e indipendente gli effetti sulla salute di Rf-Emf in generale e di Mmw in particolare. Tuttavia, i risultati disponibili sembrano sufficienti per dimostrare l'esistenza di effetti biomedici, per invocare il principio di precauzione, per definire i soggetti esposti come potenzialmente vulnerabili e per rivedere i limiti esistenti (Di Ciaula, Epub 2018);

ai sensi dell'articolo 168 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, la responsabilità primaria di proteggere la popolazione dai potenziali effetti nocivi dei campi elettromagnetici appartiene agli Stati membri, inclusa la scelta delle misure da adottare in base a età e stato di salute;

la tutela e la salvaguardia della salute umana e la tutela ambientale sono valori di rilievo costituzionale, nonché beni inalienabili (articolo 9, secondo comma e articolo 32, primo comma della Costituzione), si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere per evitare che l'esposizione superi i nuovi *standard* di esposizione massima totale dell'Unione europea su tutti i campi elettromagnetici per proteggere i cittadini, in particolare i neonati, i bambini e le donne in gravidanza;

quali iniziative intendano adottare per definire *standard* di esposizione massima totale sicuri per la salute dei cittadini.

(4-01344)

[DE BONIS](#) - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante: nelle aree del P.A.I.P., sigla che sostituisce la dizione "Piano delle Aree per Insediamenti Produttivi", la prima zona produttiva e artigianale nel Comune di Matera, nata in un periodo di trasformazioni urbane che hanno interessato vaste aree del territorio cittadino, destinate a piccole e medie attività imprenditoriali, gli immobili che si affacciano sulla via 1° maggio sono circondati, ovunque, da erbacce, segno di degrado e di abbandono;

per finalità e funzioni, il P.A.I.P. si distingue dalla più vasta e periferica zona industriale sorta in contrada La Martella, in cui più forte è risultata la presenza di attività legate al mobile imbottito (*ex* decreto del Ministero dello sviluppo economico 4 settembre 2013, che disciplina il bando che seleziona e finanzia programmi di sviluppo sperimentale, finalizzati al consolidamento e al recupero di competitività delle imprese operanti nei Comuni del distretto-comparto del mobile imbottito), comparto in rapida ascesa quando, nel 1994, si pensò a una struttura interamente dedicata alla formazione;

l'appalto, inizialmente, venne vinto da una società di Gravina, alla quale successe una di Potenza. Ma per arrivare all'inizio dei lavori si dovette attendere la primavera del 1996. Sul piano delle risorse disponibili, la Scuola di formazione disponeva di 12 miliardi e mezzo di lire e il taglio del traguardo, mai raggiunto, avrebbe dovuto coincidere con una data simbolica, il 2000;

iniziarono, purtroppo, una serie d'interruzioni condizionate dalla mai chiarita volontà d'introdurre diverse varianti alla realizzazione del progetto finale. Insomma, i lavori si fermavano e ripartivano in continuazione, non senza incursioni da parte di ignoti pronti a vandalizzare e devastare qualunque struttura pubblica inutilizzata;

come riportato da "La Gazzetta del Mezzogiorno" del 24 febbraio 2019, si tratta di una deriva verso il degrado che sembrava superata nel 2005, quando fu avviato un primo collaudo, quanto mai azzardato, visto che le opere non erano ancora giunte completamente al traguardo. Di più, anche se nella primavera del 2006 si continuava a dare per scontato l'avvio in quella sede del Centro per la formazione professionale, in realtà, non accadde e non vi fu nemmeno la certificazione dei lavori ultimati, ma solo atti di vandalismo per gli immobili;

successivamente si sperò in una possibile svolta quando, mentre tramontava l'obiettivo del Centro di formazione, prendeva quota l'opportunità di destinare questi spazi alla sede periferica della Scuola speciale dell'Istituto di restauro. Possibilità anche questa accantonata nel momento in cui la nuova opzione venne abbandonata a favore dell'avvenuto recupero funzionale dell'ex convento di Santa Lucia, ubicato in pieno centro, ad angolo tra Via Lucana e Via Lavista e affacciato su piazza Vittorio

Veneto;

considerato che:

i lavori sono stati completati e il complesso di via 1° maggio presenta una gran quantità di spazi utilizzabili per molteplici scopi, dispone anche di un'ampia palestra e, quindi, la capacità di ospitare attività dedicate all'istruzione sembra raggiunta, anche se, nonostante i buoni collegamenti con questa zona, l'ubicazione viene considerata troppo periferica;

comunque, qualsiasi scelta maturi, al momento non pare sia ancora stato effettuato il collaudo, il che significa che questo immobile non può ancora essere fruito da nessun tipo di utenza,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo voglia sollecitare le istituzioni locali competenti affinché possa essere utilizzato al più presto questo edificio, che comincia a presentare segni di degrado, per le tante attese attività e, soprattutto, perché non avvenga l'ennesimo spreco di spesa pubblica in una città che continua a lamentare la carenza di strutture da adibire alle molteplici attività in attesa.

(4-01345)

[CORBETTA](#), [ORTIS](#), [PIRRO](#), [ANGRISANI](#), [TRENTACOSTE](#), [LA MURA](#), [RICCARDI](#), [SANTILLO](#), [PARAGONE](#), [ROMANO](#), [DONNO](#), [MAIORINO](#), [LANNUTTI](#), [COLTORTI](#), [BOTTICI](#), [ANASTASI](#), [L'ABBATE](#), [QUARTO](#), [PELLEGRINI](#) Marco, [VANIN](#), [GALLICCHIO](#), [MININNO](#), [PESCO](#), [DI GIROLAMO](#), [RICCIARDI](#) - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute.* - Premesso che:

il cromo esavalente è un inquinante classificato dallo IARC (Agenzia Internazionale Ricerca sul Cancro) come sostanza cancerogena per l'uomo;

il tricloroetilene e il tetracloroetilene, classificati come probabilmente cancerogeni, nelle acque sotterranee possono degradarsi a composti più tossici come il cloruro di vinile, classificato dallo IARC come sostanza cancerogena per l'uomo;

il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, all'Allegato 5 al Titolo V della parte Quarta, Tabella 2, stabilisce la concentrazione soglia di contaminazione nelle acque sotterranee, ossia i livelli di contaminazione delle matrici ambientali che costituiscono valori al di sopra dei quali è necessaria la caratterizzazione del sito e l'analisi di rischio sito specifica; relativamente alle acque sotterranee, per i parametri "tricloroetilene" e "tetracloroetilene" le soglie di concentrazione sono pari, rispettivamente, a 1,5 µg/l e 1,1 µg/l; per il parametro "cromo esavalente" la soglia è pari a 5 µg/l;

il decreto legislativo 2 febbraio 2001, n. 31, in attuazione della direttiva 98/83/CE, relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano, stabilisce che "le acque destinate al consumo umano devono essere salubri e pulite" e "non devono contenere microrganismi e parassiti, né altre sostanze, in quantità o concentrazioni tali da rappresentare un potenziale pericolo per la salute umana"; definisce, tra l'altro, i valori di una serie di parametri chimici; in particolare, per la somma dei parametri "tricloroetilene" e "tetracloroetilene" viene fissato un valore pari a 10 µg/l; il parametro "cromo esavalente" non è al momento previsto, mentre è previsto il parametro "cromo totale" con un valore massimo di 50 µg/l;

il decreto ministeriale 14 novembre 2016, emanato dal Ministero della salute di concerto con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare stabilisce, per le acque destinate al consumo umano, il nuovo limite precauzionale per il parametro chimico "cromo esavalente", pari a 10 µg/l, precisando che tale parametro deve essere ricercato solo quando il parametro "cromo totale" supera il valore di 10 µg/l; la nuova soglia, che entrerà in vigore dal 1° gennaio 2020, va ad aggiungersi a quella già in vigore di 50 µg/l per il parametro "cromo", che veniva inteso però come "cromo totale" senza distinzione di forma;

riguardo i tre parametri citati, è evidente come i limiti vigenti sulle acque destinate al consumo umano siano meno restrittivi rispetto alle soglie di contaminazione indicate nel decreto legislativo n. 152 del 2006 a causa dello scarto esistente tra i limiti imposti dalle due norme: acque sotterranee che risultino contaminate in base alla normativa ambientale (decreto legislativo n. 152 del 2006) possono risultare potabili in base alla norma sulle acque per il consumo umano (decreto legislativo n. 31 del 2001);

sulla base dei limiti in vigore ancora per tutto il 2019 per le acque destinate al consumo umano, una concentrazione di "cromo esavalente" pari a 49 µg/l oggi viene rilevata come concentrazione di

"cromo totale" inferiore al valore soglia di 50 µg/l e risulta pertanto conforme ai requisiti di potabilità; sulla base del limite che entrerà in vigore per il "cromo esavalente" a partire dal 2020, una concentrazione di "cromo totale" pari a 9 µg/l risulterà conforme ai requisiti di potabilità anche nel caso in cui la quota di "cromo esavalente" fosse pari al 100 per cento della quota di "cromo totale"; nei due casi ipotizzati si avrebbe di fatto la potabilità di acque che presentano una concentrazione di "cromo esavalente" molto superiore (rispettivamente 49 µg/l e 9 µg/l) rispetto alla concentrazione ammessa dal decreto legislativo n. 152 del 2006 nelle acque sotterranee (5 µg/l). Inoltre, mancando l'obbligo di verificare il parametro "cromo esavalente", né il gestore, né il Comune, né tantomeno i cittadini avrebbero la consapevolezza della significativa presenza di "cromo esavalente" nei pozzi idropotabili e nell'acqua potabile,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo ritengano opportuno, anche al fine di monitorare nel tempo l'eventuale contaminazione delle falde acquifere, valutare la presenza del cromo esavalente nelle acque potabili, indipendentemente dal valore del parametro cromo totale;

se ritengano opportuno rivedere i parametri di qualità delle acque potabili al fine di una maggior tutela della salute pubblica;

se ritengano opportuno incentivare i cittadini all'uso di acqua potabile "del rubinetto" imponendo ai gestori dei servizi idrici la pubblicazione integrale sui propri siti *internet* dei controlli analitici effettuati sulle acque.

(4-01346)

[LEONE](#), [BOTTICI](#), [ABATE](#), [ANASTASI](#), [ANGRISANI](#), [CAMPAGNA](#), [CRUCIOLI](#), [DI PIAZZA](#), [DRAGO](#), [EVANGELISTA](#), [FENU](#), [LANNUTTI](#), [LANZI](#), [LUCIDI](#), [MARINELLO](#), [NOCERINO](#), [TRENTACOSTE](#), [DI NICOLA](#), [NATURALE](#), [GAUDIANO](#), [BOTTO](#), [AUDDINO](#), [FLORIDIA](#), [L'ABBATE](#) - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

l'art. 60 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, rubricato "Controllo del costo del lavoro", al comma 5, primo e secondo capoverso, stabilisce che "Il Ministero dell'Economia e delle Finanze, anche su espressa richiesta del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, dispone visite ispettive, a cura dei servizi ispettivi di finanza del Dipartimento della ragioneria generale dello Stato, coordinate anche con altri analoghi servizi, per la valutazione e la verifica delle spese, con particolare riferimento agli oneri dei contratti collettivi nazionali e decentrati, denunciando alla Corte dei conti le irregolarità riscontrate. Tali verifiche vengono eseguite presso le amministrazioni pubbliche, nonché presso gli enti e le aziende di cui al comma 3";

con nota prot. n. 55793 del 21 giugno 2012, è stato disposto dal ragioniere generale dello Stato un accertamento ispettivo presso il Comune di Castelvetro (Trapani);

con la citata nota l'incarico di eseguire una verifica amministrativo-contabile è stato affidato alla dottoressa Manuela Dagnino;

l'attività ispettiva è stata svolta dal 2 al 23 luglio 2012 e fa riferimento a un arco temporale di 5 anni (2007/2011), così come riportato nella relazione redatta dalla stessa in data 2 novembre 2012;

considerato che a quanto risulta agli interroganti:

all'esito del predetto accertamento sono state rilevate molteplici irregolarità nell'amministrazione dell'ente comunale, che configurano ipotesi di responsabilità erariale in capo agli amministratori e ai dirigenti che in quel periodo gestivano il Comune di Castelvetro;

le irregolarità rinvenute dalla dottoressa Dagnino fanno riferimento ai seguenti ambiti: dotazione organica e riduzione previste *ex lege*; irregolarità nell'affidamento delle collaborazioni esterne e degli incarichi di consulenza; adempimenti in materia di mobilità del personale; inosservanza della disciplina di attribuzione e svolgimento delle mansioni superiori; adempimenti in materia di incompatibilità e cumulo d'impieghi, incarichi, e anagrafe delle prestazioni; inosservanza della disciplina normativa e dell'orientamento giurisprudenziale in merito alle progressioni verticali e le stabilizzazioni; adempimenti in materia di contrattazione collettiva integrativa; progressioni economiche orizzontali; trattamento accessorio del segretario comunale;

preso atto che:

secondo le notizie riportate da alcune testate giornalistiche locali, la relazione sarebbe rimasta "nascosta" per molti anni e la cittadinanza ne sarebbe venuta a conoscenza recentemente a seguito della sua pubblicazione;

a parere degli interroganti è necessario procedere con un'azione di recupero del danno erariale sofferto dall'ente;

dal 7 giugno 2017, il Comune di Castelvetro è commissariato a seguito dello scioglimento del Consiglio comunale per infiltrazioni mafiose,

si chiede di sapere se siano state denunciate alla Corte dei conti, ai sensi dell'art. 60 del decreto legislativo n. 165 del 2001, le irregolarità riscontrate all'esito dell'accertamento ispettivo e, nel caso, quali siano gli sviluppi successivi alla denuncia.

(4-01347)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-00647 del senatore D'Arienzo, sulla presenza di PFAS nelle falde, negli acquedotti e negli alimenti di vaste zone della Regione Veneto.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 93a seduta pubblica del 25 febbraio 2019, a pagina 43, nell'intervento della senatrice Giannuzzi, all'ultima riga del primo capoverso, sostituire la parola: "dire" con la seguente: "udire".

1.5.2.4. Seduta n. 96 del 05/03/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

SENATO DELLA REPUBBLICA
----- XVIII LEGISLATURA -----

96a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO
MARTEDÌ 5 MARZO 2019

Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI,
indi del vice presidente ROSSOMANDO

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,39).

Si dia lettura del processo verbale.

PUGLIA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 27 febbraio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Celebrazione della Settimana della donna

PRESIDENTE. Senatrici e senatori, questa è la settimana della donna e il 2 marzo, in occasione delle iniziative «*Senato & Cultura*», quest'Aula si è tinta di rosa per rendere omaggio alle tante eccellenze femminili, in ogni possibile declinazione artistica.

Questa è stata anche l'occasione, per noi, per riflettere, in vista dell'8 marzo, sulla storia dell'emancipazione delle donne: una storia fatta di sacrifici, di lotte ma anche di traguardi, anche di affermazioni e di conquiste. Tuttavia, al di là delle conquiste raggiunte, che sono state tantissime, ci sono, a mio parere, ancora tante cose da fare: penso agli inaccettabili, preoccupanti, casi di violenza; penso, ancora, alle limitazioni di libertà, che ci sono e sono ancora presenti in molti Stati; penso, ancora, alle discriminazioni esistenti in grande parte del nostro pianeta.

Ed allora, nella storia delle donne, credo ci siano ancora tante e tante pagine da scrivere e penso anche che voi senatrici, con il vostro impegno, con la vostra passione, con la vostra competenza e con la vostra professionalità, saprete dare a quest'Aula un grande contributo. Consentitemi, allora, di poter offrire un omaggio floreale a voi tutte per celebrare tutti assieme, senatrici e senatori, l'8 marzo. *(Gli assistenti parlamentari distribuiscono alle donne presenti in Aula mazzetti di mimose. L'Assemblea si leva in piedi. Applausi).*

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto d'istruzione superiore «Gregorio Ugdulena» di Caccamo, che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi).*

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha adottato modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 28 marzo.

Nella seduta di oggi si svolgerà la discussione generale sul decreto-legge sulla Banca Carige, il cui esame proseguirà nella giornata di domani.

Il calendario della settimana corrente prevede, inoltre, la discussione delle mozioni sull'istituzione del Comitato per le questioni degli italiani all'estero, sulla coltivazione e commercializzazione della canapa e sulle misure per fronteggiare le malattie oncologiche, e - alle ore 9,30 di giovedì 7 marzo - la discussione delle mozioni sul TAV Torino-Lione.

Restano confermati gli altri argomenti della settimana incluso il *question time*, per il quale è prevista la presenza dei Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, della pubblica amministrazione e degli affari regionali.

La settimana da lunedì 11 a venerdì 15 marzo sarà riservata ai lavori delle Commissioni.

Martedì 19, alle ore 15,30, il Presidente del Consiglio dei ministri renderà le comunicazioni in vista del Consiglio europeo del 21 e 22 Marzo 2019.

Mercoledì 20 sarà discussa la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di non concedere l'autorizzazione a procedere per reati ministeriali nei confronti del ministro Salvini. Per consentire di porre ai voti la proposta della Giunta alle ore 13 e organizzare il relativo dibattito - con inizio delle dichiarazioni di voto intorno alle ore 11,50 - le richieste di intervento in discussione dovranno pervenire entro le ore 17 di lunedì 18 marzo. In relazione al numero dei senatori iscritti, il dibattito potrà pertanto avere inizio anche nella seduta di martedì 19 marzo, dopo la discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri.

Il risultato della votazione non sarà proclamato immediatamente, anche in caso di raggiungimento del *quorum*. I senatori che non abbiano potuto partecipare allo scrutinio potranno comunicare il proprio voto in modo palese ai senatori Segretari, che ne prenderanno nota in un apposito verbale nel prosieguo della seduta, fino alle ore 19.

Il calendario di tale settimana prevede, inoltre, il seguito degli argomenti non conclusi, la discussione della mozione di sfiducia individuale nei confronti del ministro Toninelli, giovedì 21 marzo, i disegni di legge sul salario minimo orario (ove conclusi dalla Commissione), il sindacato ispettivo e - alle ore 15 di giovedì 21 - il *question time*.

Nella settimana dal 26 al 28 marzo l'Assemblea si riunirà per la possibile terza lettura del decreto-legge su reddito di cittadinanza e pensioni e del disegno di legge sulla legittima difesa, quest'ultimo ove concluso dalla Commissione.

Saranno inoltre discusse le mozioni sull'autismo e sulle riserve auree della Banca d'Italia.

Comunico che la Presidenza ha conferito ai senatori Questori l'incarico di svolgere opportuni accertamenti istruttori relativi a comportamenti tenuti da alcuni senatori, secondo le segnalazioni che sono state sottoposte alla Presidenza, nel corso dei lavori dell'Assemblea e anche al di fuori dell'Aula, per valutare la sussistenza dei presupposti di applicazione delle sanzioni previste dall'articolo 67 del Regolamento.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

Discussione e reiezione di proposte di modifica

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 28 marzo:

Martedì	5	marzo	h. 16,30-18	- Disegno di legge n. 1063 - Decreto-legge n. 1, Banca Carige (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>scade il 9 marzo 2019</i>)
Mercoledì	6	"	h. 9,30-20	- Mozioni su: - Istituzione del Comitato per le questioni degli italiani all'estero;
Giovedì	7	"	h. 9,30-16	- Coltivazione e commercializzazione della canapa; - Misure per fronteggiare le malattie oncologiche

			<ul style="list-style-type: none"> - Mozioni sul TAV Torino-Lione (giovedì 7, ore 9,30) - Ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione affari esteri - Sindacato ispettivo - Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-<i>bis</i> del Regolamento (giovedì 7, ore 15)
--	--	--	---

La settimana da lunedì 11 a venerdì 15 marzo sarà riservata ai lavori delle Commissioni.

Martedì	19	marzo	h. 15,30	- Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 21 e 22 marzo 2019 (martedì 19 marzo, ore 15,30)
Mercoledì	20	"	h. 9-20	- Documento IV- <i>bis</i> , n. 1 - Proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di non concedere l'autorizzazione a procedere per reati ministeriali nei confronti del ministro Salvini (votazione a maggioranza assoluta con procedimento elettronico e urne aperte mercoledì 20) (*)
Giovedì	21	"	h. 9,30	- Seguito argomenti non conclusi - Mozioni di sfiducia individuale nei riguardi del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti (giovedì 21) - Disegni di legge nn. 310 e 658 - Salario minimo orario (<i>ove conclusi dalla Commissione</i>) - Sindacato ispettivo - Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151- <i>bis</i> del Regolamento (giovedì 21, ore 15)

(*) La votazione avrà luogo alle ore 13 con scrutinio nominale simultaneo, senza proclamazione immediata del risultato. I senatori che non abbiano partecipato alla votazione potranno comunicare il proprio voto palese ai senatori Segretari, che ne terranno nota in appositi verbali fino alla chiusura delle operazioni di voto, alle ore 19.

Il termine per la presentazione degli emendamenti ai disegni di legge nn. 310 e 658 (Salario minimo orario) sarà stabilito in relazione ai lavori della Commissione.

Martedì	26	marzo	h. 12-20	- Disegno di legge n. 1018-B - Decreto-legge n. 4, Reddito di cittadinanza e pensioni (<i>approvato dal Senato</i>) (<i>ove modificato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>scade il 29 marzo 2019</i>)
Mercoledì	27	"	h. 9,30-20	- Disegno di legge n. 5-199-234-253-392-412-563-652-B - Legittima difesa (<i>approvato dal Senato</i>) (<i>ove modificato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>ove concluso dalla Commissione</i>)
Giovedì	28	"	h. 9,30	- Mozioni: - sull'autismo; - sulle riserve auree della Banca d'Italia

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 5-199-234-253-392-412-563-652-B (Legittima difesa) sarà stabilito in relazione ai lavori della Commissione.

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1063

(Decreto-legge n. 1, Banca Carige)

(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori di maggioranza		30'
Relatori di minoranza		30'
Governo		30'
Votazioni		30'
Gruppi 5 ore, di cui:		
M5S	1 h.	12'

FI-BP		50'
L-SP-PSd'Az		49'
PD		46'
FdI		30'
Misto		28'
Aut (SVP-PATT, UV)		25'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per le Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri
in vista del Consiglio europeo del 21 e 22 marzo 2019**

(2 ore e 30 minuti, incluse dichiarazioni di voto)

Governo	30'
Gruppi 2 ore, di cui:	
M5S	29'
FI-BP	20'
L-SP-PSd'Az	20'
PD	18'
FdI	12'
Misto	11'
Aut (SVP-PATT, UV)	10'
Dissenzienti	5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1018-B
(Decreto-legge n. 4, Reddito di cittadinanza e pensioni)**

(5 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori di maggioranza	30'
Relatori di minoranza	30'
Governo	30'
Votazioni	30'
Gruppi 3 ore, di cui:	
M5S	43'
FI-BP	30'
L-SP-PSd'Az	29'
PD	28'
FdI	18'
Misto	17'
Aut (SVP-PATT, UV)	15'
Dissenzienti	5'

[MARCUCCI \(PD\)](#). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI (PD). Signor Presidente, il Partito Democratico ha votato contro il calendario in esame. Avremmo voluto infatti calendarizzare la mozione di sfiducia individuale al ministro Toninelli quanto prima possibile e la nostra proposta era di farlo per martedì della prossima settimana. Credo che il ministro Toninelli abbia perseguito con grande determinazione, in maniera davvero molto determinata, la ricerca di questa mozione di sfiducia, visto che ne ha combinate di ogni a danno del nostro Paese e della nostra comunità nazionale. *(Applausi dai Gruppi PD e FI-BP)*. Quindi la nostra e altre forze politiche si sono sentite costrette a sottoporre tale mozione al Parlamento.

Ciò che però mi risulta molto strano di questo calendario, signor Presidente, è quella casualità che

porta la calendarizzazione della mozione di sfiducia al ministro Toninelli il giorno dopo - guarda caso, proprio il giorno dopo! - l'esame della richiesta di autorizzazione a procedere per il ministro Salvini. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Mi sembra che questo giochino degli scambi - i malevoli direbbero dei ricatti reciproci - tra Lega e MoVimento 5 Stelle cominci a diventare molto pesante per la nostra democrazia e quindi siamo molto preoccupati. Aggiungo che abbiamo chiesto spiegazioni rispetto agli atteggiamenti della maggioranza sulla Convenzione di Faro, perché ci viene dato il contentino di calendarizzarla ogni tanto, ma ogni volta ci si rifiuta di discuterla.

La proposta che chiediamo di mettere in votazione, quindi, è di inserire per martedì della prossima settimana la calendarizzazione della mozione di sfiducia individuale al ministro Toninelli, appunto per allontanarla dalla votazione sull'autorizzazione a procedere nei confronti del ministro Salvini, per eliminare qualsiasi tentazione possibile di scambi, che mi appaiono inopportuni. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

[MALAN](#) *(FI-BP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[MALAN](#) *(FI-BP)*. Signor Presidente, abbiamo presentato una mozione di sfiducia nei confronti del ministro delle infrastrutture e dei trasporti Toninelli, non perché ci piaccia questo strumento, ma perché è l'unico in grado di intervenire in tempo utile - sempre che sia discussa appunto in tempo utile - rispetto a scelte che possono far perdere nell'immediato all'Italia 300 milioni di euro di finanziamenti dall'Unione europea. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

Oltre a tutti i miliardi che perderemmo nel caso si mantenesse la posizione di contrarietà alla linea ad alta velocità che colleghi l'Italia alla Francia e non già semplicemente il Piemonte a Lione, come ha sottolineato il Ministro, dimostrando di non avere una grande idea del complesso delle infrastrutture del nostro Paese: è il collegamento dell'Italia con la Francia e con i grandi traffici di merci e di persone a livello internazionale. In altre parole, si tratta di decidere se essere nella parte più produttiva, più avanzata, che possa avere maggiori prospettive di sviluppo nel nostro Continente, oppure restare nella parte emarginata. I dati sull'evoluzione del prodotto interno lordo dimostrano che già oggi, grazie a questo Governo, siamo nella parte emarginata.

Dobbiamo assolutamente impedire al Governo di tagliare le gambe al progresso nei prossimi dieci, vent'anni. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*. Dobbiamo avere un centesimo della lungimiranza che ebbe Camillo Cavour negli anni Cinquanta dell'Ottocento, che ebbe quel Parlamento. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*. Per questo abbiamo presentato la mozione di sfiducia nei confronti del ministro Toninelli; non tanto nei confronti della sua persona, che pure ci ha abituati a una serie di atteggiamenti che ci possono lasciare perplessi, ma per questo aspetto specifico, ossia il suo no, ribadito in tutti i modi e con tutti i pretesti, alla linea ad alta velocità.

Abbiamo aspettato mesi per uno studio costi-benefici, i cui esiti erano scontati, dato che coloro che facevano parte della commissione erano tutti, tranne uno, schierati da decenni contro il TAV, a cominciare dal suo personaggio più folkloristico, più noto. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*. L'unico che non era allineato si è rifiutato di firmare la relazione, perché assolutamente non condivisibile. Poi abbiamo avuto una relazione per cui abbiamo scoperto che questi costi sono comunque trattabili: il costo è di 3 miliardi e mezzo, però trattabili, per cui potrebbero essere un po' di meno. Poi si parla del mini TAV, dimenticando che questo è un progetto a livello internazionale, sancito da un trattato internazionale. È una cosa gravissima: fa perdere credibilità all'Italia, ben al di là dello specifico fatto della linea ad alta velocità, che pure è importantissimo.

Ci interessa di meno il fatto che la discussione della mozione sia prima o dopo il 20 marzo, quando è stabilita la votazione sulla questione dell'autorizzazione a procedere nei confronti del ministro Salvini, perché sul TAV siamo sempre stati a favore, sempre, costantemente, senza rallentare, senza avere una parola a Roma, un'altra a Torino e un'altra in Val di Susa come altri hanno tenuto *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*. Ricordo che se nella seconda parte della scorsa legislatura ci fosse stato più attivismo sul TAV, oggi saremmo molto più avanti e sarebbe molto più difficile per questo Governo irresponsabile bloccare i lavori, che sono già a livello molto avanzato. Anche sulla questione che riguarda il ministro Salvini siamo coerenti: noi siamo sempre stati per le garanzie per gli imputati e per

la separazione tra politica e giustizia, mentre altri, a quanto pare, scoprono questo valore soltanto quando riguarda qualcuno che sta al Governo con loro. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

Per queste ragioni, chiediamo di votare la mozione di sfiducia al ministro Toninelli in qualunque momento prima del 20 marzo e non perché il 20 marzo si vota sul ministro Salvini, ma perché quella è la scadenza entro la quale l'Italia si deve muovere se non vuole perdere subito, irrevocabilmente, 300 milioni di euro. Poi, qui si porteranno risparmi risibili su altri argomenti, ma intanto si perdono 300 milioni. Chiediamo, quindi, che la discussione avvenga prima del 20 marzo, il più presto possibile: martedì. *(Applausi dai Gruppi FI-BP e PD)*.

[DE PETRIS](#) *(Misto-LeU)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-LeU)*. Signor Presidente, intervengo perché a ogni Conferenza dei Capigruppo c'è un mistero, che riguarda il fatto che non riusciamo mai a portare a buon fine la ratifica da parte del Parlamento della Convenzione di Faro.

Come lei sa, Presidente, ne abbiamo discusso anche oggi: era arrivata in Aula ed è ritornata in Commissione. Francamente, non riesco davvero a comprendere i motivi per cui, da parte della maggioranza - o almeno di una parte della maggioranza - si continui a osteggiare la ratifica di una convenzione molto importante, che tra l'altro è stata sottoscritta dall'Italia nel 2013. Sono passati ormai quasi sei anni e mi pare arrivato il tempo di poterla ratificare, anche perché la convenzione tratta aspetti molto importanti, direi rivoluzionari rispetto al patrimonio culturale perché introduce i concetti di eredità culturale, di comunità di eredità. Capisco che forse le parole «comunità di eredità» a qualcuno possano risultare indigeste, ma credo che sarebbe assolutamente opportuno affrontare comunque la discussione in quest'Aula perché credo che la ratifica della Convenzione di Faro possa davvero segnare un passo in avanti, dimostrando che in Europa può esservi una valorizzazione vera di convenzioni e di trattati che vanno nella direzione - come ognuno di noi ha auspicato avvenga in Europa - della promozione di valori condivisi molto importanti, come quelli appunto considerati all'interno della Convenzione di Faro.

Per questo motivo, signor Presidente, è vero che la prossima settimana è dedicata al lavoro delle Commissioni, però credo che martedì si possa benissimo mettere all'ordine del giorno la ratifica della Convenzione di Faro per poi proseguire tranquillamente con il lavoro delle Commissioni. Chiedo pertanto che tale ratifica venga calendarizzata la prossima settimana. *(Applausi dal Gruppo Misto)*.

[ROMEO](#) *(L-SP-PSd'Az)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEO *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, intervengo e penso di parlare a nome della maggioranza - non so se il collega Patuanelli vorrà intervenire - per respingere la ricostruzione fatta dalle minoranze sulla Conferenza dei Capigruppo.

Noi ci siamo resi disponibili anzitutto sul tema del TAV, perché è nel calendario di questa settimana una mozione presentata dalle minoranze che abbiamo calendarizzato non appena le minoranze ce lo hanno chiesto. In merito alla mozione di sfiducia, in Conferenza dei Capigruppo abbiamo tenuto fede al fatto di mantenere l'impegno, previsto dal nostro Regolamento, di fare una settimana Aula e una settimana Commissione ed è per questo motivo che la prima settimana utile è quella che va dal 18 marzo in poi, per cui abbiamo calendarizzato la mozione di sfiducia il 21 perché, come è stato ricordato, martedì c'è il presidente Conte e mercoledì si discute la questione del caso Diciotti.

Sinceramente non comprendiamo la storia del *do ut des*; ci resta un po' difficile, anche perché se avessimo calendarizzato la mozione di sfiducia a Toninelli la settimana prima, qualcuno avrebbe potuto parlare di scambi al contrario. Ma soprattutto, la mozione di sfiducia l'avete presentata voi; avete chiesto voi di discuterla, per quanto ci riguarda avremmo potuto discuterla anche fra sei mesi, a testimonianza che non c'è nessun *do ut des* sul tema.

Capiamo che siamo in un momento dove si devono cercare a tutti i costi alchimie di natura politica. Al presidente Marcucci, noto alchimista della politica italiana, auguriamo buona continuazione e buon lavoro: alla prossima, naturalmente, poiché siamo davvero molto curiosi di vedere cosa si inventerà per la prossima seduta. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S)*.

[MARGIOTTA](#) (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARGIOTTA (PD). Signor Presidente, intervengo sulla proposta avanzata dal senatore Marcucci. Ribadisco quanto affermato dal presidente Marcucci sull'errata scelta della data non solo per i motivi prima detti, ma - soprattutto - per l'urgenza che il tema della sfiducia al ministro Toninelli riveste.

C'è urgenza per due ragioni. Innanzitutto, questo è un momento delicato per il Paese: siamo in recessione tecnica e il PIL viene continuamente rivisto al ribasso nelle previsioni. Servirebbe rilanciare gli investimenti pubblici, mentre - al contrario - li si blocca. Due delle prime tre imprese di questo Paese per fatturato degli ultimi anni sono in gravissima difficoltà e rischiano la scomparsa. La prossima settimana ci sarà una grande manifestazione del settore, colpito da una crisi che ha già determinato la riduzione di 600.000 posti di lavoro. Sarebbe necessaria una seria politica di programmazione e rilancio delle opere pubbliche e, per fare questo, occorre un Ministro competente, cosa che - di tutta evidenza - non è il ministro Toninelli.

C'è poi una seconda ragione molto più cogente e importante: mi riferisco all'attitudine alla menzogna di molti Ministri e, in particolare, in questo caso, del ministro Toninelli. Nella gestione del *dossier* sul TAV ha mentito più volte. Ha mentito al Paese; ha mentito al Parlamento; ha mentito al Governo di un altro Paese; ha mentito all'Unione europea. Menzogne. Ha spacciato l'analisi costi-benefici per attività innovativa; è una menzogna. Ha detto di aver fermato i bandi; un'altra menzogna (in questo, aggiungo, per fortuna). Ha dichiarato che non esiste alcun *tunnel* scavato in quel posto, evidentemente continuando a fare confusione con quello del Brennero. Quello non esiste, mentre gli altri esistono! (Applausi dal Gruppo PD). Ci sono già diversi chilometri del *tunnel* di base scavati, oltre alle gallerie di servizio. Ha incaricato una Commissione - è stato già detto - tutt'altro che *super partes*. Degli errori dell'analisi costi-benefici parleremo quando discuteremo la mozione.

Concludo, signor Presidente, con una questione secondo me delicatissima, ancora più importante e seria. Nell'economia l'affidabilità è un bene primario. Chi si fida di un Paese che cambia le sue decisioni in corsa? Ve lo ha detto giorni fa non un esponente del Partito Democratico o della minoranza, ma il vostro Ministro dell'economia e delle finanze. Il ministro Tria ha detto, testualmente, che se non si rispettano i patti, come potrebbe succedere per il treno ad alta velocità Torino-Lione, nessuno verrà più a investire in Italia. E, ancora, il Ministro ha detto che il problema non è la linea TAV e l'analisi costi-benefici, in quanto bisogna capire che nessuno verrà mai a investire in Italia se ogni Governo che arriva cambia le leggi retroattivamente e i contratti e non sta ai patti.

Signor Presidente, questo Ministro danneggia gravemente l'economia del Paese e, quindi, i suoi cittadini. Per questa ragione, è sacrosanto calendarizzare presto la discussione della mozione di sfiducia, già la prossima settimana. Soprattutto, è sacrosanto che si voti la sfiducia a questo Ministro. (Applausi dal Gruppo PD).

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea volta a spostare la discussione della mozione di sfiducia nei confronti del ministro Toninelli a martedì della prossima settimana, avanzata dai senatori Marcucci e Malan.

Non è approvata.

FERRARI (PD). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea volta a inserire la discussione della ratifica della Convenzione di Faro nella seduta di martedì della prossima settimana, avanzata dalla senatrice De Petris.

Non è approvata.

Discussione del disegno di legge:

(1063) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 gennaio 2019, n. 1, recante misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a. - Cassa di risparmio di Genova e Imperia (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 17,12)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1063, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore facente funzioni, senatore Bagnai, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore facente funzioni.

BAGNAI, *f.f. relatore*. Signor Presidente, nella seduta del 27 febbraio scorso, la 6a Commissione ha completato l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 1 del 2019, approvando il mandato alla relatrice, senatrice Bottici, che oggi per motivi di salute non potrà svolgere questo compito. Io cercherò di sostituirla in modo adeguato rivolgendole i miei migliori auguri di un pronto ristabilimento.

La relazione non presenta particolari asperità, dato che il tema è molto noto sia nelle criticità che sono emerse nella gestione di questo istituto, sia per quel che riguarda l'approccio che è stato adottato, che riprende quello che la precedente maggioranza aveva adottato in alcuni casi analoghi. Ricordo brevemente che le criticità nelle quali è incorso l'istituto hanno due ordini di motivazioni: le criticità di carattere più generale, derivanti da un lato dalla doppia recessione attraversata dalla nostra economia nel periodo dal 2008 fino al 2013-2014; e poi la progressiva adozione, non sempre tempestiva, di normative europee che hanno aumentato i requisiti di patrimonializzazione delle banche, portando quindi a successive richieste di ricapitalizzazione.

Inoltre, vi sono delle criticità specifiche, delle quali si è ampiamente discusso, che sono riferite alla *governance* dell'istituto in questione, e che, nelle relazioni che sono state effettuate durante le audizioni (il materiale informativo e le memorie sono state depositate durante le audizioni delle 6a Commissioni di Camera e Senato in seduta congiunta), hanno evidenziato un carattere per certi versi di autoreferenzialità e anche il vizio di alcuni potenziali conflitti di interesse nella gestione, che sicuramente non hanno aiutato.

Il fattore scatenante è stato, come ricorderemo, il fatto che nell'assemblea straordinaria convocata il 22 dicembre 2018 non è stata approvata una proposta di aumento del capitale sociale, che era stata richiesta sulla base di una debolezza patrimoniale rilevata dalla BCE, che aveva chiesto di intervenire. A seguito dell'esito dell'assemblea, il 2 gennaio quattro membri del consiglio di amministrazione si sono dimessi e questo ha determinato la decadenza dell'organo. Lo stesso 2 gennaio è stata disposta dalla BCE l'amministrazione straordinaria di Banca Carige, peraltro in continuità sostanziale con l'amministrazione precedente.

Il provvedimento che stiamo esaminando e del quale, per l'utilità dei colleghi, riassumo brevemente i contenuti principali, ha come scopo quello di predisporre misure urgenti per sostenere l'amministrazione straordinaria della banca e favorire una risoluzione della crisi basata su soluzioni di mercato, come ha esplicitamente affermato il ministro dell'economia e delle finanze Tria nel corso della sua audizione.

Il provvedimento è diviso in due capi.

Il capo I (articoli da 1 a 11) disciplina la concessione della garanzia dello Stato su specifici strumenti finanziari emessi da Banca Carige (articoli da 1 a 8) e sui finanziamenti erogati discrezionalmente alla medesima banca dalla Banca d'Italia nel caso si presentino gravi crisi di liquidità, quindi stiamo parlando della cosiddetta Emergency liquidity assistance (ELA). La garanzia naturalmente è concessa dal MEF nel rispetto della disciplina europea in materia di aiuti di Stato, il che significa che è una garanzia che sostanzialmente si eroga con un costo che deve essere allineato ai costi di mercato. Gli strumenti di debito che possono accedere alla garanzia devono essere stati emessi successivamente alla data di entrata in vigore del decreto-legge, essere denominati in euro, avere durata residua non inferiore a due mesi e non superiore a cinque anni, prevedere il rimborso del capitale in un'unica soluzione a scadenza con interessi calcolati sulla base di un tasso costante e predeterminato (cioè essere sostanzialmente a tasso fisso) e poi essere prodotti semplici di tipo *senior*, cioè non avere clausole di subordinazione nel rimborso del capitale e nel pagamento degli interessi.

La garanzia è onerosa, come già detto, in omaggio alla normativa europea sugli aiuti di Stato, incondizionata, irrevocabile e a prima richiesta e copre il capitale e gli interessi. Il valore degli

strumenti finanziari con durata superiore ai tre anni sui quali può essere prestata la garanzia non può eccedere un terzo del valore nominale totale degli strumenti finanziari emessi dalla banca. Il corrispettivo per la garanzia è differenziato rispetto alla durata dell'operazione con una serie di calcoli, che sono oggetto anche del decreto-legge, e determinato a partire da una valutazione di base che poi è integrata con un componente che misura il rischio di credito riferito a indici di mercato, in linea con le comunicazioni della Commissione. La garanzia deve essere richiesta con una domanda indirizzata al Dipartimento del tesoro e alla Banca d'Italia; quest'ultima ne verifica la congruità e la comunica al Tesoro dopodiché la richiesta di concessione della garanzia viene notificata alla Commissione europea. Il comma 3 dell'articolo 7 stabilisce che la garanzia può essere concessa solo a seguito della positiva decisione della Commissione. Voglio ricordare, a questo proposito, che nell'audizione della Consob il dottor Apponi, nella sua corposa memoria, ci ricorda che, con comunicato stampa del 18 gennaio 2019, Carige informa di aver richiesto al MEF il rilascio della garanzia pubblica per due emissioni obbligazionarie per un importo complessivo di due miliardi di euro, con durata rispettivamente di dodici e diciotto mesi. La procedura è andata avanti ed è arrivata anche la relativa autorizzazione.

Entro due mesi dalla concessione della garanzia, ove le passività non siano già state rimborsate, la banca è tenuta a presentare un piano di ristrutturazione per confermare la redditività e la capacità di raccolta a lungo termine senza ricorso al sostegno pubblico. Per tutto il tempo in cui beneficia della garanzia, la Banca Carige SpA è soggetta a vincoli particolarmente stringenti con riferimento alle operazioni che riguardano il proprio capitale: non può distribuire dividendi, non può effettuare pagamenti discrezionali su strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1, non può riacquistare tali strumenti né acquisire nuove partecipazioni. Qualora la banca non sia in grado di adempiere all'obbligazione garantita, invia, di norma almeno entro trenta giorni prima della scadenza, una richiesta motivata di attivazione della garanzia alla Banca d'Italia e al Tesoro, il quale provvede al pagamento. La banca rimborsa le somme pagate dallo Stato all'Erario maggiorate con l'applicazione di interessi al tasso legale. Le somme corrisposte dal Tesoro agli istituti di credito per onorare la garanzia sono vincolate per destinazione e non aggredibili da altri creditori della banca a diverso titolo.

C'è poi la garanzia riferita all'ELA, ovvero agli strumenti posti a garanzia della liquidità di emergenza. La garanzia statale, in questo caso, integra il valore di realizzo del cosiddetto collaterale (cioè delle attività finanziarie utilizzate come garanzia per questa erogazione di liquidità) che sia già stato stanziato dal Banca Carige nell'ambito dell'ELA. In caso di inadempimento, la garanzia viene escussa in esito a quella relativa al collaterale stesso per l'importo residuo dovuto. Si applicano, in quanto compatibili, le solite norme relative alla garanzia dello Stato sulle passività di nuova emissione.

Il Capo II del provvedimento (che non è ancora stato minimamente attivato) disciplina gli interventi di rafforzamento patrimoniale che consistono nella possibilità di una ricapitalizzazione precauzionale pubblica; a tale scopo viene autorizzato il MEF a sottoscrivere o acquistare azioni di Banca Carige, previa specifica richiesta dell'istituto.

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO (ore 17,21)

(Segue BAGNAI, *ff. relatore*). Rispetto a tale ipotesi, nel comunicato stampa diffuso l'8 gennaio 2019, i commissari di Banca Carige hanno precisato che le misure di ricapitalizzazione precauzionale sono da considerarsi come misura ulteriore a tutela dei clienti, da attivarsi come ipotesi del tutto residuale.

Le richieste di ricapitalizzazione dovranno essere precedute dalla sottoposizione all'Autorità di vigilanza competente di un programma di rafforzamento patrimoniale e questi piani di ristrutturazione dovranno adeguarsi ai principi che la Commissione europea stabilisce, in particolare gli interventi di cosiddetto *burden sharing*, cioè di condivisione del peso dell'intervento, ovvero di riparto degli oneri tra obbligazionisti e azionisti.

Mi avvio rapidamente a concludere, anche perché vedo che il tema è ampiamente noto e anche abbastanza poco interessante per la maggior parte dei colleghi.

Il provvedimento chiarisce inoltre che la sottoscrizione delle azioni da parte del MEF è effettuata solo dopo l'applicazione delle misure di ripartizione degli oneri, che consistono sostanzialmente - dettaglio rilevante - nella conversione in azioni di nuova emissione degli strumenti subordinati in circolazione, che in questo caso sono stati sottoscritti dallo Schema di intervento volontario del Fondo interbancario

di tutela dei depositi e, per una parte residuale, da Banco Desio nello scorso novembre. Quindi non ci sono investitori *retail* in possesso di strumenti che possono essere convertiti in azioni.

Concludo ricordando che nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati è stato inserito l'articolo 21-*bis*, ai sensi del quale il Ministro dell'economia e delle finanze trasmette alle Camere una relazione quadrimestrale relativa alle istanze presentate e agli interventi effettuati ai sensi del decreto-legge.

(*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Perosino.

PEROSINO (FI-BP). Signor Presidente, onorevoli membri del Governo, le norme europee, come ha detto il relatore Bagnai, dettano le procedure a tre *step*: garanzia dello Stato su obbligazioni, procedura già attivata per 2 miliardi (due emissioni per un totale di 2 miliardi a dodici e diciotto mesi); il secondo *step* è la garanzia sui prestiti della Banca d'Italia; il terzo *step* è la sottoscrizione dell'aumento di capitale da parte dello Stato (procedura già seguita in altri casi).

Il Gruppo Forza Italia alla Camera ha detto sì alla conversione del decreto-legge, perché non si può fare diversamente. A nome del Gruppo vorrei avanzare alcune osservazioni che derivano da una constatazione che faccio amorevolmente: nel film «Mary Poppins», rivolto a un pubblico di bambini e che magari qualcuno di noi ha visto a quell'età o con i propri figli, vi è la scena in cui si genera il panico, perché i due bambini, figli di un banchiere, per riportare il papà a casa (mai presente e troppo impegnato), diffondono una notizia falsa e generano il panico. A quel punto tutti vanno a prelevare.

Le mie osservazioni sono le seguenti: come sta oggi Carige? Vorrei chiederlo al Governo; so che non è prevista la replica, ma è possibile che il Senato debba saperlo dai giornali? Come sta Banca Carige? I clienti più importanti prelevano, come altri clienti autorevoli hanno fatto tra Natale e Capodanno per importi ingenti? Oppure: i clienti che sono a debito rientrano? Fanno movimento e garantiscono l'attività della banca? Potevamo nel provvedimento dare indirizzi per il piano industriale? Come sarà fatta nel piano industriale la valutazione dei titoli dell'attivo? Al valore attuale o al valore di rimborso? La differenza è infatti notevole.

Le razionalizzazioni già annunciate attraverso la chiusura di filiali - pare cento aperte magari nei periodi in cui Berta filava, quando non si teneva conto dei costi e dell'antieconomicità di alcune di esse - oppure i mille licenziamenti: questa è la razionalizzazione? Lo dico da forzista liberale: sono contrario.

Il recupero della redditività in dodici o diciotto mesi, per restituire il prestito obbligazionario con interessi e una commissione, potrà essere sopportato dalla forbice tra tassi attivi e passivi, oggi molto bassa? Potranno essere sopportate le commissioni bancarie praticate oggi con una certa facilità? Si racconta al mio Paese che un mattino in cui nella banca non c'erano clienti, un impiegato fece all'altro: «visto passare, addebita Perosino di dieci euro», perché non avevano ancora movimentato il conto economico. Come saranno valutati e decisi gli investimenti che la banca farà in titoli e nelle altre attività finanziarie che ha? Credo che questi siano elementi importanti, su cui sarebbe stato giusto disquisire.

I famosi NPL - che, a mio avviso, nel sistema bancario sono sempre più alti di quanto venga calcolato e dichiarato - per una parte, sono stati già ceduti per miliardi e a *tranche*, mentre per un'altra ora vi sono in corso ulteriori richieste da parte di società, sempre pubbliche, composte, come sapete, da SGA, la società controllata dal MEF, e Credito Fondiario, per un valore di 1,5 miliardi. Ebbene, quelle sui crediti deteriorati sono operazioni che costano, perché vanno spese nel conto economico (anche se tenendo conto della nascita degli NPL, a due o a sette anni).

Come ho già detto in Commissione, ritengo - *tranchant* - che i compensi degli amministratori del passato, nel periodo in cui sono stati commessi "errori" - li chiamerò così - debbano essere restituiti e che i commissari debbano essere pagati in maniera equa, ma tendenzialmente al ribasso, dato che oggi il mercato è al ribasso anche per i *manager*. Potremo mai vedere l'elenco dei debitori più importanti? Lo abbiamo chiesto noi di Forza Italia con un emendamento che probabilmente sarà cassato.

Sui controlli di Banca d'Italia e Consob abbiamo assistito alle audizioni congiunte con la Camera, però un ente racconta la storia e getta la responsabilità a carico dell'altro. Credo che sulle banche il controllo

debba essere effettuato prevalentemente nel merito da parte di Banca d'Italia.

Il Governo vuole nazionalizzare un futuro, attraverso la sottoscrizione del capitale - nella maniera necessaria, ma anche superiore al 50 per cento - oppure è favorevole alle aggregazioni? Mi rivolgo al Governo, gentilmente.

Intesa Sanpaolo e Unicredit hanno detto di non essere interessate, per ora. Forse vorranno comprare Carige, una banca storica, tra le prime dieci o dodici in Italia, e importante per Genova, in questo momento, e la Liguria: la vorranno comprare a un valore simbolico, com'è successo nel passato? Non va bene. Nazionalizzeremo anche Alitalia e tutto il resto, ma siamo fuori dal mondo e dalle sue tendenze.

Vorrei inoltre che il Governo dicesse ufficialmente con una nota se esiste ancora il credito d'imposta, come riportato nel bilancio di Carige del 2017 - del quale siamo in possesso, perché pubblico - pari a 1,9 miliardi. Il decreto-legge avrebbe potuto dire «pago subito il credito d'imposta e non devo neanche fare il prestito; erogo e do la liquidità necessaria all'istituto affinché possa andare avanti»? Si sarebbe potuto fare?

La quota di proprietà di Banca d'Italia in possesso a Carige è pari al 4,05: la norma - che non so se sia scritta o consuetudine - parla in generale del 3 per cento. Questo uno per cento in più vale 75 milioni e tutta la quota del 4 per cento vale 300 milioni: Carige avrebbe potuto vendere questa partecipazione e incassarla per avere liquidità? Queste sono le domande che si pone un osservatore neutrale, tecnico in senso lato.

Come Forza Italia, i colleghi Conzatti, Sciascia ed io abbiamo presentato emendamenti in 6ª Commissione. So che siamo al secondo passaggio e mancano quattro giorni alla scadenza del decreto, quindi non si può più ovviare. Parlo dei nostri emendamenti ed eventualmente anche di altri, di qualsiasi partito: si sarebbe potuto tenere conto di qualche apporto costruttivo, per inserire altri elementi che riguardassero le banche all'interno di un decreto-legge che parla delle banche.

Io ho presentato a titolo personale alcuni emendamenti sulla questione delle BCC, trattandosi per analogia della stessa materia, perché qualcuno deve ricordare in quest'Aula che c'è il problema delle BCC. La legge n. 49 del 2016 è stata un errore, essendo stata dettata da situazioni del momento (mi limito a dire così). Le modifiche del decreto fiscale di cui ho già detto, salvo scadenza, potevano starci; ho riproposto gli emendamenti già presentati al decreto fiscale e alla legge di bilancio e non accettati, anche se credo che tali modifiche avrebbero potuto essere accolte almeno da una parte della maggioranza. Mi si dice che oggi ci sono circolari ICCREA indirizzate alle BCC tutti i giorni, *à gogo*, che dettano le future regole, e che le BCC abbiano cominciato a capire che hanno decretato la loro morte. Inoltre, c'è un'azione legale di Cassa Centrale Banca nei riguardi di ICCREA, sulla percentuale superiore al 15 per cento posseduta dai soci di Cassa Centrale in ICCREA, essendo soci pure della stessa ICCREA. La norma prevede il massimo del 15 per cento; quello che è in più deve essere ceduto e non ha diritto di voto. Quindi abbiamo cominciato a creare dei problemi, perché non siamo stati coraggiosi nel mantenere l'autonomia e la mutualità delle BCC.

Forza Italia pertanto ha fatto queste osservazioni, che credo siano, se non condivisibili, almeno accettabili dal punto di vista strettamente razionale e tecnico. Sappiamo - ripeto - che siamo al secondo passaggio, ma ci atterremo a questa regola, costruttiva come sempre, su una materia delicata come quella delle banche. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Turco. Ne ha facoltà.

[TURCO](#) (M5S). Signor Presidente, il decreto-legge che quest'Aula si appresta a convertire in legge è intervenuto in un contesto emergenziale senza precedenti e risponde a una prospettiva europea discutibile. In particolare, l'atto di commissariamento del 2 gennaio 2019 ordinato dalla Banca centrale europea, considerato nel dibattito pubblico alla stregua di un atto dovuto, rappresenta il primo di una serie di criticità a livello europeo su cui il Parlamento italiano è chiamato a discutere e a riflettere.

Il caso di Banca Carige, infatti, è il primo atto di amministrazione straordinaria disposto da una banca privata qual è la Banca centrale europea, la quale, seppur partecipata dalle banche centrali dei Paesi membri, è indirettamente a larga partecipazione privata. Segue pertanto domandarsi: come è possibile che nessuna istituzione preposta non ravvisi nell'atto di commissariamento disposto dalla BCE un

possibile conflitto di interesse, che peraltro può indirettamente favorire qualcuno e svantaggiare altri? Ciò soprattutto laddove la BCE giustifica il provvedimento per la mancata delibera assembleare di portare a patrimonio un debito di 320 milioni, trascurando però le inevitabili ripercussioni che tale decisione avrebbe sul valore di ciascuna azione.

Quanto accaduto per Banca Carige si inquadra in una prospettiva più ampia e perversa, praticata ormai da anni, ovvero quella di sostenere, contrariamente alla visione economica americana, che anche le piccole banche possono creare crisi sistemiche. In questo ambito, infatti, è venuta a maturare in Italia anche la recente e assurda riforma del credito cooperativo, che tenderà a far scomparire le casse rurali, che da secoli rappresentano per il nostro Paese una forte leva di sviluppo delle economie territoriali. Anche su questa contrapposizione di natura economica la politica dovrà interrogarsi e riflettere, consapevole che, in assenza di un cambiamento radicale, lo scenario bancario è destinato a caratterizzarsi in un futuro non molto lontano per la presenza di poche grandi banche, con inevitabili ripercussioni sull'economia reale per le difficoltà di accesso al credito da parte delle piccole e medie imprese e delle famiglie. Così facendo, il mercato bancario è destinato all'oligopolio.

La problematica di Banca Carige, relativa alla mancata ricapitalizzazione, permette, inoltre, di evidenziare un'altra anomalia del modello bancario europeo, ovvero quella delle regole contabili di valutazione.

A tal riguardo, sono state introdotte delle discutibili e rigide regole contabili che prevedono vincoli di natura patrimoniale sugli impieghi, i quali risultano stranamente più stringenti sui prestiti concessi rispetto agli investimenti in derivati speculativi di secondo e terzo livello. Tale decisione non considera che tali strumenti finanziari sono di difficile valutazione in termini sia di corretta determinazione al *fair value* del loro valore iscrivibile in bilancio sia di incidenza del rischio sotteso alla effettiva e concreta recuperabilità dell'investimento attuato.

Nonostante il pericolo di tali strumenti speculativi per il sistema bancario ed economico, a livello europeo si preferisce focalizzare le attenzioni sui crediti deteriorati introducendo stringenti regole contabili invece di porre limiti e vincoli agli investimenti su derivati, dove, peraltro, è più facile occultare perdite latenti, alterare le informazioni di bilancio e frodare i terzi risparmiatori.

L'invocata diversa attenzione scaturisce anche dal differente peso valoriale in termini di rischio sistemico che i crediti deteriorati hanno nell'economia del sistema bancario europeo, dove questi ultimi ammontano, secondo i dati del trimestre 2018, a circa 820 miliardi di euro contro i 600.000 miliardi di euro di investimenti in derivati.

Un'altra anomalia del sistema di regole europee è la centralità del patrimonio rispetto alla capacità reddituale, nel senso che si tende a valutare l'incidenza del capitale proprio sugli impieghi, omettendo di considerare la capacità dell'impresa di creare reddito e di rendere sostenibile il debito.

È vero che sulla redditività delle banche incide la capacità della stessa di recuperare i crediti concessi, però, in relazione a ciò, bisognerebbe chiedersi perché le imprese e le famiglie non riescono a pagare i loro debiti verso il sistema bancario. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Un esame approfondito su questo tema farebbe comprendere la vera causa della crisi degli istituti di credito.

Di fronte a questo problema sociale ed economico non mi sembra che l'Europa e i precedenti Governi abbiano introdotto misure idonee. Per non affrontare il vero problema della crisi bancaria sono stati, infatti, concessi finanziamenti a un tasso dello zero virgola alle banche e imposti livelli assolutamente alti di patrimonio rispetto agli impieghi; è stata introdotta inoltre la svalutazione crescente dei crediti deteriorati in percentuali definite e in tempi contingentati entro i tre anni per i crediti *non performing loan* (NPL) privi di garanzia ed entro sette anni per quelli con garanzia reale. Queste ultime prescrizioni, del tutto sganciate dal contesto economico in cui l'impresa opera e dalla diversa efficienza territoriale del sistema di giustizia italiano, sono anch'esse ingiustificabili.

Infine, la nuova riforma promossa dall'Unione europea sugli NPL sta determinando un altro importante fenomeno che potrebbe compromettere persino la sopravvivenza stessa del sistema bancario italiano. Trattasi della cessione di interi portafogli crediti in sofferenza a società finanziarie specializzate, prevalentemente internazionali.

In conclusione, al di là delle cause che hanno inciso sulla situazione economico-finanziaria e sulla

perdita dell'80 per cento di valore di Banca Carige, rimane discutibile l'intervento di commissariamento da parte di BCE sia per la perentorietà di applicazione di un regolamento europeo sia per i possibili effetti economici e giuridici anche di natura costituzionale che non mancherà di produrre. Sta di fatto che il sistema delle regole europee e dei controlli non ha permesso di evitare la crisi di una delle banche storiche italiane, la Carige, nata nel 1483. In venti anni, chi ci ha preceduto è stato capace di distruggere ciò che è stato costruito in sette secoli.

Concludo questo mio breve intervento citando un passo del canto VI del Purgatorio del divino poeta, che, a proposito dell'occupazione dei popoli nordici sull'Italia, ebbe a dire: «Ahi serva Italia, di dolore ostello, nave senza nocchiere in gran tempesta, non donna di provincie, ma bordello». (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Comincini. Ne ha facoltà.

COMINCINI (PD). Signor Presidente, esprimo, a nome del gruppo Partito Democratico, apprezzamento per il decreto-legge oggi in discussione e che andremo a votare. Si tratta, senza ombra di dubbio, di un provvedimento utile all'Italia, a Genova e alla Liguria. Utile all'Italia, perché è importante avere un sistema creditizio in equilibrio, che non generi crisi. È utile a Genova e alla Liguria, perché Banca Carige è un primario attore di quel territorio.

Si tratta di un decreto-legge che salva i correntisti e i loro risparmi; di un decreto che salva le imprese alle quali Banca Carige presta denaro; di un decreto che salva i lavoratori, non solo di Carige, ma anche delle aziende clienti di Banca Carige.

Il provvedimento contiene due opzioni diverse per il futuro della banca. La garanzia per le passività di nuova emissione, prevista dall'articolo 1 del decreto Carige, ma prevista anche dall'articolo 1 del decreto per la tutela del risparmio fatto dal Governo Gentiloni Silveri, e la ricapitalizzazione prudenziale, prevista dall'articolo 12 del decreto Carige in discussione, ma prevista anche, in forma identica, dall'articolo 13 del decreto-legge per la tutela del risparmio fatto dal Governo Gentiloni Silveri.

Le due opzioni di intervento hanno una diversa temporalità. La garanzia dello Stato prestata per le nuove emissioni obbligazionarie ci dice che, giustamente, è prioritaria la ricerca di una soluzione di mercato per la gestione dei problemi di Carige. Si tratta di un importante e forte messaggio che viene dato al Paese. Nessuno pensi che lo Stato possa correre a "mettere le pezze" dove altri hanno commesso degli errori. Certo, l'importanza di vedere tutelato il sistema creditizio impone allo Stato di intervenire con misure di aiuto ma, in prima battuta, questo aiuto si traduce in un sostegno all'iniziativa privata. Non si tratta di sostituirsi al privato. Quindi, al momento non c'è nessuna nazionalizzazione in cantiere.

La seconda opzione prevista dal decreto-legge (anzi, dai decreti-legge, visto che in maniera identica negli ultimi due anni ci si è occupati di crisi bancarie), quella della ricapitalizzazione prudenziale, non è affatto in contrasto con la soluzione privilegiata di mercato. Si tratta, anche in questo caso, di un messaggio chiaro, inviato a quanti sono interessati ad acquisire Carige, perché non si può negoziare all'infinito e giocare al tira e molla per contrattare sul prezzo di vendita.

Per l'eventuale ricapitalizzazione statale, sappiamo tutti bene che sarebbe necessaria l'autorizzazione dell'Unione europea, perché l'eventuale intervento non si deve configurare come aiuto dello Stato vietato dalle norme europee. Proprio questa mattina, la commissaria europea alla concorrenza, Margrethe Vestager, durante la sua audizione in Senato, ha affermato che le leggi contro gli aiuti di Stato esistono per dare sostegno alle banche, consentendo di mantenere la stabilità finanziaria, ma che l'altro obiettivo è fare in modo che la concorrenza fra le banche sia equa e che i contribuenti non finiscano per pagare un conto troppo salato. Un principio difeso in più di cinquecento casi in Europa, ha detto la Commissaria europea.

Dovendo quindi tenere aperta la porta per un intervento che necessiterebbe del beneplacito europeo, ed essendo chiaro che si tratta di un'eventualità che potrebbe, però, rendersi necessaria per dare corso alle positive ragioni a sostegno del decreto-legge che richiamavo in apertura di questo intervento, dovendo quindi tenere aperta questa porta, mi permetto, signor Presidente, di dare un suggerimento alla maggioranza. Non andate in guerra - mi sia consentita questa espressione - contro gli alleati europei.

Sono inutili le visite a soggetti che sono fomentatori di folle; sono inutili gli insulti gratuiti presentati a istituzioni europee e a rappresentanti istituzionali europei; sono inutili i servizi giornalistici trasmessi dalla TV pubblica, che rendono indegna la televisione di Stato rispetto al ruolo che ha svolto a livello europeo e internazionale (*Applausi dal Gruppo PD*). Sono attacchi autolesionisti. Dovremmo invece ricercare alleanze e non fratture con i *partner* europei, perché quando avremo bisogno di sostegno e di aiuto, nel momento in cui si dovesse verificare tale situazione, non dovremo trovarci nella condizione di ricevere sberle da chi è stato insultato da rappresentanti della maggioranza.

In questi anni il Partito Democratico ha fatto molto per tutelare il sistema creditizio, quindi i risparmiatori, i lavoratori e le imprese. La riforma delle banche popolari così come l'autoriforma del credito cooperativo hanno risposto all'esigenza strategica di consolidare la solidità patrimoniale del sistema creditizio proprio per poter meglio far fronte alle crisi sistemiche. Le crisi bancarie subentrate negli anni scorsi sono quindi state affrontate nell'ambito di questa strategia e anche la crisi di Carige è stata affrontata proprio con le medesime finalità e i medesimi presupposti. Pertanto, il decreto-legge Carige si pone in totale continuità con le politiche sviluppate dai Governi del PD sulle crisi bancarie e sul sistema del credito. Abbiamo lo stesso identico quadro normativo, perché il decreto-legge Carige e quello sulle crisi bancarie sono esattamente identici; abbiamo la stessa direzione strategica, quella cioè di favorire le aggregazioni e le acquisizioni che rafforzino la solidità patrimoniale del sistema creditizio, la tenuta patrimoniale stessa e la capacità di smaltire le sofferenze. Abbiamo addirittura la stessa identica previsione di un possibile *bail in*, per quanto non auspicato ovviamente. Tuttavia l'articolo 20 del decreto-legge Carige, usando le stesse parole dell'articolo 22 del cosiddetto decreto-legge Gentiloni Silveri, stabilisce che la ricapitalizzazione da parte dello Stato, cioè l'eventuale nazionalizzazione, potrà intervenire solo dopo l'applicazione di misure di ripartizione degli oneri, con l'obiettivo di contenere il ricorso a fondi pubblici.

Come è noto, attraverso il *bail in* sono chiamati a pagare gli azionisti e gli obbligazionisti privilegiati delle banche e non la collettività con la fiscalità generale. Così, l'articolo 20 del decreto-legge stabilisce alcune misure da adottare prima della ricapitalizzazione statale, cioè della nazionalizzazione, tra cui la conversione in azioni ordinarie delle azioni risparmio. In sostanza si degrada di uno scalino l'azione di risparmio che era stata acquistata dal risparmiatore in borsa, facendogli perdere i connessi vantaggi patrimoniali e aumentando invece di un gradino il rischio di azzeramento totale in caso di risoluzione della banca. Se ciò non bastasse, vengono convertite in azioni ordinarie anche le obbligazioni subordinate. Si tratta del cosiddetto *burden sharing*, una delle misure di *bail in* previste dalla normativa. Mi chiedo pertanto: dove sono le differenze tra il nostro decreto-legge e le politiche che abbiamo messo in campo noi per poter tutelare il sistema creditizio? (*Applausi dal Gruppo PD*).

Per tutte le considerazioni che ho esposto, quindi, non potendo rinnegare quello che abbiamo fatto per tutelare il risparmio, il sistema creditizio e il lavoro, non potremo che essere a favore del decreto-legge in esame.

Resta da considerare un aspetto, che si traduce in un quesito che, per suo tramite Presidente, io rivolgerei alla maggioranza. Avete presentato e votate un decreto-legge che, per strategie, quadro normativo e interventi, è esattamente identico a quanto avevamo prodotto noi e lo fate dopo che sui nostri provvedimenti avete scaricato vergognosi attacchi, dopo che ci avete vituperati violentemente, dopo che su alcuni dei nostri rappresentanti avete scaricato fango inutilmente! (*Applausi dal Gruppo PD*). Vi chiedo: con quale dignità voterete a favore di questo provvedimento, identico a quello che avevamo votato noi, quando sul nostro vi siete pronunciati in maniera vergognosa? Abbiate almeno la dignità di chiederci scusa per gli attacchi che ci avete rivolto e abbiate la dignità di chiedere scusa agli italiani per le falsità che avete loro raccontato. (*Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Modena. Ne ha facoltà.

MODENA (FI-BP). Signor Presidente, colleghi, il senatore Bagnai nella sua relazione ha fatto un inciso, perché parlava a un'Assemblea un po' distratta, dicendo che probabilmente questo argomento è talmente noto che non c'è necessità di parlarne. In realtà, a mio avviso, questo è un argomento di cui vale la pena parlare, perché quello in esame è davvero uno dei decreti-legge simbolo della contraddizione (ma forse neanche questo termine rende l'idea di ciò che si può pensare guardando al

provvedimento in esame), dell'involuzione, del continuo cambiamento di faccia o della capacità trasformistica. Non saprei davvero che definizione utilizzare, perché non mi viene il termine. Comunque, il punto vero è che il Governo ha copiato il decreto-legge Carige dal testo del provvedimento che aveva scritto prima il Governo del PD e mi pare, nella fattispecie, il ministro Padoan. Su questo non ci sarebbe niente di strano, perché alla fine si può copiare, ma non è questo il punto. Il punto è che il MoVimento 5 Stelle ha scatenato l'ira di Dio sul decreto-legge del ministro Padoan e quello che prima era considerato un decreto salva-banche ora è diventato un decreto salva-risparmiatori. Capisco che noi della minoranza siamo un po' deboli dal punto di vista della comunicazione, ma in quest'Aula dobbiamo dire che siamo di fronte a un testo uguale ad un altro che però cambia per quanto riguarda la comunicazione esterna.

L'altra questione per cui, a mio avviso, il provvedimento in esame merita attenzione è il fatto che, né il Governo del Partito Democratico - quando si è trovato a gestire le crisi di alcune banche - né l'attuale Governo hanno le idee chiare su come oggi devono essere gestite le crisi bancarie. Sono francamente un po' stufo di vedere cambiare il nemico a seconda della crisi bancaria di turno: prima era la famiglia, mentre oggi sento parlare della BCE e poi dei vertici della Banca d'Italia. Non è possibile: dobbiamo capire in che momento siamo, soprattutto sotto il profilo della valutazione della crisi economica, e individuare una strada. Può essere la strada di chi decide che è giusto che i contribuenti sostengano le banche, perché di fatto si sostengono i risparmiatori nel momento in cui esse saltano per aria, o la strada di chi dice che non è giusto per il contribuente o per chi ha gestito la banca. Secondo me ognuno può pensarla come vuole, ma è chiaro che il sistema bancario, anche solo per quanto è pieno di titoli di Stato, non può essere abbandonato a se stesso.

A proposito poi di alcune considerazioni che sono state fatte, ad esempio da chi ha proposto di nazionalizzare la Carige, non dobbiamo dimenticare che, anche in questo caso con un decreto-legge uguale a quello di Padoan, il vice premier Di Maio era partito lancia in resta parlando di un decreto-legge che avrebbe salvato i risparmiatori, nazionalizzando la Carige.

Mi avvio a concludere, perché il tempo a mia disposizione è breve. Quello al nostro esame è un argomento serio, che avrebbe potuto costituire un'occasione di riflessione generale sulla circostanza che non si possono lasciare dei risparmiatori da soli. Andatevi a vedere quello che hanno combinato con la truffa dei diamanti, per capire quello che riescono a fare ancora oggi le banche e gli intermediari. Non abbiamo però bisogno di *show*, da questo punto di vista. Del resto è stata fatta marcia indietro su tanti argomenti e le banche sono uno dei vari argomenti su cui il Governo ha fatto marcia indietro rispetto alle proprie posizioni. Sia quindi chiara la scelta che si fa nel contesto di carattere economico e risparmiatoci, possibilmente, le sceneggiate del "nemico": Commissioni d'inchiesta, azzeramenti, eccetera. Qui si tratta di salvare un territorio che si era agganciato a una banca di natura territoriale, tenendo conto del quadro generale dato dalla crisi di carattere economico. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

[FERRARI \(PD\)](#). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[FERRARI \(PD\)](#). Signor Presidente, siamo giunti alle ore 18 e noi avevamo già fatto presente in sede di Conferenza dei Capigruppo che abbiamo organizzato, proprio per quest'ora, una riunione improrogabile del nostro Gruppo. Chiedevamo pertanto la disponibilità dell'Assemblea a procedere ora con una sospensione. Avevamo ovviamente avanzato la richiesta con una flessibilità: se fossero mancati pochi interventi alla fine della discussione generale avremmo potuto posticipare di qualche tempo la nostra riunione, ma mancando ancora molti interventi, mi sembra corretto porre il tema proprio ora, in prossimità delle ore 18.

[PRESIDENTE](#). Poiché non si fanno osservazioni, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Atti e documenti, annuncio

[PRESIDENTE](#). Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di mercoledì 6 marzo 2019**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 6 marzo, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta (ore 17,58).

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Auddino, Barachini, Bogo Deledda, Bonfrisco, Borgonzoni, Bossi Umberto, Candiani, Catalfo, Cattaneo, Cioffi, Crimi, D'Angelo, De Poli, Dessi', Faraone, Mangialavori, Marti, Merlo, Mininno, Montani, Monti, Napolitano, Ricciardi, Romani, Ronzulli, Santangelo, Saviane, Siri, Solinas, Steger, Toffanin, Vattuone e Vescovi.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Maiorino, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Fazzone, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, trasmissione di decreti di archiviazione

Con lettera in data 26 febbraio 2019, il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il Collegio per i reati ministeriali, costituito presso il suddetto tribunale, ha disposto, con decreto in data 22 febbraio 2019, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità penale nei confronti di Roberta Pinotti.

Con lettera in data 27 febbraio 2019, il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il Collegio per i reati ministeriali, costituito presso il suddetto tribunale, ha disposto, con decreto in data 22 febbraio 2019, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità penale nei confronti di Matteo Renzi.

Con lettera in data 25 febbraio 2019, il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il Collegio per i reati ministeriali, costituito presso il suddetto tribunale, ha disposto, con decreto in data 22 febbraio 2019, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità penale nei confronti del dottor Matteo Renzi, del signor Giuliano Poletti, del professor Pier Carlo Padoan e della signora Beatrice Lorenzin.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro degli affari esteri e cooperazione internazionale

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo transattivo fra il Governo della Repubblica italiana e la Comunità europea dell'energia atomica sui principi governanti le responsabilità di gestione dei rifiuti radioattivi del sito del Centro comune di ricerca di Ispra, con Appendice, fatto a Bruxelles il 27 novembre 2009 (1103)

(presentato in data 28/02/2019)

C.1394 approvato dalla Camera dei deputati;

Onn. Grande Marta, De Carlo Sabrina, Formentini Paolo, Zoffili Eugenio, Cabras Pino, Ribolla Alberto, Cappellani Santi, Billi Simone, Carelli Emilio, Colletti Andrea, Del Grosso Daniele, Di Stasio Iolanda, Ehm Yana Chiara, Emiliozzi Mirella, Olgiati Riccardo, Perconti Filippo Giuseppe, Romaniello Cristian, Siragusa Elisa, Suriano Simona

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di dialogo politico e di cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Cuba, dall'altra, fatto a Bruxelles il 12 dicembre 2016 (1104)

(presentato in data 28/02/2019)

C.1332 approvato dalla Camera dei deputati;

Onn. Molinari Riccardo, Benvenuto Alessandro Manuel, Boldi Rossana, Caffaratto Gualtiero, Gastaldi Flavio, Giaccone Andrea, Giglio Vigna Alessandro, Gusmeroli Alberto Luigi, Liuni Marzio, Maccanti

Elena, Patelli Cristina, Pettazzi Lino, Tiramani Paolo, Bazzaro Alex, Belotti Daniele, Bianchi Matteo Luigi, Billi Simone, Bisa Ingrid, Boniardi Fabio Massimo, Cecchetti Fabrizio, Colmellere Angela, Comaroli Silvana Andreina, Covolo Silvia, Dara Andrea, De Angelis Sara, Durigon Claudio, Ferrari Roberto Paolo, Formentini Paolo, Frassini Rebecca, Giacometti Antonietta, Gobbato Claudia, Golinelli Guglielmo, Iezzi Igor Giancarlo, Lolini Mario, Lorenzoni Eva, Moschioni Daniele, Panizzut Massimiliano, Racchella Germano, Ribolla Alberto, Tarantino Leonardo, Tombolato Giovanni Battista, Vallotto Sergio, Vinci Gianluca, Volpi Raffaele, Ziello Edoardo, Zoffili Eugenio, Zordan Adolfo, D'Uva Francesco, Gallinella Filippo, Pretto Erik Umberto

Modifica all'articolo 4 del testo unico in materia di società a partecipazione pubblica, di cui al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, concernente le partecipazioni in società operanti nel settore lattiero-caseario (1110)

(presentato in data 01/03/2019)

C.712 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Coltorti Mauro, Lanzi Gabriele

Disposizioni per la trasparenza delle tariffe e dei prezzi applicati dagli operatori dei servizi di telefonia mobile (1105)

(presentato in data 27/02/2019);

senatori Cantu' Maria Cristina, Fregolent Sonia, Rufa Gianfranco, Marin Raffaella Fiormaria, Romeo Massimiliano, Arrigoni Paolo, Augussori Luigi, Bagnai Alberto, Barbaro Claudio, Bergesio Giorgio Maria, Bonfrisco Anna Cinzia, Borghesi Stefano, Bossi Simone, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Calderoli Roberto, Campari Maurizio, Candura Massimo, Casolati Marzia, De Vecchis William, Faggi Antonella, Ferrero Roberta, Fusco Umberto, Iwobi Tony Chike, Marti Roberto, Montani Enrico, Nisini Tiziana, Ostellari Andrea, Pazzaglini Giuliano, Pellegrini Emanuele, Pepe Pasquale, Pergreffi Simona, Pianasso Cesare, Pillon Simone, Pirovano Daisy, Pisani Pietro, Pittoni Mario, Pizzol Nadia, Pucciarelli Stefania, Ripamonti Paolo, Rivolta Erica, Saponara Maria, Saviane Paolo, Sbrana Rosellina, Solinas Christian, Tesei Donatella, Tosato Paolo, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano

Istituzione di contratti di formazione lavorativa teaching hospital per le specializzazioni mediche (1106)

(presentato in data 27/02/2019);

senatore Zanda Luigi

Nuove norme in materia di adeguamento del trattamento economico dei membri del Parlamento a quello dei parlamentari europei (1107)

(presentato in data 27/02/2019);

senatori Bellanova Teresa, Vattuone Vito, Pittella Gianni, Nannicini Tommaso, D'Arienzo Vincenzo, Richetti Matteo, Alfieri Alessandro, Ginetti Nadia, Stefano Dario, Cucca Giuseppe Luigi Salvatore, Iori Vanna, Messina Assuntela, Astorre Bruno, Marino Mauro Maria, Comincini Eugenio, Garavini Laura, Boldrini Paola

Disposizioni in materia di incentivi fiscali per investimenti in Startup e PMI innovative (1108)

(presentato in data 27/02/2019);

senatori Bellanova Teresa, Vattuone Vito, Pittella Gianni, Nannicini Tommaso, D'Arienzo Vincenzo, Richetti Matteo, Alfieri Alessandro, Ginetti Nadia, Stefano Dario, Cucca Giuseppe Luigi Salvatore, Iori Vanna, Messina Assuntela, Astorre Bruno, Marino Mauro Maria, Comincini Eugenio, Garavini Laura, Boldrini Paola

Disposizioni per la proroga della detrazione dell'IVA per l'acquisto di unità immobiliari residenziali di classe A o B (1109)

(presentato in data 27/02/2019);

Ministro degli affari esteri e cooperazione internazionale

Ministro per gli affari europei

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato sulle relazioni e la cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Nuova Zelanda, dall'altra, fatto a Bruxelles il 5 ottobre

2016 (1111)

(presentato in data 01/03/2019);

senatori La Pietra Patrizio Giacomo, Ciriani Luca, Bertacco Stefano, de Bertoldi Andrea, Garnero Santanche' Daniela, Iannone Antonio, Maffoni Gianpietro, Rauti Isabella, Ruspandini Massimo, Urso Adolfo

Misure per la salvaguardia e lo sviluppo delle Alte Terre del territorio italiano, nonché interventi per prevenire e scongiurare il fenomeno della desertificazione economica e sociale (1112)

(presentato in data 27/02/2019);

senatori Moles Giuseppe, Mangialavori Giuseppe Tommaso Vincenzo, Berardi Roberto, Stabile Laura, Minuto Anna Carmela, Cangini Andrea, Modena Fiammetta, Gallone Maria Alessandra

Istituzione del Corpo di Polizia ambientale forestale dello Stato e delega al Governo in materia di riordino delle funzioni dell'Arma dei Carabinieri e del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco (1113)

(presentato in data 27/02/2019);

DDL Costituzionale

senatori Perilli Gianluca, Calderoli Roberto, Patuanelli Stefano

Modifica all'articolo 84 della Costituzione, concernente il requisito di età per l'elezione a Presidente della Repubblica (1114)

(presentato in data 01/03/2019);

DDL Costituzionale

senatori Perilli Gianluca, Calderoli Roberto

Modifica all'articolo 117 della Costituzione concernente l'introduzione di controlimiti all'ingresso del diritto sovranazionale (1115)

(presentato in data 01/03/2019);

DDL Costituzionale

senatore Calderoli Roberto

Estensione del suffragio per il Senato (1116)

(presentato in data 01/03/2019);

senatori Marin Raffaella Fiormaria, Romeo Massimiliano, Arrigoni Paolo, Augussori Luigi, Bagnai Alberto, Barbaro Claudio, Bergesio Giorgio Maria, Bonfrisco Anna Cinzia, Borghesi Stefano, Bossi Simone, Bossi Umberto, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Calderoli Roberto, Campari Maurizio, Candura Massimo, Cantu' Maria Cristina, Casolati Marzia, De Vecchis William, Faggi Antonella, Ferrero Roberta, Fregolent Sonia, Fusco Umberto, Iwobi Tony Chike, Marti Roberto, Montani Enrico, Nisini Tiziana, Ostellari Andrea, Pazzaglini Giuliano, Pellegrini Emanuele, Pepe Pasquale, Pergreffi Simona, Pianasso Cesare, Pillon Simone, Pirovano Daisy, Pisani Pietro, Pittoni Mario, Pizzol Nadia, Pucciarelli Stefania, Ripamonti Paolo, Rivolta Erica, Rufa Gianfranco, Saponara Maria, Saviane Paolo, Sbrana Rosellina, Solinas Christian, Tesei Donatella, Tosato Paolo, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano

Disposizioni per favorire la qualità della vita delle persone non autosufficienti (1117)

(presentato in data 04/03/2019);

senatori Bottici Laura, Di Piazza Stanislao, Lannutti Elio, Leone Cinzia, Drago Tiziana Carmela Rosaria, Fenu Emiliano

Misure a sostegno del sistema creditizio (1118)

(presentato in data 04/03/2019);

senatori Drago Tiziana Carmela Rosaria, Anastasi Cristiano, Puglia Sergio, Lorefice Pietro, Leone Cinzia, Di Piazza Stanislao, Fenu Emiliano, Lannutti Elio, Lanzi Gabriele, Pellegrini Marco, Lomuti Arnaldo, Gallicchio Agnese, Corbetta Gianmarco, Trentacoste Fabrizio, Angrisani Luisa, Naturale Gisella, Romano Iunio Valerio, Evangelista Elvira Lucia, Gaudio Felicia, Mollame Francesco, Vanin Orietta, Airola Alberto, Castaldi Gianluca

Modifica alla legge 31 dicembre 2012, n. 247, in materia di equo compenso e clausole vessatorie per gli esercenti la professione forense e altre attività professionali (1119)

(presentato in data 05/03/2019);

senatori Rauti Isabella, Balboni Alberto, de Bertoldi Andrea, Garnero Santanche' Daniela, Iannone Antonio, La Pietra Patrizio Giacomo

Delega al Governo in materia di ripristino del Corpo forestale dello Stato (1120)

(presentato in data 05/03/2019);

senatore Nastri Gaetano

Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale in materia di furto di materiale appartenente a infrastrutture destinate all'erogazione di energia, di servizi di trasporto, di telecomunicazioni o di altri servizi pubblici. Tracciabilità del rame (1121)

(presentato in data 05/03/2019);

Ministro per la pubblica amministrazione

Deleghe al Governo per il miglioramento della pubblica amministrazione (1122)

(presentato in data 05/03/2019).

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Sbröllini Daniela ed altri

Disposizioni per garantire l'eguaglianza nell'accesso dei minori ai servizi di mensa scolastica (870)

previ pareri delle Commissioni 5^a (Bilancio), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali), 9^a (Agricoltura e produzione agroalimentare), 12^a (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 05/03/2019);

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Marcucci Andrea ed altri

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle morti di migranti nel Mar Mediterraneo (1029)

previ pareri delle Commissioni 2^a (Giustizia), 3^a (Affari esteri, emigrazione), 5^a (Bilancio), 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni), Commissione straordinaria diritti umani

(assegnato in data 05/03/2019);

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Rizzotti Maria

Istituzione dell'Autorità garante della persona disabile (1035)

previ pareri delle Commissioni 2^a (Giustizia), 3^a (Affari esteri, emigrazione), 5^a (Bilancio), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali), 11^a (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 12^a (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 05/03/2019);

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. Pillon Simone ed altri

Disposizioni contro il turismo riproduttivo (1024)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 3^a (Affari esteri, emigrazione), 5^a (Bilancio), 12^a (Igiene e sanità)

(assegnato in data 05/03/2019);

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. Evangelista Elvira Lucia ed altri

Introduzione dell'articolo 612-ter del codice penale in materia di pubblicazione e diffusione di immagini o video privati sessualmente espliciti senza il consenso delle persone rappresentate (1076)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali), 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni)

(assegnato in data 05/03/2019);

6^a Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. Rizzotti Maria

Modifica alla tabella A allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, per la riduzione dell'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto relativa a prodotti per la prima infanzia

(1036)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio)

(assegnato in data 05/03/2019);

11^a Commissione permanente Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

Sen. Nannicini Tommaso, Sen. Patriarca Edoardo

Modifiche alla legge 11 febbraio 1980, n. 18, ed introduzione di un ulteriore assegno personale di cura per le persone con disabilità (973)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro), 12^a (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 05/03/2019);

13^a Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

Sen. Mirabelli Franco

Misure per il sostegno e il rilancio delle politiche abitative di edilizia residenziale pubblica e sociale (975)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro), 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni), 11^a (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 05/03/2019);

13^a Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

Sen. Briziarelli Luca ed altri

Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, in materia di edilizia in zone sismiche (1083)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 05/03/2019);

Commissioni 2^a e 12^a riunite

Sen. Marcucci Andrea ed altri

Disposizioni in materia di terapia del dolore e dignità nella fase finale della vita, nonché modifiche all'articolo 580 del codice penale (966)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio)

(assegnato in data 05/03/2019).

In sede referente

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

Dep. D'Uva Francesco ed altri

Disposizioni in materia di iniziativa legislativa popolare e di referendum (1089)

C.1173 approvato dalla Camera dei deputati (assorbe C.726, C.727, C.987, C.1447)

(assegnato in data 28/02/2019);

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Bertacco Stefano ed altri

Norme in materia di riconoscimento della personalità giuridica e di finanziamento dei partiti politici, nonché delega al Governo per l'emanazione di un testo unico delle leggi concernenti i partiti politici (350)

previ pareri delle Commissioni 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro), 11^a (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 05/03/2019);

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. Sbrana Rosellina

Modifiche al codice penale e alle altre norme a tutela degli animali (1030)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 3^a (Affari esteri, emigrazione), 5^a (Bilancio), 9^a (Agricoltura e produzione agroalimentare)

(assegnato in data 05/03/2019);

11^a Commissione permanente Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

Sen. Nannicini Tommaso

Misure urgenti per la flessibilità e l'equità intergenerazionale del sistema previdenziale. Delega al Governo per l'introduzione della pensione di garanzia (1010) previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro), 10^a (Industria, commercio, turismo), 12^a (Igiene e sanità) (assegnato in data 05/03/2019);

Commissioni 9^a e 13^a riunite

Sen. Quagliariello Gaetano

Disposizioni in materia di riqualificazione e rigenerazione urbana, contrasto al degrado e al disagio urbano, ambientale e sociale, per la promozione dell'inclusione e della coesione sociale (63) previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali), 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni), 10^a (Industria, commercio, turismo), 11^a (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 14^a (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

Ai sensi dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento, già deferito in sede redigente, alla 13^a Commissione permanente (Ambiente), è stato rimesso alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

(assegnato in data 01/03/2019).

Disegni di legge, ritiro

In data 28 febbraio 2019, il senatore Francesco Urraro ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: Urraro e altri. - "Modifica all'articolo 36 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380" (817).

Inchieste parlamentari, annuncio di presentazione di proposte

In data 28 febbraio 2019, è stata presentata la seguente proposta d'inchiesta parlamentare d'iniziativa dei senatori Garavini, Alfieri, Giacobbe, Rojc e Fantetti. - "Istituzione di una Commissione monocamerale d'inchiesta sul recesso del Regno Unito dall'Unione europea" (*Doc. XXII*, n. 18).

Affari assegnati

In data 1^o marzo 2019 è stato deferito alla 9^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, l'affare sulla questione inerente alle nuove biotecnologie in agricoltura (Atto n. 200).

Camera dei deputati, trasmissione di documenti

Il Presidente della Camera dei deputati, con lettere in data 19 e 26 febbraio 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 127, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati, i documenti approvati: dalla Commissione XIV (Politiche dell'Unione europea) della Camera dei deputati, nella seduta del 13 febbraio 2019, concernente la relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio - Relazione sull'applicazione del regolamento (UE) n. 211/2011 riguardante l'iniziativa dei cittadini (COM(2018) 157 final) (Atto 198);

dalla Commissione XIV (Politiche dell'Unione europea) della Camera dei deputati, nella seduta del 20 febbraio 2019, concernente la comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - I principi di sussidiarietà e di proporzionalità: rafforzarne il ruolo nel processo di definizione delle politiche dell'UE (COM (2018) 703 final), la relazione della Commissione - Relazione annuale 2017 sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità (COM (2018) 490 final) e la relazione della Commissione - Relazione annuale 2017 sui rapporti tra la Commissione europea e i Parlamenti nazionali (COM (2018) 491 final) (Atto n. 199).

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 20 febbraio 2019, ha inviato la comunicazione concernente la nomina del dottor Alfonso Di Palma a Commissario straordinario dell'Ente Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val D'Agri Lagonegrese (n. 8).

Tale comunicazione è deferita alla 13^a Commissione permanente.

Con lettere in data 21, 22 e 25 febbraio 2019 il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 8 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento dei consigli comunali di Rovigo, Arzano (Napoli), Feisoglio (Cuneo), Ricengo (Cremona), Tricarico (Matera), Ostuni (Brindisi), Baronissi (Salerno), Cassino (Frosinone), Aversa (Caserta), Duno (Varese), San Giovanni Rotondo (Foggia).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, con lettere in data 27 febbraio 2019, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9-*bis*, comma 7, della legge 21 giugno 1986, n. 317, le seguenti procedure di informazione, attivate presso la Commissione europea dalla Direzione generale per il mercato, la concorrenza, il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica del Ministero dello sviluppo economico, in ordine:

alla comunicazione della Commissione - TRIS/(2019) 00372 concernente la notifica 2019/0060/I relativa al "Progetto di regola tecnica recante modifica alle regole tecniche in materia di apparecchi da divertimento ed intrattenimento di cui all'articolo 110, comma 6, lett. a), del Regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e successive modificazioni". La predetta documentazione è deferita alla 6a e alla 14a Commissione permanente (Atto n. 194);

alla comunicazione della Commissione - TRIS/(2019) 00375 concernente la notifica 2019/0061/I relativa al "Progetto di regola tecnica recante modifica alle regole tecniche in materia di apparecchi da divertimento ed intrattenimento di cui all'articolo 110, comma 6, lett. a), del Regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e successive modificazioni". La predetta documentazione è deferita alla 6a e alla 14a Commissione permanente (Atto n. 195);

alla comunicazione della Commissione - TRIS/(2019) 00378 concernente la notifica 2019/0062/I relativa al "Schema di regolamento recante disposizioni che consentono la produzione, la commercializzazione e l'uso del pastazzo quale sottoprodotto della lavorazione degli agrumi per il suo impiego agricolo e zootecnico, ai sensi dell'articolo 41-*quater* del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito in legge con modificazioni dall'articolo 1, comma 1, della legge 9 agosto 2013, n. 98". La predetta documentazione è deferita alla 13a e alla 14a Commissione permanente (Atto n. 197).

Il Ministro della salute, con lettera in data 1° marzo 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione concernente l'attività svolta, il bilancio di previsione e la consistenza dell'organico dell'Agenzia Italiana del Farmaco, riferita all'anno 2017.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12a Commissione permanente (Atto n. 201).

La Presidenza del Consiglio dei ministri - Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), negli scorsi mesi di gennaio e febbraio 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 6, comma 4, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, le seguenti delibere adottate dallo stesso Comitato, che sono deferite, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni permanenti:

Delibera CIPE, n. 44/2018, alle Commissioni 5a, 8a;
Delibera CIPE, n. 45/2018, alle Commissioni 5a, 8a;
Delibera CIPE, n. 46/2018, alle Commissioni 5a, 8a;
Delibera CIPE, n. 47/2018, alle Commissioni 5a, 8a;
Delibera CIPE, n. 48/2018, alla Commissione 5a;
Delibera CIPE, n. 49/2018, alle Commissioni 5a, 10a;
Delibera CIPE, n. 50/2018, alla Commissione 5a;
Delibera CIPE, n. 53/2018, alle Commissioni 2a, 5a;
Delibera CIPE, n. 55/2018, alla Commissione 5a;
Delibera CIPE, n. 56/2018, alle Commissioni 5a, 10a, 13a;
Delibera CIPE, n. 57/2018, alle Commissioni 5a, 13a;
Delibera CIPE, n. 59/2018, alle Commissioni 5a, 8a;
Delibera CIPE, n. 60/2018, alle Commissioni 5a, 8a;
Delibera CIPE, n. 61/2018, alle Commissioni 5a, 8a;

Delibera CIPE, n. 69/2018, alle Commissioni 5a, 9a;
Delibera CIPE, n. 70/2018, alla Commissione 5a;
Delibera CIPE, n. 72/2018, alle Commissioni 5a, 12a;
Delibera CIPE, n. 73/2018, alle Commissioni 5a, 12a;
Delibera CIPE, n. 75/2018, alle Commissioni 5a, 12a;
Delibera CIPE, n. 81/2018, alla Commissione 5a;
Delibera CIPE, n. 79/2018, alle Commissioni 5a, 12a;
Delibera CIPE, n. 80/2018, alle Commissioni 5a, 12a;
Delibera CIPE, n. 4/2019, alla Commissione 5a.

Il Ministro per gli Affari Europei, con lettera in data 28 febbraio 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 13, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, la relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2018.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 144-*bis* del Regolamento, in sede referente, alla 14a Commissione permanente e, per il parere, a tutte le altre Commissioni permanenti (*Doc. LXXXVII*, n. 2).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 27 febbraio 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 10, comma 10-*ter*, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, la relazione sull'evoluzione dell'andamento degli indicatori di benessere equo e sostenibile, per l'anno 2019.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5a Commissione permanente (*Doc. LIX*, n. 1).

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera pervenuta in data 25 febbraio 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 6 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 marzo 1990, la relazione sulle attività svolte dal Comitato nazionale per la bioetica, predisposta dal Comitato stesso, riferita all'anno 2018.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12a Commissione permanente (*Doc. CCXLIV*, n. 1).

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 28 febbraio 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 38, della legge 3 agosto 2007, n. 124, la relazione sulla politica dell'informazione per la sicurezza e sui risultati ottenuti, relativa all'anno 2018.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a e alla 4a Commissione permanente (*Doc. XXXIII*, n. 1).

Il Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, con lettera in data 20 febbraio 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 1° dicembre 2015, n. 194, la relazione sull'attività svolta dal Comitato permanente per la biodiversità di interesse agricolo e alimentare, riferita all'anno 2018.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 9a Commissione permanente (*Doc. CCXXVI*, n. 1).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 22 febbraio 2019, ha inviato la relazione concernente l'impatto finanziario derivante dagli atti e dalle procedure giurisdizionali e di precontenzioso con l'Unione europea, riferita al primo semestre 2018, predisposta ai sensi dell'articolo 14, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, a tutte le Commissioni permanenti (*Doc. LXXIII*, n. 2).

Governo e Commissione europea, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, nel periodo dal 14 gennaio al 17 febbraio 2019, ha trasmesso - ai sensi dell'articolo 6, commi 1 e 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234 - atti e documenti dell'Unione europea.

Nel medesimo periodo, la Commissione europea ha inviato atti e documenti da essa adottati.

L'elenco dei predetti atti e documenti, disponibili presso l'Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea, è trasmesso alle Commissioni permanenti.

Garante del contribuente, trasmissione di atti. Deferimento

Con lettere in data 6 e 20 febbraio 2019, sono state inviate, ai sensi dell'articolo 13, comma 13-*bis*, della legge 27 luglio 2000, n. 212, le relazioni sull'attività svolta dal Garante del Contribuente:
per la Regione Campania, nel 2018 (Atto n. 190);
per la Regione Umbria, nel 2018 (Atto n. 196).

I predetti documenti sono deferiti, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6a Commissione permanente.

Commissario per la realizzazione del progetto sportivo delle finali di coppa del mondo e dei campionati mondiali di sci alpino - Cortina 2021, trasmissione di documenti

Il Commissario per la realizzazione del progetto sportivo delle finali di coppa del mondo e dei campionati mondiali di sci alpino, che si terranno a Cortina d'Ampezzo, rispettivamente, nel marzo 2020 e nel febbraio 2021, con lettera in data 20 febbraio 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 61, comma 10, del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2017, n. 96, la prima relazione sulle attività svolte dal medesimo Commissario, corredata della rendicontazione contabile delle spese sostenute, riferita all'anno 2018.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5a, alla 7a e alla 8a Commissione permanente (*Doc. CCXLIII*, n. 1).

Mozioni, nuovo testo

La mozione 1-00065, del senatore Laus ed altri, pubblicata il 15 gennaio 2019, deve intendersi riformulata come segue:

LAUS, MARINO, ROSSOMANDO, TARICCO, MARCUCCI, RENZI, MALPEZZI, MIRABELLI, VALENTE, COLLINA, FERRARI, BINI, CIRINNÀ, MARGIOTTA, ALFIERI, ASTORRE, BELLANOVA, BITI, BOLDRINI, BONIFAZI, COMINCINI, CUCCA, D'ALFONSO, D'ARIENZO, FARAONE, FEDELI, FERRAZZI, GARAVINI, GIACOBBE, GINETTI, GRIMANI, IORI, MAGORNO, MANCA, MESSINA Assuntela, MISIANI, NANNICINI, PARENTE, PARRINI, PATRIARCA, PINOTTI, PITTELLA, RAMPI, RICHETTI, ROJC, SBROLLINI, STEFANO, SUDANO, VATTUONE, VERDUCCI, ZANDA - Il Senato,

premesso che un numero crescente di cittadini piemontesi, imprese, lavoratori, associazioni, amministratori, sindaci, esponenti politici di tutta Italia, che chiedono con sempre maggiore forza il completamento e la realizzazione della nuova linea ferroviaria Tav Torino-Lione;

considerato che:

l'alta velocità Torino-Lione è un collegamento ferroviario internazionale che consentirà di connettere in modo più rapido il nord del Paese al sistema europeo dell'alta velocità/alta capacità. Essa rappresenta parte integrante del corridoio mediterraneo TEN-T, che dovrà garantire un collegamento stabile, a sud delle Alpi, tra l'Europa occidentale e quella centro-orientale, dalla Spagna fino al confine con l'Ucraina;

il corridoio ha una lunghezza di circa 3.000 chilometri e nasce per favorire gli scambi economici e rafforzare la competitività dei Paesi dell'Europa mediterranea, attraverso una rete ferroviaria al tempo stesso di alta velocità e alta capacità merci e passeggeri, che incroci anche i maggiori porti marittimi e fluviali, le grandi città e gli aeroporti. Le regioni lungo il Corridoio mediterraneo rappresentano il 18 per cento della popolazione europea ed il 17 per cento del PIL europeo;

in questa rete, il nuovo collegamento ferroviario Torino-Lione si trova nell'intersezione dei due grandi assi di comunicazione tra il Nord e il Sud e tra l'Est e l'Ovest europeo: una linea per merci e passeggeri che si estende per circa 270 chilometri, di cui il 70 per cento in Francia e il 30 per cento in Italia. La parte fondamentale dell'opera è la sezione transfrontaliera, di cui l'89 per cento realizzato in galleria;

il *tunnel* di base del Moncenisio, lungo 57,5 chilometri, di cui 45 in territorio francese e 12,5 in territorio italiano, è costituito da due canne a singolo binario. Collega le stazioni internazionali di Saint-Jean-de-Maurienne e di Susa. Il costo della sezione transfrontaliera, certificato da una società internazionale, è di 8,6 miliardi di euro. Il 40 per cento dell'importo è cofinanziato dall'Unione europea, mentre la quota restante è suddivisa tra i due Paesi (35 per cento per l'Italia, 25 per cento per la Francia);

a partire dalla XIV Legislatura, tutti i Governi che si sono succeduti alla guida del Paese (Berlusconi,

Prodi, Monti, Letta, Renzi e Gentiloni) hanno assunto impegni internazionali per la realizzazione dell'opera infrastrutturale e le rispettive maggioranze hanno approvato atti in Parlamento, che impegnavano l'Esecutivo in carica alla realizzazione dell'opera;

in particolare, nel corso degli ultimi anni, l'Italia ha sottoscritto un accordo con la Francia, in data 30 gennaio 2012, ratificato da entrambi i Paesi, per la realizzazione della nuova linea ferroviaria Torino-Lione;

successivamente, in data 24 febbraio 2015, l'Italia e la Francia hanno sottoscritto un altro accordo finalizzato all'avvio dei lavori definitivi della sezione transfrontaliera della nuova linea ferroviaria Torino - Lione;

in data 8 marzo 2016, durante l'incontro bilaterale Italia-Francia, svoltosi a Venezia, è stato sottoscritto un protocollo internazionale e in data 7 giugno 2016 è stato validato il regolamento dei contratti da parte della Commissione intergovernativa, che ha completato l'*iter* procedurale per la realizzazione dell'opera;

tale accordo è stato ratificato con l'approvazione della legge 5 gennaio 2017, n. 1;

rilevato che:

nel Paese si è ormai diffusa una grave preoccupazione, fra cittadini e imprese, in relazione alla pubblicazione, in data 12 febbraio 2019, dell'analisi del rapporto tra costi e benefici sulla Tav Torino-Lione che, in linea con quanto già previsto nel contratto di governo, contiene un giudizio pesantemente negativo su un'opera infrastrutturale di grande rilevanza nazionale ed internazionale;

l'analisi sulla Tav Torino-Lione è stata oggetto di pesanti critiche per i gravi difetti logici con cui è stata condotta. Essa, fondata su dati risalenti al 2011 e quasi tutta incentrata sull'analisi dei costi presunti dell'opera, non tiene conto degli obiettivi di benessere sociale attesi dalla realizzazione della stessa in termini di maggiore interconnessione del Paese con il sistema delle reti TEN-T europee, di incremento degli scambi commerciali e di maggiore mobilità per i cittadini. Le conclusioni dell'analisi sono del tutto irragionevoli: essa tenta di dimostrare, al di fuori delle regole che disciplinano la redazione di una corretta analisi del rapporto tra costi e benefici, che l'opera avrà un costo ampiamente superiore a quanto preventivato e che il trasferimento modale dalla strada alla ferrovia sarà dannoso per le finanze pubbliche in ragione del minor gettito di accise per consumi di carburante e della contrazione dei pedaggi autostradali, nonché irrilevante per l'ambiente in termini di minore inquinamento. Il documento non valuta, tuttavia, se l'opera riesce a raggiungere lo scopo per cui è stata decisa e non calcola in modo analitico e completo i benefici non monetari (ambiente, salute pubblica, sicurezza, mobilità) che sono a fondamento di qualsiasi investimento pubblico;

una seconda stesura dell'analisi, richiesta dal Presidente del Consiglio dei ministri in ragione delle critiche sollevate sul testo, ha ridotto l'impatto negativo dell'opera da 7,6 miliardi di euro a 2/2,5 miliardi di euro, confermando per tale via l'inadeguatezza e i difetti logici che avevano contraddistinto il documento pubblicato dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti il 12 febbraio. Anche sull'aggiornamento dell'analisi sono state sollevate diverse critiche che, qualora fossero prese in considerazione, farebbero diminuire sensibilmente la perdita stimata fino ad arrivare ad un impatto positivo dell'opera;

alla luce dei fatti accaduti, emerge in tutta evidenza che il Ministro avrebbe sottoposto al Parlamento e al Paese nonché al Governo francese e all'Unione europea un'analisi palesemente infondata e oggetto di successivi "aggiustamenti" da parte del Presidente del Consiglio dei ministri;

per uscire dalla situazione di evidente contrasto fra le forze politiche della maggioranza, in data 1° marzo, secondo quanto riportato da numerosi organi di stampa, il Presidente del Consiglio dei ministri, Giuseppe Conte, ha espresso un parere positivo sull'ipotesi di realizzazione della "mini Tav" appoggiando la proposta avanzata dalla Lega come soluzione alternativa al progetto originario della Tav Torino-Lione;

in data 3 marzo il Vice Presidente del Consiglio dei ministri, Luigi Di Maio, ha nettamente respinto ogni ipotesi di realizzazione della "mini Tav", evidenziando il permanere di gravi divergenze di opinioni all'interno della compagine di governo;

la proposta di realizzazione della "mini Tav" appare del tutto irrealistica in quanto il progetto

comporterebbe l'avvio di nuove procedure burocratiche, l'attuazione di interventi di ripristino di lavori già fatti, la perdita di ingenti finanziamenti, il pagamento di pesanti penali, la messa in crisi delle imprese coinvolte e la perdita di numerosi posti di lavoro. Essa si configura, quindi, soltanto come una maldestra *exit strategy* dalla situazione politica che si è venuta a creare nella maggioranza di Governo; rilevato che:

il Governo ha deciso di congelare da subito gli appalti già finanziati relativi alla Tav Torino-Lione, chiedendo alla Telt, la società italo-francese che coordina la costruzione dell'opera, di rinviare, fin dal settembre 2018, la pubblicazione dei bandi di appalto dei lavori già previsti e finanziati;

il 19 febbraio, alla luce della perdurante situazione incertezza e divisione nel Governo rispetto alla realizzazione dell'opera, il consiglio di amministrazione di Telt ha deciso all'unanimità un ulteriore rinvio della pubblicazione dei bandi di gara per la realizzazione dell'opera infrastrutturale. Nel corso del consiglio di amministrazione di Telt, il rappresentante della Commissione europea ha reso nota una comunicazione ufficiale di INEA che ha indicato come condizione per la conferma dell'intera contribuzione di 813 milioni di euro la tempestiva pubblicazione dei bandi, pena l'applicazione di una riduzione di 300 milioni di euro;

in data 5 marzo, il vertice di Governo convocato per affrontare la situazione della Tav Torino-Lione si è concluso con un rinvio di qualsiasi decisione alla data dell'8 marzo 2019. Nel frattempo, le organizzazioni di rappresentanza delle imprese e dei lavoratori hanno ribadito il loro sostegno alla realizzazione dell'opera infrastrutturale;

osservato che:

le decisioni finora assunte dal Governo sulla Tav Torino-Lione, opera per la quale sono state già impegnate e spese ingenti risorse economiche, oltre a bloccare il Paese e mettere in difficoltà un rilevante numero di imprese e di lavoratori impegnati nella sua realizzazione, rischia di compromettere il pieno rispetto di accordi internazionali assunti dal nostro Paese per le grandi opere della rete TEN-T; a sostegno della realizzazione del nuovo collegamento ferroviario Torino-Lione, sono state organizzate diverse manifestazioni spontanee nella città di Torino. L'ultima, ha visto tra i manifestanti la presenza di esponenti di maggioranza del Governo che insieme agli altri hanno manifestato per ribadire il Sì alla Tav;

il Ministro dell'economia e delle finanze, trattando del tema della Tav, avrebbe recentemente dichiarato alla stampa che «nessuno verrà mai a investire in Italia se il Paese mostra che con un cambio di governo non sta più ai patti, cambia i contratti, cambia le leggi e le fa retroattive»;

la velocità della ripresa economica e la competitività del nostro Paese dipende in buona misura anche dalla realizzazione di importanti investimenti pubblici e privati. Sulle grandi opere infrastrutturali si misura la capacità del Governo di guardare al futuro e di dotare il Paese di un sistema connesso, integrato con il resto dell'Europa e capace di creare crescita. I recenti dati diffusi dall'Istat sull'andamento della nostra economia rendono ancora più urgente l'avvio e il completamento di importanti investimenti pubblici, in grado di riattivare un circuito virtuoso di crescita e occupazione, fra i quali assumono un ruolo prioritario quelli relativi alle grandi opere infrastrutturali, come la Tav Torino-Lione,

impegna il Governo:

- 1) ad adottare tutte le iniziative necessarie per consentire alla società concessionaria Telt di procedere con urgenza alla pubblicazione dei bandi di gara per la realizzazione della nuova linea ferroviaria Torino-Lione;
- 2) a rendere noto a cittadini ed imprese e a comunicare al Parlamento il nuovo cronoprogramma per il completamento della Tav Torino-Lione in ragione del ritardo provocato nella pubblicazione dei bandi di gara da parte di Telt;
- 3) ad adottare ogni iniziativa utile a superare l'attuale blocco delle grandi e piccole opere, che, secondo alcune stime ammonterebbe a circa 36 miliardi di euro, e a riprendere finalmente un'adeguata politica di investimenti in grado di incidere nei prossimi anni sulla crescita dei posti di lavoro e sul tasso di sviluppo del nostro Paese.

(1-00065) (Testo 2)

La mozione 1-00066, della senatrice Bernini ed altri, pubblicata il 15 gennaio 2019, deve intendersi riformulata come segue:

BERNINI, MALAN, AIMI, ALDERISI, BARACHINI, BARBONI, BATTISTONI, BERARDI, BERUTTI, BIASOTTI, BINETTI, CALIENDO, CANGINI, CARBONE, CAUSIN, CESARO, CONZATTI, CRAXI, DAL MAS, DAMIANI, DE POLI, DE SIANO, FANTETTI, FAZZONE, FERRO, FLORIS, GALLIANI, GALLONE, GASPARRI, GHEDINI, GIAMMANCO, GIRO, LONARDO, MALLEGGI, MANGIALAVORI, MASINI, MESSINA Alfredo, MINUTO, MODENA, MOLES, PAGANO, PAPANICOLAOU, PAROLI, PEROSINO, PICCHETTI, PICHETTO FRATIN, QUAGLIARIELLO, RIZZOTTI, ROMANI, RONZULLI, ROSSI, SACCONI, SCHIFANI, SCIASCIA, SERAFINI, SICLARI, STABILE, TESTOR, TIRABOSCHI, TOFFANIN, VITALI - Il Senato,

premessi che:

il progetto della ferrovia Torino-Lione è nato circa trent'anni fa dall'idea di realizzare un treno ad alta velocità, che collegasse Francia e Italia, una linea da destinare sia alle persone che alle merci, ipotizzando un *tunnel* della lunghezza di poco più di 57 chilometri (di cui 45 in territorio francese, 12,5 in territorio italiano) tra St.Jeanne de Maurienne e Susa, che collegasse il territorio francese a quello italiano. Nel 1992 un vertice tra Italia e Francia ha siglato un accordo politico tra i rispettivi governi per la realizzazione del collegamento Torino-Lione. Nel 1994 l'Unione europea ha inserito quel *tunnel* tra i progetti prioritari nel settore dei trasporti e dell'energia. Nel 1996 è stata costituita la Commissione intergovernativa franco-italiana per realizzare la linea. Nel 2001 è stato firmato un Accordo tra i ministri dei trasporti francese e italiano, in cui è stata ribadita una programmazione dei lavori. In quell'accordo si stabilì che l'opera fosse divisa in tre parti: una di competenza, francese, una italiana e una parte in comune formata da un *tunnel* a due canne. Venne, quindi creata una società LTF (Lyon Turin Ferroviarie, i cui azionisti erano le Ferrovie italiane (RFI) e le ferrovie francesi (RFF). Sempre nel 2001 il Governo *pro tempore* Berlusconi ha inserito la Torino-Lione tra le grandi infrastrutture considerate strategiche per l'Italia. Nel 2006 il Governo Prodi ha istituito un Osservatorio per l'asse ferroviario Torino-Lione. Nel 2008 viene firmato l'accordo di Pracatinat, in cui si cercano di comporre anche le contrarietà dei sindaci dei territori e in cui si prevede che la fase della progettazione preliminare della Torino-Lione dovrebbe essere realizzata contestualmente per tutta la tratta. Nel 2010 vengono approvati dall'osservatorio gli indirizzi operativi per la progettazione preliminare della nuova linea Torino-Lione. Nel 2012 si arriva a una nuova revisione del progetto, sotto il Governo Monti, vengono delineate nuove fasi funzionali dei lavori. A marzo 2012 il CIPE approva una nuova versione del progetto, che diminuisce i costi e l'impatto dell'opera. A novembre 2013 viene avviato lo scavo del *tunnel* di servizio da parte della fresa meccanica. Nel 2015 nasce TELT, Tunnel Euralpin Lyon Turin (che sostituisce LTF) per la gestione della sezione transfrontaliera. Nello stesso anno il CIPE, sotto il Governo Renzi, concede il via libera al progetto e i governi francese e italiano firmano l'accordo per avviare la realizzazione dei lavori definitivi della linea ad alta velocità Torino-Lione. Il testo dell'accordo viene ratificato con la legge 5 gennaio 2017, n. 1. Nel 2017 viene completato lo scavo del *tunnel* geognostico di circa 7 chilometri. Nel maggio 2018 il CIPE ha deliberato il parere positivo sul Contratto di programma tra Italia e Francia, a cura di TELT, per il finanziamento, la progettazione e la realizzazione della sezione transfrontaliera della parte comune e ha adottato una stima dei costi di parte italiana della nuova linea ferroviaria Torino-Lione di circa 6 miliardi;

l'importanza strategica delle reti di trasporto su rotaia TEN-T, di cui la Torino-Lione fa parte, è dimostrata dalle analisi economiche, scientifiche e ambientali che in sede europea sono state fatte negli ultimi anni. Un incremento delle reti di trasporto dedicate ai passeggeri e alle merci può fare recuperare competitività all'intero continente europeo nei confronti delle altre potenze mondiali, che si confrontano sui mercati globali attraverso un flusso di merci (esportate e importate) in costante aumento. Il settore della logistica è stimato in continua ascesa, incidendo sulla crescita economica dei territori e producendo nuova ricchezza e occupazione;

la Commissione europea ha indicato i dieci corridoi ferroviari necessari per un'efficiente rete di

trasporti, peraltro indispensabile a raggiungere gli obiettivi di Kyoto sulla sostenibilità ambientale; fra questi c'è la nuova linea ferroviaria Torino-Lione, che ha ricevuto così il via libera ai finanziamenti comunitari 2014/2020 per le reti TEN-T. Attraverso la realizzazione di questi dieci corridoi, tutti collegati con i porti più importanti d'Europa, sarà possibile trasferire dalla strada alla rotaia il 30 per cento del trasporto merci entro il 2030 e il 50 per cento entro il 2050;

la TAV incrocia nella pianura padana i corridoi sud-nord Genova-Rotterdam e Brennero-Berlino, per il corridoio adriatico e può mettere in rete con l'Europa tutte le nostre strutture logistiche pubbliche e private, consentendole di diventare la più grande area logistica del sud Europa con importanti ricadute economiche ed occupazionale per tutto il Paese;

la mancata realizzazione della TAV, opera che viene ritenuta strategica dalla stessa Europa, oltre a indebolire l'efficienza della rete europea, escluderebbe il Piemonte dal flusso degli scambi economici e commerciali del futuro, con pesanti e durature conseguenze sul piano economico e sociale, su questa regione e sul resto del Paese;

la nuova linea andrebbe a sostituire una linea di collegamento con la Francia, inaugurata nel 1871, che appare saturata da un traffico cresciuto negli ultimi anni e che si sviluppa soprattutto su gomma, mentre il nuovo traffico merci viaggerebbe su rotaia, riducendo in modo consistente anche l'impatto dell'inquinamento ambientale;

la Cina ha già fatto arrivare a Lione un primo treno carico di merci, che ha raggiunto la sua destinazione dopo 11.300 chilometri di viaggio percorsi, partendo dalla Cina, attraverso Kazakistan, Russia, Bielorussia, Polonia e Germania, con uno scalo per scaricare alcuni *container* a Duisburg, in quindici giorni, ma con un viaggio che dura la metà rispetto a quello per mare. La mancata realizzazione della Torino-Lione taglierebbe fuori l'Italia da questo asse strategico verso l'Oriente;

i benefici dell'alta velocità e dell'alta capacità, in termini economici ed ambientali, sono già riscontrabili attraverso il quotidiano utilizzo delle linee esistenti che da Salerno portano a Torino, Milano e Venezia;

rilevato che l'opera è nella fase operativa di assegnazione dei lavori, con 81 bandi in programma, di cui 27 assegnati. Il Parlamento è in attesa della nuova analisi del rapporto tra costi e benefici (ACB), eseguita dal gruppo di esperti presieduto dal professor Ponti, promossa dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti (le cui linee seguono quelle della ACB iniziale) relativa all'ultimazione dell'opera. La prima ACB ha consentito alla totalità degli esperti intervenuti, tra cui i più prestigiosi professori universitari di economia e ingegneria dei trasporti, di verificare i molti errori (costi indebitamente imputati all'opera e mancati introiti) ed omissioni (benefici non considerati o sottostimati) della metodologia applicata. L'analisi, inoltre, non ha incluso le valutazioni della relazione tecnico-giuridica che la accompagna, che avrebbe dovuto essere inserita anche nelle valutazioni complessive, in quanto le analisi giuridiche evidenziano i possibili costi della mancata realizzazione del progetto, quali penali e ripristino dei territori su cui si svolgono i lavori e altri costi probabili che riguardano anche la restituzione o la rinuncia ai contributi UE. Ma vanno valutati anche i potenziali danni che i Paesi europei potrebbero imputare all'Italia per la soluzione di continuità di un corridoio della rete TEN-T, deliberato dal Parlamento europeo e dal Consiglio europeo con un regolamento europeo, col voto favorevole dell'Italia. Si è in presenza, quindi, di errori ed omissioni che rendono del tutto arbitrarie le conclusioni negative raggiunte;

preso atto che la realizzazione della Torino Lione è basata su un Accordo internazionale ratificato dal Parlamento italiano dalla legge 5 gennaio 2017, n. 1, recante "Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per l'avvio dei lavori definitivi della sezione transfrontaliera della nuova linea ferroviaria Torino-Lione, fatto a Parigi il 24 febbraio 2015, e del Protocollo addizionale, con Allegato, fatto a Venezia l'8 marzo 2016, con annesso Regolamento dei contratti adottato a Torino il 7 giugno 2016", impegna il Governo:

1) a dare piena attuazione all'Accordo ratificato dal Parlamento italiano (legge n. 1 del 2017), confermando la valenza strategica della realizzazione della nuova linea ferroviaria Torino-Lione in termini economici ed occupazionali;

- 2) a garantire un adeguato piano finanziario con programmazione pluriennale, che copra l'intero ammontare dell'opera e a monitorare la realizzazione concreta dell'opera e i costi sostenuti nelle varie fasi di realizzazione, nella più ampia trasparenza, nel pieno rispetto dei territori coinvolti e dell'ambiente, fino al completamento del progetto;
- 3) ad assumere iniziative per garantire gli stanziamenti per la realizzazione delle opere previste dal piano strategico, sia infrastrutturale sia intermodale, per il completo utilizzo della nuova opera, approvato dalla provincia di Torino e dalla regione Piemonte;
- 4) a coinvolgere la Commissione europea nella programmazione di ulteriori risorse, posto che appare verosimile che l'Unione europea possa fare crescere la propria quota dal 40 al 50 per cento dell'impegno di spesa complessivo, finalizzate anche agli interventi di accompagnamento e inserimento nel territorio della nuova linea Torino-Lione, con particolare riferimento alla sezione transfrontaliera e ai comuni sede di cantiere, tenendo conto di quanto previsto dal piano strategico per il territorio interessato dalla direttrice Torino-Lione, dall'accordo Stato-Regione del 28 giugno 2008 (cosiddetto accordo di Pracatinat) e dall'atto aggiuntivo del 23 gennaio 2009.

(1-00066) (Testo 2)

Mozioni

[CASTELLONE](#), [SILERI](#), [FREGOLENT](#), [CANTU'](#), [MAUTONE](#), [MARINELLO](#), [DI MARZIO](#), [PISANI Giuseppe](#), [MARIN](#), [RUFA](#), [MAIORINO](#), [TAVERNA](#), [ENDRIZZI](#) - Il Senato, premesso che:

il disturbo dello spettro autistico è un insieme eterogeneo di disturbi del neurosviluppo, caratterizzato da esordio precoce di difficoltà nell'interazione reciproca e nella comunicazione sociale associata a comportamenti e interessi ripetitivi e ristretti (come definito nei manuali "DSM-5" e "ICD-11"). La posizione scientifica, condivisa a livello internazionale, considera l'autismo una sindrome comportamentale associata a un disturbo dello sviluppo del cervello e della mente, con esordio nei primi tre anni di vita, alla cui insorgenza contribuiscono fattori eziopatogenetici sia genetici che ambientali;

la legge 18 agosto 2015, n. 134, recante "Disposizioni in materia di diagnosi, cura e riabilitazione delle persone con disturbi dello spettro autistico e di assistenza alle famiglie", approvata dal Parlamento nella XVII Legislatura, prevede interventi finalizzati a garantire la tutela della salute, il miglioramento delle condizioni di vita e l'inserimento nella vita sociale delle persone con disturbi dello spettro autistico, conformemente a quanto previsto dalla risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite A/RES/67/82 del 12 dicembre 2012, sui bisogni delle persone con autismo. La legge dispone anche l'aggiornamento, da parte dell'Istituto superiore di sanità, delle linee guida sul trattamento dei disturbi dello spettro autistico in tutte le età della vita, sulla base dell'evoluzione delle conoscenze fisiopatologiche e terapeutiche derivanti dalla letteratura scientifica e dalle buone pratiche nazionali e internazionali;

la legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità per il 2016), ha istituito all'articolo 1, comma 401, nello stato di previsione del Ministero della salute il fondo per la cura dei soggetti con disturbo dello spettro autistico, con una dotazione di 5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2016, al fine di garantire la compiuta attuazione della legge n. 134;

la legge 11 dicembre 2016, n. 232 (legge di bilancio per il 2017), ha stabilito all'articolo 1, comma 360, che le risorse del fondo non utilizzate per l'anno 2016 confluissero per l'anno 2017 nel fondo medesimo. La successiva legge 27 dicembre 2017, n. 205 (legge di bilancio per il 2018), ha stabilito all'articolo 1, comma 455, che la dotazione del fondo è incrementata di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2019 e 2020;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 gennaio 2017, concernente l'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, ha recepito, all'articolo 60, le disposizioni della legge n. 134 del 2015, prevedendo peraltro che il SSN garantisca alle persone con disturbi dello spettro autistico specifiche prestazioni di diagnosi precoce, cura e trattamento individualizzato, mediante l'impiego di metodi e strumenti basati sulle più avanzate evidenze scientifiche; nel decreto l'autismo rientra nell'elenco individuato all'allegato 8, cui fa rinvio l'articolo 53 che garantisce il diritto all'esenzione dal *ticket*

sanitario per le persone affette da malattie croniche e invalidanti; più nello specifico, il disturbo autistico è fatto rientrare fra le condizioni di psicosi per le quali lo stesso allegato 8 riporta l'elenco delle prestazioni sanitarie (tra cui visite e sedute psicoterapiche, dosaggi di farmaci, esami clinici, eccetera) in esenzione dalla partecipazione al costo per i soggetti interessati;

considerato che:

il 10 maggio 2018 la Conferenza unificata ha approvato l'intesa sul documento recante "Aggiornamento delle linee di indirizzo per la promozione ed il miglioramento della qualità e dell'appropriatezza degli interventi assistenziali nei Disturbi dello Spettro Autistico"; secondo quanto emerge da tale documento, il Ministero della salute in collaborazione con il Gruppo tecnico interregionale salute Mentale (GISM) ha condotto una valutazione sul recepimento delle precedenti linee d'indirizzo (del 2012), dalla quale è emerso un diverso grado di recepimento e differenti implementazioni a livello regionale e locale; tali esperienze, si sottolinea, non sono ad oggi ancora uniformemente diffuse nel territorio nazionale, generando disparità di approccio alla gestione dei bisogni delle persone nello spettro autistico;

proprio come conseguenza del "modesto" recepimento delle linee d'indirizzo del 2012, l'intesa medesima ribadisce quanto previsto all'articolo 4 della legge n. 134 del 2015, ossia che l'attuazione delle linee d'indirizzo, come aggiornate, costituisce adempimento ai fini della verifica del Comitato permanente per la verifica dei LEA, tuttavia inserendo nel medesimo documento l'invarianza finanziaria secondo la quale all'attuazione dell'intesa si provvede nei limiti delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica;

considerato, inoltre, che: nel mese di settembre 2018 l'Istituto superiore di sanità ha ufficializzato l'obiettivo di redigere, attraverso il sistema nazionale delle linee guida, le linee guida sul disturbo dello spettro autistico finalizzate a supportare i professionisti sanitari nella definizione del percorso diagnostico e terapeutico più appropriato ed a creare una rete di sostegno e assistenza per i familiari e *caregiver* nella presa in carico integrata del minore, che deve coinvolgere l'intero contesto di vita (famiglia, scuola, luoghi di aggregazione, servizi territoriali sociali e sociosanitari) al fine di offrire un insieme di risposte mirate agli specifici bisogni di natura abilitativa e educativa e garantire altresì livelli omogenei di presa in carico e trattamento su tutto il territorio nazionale,

impegna il Governo:

- 1) ad attivarsi, previa verifica degli effettivi risultati delle attività e della consistenza delle rilevazioni da parte dell'Osservatorio nazionale autismo, per l'istituzione di una rete scientifica ed epidemiologica, anche in raccordo con analoghe esperienze in ambito europeo o internazionale, al fine di promuovere studi e ricerche finalizzate a raccogliere dati di prevalenza nazionale aggiornati sull'autismo e a censire le buone pratiche terapeutiche ed educative a questo dedicate;
- 2) ad assicurare che il sistema informativo dell'età evolutiva fornisca sui disturbi dello spettro autistico, a livello nazionale, stime affidabili della prevalenza di tali disturbi, utilizzabili per una più completa valutazione della richiesta sanitaria e una pianificazione appropriata dei servizi sanitari;
- 3) a definire, in attuazione dell'intesa sancita in sede di Conferenza unificata del 10 maggio 2018 nell'ambito della stipula del nuovo patto per la salute 2019-2021, di cui all'articolo 1, comma 516, della legge del 30 dicembre 2018, n. 145, un sistema di valutazione secondo indicatori oggettivi e misurabili di garanzia del puntuale adempimento delle linee di indirizzo su tutto il territorio nazionale, a valere come obiettivo strategico di SSN, per la promozione ed il miglioramento della qualità e dell'appropriatezza degli interventi assistenziali nei disturbi dello spettro autistico con specifico riconoscimento ovvero non riconoscimento dello 0,5 per cento delle maggiori risorse vincolate, ad ogni conseguente effetto all'esito del prescritto monitoraggio del Comitato permanente per la verifica dell'erogazione dei livelli essenziali di assistenza, deducendone le coerenti previsioni nella suddetta adottanda intesa, in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano;
- 4) a perfezionare, per il tramite dell'Istituto superiore di sanità, l'elaborazione delle linee guida sul trattamento dei disturbi dello spettro autistico in tutte le età della vita, ai sensi di quanto previsto dalla

legge n. 134 del 2015, e del decreto ministeriale 30 dicembre 2016, entro e non oltre un anno dalla data di approvazione del presente atto di indirizzo, con obbligo di conforme rendiconto in relazione annuale al Parlamento.

(1-00083)

[MARCUCCI](#), [MALPEZZI](#), [MIRABELLI](#), [STEFANO](#), [VALENTE](#), [FERRARI](#), [COLLINA](#), [BINI](#), [CIRINNA](#), [ALFIERI](#), [ASTORRE](#), [BELLANOVA](#), [BITI](#), [BOLDRINI](#), [BONIFAZI](#), [COMINCINI](#), [CUCCA](#), [D'ALFONSO](#), [D'ARIENZO](#), [FARAONE](#), [FEDELI](#), [FERRAZZI](#), [GARAVINI](#), [GIACOBBE](#), [GINETTI](#), [GRIMANI](#), [IORI](#), [LAUS](#), [MAGORNO](#), [MANCA](#), [MARGIOTTA](#), [MARINO](#), [MESSINA](#), [Assuntela](#), [MISIANI](#), [NANNICINI](#), [PARENTE](#), [PARRINI](#), [PATRIARCA](#), [PINOTTI](#), [PITTELLA](#), [RAMPI](#), [RENZI](#), [RICHETTI](#), [ROJC](#), [ROSSOMANDO](#), [SBROLLINI](#), [SUDANO](#), [TARICCO](#), [VATTUONE](#), [VERDUCCI](#) - Il Senato,

premessi che:

nel contratto di governo si legge testualmente che: "Con riguardo alla Linea ad Alta Velocità Torino-Lione, ci impegniamo a ridiscuterne integralmente il progetto nell'applicazione dell'accordo tra Italia e Francia";

l'analisi del rapporto tra costi e benefici sulle grandi opere infrastrutturali, tra cui la Tav Torino-Lione, è stata annunciata dal Governo sin dalla scorsa estate. Il 24 luglio 2018, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ha dichiarato che qualsiasi azione volta alla prosecuzione dei cantieri si sarebbe configurata come un "atto ostile" nei confronti del Governo, fintanto che l'Esecutivo non avesse sciolto i dubbi e concluso la nuova analisi;

la pubblicazione dei risultati dell'analisi erano stati annunciati dapprima entro l'estate, successivamente entro novembre, poi entro la fine dell'anno, poi ancora per il mese di gennaio fino ad arrivare al 12 febbraio 2019, quando è stata pubblicata sul sito del Ministero;

il Ministro ha inoltrato i risultati, prima ancora della pubblicazione sul sito ministeriale, al Governo francese e alla Commissione europea, ignorando il Parlamento italiano che a più riprese aveva chiesto di essere tempestivamente informato sugli esiti;

il Ministro ha altresì impedito alle competenti Commissioni parlamentari di procedere all'audizione del professor Ponti prima della pubblicazione dei risultati adducendo come motivazione il fatto che il Governo si era impegnato a condividere le conclusioni dell'analisi prima con gli interlocutori internazionali direttamente interessati;

considerato che:

le denunce di accesso agli organi competenti da parte di parlamentari del Gruppo PD hanno fatto emergere il ritardo e le contestazioni della Corte dei conti sulle procedure di nomina della struttura di missione chiamata a predisporre l'analisi del rapporto tra costi e benefici. La stessa modalità di composizione della struttura tecnica di missione che ha redatto la suddetta analisi palesava sin dall'inizio non solo un evidente orientamento contrario nei confronti dell'opera ma anche conflitti di interesse;

uno dei componenti, il professor Pierluigi Coppola, non ha firmato il documento conclusivo contestandone il metodo di lavoro e le conclusioni: una spaccatura che ha da subito messo in discussione la stessa terzietà delle conclusioni;

il documento stabilisce che il "VANE" (valore attuale netto, saldo tra i costi dell'opera, lavori e gestione, i costi esterni, i minori benefici per utenti e operatori, e dall'altra parte i benefici economici diretti e indiretti) è pari a 6.995 milioni di euro nello scenario "realistico" di previsioni di traffico (25,2 milioni di tonnellate di merci nel 2059) e pari a 7.805 milioni nello scenario "ottimistico" (previsioni dell'osservatorio 2011, 51,8 milioni di tonnellate);

uno dei principali paradossi dell'analisi è stata addirittura quella di annoverare tra le "negatività" dell'opera persino il mancato introito derivante dalle accise sul carburante usato dai tir a fronte di un miglioramento in termini ambientali;

tali cifre sono state immediatamente contestate da numerosissimi esperti, centri di ricerche e organismi imparziali;

dal documento redatto dal gruppo del professor Ponti emergono con forza le incongruenze circa le

dichiarazioni che hanno accompagnato in questi mesi il lavoro del ministro Toninelli a partire dalla negazione che gli scavi del *tunnel* non fossero iniziati, salvo poi ammettere, come riporta lo stesso sito, che sono stati già scavati diversi chilometri del *tunnel* di base oltre ai 25 chilometri di gallerie di servizio;

preso atto che:

in data 1° marzo 2019, secondo quanto riportato da numerosi organi di stampa, il Presidente del Consiglio dei ministri, Giuseppe Conte, ha espresso un parere positivo sull'ipotesi di realizzazione della "mini Tav" proposta dalla Lega come soluzione alternativa al progetto originario della Tav Torino-Lione. In data 3 marzo il Vice Presidente del Consiglio dei ministri, Luigi Di Maio, ha nettamente respinto ogni ipotesi di realizzazione della "mini Tav", evidenziando una grave divergenza di opinioni all'interno della compagine di Governo;

il Presidente del Consiglio dei ministri ha altresì evidenziato come l'analisi fosse veramente inaffidabile, al punto da portarlo a richiedere, in considerazione anche della necessità di restituire credibilità al Paese, un'integrazione del documento pubblicato il 12 febbraio. Tale integrazione ha portato ad una forte riduzione delle perdite previste nel documento originario, lasciando tuttavia ancora vivi dubbi e criticità sul metodo di analisi adottato;

la proposta di realizzazione della "mini Tav" appare del tutto irrealistica, in quanto il progetto comporterebbe l'avvio di nuove procedure burocratiche, l'attuazione di interventi di ripristino di lavori già fatti, la perdita di ingenti finanziamenti, il pagamento di pesanti penali, la messa in crisi delle imprese coinvolte e la perdita di numerosi posti di lavoro. Essa si configura, quindi, soltanto come una maldestra *exit strategy* dalla situazione politica che si è venuta a creare nella maggioranza di Governo; rilevato che:

i bandi di gara della Telt (società italo-francese che coordina la costruzione dell'opera) per l'avvio dei lavori della TAV Torino-Lione risultano essere bloccati dal mese di settembre 2018. Di fatto, sono stati persi ben sei mesi che avrebbero consentito al nostro Paese di proseguire i lavori di realizzazione dell'infrastruttura;

in questi giorni, grazie all'utilizzo di *escamotage* lessicali, su vari organi di informazione sono state diffuse notizie confuse sulla gestione dei bandi di gara della Telt che in realtà nascondono un vero e proprio via libera del Governo ai medesimi per scongiurare il rischio della perdita di 300 milioni di euro di finanziamenti da parte dell'Unione europea;

le risorse economiche stanziare per la realizzazione della Tav hanno una grandissima valenza anche in chiave occupazionale considerando che sono a rischio complessivamente 50.000 posti di lavoro;

l'unica vera analisi del rapporto tra costi e benefici è stata già effettuata nella XVII Legislatura e riportata nell'ambito dell'allegato al DEF 2017 "Connettere l'Italia: fabbisogni e progetti di infrastrutture" e specificata nell'allegato al DEF 2018 "Connettere l'Italia: lo stato di attuazione dei programmi per le infrastrutture di trasporto e logistica";

una delle più importanti azioni di *project review* ha interessato proprio la tratta in questione ed in particolare la prima fase della tratta italiana di adduzione al *tunnel* di base del collegamento che ha fatto registrare un risparmio pari a quasi 2 miliardi e mezzo di euro, passando da 4 miliardi e 393 milioni di euro a un miliardo e 910 milioni di euro. Tale revisione è stata recepita con delibera Cipe 22 dicembre 2017;

osservato che:

la vicenda della Tav Torino-Lione è indicativa di come il Ministro stia affrontando l'intera materia delle infrastrutture nel nostro Paese;

nel corso dell'esame della legge di bilancio per il 2019 è stata posta in essere, con l'avallo del Ministro delle infrastrutture e trasporti, una serie di definanziamenti e tagli ai danni di Anas e Ferrovie che rischiano di compromettere numerosi investimenti nel Paese. Il fondo investimenti Anas, come denunciato anche dall'ANCE, è stato definanziato per un miliardo e 827 milioni. Ferrovie dello Stato ha subito un taglio di oltre un miliardo e 200 milioni di euro sulle disponibilità del prossimo triennio; dall'evoluzione della vicenda Tav Torino-Lione, emerge che il Ministro avrebbe mentito al Parlamento e al Paese nonché al Governo francese e all'Unione europea, sottoponendo all'attenzione di tutti

un'analisi del rapporto tra costi e benefici palesemente infondata e ora oggetto di "aggiustamenti" da parte del Presidente del Consiglio dei ministri;
il suddetto comportamento appare del tutto incompatibile con il ruolo ricoperto;
visto l'articolo 94 della Costituzione;
visto l'articolo 161 del Regolamento del Senato della Repubblica,
esprime la propria sfiducia al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Danilo Toninelli, e lo impegna a rassegnare immediatamente le proprie dimissioni.

(1-00084)

[FERRAZZI](#), [FEDELI](#), [MESSINA Assuntela](#), [MIRABELLI](#), [SUDANO](#), [IORI](#), [MALPEZZI](#), [RAMPI](#), [VERDUCCI](#), [MARCUCCI](#), [STEFANO](#), [VALENTE](#), [FERRARI](#), [COLLINA](#), [BINI](#), [CIRINNA](#), [ALFIERI](#), [ASTORRE](#), [BELLANOVA](#), [BITI](#), [BOLDRINI](#), [BONIFAZI](#), [CERNO](#), [COMINCINI](#), [CUCCA](#), [D'ALFONSO](#), [D'ARIENZO](#), [FARAONE](#), [GARAVINI](#), [GIACOBBE](#), [GINETTI](#), [GRIMANI](#), [LAUS](#), [MAGORNO](#), [MANCA](#), [MARGIOTTA](#), [MARINO](#), [MISIANI](#), [NANNICINI](#), [PARENTE](#), [PARRINI](#), [PATRIARCA](#), [PINOTTI](#), [PITTELLA](#), [RENZI](#), [RICHETTI](#), [ROJC](#), [ROSSOMANDO](#), [SBROLLINI](#), [TARICCO](#), [VATTUONE](#), [ZANDA](#) - Il Senato,
premessò che:

il 15 marzo 2019, i giovani e gli studenti di tutto il mondo faranno sentire la loro voce per chiedere ai rispettivi capi di Stato un impegno più forte contro i cambiamenti climatici. Punto di riferimento dell'iniziativa sono le parole espresse dalla giovane studentessa svedese Greta Thunberg pronunciate da ultimo a Katowice durante la conferenza sul clima (COP24) del 12 dicembre 2018: "Abbiamo certamente bisogno di speranza. Ma l'unica cosa di cui abbiamo bisogno più della speranza è l'azione. Una volta che iniziamo ad agire, la speranza si diffonde. Quindi, invece di cercare la speranza, cerchiamo l'azione. Allora e solo allora, la speranza arriverà";

il pianeta si trova di fronte a profondi mutamenti climatici e in assenza di azioni concrete per invertire tale percorso entro pochi anni ci si potrebbe trovare di fronte ad un punto di non ritorno. Il gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico (IPCC) ha ripetutamente illustrato la situazione e lanciato l'allarme sugli effetti irreversibili dei cambiamenti climatici, invitando gli Stati ad assumere decisioni urgenti;

secondo l'IPCC vi è una stretta relazione tra l'attività umana e il cambiamento climatico. Con il ritmo attuale, entro il 2030 la temperatura media globale rischia di aumentare di 1,5 gradi centigradi. Tale incremento produrrebbe lo scioglimento del *permafrost*, l'innalzamento dei mari con la scomparsa di vaste zone costiere, la propagazione di malattie infettive, l'insorgere di nuove patologie, nonché danni ecosistemici per foreste e zone umide, l'aumento della desertificazione e la riduzione dell'acqua potabile a disposizione. La risposta deve essere immediata e non può transigere dalla necessità di ridurre progressivamente le emissioni di gas serra;

considerato che:

alla conferenza sul clima di Parigi (COP21) del dicembre 2015, 195 Paesi hanno adottato il primo accordo universale e giuridicamente vincolante sul clima mondiale. L'accordo ha definito un piano d'azione globale per non superare l'aumento medio della temperatura di 1,5 gradi centigradi e ha fissato l'obiettivo di contenere l'aumento della temperatura globale ben al di sotto dei 2 gradi centigradi;

la conferenza sul clima di Katowice (COP24) del dicembre 2018 ha segnato risultati non del tutto positivi. Da una parte, fra gli esiti positivi, si segnala l'adozione del Rulebook. Di contro non sono stati concordati impegni sull'adozione di un quadro normativo condiviso in grado di dare piena attuazione all'accordo di Parigi. La prossima conferenza sul clima convocata dall'Onu si svolgerà a New York il prossimo settembre 2019;

un passaggio importante per la lotta al cambiamento climatico globale sarà, in ambito UE, l'approvazione, nella versione definitiva, entro dicembre 2019 del piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNEC). Il piano introduce, tra le tante misure, nuovi obiettivi vincolanti a livello UE, tra cui il miglioramento del 35 per cento dell'efficienza energetica, la previsione di una quota minima pari almeno al 35 per cento di energia da fonti rinnovabili nel consumo finale lordo di energia

e una quota del 12 per cento di energia da fonti rinnovabili nei trasporti entro il 2030;

in una risoluzione legislativa separata il Parlamento europeo ha disposto che nel 2030 la quota di energie rinnovabili deve essere pari al 35 per cento del consumo energetico dell'Unione europea. Il documento, come prevede il regolamento 2018/1999/UE sulla *governance* dell'unione dell'energia, sarà oggetto in questi mesi di una larga discussione a Bruxelles a fronte delle proposte di piano inviate dagli Stati membri. L'Italia in quell'occasione avrà la possibilità di aggiornare e perfezionare *target* ed obiettivi per renderli uniformi a quelli previsti dal piano approvato dal Parlamento europeo;

l'Italia può assumere, per quanto di competenza sul proprio territorio e a livello europeo, un significativo ruolo di stimolo e di guida;

l'approdo delle varie iniziative in campo è quello di dimezzare le emissioni globali di anidride carbonica entro il 2030 e di azzerarle al 2050, e accanto a questo prevedere il raggiungimento della neutralità carbonica in forma graduale ma incalzante. Le misure per mitigare la crisi climatica, benché drastiche e impegnative, sono tecnicamente fattibili ed economicamente gestibili;

rilevato che:

per quanto riguarda il nostro Paese, cogliere la centralità della crisi climatica significa innanzitutto accelerare la transizione energetica verso l'utilizzo di fonti rinnovabili e l'efficienza energetica con un graduale superamento dei combustibili fossili. Occorre con slancio proseguire il processo di decarbonizzazione che richiede interventi impegnativi, sostenuti con misure di *carbon tax* progressiva da coniugare a meccanismi di compensazione e tutela sia della competitività (la *border tax*) che della sostenibilità sociale, e con una graduale riallocazione dei "sussidi" esistenti dannosi per l'ambiente e per i territori;

al contempo, appare necessario ed urgente avviare un piano di adattamento al cambiamento climatico che rivisiti e renda più incisive le politiche di prevenzione e mitigazione dei rischi e dei danni prodotti dalle frane e dalle alluvioni. Il dissesto idrogeologico va affrontato con una gestione del territorio che tenga conto del nuovo contesto, climatico in modo tale che rischi e danni possano essere prevenuti e mitigati. In questo contesto, particolare attenzione deve essere riservata ai temi della rigenerazione urbana e a norme più incisive sul consumo del suolo nonché a tutti gli interventi, in una logica infrastrutturale, di ripristino degli *habitat* e delle reti idrografiche;

la gestione dell'acqua, in ragione delle sempre più frequenti precipitazioni alluvionali e delle perduranti fasi di siccità, deve poter contare su una legislazione puntuale che, riaffermando la natura pubblica del bene idrico, consenta economie di scala, assicuri qualità omogenea e garantisca sicurezza degli approvvigionamenti. Le tariffe dovranno essere modulate come corrispettivo del servizio e dovranno prevedere una tariffa sociale per dare agevolazioni a determinate fasce di reddito e a nuclei familiari numerosi, e una tariffa che incentivi il risparmio idrico. Una grande opera pubblica sarà quella di riparare e rinnovare le reti idriche;

tenuto conto che:

la *green economy* è la leva per promuovere questo cambiamento. La *green economy* non è un settore dell'economia: significa innovazione ecologica in tutti i settori industriali, nei servizi, nell'agricoltura. È l'uso efficiente non solo dell'energia ma anche della materia. È l'idea di uno sviluppo a misura d'uomo. È l'Italia che dà il meglio di sé quando intreccia l'economia con l'ambiente, l'innovazione con la tradizione. Deve crescere la riqualificazione edilizia, e ridursi il consumo di suolo. Devono crescere le energie rinnovabili, e ridursi l'utilizzo dei combustibili fossili. Deve crescere il trasporto sui mezzi pubblici, e ridursi la congestione delle città;

l'economia circolare è un pilastro fondamentale della *green economy*. Serve una strategia nazionale e un piano di azione che, anche attraverso adeguate politiche industriali e fiscali, acceleri la transizione verso un modello di economia circolare basato sul risparmio e sull'uso efficiente delle materie prime e dell'energia, oltre che su una corretta gestione del ciclo dei rifiuti,

impegna il Governo:

1) ad adottare, con urgenza, interventi che consentano concretamente al nostro Paese la riduzione delle emissioni di anidride carbonica in atmosfera in linea con gli obiettivi fissati e sottoscritti a livello internazionale;

2) ad adottare, in particolare, misure:

- a) che sostengano un forte rilancio delle energie rinnovabili e significativi interventi per il risparmio e l'efficienza energetica;
 - b) che favoriscano la rigenerazione urbana ed energetica degli edifici e che contrastino il consumo di suolo;
 - c) che riducano sensibilmente, fino ad azzerarli, gli incentivi ai combustibili fossili e i sussidi per attività non sostenibili economicamente e in relazione all'ambiente;
 - d) che promuovano il riuso, il ripristino e la messa in sicurezza delle infrastrutture e dei territori;
 - e) che favoriscano la riduzione dei consumi di benzina e gasolio attraverso soluzioni alternative di trasporto pubblico e privato;
- 3) a promuovere e rafforzare con adeguate e coerenti azioni e misure le strategie per la *green economy* e la transizione verso un'economia circolare.

(1-00085)

[BERNINI](#), [MALAN](#), [RIZZOTTI](#), [BINETTI](#), [TOFFANIN](#), [STABILE](#), [SICLARI](#), [GALLONE](#), [FERRO](#), [SCHIFANI](#), [MASINI](#), [GALLIANI](#), [BERUTTI](#), [MOLES](#), [BATTISTONI](#), [BERARDI](#), [CALIENDO](#), [FANTETTI](#), [LONARDO](#), [PAPATHEU](#), [TESTOR](#), [CANGINI](#), [BARBONI](#), [GIRO](#), [MINUTO](#), [DAL MAS](#), [GASPARRI](#), [MODENA](#), [PAROLI](#), [AIMI](#), [CONZATTI](#), [CARBONE](#), [PEROSINO](#), [BIASOTTI](#) -

Il Senato,

premessi che:

dai dati pubblicati nel 2018 e riportati nel volume a cura dell'Associazione italiana di oncologia medica "I numeri del cancro in Italia 2018", relativi all'incidenza dei tumori in Italia, emerge che i nuovi casi diagnosticati ammontano a 373.000 in un anno, con un aumento rispetto al 2013, quando furono 366.000;

oggi, sono quasi 3 milioni e 400.000 le persone che vivono dopo una diagnosi oncologica, con un incremento del 3 per cento annuo;

l'aumento delle cronicità, l'innalzamento dell'aspettativa di vita, l'avvento di nuove tecnologie diagnostiche e terapeutiche costituiscono un onere notevole per il nostro Servizio sanitario nazionale, cosa che deve ulteriormente spingere alla massima attenzione nell'impiego delle risorse;

in questi ultimi anni, si è assistito agli effetti dei cosiddetti piani di rientro delle Regioni, con notevoli tagli trasversali dei servizi, che hanno spesso comportato, da un lato, una modesta riduzione degli sprechi e, dall'altro, disagi per tanti cittadini;

sebbene il SSN sia stato fino ad oggi generalmente in grado di sostenere il peso crescente della malattia e di rispondere alle esigenze di questi pazienti, è urgente individuare soluzioni per rendere più efficiente il modello di assistenza oncologica; secondo il citato volume, circa un quinto dei costi per la cura del cancro potrebbe essere meglio impiegato, migliorando l'efficienza complessiva del sistema, fermo restando l'obiettivo generale di garantire un livello di finanziamento pubblico adeguato alla domanda di salute;

è, infatti, necessario far fronte a criticità urgenti che rischiano di compromettere la qualità dell'assistenza: va affrontato il problema degli esami motivati non da una valutazione realmente diagnostica, ma volti alla "medicina difensiva", fenomeno che non può che aumentare in presenza di interventi sempre più frequenti della giustizia in materia medica, va presa, altresì, in esame la reale efficacia di determinate terapie e va prestata attenzione all'organizzazione delle visite di controllo;

le liste di attesa sono troppo lunghe, l'adesione ai programmi di *screening* è insufficiente soprattutto al Sud, le reti oncologiche regionali sono attive solo in alcune aree e i percorsi diagnostico-terapeutici assistenziali (PDTA) non sono uniformi nelle varie Regioni con conseguente spreco di risorse;

considerato che:

l'analisi conoscitiva dei dati epidemiologici riguardanti le neoplasie in Italia, permette di pianificare sulla base di criteri oggettivi gli interventi di programmazione sanitaria da effettuare in ciascuna Regione e fornisce uno strumento utile per le Regioni stesse e per il Governo centrale per sostenere investimenti mirati a potenziare il servizio pubblico là dove necessario, con ottimizzazione delle risorse umane e logistiche disponibili;

ad esempio, aumenti di incidenza di determinate neoplasie in alcune Regioni, qualora registrati, potrebbero fornire il razionale epidemiologico per l'attivazione di nuove campagne *ad hoc* di prevenzione e *screening* ;

i dati epidemiologici aggiornati sull'andamento dei tumori in Italia permettono inoltre di prevedere con buona approssimazione l'impegno finanziario che graverà sul SSN, consentendo una programmazione appropriata, con previsione e ottimizzazione delle risorse;

tenuto conto, inoltre, che:

nel 2017, in Italia, la spesa farmaceutica totale è stata di 29,8 miliardi di euro (il 75 per cento rimborsato dal Servizio sanitario nazionale). La legge 11 dicembre 2016, n. 232 (legge di bilancio 2017), all'articolo 1, commi 400, 401 e 405, ha stanziato per gli anni 2017 e seguenti 500 milioni di euro annui per i farmaci innovativi e 500 milioni di euro annui per i farmaci innovativi oncologici, così come qualificati in base ai criteri predisposti da AIFA;

nel 2017, la spesa annuale per i farmaci innovativi non oncologici è stata di 308 milioni di euro e per quelli oncologici di 409 milioni;

sulla base della normativa vigente, laddove le risorse previste nei fondi non siano totalmente impiegate per le finalità evidenziate, queste confluiscono nella quota di finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale *standard* senza alcun particolare vincolo di destinazione;

la legge di bilancio per il 2019 (legge 20 dicembre 2018, n. 145) non reca modifiche al riguardo, lasciando inalterata la consistenza e la finalità dei fondi, e non ne prevede alcuna estensione per gli anni successivi;

nel 2019-2022 sono prossime ad entrare nel mercato italiano nuove terapie fortemente innovative dette "trasformative", ossia capaci di trasformare la naturale storia patologica di un paziente, che offrono soluzioni "*one shot*" specifiche per il paziente o per nicchie di pazienti, ad alto costo; si tratta delle "terapie geniche" che per loro intrinseche caratteristiche possono essere somministrate solo in centri di riferimento altamente specializzati; è doveroso garantire ai pazienti immediato accesso alle suddette terapie trasformative;

è, inoltre, ormai noto che solo le reti oncologiche regionali permettono un collegamento reale fra i centri e lo sviluppo integrato dei percorsi diagnostico-terapeutici assistenziali e offrono al paziente la garanzia di ricevere le cure migliori negli ospedali più vicini al domicilio, con significativi risparmi;

oggi, le reti oncologiche sono operative solo in sei Regioni (Toscana, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Piemonte e Liguria); il problema della loro istituzione è stato affrontato nel piano oncologico nazionale, ma è rimasto embrionale;

dai dati a disposizione sembra che quasi la metà dei tumori potrebbe essere prevenuta adottando per tutta la vita un'alimentazione adeguata. L'alimentazione, però, svolge un ruolo fondamentale anche per affrontare e sconfiggere un tumore. La tematica ha una grande importanza ma il tema non ha ancora la centralità che dovrebbe. In Italia, attualmente, non esiste una legge nazionale che regolamenti e garantisca l'accesso uniforme ai trattamenti di nutrizione clinica e artificiale domiciliare sia nel periodo delle cure attive sia in quello delle cure palliative;

è documentato che il paziente preferisce ricevere a domicilio le cure palliative, nel contesto di una vita familiare, e anche l'assistenza nutrizionale, che pertanto è in stretta relazione di dialogo con il *caregiver* familiare. Il ricorso sistematico alle cure palliative domiciliari riduce del 45 per cento i costi relativi alla fase finale della vita;

i numeri del cancro e il suo elevato impatto sociale, anche in termini di costi da sostenere, giustificano un'autonoma considerazione delle prestazioni assicurate ai malati oncologici dai familiari o da altre "persone di fiducia" nel contesto della futura regolazione del "*welfare* informale". Le peculiarità delle malattie neoplastiche e del conseguente fabbisogno di assistenza che generano rischia, infatti, di scolorire nel contesto di una regolazione rivolta ai *caregiver* genericamente intesi;

per questa immensa platea di *caregiver* (centinaia di migliaia di cittadini italiani e milioni di europei), è necessario un sistema di misure compensative che consentano di adattare la propria vita lavorativa e familiare, ben oltre le misure minime di cui alla proposta di direttiva UE;

anche in Italia, quindi, è diventato urgente riconoscere il valore sociale ed economico dei *caregiver*

per la famiglia e per l'intera collettività, persone che vivono una condizione di abnegazione quasi totale, che limitano la loro salute, il riposo, la vita sociale e la realizzazione personale;

preso atto che:

occorrono soluzioni concrete con l'obiettivo di ridefinire il paradigma di gestione del cancro, adottando un'ottica interamente centrata principalmente sul paziente;

il Parlamento si è da sempre impegnato, anche attraverso l'istituzione di Intergruppi parlamentari, per cercare soluzioni alle istanze presentate dalle associazioni delle famiglie e dei pazienti malati di cancro,

impegna il Governo:

- 1) ad adottare in tempi brevi un nuovo piano oncologico nazionale;
- 2) a realizzare in tutto il territorio nazionale le reti oncologiche regionali;
- 3) a predisporre la riorganizzazione degli ospedali e dei posti letto attraverso l'applicazione reale dei costi *standard*, cioè dei criteri per assegnare le risorse per finanziare i reparti di oncologia;
- 4) a facilitare l'accesso tempestivo dei malati di cancro all'innovazione nella diagnosi e terapia e il superamento delle inaccettabili disparità esistenti tra i Paesi europei;
- 5) a garantire una copertura finanziaria alle terapie geniche, attraverso modelli di finanziamento a medio-lungo periodo, con vincolo di destinazione, incrementando l'attuale fondo per i farmaci innovativi oncologici;
- 6) ad adottare uno o più decreti legislativi per l'introduzione di disposizioni per la piena integrazione della figura del *caregiver* familiare nell'ordinamento giuridico, riconoscendo la specificità del *caregiver* oncologico e attivando la rete delle cure palliative a domicilio, senza inutili attese e senza eccessive burocrazie;
- 7) ad adottare provvedimenti legislativi che regolamentino e garantiscano l'accesso uniforme per i pazienti oncologici ai trattamenti di nutrizione clinica e artificiale domiciliare sia nel periodo delle cure attive sia in quello delle cure palliative;
- 8) a promuovere, mutuando l'esperienza positiva e consolidata delle "breast unit" su tutto il territorio nazionale in ordine al tumore alla mammella, l'appropriatezza della diagnosi e della cura creando una rete tra medici di medicina generale e oncologi e riducendo i tempi tra diagnosi e terapia;
- 9) a garantire un sostegno psicologico ai pazienti colpiti da tumore valorizzando l'attività delle associazioni di pazienti nella loro attività istituzionale;
- 10) a promuovere campagne di sensibilizzazione per potenziare in tutto il territorio nazionale gli *screening* oncologici garantiti dai livelli essenziali di assistenza.

(1-00086)

[LONARDO](#), [GALLONE](#), [MALAN](#), [CANGINI](#), [GIRO](#), [MOLES](#), [ALDERISI](#), [BERARDI](#), [VITALI](#), [MALLEGNI](#) - Il Senato,

premessi che:

la legge 10 marzo 2000, n. 62, recante "Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione", all'articolo 1, comma 4, lettera g), impegna le istituzioni scolastiche pubbliche paritarie ad assumere "personale docente fornito del titolo di abilitazione", medesimo titolo che viene richiesto dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per assumere personale docente a tempo determinato e indeterminato;

il decreto-legge 3 luglio 2001, n. 255, recante "Disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2001/2002", convertito, con modificazioni, dalla legge 20 agosto 2001, n. 333, all'articolo 2, comma 2, sancisce la completa equiparazione degli insegnanti nel servizio in scuole statali e paritarie;

la circolare ministeriale n. 163/2000 (prot. 63/VD) obbliga le scuole pubbliche paritarie ad assumere personale docente munito di titolo di studio abilitante ovvero di specifica abilitazione, nella stessa misura prevista per i docenti in servizio per le scuole pubbliche statali;

in base all'articolo 33 della Costituzione, il sistema pubblico di istruzione italiano è articolato in scuole statali e scuole paritarie;

a causa dell'obbligo della conferma della provincia e delle istituzioni scolastiche del triennio 2014-

2017 imposto dal decreto ministeriale 1° giugno 2017, n. 374, che regola le modalità di aggiornamento delle graduatorie d'istituto per il triennio 2017-2020, molti docenti in servizio presso scuole pubbliche paritarie presenti nelle graduatorie d'istituto in province sature non hanno avuto la possibilità di spostarsi in altre province, impedendo loro di fatto di svolgere servizio presso le scuole pubbliche statali;

la normativa impedisce al docente presente nella graduatoria di una provincia di effettuare domanda di messa a disposizione per supplenze o incarichi annuali in altra provincia;

il decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 59, recante "Riordino, adeguamento e semplificazione del sistema di formazione iniziale e di accesso nei ruoli di docente nella scuola secondaria per renderlo funzionale alla valorizzazione sociale e culturale della professione", cosiddetto decreto Madia, ha previsto il reclutamento a tempo indeterminato di personale docente nella scuola secondaria di primo e secondo grado;

nell'anno scolastico 2017/2018, a seguito di contenziosi giuridici, sono stati moltissimi i docenti in posizione utile per l'immissione in ruolo che, seppur con riserva, hanno dovuto accettare la nomina come impone la normativa sulle graduatorie ad esaurimento pena esclusione dalla graduatoria stessa, interrompendo i contratti a tempo indeterminato presso le scuole paritarie e ritrovandosi, a causa del suddetto decreto, senza aver raggiunto il requisito d'accesso alla procedura semplificata del servizio statale;

il servizio prestato presso le istituzioni scolastiche paritarie non viene riconosciuto come titolo d'accesso ma viene considerato equiparato come punteggio di servizio nella tabella titoli del concorso riservato;

lo stesso concorso riservato, dato il periodo di servizio richiesto come requisito d'accesso, nulla ha a che fare con un piano di stabilizzazione che assolve alla necessità di ridurre il precariato secondo quanto disposto dal "decreto Madia", che quantifica il limite massimo di reiterazione del precariato in 36 mesi e non 180 giorni per 2 annualità come richiesto dal concorso riservato;

l'art. 2, comma 2, del decreto-legge n. 255 del 2001 ha disposto che, ai fini dell'aggiornamento delle graduatorie permanenti, poi ad esaurimento, i servizi di insegnamento prestati dal 1° settembre 2000 nelle scuole paritarie di cui alla legge n. 62 del 2000 sono valutati nella stessa misura prevista per il servizio prestato nelle scuole statali;

come evidenziato dal Gruppo Forza Italia durante l'esame del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 87, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2018, n. 96, che all'articolo 4, comma 1-*quinquies*, nell'autorizzare il Ministero dell'istruzione a bandire il concorso straordinario, nella riserva prevista, considera unicamente il servizio svolto presso le scuole statali, il sistema scolastico italiano è pluralista ed è composto da scuole pubbliche statali e scuole pubbliche paritarie e lo Stato non può né favorire, né discriminare categorie sociali e istituzioni scolastiche pubbliche di diritto, come avviene nel provvedimento in cui si fa riferimento a istituzioni scolastiche statali;

l'adunanza plenaria del Consiglio di Stato, con le sentenze n. 4 e n. 5 del 2019, ha deliberato che coloro che sono in possesso del diploma magistrale, che hanno concluso gli anni di studio entro il 2001/2002, sono fuori dalle graduatorie ad esaurimento. Diplomatici, non abilitati all'insegnamento, un tempo considerati a tutti gli effetti maestri e maestre, dall'anno prossimo, se non superano "il concorso", appositamente indetto per loro dal Ministero, dovranno dire addio alla loro carriera e ad anni di precariato,

impegna il Governo:

- 1) a riconoscere valido il servizio presso le Scuole pubbliche paritarie anche come titolo di accesso;
- 2) ad attivarsi con azioni di competenza per promuovere la modifica del decreto-legge n. 87 del 2018, nella parte in cui ammette il possesso del servizio prestato unicamente nella scuola pubblica statale, escludendo quello prestato nella scuola pubblica paritaria.

(1-00087)

[ROMEO](#), [PATUANELLI](#), [COLTORTI](#), [CAMPARI](#), [SANTILLO](#), [PERGREFFI](#), [LUPO](#), [CANDURA](#), [FEDE](#), [FAGGI](#), [PIRRO](#), [AIROLA](#) - Il Senato,

premessi che:

la scelta di realizzare l'asse ferroviario Torino-Lione veniva consolidata e assunta al vertice italo-francese di Torino del 29 gennaio 2001, perfezionata poi con l'accordo supplementare del 5 maggio 2004, che decideva, sulla base di studi preliminari precedenti, condotti tra il 1995 ed il 2001 da Alpetunnel-Geie, la sostenibilità del progetto;

il 30 gennaio 2012 è stato sottoscritto a Roma il nuovo accordo tra Francia e Italia per la realizzazione del nuovo collegamento ferroviario Torino-Lione ed autorizzato alla ratifica con legge 23 aprile 2014, n. 71; l'accordo recava la disciplina della costruzione e futura gestione della sezione transfrontaliera della parte comune italo-francese dell'opera infrastrutturale, nonché la disciplina della costituzione e del funzionamento del promotore pubblico, che di tale sezione sarebbe stato il futuro gestore. L'accordo sostituiva a sua volta un protocollo addizionale all'accordo tra Italia e Francia stipulato a Torino il 29 gennaio 2001, ratificato dal Parlamento italiano con la legge 27 settembre 2002, n. 228;

il progetto definitivo della Torino-Lione è stato approvato dal Cipe con delibera 20 febbraio 2015 ed il 23 gennaio 2015 è avvenuta la costituzione del nuovo soggetto promotore pubblico, Telt Sas, società Tunnel euralpin Lyon-Turin, responsabile dei lavori di realizzazione e della gestione della futura infrastruttura;

il 24 febbraio 2015 è stato firmato a Parigi l'accordo tra Italia e Francia per avviare la realizzazione dei lavori della linea Torino-Lione, ratificato in Italia con la legge 5 gennaio 2017, n. 1, recante "Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per l'avvio dei lavori definitivi della sezione transfrontaliera della nuova linea ferroviaria Torino-Lione, fatto a Parigi il 24 febbraio 2015, e del protocollo addizionale, con allegato, fatto a Venezia l'8 marzo 2016, con annesso regolamento dei contratti adottato a Torino il 7 giugno 2016", che prevede la realizzazione dell'opera per successivi lotti costruttivi non funzionali;

il progetto prevede una parte comune italo-francese che comprende un *tunnel* di base di 57 chilometri, da Saint Jean de Maurienne a Susa (Bussoleno), con due gallerie indipendenti a singolo binario con rami di comunicazione ed una sezione all'aperto di circa 3 chilometri nella piana di Susa;

la tratta in territorio italiano della sezione transfrontaliera è pari a circa 17 chilometri, di cui 12,5 in galleria, dalla frontiera fino a Bussoleno (Susa), e include il *tunnel* di base, il nodo di Susa, il *tunnel* dell'interconnessione alla linea storica Torino-Modane di 2,1 chilometri e l'interconnessione all'entrata della stazione di Bussoleno. A ciò si aggiunge la realizzazione della galleria geognostica e di servizio de La Maddalena a Chiomonte di 7,5 chilometri;

la progettazione e realizzazione della linea Torino-Lione, inserita nel "corridoio Mediterraneo" della rete transeuropea dei trasporti Ten-T, come definita nel regolamento (UE) n. 1315/2013 è stata oggetto negli anni di diversi interventi di modifica rispetto al progetto iniziale;

il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha dato mandato alla ricostituita struttura tecnica di missione di predisporre una nuova valutazione dell'adeguamento dell'asse ferroviario Torino-Lione mediante l'uso dell'analisi del rapporto tra costi e benefici;

scopo dell'analisi è consentire un'allocazione delle risorse più efficiente per supportare il procedimento decisionale, con cognizione di causa, in modo da definire se attuare o meno una proposta di investimento o se optare per eventuali alternative;

al contempo il ministro Danilo Toninelli e l'omologa francese Elisabeth Borne hanno firmato congiuntamente una lettera indirizzata al soggetto attuatore Telt per posticipare i bandi di gara relativi al *tunnel* di base;

tale *iter*, secondo quanto espresso dal Ministro, persegue dunque l'obiettivo di avere un rapporto di collaborazione e condivisione con la Francia e, contestualmente, con la Commissione europea;

del resto, secondo la Corte dei conti europea, l'analisi costi del rapporto tra costi e benefici è per definizione lo strumento analitico utilizzato per valutare una decisione di investimento, confrontando i relativi costi previsti e i benefici attesi,

impegna il Governo a ridiscutere integralmente il progetto della linea Torino-Lione, nell'applicazione dell'accordo tra Italia e Francia.

(1-00088)

[BOLDRINI](#), [COLLINA](#), [BINI](#), [ASTORRE](#), [GIACOBBE](#), [IORI](#), [PARENTE](#), [PATRIARCA](#), [ROJC](#) - II

Senato,

premessi che:

la legge 12 febbraio 2016, n. 242, recante "Disposizioni per la promozione della coltivazione e della filiera agroindustriale della canapa", prevede tra le proprie finalità "il sostegno e la promozione della coltivazione e della filiera della canapa (*Cannabis sativa L.*), quale coltura in grado di contribuire alla riduzione dell'impatto ambientale in agricoltura, alla riduzione del consumo dei suoli e della desertificazione e alla perdita di biodiversità, nonché come coltura da impiegare quale possibile sostituto di colture eccedentarie e come coltura da rotazione" (art. 1);

la legge sostiene e promuove la coltivazione, la trasformazione e lo sviluppo delle filiere finalizzate alla produzione di prodotti tessili, di semilavorati da impiegare nella bioedilizia, nella componentistica, di prodotti alimentari (principalmente semi, oli e farina). Se l'utilizzo della canapa, quale prodotto tessile, appare piuttosto problematico per gli alti costi, altri settori risultano particolarmente interessanti per le prospettive di realizzazione di margini economici rilevanti, che permetterebbero all'agricoltore di ottenere prezzi superiori per la materia prima rispetto a quelli attualmente riconosciuti ad altre produzioni (cereali);

nel maggio 2018, il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali ha emanato la circolare n. 5059 nella quale si chiarisce che "è consentita la riproduzione di piante di canapa esclusivamente da seme certificato", negando, così, la possibilità di riproduzione per via agamica, attraverso il taleaggio; in particolare, l'articolo 4, comma 5, della legge n. 242 specifica che "Qualora all'esito del controllo il contenuto complessivo di THC della coltivazione risulti superiore allo 0,2 per cento ed entro il limite dello 0,6 per cento, nessuna responsabilità è posta a carico dell'agricoltore che ha rispettato le prescrizioni di cui alla presente legge", mentre il comma 7 dispone che "Il sequestro o la distruzione delle coltivazioni di canapa impiantate nel rispetto delle disposizioni stabilite dalla presente legge possono essere disposti dall'autorità giudiziaria solo qualora (...) risulti che il contenuto di THC nella coltivazione è superiore allo 0,6 per cento";

la legge non prevede, tuttavia, l'istituzione del tavolo di filiera che, come avviene per altre colture, ha il compito di definire le attività da intraprendere per il sostegno del settore, a partire da un'analisi del comparto che ne metta in luce le potenzialità e i punti di debolezza, individuando le linee di ricerca che risulta più urgente perseguire, favorendo lo scambio di informazioni di natura tecnica e scientifica, indirizzando al contempo l'utilizzo delle risorse a disposizione;

in particolare, l'attivazione della filiera alimentare, con la produzione di semi, farina e olio, particolarmente interessante per gli agricoltori e i trasformatori che realizzerebbero a prezzi remunerativi un prodotto molto ricercato dal mercato e il cui approvvigionamento avviene attualmente principalmente attraverso l'importazione, necessita di chiarezza normativa allo scopo di permettere, da un lato, al produttore di operare in piena sicurezza e, dall'altro lato, al consumatore di acquistare un prodotto salubre e sicuro. A questo proposito, l'articolo 5 della legge n. 242 del 2016 sancisce che "Con decreto del Ministro della salute, da adottare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definiti i livelli massimi di residui di THC ammessi negli alimenti";

il sostegno al settore della canapicoltura e alla strutturazione delle filiere si sostanzia nella norma finanziaria prevista dall'articolo 6, secondo la quale "Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, compatibilmente con la normativa europea in materia di aiuti di Stato, destina annualmente una quota delle risorse disponibili a valere sui piani nazionali di settore di propria competenza, nel limite massimo di 700.000 euro, per favorire il miglioramento delle condizioni di produzione e trasformazione nel settore della canapa" e "Una quota delle risorse iscritte annualmente nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, sulla base dell'autorizzazione di spesa di cui alla legge 23 dicembre 1999, n. 499, può essere destinata, con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, al finanziamento di progetti di ricerca e sviluppo per la produzione e i processi di prima trasformazione della canapa, finalizzati prioritariamente alla ricostituzione del patrimonio genetico e all'individuazione di corretti processi di meccanizzazione";

ad oggi, tuttavia, non sono state destinate risorse né a valere sui piani di zona nazionali di settore di competenza del Ministero né a valere sui fondi di cui alla legge n. 499 del 1999;

nel mese di aprile 2018 il Consiglio superiore di sanità, nel parere reso al Ministro della salute non ha escluso la potenziale pericolosità per la salute umana della libera vendita dei prodotti contenenti o costituiti da infiorescenze di canapa a basso contenuto di THC;

la stessa Federfarma, con una circolare alle associazioni provinciali e alle unioni regionali, a seguito di una serie di richieste di chiarimento sul tema giunte dal territorio, invita alla cautela nel valutare l'opportunità di vendere in farmacia prodotti a base di canapa (*Cannabis sativa*), in conseguenza di una normativa ancora da completare;

alla luce di tali osservazioni, il Ministero della salute ha richiesto un parere all'Avvocatura dello Stato che a sua volta ha chiesto informazioni anche ad altri Ministeri interessati;

considerato che, attualmente, in Italia, i negozi "grow shop" dediti alla vendita della canapa con bassi livelli di THC e prodotti derivati sono più di 400;

considerato infine che:

si ricorda che l'articolo 18-*quater* del decreto-legge 16 ottobre 2017, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2017, n. 172, ha disciplinato la produzione e la trasformazione di cannabis per uso medico, prevedendo che la canapa a uso terapeutico può essere prodotta solo ed esclusivamente dallo stabilimento chimico farmaceutico militare di Firenze che provvede allo sviluppo di nuove preparazioni vegetali a base di cannabis per la successiva distribuzione alle farmacie, che le dispensano dietro ricetta medica non ripetibile, la rimborsabilità è a carico del Servizio sanitario nazionale ed è subordinata alle indicazioni delle singole Regioni;

questa importante disposizione fu introdotta con il determinante contributo di numerosi Gruppi politici di maggioranza e opposizione presenti in Parlamento nella XVII Legislatura, al fine di consentire alle persone malate di questo Paese il diritto all'uso terapeutico della cannabis;

considerato infine che è compito di un Paese civile dare risposta ai problemi con la certezza della scienza e senza i falsi timori derivanti da pregiudizi senza alcun fondamento scientifico,

impegna il Governo:

1) ad assumere le iniziative necessarie al fine di provvedere alla riorganizzazione organica della materia relativa alla filiera agroindustriale della canapa per garantire a tutti gli operatori del settore una normativa certa cui attenersi, nonché ad adottare le iniziative necessarie a confutare falsi timori in materia, derivanti da pregiudizi senza alcun fondamento scientifico;

2) a definire, con decreto del Ministero della salute, i livelli massimi di residui di THC ammessi negli alimenti così come previsto dall'articolo 5 della legge n. 242 del 2016, ponendo così fine ai margini di incertezza per un compiuto inquadramento della tematica;

3) ad adottare ogni iniziativa utile alla costituzione ufficiale del tavolo di filiera al fine di favorire il reale sviluppo di intese sia per quanto riguarda le produzioni alimentari, sia quelle tessili, sia quelle impiegate nel settore della bioingegneria;

4) ad adottare ogni iniziativa finalizzata all'assegnazione delle risorse individuate dalla legge n. 242 del 2016 alle finalità dalla stessa indicate.

(1-00089)

[BOLDRINI](#), [COLLINA](#), [BINI](#), [STEFANO](#), [ASTORRE](#), [BELLANOVA](#), [CUCCA](#), [D'ARIENZO](#), [GARAVINI](#), [IORI](#), [MAGORNO](#), [MESSINA Assuntela](#), [PITTELLA](#), [SUDANO](#) - Il Senato,

premessi che:

al fine di tutelare i diritti dei pazienti oncologici, "Salute Donna" *onlus* e le associazioni sostenitrici hanno promosso nel Parlamento italiano la formazione dell'Intergruppo "Insieme per un impegno contro il cancro", composto da parlamentari di tutti i Gruppi impegnati a promuovere la lotta al cancro come una priorità della politica sanitaria nazionale e a orientare in tal senso la legislazione;

secondo le indicazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità il cancro è la principale malattia a livello mondiale con 14,2 milioni di nuovi casi nel 2012 e una proiezione di oltre 21,6 milioni nel 2030;

in Italia, a causa di fattori culturali, socio-economici e ambientali, ci sono delle disparità nell'esposizione ai fattori di rischio e nell'accesso agli *screening* per la prevenzione oncologica, alla diagnosi precoce e alla cura;

tenendo presente i notevoli avanzamenti terapeutici degli ultimi anni, si assiste ad una difficoltà di accesso ad essi per questioni legate soprattutto alla sostenibilità del sistema e all'eccessiva frammentazione delle decisioni a livello territoriale;

secondo il rapporto AIOM/AIRTUM sono 369.000 i nuovi casi di cancro stimati nel 2017 (192.000 fra i maschi e 177.000 fra le femmine); le 5 neoplasie più frequenti nel 2017 nella popolazione sono quelle del colon-retto (53.000 nuovi casi), seno (51.000), polmone (41.800), prostata (34.800) e vescica (27.000);

in Italia vivono oltre 3.300.000 malati di cancro, il 5 per cento circa dell'intera popolazione italiana. La sopravvivenza cresce ogni anno e oggi oltre il 60 per cento ha una sopravvivenza a 5 anni;

secondo quanto riportato nell'ottava edizione del volume "I numeri del cancro in Italia" pubblicato nel 2018, a seguito della collaborazione tra AIOM (Associazione italiana di oncologia Medica) ed AIRTUM (Associazione italiana dei registri tumori) nel 2018 i dati riportati relativi all'incidenza di tumori in Italia parlano di 373.000 nuovi casi diagnosticati. La mortalità relativa all'anno 2015 è stata di 178.000 decessi;

secondo la pubblicazione, "i dati relativi ai *trend* temporali di questi indici, standardizzati per età (calcolati al netto dell'invecchiamento della popolazione) indicano una diminuita incidenza di tumori, pur in presenza di un miglioramento delle capacità diagnostiche. Questo è vero in particolare per le neoplasie del tratto gastro-intestinale. Tale andamento positivo è certamente da ascrivere alle campagne di *screening* e prevenzione messe in atto dal SSN, che pertanto devono essere mantenute ed implementate";

tuttavia, in Italia ci sono notevoli disparità di trattamento dovute alle diverse gestioni all'interno delle singole Regioni, che determinano tempi e qualità della prestazione profondamente diversi: le differenze che si osservano sono la spia di un *deficit* assistenziale nelle Regioni meridionali che si aggiunge alla minore speranza di vita generale che pure si osserva nelle Regioni del Sud quale epifenomeno delle condizioni di maggiore svantaggio socio economico di quest'area;

inoltre, secondo quanto riportato nella pubblicazione, il settore oncologico, soprattutto sul versante diagnostico e terapeutico, ha dei costi "insostenibili".

la prevenzione è un aspetto fondamentale che richiede strategie di comunicazione condivise e capaci di convincere la popolazione ad affrontare con responsabilità gli *screening* oncologici offerti dai LEA;

gli stili di vita hanno in questa prospettiva un'importanza fondamentale e, in questo senso, sono necessarie politiche rivolte alla promozione della dieta mediterranea, dell'attività fisica, alla lotta contro il fumo e l'alcool e gli altri fattori di rischio;

il documento tecnico di indirizzo per ridurre il carico di malattia del cancro 2011-2013 (piano oncologico nazionale) rappresenta, sicuramente, un contributo di apprezzabile livello tecnico programmatico che, oltre a descrivere l'epidemiologia delle patologie neoplastiche in Italia, ha indicato le azioni programmatiche da intraprendere per la prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione delle patologie oncologiche alla luce delle più moderne conoscenze;

un limite assai rilevante del piano 2011-2013 è stato quello di non avere fissato, per ciascuna azione programmata, o almeno per quelle di maggiore impatto, obiettivi misurabili attraverso predefiniti indicatori, che le Regioni avrebbero dovuto raggiungere;

in coerenza con gli obiettivi stabiliti dal Gruppo interparlamentare, impegna il Governo:

1) a garantire l'adozione di un nuovo piano oncologico basato sulla centralità del paziente e del suo percorso terapeutico, in cui sia inserito un sistema di indicatori delle *performance* a livello regionale;

2) a dare effettiva attuazione alle reti oncologiche ed ematologiche regionali e al registro tumori nazionale;

3) a dare continuità al dialogo e al confronto con le istituzioni sanitarie per favorire la messa a punto e l'adozione di protocolli diagnostico-terapeutici assistenziali (PDTA) per le diverse forme di cancro, prevedendo il coinvolgimento ed il contributo permanente delle associazioni dei pazienti di riferimento per specifica patologia neoplastica, *stakeholder* imprescindibili del percorso, e a garantire loro l'accesso permanente presso i tavoli istituzionali di riferimento nel campo dell'onco-ematologia;

- 4) a promuovere a livello territoriale l'approccio multidisciplinare e il lavoro di *équipe* con la presenza di diversi specialisti con l'obiettivo di garantire e migliorare il benessere psicofisico del paziente oncologico ed onco-ematologico;
- 5) a favorire l'istituzione nelle Regioni del centro accoglienza e servizi (CAS), inizio del percorso diagnostico-terapeutico del paziente oncologico;
- 6) a mantenere un adeguato e sostenibile finanziamento del fondo per i farmaci oncologici innovativi;
- 7) a favorire la diffusione e l'accesso ai *test* diagnostici molecolari che permettono di accedere a terapie *target* personalizzate utilizzando in modo appropriato le risorse del SSN;
- 8) a diffondere informazioni chiare e puntuali sulla ricerca clinica e facilitare l'accesso agli studi clinici da parte dei pazienti oncologici e onco-ematologici con l'obiettivo di favorire l'approvazione e la disponibilità tempestiva delle terapie più innovative;
- 9) a riconoscere la psico-oncologia come professione sanitaria;
- 10) ad adoperarsi affinché si completi l'istituzione in tutta Italia delle "breast unit" il cui termine è scaduto nel 2016;
- 11) a porre in essere campagne di comunicazione più efficaci per promuovere l'adesione agli *screening* oncologici garantiti dai LEA;
- 12) a promuovere un nuovo piano di comunicazione per la prevenzione come "Guadagnare Salute";
- 13) a contrastare il fenomeno delle *fake news* sul cancro e diffondere ai pazienti un'informazione certificata alla luce delle conoscenze scientifiche validate a tutela della salute.

(1-00090)

[BERNINI](#), [MALAN](#), [GALLIANI](#), [GALLONE](#), [GIAMMANCO](#), [LONARDO](#), [MALLEGNI](#), [MANGIALAVORI](#), [MOLES](#), [RIZZOTTI](#), [RONZULLI](#), [PICHETTO FRATIN](#), [VITALI](#), [AIMI](#), [ALDERISI](#), [BARACHINI](#), [BARBONI](#), [BATTISTONI](#), [BERARDI](#), [BERUTTI](#), [BIASOTTI](#), [BINETTI](#), [CALIENDO](#), [CANGINI](#), [CARBONE](#), [CAUSIN](#), [CESARO](#), [CONZATTI](#), [CRAXI](#), [DAL MAS](#), [DAMIANI](#), [DE POLI](#), [DE SIANO](#), [FANTETTI](#), [FAZZONE](#), [FERRO](#), [FLORIS](#), [GASPARRI](#), [GHEDINI](#), [GIRO](#), [MASINI](#), [MESSINA](#) Alfredo, [MINUTO](#), [MODENA](#), [PAGANO](#), [PAPATHEU](#), [PAROLI](#), [PEROSINO](#), [ROMANI](#), [ROSSI](#), [SACCONI](#), [SCHIFANI](#), [SCIASCIA](#), [SERAFINI](#), [SICLARI](#), [STABILE](#), [TESTOR](#), [TIRABOSCHI](#), [TOFFANIN](#) - Il Senato,

premessi che:

negli ultimi mesi si sono susseguite, a mezzo stampa, dichiarazioni da parte del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Danilo Toninelli, in relazione al futuro di infrastrutture e grandi opere, molte delle quali già avviate;

l'eventuale ritrattazione degli accordi già assunti da parte del Governo su opere strategiche comporterebbero costi ulteriori a carico di cittadini e imprese;

questa superficiale gestione da parte del Ministro, che si lega ad una convulsa attività di comunicazione per dimostrare l'operatività del suo dicastero, si scontra con la realtà dei fatti che dimostrano come a distanza di quasi dieci mesi dal suo insediamento, il Ministro si sia distinto solo per infortuni, dichiarazioni avventate e *gaffe*, tra le quali si ricordano quelle relative: al *tunnel* del Brennero; alle promesse di ricostruzione in pochi mesi del cosiddetto ponte Morandi; alla nomina e subito dopo alla revoca nonché alle dimissioni di alcuni componenti della commissione ispettiva sul crollo; ai numerosi *post* pubblicati sui *social network* anche a seguito di eventi drammatici, che denotano l'assoluta sfrontatezza e superficialità nello svolgimento delle prerogative istituzionali a lui attribuite;

in riferimento all'alta velocità Torino-Lione, si è assistito in queste ultime settimane ad una gestione irresponsabile non solo dei rapporti diplomatici con la vicina Francia, in relazione al futuro di questa grande opera, ma anche ad una ritrattazione frequente delle analisi del rapporto tra costi e benefici, riscontrando da parte del Ministro più un "pregiudizio di parte" nella realizzazione dell'opera che la volontà di confrontarsi costruttivamente, con numeri alla mano, per sbloccare un'*impasse* che rischia di comportare gravi ripercussioni economiche al nostro Paese;

mentre i tecnici erano impegnati nella stesura dell'analisi, il Ministro, in un'intervista, esprimeva la propria opinione sull'alta velocità Torino-Lione, affermando che "la Tav è un enorme spreco di denaro

pubblico, non avallato da effettiva necessità";

il Parlamento è in attesa della nuova analisi del rapporto tra costi e benefici (ACB), del gruppo di esperti presieduto dal professor Ponti, promossa dal Ministro (le cui linee seguono quelle della ACB iniziale) relativa all'ultimazione dell'opera, con un saldo completamente diverso e ora molto meno negativo, conseguente all'ipotesi di una "mini TAV". Tutto ciò farebbe pensare alla falsità della precedente ACB;

tali comportamenti del Ministro stanno bloccando le grandi opere e riducendo la nostra credibilità; a giudizio dei firmatari del presente atto, è evidente, tra l'altro, come un'attenta analisi delle iniziative poste in essere fino ad oggi dal ministro Toninelli, non risultino in alcun modo in grado di incidere sulle criticità del nostro Paese contribuendo, al contrario, all'indebolimento delle opere infrastrutturali in un contesto di crisi devastante, che determina livelli di arretratezza totalmente insostenibili;

lo stesso Ministro, che come gli altri dovrebbe rappresentare una figura chiave della compagine governativa ed è chiamato ad essere e ad apparire trasparente rispetto ai propri impegni ed ai propri comportamenti, è venuto meno, ad avviso dei proponenti, ai suoi doveri essenziali;

si continua, inoltre, ad assistere ad una forte contrapposizione tra le due forze di maggioranza in relazione al futuro delle grandi opere che denota che la permanenza in carica dell'Esecutivo non consente di affrontare e risolvere alcuno dei gravi problemi del nostro Paese;

prima di assumere le funzioni di Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il sen. Danino Toninelli, il 1° giugno 2018, ha prestato giuramento dinnanzi al Presidente della Repubblica, secondo la formula rituale indicata dall'art. 1, comma 3, della legge n. 400 del 1988: "Giuro di essere fedele alla Repubblica, di osservarne lealmente la Costituzione e le leggi e di esercitare le mie funzioni nell'interesse esclusivo della nazione";

il giuramento rappresenta l'espressione del dovere di fedeltà che incombe, in modo particolare, su coloro che svolgono funzioni pubbliche fondamentali, in base all'art. 54 della Costituzione, e pertanto, il Ministro ha assunto le proprie responsabilità sin dal giuramento;

il programma presentato dal Presidente del Consiglio dei ministri a nome del Governo prevede la ridiscussione della Tav, e comunque il suo completamento. Il presidente Conte nella sua illustrazione al Senato ha testualmente detto: "Con le nostre scelte politiche ci adopereremo per anticipare i processi - peraltro già in atto - di decarbonizzazione del nostro sistema produttivo" ed inoltre: "Ci impegniamo a governare questi processi aperti all'innovazione tecnologica nel segno dello sviluppo al servizio dell'uomo. Vogliamo rivendicare, anche in questo campo, un ruolo alto della politica, che sia capace di orientare e governare i cambiamenti della realtà sociale, economica e culturale. Non siamo disponibili a sacrificare l'ambiente e il progetto di una blue economy per scopi altri". Ed ha proseguito: "Dobbiamo ridare slancio agli appalti pubblici, che sono e possono diventare una leva fondamentale della politica economica del Paese" ed inoltre " Dobbiamo assicurare il rispetto rigoroso dei tempi di consegna delle opere, ma anche la qualità dei lavori e delle forniture e l'efficienza dei servizi";

quindi le decisioni assunte, e soprattutto quelle non assunte, dal ministro Toninelli risultano in evidente contrasto con lo stesso programma di Governo presentato al Senato dal Presidente del Consiglio dei ministri Conte e soprattutto contro l'interesse della nazione, che sta segnando, anche a causa del blocco delle principali opere pubbliche, una recessione economica già registrata negli ultimi due trimestri del 2018;

visto l'articolo 94 della Costituzione e visto l'articolo 161 del Regolamento del Senato della Repubblica,

esprime la propria sfiducia al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Danilo Toninelli, e lo impegna a rassegnare immediatamente le proprie dimissioni.

(1-00091)

Interrogazioni

[MOLLAME](#), [MORONESE](#), [CASTELLONE](#), [L'ABBATE](#) - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

le sentenze di condanna della Corte di giustizia dell'Unione europea pronunciate il 19 luglio 2012 (causa C-565/10, relativa alla procedura di infrazione n. 2004/2034) e il 10 aprile 2014 (causa C-

85/13, relativa alla procedura di infrazione n. 2009/2034) per il mancato rispetto della normativa comunitaria relativa al trattamento delle acque reflue urbane, costringono l'Italia a pagare una multa forfettaria di 25 milioni di euro, cui si aggiungono 30 milioni di euro per ogni semestre di ritardo nell'adeguarsi alle norme in materia di raccolta e di trattamento delle acque reflue urbane;

ai sensi dell'art. 2 del decreto-legge n. 243 del 2016, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 18 del 2017, è stato nominato il commissario straordinario unico per la progettazione, l'affidamento e la realizzazione degli interventi necessari all'adeguamento dei sistemi di collettamento, fognatura e depurazione oggetto di sentenza di condanna della Corte di giustizia dell'Unione europea;

fra i casi contemplati dalla Corte europea ricadono i Comuni di Cinisi e Terrasini, in provincia di Palermo, i cui rispettivi depuratori, posti sotto sequestro da parte della magistratura, rispettivamente nel dicembre 2014 e nell'ottobre 2015 per un "sistematico inquinamento delle acque con relativo danneggiamento della flora e della fauna marina", risultano del tutto inadeguati;

la struttura commissariale ha già tessuto un lungo dialogo con le amministrazioni comunali interessate e con gli enti d'ambito preposti, redigendo due studi di fattibilità per interventi risolutivi. Impresa ardua riuscire a coniugare le diverse esigenze locali che si muovono sulla linea del detto "Not in my backyard". Intanto si continua ad inquinare un ambito marino individuato come "area sensibile", prossimo a una riserva naturale e destinato a intensa attività turistica e balneazione per la particolare bellezza dei siti, e si continua a corrispondere il pagamento delle sanzioni imposte dall'Unione europea;

un primo studio di fattibilità prevedeva la realizzazione di un impianto consortile (Terrasini-Cinisi-aeroporto "Falcone e Borsellino") da realizzare in ampliamento e adeguamento dell'esistente impianto del Comune di Cinisi. L'amministrazione comunale di Cinisi si è opposta, anche senza fondati motivi;

il commissario straordinario è pervenuto all'elaborazione di un ulteriore studio di fattibilità, ravvisando il fatto che a pochi chilometri dai comuni di Cinisi e Terrasini si trova un grande impianto di depurazione consortile in esercizio, in territorio di Carini, che risulta dimensionato per un numero di abitanti equivalenti serviti, di gran lunga più elevato di quelli all'atto gravanti;

si tratta dell'impianto di depurazione consortile di Carini, realizzato a circa 14,5 chilometri a est dell'agglomerato di Cinisi, che attualmente serve i comuni di Carini, Capaci, Torretta e Isola delle Femmine. L'impianto è stato realizzato per trattare i reflui anche dell'area industriale di Carini, in una specifica linea di trattamento, distinta da quella civile, che al momento non è attiva, perché non provengono reflui industriali;

quest'ultimo studio di fattibilità giunge alla conclusione che il progetto di convogliamento dei reflui dei comuni di Cinisi, Terrasini e dell'aeroporto Falcone e Borsellino all'esistente impianto consortile di Carini è vantaggioso economicamente e a livello ambientale;

il commissario straordinario, attraverso detto studio di fattibilità, ha dato parere favorevole all'ipotesi di convogliamento dei reflui di Cinisi e Terrasini all'impianto di trattamento consortile di Carini, tenuto conto del fatto che lungo il tragitto della premente vengono captati e portati a trattamento i reflui, non solo della struttura aeroportuale, ma anche quelli della popolosa frazione di Villagrazia di Carini, che non sarebbe dotata di alcun impianto di trattamento;

si ribadisce che il primo studio di fattibilità prevedeva il convogliamento dei reflui del comune di Terrasini all'impianto del comune di Cinisi, previo ampliamento e messa a norma di quest'ultimo. Soluzione che non trovò sviluppo per l'opposizione dell'amministrazione comunale di Cinisi;

il commissario straordinario unico del Governo per la depurazione nel corso di un'audizione tenutasi il 12 settembre 2018 in VIII Commissione permanente (Ambiente, territorio e lavori pubblici) presso la Camera dei deputati, tracciando il quadro del primo anno di lavoro sulle procedure d'infrazione C565/10 e C85/13 in materia di depurazione delle acque, ha dichiarato che non è più rinviabile un profondo intervento di adeguamento della norma relativa all'istituzione dei ruoli del commissario unico che comporti un rafforzamento della struttura e garantisca una maggiore semplificazione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di adottare le opportune iniziative, affinché l'organizzazione della struttura commissariale sia ridefinita con nuove regole che semplifichino e chiariscano le procedure, giungendo al suo rafforzamento, all'accelerazione degli interventi,

all'integrazione delle risorse finanziarie, nonché all'individuazione dei soggetti destinatari delle opere realizzate in assenza dell'ente d'ambito, come spesso capita al Sud, per assicurarne la continuità nella gestione.

(3-00648)

[D'ARIENZO](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

presso la Motorizzazione civile di Verona sono presenti evidenti e gravi criticità che creano enormi difficoltà agli operatori veronesi;

in particolare, emergono gravi deficienze organiche nel ruolo di ispettori rispetto a quelli che servirebbero, in ragione delle elevate esigenze espresse dal territorio in termini di revisione di veicoli industriali;

tali criticità hanno motivato la costituzione del GOVI (Gruppo officine veicoli industriali) che si compone attualmente di 12 officine di revisione per un totale di 200 lavoratori, che si pone l'obiettivo di collaborare alla soluzione dei problemi;

a causa del personale non sufficiente, il rallentamento e talvolta il blocco delle pratiche automobilistiche relative alle revisioni hanno ripercussioni su tutte quelle attività relative alla prevenzione per la sicurezza stradale;

il territorio veronese è un nodo strategico per il trasporto su gomma e, pertanto, l'elevata dinamicità dettata dalle occasioni logistiche presenti, oltre che quelle future, meriterebbe l'implementazione del personale e dei servizi, sia per la Motorizzazione, sia per il centro prova autoveicoli;

a riprova di ciò, si rileva lo stato attuale delle prenotazioni di revisione sia presso la Motorizzazione civile, sia presso le officine autorizzate, di fatto bloccate fino al mese di luglio 2019;

la situazione determina preoccupazione e disservizi: preoccupazione per la circolazione di veicoli non revisionati, indipendentemente dalla volontà dei proprietari e disservizi per gli stessi operatori, in quanto passibili di sanzioni per la mancata revisione in tempo utile,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga urgente intervenire per risolvere le gravi deficienze organiche della Motorizzazione civile di Verona, al fine di corrispondere alle esigenze espresse dal territorio.

(3-00649)

[CUCCA](#), [CIRINNA'](#), [VALENTE](#), [MIRABELLI](#) - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

la legge 4 agosto 2017, n. 124, recante "Legge annuale per il mercato e la concorrenza", ha disposto l'abrogazione del regime di esclusiva in favore di Poste italiane per il servizio di notifica a mezzo posta di atti giudiziari e violazioni del codice della strada, attribuendo all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM) il compito di regolamentare requisiti e obblighi per conseguire la nuova licenza individuale speciale;

il regolamento AGCOM, pubblicato in allegato alla delibera 77/18/CONS del 28 febbraio 2018, prescrive che il rilascio delle licenze individuali speciali per lo svolgimento del servizio spetti al Ministero dello sviluppo economico al termine di una procedura di valutazione dei requisiti posseduti dagli operatori, cui si richiede, in aggiunta, per agli addetti all'accettazione e al recapito la frequenza di un corso di formazione di 40 ore, il cui programma, i contenuti e le modalità di svolgimento siano conformi ad apposite linee guida elaborate dal Ministero della giustizia;

per alcuni operatori privati, la procedura di rilascio delle licenze individuali si è conclusa positivamente. Tuttavia, gli operatori abilitati si troveranno nell'impossibilità di esercitare il servizio di notifica, pur avendo pieno titolo, poiché il Ministero della giustizia, secondo quanto risulta agli interroganti, non ha ancora provveduto all'emanazione delle predette linee guida, nonostante il regolamento AGCOM sia stato adottato nel febbraio 2018,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali siano le sue valutazioni in merito;

se non ritenga opportuno provvedere all'adozione delle linee guida di cui alla delibera AGCOM 77/18/CONS, anche alla luce delle evidenti ricadute economiche che il dilatarsi dei tempi arreca agli

operatori abilitati.

(3-00651)

[BELLANOVA](#), [STEFANO](#) - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico.* - Premesso che:

dai *media* si apprende che l'azienda Sirti SpA, che ha come committente Telecom ed è operante nel settore delle telecomunicazioni (installazione e riparazione della rete telefonica), ha avviato su tutto il territorio nazionale le procedure di licenziamento per più di 800 dipendenti;

degli 833 dipendenti dichiarati in esubero sul totale dei 2.859 distribuiti in Italia, 99 operano in Puglia: 55 su 169 in provincia di Bari, 12 su 13 in provincia di Taranto e 32 su 84 tra le province di Lecce e Brindisi;

le sigle sindacali mobilitate dichiarano a mezzo stampa che: "in passato Sirti non ha mai fatto ricorso a una procedura di licenziamento collettivo senza prima coinvolgere le parti sociali e, soprattutto, senza prevedere la possibilità di ricorrere ad ammortizzatori sociali non espulsivi";

le motivazioni dell'apertura delle procedure di licenziamento da parte del gruppo aziendale riportate sulla stampa farebbero riferimento alle "difficoltà dell'azienda di fronteggiare le condizioni di mercato fonte di pesanti perdite finanziarie nell'ultimo biennio, scarsa marginalità e ulteriore frammentazione dei soggetti imprenditoriali concorrenti";

appare evidente che qualsiasi ulteriore perdita di posti di lavoro in Puglia, ma anche su tutto il territorio nazionale, proprio alla luce degli ultimi dati sull'occupazione, sarebbe un colpo durissimo e devastante,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto sta accadendo nell'azienda Sirti SpA e se non ritenga prioritario convocare un tavolo di confronto ministeriale, anche alla presenza della società committente, volto alla tutela e alla salvaguardia dei posti di lavoro.

(3-00652)

[LAFORGIA](#), [DE PETRIS](#) - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* - Premesso che: in data 26 febbraio 2019, su tutti i maggiori siti di informazione *on line*, è apparsa la notizia di un libro scolastico "Nuvola - Libro dei Percorsi", che propone un corso di letture per la scuola primaria basato sulla "didattica dei percorsi. Inclusivo, formativo, coinvolgente, multimediale, operativo", che presenta, a pagina 118, un esercizio, per bambini della seconda elementare, in cui bisogna cancellare il verbo inadatto al soggetto;

fra i vari esempi, appare quindi il sole che illumina e sorge, non gela, quindi si cancella gela, il cavallo corre e nitrisce e non canta, l'acqua scorre e lava e non dorme;

quando si arriva ai genitori si scopre che i verbi adatti alla mamma sono cucina e stira (perché la riga da tirare è su "tramonta"), mentre il papà lavora e legge (e non "gracida", ovviamente);

questa visione della mamma a casa che svolge le faccende domestiche, mentre il papà lavora e porta a casa lo stipendio e quando è di riposo legge, ha scatenato una valanga di polemiche: la foto dell'esercizio è stata pubblicata su "Facebook" da una mamma che ha una bambina che usa il libro "Nuvola";

l'immagine è stata a poi condivisa dalla professoressa universitaria di Diritto internazionale e dell'Unione europea all'università statale di Milano, Stefania Bariatti: «Da non credere. Libro di seconda elementare», scrive la docente;

i commenti sui *social network* sono tanti e molto critici: «Ritorno al medioevo», «Surreale», «Libri ottocenteschi»;

considerato che:

il Parlamento italiano ha approvato, nel lontano 1977, la legge n. 903 sulla parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro, meglio nota come "legge Anselmi", dal nome della prima donna Ministro della Repubblica, Tina Anselmi, che vieta ogni discriminazione di genere per l'accesso a qualsiasi tipologia di lavoro;

l'Italia, dal 2017, è precipitata in quanto a "*gender gap*", in cui non solo le pari opportunità restano un miraggio, ma va sempre peggio rispetto ad altri Paesi del mondo;

a registrare questa situazione è il World economic forum nel "Global gender gap index 2017", che

segnala l'Italia in 82a posizione su 144 Paesi presi in esame in fatto di uguaglianza di genere, si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti riportati in premessa e come se intenda intervenire, per quanto di sua competenza, affinché non vengano trasmessi ai bambini, nei luoghi in cui si formano, le scuole, stereotipi di genere, che viceversa dovrebbero essere abbattuti.
(3-00654)

[MISIANI](#) - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante: da notizie a mezzo stampa si è appreso che nella notte tra il 27 e il 28 febbraio 2019, dopo la partita di "Coppa Italia" Fiorentina-Atalanta, sulla tangenziale che porta al casello di Firenze sud, due dei *pullman* che riportavano i tifosi bergamaschi a casa sarebbero stati fermati a 500 metri dalla barriera autostradale, e ne sarebbero derivati scontri tra gli agenti e i tifosi con un bilancio piuttosto pesante, di 4 agenti feriti e 30 tifosi neroazzurri che sono stati refertati in ospedale; sono state diverse le versioni riportate dalla Questura e dai tifosi atalantini sull'esatta dinamica degli incidenti, anche alla luce del fatto che né prima né durante la partita di calcio si erano verificati scontri di alcun tipo tra i sostenitori delle due squadre; ha destato preoccupazione, in particolare, un documento diffuso dai tifosi dell'Atalanta che avevano seguito la squadra a Firenze, nel quale sarebbe contenuta una denuncia molto circostanziata delle violenze subite, operate dagli agenti della Polizia di Stato al termine della partita, senza alcuna apparente motivazione; pur ribadendo la piena fiducia nell'operato delle forze dell'ordine che quotidianamente rischiano la vita per assicurare la sicurezza e l'ordine pubblico di tutti i cittadini, dalle notizie riportate la dinamica degli incidenti appare ancora poco chiara; stando alle dichiarazioni dei tifosi, le aggressioni ai loro danni sarebbero avvenute con l'utilizzo di manganelli e con minacce ed insulti, si chiede di sapere quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per chiarire quanto prima l'esatta dinamica dei fatti riportati, e così garantire l'esatta individuazione dei responsabili delle violenze e dei gravi incidenti.

(3-00657)

[DE FALCO](#), [FATTORI](#), [BONINO](#) - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che: in data 29 gennaio 2019 tramite un lancio mai smentito dall'agenzia Ansa, alcuni funzionari del Ministero dell'interno davano notizia che nell'agosto 2018 a bordo della nave "Diciotti" della Guardia costiera potessero essersi infiltrati pericolosi terroristi o criminali tra i naufraghi. La circostanza ipotizzata è, a parere dell'interrogante ed all'evidenza, allarmante in relazione al fatto che, nelle fasi di sbarco, alcune di quelle stesse persone hanno fatto perdere le proprie tracce; successivamente, in un'intervista televisiva al programma "Piazza Pulita" de "La7", andata in onda il 31 gennaio 2019, all'intervistatore che gli chiedeva ripetutamente se fosse in possesso d'informazioni circa la possibile presenza a bordo della nave Diciotti di terroristi o criminali, come era stato sostenuto due giorni prima dallo stesso Ministero, il Ministro in indirizzo non rispondeva sulla specifica questione, limitandosi ad affermare di "essere in possesso di carte riservate, visibili al solo Ministro", precisando però, ripetutamente, che in esse si faceva riferimento solo ad un generico rischio inerente ai barconi che giungono in Italia, con ciò stesso, implicitamente ammettendo, a parere degli interroganti, che non vi fosse stata alcuna segnalazione specifica relativa alla nave Diciotti ad agosto, si chiede di sapere: se, come diffusa dal Ministero in data 29 gennaio 2019, esista informazione risalente all'epoca dei fatti che faccia specifico riferimento al pericolo di infiltrazioni terroristiche a bordo della nave Diciotti nel periodo compreso tra il 15 ed il 25 agosto 2018; in caso positivo, quanti fossero i sospettati e se siano attualmente oggetto di controllo da parte di organi dello Stato; nel caso in cui siffatta informazione non esistesse, quali siano le motivazioni che hanno portato il Ministero a diffondere una notizia allarmante ed infondata, avendo il Ministro in indirizzo esclusivamente fatto allusione ad un generico pericolo ipoteticamente ricollegabile ai "barconi"; su chi ricada, oltre che sullo stesso Ministro, la responsabilità della diffusione della notizia riguardante

l'ipotesi allarmante ed infondata di presenza di terroristi o criminali a bordo della nave Diciotti nell'agosto scorso.

(3-00658)

[MIRABELLI](#) - *Ai Ministri dell'interno e delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

il quartiere delle case di edilizia residenziale pubblica sito a Milano in via Gola, via Pichi e via Borsi, di proprietà di ALER Milano, si trova in una situazione di forte degrado, con molti stabili in condizioni di abbandono, con ristrutturazioni non completate a causa dei fallimenti delle imprese a cui erano stati appaltati i lavori, ponteggi montati e abbandonati, balconi lasciati pericolanti e puntellati da anni; ai lati delle strade vi sono vere e proprie discariche di oggetti accatastati di ogni tipo;

di fronte a questo scenario le persone si sentono più fragili, sole e impaurite; si diffonde la percezione di assenza dello Stato e l'illegalità occupa tutti gli spazi;

considerato che:

il quartiere non è in un luogo periferico ma si trova tra il naviglio Grande e il naviglio Pavese, nel cuore della zona considerata del divertimento serale. La posizione del quartiere e la conformazione dei caseggiati ALER attrae spacciatori perché la zona è considerata strategica per rifornire di droga i locali del divertimento;

davanti agli ingressi dei cortili interni delle case ALER stazionano stabilmente gruppi di persone che controllano il territorio;

il 40 per cento dei suddetti appartamenti risulta abusivamente occupati e, come denuncia il comitato dei cittadini "Occupiamoci di Via Gola", molti degli occupanti sono spacciatori che arrivano da altri Paesi, sostano per qualche mese per poi lasciare spazio ad altri;

da tempo le associazioni del quartiere e il comitato sono attivi per cercare di trovare soluzioni che possano garantire tranquillità e decoro al territorio oltre al ripristino della legalità, sollecitando le istituzioni ad intervenire con denunce mirate e con proposte;

il municipio 6 del Comune di Milano ha approvato interventi riguardanti l'arredo urbano per via Gola e, attraverso i finanziamenti di un bando dell'Unione europea, la sistemazione degli spazi comuni delle case al fine di creare luoghi di incontro e socialità, soprattutto per bambini e anziani,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione descritta;

quali interventi abbiano previsto o siano in procinto di adottare, per quanto di propria competenza, per risanare il quartiere delle case di edilizia residenziale pubblica dalle situazioni di degrado urbano e sociale, ivi comprese azioni contro chi occupa abusivamente gli alloggi per farne sede di attività criminogene;

quali misure il Ministero dell'interno intenda adottare al fine di una maggiore presenza dello Stato in quel territorio e di contrastare le attività illegali presenti, in particolare quella dello spaccio di droga;

se intenda intensificare gli interventi delle forze dell'ordine e prevederne una presenza in modo stabile così da evitare che permanga una zona franca controllata dagli spacciatori e garantire ai cittadini sicurezza e tranquillità.

(3-00663)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

[DE PETRIS](#) - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

il centro di accoglienza straordinaria (CAS) "Gelsomino", sito a Roma in largo Perassi, ospita circa 165 migranti, e risulta essere a rischio di una improvvisa, repentina, quanto poco chiara nelle sue motivazioni, chiusura;

la decisione di chiudere il centro avverrebbe, secondo le notizie che circolano, su richiesta della cooperativa che lo gestisce, la Sinergy;

i migranti dovrebbero essere dunque trasferiti entro il 1° marzo 2019 presso altri centri: nonostante alcune indicazioni lascino pensare al territorio di Roma e provincia, tra cui *in primis* il centro "Enea" che può ospitare, tuttavia, al massimo 20 ragazzi, non è ancora chiaro dove saranno portati i migranti, rischiando dunque di essere allontanati da un territorio in cui risultano essersi integrati pienamente;

i migranti sono attualmente inseriti in numerosi progetti, anche formativi: servizio civile, percorsi nelle

scuole, nonché la più nota squadra di calcio "Pineto United", simbolo di integrazione in tutto il quartiere,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto riportato e se corrisponda al vero che la chiusura del centro di accoglienza straordinaria sia stata richiesta dalla cooperativa Sinergy;

quali siano le strutture e i territori in cui verranno trasferiti i migranti presenti nel centro di accoglienza "Gelsomino";

se non intenda attivarsi affinché sia garantita una particolare attenzione verso il prosieguo dei percorsi di integrazione dei migranti, che hanno consentito crescita e inclusione sociale, e che sarebbero danneggiati in modo irreparabile, qualora fossero dispersi in territori troppo distanti.

(3-00650)

[LONARDO](#), [BERARDI](#), [DAL MAS](#), [BERUTTI](#) - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

l'adunanza plenaria del Consiglio di Stato, con le sentenze n. 4 e n. 5 del 2019, ha deliberato che coloro che sono in possesso del diploma magistrale, che hanno concluso gli anni di studio entro il 2001/2002, sono fuori dalle graduatorie ad esaurimento. Diplomatici, non abilitati all'insegnamento, un tempo considerati a tutti gli effetti maestri e maestre, dall'anno prossimo, se non supereranno "il concorsone", appositamente indetto per loro dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dovranno dire addio alla loro carriera e ad anni di precariato;

a seguito di oltre 45.000 domande, ci sono stati centinaia di ricorsi, perché proprio il bando di concorso è oggetto di impugnazione. Alla prova possono, infatti, partecipare coloro che hanno lavorato per 36 mesi negli ultimi 8 anni, ma solo nelle scuole statali. Le paritarie sono state escluse e per questa ragione sono partiti i ricorsi;

in questo quadro, sono circa 4.500 solo i campani, maestre e maestri che non possono ambire all'abilitazione. Di questi, circa 300 sono quelli immessi in ruolo con riserva proprio sulla base dei ricorsi,

si chiede di sapere quali siano le motivazioni per le quali solo gli insegnanti delle scuole paritarie primarie e dell'infanzia sono esclusi dal concorso e se il Ministro in indirizzo non ritenga di dare anche a loro la possibilità di accedervi.

(3-00653)

[BOLDRINI](#), [SEGRE](#), [MARCUCCI](#), [PITTELLA](#), [SBROLLINI](#), [MAGORNO](#), [ROJC](#), [MESSINA](#), [Assuntela](#), [CUCCA](#), [TARICCO](#), [MARGIOTTA](#), [GARAVINI](#), [GIACOBBE](#), [FERRAZZI](#), [BELLANOVA](#), [D'ALFONSO](#), [STEFANO](#), [PARENTE](#), [MALPEZZI](#), [D'ARIENZO](#), [BITI](#), [CIRINNA](#), [FEDELI](#), [SUDANO](#), [MIRABELLI](#), [COLLINA](#), [BINI](#), [PATRIARCA](#), [PARRINI](#), [VALENTE](#), [ASTORRE](#), [ROSSOMANDO](#), [VERDUCCI](#), [MANCA](#), [GINETTI](#), [IORI](#), [PINOTTI](#), [ALFIERI](#), [VATTUONE](#) - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Premesso che:

il Museo nazionale dell'Ebraismo italiano e della Shoah (MEIS) è stato istituito con la legge del n. 91 del 2003, poi emendata dalla legge n. 296 del 2006, "quale testimonianza delle vicende che hanno caratterizzato la bimillenaria presenza ebraica in Italia";

un tale riconoscimento legislativo era finalizzato a valorizzare il contributo che le tradizioni civili e culturali ebraiche hanno portato alla storia e al tessuto del Paese, sia pure nell'alternanza di periodi di convivenza e interazione feconda e altri di persecuzioni e di chiusura nei ghetti, fino a culminare nella tragedia della Shoah;

il MEIS è soprattutto un luogo di incontro e di scambio, un progetto di valore internazionale apprezzato in Italia e all'estero, un laboratorio di idee e di riflessioni aperto a tutti, che stimola il dibattito sull'ebraismo e sul valore del dialogo tra culture, con il sostegno trasversale peraltro di tutti gli schieramenti politici;

considerato inoltre che, secondo quanto risulta agli interroganti:

risulta da fonti di stampa un taglio, da parte del Ministero per i beni e le attività culturali, di 25 milioni di euro destinati all'ampliamento del museo, per ragioni riconducibili a responsabilità degli uffici dello stesso Ministero;

in particolare, si lamenta la responsabilità del segretariato regionale del Ministero nell'accumularsi di un ritardo temporale nell'impegno dei fondi, tale da mettere a repentaglio il quarto lotto destinato al completamento dei lavori;

atteso infine che:

appare del tutto inopportuno lasciare interrotta la realizzazione di un'opera frutto di un notevole investimento economico e ideale; fatto che in sé recherebbe grave pregiudizio alla città di Ferrara, ma anche al nostro Paese in generale, che ha assolutamente bisogno di un sistema museale all'altezza della comunità scientifica e dell'opinione pubblica europea, per la quale notoriamente il profilo architettonico di un museo è elemento essenziale della sua identità, riconoscibilità ed anche capacità di attrazione;

considerare la cultura come una voce di spesa da tagliare e non un *asset* strategico per lo sviluppo territoriale denoterebbe mancanza di visione e di intelligenza politica dei processi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover intervenire sollecitamente perché i fondi appena cancellati, a causa di colpa grave imputabile unicamente agli uffici dello stesso Ministero, vengano ripristinati al più presto consentendo il completamento dell'opera.

(3-00655)

[ROJC](#), [ALFIERI](#), [GARAVINI](#) - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* -

Premesso che:

il giorno del ricordo è stato istituito con la legge 30 marzo 2004, n. 92, con un sostegno trasversale in Parlamento, al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale, promulgata dal Presidente della Repubblica *pro tempore* Carlo Azeglio Ciampi, che, in occasione della prima giornata del ricordo, affermò come nel quadro di un'Europa unita "italiani, sloveni e croati possono guardare con fiducia ad un comune futuro, possono costruirlo insieme";

come anche ricordato dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, grande merito va, inoltre, riconosciuto al Presidente emerito, Giorgio Napolitano, che ha profuso grande impegno per restituire alla memoria nazionale quei tragici eventi;

nel corso della commemorazione del 10 febbraio 2019 presso la foiba di Basovizza, in provincia di Trieste, il vicepresidente di Forza Italia e presidente del Parlamento europeo, Antonio Tajani, ha concluso il suo intervento con le parole "Viva l'Istria e la Dalmazia italiana";

contestualmente, il vicepresidente del Consiglio dei ministri, Matteo Salvini, ha sostanzialmente affermato che le "Foibe e Auschwitz sono uguali";

dopo anni in cui la commemorazione si è svolta senza incidenti di sorta, lo scorso 10 febbraio, dunque, alti esponenti istituzionali, dell'Italia e dell'Unione europea hanno tristemente strumentalizzato il giorno del ricordo per riproporre una lettura anacronistica e in linea con un certo revisionismo;

premesse, inoltre, che:

a seguito di quanto avvenuto a Basovizza, le Repubbliche di Slovenia e di Croazia hanno protestato formalmente esprimendo la loro preoccupazione in una lettera inviata al Presidente della Repubblica;

in particolare, il *premier* sloveno, Marjan Sarec, ha condannato con forza le parole del presidente del Parlamento europeo, definendole espressione di un "revisionismo storico senza precedenti. Il fascismo era un fatto, e aveva lo scopo di distruggere il popolo sloveno";

alle dichiarazioni di Sarec ha fatto seguito una nota del Ministro degli esteri sloveno, Karl Erjavec, nella quale si legge che "dichiarazioni che tendono verso il revisionismo storico sono contrarie all'ordinamento europeo"

anche il *premier* croato Andrej Plenkovic ha espresso parole di condanna, nei confronti delle parole del presidente Tajani, ritenute "elementi di rivendicazioni territoriali e di revisionismo storico",

si chiede di sapere:

quali azioni necessarie e urgenti il Ministro in indirizzo intenda intraprendere al fine di chiarire, in modo inequivocabile, la posizione dell'Italia rispetto allo spirito europeo richiamato dal Ministero degli esteri sloveno;

se non intenda, altresì, intraprendere tutte le necessarie iniziative al fine di mantenere relazioni positive con la Slovenia, anche alla luce della presenza di minoranze in entrambi i Paesi, che dovrebbe costituire elemento di grande stimolo per favorire la comprensione e il dialogo.

(3-00656)

[MALPEZZI](#), [MARCUCCI](#), [LAUS](#), [MARINO](#), [ROSSOMANDO](#), [TARICCO](#), [FEDELI](#), [IORI](#), [MESSINA Assuntela](#), [MIRABELLI](#), [STEFANO](#), [VALENTE](#), [COLLINA](#), [FERRARI](#), [BINI](#), [CIRINNA'](#), [ALFIERI](#), [ASTORRE](#), [BELLANOVA](#), [BITI](#), [BOLDRINI](#), [BONIFAZI](#), [CERNO](#), [COMINCINI](#), [CUCCA](#), [D'ALFONSO](#), [D'ARIENZO](#), [FARAONE](#), [FERRAZZI](#), [GARAVINI](#), [GIACOBBE](#), [GINETTI](#), [GRIMANI](#), [MAGORNO](#), [MANCA](#), [MARGIOTTA](#), [MISIANI](#), [NANNICINI](#), [PARENTE](#), [PARRINI](#), [PATRIARCA](#), [PINOTTI](#), [PITTELLA](#), [RAMPI](#), [RENTI](#), [RICHETTI](#), [ROJC](#), [SBROLLINI](#), [SUDANO](#), [VATTUONE](#), [VERDUCCI](#), [ZANDA](#) - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

da quanto si apprende da notizie di stampa, in data 27 febbraio 2019, gli studenti di alcune classi quinte dell'istituto tecnico-commerciale "Germano Sommeiller" di Torino sono stati costretti ad assistere a un comizio elettorale contro migranti, sbarchi e Europa da parte di un parlamentare europeo della Lega. All'incontro erano presenti, inoltre, i rappresentanti della Camera di commercio, dell'Unione industriale e dell'Api Torino;

alcuni genitori hanno denunciato il fatto che i figli abbiano ricevuto, nel corso della conferenza "Torino's Business. Andata e ritorno per l'Europa", materiale di propaganda che non presenta alcun legame con la motivazione addotta a presupposto dell'iniziativa stessa, ovvero una lezione inserita nell'ambito dei progetti di alternanza scuola-lavoro;

appare di difficile comprensione, infatti, come un comizio ad avviso degli interroganti di stampo razzista e xenofobo possa essere considerato un'attività didattica, alla quale, peraltro, i ragazzi sono stati obbligati a partecipare per volontà del dirigente scolastico;

una studentessa, infatti, ha dichiarato come il dirigente scolastico abbia "diffuso una circolare in cui ordinava di partecipare alla conferenza e in caso di assenza richiesto la giustificazione";

nel libro distribuito agli studenti dal titolo "Migrant crime wave" (L'onda del crimine migrante), opera dell'eurodeputato *pro* Brexit Janice Atkinson, membro dello stesso gruppo "Europe of nations and freedom", si sostiene la tesi che l'Europa nasconda i crimini dei migranti, nonché l'aumento degli stupri da loro causati;

nel libro, che contiene una prefazione del vice presidente del Consiglio dei ministri, Matteo Salvini, nonché una sua fotografia mentre dorme al Cara di Mineo, si afferma in particolare, che: "le pubblicazioni che studiano il comportamento criminale dei migranti mostrano, in genere, che i migranti sono più aggressivi dei nativi". Inoltre, si legge che: "uno studio svizzero mostra che gli uomini migranti maltrattano e feriscono le loro mogli in gravidanza dieci volte più frequentemente rispetto ai locali";

le ragioni per cui tale iniziativa è stata definita dal dirigente uno studio sull'utilizzo dei fondi europei e sulle possibilità offerte alle imprese, anche nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro, appaiono palesemente pretestuose e prive di ogni evidenza didattica,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritenga doveroso adoperarsi perché non sia consentita alcuna propaganda che possa risultare razzista e xenofoba all'interno degli istituti scolastici di ogni ordine e grado;

se non ritenga necessario e urgente, anche alla luce dell'importanza del ruolo formativo svolto dalla scuola, intervenire con propri atti perché venga severamente punito tale fatto di incredibile gravità.

(3-00659)

[CIRIANI](#) - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

da recenti notizie di stampa, un cinquantatreenne friulano, Diego Iacuzzi, originario di Torreano (Udine), in vacanza in Thailandia, si trova ora ricoverato nel reparto di terapia intensiva di un ospedale di Bangkok, in condizioni estremamente gravi;

si tratterebbe di una forte infezione intestinale, inizialmente sottovalutata, che ha oramai intaccato

anche altri organi, arrivando fino ai polmoni; il decorso è tuttora molto incerto e potrebbe rendersi necessario un intervento chirurgico;

l'assicurazione con cui il signor Iacuzzi aveva stipulato una polizza sanitaria prima della partenza ha definito la pratica non riconoscendo alcuna copertura finanziaria alle ingenti spese sanitarie cui la famiglia sta andando incontro;

il trasporto in patria nelle gravi condizioni di salute in cui attualmente versa è peraltro estremamente delicato e costoso,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della vicenda e se non ritenga, in ogni caso, di attivarsi tempestivamente, tramite l'ambasciata italiana in Thailandia, per avere un quadro quanto più completo ed esaustivo possibile della situazione, anche al fine di comunicare alla famiglia in tempo reale ogni evoluzione e sviluppo;

quali misure ritenga di attivare al fine di fornire ogni assistenza possibile e garantire il rientro in sicurezza in Italia del signor Iacuzzi, tenuto conto del suo delicato quadro clinico.

(3-00660)

[PARRINI](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante: secondo quanto riportato da un articolo de "L'Espresso" del 3 marzo 2019, Claudio D'Amico è il fondatore, insieme a Gianluca Savoini, della società di consulenze "Orion Lee", con sede a Mosca, e dell'associazione "Lombardia-Russia";

inoltre, sempre secondo quanto riportato dall'articolo e secondo quanto risulta dal sito della Presidenza del Consiglio dei ministri, Claudio D'Amico da qualche mese svolge il ruolo di consigliere per le attività strategiche di rilievo internazionale del Vice Presidente del Consiglio dei ministri, Matteo Salvini,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri ritenga compatibile il ruolo di D'Amico quale consigliere per le attività strategiche di rilievo internazionale di uno dei due Vice Presidenti del Consiglio dei ministri con quello di membro del *board* dell'associazione "Lombardia-Russia";

a quale mansione corrisponda esattamente il ruolo di "consigliere per le attività strategiche di rilievo internazionale" e se il Presidente del Consiglio dei ministri, alla luce dei fatti documentati dall'inchiesta giornalistica, non ravvisi profili di inopportunità e di conflitto di interessi nel fatto che D'Amico ricopra il suddetto ruolo e sia al tempo stesso un imprenditore che lavora in Russia e tra i fondatori dell'associazione Lombardia-Russia.

(3-00661)

[MALPEZZI](#), [MARCUCCI](#), [VALENTE](#), [MIRABELLI](#), [STEFANO](#), [COLLINA](#), [FERRARI](#), [BINI](#), [CIRINNA'](#), [ALFIERI](#), [ASTORRE](#), [BELLANOVA](#), [BITI](#), [BOLDRINI](#), [BONIFAZI](#), [COMINCINI](#), [CUCCA](#), [D'ALFONSO](#), [D'ARIENZO](#), [FARAONE](#), [FEDELI](#), [FERRAZZI](#), [GARAVINI](#), [GIACOBBE](#), [GINETTI](#), [GRIMANI](#), [IORI](#), [LAUS](#), [MAGORNO](#), [MANCA](#), [MARGIOTTA](#), [MARINO](#), [MESSINA](#), [Assuntela](#), [MISIANI](#), [NANNICINI](#), [PARENTE](#), [PARRINI](#), [PATRIARCA](#), [PINOTTI](#), [PITTELLA](#), [RAMPI](#), [RICHETTI](#), [ROJC](#), [ROSSOMANDO](#), [SBROLLINI](#), [SUDANO](#), [TARICCO](#), [VATTUONE](#), [VERDUCCI](#) - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

nella mattinata del 4 marzo 2019, i *social network* del Ministro in indirizzo hanno rilanciato la foto di una ragazza scattata durante la manifestazione "People", organizzata a Milano nella giornata di sabato 2 marzo;

il Ministro ha commentato la foto della ragazza che esibiva un cartello, con l'espressione ironica "che gentil signora" e una *emoticon* sorridente, scatenando i suoi *follower* che hanno commentato l'immagine con ogni tipo di epiteto e di insulto;

la ragazza, la cui immagine è stata pubblicata il 4 marzo, era già apparsa sulle pagine *social* del Ministro e anche in quella circostanza le erano stati rivolti insulti, offese, minacce di morte e di violenza e l'augurio di malattie terminali;

si tratta di una gogna mediatica cui vengono sottoposte persone che manifestano il loro pensiero senza, peraltro, compiere atti violenti o violare leggi vigenti;

già in passato il Ministro in indirizzo aveva pubblicato sui suoi *account* fotografie di manifestanti contro il Governo, permettendo ai propri sostenitori ed elettori di insultarli in qualsiasi maniera, senza intervenire;

il 19 novembre 2018, il Ministro sulle proprie pagine ufficiali di "Facebook" e Twitter" ha postato una foto di tre ragazze con la didascalia "Poverette, e ridono pure...";

in quell'occasione, le ragazze sono ritratte senza nessun tipo di forma grafica che ne tuteli la *privacy* pur essendo studentesse minorenni;

anche in quel caso, le tre ragazze sono state oggetto di minacce e di innumerevoli insulti, direttamente, e non solo, sulla pagina ufficiale del Ministro, senza che questi fossero cancellati o moderati;

considerato che:

secondo gli ultimi dati dell'Istat il 31,5 per cento delle 16-70enni (6 milioni e 788.000 donne) ha subito nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale, mentre il 12,3 per cento delle donne ha subito minacce;

sul sito del Ministero dell'interno nella sezione "Violenza di genere" è riportata la dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne che è stata adottata da parte dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite con la risoluzione n. 48/104 del 20 dicembre 1993. Si legge: "È violenza contro le donne ogni atto di violenza fondata sul genere che provochi un danno o una sofferenza fisica, sessuale o psicologica per le donne, incluse le minacce, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà. Così recita l'articolo 1 della dichiarazione Onu sull'eliminazione della violenza contro le donne";

la prima sezione penale della Corte di cassazione, con la sentenza n. 42727, pubblicata il 23 ottobre 2015, stabilisce, tra l'altro, che "Facebook è una gigantesca piazza immateriale con oltre cento milioni di utenti nel mondo, che comunicano in settanta lingue diverse: la *community internet*, dunque, ben può rientrare nella nozione di 'luogo pubblico' ex articolo 660 Cp";

la quinta sezione della Corte di cassazione, con la sentenza n. 4873 del 1° febbraio 2017, ha stabilito che la diffusione di un messaggio diffamatorio attraverso l'uso di una bacheca "Facebook" integra un'ipotesi di diffamazione aggravata ai sensi dell'articolo 595, comma 3, del codice penale, poiché questa modalità di comunicazione di un contenuto informativo suscettibile di arrecare discredito alla reputazione altrui ha potenzialmente la capacità di raggiungere un numero indeterminato di persone; attraverso tale piattaforma virtuale, invero, gruppi di soggetti valorizzano il profilo del rapporto interpersonale allargato ad un numero indeterminato di aderenti al fine di una costante socializzazione; il Ministro dell'interno dovrebbe essere consapevole, considerato il ruolo che ricopre, che, attraverso la rete, il *cyber bullismo* agisce costantemente attraverso un pubblico enorme e non c'è alcun riparo per le vittime: attraverso le foto e alcune ricerche *on line*, è possibile identificare chiunque e conoscere i suoi dati e *account*;

tra le principali funzioni esercitate dal Ministro dell'interno c'è, o dovrebbe esserci, la sicurezza del cittadino, la tutela dell'incolumità e delle libertà individuali garantite dalla Costituzione;

l'11 ottobre 2018, Luca Morisi, responsabile dei *social network* del Ministro in indirizzo, ha dichiarato che esiste un solo "*spin doctor*" di Salvini ed è Salvini stesso,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia pubblicato personalmente la foto della ragazza apparsa il 4 marzo sui suoi *account*;

per quale motivo non abbia provveduto a cancellare e a limitare le minacce e gli insulti nei confronti di ragazze inermi e se non ritenga, con questi comportamenti, di mettere in pericolo la sicurezza delle persone oggetto di minacce e insulti;

se non ritenga opportuno, per quanto tardivo, adottare urgenti iniziative per rimuovere gli insulti e le minacce rivolti alla ragazza sulla sua pagina "Facebook" e di adottare le iniziative necessarie per tutelarne l'incolumità nelle forme e con le modalità previste dalla legge, nel rispetto del suo ruolo e nell'adempimento delle sue funzioni.

(3-00662)

[SICLARI](#) - Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. - Premesso che:

il ponte sullo stretto di Messina è un'opera strategica della quale si parla da oltre mezzo secolo;

se realizzata, l'opera garantirebbe la continuità territoriale della Sicilia, la più grande e popolosa isola italiana, nonché la prima regione italiana per estensione territoriale e la quarta per popolazione, con la penisola, ma soprattutto con l'Europa, essendo un importante tassello del corridoio 1 Berlino-Palermo, una delle direttrici territoriali fondamentali per la mobilità europea;

risulta all'interrogante che il gruppo RFI, tramite la propria controllata Blufferries, voglia dismettere il servizio di traghettamento ferroviario o addirittura l'intero servizio di traghettamento, esternalizzandolo su gomma;

tale scelta, oltre ad interrompere un'ulteriore garanzia per il rispetto della continuità territoriale, comporterebbe una tempistica aggiuntiva di circa 4 ore per consentire ad un treno merci di traghettare da e per la Sicilia;

il fatto che ad oggi l'alta velocità, presente su quasi tutto il territorio italiano, non arrivi a Villa San Giovanni (Reggio Calabria), ma si fermi a Salerno, fa sì che molte aziende siciliane siano in crisi perché non riescono ad essere competitive, in quanto hanno tempi fuori mercato a causa dell'attraversamento dello stretto;

l'opera potrebbe essere un volano di sviluppo per il Mezzogiorno non solo perché consentirebbe un notevole afflusso di capitali dall'estero, ma anche perché contribuirebbe all'ammodernamento di tutta la rete infrastrutturale viaria e ferroviaria delle regioni meridionali;

la stessa opera è stata sempre al centro di un turbolento dibattito politico, subendo accelerazioni e interruzioni a seconda dei Governi in carica;

in un momento in cui sarebbe auspicabile per il Paese conoscere le scelte del Governo riguardo alle grandi opere, le strategie poste in essere risultano invece confuse e poco coerenti;

la Regione Siciliana, tramite il suo presidente, si è detta favorevole alla realizzazione dell'opera, come anche la Regione Calabria, i sindaci delle due Città metropolitane di Reggio Calabria e Messina e della città di Villa San Giovanni;

lo stesso Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, in un'intervista rilasciata al Tg 2 il 18 gennaio 2019, ha affermato che "Il ponte sullo Stretto è una grande opera per collegare il paese al mondo",

si chiede di sapere:

se si stia ipotizzando un piano per le grandi opere e se questo preveda il collegamento stabile fra la Sicilia e la penisola;

se il Ministro in indirizzo intenda discutere con gruppi finanziari disponibili a investire sull'opera senza oneri per lo Stato, per poter quindi realizzare l'alta velocità e l'alta capacità fino a Palermo, completando il corridoio Berlino-Palermo.

(3-00664)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

[IANNONE](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

da tempo i viaggiatori della ferrovia Benevento-Napoli, via valle Caudina, sono costretti a subire disagi di ogni sorta: treni cancellati, ritardi, trasbordi su autobus e all'orizzonte non si vede alcuna soluzione di rilievo per assicurare un viaggio in linea con gli *standard* di una nazione moderna;

la ferrovia è gestita dalla società regionale Eav, partecipata interamente dalla Regione Campania, e da tempo si parla di un trasferimento della gestione a Rfi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei gravi disagi che patisce l'utenza, soprattutto lavoratori pendolari e studenti;

se intenda dare concretezza all'ipotesi che tale tratto ferroviario passi dall'Eav ad Rfi;

quale sia la sua opinione in merito alla capacità della Regione Campania di garantire un servizio indispensabile a pendolari, studenti e viaggiatori in genere, tenendo conto che la linea ferroviaria è l'unico collegamento per la valle Caudina (un'area di 70.000 abitanti) verso Napoli e le direttrici dell'alta velocità.

(4-01348)

CASTELLONE, SILERI, MAUTONE, PISANI Giuseppe, MARINELLO, DI MARZIO - *Ai Ministri della salute e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

l'art. 3-*bis* del decreto legislativo n. 502 del 1992, come modificato dall'art. 4 del decreto-legge n. 158 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 189 del 2012, dispone che la Regione provveda alla nomina dei direttori generali delle aziende e degli enti del servizio nazionale regionale (comma 3) e ne fissi gli obiettivi (comma 5);

i direttori generali delle aziende sanitarie della Campania sono sottoposti a verifica, al fine di controllare il raggiungimento degli obiettivi definiti nel quadro della programmazione regionale, con particolare riferimento all'efficienza, efficacia e funzionalità dei servizi sanitari, nonché al fine di evidenziare fattispecie rientranti nella previsione di cui all'art. 3-*bis*, comma 7, del decreto citato e in quella di cui all'art. 8 della legge regionale della Campania n. 28 del 2003;

con distinte delibere di Giunta regionale della Campania del 2016 e del 2017 sono stati nominati i direttori generali delle aziende ed enti del servizio sanitario regionale e sono stati stabiliti gli obiettivi di carattere generale, specifici di natura preliminare e tematici loro assegnati;

nelle medesime deliberazioni è stato precisato che il raggiungimento degli obiettivi generali e specifici di natura preliminare costituisce elemento di valutazione ai fini del giudizio di confermabilità dell'incarico, ai sensi del comma 6 dell'art. 3-*bis*, mentre la verifica in ordine al raggiungimento degli ulteriori obiettivi tematici è preordinata al calcolo della percentuale di indennità premiale eventualmente spettante ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 502 del 1995, come modificato dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 319 del 2001;

la verifica dell'operato è, altresì, preordinata ad accertare la ricorrenza di una delle fattispecie previste dall'articolo 35-*bis* della legge regionale della Campania n. 32 del 1994, come modificata dalla legge regionale n. 15 del 2016. In caso di mancato rispetto dell'equilibrio economico-finanziario, o in caso di omessa o incompleta trasmissione, nei tempi stabiliti dalle normative statali e regionali di riferimento, dei flussi informativi obbligatori, delle informazioni relative alla mobilità sanitaria e dei bilanci preventivi, trimestrali e consuntivi, la Giunta regionale è autorizzata a disporre la non corresponsione dell'incentivo di cui all'articolo 3-*bis*, comma 6, del decreto legislativo n. 502 del 1992, previsto per gli organi delle aziende sanitarie: direttore generale, direttore sanitario e direttore amministrativo;

considerato che la Regione Campania è tuttora sottoposta a piano di rientro dal debito sanitario e i Ministeri affiancanti, Ministero della salute e Ministero dell'economia e delle finanze, nell'ambito del monitoraggio periodico dello stato di attuazione del programma operativo 2016-2018, intercorso in data 18 luglio 2018, hanno sollecitato gli adempimenti di cui all'"Intervento 1.4 *governance* delle Aziende sanitarie", chiedendo un aggiornamento sullo stato delle procedure di valutazione dei direttori generali delle aziende che la struttura commissariale si era già impegnata a fornire in occasione della precedente verifica del 27 marzo 2018;

considerato altresì che:

tutti gli studi di settore e gli indici sanitari collocano l'offerta sanitaria campana agli ultimi posti fra le Regioni italiane per efficienza, efficacia e qualità dei servizi nella classifica degli ospedali e nella prevenzione. Circa i livelli essenziali di assistenza, nell'ultima valutazione effettuata dalla Direzione generale programmazione sanitaria del Ministero della salute, inerente all'anno 2017, la Campania è stata valutata "inadempiente" ed è al penultimo posto tra le Regioni italiane avendo fatto meglio della sola Calabria, e raggiungendo comunque un punteggio ampiamente inferiore alla soglia della sufficienza, determinata in 160 punti;

la Regione Campania è prima nella classifica di morti evitabili fra le Regioni d'Italia e pertanto è prima per emigrazione sanitaria. Le liste di attesa rendono il diritto alla salute fruibile solo in teoria e a caro prezzo, infatti nonostante una maggior esposizione a rischi ambientali, le campagne di *screening* oncologico conseguono bassissima adesione, risultando completamente inefficaci;

l'inefficienza dei servizi sanitari è così consolidata da riverberarsi sugli indici demografici: per la prima volta nella storia moderna l'aspettativa di vita decresce, e la Campania è prima anche in questo inquietante fenomeno;

l'inadeguatezza della risposta pubblica al bisogno sanitario deriva da carenze strutturali e soprattutto

organizzative: il piano delle attività territoriali varato ormai da 2 anni è totalmente inattuato, così le reti dell'emergenza trauma, *stroke* e materno infantile. A titolo meramente esemplificativo si rileva che solo il 10 per cento dei pazienti citati ha accesso a procedure efficaci di riperfusione con tempistiche adeguate secondo le linee guida nazionali, dunque anche nella valutazione degli esiti da *stroke* la Regione Campania è ultima;

considerato inoltre che:

ad oggi, le norme citate risultano inosservate, non essendo intercorso il necessario presupposto consistente nel procedimento di verifica, vanificando la loro portata e, segnatamente, la possibilità: di formulare il giudizio di confermabilità o meno dell'incarico a 18 mesi; di verificare il raggiungimento degli obiettivi ulteriori ai fini del calcolo dell'indennità premiale di evidenziare le gravi fattispecie di cui al comma 7 dell'articolo 3-*bis* del decreto legislativo n. 502 del 1992 ai fini della risoluzione del contratto; di verificare la ricorrenza dei presupposti ai fini della non corresponsione dell'incentivo, ex articolo 35-*bis* della legge n. 32 del 1992;

risulta altresì inosservato l'adempimento richiesto dai Ministeri affiancanti, i quali hanno richiesto gli esiti delle valutazioni dei direttori generali nel corso di tutte le verifiche trimestrali svoltesi nell'anno 2018,

si chiede di sapere:

se risulti ai Ministri in indirizzo che la Regione Campania abbia valutato i risultati di gestione conseguiti e il grado di raggiungimento degli obiettivi da parte degli attuali direttori generali delle aziende sanitarie locali e delle aziende ospedaliere della Regione, a far data dalla loro nomina, posto che la valutazione positiva della *performance* è il presupposto per la confermabilità dell'incarico, nonché della corresponsione delle indennità premiali;

se siano stati comunque confermati incarichi o corrisposte indennità premiali anche in assenza degli esiti del procedimento di valutazione;

quali siano le determinazioni che i Ministri, nei limiti delle proprie attribuzioni, intendano intraprendere, laddove si ravvisasse una reiterata violazione delle norme in merito alla valutazione istituzionale dei direttori generali delle aziende sanitarie locali, per garantire ai cittadini della Campania livelli accettabili di *performance* nella gestione dei processi che esitano nella soddisfazione dei bisogni e del diritto costituzionalmente sancito alla salute.

(4-01349)

[IANNONE](#) - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

in data 25 febbraio 2019 l'edizione *on line* del quotidiano "Il Mattino", edizione di Avellino, riferiva che un'aula per le udienze penali del Tribunale di Avellino era stata chiusa, con necessaria decisione del presidente del Tribunale, per la caduta di alcuni calcinacci;

da tempo si registrano problemi al palazzo di giustizia di Avellino e, pur essendo previsto un intervento di manutenzione da parte del Ministero, i lavori stentano a decollare;

personale amministrativo, magistrati e avvocati a più riprese hanno evidenziato i problemi strutturali del Tribunale, finito anche al centro di una puntata del programma Rai "Preso Diretta",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di questo grave fatto e dei motivi del ritardo nei lavori di manutenzione;

se intenda realizzare in maniera risolutiva interventi che garantiscano la sicurezza e il decoro degli operatori della giustizia e dell'utenza del Tribunale di Avellino.

(4-01350)

[MODENA](#) - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

è notizia di questi giorni, riportata dall'autorevole quotidiano britannico "The Guardian", che l'Unione Africana non accetterebbe il piano dell'Unione europea di creare "centri regionali di sbarco" per i richiedenti asilo, strutture queste fuori dalla UE, per i migranti soccorsi nel Mediterraneo, proposte anche dal Ministro dell'interno;

è ormai dal mese di giugno 2018, che, prima al Consiglio europeo e poi in Commissione, si discute della proposta di creare "centri regionali di sbarco" per la gestione dei flussi migratori provenienti

dalle coste sud del mar Mediterraneo. I migranti ivi soccorsi non verrebbero più portati al primo "porto sicuro" in Europa, ma in uno o più centri appositi in Nord Africa;

in particolare, la proposta prevede che i migranti soccorsi in acque territoriali di un Paese non UE e in acque internazionali vengano mandati in tali centri, dove il personale prima li identifichi e poi proceda alla distinzione tra migranti economici e tra quanti necessitano di protezione internazionale. I migranti le cui domande non dovessero essere accolte verrebbero rimandati nei loro Paesi, quelli a cui invece venisse riconosciuto un qualche *status* di protezione internazionale sarebbero accolti in un Paese dell'Unione europea;

il documento dell'Unione africana (attualmente sotto la presidenza egiziana) pubblicato dal "The Guardian" punta a convincere gli Stati africani a non collaborare e quindi a boicottare la proposta che sta predisponendo l'Unione europea, per il timore come affermato da un alto funzionario di cui il quotidiano riporta l'opinione: "le capitali africane temono che questo piano porti alla creazione di qualcosa di simile ai moderni mercati degli schiavi con i migliori africani ammessi in Europa e gli altri respinti",

si chiede di sapere quale posizione e quali azioni diplomatiche intenda assumere il Governo italiano tanto in sede europea, quanto nei confronti dei Paesi dell'Africa del nord, per favorire il realizzarsi in quelle nazioni dei "centri regionali di sbarco", concretizzando quella che sembra, se attuata con tutte le tutele per i diritti e le garanzie possibili per le persone, coinvolte, una proposta ragionevole e capace di contribuire, in parte, a gestire il fenomeno migratorio bilanciando le esigenze di sicurezza, accoglienza, ed integrazione.

(4-01351)

MODENA - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

la questione della *cyber* sicurezza è tema sempre più centrale e strategico per lo sviluppo economico e tecnologico delle nazioni e, pertanto, ogni Paese dovrebbe avere la massima attenzione su questo tema; è notizia dei giorni scorsi che gli Stati Uniti, in base a informazioni della loro *intelligence* che dimostrerebbero che Huawei avrebbe nascosto dei *software* nelle proprie infrastrutture tecnologiche per consentire al Governo di Pechino di appropriarsi di dati e informazioni trasmessi attraverso le reti, "non condideranno informazioni o coopereranno a pieno titolo con i paesi che integrano nei loro sistemi per la trasmissione di informazioni tecnologie del colosso cinese Huawei", come ha dichiarato il segretario di Stato americano, Mike Pompeo, il 22 febbraio 2019;

non solo Huawei in Italia è *partner* strategico di vari operatori mobili, anche in relazione alla rete 5G (fu il precedente Governo di centrosinistra ad aprire anche a Huawei la possibilità di partecipare alla gara di assegnazione delle frequenze 5G), ma è il principale fornitore degli apparati tecnologici che Infratel (società controllata dal Ministero dello sviluppo economico) utilizzerà per il progetto "WiFi Italia", la cui convenzione è stata siglata dal ministro Di Maio in data 11 dicembre 2018 e che, come si legge nel sito "wifi.italia" e il progetto "Piazza Wifi Italia" è fortemente voluto dal Ministero, che ha come obiettivo quello di permettere a tutti i cittadini di connettersi, gratuitamente e in modo semplice tramite l'applicazione dedicata, a una rete *wifi* libera e diffusa su tutto il territorio nazionale. I lavori di sviluppo della rete sul territorio sono stati affidati a Infratel Italia società *in house* del Ministero, il 23 gennaio 2019, con la sottoscrizione del decreto da parte del ministro Di Maio. I primi interventi stanno coinvolgendo, con un progetto dedicato, tutti i 138 Comuni colpiti dal sisma del 2016 in Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria, nei quali sono state già avviate le attività di progettazione d'intesa con le amministrazioni locali. Il progetto "Piazza Wifi Italia" non si ferma qui, grazie al nuovo stanziamento di 45 milioni di euro sono previste nuove aree *wifi* gratuite in tutti i comuni italiani, ampliando la disponibilità iniziale di 8 milioni di euro;

di fatto, si affida alla società cinese la fornitura di apparati tecnologici che faranno parte di una grande infrastruttura del nostro Paese, su cui passeranno miliardi di dati sensibili, commerciali, personali, economici di enorme valore e di possibile interesse per il Governo cinese;

il ministro Di Maio in un recente incontro con l'ambasciatore americano a Roma avrebbe espresso la volontà di non attivare i *golden power* per revocare la gara, in particolare per le frequenze del 5G, annunciando invece l'intenzione di costituire una struttura *ad hoc* presso il Ministero per verificare che

il gruppo cinese operi in Italia nel rispetto delle regole, si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, comprendendo la strategicità del tema della *cyber* sicurezza, non intenda rivedere, anche alla luce di diverse opinioni che sembrano emergere nella maggioranza di Governo in merito alla questione specifica, la sua decisione di non attivare la *golden power*, indicando eventualmente tutti gli elementi di garanzia per la sicurezza del Paese a supporto della sua decisione e chiarendo, inoltre, quali elementi di garanzia abbia ottenuto o intenda ottenere per tutti gli apparati che Huawei fornisce a vario titolo per la pubblica amministrazione, ad iniziare da quelli per Infratel e le altre società controllate o partecipate dai Ministeri e dal suo in particolare.
(4-01352)

[DE PETRIS](#) - *Ai Ministri della giustizia, dell'interno e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

nel centro abitato di Pescasseroli (L'Aquila) sono installati circa 50 impianti pubblicitari collocati nei tratti stradali più frequentati delle principali vie del paese;

tali impianti sono stati installati in violazione dell'art. 23 del decreto legislativo n. 285 del 1992, degli artt. 46 e 56 del decreto del Presidente della Repubblica n. 495 del 1992, degli artt. 3 e 36 del decreto legislativo n. 507 del 1993 e dell'art. 13 del regolamento comunale per la disciplina delle affissioni: ogni impianto risulta infatti privo della prescritta targhetta metallica con l'indicazione dell'amministrazione che ha rilasciato l'autorizzazione, il soggetto titolare dell'impianto, il numero dell'autorizzazione e la data di scadenza dell'autorizzazione;

la gestione e lo sfruttamento economico di tali impianti sarebbe stata affidata, a quanto risulta all'interrogante illecitamente, in via esclusiva ed a titolo gratuito alla ditta IPAS, senza alcuna procedura di rilevanza pubblica e senza il rilascio della prescritta autorizzazione comunale. È stato invece stipulato un semplice contratto di diritto comune, violando anche la disciplina relativa al pagamento annuale dei contributi, dei diritti e delle tasse per l'installazione degli impianti sul suolo pubblico e per l'occupazione dello stesso;

gli impianti risultano inoltre installati senza l'adozione dei prescritti atti endoprocedimentali a salvaguardia delle bellezze naturali, ambientali e paesaggistiche (decreto legislativo n. 42 del 2004 e legge n. 394 del 1991) e senza aver consultato l'Ente parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise;

il responsabile del Servizio tecnico del Comune di Pescasseroli avrebbe stipulato il contratto di diritto civile con la ditta IPAS al di fuori ed in contrasto con le procedure amministrative definite dalla legge: esiste infatti attualmente un preciso divieto di rilascio di autorizzazioni per l'installazione di nuovi impianti, sino a che non risultino approvati il piano generale per l'effettuazione del servizio delle pubbliche affissioni e il regolamento comunale per l'applicazione dell'imposta sulla pubblicità;

in data 9 marzo e 12 dicembre 2016 l'associazione VAS (Verdi ambiente società) ha inoltrato denuncia per l'accertamento di comportamenti penalmente perseguibili presso la Procura della Repubblica del Tribunale civile di Sulmona, ipotizzando reati di cui agli artt. 323 e 328 del codice penale. Tuttavia, ad oltre due anni e mezzo dalla denuncia, la Procura non si è ancora espressa in merito all'esercizio dell'azione penale;

il medesimo intervallo di tempo è trascorso per altre denunce dell'associazione VAS concernenti l'abbattimento e la ricostruzione dello spogliatoio del campo sportivo, l'incendio della palestra e l'autorizzazione a costruire un'autorimessa per autobus in zona di insediamento di attività artigianali del comune di Pescasseroli,

si chiede di sapere:

se il Ministro della giustizia non ravvisi l'esigenza di attivarsi, al fine di appurare quali siano i motivi che abbiano ostacolato il regolare svolgimento del procedimento relativo alle denunce presentate dall'associazione VAS, verificando altresì la necessità di applicare le norme del codice di procedura penale vigenti in materia;

se i Ministri dell'interno e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare non intendano intervenire, per quanto di loro competenza, a tutela del bene pubblico e degli interessi della collettività, affinché sia fatta chiarezza sui motivi che hanno portato alla stipula di un contratto in palese violazione del codice della strada e delle leggi a tutela dell'ambiente;

se non ritengano che sussistano i presupposti affinché si proceda alla rimozione degli impianti pubblicitari abusivi che risultino privi delle targhette di autorizzazione o installati in violazione delle prescrizioni del codice della strada;

se non reputino che, in assolvimento delle funzioni di indirizzo e di controllo, sia doveroso impartire direttive al prefetto della provincia dell'Aquila, affinché accerti a livello dei pubblici ufficiali competenti sulla regolarità degli impianti e delle affissioni pubblicitarie la responsabilità per la loro omessa rimozione e per la mancata elevazione delle connesse sanzioni (si veda l'art. 56 del decreto del Presidente della Repubblica n. 507 del 1992).

(4-01353)

[PUGLIA](#), [VACCARO](#), [DONNO](#), [LANNUTTI](#), [CORRADO](#), [PELLEGRINI Marco](#), [NATURALE](#), [MORONESE](#), [CORBETTA](#), [PISANI Giuseppe](#) - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dello sviluppo economico.* - Premesso che:

alla fine dell'anno 2010 nasceva Compagnia italiana di navigazione (Cin), costituita dal gruppo Moby, gruppo MSC e gruppo Grimaldi, per rilevare Tirrenia. Nello specifico, gli armatori coinvolti intraprendevano un'iniziativa congiunta nell'ambito del processo di privatizzazione della Tirrenia, allo scopo di rilevare la compagnia marittima in liquidazione. Tale società, nelle intenzioni dichiarate dai suoi fondatori, mirava a preservare il patrimonio che l'azienda di Stato rappresentava per il tessuto socio-economico locale, in termini sia di impatto occupazionale che di redditi distribuiti, quanto a strutturare una società autonoma e indipendente, dotata di una propria *governance*, che potesse operare in modo efficiente e orientato al mercato, supportata dal *know how* e dalle competenze di tutti i soci, pur senza essere controllata da nessuno di loro;

nel maggio 2011 Compagnia italiana di navigazione vinceva la seconda gara per la privatizzazione della Tirrenia, avviata dal Governo *pro tempore* Berlusconi IV;

l'Antitrust dell'Unione europea intervenne bocciando l'operazione per possibile posizione dominante, pertanto i colossi rappresentati dal gruppo Grimaldi e dal gruppo MSC uscirono da Cin, cedendo le proprie quote in favore di Moby Lines SpA, che ha acquistato il 40 per cento, del fondo d'investimento Clessidra con il 30 per cento, del Gruppo investimenti portuali (GIP) con il 20 per cento e dall'imprenditore napoletano Francesco Izzo, operante nel settore degli allestimenti navali, con il 10 per cento;

successivamente, nel luglio 2012, si concretizzò la chiusura dell'operazione e Cin divenne ufficialmente il nuovo proprietario di Tirrenia di navigazione;

nel luglio 2015, veniva acquistato il 100 per cento del capitale della Tirrenia Cin; considerato che:

a quanto risulta agli interroganti, nel 2014 la Tirrenia Cin incrementava, rispetto all'annualità 2012, sia i volumi relativi al settore dei passeggeri trasportati (circa 1,9 milioni, pari ad un incremento del 10,8 per cento), quanto i metri lineari di mezzi commerciali (circa 3,6 milioni, pari ad un incremento del 16,2 per cento), che il fatturato (circa 6 per cento). Sostanzialmente, all'atto dell'acquisizione nel 2015, Compagnia italiana di navigazione chiudeva il bilancio di esercizio del 2014 incrementando il patrimonio netto e migliorando la posizione finanziaria netta, con una riduzione dell'indebitamento netto;

tuttavia, la gestione successivamente incardinatasi sembra essersi caratterizzata da un progressivo ridimensionamento dell'autonomia gestionale della Tirrenia Cin, a favore della sede di Milano della Moby, attraverso la dislocazione del centro elaborazione dati, della gestione delle forniture e acquisti e di altri settori operativi. Di fatto, scelte commerciali e finanziarie sono state accentrate presso il quartier generale sito a Milano. Lo stesso patrimonio aziendale della Compagnia italiana di navigazione, con l'assenso della Tirrenia in amministrazione straordinaria, è stato aggredito mediante la progressiva vendita di navi, sostituite con noleggi di navi estere e navi di proprietà Moby;

tenuto conto che:

le attività dell'ex compagnia di navigazione di bandiera sono state cedute nel 2012 alla Cin proprio per far fronte ai debiti, circa 800 milioni di euro, frutto delle dissennate gestioni dell'epoca precedente la privatizzazione del 2012. E invero, alla fine del 2015, conformemente al contratto di cessione delle

attività di Tirrenia, occorre corrispondere del debito suddetto 180 milioni di euro in tre rate equivalenti (con scadenza nell'aprile del 2016, del 2019 e del 2021) e una *tranche* da 62 milioni a cui, scorporata dall'acconto iniziale e dilazionata al 2020, erano però state legate a garanzia, con ipoteca di secondo grado, le navi Tirrenia. Al riguardo, dalle notizie divulgate dai *mass media* si apprendeva della conclusione, *medio tempore*, di complesse operazioni di rifinanziamento e del contestuale mancato pagamento della prima delle rate suddette, con l'inevitabile blocco dell'operazione di fusione per incorporazione di Moby in Tirrenia;

sul piano occupazionale, l'acquisizione della Tirrenia ha prodotto un sostanziale ridimensionamento delle garanzie contrattuali del personale navigante, attraverso una progressiva diminuzione delle assunzioni a tempo indeterminato e il proliferare di turni stagionali o cosiddetti particolari;

a parere degli interroganti anche l'analisi dei risultati finanziari desta gravi preoccupazioni. Basti pensare, sul punto, a quanto si legge nella relazione (gestione finanziaria 2017) di Guillaume Leglise, vicepresidente vicario di Moody's e analista principale di Moby: "La decisione di ridurre Moby di due tacche riflette la continua erosione delle metriche di credito dell'azienda, le limitate prospettive di inversione di tendenza e preoccupazioni di liquidità in quanto la società deve affrontare flussi di cassa potenzialmente significativi nei prossimi 12-18 mesi sulla scia di una multa antitrust italiana e un'indagine in corso da parte della Commissione europea";

a quanto risulta agli interroganti, con un'operazione avviata nel settembre 2018 vi sarebbe l'intenzione di vendere a un gruppo finanziario giapponese tre delle navi destinate alla Sardegna, per poi noleggiarle dall'acquirente. Tale operazione avverrebbe alla luce di una situazione disastrosa dei conti, sempre più in rosso. L'aspetto a giudizio degli interroganti più inquietante di quest'operazione è, però, legata alla circostanza che quelle navi non appartengono di fatto al gruppo Moby, in quanto non sono ancora state pagate allo Stato, dato l'insoluto suddetto delle rate di acquisto per 180 milioni di euro, si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo ritengano di verificare, nel dettaglio, la vicenda riportata;

se intendano, conseguentemente, attivarsi affinché le condizioni economiche e finanziarie della compagnia non comportino definitivamente la perdita delle navi, unitamente alle rate di acquisto delle medesime;

se intendano, a tal fine, avviare una verifica su tale operazione finanziaria, apparentemente priva dei connotati di legalità, che causerà, inevitabilmente, criticità sul piano occupazionale.

(4-01354)

[ORTIS](#), [DI MARZIO](#), [MININNO](#), [GALLICCHIO](#), [CASTIELLO](#), [DONNO](#), [MANTOVANI](#), [FEDE](#), [MAIORINO](#), [CASTELLONE](#), [TRENTACOSTE](#), [ANGRISANI](#), [ANASTASI](#), [CORBETTA](#), [BOTTICI](#) - *Al Ministro per i beni e le attività culturali*. - Premesso che, secondo quanto risulta agli interroganti:

il 26 gennaio 2019, alle ore 15.20 circa, si è verificato, nel pieno centro di Campobasso, il crollo del tetto della ex sede di Enel e Sam; la struttura, che affaccia sul vecchio stadio di calcio "Romagnoli", è ubicata all'angolo tra via Gazzani e via Monsignor Bologna, una delle arterie più trafficate della città: la possibile e probabilissima tragedia è stata sfiorata solo per puro caso;

l'edificio, costruito tra il 1937 e il 1938, da tempo abbandonato e di conseguenza fatiscente, era ed è tuttora sottoposto a vincolo architettonico dalla Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio del Molise, in quanto importante esempio di archeologia industriale;

le cause del crollo sono al vaglio della Procura di Campobasso, che indaga con il sostituto procuratore dottor Vittorio Gallucci;

una perizia sulla struttura, eseguita dallo studio Chiavaro di Campobasso e commissionata, in tempi non sospetti, dall'attuale proprietario, la DB Costruzioni Srl, prevedeva, ampiamente e dettagliatamente, il crollo poi effettivamente avvenuto: ciò a causa dell'utilizzo di materiali inadeguati in uso all'epoca;

la stessa proprietà dell'edificio aveva quindi presentato un progetto di riqualificazione, che ne prevedeva la demolizione e la successiva fedele ricostruzione: tale progetto era stato però bloccato dalla Soprintendenza, per la quale il fabbricato avrebbe dovuto mantenere l'originale costruzione;

considerato che:

il sindaco di Campobasso ha ordinato, il 31 gennaio, la completa demolizione della struttura, al fine di mettere in sicurezza l'area e salvaguardare così l'incolumità di pedoni, automobilisti e di quanti vivono o lavorano nella zona che circonda il capannone;

l'intera questione è stata poi recentemente rimessa al Consiglio di Stato, attraverso un ricorso che vede contrapporsi la proprietà e la Soprintendenza; la rappresentante di quest'ultima, l'Avvocatura dello Stato, lo scorso 7 febbraio, ha però chiesto un rinvio: nonostante l'edificio sia oggi distrutto, dunque, non si ha certezza che si possa giungere a una rapida soluzione del contenzioso in atto;

la Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio del Molise non ha mai chiarito secondo quali modalità si potesse coniugare la necessità di tutelare l'immobile con quella di garantire il mantenimento in sicurezza dello stesso,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto in premessa;

quali iniziative intenda adottare, al fine di verificare lo stato in cui versano gli immobili sottoposti a vincolo da parte delle Soprintendenze, in Molise e su tutto il territorio nazionale;

se non ritenga urgente intervenire, per quanto di sua competenza, al fine di assicurarsi che gli immobili sottoposti a vincolo garantiscano idonee condizioni di sicurezza.

(4-01355)

[RAMPI](#) - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

la situazione delle risorse umane e dei mezzi a disposizione del Tribunale di sorveglianza di Bologna e degli uffici di sorveglianza del distretto è assolutamente drammatica, come è possibile leggere nella relazione presentata dalla presidente, dottoressa Antonietta Fiorillo, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2019 (periodo preso in esame dal 1° luglio 2017 al 30 giugno 2018);

sono le stesse piante organiche previste dal Ministero ad essere totalmente inadeguate rispetto al carico di lavoro che il distretto, facente capo al Tribunale di sorveglianza di Bologna, deve affrontare; basti pensare che, quanto ai magistrati, ne sono previsti solo 10 oltre al presidente, in un territorio corrispondente alla regione Emilia-Romagna di 4 milioni e 600.000 abitanti, in cui si trovano 10 istituti penitenziari di varia tipologia, compresa l'alta sicurezza e il 41-bis, con una popolazione detenuta totale di 3.569 persone; in un distretto paragonabile, quello facente capo al Tribunale di sorveglianza di Firenze, in un territorio corrispondente alla regione Toscana che di abitanti ne conta 3 milioni 742.000, con 15 istituti e con una popolazione detenuta di 3.312 persone, i magistrati previsti in pianta organica sono 14, oltre al presidente;

nel dettaglio delle risorse umane, il quadro è il seguente: manca un magistrato all'ufficio di sorveglianza di Reggio Emilia; mancano 7 unità fra gli esperti del Tribunale (25 in pianta organica, 18 presenti); mancano 8 unità di personale amministrativo: 26 in pianta organica, 18 presenti, di cui 2 autisti e un commesso *part-time*; tre operatori usufruiscono di legge n. 104 del 1992 e un funzionario giudiziario è in maternità a rischio; in particolare sono vacanti 2 posti di direttore amministrativo (scopertura 100 per cento), un posto di funzionario giudiziario (scopertura 50 per cento), 2 posti di cancelliere (scopertura 33,3 per cento), un posto di ausiliario (scopertura 50 per cento);

quanto alle risorse strumentali, gravissima è l'insufficienza degli automezzi e degli autisti: sia il Tribunale che l'ufficio di sorveglianza di Bologna dispongono di una sola autovettura da utilizzare per l'effettuazione delle attività di vigilanza e per i colloqui con i detenuti nei diversi istituti siti in un territorio vastissimo;

considerato che:

il Tribunale di sorveglianza di Bologna ha un enorme carico di lavoro, in quanto ben 10 istituti penitenziari ricadono sotto la giurisdizione dei tre uffici di sorveglianza del distretto: Bologna, con gli istituti di Bologna-Dozza, Ravenna, Ferrara, Forlì e Rimini; Modena, con gli istituti Modena e Castelfranco Emilia; Reggio Emilia con gli istituti di Reggio Emilia, Parma e Piacenza; in totale, negli istituti del distretto, al 31 gennaio 2019, erano "ospitati" 3.569 detenuti in 2.805 posti regolamentari, con un sovraffollamento medio del 127 per cento con punte che superano il 150 per cento nel carcere di Ravenna (159 per cento) e in quello di Bologna-Dozza (155 per cento); in aggiunta al carico di

lavoro riguardante i detenuti, c'è poi da tenere in conto tutti i procedimenti relativi ai "liberi sospesi", persone condannate in modo definitivo ad una pena inferiore ai 4 anni (6 se tossicodipendenti) che hanno ottenuto dalla Procura la "sospensione" dell'esecuzione della pena; persone che rimangono in attesa di una pronuncia da parte del Tribunale di sorveglianza chiamato a decidere se affidarle ai servizi sociali, oppure se mandarle in carcere. Per comprendere la dimensione del fenomeno basti pensare che, per quel che riguarda il distretto di Bologna, i "liberi sospesi" sono, nel periodo preso in esame dalla relazione, ben 15.665;

il carico di lavoro affrontato nel periodo 1° luglio 2017-30 giugno 2018 dal Tribunale di sorveglianza Bologna e dagli uffici di sorveglianza di Bologna, Modena e Reggio Emilia è, a dir poco, sorprendente e può essere così riassunto in termini numerici: riguardo all'attività collegiale svolta dal Tribunale, i procedimenti definiti sono stati 7.194; riguardo, invece, all'attività monocratica, i procedimenti definiti dall'ufficio di sorveglianza di Bologna sono stati 12.928, quelli dell'ufficio di sorveglianza di Modena 4.430, mentre i definiti dell'ufficio di sorveglianza di Reggio Emilia sono stati 9.611: 34.163 procedimenti lavorati ed esitati da soli 11 magistrati di sorveglianza, compreso il presidente, il che vuol dire che in un anno ciascuno degli 11 magistrati si è fatto carico in media di 3.105 procedimenti, senza tener conto delle altre incombenze previste dalla legge, come quella riguardante il dovere di visitare gli istituti per verificare le condizioni di detenzione;

nonostante questa mole immensa di lavoro, il Tribunale di sorveglianza di Bologna è riuscito a definire la quasi totalità delle sopravvenienze;

la funzione istituzionale svolta dalla magistratura di sorveglianza è centrale nel percorso di rieducazione del condannato e quindi fondamentale anche ai fini della sicurezza della società esterna, si chiede di sapere che cosa intenda fare il Ministro in indirizzo e in quali tempi, al fine di ripristinare gli organici, sia della magistratura di sorveglianza, sia del personale amministrativo in servizio presso il Tribunale di sorveglianza di Bologna e negli uffici di sorveglianza di Modena e Reggio Emilia.

(4-01356)

[SICLARI](#) - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

le cattive condizioni in cui versano quasi tutti i presidi ospedalieri della Regione Calabria ed in genere la sanità calabrese sono ormai note a tutti;

da inchieste di ispettori e da quelle giornalistiche sono emerse, con particolare riguardo all'ospedale di Locri, gravissime carenze infrastrutturali relative alla staticità della struttura, allo stato di manutenzione generale, al funzionamento di ascensori, impianti elettrici e sistemi antincendio e di sicurezza, nonché alle condizioni igieniche e funzionali delle sale operatorie;

la sanità calabrese è commissariata da ben 12 anni, ed il debito sanitario non è stato ridotto;

i livelli essenziali di assistenza sanitaria non sono garantiti ai cittadini calabresi nonostante la spesa sanitaria, che continua a crescere, sia ai livelli di altre Regioni italiane, nelle quali invece l'assistenza sanitaria funziona e si attesta a livelli di eccellenza;

lo *screening* è molto carente e non si hanno quindi studi epidemiologici finalizzati alla prevenzione;

da un'inchiesta della trasmissione televisiva "Le Iene", nonché dall'esposto presentato da esponenti del Movimento 5 stelle, emergerebbe che alcune aziende sanitarie provinciali calabresi, in particolare quella di Reggio Calabria e quella di Crotona, da oltre 6 anni non presentano il bilancio senza che i dirigenti generali vengano rimossi;

l'attività di supporto e di vigilanza della Regione Calabria sulla sanità sembrerebbe non essere stata esercitata negli ultimi anni;

nonostante il commissariamento si protragga ormai da più di un decennio, sia i precedenti Governi di centrosinistra sia l'attuale non sono riusciti a far sì che lo strumento del commissariamento portasse i miglioramenti dovuti;

i commissari, per equilibrare i conti, hanno tagliato e continuano a tagliare risorse sull'organico degli ospedali, eliminando i reparti a seguito del pensionamento dei primari, tagliando i *budget* ai privati e spendendo 300 milioni di euro per cure fuori regione più che spenderli mettendo in regola gli ospedali regionali e facendo concorsi per assumere giovani e capaci medici,

si chiede di sapere:

se risponda al vero che da anni mancherebbero i bilanci delle ASP calabresi o di alcune di loro e, in caso affermativo, di quali e da quanto tempo;
se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire per porre fine al commissariamento della sanità della Regione Calabria, considerato che, dopo 12 anni, i livelli di assistenza sanitaria sono al di sotto dei LEA previsti per legge.

(4-01357)

[TIRABOSCHI](#), [MALLEGNI](#) - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo.* -

Premesso che:

il "*condhotel*" è una nuova struttura turistica che abbina le camere d'albergo a più ampi appartamenti arredati, che possono essere acquistati come case vacanze o affittati sulla base di un contratto di affidamento in gestione all'*hotel* medesimo;

si tratta di un vero e proprio ibrido che non può essere stagionale dal momento che deve garantire i servizi comuni ai proprietari degli appartamenti;

le norme a livello internazionale (in USA e in Spagna) sono chiare, mentre in Italia il progetto *condhotel* appare ancora poco chiaro, anche a livello giuridico, nonostante sia stato emanato, con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 gennaio 2018, n. 13, il regolamento recante la definizione delle condizioni di esercizio dei *condhotel*;

ogni Regione sta cercando di legiferare in materia con un proprio regolamento attuativo senza un vero coordinamento nazionale;

affinché produca effetti positivi sul settore turistico, la formula del *condhotel* dovrebbe servire a: 1) superare il vincolo alberghiero esistente (tipicamente italiano) che sta penalizzando numerosi *hotel*, anche grandi ma datati, presenti soprattutto, ma non solo, sulle coste italiane e nelle destinazioni turistiche "mature", evitare la sostituzione degli *hotel* con dei condomini; 2) conseguire il risanamento e la riqualificazione immobiliare di una serie di strutture vetuste e non più rispondenti ai canoni di una clientela internazionale sempre più esigente, evitando la sostituzione degli *hotel* con dei condomini popolati di appartamenti turistici o residenziali che potrebbero creare nel tempo ulteriori problemi di immagine nazionale; 3) selezionare le strutture che, da un punto di vista gestionale e manageriale, devono assicurare e garantire agli acquirenti delle unità alloggio la continuità gestionale e tutti i servizi di un albergo *full service* e ai proprietari alberghieri le risorse sufficienti per adeguare la qualità della propria ospitalità alle aspettative sempre più elevate del mercato internazionale;

considerato che:

in ambito turistico la domanda e l'offerta di prodotti e servizi è sempre in continua crescita e deve rispondere all'esigenze di una clientela internazionale sempre più alla ricerca di servizi di qualità;

alla luce delle nuove forme di ricettività e del cambiamento della geografia dell'ospitalità, occorre riformare le legge quadro sul turismo,

si chiede di sapere quali azioni il Ministro in indirizzo intenda intraprendere affinché la formula del *condhotel* sia disciplinata in modo tale da perseguire gli obiettivi esposti e quali iniziative intenda adottare per modificare e uniformare, in accordo con le Regioni, la normativa vigente sul turismo, alla luce dei numerosi cambiamenti avvenuti negli ultimi anni in materia di ricettività e della sempre più marcata esigenza di dare all'industria turistica italiana un efficace coordinamento nazionale.

(4-01358)

[CASTIELLO](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che:

il Governo Ciampi aveva istituito la "quota 34" riservando al Mezzogiorno il 34 per cento degli investimenti pubblici (spesa ordinaria in conto capitale delle amministrazioni centrali), corrispondente alla percentuale della popolazione meridionale sul totale della popolazione nazionale;

il Governo Berlusconi-Tremonti nel 2008 derogò alla quota 34 proprio quando ebbe inizio la devastante crisi, di inusitata durata (2008-2016), che richiedeva la conservazione e anzi l'aumento della quota stessa per contrastare efficacemente la recessione, di particolare incidenza e gravità nell'economia meridionale;

un osservatorio qualificato, qual è SVIMEZ, ha accertato che lo smantellamento di quota 34 ha provocato nel Mezzogiorno il raddoppio della disoccupazione che si sarebbe avuta se la quota stessa

fosse stata mantenuta e rispettata;

il Governo Gentiloni nel febbraio 2017 ha ripristinato quota 34 ma ha mancato di porre in essere i decreti attuativi;

la legge n. 145 del 2018 (legge di bilancio per il 2019) ha ripristinato quota 34 estendendola anche alle Ferrovie dello Stato e all'Anas: cosa estremamente opportuna per la creazione dei presupposti necessari al finanziamento delle infrastrutture (viarie, ferroviarie, eccetera) indifferibili ed urgenti per contrastare lo spopolamento che rischia di destabilizzare le regioni meridionali, come risulta dai seguenti allarmanti dati: il Mezzogiorno negli ultimi 15 anni si è impoverito per la perdita di circa un milione di abitanti, tra cui 200.000 laureati, per formare i quali è stata investita l'ingente somma di 34 miliardi di euro. In definitiva il Sud ha perduto, insieme, il meglio del proprio tessuto demografico ed ingenti risorse finanziarie;

l'art. 1, comma 599, della legge ha stabilito che "Entro il 28 febbraio di ogni anno le amministrazioni centrali trasmettono al Ministro per il Sud e al Ministro dell'economia e delle finanze, con apposita comunicazione, l'elenco dei programmi di spesa ordinaria in conto capitale di cui al comma 2". Questo elenco dei programmi di spesa va indicato già nel Documento di economia e finanza (DEF) che va presentato entro il 10 aprile, per assicurare al Sud una quota di investimenti pubblici proporzionale alla popolazione di riferimento (34 per cento). Entro il 30 giugno 2019 andrà emanato un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri con le modalità per verificare se e in quale misura le amministrazioni centrali dello Stato abbiano rispettato la clausola del 34 per cento, applicabile anche ai contratti di programma di Anas e Ferrovie dello Stato;

a quanto risulta, però, l'adempimento non sarebbe rispettato, nonostante l'iniziativa sollecitatoria adottata dal Ministro per il Sud che ha evidenziato ai Ministri di spesa la necessità che la risposta arrivi al più presto essendo prossima la scadenza del 10 aprile entro la quale va presentato il DEF,

si chiede di conoscere quali urgenti interventi si intenda assumere affinché nel DEF, che va presentato entro il 10 aprile, sia presente l'elenco dei programmi di spesa ordinaria in conto capitale per garantire alle Regioni meridionali il rispetto della quota di investimenti pubblici pari al 34 per cento.

(4-01359)

[PUGLIA](#), [VACCARO](#), [DONNO](#), [LA MURA](#), [PELLEGRINI Marco](#), [GIANNUZZI](#), [LANNUTTI](#) - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

come noto, la Gori è il soggetto gestore del servizio idrico integrato dell'ambito distrettuale sarnese-vesuviano e ha come principale obiettivo quello di rendere efficiente, efficace ed economica la gestione della risorsa acqua;

come si legge sul sito *internet* dell'azienda, essa dovrebbe garantire all'utenza l'erogazione di acqua potabile, e un servizio adeguato a un moderno Paese europeo, anche attraverso la realizzazione di investimenti volti al miglioramento delle infrastrutture e riguardanti soprattutto l'innovazione tecnologica, con la costante attenzione alla salvaguardia dell'ambiente;

considerato che:

da fonti giornalistiche, unitamente a quanto si apprende dalla popolazione residente, emerge una situazione a dir poco allarmante. E invero, nonostante la società Gori vanti una pianta organica consistente e si avvalga della consulenza, anche legale, di professionisti di rilievo, i disservizi lamentati dai cittadini riguardano la continua carenza idrica, addirittura in interi quartieri, ovvero le numerose sospensioni del servizio, come si legge su "loravesuviana" del 19 dicembre 2018;

la società Gori gestisce il servizio in 76 comuni nell'ambito distrettuale sarnese-vesuviano e, nonostante le gravi carenze, il servizio idrico offerto è tra i più cari in Italia. In molte occasioni, infatti, lo scandalo delle tariffe d'oro che vessano da anni gli utenti Gori è emerso dalle testate giornalistiche, locali e non. Basti pensare che "Calcolando un consumo medio di 192 metri cubi d'acqua in un anno per una famiglia di 3 persone nei 76 Comuni soggetti alla disastrosa gestione Gori la bolletta è di ben 309,19 €, contro i 160,50 € che pagherebbe un cittadino napoletano ad Abc, 149,76 € di un torinese alla Smat, 119,84 € di un romano all'Acea (la stessa società che controlla la Gori), 42,67 € di un milanese alla Metropolitana Milanese", come si legge su "vesuvianonews" il 2 novembre 2018;

le inefficienze della società Gori ricadono sui cittadini, a fronte di tariffe sensibilmente care. Inoltre, è

continua la fuga di notizie circa gli sprechi praticati dalla stessa e dalla Regione Campania; considerato infine che l'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA) è un organismo indipendente, istituito con la legge n. 481 del 1995, con il compito di tutelare gli interessi dei consumatori e di promuovere la concorrenza, l'efficienza e la diffusione di servizi con adeguati livelli di qualità, attraverso l'attività di regolazione e di controllo. L'azione dell'Autorità, inizialmente limitata ai settori dell'energia elettrica e del gas naturale, è stata in seguito estesa attraverso alcuni interventi normativi. E invero, *in primis*, con il decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011, all'Autorità sono state attribuite competenze anche in materia di servizi idrici. L'articolo 21, comma 19, del decreto-legge prevede che: "Con riguardo all'Agenzia nazionale per la regolazione e la vigilanza in materia di acqua, sono trasferite all'Autorità per l'energia elettrica e il gas le funzioni attinenti alla regolazione e al controllo dei servizi idrici, che vengono esercitate con i medesimi poteri attribuiti all'Autorità stessa dalla legge 14 novembre 1995, n. 481",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda riferire circa la gestione, a parere degli interroganti discutibile, del servizio idrico da parte della società Gori;

se intenda porre in essere un adeguato raccordo istituzionale con ARERA volto a porre fine alle carenze idriche dell'ambito distrettuale sarnese-vesuviano e a garantire lo sviluppo delle infrastrutture idriche.

(4-01360)

[IANNONE](#) - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

in data 3 marzo 2019 c'è stata una rapina a mano armata in via Guadalupo nel rione Carmine a Salerno ai danni di un fruttivendolo;

due banditi, a volto coperto, hanno preso l'incasso del commerciante, circa 200 euro, per poi fuggire;

il fruttivendolo si è visto piombare all'interno del negozio i due, che puntandogli l'arma al volto lo costringevano a consegnare l'incasso della giornata;

si tratta dell'ennesimo caso verificatosi a Salerno, città dove rapinatori e ladri d'appartamento imperversano,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda dotare le forze dell'ordine di maggiori uomini e mezzi per meglio controllare il territorio.

(4-01361)

[IWOBI](#) - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

l'articolo 37, paragrafo 1, della direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello *status* di protezione internazionale, dispone la possibilità per i Paesi membri di "introdurre una normativa che consenta (...) di designare a livello nazionale paesi di origine sicuri ai fini dell'esame delle domande di protezione internazionale";

dispone, al paragrafo 2, il riesame periodico della situazione nei Paesi di origine qualificati come sicuri e, al paragrafo 4, la notifica alla Commissione europea dei Paesi designati come sicuri;

l'articolo 38, paragrafo 1, indica i criteri necessari al fine di applicare il concetto di Paese terzo sicuro e il paragrafo 2 subordina l'applicazione del concetto di Paese terzo sicuro alle norme stabilite dal diritto nazionale;

l'allegato I alla direttiva definisce ulteriori parametri per la designazione dei Paesi di origine sicuri;

l'art. 7-*bis* del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° dicembre 2018, n. 132, recante "Disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata", dispone che l'elenco dei Paesi di origine sicuri sia adottato con decreto del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale,

si chiede di sapere a che punto sia la fase di preparazione dell'elenco dei Paesi di origine sicuri, sulla base dei criteri di cui al citato comma 2 dell'art. 7-*bis* e quando si preveda che sarà emanato il decreto ministeriale di adozione dell'elenco stesso.

(4-01362)

[IANNONE](#) - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

nella sera del 2 marzo 2019 a via Fosso Pioppo a Battipaglia (Salerno), alcuni ladri, presumibilmente di nazionalità rumena, si sono introdotti in una villa mentre i proprietari erano a cena;

il proprietario, persona anziana, temendo per la salute dei propri cari, tra cui la nuora incinta, coraggiosamente si è lanciato addosso ai banditi che lo hanno pestato a sangue;

l'anziano è stato ricoverato in ospedale in gravi condizioni,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia conoscenza di questo grave fatto e se intenda dotare le forze dell'ordine di maggiori uomini e mezzi per controllare meglio il territorio della piana del Sele.

(4-01363)

[D'ALFONSO](#), [BONIFAZI](#), [COMINCINI](#), [GRIMANI](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che:

da articoli di stampa del 2 marzo 2019 si è appreso che nel gennaio 2019 il Dipartimento per le politiche europee ha acquistato dalla casa editrice "Rubbettino" 300 copie del libro "Una politeia per un'Europa diversa, più forte e più equa". L'autore di tale libro risulta essere il professor Paolo Savona;

il Dipartimento è la struttura che supporta il Presidente del Consiglio dei ministri nell'attuazione delle politiche generali e settoriali dell'Unione europea. Al vertice della struttura si colloca il capo del Dipartimento il quale assicura supporto amministrativo alle decisioni del Ministro per gli affari europei;

il contratto di acquisto risulta essere stato perfezionato il 14 gennaio 2019, quando il professor Paolo Savona era il Ministro in carica per gli affari europei;

l'editore Rubbettino risulta essere legato da consolidati e duraturi rapporti con il professor Savona in quanto editore di sue diverse opere, tutte attualmente commercializzate attraverso il sito dell'editore, tra le quali, come autore, "L'esprit d'Europe. Come recuperarlo riformando le istituzioni"; "Il ritorno dello Stato padrone. I Fondi sovrani e il Grande negoziato globale"; "Eresie, esorcismi e scelte giuste per uscire dalla crisi"; "J'accuse. Il Dramma italiano di un'ennesima occasione perduta"; "Dalla fine del laissez-faire alla fine della liberal-democrazia"; "La Rivoluzione democratica di Heine e la Costituzione per la pace perpetua di Kant"; "Come un incubo e come un sogno. Memorialia e Moralia di mezzo secolo di storia"; "Intelligence economica. Il ciclo dell'informazione nell'era della globalizzazione"; "Il banchiere del mondo. Eugene Robert Black e l'ascesa della cultura dello sviluppo in Italia"; "Paolo Baffi. Scienziato e maestro"; e, come curatore, "La regionalizzazione del modello di sviluppo basato sulle esportazioni" e "La grande riforma mancata. Il messaggio alle Camere del 1991 di Francesco Cossiga";

l'editore Rubbettino vende direttamente dal proprio sito *internet* il libro in questione a un prezzo (per singola copia) di 10,20 euro;

l'acquisto delle 300 copie del libro, realizzato attraverso una procedura ad "affidamento diretto", avrebbe comportato un esborso complessivo pari a 3.400 euro, che corrisponde a un prezzo di 11,33 euro per ciascuna delle 300 copie acquistate;

nell'imminenza della pubblicazione dei citati articoli di stampa, in data 1° marzo, il Dipartimento per le politiche europee ha rilasciato un comunicato stampa di precisazione secondo il quale «"Una politeia per un'Europa diversa, più forte e più equa" è un documento del Governo, preparato dal Ministro per gli Affari Europei prof. Paolo Savona ed è a disposizione del pubblico sul sito del dipartimento. Su richiesta di alcuni editori è stato precisato che di esso si può fare libero uso, purché si citi la fonte. L'editore Rubbettino ha curato una edizione, mantenendo il copyright; di conseguenza il prof. Savona non percepisce alcun diritto di autore. Questa edizione cartacea viene usata dal Dipartimento, nei limiti delle disponibilità di bilancio, per gli incontri ufficiali di divulgazione delle conoscenze sui temi europei»,

si chiede di sapere:

se si ritenga plausibile che il Governo acquisisca da un privato, l'editore Rubbettino, 300 copie di "un documento del Governo" disponibile gratuitamente sul sito *internet* dello stesso Governo;

se sia possibile che l'acquisto di un lotto di 300 copie di un libro avvenga, non solo senza sconti, ma addirittura a un prezzo per copia di 11,33 euro, superiore a quello di 10,20 euro a cui una singola copia

del libro viene venduta al pubblico;
se prima di autorizzare l'acquisto si sia verificata la possibilità di produrre in economia la pubblicazione per il tramite dell'Istituto poligrafico dello Stato, del Dipartimento per l'editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri o di altra struttura governativa e se tale scelta avrebbe comportato un costo di realizzazione per copia inferiore a quello pagato all'editore privato;
se sia stato opportuno, in un caso come questo, ove il Ministro autore del libro era anche legato da consolidati e duraturi rapporti commerciali con l'editore, procedere all'acquisto di 300 copie di un libro tramite una procedura di affidamento diretto e se, ancor prima, sia stato opportuno concedere gratuitamente proprio all'editore Rubbettino il diritto a sfruttare commercialmente un documento del Governo;
se il Presidente del Consiglio dei ministri fosse a conoscenza di questa vicenda nel momento in cui ha individuato il professor Paolo Savona come possibile presidente della Consob e se la stessa vicenda sia stata oggetto di valutazione alla luce degli stringenti requisiti di "indiscussa moralità e indipendenza", richiesti dall'articolo 1, comma 3, del decreto-legge n. 95 del 1974, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 216 del 1974, per ricoprire tale carica.

(4-01364)

[IANNONE](#) - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

la prostituzione non conosce freni lungo le strade statali della provincia di Salerno;
oltre alla litoranea che va da Pontecagnano ad Eboli, le meretrici ormai compaiono in ogni dove;
l'ultima in ordine di tempo è stata una nigeriana fermata dagli agenti della Polizia municipale di Capaccio mentre era intenta ad adescare clienti lungo la cinta muraria dell'antica città dei templi di Paestum, nel comune di Capaccio;
gli agenti, dopo averla sorpresa, l'hanno portata presso il comando per identificarla e hanno scoperto che aveva a suo carico un ordine di rintraccio emesso dal questore di Roma, in quanto le era stato revocato il permesso di soggiorno,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti e se risulti che la mafia nigeriana controlli ed organizzi il giro di prostituzione in provincia di Salerno.

(4-01365)

[ZAFFINI](#) - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

da quanto appreso dalla stampa nazionale, il Ministro in indirizzo avrebbe assunto come consulente per la comunicazione, nello *staff* in diretta collaborazione, con un contratto annuale da 35.000 euro lordi, un "preparatore mentale";
sempre da fonti di stampa si apprende che si tratterebbe di un "esperto" di connessione tra processi neurologici, linguaggio e comportamento, una sorta di luminare della programmazione neuro-linguistica (Pnl), disciplina che si pone come obiettivi lo sviluppo personale, l'auto-aiuto e il rendere più semplice il raggiungimento dei propri obiettivi;
la programmazione neuro linguistica come disciplina comunicativa non gode di apprezzamento scientifico univoco, ed è spesso espressione di *life coach*, guru e testi sacri la cui diffusione è garantita dal passaparola e la cui reale efficacia è tutta da dimostrare,
si chiede di sapere se quanto sopra risponda a vero e quali sarebbero, eventualmente, i compiti affidati a questo consulente.

(4-01366)

[IANNONE](#) - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

il 18 giugno 2012 è stato bandito un concorso, per esami e titoli, per 136 vice sovrintendenti della Polizia di Stato (il numero è stato portato poi a 336), riservato al personale interno, segnatamente agenti e assistenti. Tra i requisiti, il bando prevedeva un'anzianità di servizio di 4 anni al 31 dicembre 2003. La procedura si è conclusa con la pubblicazione, il 13 agosto 2014, della graduatoria, articolata in idonei vincitori ed idonei non vincitori;
analoga procedura concorsuale si sarebbe dovuta tenere di anno in anno, per coprire il fabbisogno. Questo tuttavia è avvenuto;
i posti scoperti in organico (precisamente 7.563) sono stati assegnati con un concorso, stavolta solo per

titoli, bandito il 23 dicembre 2013, e riservato agli assistenti e agli agenti che avessero maturato il requisito dei 4 anni di anzianità di servizio tra il 2004 e il 2012. La procedura è stata varata d'urgenza, attraverso la legge di stabilità di quell'anno, che ha legittimato anche l'introduzione di una norma nel bando che introduceva, tra i titoli valutabili, anche la partecipazione fruttuosa al concorso del 2004, cui venivano riconosciuti 5 punti;

questa norma (art. 6 del bando) di fatto favoriva gli idonei al concorso del 2004; tuttavia, trattandosi di norma eccezionale, che derogava le leggi che disciplinano la materia, era destinata a non replicarsi; invece, le stesse modalità sono state replicate anche per i concorsi banditi il 30 ottobre 2017 e il 27 dicembre 2018;

inoltre, analoghe procedure concorsuali, per coprire posti di vice ispettore, prevedono una valutazione dell'anzianità maggiore rispetto al titolo di studio;

conseguentemente, gli agenti entrati in servizio dopo il 2000 si sono visti sempre scavalcati da coloro i quali possono vantare la partecipazione al concorso del 2004. L'attribuzione dei 5 punti ai partecipanti ai concorsi precedenti appare discriminatoria, non solo nei confronti di coloro i quali, in occasione dei precedenti bandi, non avevano maturato i requisiti di anzianità, ma anche nei confronti di coloro i quali, pur potendo partecipare, non lo hanno fatto, perché in buona fede non avrebbero mai potuto prevedere l'attribuzione di questo *bonus*, che veniva introdotta con norma eccezionale e non in via ordinaria,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti, e se abbia intenzione di adottare dei provvedimenti in merito.

(4-01367)

[DE PETRIS](#) - *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che, ad oggi, centinaia di docenti e personale ATA, in pensione a decorrere dal 1° settembre 2018, non ricevono ancora l'assegno pensionistico e dovranno aspettare ancora molto tempo prima di ricevere l'indennità di buonuscita o trattamento di fine servizio, a fronte di molti richiedenti, con la cosiddetta "quota 100", che invece dal 1° settembre 2019, potranno usufruire in tempi stretti di un anticipo;

considerato che:

dal 2018 la procedura per la verifica dei requisiti non viene seguita dagli uffici scolastici provinciali, ma dall'Inps, che determina il via libera ai pensionamenti in base ai dati offerti dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, che però non sarebbero sempre aggiornati. Si sta così verificando un rimando di responsabilità fra l'ente di previdenza sociale e il Ministero;

negli anni scorsi, in questo periodo, tutte le posizioni previdenziali di coloro (tra docenti ed ATA) che avevano maturato i requisiti di legge per la pensione anticipata o di vecchiaia risultavano già definite ed ufficialmente comunicate ai diretti interessati dai competenti uffici scolastici territoriali;

ritenuto che tale situazione riguarda centinaia di pensionati e altrettanti lavoratori potrebbero ritrovarsi nella medesima situazione, che sta provocando anche seri casi di indigenza, nonostante si tratti di persone che avrebbero tutti i diritti a ricevere la pensione;

molte delle pratiche di pensione, segnalano gli interessati, risultano ancora in corso di lavorazione presso le sedi territoriali Inps,

si chiede di sapere quali procedure i Ministri in indirizzo possano attivare, garantendo a tutto il personale dei settori interessati, dopo lunghe carriere lavorative, la tutela dei propri diritti pensionistici, nel breve e nel lungo periodo e se non vogliano sollecitare le sedi territoriali Inps ad espletare le pratiche, onde evitare che i pensionati interessati possano trovarsi in situazioni di indigenza.

(4-01368)

[LAFORGIA](#) - *Ai Ministri dell'interno e dello sviluppo economico.* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

in data 21 febbraio 2018, l'Autorità garante per la concorrenza e il mercato (AGCM) ha avviato un'istruttoria per intese illecite limitative della concorrenza sugli appalti per la vigilanza privata a carico di diverse società di vigilanza e guardiania privata, tra cui la Itapol Srl;

a quanto consta all'interrogante, la Itapol Srl è ascrivibile alla famiglia dei fratelli Giulio e Francesco

Gravina (si veda in particolare l'articolo apparso su "il Fatto quotidiano", supplemento Millennium, di febbraio 2019, pag. 85);

la Italtpol risulta interessata dalle procedure dell'AGCM poiché avrebbe acquisito una posizione dominante illegittima nell'ambito della vigilanza privata. Questo risulta essere avvenuto anche per meccanismi operativi connotati da illeciti e da conflitti d'interesse;

più in particolare, l'articolo giornalistico riporta che, per esempio, nell'aeroporto di Orio al Serio (Bergamo) l'Italtpol si sarebbe nel 2012 aggiudicata l'appalto (in raggruppamento temporaneo d'impresa con Sicuritalia e in danno di Fidelitas) nonostante abbia ottenuto i requisiti professionali dopo aver vinto l'appalto e non prima. Il personale da assegnare al relativo servizio infatti, secondo la legge, deve essere "familiarizzato" con lo scalo in cui deve prestare servizio. Ma i dipendenti di Italtpol non erano familiarizzati, giacché avevano sostenuto e superato l'esame di abilitazione a Fiumicino (Roma), con commissari d'esame esperti dello scalo romano e non di quello bergamasco;

risulta, più in generale, che Italtpol sottoponga i suoi dipendenti a considerevoli *stress* orari. Proprio l'aeroporto di Orio al Serio, per esempio, al momento dell'appalto aveva meno di 8 milioni di passeggeri all'anno e ora ne ha 11 milioni. Il numero di dipendenti addetti è rimasto uguale;

risulta altresì che nel contezioso amministrativo in cui è parte l'Italtpol spesso il giudice relatore presso il TAR Lazio sia stato il dottor Nicola Russo, il cui fratello sarebbe dipendente dell'Italtpol. Il dottor Russo a sua volta avrebbe subito procedimenti penali;

Franco Middei, capo degli affari legali e patrimonio dell'Atac di Roma, risulta profondamente legato al gruppo della famiglia Gravina tanto che ha affidato all'Italtpol e a un'altra società della famiglia (la Standard system engineering) due contratti. Middei era stato oggetto di licenziamento da parte di Marco Rettighieri, direttore generale dell'Atac e da lui denunciato penalmente. Poi però Rettighieri si era dimesso e Middei è tornato al vertice dell'ufficio legale dell'Atac,

si chiede di sapere:

se il Ministro dell'interno non intenda avviare l'istruttoria per la revoca delle autorizzazioni di pubblica sicurezza all'Italtpol e alle altre società dei fratelli Gravina, ai sensi degli articoli 10 e 11 del testo unico di pubblica sicurezza di cui al regio decreto n. 773 del 1931, e successive modifiche e integrazioni;

se il Ministro dello sviluppo economico sia a conoscenza dell'esito della procedura istruttoria dell'AGCM sull'Italtpol.

(4-01369)

[MAIORINO, QUARTO](#) - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* -

(4-01370)

(Già 3-00499)

[CIRIANI](#) - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

il comma 379 dell'articolo 1 della legge n. 145 del 2018 (legge di bilancio per il 2019) prevede un aumento del ruolo organico del personale della magistratura ordinaria di 600 unità;

per effetto del decreto legislativo n. 155 del 2012, recante disposizioni in materia di nuova organizzazione dei tribunali ordinari e degli uffici del pubblico ministero, al Tribunale di Pordenone sono stati accorpati i comuni che rientravano nel territorio della soppressa sezione distaccata di Portogruaro del Tribunale di Venezia;

tale ampliamento del territorio di competenza non è stato seguito da un adeguato potenziamento dell'organico del Tribunale, che si trova pertanto a gestire una mole di lavoro non proporzionata alla dotazione di personale;

considerato che:

i giudici sono passati da 19 a 20 (a fronte di un aumento dei residenti del 23,28 per cento), portando il rapporto popolazione residente e giudici a uno a 20.400, dato che rappresenta un *unicum* se confrontato con quelli di altre realtà con dimensioni paragonabili nel Nord Italia (si va dai 12.205 abitanti per giudice di Savona ai 17.164 di Cremona, ben al di sotto del dato di Pordenone);

i magistrati requirenti (procuratori e sostituti procuratori) sono rimasti 8, come prima dell'accorpamento; tale dato porta ad un rapporto sulla popolazione residente di uno a 50.975, e costituisce anche in questo caso un *unicum* (si va da 31.190 abitanti per magistrato di Savona ai 46.318

di Novara);

il personale amministrativo è composto da 31 persone; il rapporto con i residenti è anche qui tra i più sfavorevoli: solo Parma ha un numero di abitanti per addetto maggiore;

a tali dati va aggiunto un ulteriore carico derivante dall'impatto del turismo balneare, con 11.629.610 presenze solo nel 2017;

un'ulteriore criticità è rappresentata dalla sezione Lavoro, che vede un solo giudice per 137.567 occupati in un tessuto lavorativo fortemente attivo ed in crescita;

nell'anno 2018 sono pervenuti 749 nuovi ricorsi per amministrazione di sostegno, con una pendenza che attualmente è di 4.227 procedure,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo ritenga di dover assumere tempestivamente, in considerazione delle molteplici criticità indicate e delle tante problematiche evidenziate dallo studio elaborato dalla commissione paritetica formata dal Tribunale, dalla Procura della Repubblica e dal consiglio dell'ordine degli avvocati di Pordenone, al fine di porre rimedio ad una situazione di evidente insufficienza di risorse umane.

(4-01371)

[IANNONE](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

l'Anas con ordinanza n. 99 del 13 novembre 2018, rubricata come "lavori di ammodernamento impianto antincendio in galleria", ha chiuso al traffico una parte interessata ai lavori per adeguare alla normativa il *tunnel* statale che sulla strada statale 17 collega Campobasso con Foggia (che attraversa diversi comuni del subappennino dauno e del fortore campano, molisano e pugliese);

da tale giorno è iniziata una serie di pesanti disagi per migliaia di utenti e pendolari di questi territori che già devono scontare insormontabili problemi legati ai già carenti collegamenti viari;

la deviazione predisposta per aggirare la galleria costringe a percorrere un lungo e tortuoso tragitto che attraversa il comune di Volturara Appula (Foggia);

non è dato sapere quale sia la tipologia di lavori da eseguire e i relativi tempi di esecuzione;

con nuovo provvedimento, sembra che sia stata disposta la chiusura di tale tratto stradale fino alla prima decade di aprile 2019;

il cantiere conta una presenza minima di operai al lavoro e, nei circa tre mesi di chiusura, i lavori sono pressoché fermi o, comunque, vengono effettuati molto a rilento;

le strade provinciali del percorso alternativo versano in uno stato a dir poco dissestato;

il protrarsi di tali ritardi risulta di disagio particolare alla circolazione viaria non solo di persone ma anche di merci, con ulteriore danno per una zona già tristemente penalizzata dall'assenza di collegamenti viari idonei;

la strada costituisce l'unico asse di collegamento tra Foggia e Campobasso e su di essa gravitano comuni non solo molisani, ma anche campani e lucani che trovano in Foggia il capoluogo di riferimento più vicino,

si chiede di conoscere quali siano i tempi e le modalità dell'intervento ed i motivi per i quali tale intervento presenti difficoltà operative tali da rendere necessario un così lungo periodo di esecuzione dei lavori.

(4-01372)

[DE BERTOLDI](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

secondo quanto risulta da un articolo di stampa pubblicato da "il Fatto Quotidiano" il 2 marzo 2019, il Ministro per gli affari europei dimissionario Paolo Savona, attraverso la pubblicazione sul sito della Presidenza del Consiglio dei ministri, ha divulgato un appalto in affidamento diretto, per l'acquisto e la consegna del volume, della casa editrice "Rubbettino" di 300 copie per un libro scritto da lui stesso dal titolo "Una politica per un'Europa diversa, più forte e più equa";

la vicenda, che a parere dell'interrogante desta sconcerto e preoccupazione, in relazione ai profili di correttezza istituzionale, anche in termini di moralità, che dovrebbe possedere un Ministro della Repubblica italiana nell'esercizio delle sue funzioni pubbliche, appare altresì imbarazzante, considerato l'utilizzo di risorse pubbliche impiegate per la vendita dei libri, per quanto l'ammontare

complessivo risultati modesto (3.500 euro), che rimangono tuttavia sempre a carico delle casse dello Stato, in una condotta decisamente fuori luogo;

il comportamento dell'ex Ministro, in procinto di essere nominato alla presidenza della Consob, nei confronti del quale, a giudizio dell'interrogante, andrebbero valutati anche per questa vicenda i profili di incompatibilità, appare profondamente non corretto e non consono ai profili di moralità e senso delle istituzioni, che in realtà un economista, politico e accademico italiano dovrebbe avere per assumere ruoli di primo piano, anche nell'ambito di un'autorità amministrativa indipendente, la cui attività è rivolta alla tutela degli investitori, all'efficienza, alla trasparenza e allo sviluppo del mercato mobiliare italiano,

si chiede di sapere:

quali valutazioni si intenda esprimere con riferimento a quanto esposto;

se non si ritenga che il gesto compiuto dal Ministro dimissionario denoti, oltre ad un atteggiamento immorale e scorretto dal punto di vista istituzionale, anche uno scarso senso di serietà in relazione all'indipendenza che un rappresentante delle istituzioni dovrebbe avere nell'esercizio delle sue funzioni pubbliche;

se non si ritenga opportuno intervenire al fine di riconsiderare l'imminente nomina di Paolo Savona alla presidenza della Consob, considerato il comportamento da lui tenuto nella vicenda esposta, a parere dell'interrogante sgradevole sul piano politico e istituzionale.

(4-01373)

DE BERTOLDI - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute.* - Premesso che:

secondo quanto risulta da numerosi articoli di stampa, pubblicati attraverso siti *internet* e carta stampata, si segnalano in Italia numerosi casi anomali sulla salute sia degli esseri umani (a L'Aquila sanguinamenti al naso di bambini) che di animali (a Milano moria di stormi di uccelli), con analogie anche in Inghilterra, causate con ogni probabilità dagli effetti, peraltro ancora sconosciuti, della diffusione della nuova tecnologia delle radiofrequenze *wireless* di quinta generazione (5G), introdotta in Italia a partire dal 1° gennaio 2019;

l'interrogante segnala che numerosi enti locali e interventi a livello parlamentare hanno sollecitato il Governo ad intervenire in tempi rapidi al fine di istituire una commissione governativa con l'intento di studiare e testare i dispositivi elettronici attualmente in commercio nel nostro Paese, sviluppati principalmente dal colosso industriale Huawei, la cui azienda peraltro risulterebbe, secondo fonti di stampa, oggetto da parte dell'Unione europea di bando delle apparecchiature;

fra le richieste rivolte al Governo, diverse amministrazioni comunali, fra le quali il Comune di Trento, hanno rivolto la richiesta di congelare ogni possibile autorizzazione ad oggi richiesta e non accettare eventuali nuove autorizzazioni legate alla posa di infrastrutture tecnologiche e dispositivi 5G fino a quando non verrà dichiarato scongiurato, con studi scientifici, il pericolo per la salute pubblica, e fin quando non verranno create zone pubbliche esenti da *elettrosmog*;

l'interrogante evidenzia come le numerose sollecitazioni rivolte al Governo, attraverso la presentazione di interrogazioni parlamentari, finalizzate all'introduzione di misure urgenti volte a monitorare i risultati biologici dei sistemi di comunicazione 5G (attualmente scarsamente noti), oltre al blocco della tecnologia 5G (a causa delle crescenti preoccupazioni per l'aumento delle radiazioni da radiofrequenza e dei relativi rischi per la salute cui sono sottoposti i cittadini europei), sono rimaste attualmente senza alcun tipo di riscontro da parte dei Ministeri interrogati;

giòva altresì ricordare che, ai sensi dell'articolo 168 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, la responsabilità primaria di proteggere la popolazione dai potenziali effetti nocivi dei campi elettromagnetici appartiene agli Stati membri, inclusa la scelta delle misure da adottare in base a età e stato di salute e che la tutela e la salvaguardia della salute umana e la tutela ambientale sono valori di rilievo costituzionale, nonché beni inalienabili (articolo 9, secondo comma, e articolo 32, primo comma, della Costituzione),

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano in possesso di informazioni riguardanti possibili casi di radiazioni

nocive avvenute nel nostro Paese, nei confronti di esseri umani e animali e se intendano renderle note; quali iniziative di competenza intendano intraprendere, al fine di tutelare la popolazione dall'esposizione dei campi elettromagnetici derivanti dall'emissione delle nuove radiofrequenze per la tecnologia *wireless* di quinta generazione;

se non convengano sulla necessità di istituire una commissione governativa, volta a definire un quadro d'interventi finalizzati a studiare gli effetti derivanti sulla salute degli esseri umani e la salvaguardia dell'ambiente e del territorio dall'aumento massiccio derivante dall'emissione dei campi elettromagnetici a radiofrequenza (Rf-Emf) causati dalla tecnologia 5G;

quali iniziative di competenza intendano infine adottare per definire *standard* di esposizione massima totale sicuri per la salute dei cittadini.

(4-01374)

[GASPARRI](#) - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Premesso che:

a quanto si apprende dalla stampa è emersa un'ipotesi di ingresso del Governo dell'Arabia Saudita nel consiglio di amministrazione del Teatro alla Scala di Milano in cambio di una donazione di 15 milioni di euro;

il consiglio di amministrazione del teatro avrebbe diffidato il sovrintendente del teatro medesimo a concludere tale accordo;

pur comprendendo l'importanza della proiezione internazionale di una storica istituzione culturale italiana e l'utilità delle risorse economiche che potrebbero arrivare dall'Arabia Saudita, suscitano perplessità iniziative non limitate ad eventuali sponsorizzazioni, ma che possano prevedere la presenza di rappresentanti di un Paese che non dà alcuna garanzia sul rispetto dei diritti fondamentali;

anche in recenti drammatiche occasioni l'Arabia Saudita è finita sotto accusa per vicende inquietanti, si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della vicenda esposta e che cosa intenda fare per evitare il rischio di una "scalata" saudita al più importante teatro lirico italiano.

(4-01375)

[BARBONI](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

la strada statale 16 "Adriatica" è la più lunga strada statale italiana, il cui percorso inizia a Padova e finisce a Otranto (Lecce), per una lunghezza complessiva di circa mille chilometri attraverso sei regioni: Veneto, Emilia-Romagna, Marche, Abruzzo, Molise, Puglia. Gran parte del percorso è situato lungo la fascia costiera adriatica e quindi la statale mette in comunicazione le principali località del litorale;

il 25 settembre 2018, con decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti è stato approvato il progetto esecutivo presentato dalla società Autostrade per l'Italia denominato "Opere di completamento sulla viabilità connessa al Lotto 1 della terza corsia dell'A14 nel tratto Rimini Nord - Cattolica", relativo alla realizzazione degli interventi lungo la strada statale 16, nel tratto interessato dai lotti 1A e 1B dei lavori di ampliamento a tre corsie della A14 Bologna-Bari-Taranto, tratto Rimini nord-Cattolica;

tale intervento è di fondamentale importanza perché ha lo scopo di aumentare il livello di sicurezza e degli *standard* qualitativi del territorio;

l'approvazione formale del progetto esecutivo da parte del Ministero ha consentito di procedere, il 22 novembre 2018, alla sottoscrizione della convenzione tra tutti i soggetti interessati, ovvero tra Autostrade per l'Italia, Anas, Provincia di Rimini e i Comuni di Rimini, Riccione, Misano Adriatico e Coriano, al fine di regolamentare gli impegni delle parti derivanti dalla realizzazione del tratto interessato;

ad oggi non risulta in essere alcuna pubblicazione del bando per l'appalto dei lavori da parte del Ministero al fine di garantire l'avvio dei lavori,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda procedere in tempi brevi per garantire l'avvio dei lavori, e se vi siano motivi ostativi che hanno prodotto tali ritardi per la realizzazione di un'opera stradale fondamentale e prioritaria per il territorio, atta a garantire il miglioramento della viabilità lungo la direttrice stradale principale di entrata e uscita da e per la riviera romagnola.

(4-01376)

[TOTARO](#) - *Al Ministro della salute.* -

(4-01377)

(Già 3-00269)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00649 del senatore D'Arienzo, sulle carenze di organico presso la Motorizzazione civile di Verona;

11ª Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale):

3-00652 della senatrice Bellanova e del senatore Stefano, sulla tutela dei posti di lavoro presso l'azienda Sirti SpA;

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-00648 del senatore Mollame ed altri, sull'operato della struttura commissariale deputata al trattamento delle acque reflue nei comuni di Cinisi e Terrasini (Palermo).

Mozioni, ritiro di firme

I senatori Anastasi, Catalfo, Corbetta, Ferrara, L'Abbate, Montevecchi, Ortolani, Pacifico, Quarto, Vaccaro e Vanin hanno dichiarato di ritirare la propria firma dalla mozione 1-00024, del senatore Giacobbe ed altri.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 3-00284, del senatore Siclari.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 92ª seduta pubblica del 21 febbraio 2019, a pagina 50, l'annuncio intitolato: "Commissario per la realizzazione del progetto sportivo dei campionati mondiali di sci alpino - Cortina 2021, trasmissione di atti", si ha per non apposto.

Nel Resoconto stenografico della 95ª seduta pubblica del 27 febbraio 2019, alla prima riga di pagina 46, sostituire le parole: "la 4-00179" con le seguenti: "la 3-00179".

1.5.2.5. Seduta n. 154 del 10/10/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

SENATO DELLA REPUBBLICA
----- XVIII LEGISLATURA -----

154a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO
GIOVEDÌ 10 OTTOBRE 2019

Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI,
indi del vice presidente ROSSOMANDO,
del vice presidente CALDEROLI
e del vice presidente TAVERNA

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,33).

Si dia lettura del processo verbale.

GIRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Vice Presidente vicario del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Sulla scomparsa di Filippo Penati

***ZANDA (PD).** Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (PD). Signor Presidente, ho chiesto la parola per ricordare in quest'Aula Filippo Penati, un dirigente politico che ci ha lasciato. È morto ieri.

È stato sindaco di Sesto San Giovanni, la Stalingrado di Italia. È stato Presidente della Provincia, è stato un importante dirigente nazionale del Partito Democratico.

Filippo Penati era un uomo d'altri tempi e contemporaneamente una persona moderna. Sapeva quando doveva restare serio e quando doveva ridere. Era un uomo retto ed è stato uno dei non rari casi, certamente non l'unico, di condanna seguita da assoluzione, un caso, in qualche modo, di persecuzione per reati non commessi.

È morto per un cancro ed i medici hanno riconosciuto che la sua malattia è stata frutto e conseguenza

delle sue vicende giudiziarie.

Lo ricordo con grande dolore, con grande pena ed anche con nostalgia, ma oggi penso che Filippo Penati avrebbe avuto piacere di essere ricordato non soltanto con considerazioni di carattere personale, umane e di amicizia, ma anche con considerazioni politiche.

Devo dirvi - ed alcuni di voi lo sanno per i rapporti personali che esistono tra tutti noi - che ho grande disprezzo per chi approfitta della propria posizione politica, parlamentare o altra, di chi ne approfitta per arricchirsi personalmente. Disprezzo le tangenti, disprezzo le pressioni, disprezzo le collusioni. Ma devo dirvi anche che egualmente detesto chi, senza prove e senza attendere la condanna, si scaglia contro uomini politici e ancora più chi ne prende spunto per scagliarsi contro la politica in generale. È un nostro vizio nazionale, un vizio dal quale il mondo politico non è immune: non ne è immune la politica, non ne è immune l'informazione, non ne è immune gran parte dell'opinione pubblica e, purtroppo, non ne sono immuni nemmeno alcuni magistrati. Ed è anche per questa tara nazionale che noi oggi sappiamo, per conferma dei medici che lo hanno avuto in cura, che è morto Filippo Penati.

Ritengo che la politica sia la più nobile tra tutte le forme di impegno dell'uomo, più nobile dell'impegno culturale, dell'impegno sociale, la più nobile tra tutte le nostre forme di impegno.

Ieri, voglio dirlo con molta modestia e anche con amicizia, mi ha colpito vedere festeggiato il taglio dei parlamentari con uno striscione pieno di immagini di poltrone, le poltrone che sono state tagliate. Lo dico a tutti noi: i parlamentari non sono delle poltrone, voi non siete delle poltrone, noi non siamo delle poltrone. *(Applausi dai Gruppi PD e FI-BP)*. Descrivere il Parlamento in questo modo induce al disprezzo verso la politica, induce ad una condanna dei politici e della politica prima del giudizio.

Oggi io credo che, ricordando Penati, dobbiamo ricordare anche l'onore degli uomini politici. È proprio in onore di Filippo Penati che rivendichiamo l'onorabilità della politica come tale. Le mele marce ci sono, sono dappertutto, ma non possono e non debbono essere usate per uccidere né il Parlamento, né la politica, né i singoli uomini politici perbene.

Se la morte di Filippo Penati potrà servire a ridare onore alla politica, io penso che egli, da dove in questo momento ci sta guardando, ne sarà molto, ma molto felice. *(Applausi dai Gruppi PD, FI-BP, L-SP-Psd'Az, Aut (SVP-PATT,UV) e Misto-LeU)*.

CALIENDO *(FI-BP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO *(FI-BP)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Filippo Penati era un politico, un vero politico.

Il collega Zanda ha ricordato che è stato due volte sindaco di Sesto San Giovanni. Egli è cresciuto in quella che era considerata la Stalingrado d'Italia, quindi con la cultura del vecchio partito comunista. Riesce però a vincere nel Comune di Sesto San Giovanni e anche nella Provincia di Milano. Ritorna al centrosinistra solo in quei quattro anni ed è lui a trascinare il Partito Democratico e non viceversa, come normalmente avviene. Egli è infatti amato dalla gente: è il primo uomo politico della sinistra a capire l'importanza della sicurezza nelle città. Vi ricorderete i discorsi e i contrasti di allora sulla presenza dell'esercito nelle città, sulle cosiddette Brigate Rosse e così via. Egli lanciò l'idea di una vera sinistra a difesa dei cittadini, rispetto ad una situazione di degrado che si stava creando nelle grandi città. Vince da solo e, per la stessa ragione, viene apprezzato dai cittadini per quell'aspetto che ha ricordato il senatore Zanda, ma che non era una certificazione da parte dei medici: come è stato detto si trattava semplicemente, ancora una volta, di rendere l'uomo molto terreno, nel senso che egli collega le vicende giudiziarie alla sua vicenda personale (come tutti noi, terreni, facciamo molte volte per giustificare malattie di amici e parenti).

Peraltro, con riferimento alle vicende giudiziarie, voglio ricordare che egli è stato assolto, tranne nel caso di un reato caduto in prescrizione, ma questo non vuol dire nulla: a differenza della cultura giustizialista che oggi governa il nostro Paese, non bisogna mai dimenticare che, talvolta, la sentenza di condanna è solo frutto di una realtà processuale, che a volte è vera e a volte no.

Da ultimo, senatore Zanda, proprio ricordando Penati, vorrei fare una riflessione su quanto avviene oggi con riferimento ai valori costituzionali. Lei ha ricordato correttamente che non siamo poltrone, né persone che stanno qui soltanto per obbedire alla volontà di un determinato partito o segretario di

partito. Penso a quello che abbiamo visto negli ultimi giorni. Anche con riferimento alle questioni di rilievo costituzionale, ormai ci si dimentica di fare battaglie su temi per i quali i nostri avi hanno dato la vita accontentandosi di seguire le indicazioni del partito o, addirittura, tenendo conto del fatto che, forse, la maggioranza dei cittadini è contraria a qualcosa, senza rendersi conto di cosa è invece utile e corretto per la democrazia effettiva. (*Applausi dal Gruppo FI-BP e della senatrice Rojc*).

[COMINCINI](#) (*IV-PSI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMINCINI (*IV-PSI*). Signor Presidente, mi unisco anch'io al ricordo di Filippo Penati, avendolo personalmente conosciuto e avendo collaborato con lui negli anni in cui fu presidente della Provincia di Milano. Come è già stato detto, Filippo Penati è stato una figura di grande prestigio, non solo per aver fatto il sindaco per due mandati a Sesto San Giovanni, il presidente della Provincia e poi il consigliere regionale, ma credo perché gli veniva riconosciuto un ruolo e un peso nella politica nazionale, che aveva iniziato a esercitare e che poi fu interrotto per le vicende giudiziarie che lo avevano coinvolto; vicende giudiziarie che - è bene ricordarlo - lo hanno visto completamente assolto dal punto di vista penale.

Filippo Penati è stato l'incarnazione del riformismo milanese e in qualche misura anche del miglior riformismo nazionale, una figura politica che si impegna in maniera concreta per i risultati. È stato una figura autorevole: quando prendeva la parola nelle aule dove era rappresentante eletto, si faceva silenzio, anche quando era all'opposizione, come quando perse la sfida alla Provincia per il secondo mandato o dopo le elezioni regionali, dove fu candidato presidente e venne sconfitto da Formigoni. Il suo è stato un impegno concreto, con risultati precisi legati a temi specifici: penso alle infrastrutture, penso al grande contributo che ha saputo dare ad Expo, attraverso uno *staff* importante e qualificato di collaborazione con la sindaca Moratti e il presidente Formigoni, per riuscire a conquistare a Milano il titolo di città dell'Expo per il 2015; penso all'impegno per l'ambiente, con il bosco metropolitano. Sicuramente egli è stato anticipatore di una serie di temi che hanno poi portato la grande Milano a essere ciò che oggi è e viene riconosciuta.

È stato un *leader* vero, un *leader* riconosciuto dalle persone, un *leader* che, nella sua migliore stagione, sapeva trasmettere a elettori e cittadini qualcosa di nuovo e importante. È stato l'esempio del sindaco che sa dare risposte concrete ai cittadini e non è un caso che, quando fu presidente della Provincia di Milano, seppe costruire una squadra di collaboratori, di assessori e anche di consiglieri fatta prevalentemente di amministratori e sindaci che avevano concluso la prima grande stagione dell'elezione diretta dei primi cittadini avvenuta negli anni '90.

La sua vicenda giudiziaria, come ha già ben ricordato il senatore Zanda, è stata dolorosa e lo ha toccato fisicamente nella salute, portandolo poi alla morte. Credo che questo aspetto debba farci tutti riflettere (politici, *media* e anche parte della giustizia) su come intendiamo il ruolo della rappresentanza politica e su come abbiamo rappresentato in questi anni chi fa questo grande sforzo di mettersi al servizio dei cittadini. Troppo spesso è facile tirare fango contro figure che vengono percepite come avversari politici. Quello che è accaduto a Filippo Penati è decisamente grave per come è stato investito e per come ha dovuto rinunciare al proprio ruolo politico. E, se vediamo come dopo molti anni (troppi) ne è uscito pulito, dobbiamo porci l'interrogativo su come la giustizia riesca a dare risposte ai temi che pone, con tempi troppo lunghi che non permettono alle persone di difendersi pienamente. Filippo Penati ne è uscito pulito dal punto di vista penale; stava combattendo ancora la sua battaglia rispetto alla giustizia contabile, ma non ha avuto il tempo di chiudere i conti con la giustizia e di dimostrare anche in quella sede di essere stato un amministratore corretto.

Io mi auguro che la sua morte faccia riflettere la politica per le decisioni che deve prendere, perché abbiamo necessità di dare alla giustizia innanzitutto un percorso più spedito e più rispettoso della dignità delle persone.

Mi auguro che la sua morte, il suo esempio, il suo percorso politico possano risvegliare nella politica e in tutti quanti noi l'appello per un impegno più concreto a dare risposte a quei temi e a quei problemi che la sua vita non è bastata a sanare. (*Applausi dai Gruppi IV-PSI, PD e Misto-LeU*).

[ERRANI](#) (*Misto-LeU*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERRANI (*Misto-LeU*). Signor Presidente, mi unisco anch'io alle parole dei colleghi che mi hanno preceduto, ringraziando il senatore Zanda per la sensibilità che ha dimostrato.

Penati per me era un amico, un amico di una storia politica molto importante della sinistra, dal Partito Comunista a quell'espressione del Partito Comunista che ha saputo dispiegare una qualità nel governo del riformismo di sinistra, che rappresenta ancora, a mio parere, un riferimento importante. Egli rappresentava anche la capacità - lo ha detto il senatore che mi ha preceduto - di tenere insieme il consenso, il rapporto con i cittadini e la responsabilità di governo, la decisione, che non è mai solo un problema di regole e di organizzazione della *governance* delle istituzioni, ma è prima di tutto la capacità di avere in testa un progetto sociale, un progetto politico, e di saperlo costruire facendo i conti con la realtà, avendo un rapporto con il principio della realtà.

Prima ancora che sulla questione giudiziaria, l'esperienza che ricordiamo di Penati è un insegnamento importante. È vero, senatore Zanda, che anche per me la politica è il più alto esercizio dell'impegno delle persone. È vero anche che la politica, da questo punto di vista, ha bisogno di un salto di qualità, un vero e proprio salto di qualità.

La mia vicinanza a Penati è anche legata alla sua vicenda giudiziaria. Io non so se la politica in generale e le diverse sue espressioni faranno mai tesoro di questa esperienza; ma quando la politica scambia lo scontro nel merito delle diverse posizioni e dei diversi progetti e lo traduce in un atteggiamento giudiziario contro una persona, la politica perde se stessa. (*Applausi dai Gruppi Misto-LeU, PD e IV-PSI e del senatore Caliendo*). Questo è il problema fondamentale. Dunque il mio ricordo è l'impegno a tenere presente e a far vivere questa esperienza che Penati lascia non a chi la pensava come lui, ma a tutti noi. (*Applausi dai Gruppi Misto-LeU, FI-BP, PD e IV-PSI*).

Sulla questione curda

ALFIERI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFIERI (*PD*). Signor Presidente, penso sia opportuno che accanto alla voce del Governo - ieri è intervenuto il presidente Conte - ci sia anche quella del Parlamento, delle Assemblee, e in particolare del Senato, sulla vicenda delicatissima e che sta assumendo degli aspetti estremamente preoccupanti al confine tra la Turchia e la Siria. La decisione turca di avviare *raid* mirati sulle città di confine curde, dalla città simbolo di Kobane fino a Sari Kani e, più in generale, sul Rojava, un esperimento di autonomia delle realtà curde, spesso massacrate nel passato dai regimi differenti, non può non destare una reazione forte delle opinioni pubbliche occidentali e quindi dei loro rappresentanti all'interno del Parlamento.

La *realpolitik* ha un limite e quel limite è l'attenzione forte affinché non si ripetano violenze soprattutto sulle comunità civili dell'area. Si tratta di un'area delicata e strategica non solo e non tanto per la gestione dei flussi migratori. Noi, come comunità democratiche occidentali siamo ossessionati da quel tema, ma non c'è solo quello; c'è la stabilità di quell'area, dove le tensioni sono sempre all'ordine del giorno. Il ritiro degli Stati Uniti ha provocato un'accelerazione di alcune dinamiche. La Turchia insieme all'esercito di liberazione siriano anti al-Assad, sunnita - ricordo che al-Assad è alleato con gli sciiti - sta portando avanti delle operazioni che non possono non preoccupare l'Europa per la stabilità di quell'area, ma soprattutto nella lotta al terrorismo di matrice islamica. I curdi hanno fatto un lavoro straordinario nella lotta al terrorismo internazionale. L'Europa e gli Stati Uniti non possono abbandonarli. (*Applausi dai Gruppo PD, IV-PSI e Misto-LeU. Brusio*).

PRESIDENTE. Credo che questo argomento meriti un po' più di attenzione e quindi di silenzio.

ALFIERI (*PD*). I curdi in questo momento garantiscono la sicurezza del centro di reclusione di Al Hol, dove sono detenuti decine di migliaia di componenti dell'Isis, alcuni dei quali *foreign fighter*, con il rischio che rientrano in Europa e, dall'altra parte, decine di migliaia di familiari. Evidentemente se le unità di protezione popolare (YPG) si dovranno spostare verso il confine per affrontare questa nuova offensiva che rischia di diventare anche di terra, sposteranno l'attenzione verso il confine, abbandonando le aree dove hanno contenuto con efficacia l'avanzata dell'Isis e dove oggi sono reclusi persone che hanno fatto parte di azioni terroristiche.

Serve quindi un'azione forte dell'Italia non solo in ambito NATO, ma anche a livello europeo. È chiaro che una posizione comune europea può essere d'aiuto in ambito NATO.

Mi rivolgo alla Presidenza e al Governo, ritenendo utile una pronuncia del Parlamento perché è evidente che in Europa in questo momento c'è un Paese che impedisce la formazione di una posizione comune. Quel paese è l'Ungheria e quindi, sia per i rapporti che ha con il *leader* della Lega, ma anche con il *leader* di Forza Italia, essendo all'interno del Partito popolare europeo, un pronunciamento forte, inequivocabile e *bipartisan* dell'Assemblea potrebbe essere utile affinché l'Europa parli con una voce sola. In questo momento il fatto che l'Europa non parli con una voce sola è dovuto all'Ungheria. Penso che non si possa essere ossessionati solo dai temi dell'immigrazione; i temi della stabilità, della sicurezza del nostro continente e della lotta al terrorismo chiedono una risposta unitaria anche delle Aule parlamentari. (*Applausi dai Gruppo PD e IV-PSI*).

[AIMI](#) (FI-BP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIMI (FI-BP). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, è un momento particolarmente difficile per l'Europa. Immagino lo sia anche per l'Italia, ma lo è soprattutto per il confine Nord della Siria ed, in particolar modo, per il popolo curdo, al quale dobbiamo riconoscere di aver dato un contributo fondamentale, direi quasi determinante, alla lotta contro il terrorismo islamico, contro l'Isis, contro il cosiddetto Stato islamico.

Vedere oggi questo popolo abbandonato ci colpisce fortemente. È davvero per noi un momento di dolore; non solamente per Forza Italia, ma - spero di poter dire - per tutto il Senato della Repubblica.

Abbiamo assistito prima ai bombardamenti, ai *raid* aerei sulla città di Ras al-Ayn. Abbiamo assistito poi allo schieramento di 5.000 uomini e delle truppe turche al confine Nord-Est della Siria e da lì già avremmo potuto immaginare ciò che sarebbe potuto accadere.

Sono bastati un momento di ambiguità, un'affermazione forse non felice del Presidente degli Stati Uniti, che tuttavia - consentitemi l'espressione - ha immediatamente corretto il tiro, per dare il via a questa operazione da parte di Erdogan, peraltro annunciata con un semplice *tweet*.

La situazione è di grande pericolo anche per l'Italia, per quello che ha testé detto il collega Alfieri: se dovessero essere liberati i circa 10.000 combattenti dell'Isis e 2.000 *foreign fighter*, mantenuti in sicurezza all'interno delle prigioni dai curdi, si creerebbe un problema non solamente per l'Europa, ma anche e primariamente per l'Italia.

La guerra di Erdogan a noi ovviamente non piace. Abbiamo sentito le parole di Putin, di condanna nei confronti dello stesso Erdogan, e anche Trump ha evidenziato che l'invasione non è una buona idea. Possiamo dire con grande serietà che tutto il mondo occidentale e tutte le potenze straniere sono orientate nella direzione di evitare che il conflitto si inasprisca. Erdogan lo ha giustificato evidenziando che si tratterebbe di un corridoio di 30 chilometri, nel quale sostanzialmente mantenere la pace per evitare l'infiltrazione di terroristi. Ci troviamo quindi in una situazione di reale pericolo.

Che cosa possiamo fare, oltre a quello che ha detto Juncker? Juncker ha evidenziato l'opportunità di evitare che l'Europa finanzia quel corridoio, ma mi pare davvero poco. C'è già un'iniziativa - e noi chiediamo che l'Italia si unisca alla Francia, alla Gran Bretagna, alla Polonia, alla Germania e al Belgio - di chiedere consultazioni urgenti al Consiglio di sicurezza dell'ONU, che si riunirà domani per affrontare questo tema delicatissimo. Il problema - ripeto - è davvero serio, ma lo è soprattutto per l'Italia in questo momento. Credo che dovremmo trovare unità in quest'Aula.

Voglio ricordare, in conclusione, che l'Europa, purtroppo, nonostante sia stato evidenziato in tutti i modi, anche nella recente campagna elettorale per le elezioni europee, non ha una forza armata. Non abbiamo un'unità delle forze armate europee: questo è un problema. La saggezza latina diceva «*si vis pacem, para bellum*». Non dobbiamo preparare la guerra perché siamo guerrafondai, ma dobbiamo essere pronti in situazioni particolari come quella attuale a scongiurare che certe iniziative isolate di alcuni personaggi possano arrivare a compromettere l'equilibrio e la stabilità della pace in una certa area e, conseguentemente, l'equilibrio e la stabilità della pace nel mondo. (*Applausi dal Gruppo FI-BP e della senatrice Floridia*).

[FERRARA](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (M5S). Signor Presidente, anche noi esprimiamo grande preoccupazione per l'attacco della Turchia nel Nord della Siria. Tra l'altro, la Turchia è il terzo Paese dell'*export* italiano di armamenti. I curdi siriani del Rojava hanno combattuto in prima linea contro lo Stato islamico e si sono davvero tanto sacrificati. Senza di loro lo Stato islamico non sarebbe stato sconfitto. Quindi, non possiamo permetterci di lasciarli soli. Sarebbe davvero molto ingiusto.

Signor Presidente, la Turchia è anche un membro della NATO e sarebbe auspicabile una sua riunione straordinaria per fermare questa aggressione che ha già determinato diverse vittime civili. Il nostro Ministro degli affari esteri, Luigi Di Maio, sin dalle prime ore si è messo al lavoro e confidiamo sulle sue capacità diplomatiche.

La Siria è un Paese che ha sofferto moltissimo. Tra l'altro, con questo Paese dovremmo riallacciare i rapporti diplomatici. Le potenze straniere in Siria hanno fatto carne da macello del popolo siriano: sono 500.000 i morti siriani, milioni i profughi e i migranti costretti a scappare per via della guerra. A proposito di migrazioni, vorrei ricordare che l'Unione europea ha versato alla Turchia circa 6 miliardi di euro per fermare i flussi migratori verso l'Europa, ma questa nuova guerra necessariamente ne creerà degli altri.

Signor Presidente, noi rivendichiamo i principi di non ingerenza e ovviamente quello del ripudio della guerra, come previsto dall'articolo 11 della nostra Carta costituzionale. Chiediamo che NATO, ONU ed Europa pragmaticamente intervengano per fermare questa occupazione illegale. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

[DE PETRIS](#) (Misto-LeU). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (Misto-LeU). Signor Presidente, quello che sta accadendo con l'attacco turco è davvero grave. Vorrei ricordare a tutti non solo che dobbiamo essere in prima fila nel condannare l'attacco da parte della Turchia, ma anche che i combattenti curdi, comprese le donne, in prima fila, sono stati determinanti per sconfiggere l'ISIS. Ancora oggi stanno in prima linea lì dove, tra l'altro, sono tenuti i 2.000 prigionieri appartenenti a 2.000 appartenenti all'ISIS.

Ma l'attacco della Turchia viene da lontano. Non possiamo dimenticare la persecuzione continua e costante posta in essere nei confronti dei curdi. Quello che sta accadendo sta ulteriormente creando problemi di destabilizzazione in Siria. È una situazione grave e per questo motivo dovrebbe intervenire non solo il Consiglio di sicurezza dell'ONU, ma anche la NATO. La posizione assunta fino ad ora, che tende semplicemente a contenere l'intervento della Turchia, non solo non è sufficiente, ma sembra quasi anche di compiacimento.

Guardate che la vicenda della Turchia è un ulteriore ricatto nei confronti dell'Europa, perché pensano che una presa posizione dell'Europa per fermare l'attacco nei confronti dei curdi sarebbe un altro modo per dire che aprono le frontiere, visto che abbiamo pagato i turchi per contenere il flusso dei migranti nella parte dei Balcani. Per questo motivo - ha ragione il senatore Alfieri - serve una posizione assolutamente univoca del Parlamento e dell'Europa, per fare in modo che vi sia una condanna - e non ipotesi subalterne - chiara non soltanto perché è interesse di quell'area non creare ulteriori problemi di destabilizzazione, ma anche perché noi per una volta dobbiamo assumere una posizione lineare.

Torno a ripetere che i curdi sono stati una forza determinante per fermare l'ISIS. E l'Europa commetterebbe ancora una volta un vero e proprio atto di vigliaccheria se non riuscisse a fermare con tutte le sue forze, quelle in campo e quelle politiche, l'attacco vergognoso posto in essere.

Quella della Turchia credo sia ormai una questione che dobbiamo affrontare fino in fondo, e non solo per i problemi democratici presenti in quel Paese ma anche per il continuo ruolo di destabilizzazione che assume in quell'area e di ricatto vero e proprio nei confronti dell'Europa. Quindi, si deve levare la voce dell'Europa, ma si deve levare con molta forza anche la voce del nostro Paese, che è assolutamente determinante per gli equilibri in tutta l'area del Mediterraneo. (*Applausi dal Gruppo Misto-LeU e dei senatori Ginetti e Verducci*).

[GARAVINI](#) (IV-PSI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVINI (*IV-PSI*). Signor Presidente, gli organi di stampa ci parlano di vittime tra i civili, che sono già la conseguenza dell'invasione delle truppe turche. Quindi, anch'io mi aggiungo a quanto affermato dai colleghi che mi hanno preceduto sulla necessità che il nostro Parlamento prenda una posizione chiara, netta e unitaria, e inciti il Governo italiano a fare altrettanto, nei confronti sia dell'Unione europea che della NATO, affinché ci sia il coinvolgimento dell'ONU per arrivare a un cessate il fuoco. La situazione di grande instabilità, infatti, rischia di creare un'ulteriore destabilizzazione, in un'area molto fragile, che vede la possibile esplosione di ulteriori conflitti: non a caso già si osservano nuovi movimenti militari, anche da parte dell'Iran, al confine con la Turchia. Quindi, si corre il pericolo di una rinnovata esplosione del conflitto siriano, che già da otto anni vede la popolazione civile in enorme sofferenza.

Anch'io voglio ribadire che esiste il rischio concreto di una riorganizzazione del Daesh, ovvero dell'ISIS. Proprio poco fa, l'ex sindaco di Kobane, la città curda che per prima ha sconfitto l'ISIS, ha sostenuto che sia molto concreta una sua possibile riorganizzazione, anche alla luce del fatto che, tra i 12.000 miliziani dell'ISIS attualmente in custodia - e spesso sotto il controllo proprio di quei curdi che adesso rischiano di essere colpiti e sterminati - si possano formare nuovi *foreign fighter*, arrecando così un pericolo molto grave e tangente alla stessa Europa. C'è poi il pericolo ingente che si venga a creare una vera e propria tragedia umanitaria, con l'arrivo massiccio di nuovi profughi.

Dunque, è quanto mai necessario che il Governo intraprenda tutti i passi diplomatici utili, volti a scongiurare una recrudescenza degli atti in corso e a proporre un immediato cessate il fuoco. È poi quanto mai necessario che l'Europa intraprenda una politica estera ed una di difesa ad un'unica voce.

Tutti i passi che possono essere intrapresi, politicamente, in questo senso, sono da ribadire ed è utile che ci sia stato un cambio nella compagine di Governo, in modo tale da poter portare avanti, anche su questo fronte, passi concreti e positivi rispetto a conflitti come quello in oggetto, che sono molto preoccupanti anche per il nostro Paese. (*Applausi dal Gruppo IV-PSI*).

[ROMEO](#) (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[ROMEO](#) (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, intervengo solo per dire ai colleghi che sono testé intervenuti che, visto che adesso sono loro in maggioranza, è inutile che facciano interventi in Aula di sollecito: dovete risolvere voi, i problemi. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

Discussione dei disegni di legge:

(257) MARCUCCI ed altri. - Ratifica ed esecuzione della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005

(702) MONTEVECCHI ed altri. - Ratifica ed esecuzione della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005

(*Relazione orale*) (ore 10,17)

Approvazione, con modificazioni, in un testo unificato, con il seguente titolo: Ratifica ed esecuzione della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005

[PRESIDENTE](#). L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 257 e 702.

Il relatore, senatore Alfieri, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

[ALFIERI](#), relatore. Signor Presidente, riusciamo oggi a portare all'attenzione dell'Assemblea il disegno di legge di ratifica ed esecuzione della Convenzione quadro di Faro dopo un lungo *iter* nel corso del quale si è cercato di recepire delle preoccupazioni avanzate da alcuni Gruppi e in particolare dalla Lega, con un parere espresso dalla 1a Commissione permanente. Ciò dovrebbe tranquillizzare chi ha in qualche modo sollevato delle preoccupazioni sul fatto che una Convenzione quadro di questo tipo, elaborata all'interno del Consiglio d'Europa, potesse in un certo senso contenere dei profili tali da comprimere la sovranità del nostro Paese sul suo immenso patrimonio culturale, architettonico e storico.

Arriviamo quindi a proporre l'approvazione della ratifica e dell'esecuzione della Convenzione quadro,

unificando due testi. E ringrazio in particolare i colleghi senatori Marcucci e Montevecchi per aver spinto per l'approvazione di questo strumento innovativo.

La Convenzione nasce purtroppo in un contesto di guerra.

A metà degli anni Novanta il Continente europeo è stato scosso da una guerra che ha insanguinato i Balcani e proprio in quell'occasione i Ministri della cultura dei diversi Paesi europei che aderivano al Consiglio d'Europa si sono posti un interrogativo: può anche il patrimonio storico, artistico e culturale dei nostri Paesi essere un elemento che, attraverso la conoscenza reciproca, può aiutare il non ripetersi di eventi bellici nel cuore del Continente europeo? Da lì è partito un gruppo di lavoro che ha elaborato una Convenzione, avviata nel 2001 e poi approvata a Faro nel 2005. Oggi sono 18 i Paesi che hanno ratificato la Convenzione quadro all'interno del Consiglio d'Europa, un organismo che mette in campo strumenti di questo genere proprio per aumentare la consapevolezza e la collaborazione tra i diversi Paesi europei su temi sensibili.

Da questo punto di vista, 40 Stati europei si sono posti il problema di costruire una convenzione innovativa, che non solo ponesse il tema - come storicamente facevano altri strumenti di questo tipo - di mettere al centro la tutela e la difesa del patrimonio artistico e culturale, ma che provasse anche a utilizzare l'eredità culturale come un aspetto qualificante, quasi fosse un vero e proprio diritto umano e, in quanto tale, meritevole di tutela da parte delle convenzioni che tutelano i diritti umani, e quindi come strumento di conoscenza reciproca che garantisse una maggiore integrazione.

La conoscenza dei popoli avviene attraverso le proprie tradizioni, la conoscenza della lingua, della storia, delle tradizioni e del patrimonio storico: quando visitiamo le città europee e ammiriamo i loro monumenti, apprendiamo la storia dei Paesi e in qualche modo, imparando a conoscerci, diminuiscono i conflitti identitari. Questo è il salto di qualità fatto dalla Convenzione in esame, che si pone alcuni temi, come la possibilità delle persone, attraverso la conoscenza della propria comunità, del proprio patrimonio storico, di crescere culturalmente, di essere un elemento di pace, di miglioramento dei rapporti reciproci.

Pertanto, da questo punto di vista, la Convenzione rappresenta veramente un'innovazione e la sua ratifica una risposta importante al Consiglio d'Europa, un luogo in cui persone che hanno storie e sensibilità diverse si incontrano e provano a dare risposte alle sfide che si hanno davanti.

In questa sede presento il risultato del nostro lavoro, non dimenticando il fatto che, nel proporre la ratifica della Convenzione in esame, abbiamo apportato da ultimo in Commissione due modifiche: una è proprio il recepimento del parere della 1a Commissione - come accennavo in premessa - e quindi l'idea che la Convenzione non possa ledere gli articoli della Costituzione che si riferiscono proprio alla difesa del nostro patrimonio storico e più, in generale, le leggi vigenti in materia, con l'aggiunta - di cui ringrazio la vice presidente Montevecchi - di un giusto riconoscimento e di una giusta preoccupazione per la salvaguardia delle notevoli professionalità ed eccellenze che si occupano di tutelare e difendere il nostro patrimonio storico e culturale.

La Convenzione che proponiamo di approvare, composta da un preambolo e da 23 articoli suddivisi in cinque parti, rimarca all'articolo 1 il valore potenziale del patrimonio culturale, sottolineando l'importanza della sua conservazione, il suo ruolo nella costruzione di una società pacifica e democratica, l'idea cioè che la conoscenza reciproca del nostro patrimonio culturale può essere veramente di antidoto a ulteriori conflitti bellici; una conoscenza reciproca che evita l'insorgere di motivi di conflittualità.

Il punto II della Convenzione si riferisce al patrimonio culturale come insieme delle risorse ereditate dal passato, riflesso dei valori e delle credenze. Vi è l'idea che la conoscenza del nostro patrimonio storico e la sua tutela abbiano a che fare con un nuovo modello di sviluppo sostenibile.

Ai punti IV e V della Convenzione, viene trattato il tema della partecipazione, come noi aumentiamo la consapevolezza e la conoscenza, ma anche la maggiore fruibilità e la possibilità di partecipare ad attività che facciano conoscere sempre più il nostro patrimonio storico.

Il disegno di legge di ratifica, infine, che è frutto dell'esame congiunto dei due disegni di legge che ho richiamato in premessa, l'Atto Senato 257, a prima firma del senatore Marcucci, e l'Atto Senato 702, della senatrice Montevecchi, si compone di cinque articoli che riguardano rispettivamente

l'autorizzazione alla ratifica, l'ordine di esecuzione, le misure attuative della Convenzione, la copertura finanziaria e l'entrata in vigore.

Per tutti i motivi sopra detti, per la capacità innovativa di uno strumento di questo genere, che va oltre la mera, seppur nobile, tutela e difesa del patrimonio artistico, promuovendo una nuova consapevolezza nel definire l'eredità culturale un vero e proprio diritto umano e uno strumento fondamentale per la conoscenza reciproca, propongo all'Assemblea di ratificare il provvedimento in esame. (*Applausi dai Gruppi PD e Misto-LeU*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti del Liceo artistico paritario «Ugo Foscolo» di Roma, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 257-702 (ore 10,26)

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate una questione pregiudiziale e una questione sospensiva.

Ha chiesto di intervenire il senatore Briziarelli per illustrare la questione pregiudiziale QP1 e la questione sospensiva QS1. Ne ha facoltà.

BRIZIARELLI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, ringrazio il relatore per lo sforzo sostenuto, ma le cose non stanno come ci ha detto.

Mi rendo conto che, sulla base delle intenzioni, la Convenzione di Faro possa sembrare qualcosa di condivisibile e di innocuo, ma non è così, soprattutto per un Paese come l'Italia, in cui il patrimonio culturale - vi prego di ricordare questa definizione - è quello che siamo, e poi tornerò su questo punto. Ratificare la Convenzione di Faro perché ce lo chiede l'Europa significa suicidarsi - permettetemi il termine - bevendo la famosa tazza di cicuta da soli e questo non lo possiamo permettere. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Questo giustifica la presentazione di una questione pregiudiziale. Purtroppo - lo dico seriamente - nella lotta politica che avviene spesso qui dentro, si è perso il senso della questione pregiudiziale, che viene utilizzata certe volte in una diatriba tanto per andare alla conta, tanto per bloccare qualsiasi procedimento. Questa volta, di fronte al grido di «al lupo, al lupo» che tutti, a parti invertite, abbiamo emesso, la questione pregiudiziale è reale e riguarda veramente la nostra Costituzione e anche i Trattati internazionali. Lo dico perché ci sono quattro articoli, in particolare l'articolo 4, l'articolo 7 e gli articoli 15 e 16 della Convenzione, che creano profondi problemi e vanno in contrasto con la nostra Costituzione.

L'articolo 4, che sembra ridurre il campo della Convenzione, in realtà lo amplia, perché dice che la fruizione del patrimonio culturale - sottolineo il termine «patrimonio» e poi si capirà perché - può essere limitata solo per proteggere il diritto della libertà altrui, ad esempio anche il diritto alla libertà di religione. L'affresco di San Petronio, in cui Maometto è torturato dai demoni, è allora a rischio, se ci sono due comunità che la vedono in maniera diversa. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Anche la «Divina Commedia» è a rischio, visto che già numerose associazioni musulmane ne hanno chiesto il ritiro dai piani di istruzione qui in Italia, visto che la «Divina Commedia», che è nostro patrimonio, è già censurata, in alcuni passaggi, in certi Paesi islamici. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

È un rischio concreto. Ciò avviene per gli articoli 4 e 7 che prevedono una conciliazione tra comunità che la vedono in maniera diversa.

Ancora più grave è il combinato disposto degli articoli 15 e 16, che è vero che stabilisce che non ci siano conseguenze dirette della Convenzione, ma vi sono conseguenze indirette di limitazione perché si prevede che, a livello europeo, ci sia un comitato che possa disporre, indicare e prevedere azioni concrete per l'applicazione della Convenzione. Questo va dritto a sbattere con l'articolo 9 della Costituzione, che riconosce il valore del nostro patrimonio storico, artistico e culturale e lo fa perché esiste da secoli prima della Costituzione. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). È qualcosa che viene ancora prima e che fa parte del nostro popolo e della nostra stessa essenza.

Permettetemi, allora, di ripercorrere alcuni passaggi che la dicono lunga sulla Convenzione di Faro. È stata sottoscritta in origine nel 2005 in Portogallo da sei Paesi: Albania, Armenia, Bulgaria, Croazia, Lettonia e Portogallo. Con tutto il rispetto, si tratta di un pulviscolo rispetto al totale patrimonio dell'umanità. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Noi ne abbiamo i due terzi. Io vengo dall'Umbria e

basterebbe la mia Regione per avere un patrimonio culturale superiore a questi sei Stati. Se ne sono aggiunti altri 12 nel corso degli anni e, se volete, ve li cito perché non l'ha fatto il relatore: l'Armenia, l'Austria, l'Azerbaijan, la Bosnia, la Croazia, la Finlandia, la Lettonia, il Lussemburgo, la Nord Macedonia, il Montenegro, la Norvegia, la Moldavia, la Slovacchia, la Serbia e la Slovenia. Non vi leggo la Gran Bretagna, la Francia e la Grecia, altra culla della cultura, perché non ci sono, perché non l'hanno sottoscritta e non l'hanno ratificata. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*.

Non veniteci a dire che siamo sempre in ritardo. Almeno sulla cultura li potremo dettare noi i tempi? Almeno sul patrimonio culturale non siamo in ritardo. Dal 2005 non hanno sottoscritto questa Convenzione i Governi Berlusconi II, Berlusconi III, Prodi II, Berlusconi IV. Tutti siamo passati, come centrodestra e centrosinistra, e non l'abbiamo sottoscritta e ratificata quella Convenzione. Sapete quando è stata sottoscritta? È stata sottoscritta il 27 febbraio del 2013, due giorni dopo le elezioni politiche del 2013, quando c'era ancora il Governo Monti, l'ultima polpetta avvelenata, l'ultimo regalo all'Europa. Il Governo Monti ha sottoscritto questa Convenzione, un Governo privo di legittimità popolare. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az e della senatrice Papatheu)*. Nessuno prima aveva avuto l'ardire di suicidarsi e far suicidare un popolo intero sottoscrivendo un atto del genere.

Aggiungo, in un sussulto di attenzione, che nei cinque anni successivi con i Governi Letta, Renzi, Gentiloni non è mai stata ratificata. Ci sarà un motivo? Dobbiamo farlo noi oggi? Perché dovremmo farlo noi quando popoli un po' più furbi, persino i cugini francesi, se ne sono guardati bene?

Quando si tratta di Europa, citare Monti è un po' come citare quel manifesto della campagna americana per le presidenziali con Nixon: comprendereste mai un'auto usata da quell'uomo? Ebbene, fareste mai decidere qualcosa che riguarda il Paese e che chiede l'Europa da uno come Monti? Noi no! *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*. Non intendiamo farlo fare da una maggioranza che prende ordini da Bruxelles, che ci ha imposto il Conte-*bis*, che non è molto diverso da un Monti-*bis*.

Dicevo prima che le parole sono importanti, come diceva Nanni Moretti. Nella traduzione di questo atto c'è il gioco delle tre carte, perché nel testo si parla di patrimonio culturale. Nella legislazione italiana il patrimonio ha una definizione ben precisa. È contenuta nel testo unico. Nella traduzione del Ministero dell'istruzione si parla di eredità perché è immateriale e si specifica, secondo fonti del Ministero, che l'espressione *cultural heritage* è stata volutamente tradotta come eredità culturale per evitare confusioni e sovrapposizioni con la definizione di patrimonio culturale, di cui all'articolo 2 del decreto legislativo n. 42 del 2004 (codice dei beni culturali e del paesaggio).

Ebbene, oggi scompare di nuovo «eredità» e, nel testo che ci propongono, torna «patrimonio». Tornando alla cicuta che citavo prima, non è che, attaccando sopra la dicitura «veleno» a quella «bevanda dal gusto forte», si cambia la sostanza: si muore lo stesso! *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*. Non è che cambiando un termine e facendo i furbi, la sostanza cambia. Questa è la realtà di quello che voi vorreste nascondere e occultare.

Parlavo prima di esempi più o meno teorici. Ce n'è un ultimo, però, col quale vorrei chiudere il mio intervento, che risale al 2016, alla visita del presidente iraniano Rohani qui a Roma. Quella visita, nel 2016, si svolse ai Musei Capitolini, con un incontro fra Renzi e il Presidente iraniano. Alcune statue di nudi furono coperte per rispetto, come fu detto. Ma quello non è rispetto.

Potrei citare Salvini, ma sarebbe un po' scontato. Io preferisco citare Michele Serra, un'istituzione per la sinistra. Non devo certo venire a dire a voi chi sia. Sapete come commentò quell'azione? Disse che significava occultare noi stessi! Ebbene, approvando quest'atto, occultiamo noi stessi!

Mi rivolgo alle colleghe De Petris e Nugnes, che adesso hanno aderito a quella parte politica. All'epoca, una petizione di Sinistra Ecologia e Libertà così diceva: «Chiediamo spiegazioni immediate e ufficiali su una scelta che consideriamo una vergogna e una mortificazione per l'arte e la cultura intese come concetti universali».

Con questo voto non fermiamo le barbarie altrove, ma apriamo le porte all'oscurantismo in casa nostra e diamo la possibilità, a chi l'ha chiesto, di pretenderlo. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*.

Io mi rivolgo anche al ministro Franceschini che, caso vuole, era Ministro anche allora e disse: «Io e Renzi non ne sapevamo niente. È una scelta incomprensibile». Oggi il ministro Franceschini, che all'epoca diceva di non saperne nulla, può rimediare. Può rimediare perché oggi può decidere di

rispettare il senso altrui in maniera diversa. Se si approva la ratifica della Convenzione, si dà il diritto a tutti gli altri di calpestare la nostra storia e la nostra cultura. E lui, che all'epoca disse di non sapere, oggi non può far finta di non saperlo.

Un ultimo appello rivolgo a tutti i colleghi. Votare oggi la ratifica significa guadagnarsi un posto fra i traditori della patria di dantesca memoria: significa tradire gli italiani, la nostra storia, la nostra tradizione e la nostra civiltà. *(Vivi applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az. Molte congratulazioni).*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, sulle questioni pregiudiziali e sospensive presentate si svolgerà un'unica discussione, nella quale potrà intervenire un rappresentante per Gruppo, per non più di dieci minuti.

RAMPI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAMPI (PD). Signor Presidente, ho cercato di ascoltare con attenzione e tenterò di replicare con rispetto al collega della Lega, che doveva illustrare le motivazioni di una questione sospensiva. In realtà, ha illustrato - a mio parere pure malamente, e adesso proverò a spiegare perché - le ragioni di un voto contrario.

Il primo elemento - e potrei fermarmi qui - è che non ho individuato un solo argomento per cui la contrarietà, che avevamo già compreso nel passato, del Gruppo della Lega Nord alla ratifica della Convenzione di Faro dovrebbe in qualche modo modificarsi se noi, ulteriormente, dopo aver già sospeso inutilmente, per quasi un anno, questa ratifica, dovessimo questa mattina sospenderla ancora. Se noi la suspendessimo, non si capisce perché, miracolosamente, tutte le paure evocate negli ultimi dieci minuti di intervento dovrebbero risolversi. E dico paure non per caso, perché l'intervento - mi dispiace dirlo e lo faccio con rispetto, ma anche per una analisi materiale - era denso di una islamofobia terrorizzante e pericolosa e di una nuova categoria che si aggiunge all'islamofobia, che è la Montifobia. *(Applausi dai Gruppi PD e IV-PSI. Proteste dal Gruppo L-SP-PSd'Az).*

In quest'Aula, ultimamente, per ogni argomento ci si chiede cosa ha fatto il senatore Monti, che francamente è un uomo di straordinaria intelligenza, ma non è la chiave di volta della politica italiana ormai da diverso tempo. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Devo dire che non ho trovato una argomentazione, se non queste due fobie insieme a una terza, e cioè il provincialismo. Abbiamo ascoltato la citazione irrispettosa di un certo numero di Stati europei che probabilmente il collega conosce molto poco e che vengono elencati come se fossero una rappresentazione. Siccome non sono quelli noti, quelli alla moda, quelli dove si va prevalentemente in vacanza, allora non sono importanti, e invece quegli Stati hanno la loro dignità.

Tra l'altro, bisognerebbe almeno leggere la Convenzione prima di proporre di sospenderla o non approvarla. Peraltro, non ce lo chiede l'Europa, visto che è una Convenzione promossa dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, che non ha nulla a che fare con l'Unione europea: sono due cose diverse. Dopo un anno e mezzo di sospensione bisognerebbe avere almeno una vaga cognizione dell'argomento di cui stiamo parlando.

A riprova di questo, che ci azzeccano - per citare un collega del passato - le statue coperte durante la visita di Rohani, dato che all'epoca la Convenzione di Faro non era neanche stata ratificata? Stiamo dicendo che un evento del passato, quando la Convenzione non era ancora stata ratificata, avrebbe qualcosa a che vedere con quella stessa Convenzione? Magari è esattamente il contrario. Magari dovremmo iniziare a usare la testa e a svolgere il nostro ruolo di grande superpotenza culturale all'interno del Consiglio d'Europa. In tal modo diventeremmo i promotori della ratifica da parte dei grandi Paesi, perché saremmo il primo dei grandi Paesi a ratificare tale Convenzione. Una volta tanto saremmo i primi; non prima gli italiani, ma prima l'Italia a ratificare la Convenzione di Faro. *(Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Nugnes);* prima l'Italia a svolgere il proprio ruolo di grande superpotenza culturale e il proprio ruolo di Paese che applica e dà il ruolo principale alla diplomazia culturale.

Questo è ciò che siamo in grado di fare, quello che siamo nelle condizioni di fare ed è il motivo fondamentale per cui dobbiamo essere primi a ratificare questa Convenzione che si occupa di *heritage*. Ora, quello delle traduzioni è un tema importante. Umberto Eco diceva che ogni traduzione in fondo è

un tradimento e sul gioco delle parole delle traduzioni abbiamo sentito un pezzo dell'argomentazione di pochi minuti fa, perché è patrimonio, identità, *heritage*. Di cosa stiamo discutendo? Il concetto di *heritage*, in realtà, nella lingua inglese è molto chiaro: non si tratta di mettere un'etichetta o un'altra davanti al testo. Il lavoro prezioso che è stato fatto dalla Commissione affari esteri ha cercato di chiarire il concetto, recependo anche alcune delle osservazioni intelligenti fatte e andando a individuare il punto di equilibrio con la nostra Carta costituzionale, che tra l'altro - è tautologico - rimane superiore a ogni altra normativa e figurarsi alla ratifica di una Convenzione internazionale. Ma questo non dovrei neanche spiegarlo, perché non è mia materia.

Il collega Briziarielli ha ricordato di essere umbro, lo sappiamo bene. Ebbene, mi chiedo cosa avrebbe detto San Francesco d'Assisi, patrono d'Italia, delle parole che abbiamo ascoltato. Temo che quella islamofobia sarebbe stata scagliata contro di lui, dato che San Francesco incontrò il Saladino. È vero che il nostro patrimonio culturale è molto precedente e viene da un lungo passato antecedente l'approvazione della Costituzione, ma proprio per questo esso ci spiega quali sono le relazioni profonde che appartengono a un passato antico, che attraversano il Mediterraneo e fanno sì che la cultura greca e romana e lo stesso Aristotele arrivino fino a noi passando attraverso le coste della Libia, della Tunisia e dell'Algeria.

Quindi, quando parliamo di tradizione, cultura e difesa dell'identità dobbiamo avere almeno una vaga idea di ciò di cui stiamo parlando. (*Applausi dai Gruppi PD e Misto-LeU*). Infatti, non nasce nel prato di Pontida e sicuramente non indossa gli elmi con le corna. Non so se anche in Umbria hanno iniziato a mettere gli elmi dei vichinghi, oppure si ricordano che sono la terra e la culla di San Francesco d'Assisi, perché qui sta la differenza. (*Applausi dai Gruppi PD e Misto-LeU*).

Quindi - me lo faccia dire, collega - il suo intervento è stato straordinario perché ha argomentato molto bene le ragioni per cui non solo non dobbiamo rinviare la ratifica in oggetto, ma è urgente impegnarsi per recuperare il patrimonio culturale dell'Italia e rieducare una parte del Paese e anche di questo Parlamento in merito alla nostra tradizione culturale che è anzitutto dentro ciascuno di noi e che dobbiamo difendere. (*Applausi dai Gruppi PD e Misto-LeU. Congratulazioni. Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

[SBROLLINI](#) (*IV-PSI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[SBROLLINI](#) (*IV-PSI*). Signor Presidente, le parole del collega della Lega sono veramente incomprensibili, soprattutto dopo aver ascoltato la relazione del collega Alfieri. (*Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

Peraltro, vorrei ricordare al collega della Lega che la Convenzione in esame, fra le altre cose, va proprio a valorizzare le tradizioni culturali degli Stati e anche i dialetti locali, che dovrebbero essere temi cari ai colleghi della Lega.

Veniamo ora al merito. Vorrei ringraziare i colleghi Marcucci e Montevecchi e il relatore Alfieri per quello che hanno detto. La Convenzione è uno strumento innovativo che può stabilizzare ancora di più e determinare processi di pace in luoghi che in questo momento non sono troppo tranquilli. Si tratta di uno strumento che va a valorizzare il patrimonio culturale, storico e identitario, nonché la conoscenza e che, quindi, va ad aiutare ancor di più i rapporti tra gli Stati e a sostenere il patrimonio del presente e del futuro. (*Brusio*).

Signor Presidente, faccio veramente fatica a parlare, perché c'è un rumore infernale.

PRESIDENTE. Per cortesia, colleghi: fate un po' di silenzio.

Prego, senatrice Sbrollini.

[SBROLLINI](#) (*IV-PSI*). Grazie, signor Presidente.

La Convenzione in esame rientra pienamente nell'ambito della tutela dei diritti umani, così come previsto dalla Dichiarazione universale dei diritti umani del 1948. Ben 18 Nazioni hanno provveduto alla ratifica, mentre molte altre, come noi, purtroppo, cercano di farlo già da un anno e mezzo.

Quindi, le motivazioni per procedere finalmente alla ratifica e all'esecuzione della Convenzione in esame ci sono tutte e corrispondono esattamente all'esigenza di valorizzare e promuovere il rapporto di stabilizzazione e pacificazione tra i Paesi. La Convenzione rappresenta un elemento forte per aiutare

ad avere rapporti migliori tra gli Stati, alimentando e attivando una diplomazia culturale. Io credo che per tutte queste ragioni sia necessario andare avanti oggi, cercando di superare ideologie e pretesti assolutamente assurdi.

Per tali motivi, il Gruppo Italia Viva-PSI ritiene assolutamente utile procedere oggi alla ratifica della Convenzione in esame. *(Applausi dal Gruppo IV-PSI).*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della questione pregiudiziale, presentata dal senatore Romeo e da altri senatori (QP1).

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della questione sospensiva, presentata dal senatore Romeo e da altri senatori (QS1).

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Corrado. Ne ha facoltà.

CORRADO *(M5S).* Signor Presidente, fumoso e pasticciato sono i primi due aggettivi che associo al testo della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società, che, firmata dall'Italia nel 2013, oggi questa Camera si appresta a ratificare con il voto favorevole, tra gli altri, del Movimento 5 Stelle. Fumoso e pasticciato, torno a ripeterlo, colleghi; e aggiungo retorico. Lo penso, nonostante i correttivi di buon senso che la senatrice Montevercchi ha fatto apportare *in extremis* alla Commissione affari esteri e di cui le va dato merito, a garanzia del lavoro dei professionisti del settore cultura, messo a rischio obiettivamente dall'indiscriminata apertura al volontariato che un'applicazione incauta della Convenzione di Faro potrebbe favorire.

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO (ore 10,53)

(Segue CORRADO). Essa impegna infatti lo Stato ad accrescere nel cittadino la consapevolezza del potenziale economico dell'eredità culturale e a servirsene evidentemente in una logica economica. Volontariato - dicevo - che in Italia nel campo dei beni culturali è già oggi abusato, travisato e distorto, in quanto surroga il pubblico invece di coadiuvarlo. Il tema resta dunque spinosissimo e proprio la sua urgenza e delicatezza, poiché la ratifica espone comunque il Paese, a mio avviso, al pericolo concreto di accentuare la problematicità del quadro attuale, mi obbligano a parlare in sostanza in dissenso dal mio Gruppo.

Non ho altro modo per richiamare l'attenzione dell'Assemblea su una realtà scabrosa, che facendo tuttavia comodo allo Stato e dunque a ciascun Ministro della cultura, almeno nell'ottica antipolitica oggi dominante del vantaggio immediato, vede i riflettori dei *media* e di conseguenza le coscienze dei cittadini costantemente spenti, perché è lo Stato - badate - che in ambito culturale tollera, consente e addirittura sollecita i privati, quando non li incentiva anche finanziariamente, a costituire associazioni di volontariato o fondazioni ONLUS che utilizzano i volontari. Questi vengono ormai impiegati in tutti i luoghi della cultura (biblioteche, archivi, monumenti, musei e aree archeologiche) come espediente per non assumere personale o sottopagarlo o pagarlo in nero, con enormi profitti che sfuggono al fisco. In effetti, la studiata confusione tra volontariato e professioni culturali già miete migliaia di vittime in questo Paese e rischia di farne in futuro molte di più, proprio con l'avallo ideologico della Convenzione di Faro.

Un affare assegnato, che stiamo svolgendo in 7a Commissione in questi giorni su mio impulso, lo conferma e ci dà anzi la misura di un abuso che dilaga senza trovare alcun argine, giovandosi dell'assenza o dell'ambiguità della normativa. Pensate che la deregolamentazione ha portato nei nostri musei pubblici, che per inciso sono quasi mezzo migliaio sul territorio nazionale, a una situazione - cito i dati Istat più aggiornati, quelli di gennaio 2019 relativi al 2017 - per cui il 65 per cento degli istituti impiega volontari e il rapporto tra volontari e stipendiati è di 1 a 67. Dico 67 volontari per ogni assunto.

Ovvio che qui non si tratta più di volontariato in senso proprio e nobile, ma di lavoro gratuito mascherato, che sostituisce il lavoro qualificato e retribuito, creando concorrenza sleale con chi non è

in grado di offrire pari qualità dei servizi e precludendo ai professionisti l'accesso al mondo del lavoro, o comunque ritardandolo e assoggettandolo a condizioni poco o nulla dignitose. Al punto che, a volte, i professionisti devono fingersi volontari pur di lavorare, compensati con miseri rimborsi spese. La truffa più clamorosa - mi perdonerete se parlo schietto, ma senza per questo voler offendere le migliaia di ragazzi che vi si dedicano con impegno pari alla passione e vi ripongono le loro speranze - è quella del servizio civile, con cui il Ministero dei beni culturali di fatto assume a scadenza e paga 3 euro l'ora.

Del resto, stando a un'indagine condotta dalla meritoria associazione «Mi riconosci?» sui contratti di lavoro nel mondo dei beni culturali, quasi metà dei lavoratori del settore, sovente laureati e specializzati o dottorati, ha una paga oraria lorda inferiore a 8 euro.

Se non fosse per questa distorsione dell'impiego del volontariato nei beni culturali, tale per cui l'occupazione nel settore cala nonostante l'incremento *record* del 5 per cento dei visitatori, e dunque degli introiti da bigliettazione, registrato nel 2018 nei luoghi della cultura statali rispetto all'anno precedente, potrei anch'io beararmi in astratto per ore, insieme a gran parte di quest'Assemblea, dell'afflato ideale che impregna la Convenzione di Faro. Invece, da tecnico della cultura, ne colgo i gravi profili di rischio per un Paese qual è oggi il nostro.

Una Convenzione che, datata 2005, come quella UNESCO di Parigi sulla diversità culturale e successiva di soli due anni a quella, sempre di Parigi e sempre dell'UNESCO, sul patrimonio culturale immateriale, di fatto recepisce entrambe e vi si allinea. Le supera, anzi, allargando la nozione di eredità culturale a comprendere, vorrei dire finalmente, quelli che la legislazione nazionale già riconosce da tempo e definisce beni paesaggistici o, meglio ancora, paesaggio, tant'è che il codice Urbani del 2004 è detto dei beni culturali e del paesaggio; poiché un bene, in quanto oggetto, presuppone un soggetto titolare, mentre il rapporto uomo-ambiente non è di appartenenza.

Se mai è la comunità il soggetto di riferimento dell'ambiente e anzi, alla fine, com'è stato scritto da chi ha titolo di commentare e interpretare il nostro diritto amministrativo, per il legislatore italiano «la realtà sociale» si identifica «con quella culturale e *lato sensu* ambientale».

Altro aspetto interessante ma a mio parere non privo di problematicità è la soggettivazione del rapporto tra società e patrimonio culturale che la Convenzione di Faro spinge in prossimità se non oltre il limite massimo. L'encomiabile volontà di porre al centro la persona invece della cosa, infatti (volontà fondata su quella identità della comunità con il suo patrimonio culturale e con l'ambiente in cui vive che, ancora una volta, il nostro ordinamento già conosce da circa un ventennio), si spinge fino a far balenare l'idea di un diritto dell'individuo al patrimonio culturale.

Quest'ultimo, se pure è qualificabile tra i diritti soggettivi, non potrà tuttavia rientrare nel novero dei diritti soggettivi perfetti, quindi assoluti, sia perché esistono beni culturali di proprietà privata, e quello è un diritto non comprimibile - lo dico da persona che, avendo coltivato gli studi umanistici per passione e per professione, non può che sentire profondamente, vorrei dire intrinsecamente, suo ogni prodotto dell'ingegno umano, ovunque si trovi e chiunque lo detenga -, sia perché l'accesso ai luoghi della cultura pubblici è comunque soggetto a limitazioni, che possono avere le più varie e diverse ragioni pratiche, tutte capaci di limitare, di fatto, la fruizione collettiva.

Al contrario, l'esaltazione di questo diritto rischia di fare solo la fortuna dei galleristi. Non mi soffermo per brevità sul concetto di popolo che guida la cultura, che trasuda dalla Convenzione di Faro, concetto rimasto estraneo al nostro ordinamento persino durante il ventennio.

Non mi permetto di entrare nel merito dell'accusa di anacronismo mossa al testo della Convenzione, in particolare all'articolo 14, da quanti lamentano che al digitale sia riconosciuto un ruolo «assolutamente marginale e meramente strumentale» (cito il professore Nicola Barbuti), ma permettetemi di spendere un minuto per un'ultima osservazione, del tutto personale e di nuovo da classicista. Riguarda quella definizione a mio parere troppo generica e troppo asettica di «eredità comune dell'Europa» che si legge all'articolo 3 della Convenzione.

Essa consiste, cito, in «tutte le forme di eredità culturale in Europa che costituiscono, nel loro insieme, una fonte condivisa di ricordo, comprensione, identità, coesione e creatività». Tra le righe leggo un impegno smodato e, per certi aspetti, puerile, a tacere la soluzione all'indovinello, la parola chiave che

necessariamente, in quanto tale, è l'unica a dover essere taciuta a tutti i costi. Mi riferisco al concetto di Occidente e di cultura occidentale, ben più ampio dei limiti geografici dell'Europa di ogni tempo perché, banalizzando, accomuna da sempre tutti i Paesi affacciati o comunque protesi verso il Mediterraneo - quelli della *Constitutio* antoniniana del 212, se vogliamo -, nonché tutti gli individui che si riconoscono nel prodotto della cultura classica digerita e rigurgitata meravigliosamente altra dalle viscere millenarie del cristianesimo e dell'islam. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Ginetti. Ne ha facoltà.

GINETTI (*IV-PSI*). Signor Presidente, ci troviamo oggi a ratificare la Convenzione di Faro, firmata nel 2005 per sottolineare il valore del patrimonio culturale per le società. In realtà è un disegno di legge che era stato sottoposto al Senato già nella scorsa legislatura e che, grazie anche al presidente Marcucci, era arrivato ad approvazione nella Commissione di competenza. Non è poi approdato in Assemblea a causa della fine anticipata della legislatura.

È un provvedimento che auspicavamo fosse condiviso e quindi ricevesse la massima convergenza di tutte le forze politiche, proprio per l'importanza che può rivestire in ambito europeo. È un accordo già ratificato da oltre 17 Paesi; l'Italia lo ha firmato già nel 2013. Ci sembra pertanto assolutamente necessario procedere alla ratifica affinché divenga esecutivo.

La Convenzione di Faro intende promuovere una comprensione più ampia del patrimonio culturale e, soprattutto, del suo rapporto con le comunità; favorisce la partecipazione dei cittadini come elemento imprescindibile per accrescere in Europa la consapevolezza del valore del patrimonio culturale e del suo contributo al benessere e alla qualità della vita attraverso il principio della valorizzazione partecipativa, attraverso la condivisione tra istituzioni pubbliche, privati, associazioni e volontariato. È questo il senso di una convenzione che mi sembra proprio voglia avversare una parte di quest'Aula, in particolare centrodestra e Lega, proprio perché si tratta di un accordo che trasforma le diversità in ricchezza, l'identità, la storia, la cultura di ogni singola comunità come fonte ed elemento di reciproca conoscenza e di avvicinamento. La diversità come elemento di unione e non di divisione. Credo che questo sia da sottolineare. È una differenza netta tra come centrodestra e centrosinistra possono interpretare il patrimonio culturale, che - va sottolineato - per noi è elemento di dialogo. Per questo riteniamo che debba essere reso accessibile a tutti e la Convenzione, come già sottolineato, oltre ad offrire vincoli rispetto ad azioni di tutela, salvaguardia e recupero del patrimonio culturale, ha un approccio molto innovativo perché addirittura istituisce un diritto al patrimonio culturale; un diritto inteso come diritto della persona e dell'uomo; un diritto sia a partecipare, quindi a contribuire ed arricchire le comunità locali, quindi a produrre cultura, sia ad accedere alla conoscenza e al patrimonio culturale.

A questo diritto corrisponde una grande responsabilità da parte delle istituzioni pubbliche, che è quella di istituire risorse, ma è anche quella di adottare politiche concrete per rendere accessibile e conoscibile l'immenso patrimonio del nostro Paese anche attraverso un'adeguata educazione scolastica e un'adeguata formazione professionale.

I nostri territori e le comunità locali sono ricche di immense realtà, rappresentate dai borghi e da musei. Abbiamo una ricchezza che non è custodita soltanto nelle grandi città d'arte, ma anche da quelle realtà rurali diffuse che continuano, giorno per giorno, a salvaguardarla e a custodirla.

Il nostro Paese è custode di ben 54 luoghi riconosciuti come siti UNESCO, di valore universale; anzi, ha il numero più alto nel mondo di siti UNESCO. Per questo abbiamo una grande responsabilità, che la Convenzione riconosce come contributo del patrimonio culturale allo sviluppo dell'essere umano e della società. Ma a questo corrisponde, anche per i territori e per i Governi di tutti i livelli istituzionali, una responsabilità ulteriore, che è quella di arricchire i processi decisionali, le politiche e le pianificazioni dell'uso del territorio, includendo gli impatti sul patrimonio culturale, cioè nella valutazione del rischio che scelte di governo locale possono produrre sul patrimonio culturale. Si tratta di un approccio molto innovativo che potremmo definire proprio di uso sostenibile del patrimonio culturale. La Convenzione lo invoca, ma riconosce anche pienamente il potenziale di un patrimonio culturale che può essere veicolo e vettore di sviluppo economico durevole e che pertanto va implementato e tutelato anche con la creazione di contenuti digitali nella società dell'informazione.

La Convenzione è fondamentale perché obbliga le parti a creare un contesto giuridico, oltre che finanziario, utile ad attuare questi obblighi e questa previsione. Quindi vincola tutti i livelli di autorità pubbliche, ma anche i proprietari privati e le associazioni, a convergere su questo obiettivo.

In conclusione, Presidente, la Convenzione di Faro impegna le parti ad adottare misure volte a favorire un accesso al patrimonio culturale e a una partecipazione democratica di ogni singolo, riconoscendo l'importanza del patrimonio culturale per la crescita della società. Riconoscere e difendere il valore attribuito da ogni comunità al patrimonio culturale in cui si identifica significa pertanto rafforzare il legame di appartenenza, di coesione, ma anche di condivisione reciproca. Significa rafforzare la consapevolezza del patrimonio valoriale di cui i beni culturali si fanno vettori, così come della congiunzione e del dialogo tra le diverse identità, ma anche tra passato, presente e futuro, in una ricchissima e bellissima Europa dei popoli. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Verducci. Ne ha facoltà.

*VERDUCCI (PD). Signor Presidente, la Convenzione del Consiglio d'Europa, che noi finalmente approviamo, ha una portata enorme dal punto di vista simbolico e politico per la forza dei contenuti ed è capace di rovesciare un modello di sviluppo sbagliato e di mettere invece al centro dei processi di trasformazione la cultura come patrimonio collettivo e condiviso di riconoscimento reciproco, come diritto primario dell'uomo.

La cultura intesa in senso ripensato e rivoluzionato, come fattore di insieme che racchiude il portato del vissuto storico e antropologico delle nostre comunità; la cultura che promuove creatività, industrie e distretti creativi, e dunque autonomia, indipendenza di pensiero, spazi autoriali, pluralismo e inclusione. Cultura che costruisce cittadinanza e democrazia e che è uno strumento indispensabile in un tempo come il nostro, in cui va governato l'impatto enorme dell'incessante rivoluzione tecnologica e digitale, che porta con sé - lo vediamo - il rischio non di un'apertura, ma di una chiusura ulteriore e di una restrizione sempre più dura e oligopolistica del mercato, a danno di chi è fuori dai cartelli delle grandi *major* del digitale.

E qui sta il tema urgente del riconoscimento del diritto d'autore, del recepimento della direttiva europea, del riconoscimento e del sostegno alle produzioni indipendenti.

Signor Presidente, questa Convenzione risale all'ottobre 2005, a quattordici anni fa, però in tanta parte essa ha già permeato il nostro pensiero, la nostra azione, la nostra legislazione: penso a riforme avanzate come quelle che abbiamo portato avanti nella scorsa legislatura, dove l'idea della cultura è motore dello sviluppo e formidabile moltiplicatore economico e sociale, capace di creare crescita e occupazione, di contrastare diseguaglianze, di riqualificare e offrire spazi urbani, e quindi fisici, o spazi immateriali di conoscenza e di consapevolezza, e sempre di costruire integrazione.

Dunque, la cultura come strumento di sicurezza fondamentale, più degli altri. Eppure in tanta parte della popolazione la cultura soffre la mancanza di un riconoscimento, di una legittimazione sociale. Per questo è fondamentale renderla accessibile, popolare, contrastarne una concezione elitaria, conservatrice, e farne invece un sentimento diffuso, un pezzo della propria identità riconoscibile a tutti. Per questo, nella Convenzione la definizione di eredità e patrimonio culturale che viene introdotta è molto innovativa, e parla di ciò che è frutto dell'interazione nel corso del tempo tra le popolazioni e i luoghi, e quindi una concezione di grande forza, di grande modernità, che prefigura un nuovo umanesimo, un'etica della responsabilità verso ciò che abbiamo ereditato (l'ambiente, il paesaggio, le città) e verso le generazioni future, il loro diritto di vivere in questi luoghi, di usufruirne. Al centro c'è la persona, la sua capacità di costruire *civitas*; c'è un nesso molto forte tra bene culturale e comunità territoriale, che è sostanziato da un concetto cardine: la partecipazione diffusa e la cittadinanza attiva nella capacità di prendersi cura del patrimonio culturale.

Quando questo avviene, allora siamo in presenza di quella che la Convenzione definisce ed auspica una comunità di eredità che - io voglio dire - diventa comunità di destino, che si riconosce per quel che è stato, per quel che è, per quel che sarà; non più solo oggetti per quanto preziosi, ma memoria, testimonianza, senso di appartenenza, ricerca, documentazione, come cita l'articolo 9 della nostra Costituzione, che lega sviluppo della cultura, ricerca scientifica e tecnica, tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico.

Al centro di questa concezione di eredità culturale ci sono i valori umani, il dialogo, la convivenza pacifica, perché è fortissima la tensione che lega questi obiettivi alle ragioni costitutive del Consiglio d'Europa, cioè ideali e principi fondati sul rispetto dei diritti dell'uomo, della democrazia e dello Stato di diritto. Questo è il perimetro della nostra eredità culturale, che qui ribadiamo (*Applausi dal Gruppo PD*), del nostro patrimonio civico: un'identità di destino per cui l'Europa è stata pensata dopo la guerra come luogo dei diritti, dell'emancipazione e del benessere sociale.

Oggi più che mai questa è ancora la nostra missione che si lega a quell'afflato che nella Convenzione chiama a raccolta tutte le energie positive della società nella cura di un patrimonio che non è più intangibile come un'opera d'arte o un reperto archeologico, ma è viva, in divenire, perché coincide con lo spazio che è fatto di aggregazioni umane, e dunque uno spazio vivo, relazionale, che comprende al tempo stesso i centri storici e le periferie, i paesaggi agrari e le infrastrutture industriali.

Di conseguenza, la tutela non è riservata ai soli addetti, ma è fondata sulla condivisione, sul protagonismo dei cittadini, sul volontariato culturale. Mi riferisco a un'idea della cultura aperta alla società e non aristocratica, in cui la tutela esiste non in funzione del bene ma del beneficiario, che è la collettività. Dunque convivono economia, cultura, qualità della vita, e quindi ci deve essere una gestione virtuosa del volontariato, non un abuso, non un uso surrettizio a scapito invece dei compiti e del riconoscimento delle figure professionali dei beni culturali, che anzi va rafforzato dando attuazione e allargamento alla legge del 2014.

Signor Presidente, ha scritto Massimo Montella, uno degli studiosi più importanti, che questa Convenzione ridefinisce il concetto di bene culturale, dall'oggetto al tutto, dal valore in sé al valore di uso, dalla museificazione alla valorizzazione. Ha ragione, in particolare perché la Convenzione individua nelle comunità locali il luogo della costruzione e della manutenzione di questo patrimonio, rifacendosi al grande lascito della scuola delle Annales, imperniata sulla microstoria e sulla comprensione del divenire dal basso dei processi di mutamento sociale.

Signor Presidente, dobbiamo avere la forza nettissima di riconoscere ruolo e centralità a territori marginali, lontani, disagiati, eppure nevralgici per una nuova strategia e progettualità per le nostre aree interne, per il rilancio di un modello artigiano innovativo, storicamente e culturalmente legato alle piccole comunità e alle loro trasformazioni, che ha portato alla formazione e alla diffusione capillare, nei secoli, di un incredibile patrimonio artistico, archeologico, paesaggistico e urbanistico. Il nostro patrimonio è così invidiato nel mondo perché abbiamo saputo gelosamente proteggerlo, perché è tutt'uno con il tessuto connettivo di reti e legami solidali, con il vissuto delle nostre famiglie e delle nostre storie familiari. Si tratta di un insieme che non può essere diviso, né reciso, come è scritto nel provvedimento al nostro esame e come abbiamo per primi sperimentato, molto prima di questa Convenzione, nella nostra storia e nella nostra memoria collettiva. Noi che veniamo dai territori manifatturieri, del *made in Italy*, così amato nel mondo, sappiamo che in un cappello di paglia, in un mocassino di cuoio o in un tessuto c'è una storia più grande, c'è una sapienza ancestrale, ci sono vite, che sono tutt'uno con la cultura contadina del cibo e con l'ambiente che ci circonda, in cui si possono riconoscere i colori di Crivelli, i paesaggi di Licini o i versi di Leopardi e chi li indossa sa che, facendolo, farà parte anch'egli di una storia e di una comunità grande, aperta e multiculturale, di un patrimonio ricco di passato, ma vivo e vitale nel presente e grande, come grande è il nostro futuro. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vescovi. Ne ha facoltà.

VESCOVI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, ascoltando il collega che è appena intervenuto sembrava di essere in un bel libro, in una bella favola, dove tutto è bello e in cui tutti si vogliono bene. Che bello: sembrava un momento di innamoramento generale per le bellezze del mondo. Il patrimonio culturale però non è europeo, è mondiale, ma deve essere gestito dall'Italia e non dalle sue belle parole! (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Questa è la differenza tra noi e voi! Poi entrerà nel merito della discussione, ma la prima cosa che ho fatto è andare a vedere il Consiglio d'Europa, che ha adottato questa Convenzione, fatta a Faro - neanche in Italia, ma a Faro! - nel 2005, che ci porta a dire che il patrimonio culturale è del mondo. No, è del nostro Paese!

Signor Presidente, la invito a prendere nota di quello che sto per dire: il Consiglio d'Europa, nella sua

ultima seduta non ha fatto parlare un senatore eletto, cioè il sottoscritto, perché la pensava in modo diverso da loro. Questo è il Consiglio d'Europa! (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Ero io l'ultimo relatore, ma non mi hanno dato la parola, per esprimere qualcosa di diverso a proposito dei migranti climatici. Il Senato dovrebbe difendere le minoranze all'interno del Consiglio d'Europa, che è composto da 47 Stati, tra cui la Turchia, di cui oggi abbiamo sentito cosa pensate anche voi. Dunque andiamo a consegnare il nostro patrimonio culturale all'Europa! Non esiste al mondo! Siete veramente qualcosa di incredibile.

Andiamo a leggere l'articolo 7 della Convenzione, che sembra anche bello: il patrimonio culturale, come ha detto lei, vogliamo tutti bene; che bello. Poi però vedo che istituiscono il tavolo delle conciliazioni per stabilire i valori delle opere d'arte: da noi le opere d'arte hanno 2.000 anni, basta girare per Roma o passeggiare in qualsiasi città italiana per rendersi conto che le nostre opere d'arte sono nei nostri valori cristiani. Questa è la nostra storia, queste sono le nostre tradizioni (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Allora non vorrei mai trovarmi in un dibattito (cosa che succede) in cui una minoranza osserva - perché è accaduto - che il crocifisso in aula dà fastidio e che pertanto dobbiamo toglierlo. No. Oppure prima il collega ha richiamato un affresco del Quattrocento che a Bologna raffigura Maometto torturato dai demoni e che quindi è a rischio. Ci sarà un tavolo di discussione, è questo che mi fa paura: le nostre tradizioni le sappiamo difendere noi!

Adesso però il PD, il partito delle tasse, e il partito della decrescita felice si sono uniti per consegnare il nostro patrimonio all'Europa con la Convenzione in discussione e questa è una vergogna (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*)! Questa è la cosa più importante ed è di questo che mi rammarico.

Chiedo quindi ai colleghi di Forza Italia e di Fratelli d'Italia di votare tutti uniti contro la ratifica, perché anche gli articoli 15 e 22 vanno a demolire i nostri valori, che sono molto più importanti dell'economia (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*), perché nel momento in cui io metto in discussione i valori è come quando all'albero gli si tagliano le radici e cade. Voi state distruggendo e mettendo in discussione i nostri valori. Vedo delle minoranze - ed è lo stesso concetto di questa Convenzione - che li mettono in discussione; porto la discussione sulla difesa delle minoranze: volete ritornare al concetto di genitore 1 e genitore 2. È la stessa cosa: le nostre tradizioni fanno riferimento a papà e mamma e voi volete annientare le tradizioni per difendere le minoranze, che non rappresentano questo Paese (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

Invito quindi Fratelli d'Italia e Forza Italia a votare con noi contro la ratifica di questa Convenzione. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az. Commenti del senatore Airola*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Binetti. Ne ha facoltà.

BINETTI (*FI-BP*). Signor Presidente, rappresentante del Governo, colleghi, perlomeno è una bella soddisfazione oggi mettere al centro del dibattito culturale quello che rappresenta il patrimonio, in un certo senso potremmo dire l'anima stessa dell'Italia. Stiamo parlando di ciò che ci rende non solo famosi e apprezzati nel mondo, ma di ciò che ha reso veramente grande il contributo che il nostro Paese ha dato e che ci auguriamo con tutto il cuore possa continuare a dare, soprattutto nell'ambito della cultura nelle sue molteplici manifestazioni, di cui l'arte costituisce davvero l'interfaccia più straordinaria tra il nostro passato, il nostro presente e anche il patrimonio che vogliamo consegnare alle generazioni future.

Non c'è dubbio che il grande turismo italiano è un turismo d'arte: la gente viene in Italia soprattutto per visitare le nostre città d'arte. Viene a Milano, a Roma, a Napoli e a Firenze, dovunque sia, anche e soprattutto per contemplare quei paesi, quei paesini - chiamiamoli così - piccoli solo per dimensione, ma grandi per patrimonio culturale, che sono dei veri e propri musei *en plein air*. Sono veramente l'espressione di una ricchezza condivisa da un territorio, dalle persone che lì hanno abitato e che lì continuano ad abitare, custodi tutte insieme di quel patrimonio.

Sarebbe molto strano se oggi il dibattito si dovesse strutturare secondo una sorta di *derby* tra chi crede nel patrimonio culturale, chi lo vuole difendere e chi sembra opporre una resistenza per esempio al riconoscimento di questa Convenzione.

Non è così. Noi crediamo fermamente che il patrimonio culturale, non solo italiano ma di ogni Paese, sia l'espressione e l'anima di quel Paese. Penso, tanto per fare un esempio, a come è stato difeso il

patrimonio culturale italiano nell'ultima guerra, a come amici e nemici, davanti al patrimonio artistico nazionale, si sono fermati, perché hanno percepito che era qualcosa che andava oltre la dimensione nazionale. Non si spiegherebbe, altrimenti, la gigantesca migrazione - per così dire - di persone colte che vengono a vedere, a contemplare questo patrimonio, che riempiono le nostre sale per ammirare una bellezza che non è soltanto un'armonia della forma fisica, ma fa percepire a chi la osserva di essere protagonista egli stesso di questa avventura. Diversamente, l'opera d'arte resterebbe di chi l'ha creata, mentre l'opera d'arte è di ognuno di noi e quando parlo di opera d'arte mi riferisco a quell'introduzione straordinaria per cui l'opera d'arte vive in un contesto.

Tuttavia questo non è il tema di oggi. Il tema di oggi vede tutti gli italiani, noi parlamentari, appartenenti a tutti i partiti, schierati dalla parte della cultura, a difesa di questo patrimonio.

Il punto su cui di fatto può nascere la contrapposizione, la diversa strategia di tutela di questo patrimonio, è un altro. Non c'è dubbio che tutti noi intendiamo garantire il nostro patrimonio e quello degli altri Paesi, peraltro veniamo da una cultura nella quale le collezioni di tutti i grandi musei europei sono in gran parte frutto di quello che potremmo definire un prelievo di opere d'arte dai luoghi di origine. Il Pantheon si trova a Roma, come pure piazza Navona, ma penso anche, ad esempio, ai famosi obelischi di Roma, che sono opere d'arte importate. Penso alla ricchezza dei Musei Vaticani, alla ricchezza dei Musei Capitolini, per fare solo due esempi riferiti al nostro contesto. Noi consideriamo nostro patrimonio ciò che abbiamo in qualche modo realizzato, ma anche ciò che abbiamo custodito. Ci siamo sentiti custodi della bellezza e dell'arte. Lo siamo tutti qui dentro, a prescindere da come voteremo. Che non si abbia mai a pensare che, nel nostro Parlamento, manchi questo gene straordinario che è la passione per l'arte, che tutti noi abbiamo.

La differenza, come dicevo, nasce su un altro aspetto, di cui non ho sentito traccia negli interventi di coloro che mi hanno preceduto, ovvero se la tutela di questo patrimonio debba restare prevalentemente nazionale o debba rientrare nella competenza di questa sorta di comitato di tutela e di supervisione e se in questo comitato possano esserci incursioni di persone che possono dettare legge a casa nostra decidendo cosa è bello e cosa non lo è, cosa va custodito e cosa no.

Alcuni amici e colleghi hanno fatto riferimento ad un esempio di cui si è parlato recentemente, ovvero i crocifissi nelle aule. Ebbene, basta farsi un giro all'interno di Palazzo Madama, uscire da questa sala e guardare gli arazzi che raffigurano la Natività o la storia dell'arcangelo Raffaele (sulla cima del Palazzo di Montecitorio c'è una croce), per capire che è impossibile depauperare il nostro patrimonio dei suoi simboli e della sua ricchezza, che ci parla delle nostre radici cristiane. *(Appalusi del senatore Ruffa)*.

Insisto, però, nel dire che il punto vero per il quale noi ci asterremo dal voto è chi debba tutelare questo patrimonio. Non si può espropriare un Paese della responsabilità della tutela del proprio patrimonio. Come abbiamo visto, proprio in questi giorni si discute se «L'Uomo Vitruviano» potrà spostarsi o dovrà rimanere in Italia perché opera d'arte troppo fragile e troppo bella per essere consegnata anche semplicemente all'operazione di spostamento. Credo che noi oggi dovremmo in realtà inglobare in questa nostra cultura anche tutta la tecnologia che ci consente di riprodurre queste opere d'arte e di ricrearle in installazioni che permettono di fruire di un'opera d'arte dovunque essa sia, lasciandola anche dove si trova, ma rendendola godibile per tutti, in un godimento che è dato non solo dalla contemplazione dell'occhio, ma anche da un'osservazione che ci rimanda a tutti i valori che quell'opera d'arte trasmette.

Noi insisteremo sul fatto che oggi vadano aggiornate queste metodologie di interazione tra i diversi musei e tra le diverse sedi che hanno la cultura, l'esperienza e anche quel diritto di appartenenza per poterlo fare. Come giustamente si dice in questo Trattato, chiunque, anche il più "piccolo" dei cittadini, è responsabile del patrimonio culturale del suo Paese. Questa sorta di diritto-dovere, che si legge proprio nella relazione, in un certo senso democratizza l'arte. Quindi, tutti gli italiani sono responsabili di questo, ma proprio perché tutti gli italiani sono nello stesso tempo protagonisti della contemplazione e della tutela, ciò va mantenuto in uno stile, in una cultura e in una capacità di prendere decisioni. Pensate proprio all'inserimento di un'opera d'arte nel suo contesto. Un esempio tipico è il famoso monumento che sta in piazza del Campidoglio, di cui l'antica tradizione dice che,

quando tutto l'oro che lo ricopre si sarà consumato, verrà meno la città di Roma. Pensate come è stato custodito questo monumento e spostato - lì ce n'è una copia molto bella - nei Musei capitolini.

Queste decisioni appartengono davvero a un Paese, che in qualche modo si fa garante non solo dell'opera d'arte, ma anche della sua contestualizzazione o in questa sorta di comitato di tutela qualcuno potrebbe rivendicare domani posizioni totalmente diverse? Non è possibile. Noi dobbiamo garantire che ogni Paese possa mantenere il proprio patrimonio e possa renderlo fruibile ad altri, ma la responsabilità di questa operazione deve rimanere in capo al Paese perché la sua anima è proprio nella relazione tra l'opera d'arte e il suo contesto, perché la bellezza tra natura e cultura fa la grandezza di un popolo e di un Paese. È in questa direzione che noi vogliamo continuare a valorizzare le grandi e le piccole opere d'arte. Vogliamo continuare a valorizzare il patrimonio strutturale di un Paese. In un film che ho visto recentemente si diceva come la distruzione delle opere d'arte intenzionalmente perseguita da Hitler - ci sono diverse vicende che lo confermano - tendeva, in realtà, a distruggere nell'opera d'arte l'anima di quel popolo, per lasciarlo senza radici. Noi queste radici le vogliamo, perché appartengono alla nostra storia e ne siamo responsabili per il futuro.

Pertanto, in una potente forma di staffetta vogliamo consegnarle alle prossime generazioni. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Trentacoste. Ne ha facoltà.

[TRENTACOSTE](#) (M5S). Signor Presidente, la ratifica della Convenzione di Faro rappresenta un importante momento per riflettere con attenzione sul ruolo che il nostro Paese vuole definire per il rispetto delle proprie eredità culturali.

Mi preme, innanzitutto, per dovere di chiarezza, sottolineare come la Convenzione parli di eredità culturale, traduzione corretta dell'inglese di *cultural heritage*. È un concetto diverso da non confondere con quello di patrimonio culturale. La differenza è proprio nel ruolo dell'individuo per il quale il patrimonio è solo uno dei possibili mezzi per raggiungere, attraverso la definizione dell'eredità culturale, una piena consapevolezza della propria personalità e, in definitiva, il proprio ruolo storico e i comuni valori umani che uniscono i cittadini di ogni Nazione europea.

È del nostro periodo storico un autentico appello a dar vita a un nuovo umanesimo. La Convenzione di Faro, nel perseguire una relazione più stretta tra i Paesi membri dell'Unione europea, attraverso la salvaguardia e la promozione di principi fondati sul rispetto dei diritti dell'uomo - sono frequenti, infatti, i richiami alla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo - sposta l'attenzione dall'oggetto, costituito dal patrimonio, all'individuo, con l'obiettivo di usare l'eredità culturale per collocarlo in un contesto di altri individui che condividono esperienze, valori, sentimenti e cultura.

La Convenzione di Faro ha già svolto una funzione storica nel favorire le azioni di tutela dell'eredità culturale in Paesi con una legislazione meno aggiornata della nostra.

Anche se l'Italia, il cui ruolo nella cultura mondiale è fuori discussione, tutela se stessa e le proprie tradizioni fin dal Rinascimento, passando poi per strumenti normativi come l'editto del cardinal Pacca del 1820, la legge di tutela nazionale n. 1089 del 1939 e il testo unico, poi confluito nel codice dei beni culturali del 2004, ancora oggi vigente. Chi ritiene che la Convenzione di Faro sia per l'Italia un nuovo strumento di tutela, o che semplicemente abbia a che fare con la tutela, non ne ha probabilmente compreso il vero spirito.

La Convenzione di Faro rappresenta, invece, per noi la possibilità di armonizzare un settore, quello della cultura, nel quale diversi attori nel corso degli anni hanno parimenti dato seguito ai mandati costituzionali e legislativi della valorizzazione e della fruizione della nostra eredità culturale. Ben sei volte, nel testo della Convenzione, ricorre il richiamo ad uno sviluppo economico sostenibile, come obiettivo dello sviluppo di pratiche di protezione delle eredità culturali. Ma come può lo sviluppo economico essere sostenibile senza mettere al centro il ruolo dell'individuo umano inserito nella propria comunità?

Una società pacifica e stabile, ci ricorda la Convenzione, non può che essere fondata sul rispetto per i diritti dell'uomo, la democrazia, lo Stato di diritto di cui all'articolo 3 della Convenzione stessa. Tra i diritti dell'uomo c'è anche quello al lavoro e ad una remunerazione equa e soddisfacente (articolo 23 della Dichiarazione universale dei diritti umani). Un diritto talmente importante da essere stato

considerato primario dai Padri fondatori della nostra Costituzione: «L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro».

Ma la Convenzione di Faro invita anche i Paesi firmatari a cercare forme di coinvolgimento dei cittadini in una gestione, a sua volta definita sostenibile, dell'eredità culturale. Anche questo è un principio, al pari del diritto al lavoro, richiamato nella nostra Costituzione come principio di sussidiarietà, all'articolo 118.

Per chiarezza: la Convenzione sottoscritta a La Valletta riguarda la protezione del patrimonio archeologico; con la Convenzione di Faro si vuole esaltare il valore e il potenziale del patrimonio culturale come risorsa per uno sviluppo durevole, che contribuisca al miglioramento della qualità della vita. Credo che la partecipazione attiva da parte delle comunità contribuisca alla crescita morale e culturale delle stesse e a mantenere la memoria, creando consapevolezza collettiva e diffusa, ma non implichi lo svilimento delle professioni culturali. Penso ai colleghi archeologi, come agli storici dell'arte, agli archivisti, ai bibliotecari, ai restauratori, ma anche alle guide turistiche: come tecnici della cultura non abbiamo nulla da temere da questa Convenzione.

Occorre a questo punto pensare, raccogliendo l'invito della Convenzione, ad un modello economico dell'eredità culturale sostenibile, basato su un sistema di sussidiarietà e composto da società civile, Stato e privato. Un sistema in cui questi tre soggetti collaborino tra loro per dar vita a forme economiche nuove, compatibili con una progettualità comune, in cui ciascuno svolga le proprie funzioni, senza paura, in base alle proprie legittime competenze. Un tale sistema potrà raggiungere l'obiettivo della sostenibilità umana solo attraverso la promozione di buone pratiche di volontariato rispettose del ruolo dei lavoratori. E qui dobbiamo impegnare il Governo affinché il Ministero competente, gli enti locali e le Regioni svolgano correttamente il loro ruolo.

Solo ponendosi questo obiettivo la ratifica della Convenzione di Faro sarà, anche in Italia, un passo in avanti verso un uso sostenibile delle eredità culturali, che faccia crescere un autentico senso di responsabilità individuale e collettivo nei confronti dei nostri beni comuni. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto tecnico economico di Bressanone, in provincia di Bolzano, che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 257-702 (ore 11,38)

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Il relatore e il rappresentante del Governo non intendono intervenire in sede di replica.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli del testo unificato proposto dalla Commissione.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 5.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione finale.

[DE PETRIS](#) (*Misto-LeU*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Signor Presidente, noi voteremo convintamente a favore del disegno di legge di ratifica della Convenzione di Faro.

Con tutta franchezza, non riusciamo a comprendere i toni, alcuni assolutamente esagerati fino ad arrivare ad una sorta di terrorismo, utilizzati durante la discussione sulla ratifica al nostro esame, come se fosse una sorta di indebolimento della tutela del nostro patrimonio culturale. Onestamente sono toni che non solo non possono essere condivisi ma che non corrispondono assolutamente alla realtà di questa Convenzione.

Vorrei anche precisare che, a nostro avviso, si tratta certamente di un testo che introduce profondi cambiamenti, un testo che potremmo definire rivoluzionario perché rinnova profondamente il concetto stesso di patrimonio culturale, considerando i concetti di patrimonio ed eredità culturale come un insieme di risorse ereditate dal passato che le popolazioni identificano indipendentemente da chi ne detenga la proprietà. Si sancisce in tal modo una sorta di diritto al patrimonio culturale come diritto inalienabile dell'uomo nell'ambito dei diritti universali della persona. Il Trattato è assolutamente in linea con l'articolo 9 della nostra Costituzione, che tutela il paesaggio e i beni culturali.

Francamente - lo dico alla senatrice Binetti - c'è una cosa che non riesco a comprendere. Tutti noi, senatrice, siamo assolutamente coscienti, soprattutto per noi e per il nostro Paese (che detiene forse il numero più alto, in percentuale, di beni culturali), che in Italia si è realizzato quel connubio, che purtroppo molte volte abbiamo tentato di spezzare, tra natura, storia, ruolo dell'uomo, produzione di beni artistici e culturali e bellezza del paesaggio. Questo ha certamente informato tutta la storia del nostro Paese e, quindi, anche il nostro paesaggio e i beni culturali sono il frutto della stratificazione della nostra storia (dalla cultura e civiltà greco-romana a quella cristiana, in quanto nel nostro Paese è tutto fortemente intrecciato). Di questo siamo non solo orgogliosi, ma ben coscienti.

Se nel nostro Paese un problema c'è stato, è quello di non aver garantito con forza e messo a punto in modo serio tutti gli strumenti della tutela. Vorrei ricordare, ad esempio, quanto poco si è investito nel nostro Paese per rafforzare tutti gli strumenti della cultura, dagli operatori archeologici, agli ispettori e alle sovrintendenze (figure e istituzioni preposte alla tutela della cultura). Spesso si è avuto un utilizzo del territorio che ha comportato anche un consumo dei nostri beni storici e archeologici.

Nella Convenzione in esame vediamo un'opportunità e la sfrutteremo anche per potenziare questi strumenti. Ovviamente non basta la ratifica di una Convenzione. Infatti, riteniamo che non si possa fare come in passato, quando - ad esempio - dopo la ratifica della Convenzione sul paesaggio non siamo stati conseguenti nel fortificare e potenziare gli strumenti di tutela del paesaggio. Occorre pertanto ampliare a livello legislativo la tutela e la sua organizzazione. Dopo la ratifica di questa Convenzione dobbiamo mettere a punto una serie di strumenti che consentano di attuare e rendere cogenti i principi in essa contenuti.

Torno a ripetere che nella portata rivoluzionaria della Convenzione in oggetto noi vediamo l'attuarsi dello spirito e della lettera dell'articolo 9 della Costituzione che, a suo tempo, introdusse una concezione innovativa, fondendo paesaggio e patrimonio storico-artistico. Qui non ci sono pericoli di relativismo culturale, né di dover soggiacere a chissà cosa o di mettere a repentaglio qualcosa.

Ho sentito dire che abbiamo svenduto il nostro patrimonio. Noi spesso l'abbiamo svenduto perché non l'abbiamo tutelato abbastanza, ma è evidente che esso è nello spirito dei luoghi e nell'identità del nostro popolo, diventando strumento e veicolo di rapporto e partecipazione. Questa è l'altra portata della Convenzione in esame: la cultura e il patrimonio culturale debbono essere coniugati con uno strumento forte di democrazia e partecipazione.

Soprattutto - lo ricordava il relatore - quando nasce questa Convenzione? Nasce, in Paesi europei che avevano subito il conflitto e la guerra, nell'ambito di esperienze volte a individuare nella cultura un veicolo per rafforzare il rapporto tra i popoli e uno strumento di pace. Infatti, dalla conoscenza profonda delle tradizioni culturali, dei beni culturali e del patrimonio culturale si consolida anche la possibilità di pace, perché questa la arricchisce fino in fondo.

Vorrei citare, tra l'altro, un grande maestro come Claudio Abbado, che, a proposito di questi temi e sulla base della sua esperienza, diceva che avrebbe rifatto tutto: «suonare nelle fabbriche, aprire la Scala agli studenti e ai lavoratori, cose che ho fatto perché le ritenevo giuste». E aggiungeva: «Non è vero che in Germania o in Austria si fa di più per la cultura perché sono più ricchi, è vero il contrario, sono più ricchi perché si fa di più per la cultura». Questo dovrebbe essere l'elemento forte su cui dobbiamo puntare nel ratificare la Convenzione. È un impegno che significa investire nei tantissimi giovani che hanno messo la loro passione, la loro istruzione e la loro formazione al servizio della cultura. Penso agli archeologi, agli architetti, agli archivisti, ai bibliotecari, agli storici dell'arte e a tutti coloro che sono e possono essere il grande patrimonio e la migliore forma di investimento per il futuro del nostro Paese. Ancor di più le politiche culturali debbono permeare il senso di identità, il ruolo e la vocazione su cui un Paese deve in qualche modo investire.

La Convenzione di Faro e la sua ratifica, che oggi siamo chiamati ad approvare, rafforzano i principi e i valori su cui si fonda il nostro Paese, proprio perché c'è finalmente la possibilità che il patrimonio culturale diventi un diritto delle persone e si passi dal diritto del patrimonio culturale al diritto al patrimonio culturale, come fruizione individuale e collettiva, per trarne beneficio, arricchire le persone e rafforzare la solidarietà e la pace tra i popoli. (*Applausi dal Gruppo Misto e del senatore Rampi*).

SBROLLINI (*IV-PSI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[SBROLLINI](#) (*IV-PSI*). Signor Presidente, membri del Governo, gentili colleghi, giunge finalmente all'approvazione del Senato la Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società fatta a Faro nel 2005, già entrata in vigore nell'ottobre 2011. Il disegno di legge di ratifica della Convenzione aveva già visto la sua approvazione nella precedente legislatura. Si tratta di un provvedimento condiviso anche dalle attuali forze di Governo e atteso da molto tempo, per il quale si auspica la convergenza di tutte le forze politiche e quindi una rapida approvazione anche da parte dell'altro ramo del Parlamento. Tra la scorsa legislatura e questa la Convenzione ha registrato la ratifica di un ulteriore Paese, giungendo a un totale di ben 18 nazioni. È importante, come è stato più volte sottolineato anche da chi mi ha preceduto, che la conoscenza e l'uso dell'eredità culturale rientrino pienamente fra i diritti umani, in particolare nell'ambito del diritto dell'individuo e della persona a prendere liberamente parte alla vita culturale della comunità e a godere delle arti, così come previsto dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948 e dal Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali del 1966.

La Convenzione, alla quale oggi noi di Italia VivaPSI esprimiamo la nostra piena adesione, intende promuovere proprio in questo senso una comprensione più ampia del patrimonio culturale e del suo rapporto con le comunità che lo hanno prodotto e ospitato, contribuendo così alla costruzione di società pacifiche e democratiche. Lo facciamo perché le radici di una Nazione, quindi la sua cultura, la sua identità, sono importanti per comprendere sia il presente, sia il futuro.

Si parla di radici, ovvero quella parte della pianta che noi non vediamo, ma che è fondamentale per la vita stessa, come parallelismo della storia di un popolo, proprio perché quella dimensione storica rappresenta il connotato naturale da cui scaturisce una società con le sue tradizioni, sia come entità singola, sia come parte di una più ampia cultura europea.

L'Italia, insieme alla Cina, vanta il maggior numero di siti UNESCO al mondo: ben 55. Deve essere ricordato che il patrimonio di una Nazione non è solo quello materiale, ma anche quello immateriale, in cui rientrano anche le lingue, che sono peculiarità dell'Italia, con i suoi diversi e anche caratteristici dialetti; cultura immateriale anch'essa protetta nell'ambito di altre organizzazioni internazionali, in primo luogo proprio dall'UNESCO.

Questo testo impegna gli Stati a una fattiva promozione di un processo partecipativo di valorizzazione del patrimonio culturale. Nel fare ciò, la Convenzione non impone specifici obblighi di applicazione per i Paesi firmatari; lascia ad essi la libertà di valutare i mezzi più convenienti per attuare le misure che in questo testo sono previste, definendo, quindi, i diritti e le responsabilità concernenti il patrimonio culturale e fissando anche l'impegno per le parti firmatarie a riconoscere il suo interesse pubblico, a valorizzarlo, a predisporre disposizioni legislative conseguenti proprio a favorire la

partecipazione alle attività ad esso correlate, prescrivendo l'impegno delle parti a promuovere un'organizzazione congiunta della responsabilità da parte delle istituzioni pubbliche e ad incoraggiare l'accesso al patrimonio culturale, anche attraverso l'utilizzo delle tecnologie digitali.

Insomma, il testo traccia uno stretto raccordo tra il patrimonio culturale e gli strumenti della conoscenza e della formazione. Su questo punto non possiamo non accogliere con favore lo stanziamento di un milione di euro proprio per facilitare l'inserimento nei programmi scolastici della dimensione del patrimonio culturale, incoraggiando così la ricerca interdisciplinare e la formazione continua, tramite un programma triennale, predisposto dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo e il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

Per tutti questi motivi, esprimo a nome del Gruppo parlamentare Italia VivaPSI il voto favorevole su questo testo. *(Applausi dal Gruppo IV-PSI).*

[MARCUCCI](#) (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI (PD). Signor Presidente, oggi per quanto mi riguarda è una bella giornata. Ho insistito molto in questa legislatura, anche nel mio ruolo di presidente di un Gruppo di opposizione, affinché si arrivasse a questa ratifica, perché reputo la Convenzione di Faro un atto politicamente importante e rilevante nell'interesse del nostro Paese.

Un ringraziamento lo devo fare alla 7a Commissione e allo stesso Presidente. Credo che i Gruppi parlamentari inviino nelle Commissioni competenti le persone che meglio conoscono la materia. Tanto che la 7a Commissione si è espressa all'unanimità sul provvedimento al nostro esame. Ciò mi inorgoglisce e testimonia come chi conosce il merito sa come votare e dove sta l'interesse del nostro Paese.

Un ringraziamento lo devo fare altresì nei confronti del presidente Zaia che, assieme all'ufficio del Consiglio d'Europa, che si trova a Venezia, ha posto in essere una serie di iniziative a favore della Convenzione di Faro, offrendo addirittura una chiara prospettiva rispetto alle opportunità che essa potrà dare al nostro Paese nella salvaguardia del nostro patrimonio culturale, ma anche delle nostre attività economiche di qualità.

La Convenzione è stata pensata in un'epoca lontana; ricordo infatti che i lavori si conclusero nel 2005. Si tratta purtuttavia di una Convenzione estremamente moderna, che allarga l'ottica dei valori culturali di un Paese e dell'Europa intera e della valorizzazione e fruizione del proprio patrimonio culturale. È una Convenzione moderna e democratica che ha però radici profonde.

Ho difficoltà a comprendere le posizioni della Lega, se non gli atteggiamenti dovuti alle esigenze strumentali del momento. In realtà la Convenzione guarda nel profondo, nella nostra storia, nelle nostre identità nazionali e locali. Guarda nei mestieri antichi, cercando di valorizzarli, mette insieme le persone, ne valorizza l'attitudine in una logica di pace, di prosperità e di prospettiva; in una logica diversa da come loro intendono la politica tra i popoli, le Nazioni e le persone.

La cultura è la nostra grande opportunità. In passato, quando le Nazioni non riuscivano a parlarsi per le vie diplomatiche, in momenti difficili hanno utilizzato la cultura come veicolo di civiltà e di confronto per tenere vivo il dialogo. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Quando mi si dice che noi votiamo oggi perché è l'Europa ad ordinarcelo, si dice contemporaneamente che le grandi Nazioni dell'Europa, in realtà, non hanno sottoscritto la Convenzione. Di quale Europa stiamo parlando allora? La Francia, un Paese tra quelli che loro considerano i potenti dell'Europa, non l'ha ancora firmata, e allora noi con chi ci dobbiamo allineare? Credo che l'Italia sul patrimonio culturale, sulle attività culturali e sulla loro valorizzazione vada in due direzioni; quella della fruizione di tale patrimonio da parte dei cittadini italiani per migliorare la qualità della vita, per migliorare se stessi e raggiungere la cittadinanza piena, ma anche quella di essere attrattivi, di dare il benvenuto al mondo, di esprimere compiutamente la responsabilità etica che abbiamo nei confronti del nostro patrimonio culturale.

Credo che con questa Convenzione si faccia un bel passo in avanti, si guardi al futuro con le radici profonde nel nostro passato, con la valorizzazione delle nostre identità, con un approccio che porta ad

avere una considerazione corretta del nostro patrimonio culturale, che diventa patrimonio di ognuno di noi e proprio in questa ottica un patrimonio collettivo, perché è giusto che diventi parte stessa del nostro essere Paese: l'Italia capofila sul patrimonio culturale. L'Italia che, tra i grandi Paesi d'Europa, dà l'esempio a tutti gli altri. L'Italia che ha lavorato con determinazione affinché questa Convenzione fosse scritta in questo modo.

Oggi è una bella giornata per il nostro Paese e per l'Europa. Oggi il Parlamento darà un segnale forte perché torna al centro dell'attività politica del nostro Paese. In quest'Aula, grazie al Senato della Repubblica, oggi valorizziamo il nostro patrimonio culturale, la nostra volontà di sapere da dove veniamo, chi siamo e capire insieme dove vogliamo andare e, perché no, insieme all'Europa, per una volta però essendovi a capo, perché al riguardo diamo l'esempio a tutti.

Il Partito Democratico voterà quindi con orgoglio a favore della ratifica al nostro esame. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 12,01)

[CANDURA](#) (L-SP-PSd'Az). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDURA (L-SP-PSd'Az). Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, io preannuncio il voto contrario del Gruppo Lega-Salvini Premier. Abbiamo avuto due interventi in discussione, dei colleghi Briziarelli e Vescovi, che sono stati precisi e veementi nello spiegare il motivo del nostro voto contrario, ma possiamo anche aggiungere un altro piccolo particolare.

Oggi tantissimi colleghi hanno parlato del passato, del patrimonio culturale del passato e delle prospettive di tutela - non si sa bene da parte di chi - del nostro patrimonio culturale. A parte il fatto che il patrimonio e il retaggio culturale sono l'identità di un Paese, ma quello di cui non ho sentito parlare oggi è il futuro. Poco fa qualcuno ha detto che l'approvazione di questa Convenzione è un passo in avanti. Per me è un passo in avanti verso l'abisso. È l'abisso di chi rinuncia a un pezzo importante di sovranità che è la sovranità culturale.

C'è qualcuno in quest'Aula che forse conosce un certo Antonio Gramsci: fa parte del retaggio culturale italiano; Antonio Gramsci, come Giovanni Gentile o Benedetto Croce. Ma se domani il nostro Paese, di forte immigrazione, avesse una minoranza teologicamente orientata che dice che il pensiero di Gramsci non va insegnato nelle scuole, perché è un materialista, perché nega il suo pensiero e la dimensione teologica della società, potremmo accettarlo? Qualcuno lo accetterebbe? Se lo dice la Lega, allora la Lega è una fanatica cristiana ed è sciovinista, ma se ve lo dicesse un'altra minoranza, che sta crescendo nel nostro Paese e che è teologicamente orientata, voi come reagireste? Quello che a noi non va nella Convenzione di Faro è il fatto che non vengano riconosciuti l'identità e il retaggio culturale prevalenti di ogni territorio. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*.

La Convenzione di Faro apre alla possibilità che una minoranza organizzata, nella passività e frammentarietà della politica e di chi gestisce il Paese (questo Governo ne è un esempio), riesca a ottenere non dal Governo italiano, non da qualche ente italiano, ma addirittura da strutture sovranazionali di coordinamento, quello che è impensabile.

Ad aprile 2019 la Camera dei deputati, con un voto trasversale, ha approvato la mozione per il riconoscimento del genocidio degli armeni, quindi il genocidio degli armeni può essere insegnato a scuola ed entra nel retaggio culturale del nostro Paese. Può essere studiato nelle università e può essere commemorato. Voi sapete bene che un Paese membro della NATO, un Paese musulmano, che è colpevole di quel genocidio, ne nega addirittura l'esistenza. Questo Paese è membro del Consiglio d'Europa, come ricordava giustamente il collega Vescovi. Questo è il problema del retaggio culturale, che si accompagna con il concetto di identità culturale. Il retaggio culturale è il carattere della sovranità di un Paese e votare contro la ratifica di questa Convenzione è votare a favore di noi stessi; non della Lega, ma di noi stessi italiani! *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*.

Pensateci. Mi rivolgo soprattutto ai colleghi che non avessero letto, non la ratifica, ma la Convenzione di Faro, in particolare gli articoli che sono stati già citati dei colleghi. Non voglio far numeri; ricordo solo il 7, il 15 e il 16. Mi rivolgo a voi che non avete letto quegli articoli: attenzione, è un progetto politico che calpesta l'identità culturale del nostro Paese. Non va a vantaggio di alcun patrimonio, se

non quello di una certa struttura. Quello dell'Europa è un concetto ampio e diverso: c'è l'Europa struttura - Unione europea e Commissione Europea - che noi criticiamo fortemente; poi c'è l'Europa culturale, quella dei Paesi occidentali, che hanno creato con la Magna Charta Libertatum dell'Inghilterra il concetto di democrazia, con l'Impero romano il concetto di diritto, con la Grecia classica la filosofia e la ricerca della verità, del vero e del bene. E noi vogliamo pretendere che terra di immigrazione, com'è l'Europa, da parte di società assolutamente incompatibili, riesca a difendersi nel marasma attuale con la Convenzione di Faro?

Noi stiamo aprendo le porte ai barbari (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Stiamo aprendo le porte alla distruzione dei nostri valori. Valori che non sono della Lega, perché anche Marx era europeo (era tedesco), e la sua filosofia fa parte, mio malgrado, perché ideologicamente è agli antipodi rispetto a quello che penso io, fa parte del retaggio culturale europeo, e parla di ateismo, di liberazione dei popoli dall'oppio dei popoli, che è la religione.

Io sono cattolico e chiedo che l'Italia riconosca le radici cattoliche; chiedo che l'Europa riconosca le proprie radici cristiane e non tollero e non posso pensare che qualcuno qui voti affinché non gli europei, ma dei nuovi arrivati possano sindacare il portato culturale dei nostri Paesi. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Europa è uno e molteplice. E non giochiamo, colleghi, sul significato ambivalente di Unione europea ed Europa in senso geopolitico o geografico e culturale: sono concetti diversi.

Per questi motivi termino annunciando nuovamente il voto convintamente contrario della Lega e invito tutti voi a riflettere e a non seguire dottrine di Gruppo, perché l'unica cosa che dovete seguire è il vostro cuore e la fede nei vostri valori, se ancora ne avete. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az. Molte congratulazioni*).

[AIMI](#) (*FI-BP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIMI (*FI-BP*). Signor Presidente, la ringrazio e ringrazio l'unico membro del Governo presente in quest'Aula, il Governo giallorosso, a testimonianza probabilmente della poca importanza che riveste questo provvedimento, nonché i colleghi presenti. Non ruberò molto tempo. Mi permetto semplicemente di evidenziare che questo provvedimento è arrivato in Aula con molto ritardo, tant'è che la Convenzione di Faro, la città del Portogallo nella quale venne firmata, era quasi diventata una burla: sembrava quasi fosse una coniugazione del verbo «fare», nel senso di «farò».

Ne abbiamo viste di tutti i colori: prima la maggioranza gialloverde ha rimpallato il problema in Commissione e poi, in Commissione, ci sono state parecchie discussioni, anche perché la maggioranza giallorossa non era totalmente orientata - anche se oggi in Aula dimostra di esserlo - a votare in quella direzione.

Non possiamo non essere favorevoli all'obiettivo della salvaguardia e della tutela del patrimonio artistico-culturale della nostra Italia; figuriamoci. Noi siamo un Paese, una Patria vorrei dire, che non ha materie prime. Non abbiamo punti di riferimento importanti sotto quel profilo, ma abbiamo la più grande materia prima al mondo, che è il nostro patrimonio culturale. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Questa è la ricchezza grande di un popolo che ha le sue radici giudaico-cristiane e greco-romane. Abbiamo fecondato con le nostre meraviglie la civiltà occidentale difendendo i principi di libertà e soprattutto i principi d'amore.

Ora siamo qui e dobbiamo approvare questa Convenzione, però osservo alcuni punti di criticità che sono evidenti e sotto gli occhi di tutti. Innanzitutto, è la montagna che partorisce il topolino, perché un milione di euro messo su questo progetto è una cifra veramente ridicola; qualche cosa di più si sarebbe dovuta e potuta fare. L'altra criticità grande - ed è la ragione per la quale non possiamo votare a favore della ratifica di questa Convenzione - risiede nella ambiguità, soprattutto in un provvedimento che è pasticciato negli articoli 4, 15, 16 e 22. Sono articoli che non chiariscono con precisione l'orientamento di questa Convenzione.

Quindi, pur condividendone i valori, i principi, gli obiettivi e le finalità, ci rendiamo conto che il provvedimento è stato scritto male e temiamo che venga anche declinato peggio. È questa la ragione per la quale pensiamo che l'unico voto che si possa esprimere in questo momento sia quello di

astensione.

È un'astensione che non so se definire malevola o benevola, visti i precedenti, visto quello che è accaduto e visti anche gli orientamenti avuti dal Partito Democratico, ad esempio in occasione delle ultime elezioni europee, quando una sua esponente, Alessandra Moretti, si era recata nel cimitero monumentale di Cento, in Emilia-Romagna, chiedendo che venissero coperte le croci, con delle tendine. Se questo deve essere il punto di arrivo della Convenzione, bene faremmo a votare contro.

Vogliamo però avere un moto di speranza e vogliamo augurarci che la tradizione e soprattutto le bellezze architettoniche e monumentali straordinarie dell'Italia possano avere il ruolo che meritano nel mondo. Peraltro, abbiamo fatto ricchi i musei di tutto il mondo: chi gira per le Nazioni e chi sa che nel visitare una città è piacevole andare in un museo, in qualsiasi museo entri troverà le bellezze straordinarie realizzate dal genio e dalla cultura del popolo italiano. Sono cose incredibili: abbiamo fatto ricchi tutti, ma non riusciamo a realizzare la stessa ricchezza in Italia. Addirittura i musei qui, molto spesso, sono chiusi la domenica ed è una vergogna.

Possiamo sottoscrivere quante Convenzioni come quella di Faro vogliamo, ma noi abbiamo dei problemi. Se il nostro biglietto da visita, ad esempio, nella capitale, che ha bellezze straordinarie, è quello dei rifiuti che vediamo per strada, è il cimiciaio che incontriamo quotidianamente, è una città infestata, in moltissimi quartieri, dai ratti, non abbiamo certo un bel biglietto da visita e non facciamo tornare a casa i turisti con un bel ricordo della nostra meravigliosa capitale.

Spero e mi auguro che un domani, in Italia, non ci sia la furia iconoclasta di una minoranza; spero e auspico che si possa valorizzare e sublimare il nostro patrimonio; spero e auspico che si possa mettere addirittura a reddito. Queste sono le ragioni, cari colleghi, per le quali, a nome del Gruppo Forza Italia, annuncio il voto di astensione. *(Applausi dal Gruppo FI-BP).*

[MONTEVECCHI](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (M5S). Signor Presidente, inizierò il mio intervento richiamando parte dell'intervento del relatore Alfieri, che ringrazio per lo spirito collaborativo e per la disponibilità con cui abbiamo lavorato alle modifiche al testo di legge di ratifica della Convenzione in esame. Il senatore Alfieri ci ricorda che la genesi della Convenzione risale all'indomani del conflitto balcanico e alla maturazione della consapevolezza del ruolo fondamentale che la storia e i patrimoni culturali ad essa legati hanno nella costruzione di ponti, di sistemi di valori condivisi e rispettati, indispensabili per lo sviluppo di una convivenza pacifica e di processi di integrazione, animati, seppur nelle difficoltà, dalla ricerca di principi e valori condivisi e non dall'individuazione di nemici.

Ho fatto questa doverosa premessa, perché credo sia una premessa di principio fondamentale, visto che stamane, in quest'Aula, ho sentito discorsi molto preoccupanti, che vorrebbero fare della cultura un terreno di scontro e non un terreno di incontro, come è invece obiettivo della Convenzione quadro al nostro esame e di altre Convenzioni, che sono state recepite dal Parlamento italiano.

Io lo so bene: sono una persona cresciuta, fin da piccola, con la cultura del viaggio, dell'esplorazione e della conoscenza di culture e di lingue diverse.

Questo fa di me una persona che rigetta completamente i disvalori legati a un approccio razzista e di paura nei confronti di culture altre. *(Applausi dai Gruppi M5S e Aut (SVP-PATT, UV), nonché della senatrice Nuges).* Sono la testimonianza vivente di quanto sia importante coltivare la cultura e la crescita in patrimoni culturali condivisi per promuovere una convivenza pacifica e armonica delle genti e non per fomentare paure, timori e divisioni per alimentare bacini di consenso elettorale.

Infatti, all'articolo 4, lettera *b*), della Convenzione si parla di eredità comune dell'Europa e non di eredità occidentale. In effetti, se non fosse così non si comprenderebbe come la Convenzione possa essere stata sottoscritta da Paesi di tutta l'area del Mediterraneo, alcuni non di certo collocabili nell'Occidente geografico come noi lo intendiamo. In tale articolo, infatti, il riferimento è il rispetto delle eredità culturali e di conseguenza dell'eredità comune dell'Europa.

Nella Convenzione si rimarca il valore e il potenziale del patrimonio culturale come risorsa durevole per la qualità della vita e si individua il diritto al patrimonio culturale, diritto non ancora garantito e tutelato in questo Paese nonostante la ricchezza del proprio patrimonio, riconoscendo responsabilità

individuale e collettiva nei confronti di tale patrimonio. Il testo, pertanto, indirizza i Paesi aderenti a mettere in campo tutte le iniziative per promuovere una sensibilizzazione e un senso di responsabilità che sono necessari e imprescindibili per la tutela del nostro patrimonio culturale, perché solo con la sensibilizzazione e la promozione di un amore individuale nei suoi confronti si potrà garantire a questo Paese la tutela dello stesso.

In questa direzione va un altro indirizzo importante contenuto nella Convenzione, ovvero quello di promuovere sempre più uno stretto contatto tra la conoscenza e la formazione rispetto al nostro patrimonio culturale, che sono fondamentali se pensiamo, ad esempio, alle politiche di depotenziamento dell'insegnamento della storia dell'arte all'interno delle nostre scuole. (*Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Rojc*). Il testo, quindi, promuove una responsabilità condivisa nei confronti del nostro patrimonio e connota la comunità patrimoniale quale insieme di persone che attribuiscono valore a quel patrimonio, cioè chiede a noi cittadini di essere sentinelle, di essere i primi tutori della nostra eredità culturale.

Non comprendo le preoccupazioni avanzate, oppure le comprendo e, forte di ciò, mi sono attivata con il relatore Alfieri per raccogliere alcuni dei timori che sono stati avanzati e che francamente, dalla conoscenza dei fondamentali elementi giuridici, a mio avviso non erano fondati. Pertanto, non mi ero preoccupata di aggiungere e di rafforzare determinati elementi all'interno del disegno di legge di ratifica di questa Convenzione. Una di queste preoccupazioni era legata alla valorizzazione e al giusto riconoscimento delle figure professionali. Noi abbiamo raccolto questi timori e abbiamo fatto sì che all'interno del disegno di legge di ratifica di questa Convenzione ci sia una menzione proprio alla salvaguardia delle figure professionali coinvolte nel settore.

Un'altra preoccupazione che ci era stata segnalata era relativa al perimetro di azione e di applicabilità di questa Convenzione. Bisogna partire dal presupposto che questa è una Convenzione quadro e, come tale, non definisce obblighi diretti, ma linee di indirizzo e sollecita delle *policy*, degli obiettivi, lasciando la piena sovranità ad uno Stato nel mettere in campo tutte le iniziative normative necessarie per il perseguimento di questi obiettivi, che sfido chiunque a dire che non siano obiettivi nobili da perseguire. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Sgomberiamo, quindi, il campo da quella disinformazione e da quella demagogia che vorrebbero una cessione di sovranità del nostro Paese, non si sa bene a quale altro sistema giuridico, perché comunque la Convenzione quadro si interpone tra il nostro ordinamento e quello che è il faro giuridico del nostro sistema, che è la nostra Carta costituzionale, che non potrà mai essere superata da questa Convenzione ed entro i cui confini il legislatore è stato chiamato sino ad oggi a compiere la sua azione legislativa e continuerà ad essere chiamato in quella direzione. La Convenzione, pertanto, non scavalca e non mette in pericolo il faro - scusate il gioco di parole - che dovrebbe sempre illuminare la prerogativa legislativa di questo Parlamento.

Ritengo che possa dirsi sgomberato il campo anche dalle preoccupazioni avanzate riguardo a un eventuale disvalore o un'eventuale mortificazione delle figure professionali: anzi, questa Convenzione ci deve spronare a tutelarle sempre di più e a lottare affinché in questo Paese sia promosso il volontariato all'interno del perimetro della valorizzazione e dell'impiego di professionalità e di competenze per la tutela e la valorizzazione del nostro patrimonio. Del resto, sarebbe paradossale che in un Paese come il nostro il legislatore non si preoccupasse di garantirlo, dal momento che abbiamo corsi di laurea finalizzati alla creazione di figure professionali e siamo quindi obbligati a creare dei bacini lavorativi e occupazionali tali da non lasciarci scappare queste belle professionalità, queste competenze, questi cervelli presenti anche nel mondo dei beni culturali. (*Applausi del senatore Airola*). Abbiamo sgomberato il campo anche dalle preoccupazioni legate ad una cessione di sovranità o ad uno sconfinamento degli indirizzi - che non sono obblighi, lo ribadisco - contenuti in questa Convenzione in materia di diritti garantiti dalla nostra Carta costituzionale. (*Applausi del senatore Airola*).

Per queste ragioni, Il MoVimento 5 Stelle, come ha già fatto in 7a Commissione, rinnoverà il proprio voto a favore della ratifica di questa Convenzione, con la consapevolezza che, indicando degli indirizzi, questa Convenzione ci richiama ad un obbligo molto più importante. Non esiste la norma perfetta, esiste una norma efficace, laddove essa poggia su valori forti e questa Convenzione ci invita a

recuperare, a istituire e a consolidare quei valori forti su cui ogni norma potrà poggiare e non dispiegare quegli effetti negativi che si potrebbero paventare. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto di istruzione superiore «John Maynard Keynes» di Castel Maggiore, in provincia di Bologna, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 257-702 (ore 12,29)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del testo unificato dei disegni di legge nn. 257 e 702, con il seguente titolo: «Ratifica ed esecuzione della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005». (*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

I lavori della mattinata si sono così conclusi.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 15, con la consueta seduta di *question time*.

(*La seduta, sospesa alle ore 12,30, è ripresa alle ore 15*).

Presidenza del vice presidente TAVERNA

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (ore 15)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*), ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, alle quali risponderanno il Ministro dello sviluppo economico e il Ministro per le politiche giovanili e lo sport.

Invito gli oratori ad un rigoroso rispetto dei tempi, considerata la diretta televisiva in corso.

Il senatore Laniece ha facoltà di illustrare l'interrogazione [3-01172](#) sulla previsione di incentivi in favore delle piccole centrali idroelettriche, per tre minuti.

LANIECE (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, signor Ministro, la prima bozza dello schema di decreto di incentivazione dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili, cosiddetto decreto ministeriale FER 1, conteneva misure a favore delle centrali idroelettriche di piccola derivazione, fino a 220 Kilowatt. A seguito delle interlocuzioni intercorse con la Commissione europea e degli approfondimenti svolti dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nel testo definitivamente emanato dal Ministero dello sviluppo economico il 4 luglio 2019, le misure incentivanti a favore delle piccole centrali idroelettriche sono state purtroppo espunte.

Considerato che il Presidente del Consiglio ha annunciato da ultimo nel suo discorso di insediamento la volontà dell'Esecutivo di adottare misure volte a combattere i cambiamenti climatici e a promuovere l'uso delle energie rinnovabili attraverso la promozione di provvedimenti per così dire *green*, che dovrebbero, tra le altre cose, contenere altresì misure in favore delle fonti di produzione di energie rinnovabili, si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle motivazioni che hanno definitivamente indotto allo stralcio delle norme incentivanti in favore delle piccole centrali idroelettriche richiamate in premessa e quali misure si intendano eventualmente prevedere all'interno dei provvedimenti annunciati dal Governo per la protezione dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile al fine di incentivare e sostenere le piccole produzioni di fonti rinnovabili con particolare riferimento alle zone di montagna.

PRESIDENTE. Il ministro dello sviluppo economico, senatore Patuanelli, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PATUANELLI, *ministro dello sviluppo economico*. Signor Presidente, nel ringraziare lei e gli onorevoli interroganti, ruberò trenta secondi al tempo della risposta per dirvi che è un'emozione tenere un discorso per la prima volta in quest'Aula da questa parte, guardando verso l'Assemblea. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Desidero ringraziare indistintamente tutti i colleghi, di ogni forza politica, di maggioranza e opposizione, che in questi primi giorni ritengo mi abbiano rappresentato, nei loro messaggi di auguri, anche qualche attestato di stima personale, che spero di meritare nel prosieguo di questa legislatura. (*Applausi dai Gruppi M5S e PD*).

Nelle premesse dell'atto in discussione, i senatori interroganti riferiscono che in origine lo schema di

decreto di incentivazione dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili (il cosiddetto decreto ministeriale FER 1) recava misure di incentivazione per le centrali idroelettriche di piccola derivazione (fino a 220 KW). Rappresentano inoltre che nel testo del decreto ministeriale poi emanato, il 4 luglio 2019, intervenuto a seguito dell'interlocuzione con la Commissione europea e degli approfondimenti svolti dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dette misure di incentivazione sono state espunte.

Al riguardo va osservato che la complessa istruttoria condotta dagli uffici competenti del Ministero dello sviluppo economico, relativa ai requisiti per l'incentivazione dell'energia prodotta dalle piccole centrali idroelettriche, ha avuto uno svolgimento non corrispondente esattamente a quanto descritto dagli interroganti.

Inizialmente era prevalsa invero una visione molto restrittiva che limitava l'ammissibilità agli incentivi solo agli impianti idroelettrici che non davano luogo a prelievi aggiuntivi dai corpi idrici. Successivamente, tuttavia, anche a seguito del confronto con la Commissione europea, il citato decreto ministeriale del 4 luglio 2019 ha previsto l'accesso agli incentivi anche per gli impianti titolari di concessioni di derivazione comunque conformi alle linee guida del 2017, emanate dal Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare, in attuazione della direttiva quadro sulle acque (2000/60/CE).

In tal modo, si è quindi allargato l'ambito dei potenziali beneficiari, tanto che i contingenti di potenza per tale tecnologia, ammissibili agli incentivi, sono stati conseguentemente aumentati.

Nella versione pubblicata del decreto in oggetto anche gli impianti idroelettrici che effettuano prelievi, compresi quelli di potenza ricadente nella fascia segnalata, ossia le piccole centrali, hanno la possibilità di accedere a tali misure, previa verifica del rispetto della cosiddetta direttiva acque, come peraltro previsto dalla disciplina comunitaria per gli aiuti di Stato in materia di energia e ambiente. La limitazione agli incentivi per nuovi impianti idroelettrici risponde infatti all'esigenza di contemperare l'interesse dei piccoli produttori all'accesso agli incentivi, senza però creare danni ambientali ai corpi idrici, così come riferito anche dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Pertanto, tengo a precisare che il Ministero dello sviluppo economico continuerà nel suo impegno di sostenere e incentivare tutte le imprese che operano sul fronte delle fonti rinnovabili, comprese le piccole produzioni nelle zone montane, adottando ogni iniziativa utile in tal senso. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Laniece, per due minuti.

LANIECE (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, desidero anzitutto ringraziare il Ministro, a cui, da parte del nostro Gruppo, faccio gli auguri di un buon lavoro per i prossimi importanti appuntamenti e le sfide che ci aspettano.

È chiaro che nei prossimi mesi verificheremo man mano con i piccoli produttori le risposte che lei ci ha dato. Quello che posso dire è che il settore idroelettrico, per noi di montagna, è fondamentale e importante. Non c'è assolutamente una volontà di sfruttare il territorio in modo negativo. Noi vogliamo vedere nell'idroelettrico una reale opportunità di sviluppo delle nostre realtà e, soprattutto, tenere in considerazione un'energia *green*, una fonte energetica assolutamente pulita. Sarà pertanto nostra cura seguire attentamente l'evoluzione di questo settore.

PRESIDENTE. Il senatore De Bonis ha facoltà di illustrare l'interrogazione [3-01164](#) sulla condizione dell'azienda Ferrosud SpA, per tre minuti.

DE BONIS (*Misto*). Signor Presidente, signor Ministro, la Ferrosud SpA di Matera è un'impresa di costruzioni meccaniche del settore ferrotranviario e di ristrutturazioni rotabili, che ha offerto in passato lavoro a tantissimi cittadini lucani e che, nel passato più recente, fuoriuscita dal concordato preventivo, ha partecipato a gare pubbliche, aggiudicandosi e assumendo nuovo personale, tanto da giungere a circa 100 unità lavorative.

Questa società è oggi sotto il controllo della Cometi SpA, che è in amministrazione straordinaria e sotto il controllo del Ministero dello sviluppo economico, che ha nominato come commissario straordinario l'avvocato Antonio Casilli.

Il 7 ottobre scorso, presso il Ministero dello sviluppo economico, si è tenuto un tavolo tra le parti

interessate e nessuna risposta è più giunta per un'ottima offerta di acquisto delle azioni, né per il mantenimento del livello occupazionale della Ferrosud SpA. Al tavolo era presente anche un'altra società, la Ferrococ Srl, che ha promesso invece di presentare un piano industriale, uscendo però dal settore ferroviario per produrre compattatori per l'igiene ambientale.

In questo modo, però, il ruolo del commissario straordinario, che avrebbe dovuto agire nell'interesse del Ministero e dei creditori per garantire scelte strategiche di politica industriale, nonché il prosieguo della produzione, è venuto meno.

Chiedo di sapere dal Ministro se non sia del parere che vada verificato l'operato del commissario straordinario, avvocato Antonio Casilli, al fine di salvaguardare gli interessi della Cometi SpA e, di conseguenza, dei creditori della Ferrosud SpA, le cui azioni sono interamente detenute dalla Cometi SpA; se ritenga che la Ferrosud SpA, con la cessione del ramo di azienda alla neonata Ferrococ Srl, sia in grado di continuare nella sua produzione industriale, garantendo il livello occupazionale delle circa 90 unità in organico; se non ritenga di dover verificare se gli uffici del Ministero, il giorno 7 ottobre, abbiano valutato la bontà dell'operazione di affitto, atteso che la Ferrococ Srl si è impegnata a impiegare solo una parte del personale della Ferrosud SpA; se non ritenga, conseguentemente, di affidare un incarico a un nuovo commissario, affinché si acquisiscano e valutino più proficuamente nuovi dati per un piano industriale più efficace.

PRESIDENTE. Il ministro dello sviluppo economico, senatore Patuanelli, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

[PATUANELLI](#), *ministro dello sviluppo economico*. Signor Presidente, come ricordato dal senatore interrogante, la Ferrosud SpA è una società impegnata nella costruzione di carrozze in acciaio, sita in Matera, e vanta un *know how* unico in materia. La citata società oggi risulta debitrice della Cometi SpA in amministrazione straordinaria, la quale ne detiene 47.500 azioni. Con il quesito in discussione si contesta la scelta del commissario straordinario della Cometi SpA di aver dato in affitto il ramo di azienda alla Ferrococ Srl, invece di accettare l'offerta - che era giunta prima di tale decisione - di acquisto delle azioni della Ferrosud SpA.

A tal riguardo rappresento che, nell'ambito delle operazioni di liquidazione della società Cometi SpA, è stata avviata innanzi al tribunale di Arezzo l'azione revocatoria dell'atto di cessione delle citate azioni, le quali poi sono state cedute al signor Dario Malena. Il tribunale di Arezzo, con sentenza di primo grado, ha condannato quest'ultimo alla restituzione delle suddette azioni. Avverso tale sentenza è stato proposto appello dal signor Dario Malena, tuttora pendente. Il commissario ha comunicato che all'ultima udienza sono intervenute tutte le parti e il giudice ha rinviato la medesima udienza al 22 ottobre 2019, per consentire le repliche.

Con specifico riferimento al quesito del senatore interrogante, evidenzio che, nel corso del 2019, la procedura di amministrazione straordinaria della Cometi SpA ha ricevuto una proposta transattiva del signor Malena, con la quale il medesimo offriva il pagamento di una somma a fronte della rinuncia da parte della Cometi SpA agli effetti della sentenza pronunciata dal tribunale di Arezzo. Per la valutazione della medesima proposta sono stati richiesti ulteriori approfondimenti al commissario straordinario. Nelle more degli approfondimenti, è stata formulata una proposta di acquisto del pacchetto azionario. Su tale proposta di acquisto si è espresso il commissario straordinario (anche sulla scorta di un parere legale), il quale ha sottolineato che "ad oggi, gli atti di cessione del pacchetto azionario (...) devono ancora considerarsi opponibili alla procedura (per la pendenza del giudizio di appello), con conseguente impossibilità di porre in vendita il pacchetto azionario".

Inoltre, durante l'ultimo tavolo di confronto tra le parti, che si è svolto il 7 ottobre scorso presso il Mise, si è preso atto del fatto che il piano industriale della Ferrosud SpA non era ancora pronto e che lo stesso sarebbe stato presentato in sede di esame congiunto tra le aziende Ferrococ Srl, Ferrosud SpA e le organizzazioni sindacali all'incontro che si è tenuto ieri presso la sede Confapi di Matera; conseguentemente, si è deciso di convocare nuovamente il tavolo nel minor tempo possibile. Pertanto, il Ministero dello sviluppo economico non soltanto continuerà a vigilare, per il tramite dei propri uffici competenti, sull'operato dei commissari, ma farà anche tutte le opportune valutazioni in occasione dell'aggiornamento del tavolo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore De Bonis, per due minuti.

DE BONIS (*Misto*). Signor Ministro, vorrei che la sua attività e gli uffici del suo Ministero valutassero attentamente tutti i passaggi che sono intervenuti, perché c'è stata una prima offerta della società Malena e il 6 maggio scorso, presso il Ministero, è stato depositato anche un verbale. In quella sede, il commissario non aveva obiettato alcunché rispetto alle procedure di cui pure ha parlato presso il tribunale di Arezzo. Allorché è intervenuta una seconda offerta di altri operatori in città, a Matera, all'improvviso il commissario ha ritenuto di interpellare un professore, dal quale si è fatto esprimere un parere, quando avrebbe potuto benissimo sentire l'Avvocatura dello Stato e il comitato di sorveglianza.

PRESIDENTE. Il senatore Urso ha facoltà di illustrare l'interrogazione [3-01168](#) sulla risoluzione dei diversi tavoli di crisi aziendale aperti presso il Ministero dello sviluppo economico, per tre minuti.

URSO (*FdI*). Signor Presidente, innanzitutto, anche a nome del Gruppo Fratelli d'Italia, mi associo al plauso, non solo virtuale, del Gruppo MoVimento 5 Stelle per l'esordio del Ministro dello sviluppo economico, ben sapendo quale eredità disastrosa è nelle sue mani, come peraltro dimostra il dibattito precedente e l'interrogazione che gli sottoponiamo sui 183 tavoli di crisi che risulterebbero, da notizie di stampa, essere nelle mani del suo Ministero. Dico risulterebbero perché il precedente Ministro - il suo capo politico, ministro Patuanelli - nel corso di un precedente *question time* ha affermato in Parlamento che non era possibile fornire un numero ufficiale dei tavoli di crisi aperti, nel senso che il suo Ministero non era nella condizione di fornire un numero ufficiale di quanti fossero i tavoli di crisi nazionali. E questo la dice lunga. Parliamo di almeno 300.000 occupati a rischio.

Nel contempo, a dimostrazione di questo, in fase di conversione in Parlamento del decreto salva imprese, è apparso a tutti chiaro che quello che ivi era contenuto - la soluzione, come annunciava il ministro Di Maio, delle vertenze ex Ilva e Whirlpool - non era affatto una soluzione. Anzi, come dimostrano gli scioperi e le manifestazioni giuste e legittime dei lavoratori di Whirlpool, anche quel decreto-legge è stato del tutto inefficace.

Lei ha poi davanti il caso drammatico di Alitalia; un caso che è evidente a tutti, che può portare a gravi conseguenze nel settore turistico italiano. Ma ha anche davanti una Regione - e su questo abbiamo presentato un'interrogazione specifica - come l'Umbria - fortunatamente, a differenza degli altri territori italiani, potrà esprimersi nei prossimi giorni - dove sono molti i tavoli di crisi nazionali. Mi riferisco alla Antonio Merloni, all'Isotta Fraschini, alla Cementir, al gruppo Novelli, alla Treofan, al Mercatone, alla AST di Terni: aumenta la cassa integrazione del 18 per cento, aumenta la cassa integrazione straordinaria del 70 per cento. È una Regione in cui l'inefficienza dei Governi nella ricostruzione si è sommata all'inefficienza dei Governi nel dare soluzioni industriali ai tavoli di crisi.

Le chiediamo, signor Ministro, quale politica intenda attuare per dare una svolta al Ministero dopo il disastroso avvio in questa legislatura del Ministro precedente, che ha aggravato terribilmente la crisi industriale del Paese, e quali soluzioni può dare ai tavoli di crisi, anche sul fronte industriale e non meramente di proroga di cassa integrazione, quando possibile.

PRESIDENTE. Il ministro dello sviluppo economico, senatore Patuanelli, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

PATUANELLI, *ministro dello sviluppo economico*. Signor Presidente, ringrazio i senatori interroganti per i quesiti posti. Devo leggere alcuni dati. È vero che esiste una difficoltà nella quantificazione dei tavoli di crisi, per una semplice ragione: non esistono una procedura di accesso a un tavolo di crisi né una procedura di uscita; non è come con la legge Prodi o la legge Marzano, che stabiliscono i requisiti per attivare un'amministrazione straordinaria. Oltre ai tavoli di crisi, vi sono circa 121 gruppi rientranti nell'ambito della legge Prodi e circa 26 gruppi con 229 società rientranti nella legge Marzano: possiamo andare nel dettaglio.

Nelle ultime tre settimane ho ricevuto messaggi di assessori regionali, singole aziende, singoli gruppi sindacali, che stanno trattando in fase di licenziamento, che chiedono di attivare un tavolo al Mise. Questo è un fatto purtroppo, data la situazione economica del Paese degli ultimi anni (non degli ultimi sei mesi, ma degli ultimi forse dieci anni), molto frequente. È questo il motivo per cui è difficile individuare un numero preciso dei tavoli di crisi, proprio perché non esiste una procedura né in entrata, né in uscita.

Ad ogni modo, parliamo dei tavoli di crisi attualmente attivi. Cito il caso Whirlpool come esempio: è un tavolo di crisi che aveva portato all'accordo, con un piano industriale firmato nel dicembre 2018 (quindi non dieci anni fa); quel piano è stato sottoscritto; l'azienda avrebbe dovuto fare delle attività e lo Stato avrebbe dovuto fare la sua parte. Poteva essere considerato concluso? Certamente no, perché vi era il monitoraggio di tutto quello che avrebbe dovuto fare l'azienda e di quello che stava facendo lo Stato. Ma il tavolo si è riaperto perché l'azienda ha deciso di retrocedere da uno degli impegni assunti nel piano industriale e intende intraprendere una procedura di cessione di una parte della propria produzione. Come consideriamo quel tavolo? Interrotto per quattro mesi? Un tavolo unico? Per questo è difficile dire numericamente quanti sono i tavoli attivi.

Comunque ad oggi risultano attivi 158 tavoli che vedono coinvolti circa 200.000 lavoratori. Il decreto crisi non interviene con misure specifiche *ad hoc*, ma fondamentale crea una struttura all'interno del Mise che prima non esisteva - ad oggi non c'è, perché è creata dal decreto-legge - proprio per seguire i tavoli che ovviamente le crisi economiche degli ultimi anni hanno aperto, in termini numericamente crescenti ogni giorno.

La componente fondamentale del decreto-legge, quindi, riguarda non tanto le altre parti del testo, che certamente sono utili, quanto la struttura che mi servirà e ci servirà per gestire e seguire i tavoli di crisi. Ma il problema vero sta a monte. Noi dobbiamo creare le condizioni affinché non si aprano più tavoli di crisi. Noi dobbiamo creare le condizioni affinché il Paese ricominci a produrre e a creare posti di lavoro. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Dobbiamo creare le condizioni e le condizioni si riassumono in una parola: un piano industriale. Questo Paese deve ricominciare a pensare al proprio piano industriale.

Credo sia necessario agire su alcune idee e alcune parti. La prima parte: Impresa 4.0 ha funzionato nella legge bilancio; sappiamo che potremo garantire gli stessi saldi di Impresa 4.0; dobbiamo forse rimodulare alcune misure per renderle più attrattive per le piccole e medie imprese, per legare di più all'innovazione. Ma soprattutto dobbiamo garantire che, per almeno tre anni, ci sia la stessa impostazione strutturale di Impresa 4.0. Non possiamo arrivare ogni volta a dicembre con gli imprenditori che non sanno quello che si rinnoverà l'anno successivo. È un punto fondamentale per dare la possibilità agli imprenditori di programmare i propri investimenti.

Dobbiamo realizzare però la transizione di tante imprese che possono cambiare la propria attività produttiva; faremo un tavolo, definito transizione 4.0, per capire come adeguare gli strumenti di cui il Ministero dello sviluppo economico già oggi dispone, da offrire alle imprese e procedere assieme ad esse.

Dobbiamo pensare a un tavolo sull'*automotive*, e lo stiamo facendo perché si tratta di un settore fondamentale per la nostra economia. Dobbiamo parlare assieme agli imprenditori per capire quali sono le esigenze del settore, anche in questo caso nella transizione energetica che ci porterà ad avere un parco macchine elettriche o ibride molto più ampio nei prossimi anni.

In ultimo, vorrei soffermarmi sull'accesso al credito. Una banca pubblica per gli investimenti è fondamentale. Oggi il costo del denaro è talmente basso che conviene non prestarlo, ma investirlo, essendoci tanta liquidità, nei mercati finanziari che si occupano di altre attività. Prestare soldi alla banca non conviene più e quindi non lo fa più; deve essere allora lo Stato a garantire e offrire la propria liquidità agli imprenditori.

Spero che sarà possibile parlarne in modo più approfondito successivamente, perché in tre minuti è difficile farlo. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Urso, per due minuti.

URSO *(Fdi)*. Signor Presidente, desidero sinceramente ringraziare il Ministro per l'onestà della risposta, per aver descritto con chiarezza lo stato confusionale che regge il Ministero, che tutti i cittadini possono notare, dal momento che esiste un sito del Ministero che elenca i tavoli attivi e le loro conclusioni. Se i cittadini si collegano a quel sito, possono leggere che per ogni tavolo riunito in quest'anno - circa settanta; molti meno delle crisi, nemmeno un tavolo per ogni crisi - la conclusione, quando prevista, è sempre quella di avviare un percorso per la cassa integrazione. Non c'è mai una soluzione industriale. Si tratta esattamente del contrario di quanto il Ministro auspica nel suo

intervento, all'inizio del suo mandato.

Peraltro, signor Ministro, di tutto quello che ha detto non c'è nulla nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza che avete appena varato in Assemblea. Non c'è una politica industriale, non c'è un sostegno allo sviluppo e all'occupazione; c'è il perdurante mantenimento del reddito di cittadinanza con le distorsioni che ha già portato. Il reddito di cittadinanza non è una politica industriale, ma è esattamente il contrario. È come se vuoi auspicate una crisi industriale per mandare i lavoratori in cassa integrazione - ricordo che quest'anno i lavoratori in cassa integrazione ordinaria sono aumentati del 30 per cento - e da questa poi portarli a un livello di disoccupazione e, quindi, al reddito di cittadinanza.

La vostra politica è quella del sussidio agli inoccupati, e non la creazione di sviluppo e occupazione - noi invece lo auspichiamo - come doveva essere e come dice lei nel suo intervento, ma non riportano invece i documenti del Ministero e del Governo presentati in Assemblea. *(Applausi dal Gruppo FdI)*.

PRESIDENTE. Il senatore Vallardi ha facoltà di illustrare l'interrogazione [3-01171](#) sull'informazione e la tutela del consumatore con riguardo ai prodotti originali italiani, per tre minuti.

VALLARDI (L-SP-PSd'Az). Signor Presidente, a nome personale, visto l'ottimo lavoro che abbiamo svolto in quest'ultimo anno e mezzo - ma penso di poterlo fare anche a nome di tutto il Gruppo della Lega - rinnovo anch'io un augurio di buon lavoro al nostro caro ministro Patuanelli. Affermo, senza ironia, che è un augurio di buon lavoro che sicuramente le servirà per recuperare l'anno e mezzo di non lavoro di chi l'ha preceduta; se fossimo in una partita di calcio, alla fine, come valutazione, potremmo dire sicuramente «non pervenuto».

È proprio su questo argomento che si basa la nostra interrogazione sul *made in Italy*. Ministro Patuanelli, le eccellenze italiane contraddistinte dal marchio *made in Italy* rappresentano una straordinaria leva competitiva ad alto valore aggiunto per il nostro Paese. Ciò è testimoniato anche dalla costante crescita delle nostre esportazioni soprattutto nell'agroalimentare, dove i nostri marchi sono riconosciuti e apprezzati in tutto il mondo.

Il *made in Italy* è tuttavia un marchio sottoposto ad alto rischio di contraffazione. Questo fenomeno, noto in agricoltura come *italian sounding*, consente di evocare l'origine italiana attraverso simboli, nomi, marchi e immagini che richiamano in modo ingannevole all'italianità di un alimento privo di qualunque legame con il nostro Paese. La maggioranza dei consumatori attribuisce un valore significativo alla fornitura in etichetta delle informazioni relative alla provenienza dei prodotti agroalimentari commercializzati, ritenendo importante avere un quadro informativo corretto e completo per poter compiere una scelta consapevole.

Con lo scopo di rendere obbligatorio per specifiche categorie di alimenti l'indicazione del luogo di provenienza, quando esiste un nesso tra talune qualità degli alimenti e la relativa provenienza, è stato introdotto l'articolo 3-bis del decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135, che è stato convertito in legge con modificazioni dall'articolo 1, comma 1, della legge 11 febbraio 2019, n. 12. *(Richiami del Presidente)*.

Il Ministro per le politiche agricole, alimentari, forestali e del turismo allora in carica ha dato mandato all'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (Ismea) di realizzare appositi studi diretti a individuare la presenza di un nesso comprovato tra talune qualità degli alimenti e la relativa origine o provenienza, nonché valutare in quale misura sia percepita come significativa l'indicazione relativa al luogo di provenienza, e quando la sua omissione sia riconosciuta ingannevole.

La modifica introdotta ha previsto che, successivamente al nullaosta della Commissione europea e ai risultati degli studi di Ismea, un decreto interministeriale fra il Ministero delle politiche agricole, alimentari, forestali e del turismo, il Ministero per lo sviluppo economico e il Ministero per la salute, desse attuazione alla norma individuando specifici alimenti per i quali in etichetta fosse specificato il luogo di provenienza.

PRESIDENTE. Concluda, senatore Vallardi.

VALLARDI (L-SP-PSd'Az). Concludo, Presidente.

Terminati i primi due passaggi, il decreto è stato trasmesso ai ministri Centinaio, Di Maio e Grillo.

Chiedo quindi, signor ministro Patuanelli, se lei - abbiamo molta fiducia nella sua persona - ha

intenzione di portare avanti il percorso intrapreso dal Governo precedente in materia di etichettatura obbligatoria, e se non ritenga oggi stesso di controfirmare il decreto interministeriale per tutelare i consumatori e, al contempo, salvaguardare le imprese agroalimentari del nostro Paese, esempio unico di qualità in tutto il mondo, colpite dalla diffusione del fenomeno dell'*italian sounding*. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

PRESIDENTE. Invito i senatori interroganti e il Ministro a rispettare i tempi, considerata la diretta televisiva.

Il ministro dello sviluppo economico, senatore Patuanelli, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

PATUANELLI, ministro dello sviluppo economico. Signor Presidente, sarò molto rispettoso dei tempi. Ringrazio il senatore Vallardi e rispondo alla domanda puntuale rispetto alla sottoscrizione del menzionato decreto.

Non è possibile sottoscrivere tale decreto oggi stesso, ma la Direzione generale mi ha informato che in questi giorni sono in corso incontri tra amministrazioni anche per individuare le categorie specifiche di alimenti per i quali è obbligatoria l'indicazione del luogo di provenienza, nonché per analizzare rispetto alla Commissione europea - dato che è nelle sue prerogative - il testo definitivo dei decreti. È questione veramente di giorni, dopodiché sarà mia cura sottoscrivere questo decreto assieme alle altre amministrazioni competenti.

In generale, rispetto al tema dell'etichettatura, credo che possiamo discutere di tante cose, ma non di una e l'ho già detto anche quando mi è capitato recentemente di essere presente al Villaggio Coldiretti. È intollerabile che oggi io non sia in grado di sapere esattamente che cosa mangiano i miei figli, per cui ritengo necessario procedere con l'etichettatura degli alimenti. Dobbiamo però mettere le imprese e i trasformatori nelle condizioni di poterlo fare, e ciò non sempre è facilissimo. Non possiamo fare misure che poi vanno a totale detrimento della capacità produttiva dei trasformatori.

Su questo aspetto, tra l'altro, il Mise sta portando avanti un esperimento molto importante attraverso l'utilizzo della *blockchain*. Può sembrare assurdo pensare che la struttura dati *blockchain* abbia a che fare con ciò che mangiamo, ma in realtà può essere uno strumento di certificazione del prodotto e di quanto all'interno del contenitore, molto facile per il fruitore, ossia il consumatore, da utilizzare attraverso semplici dispositivi QR *code*; in tal modo si offre la garanzia all'impresa di poter dire facilmente cosa è contenuto esattamente all'interno di un alimento. Non sempre le imprese trasformatrici lo fanno, perché le derrate arrivano da diversi settori, per cui non sempre è così facile individuare il prodotto. Questa dovrebbe essere una strada certamente futura che potrà risolvere il problema. (*Richiami del Presidente*).

Per il resto, la Direzione generale per la lotta alla contraffazione-Ufficio italiano brevetti e marchi è impegnata a garantire la tutela del *made in Italy* e far sì che fenomeni di *italian sounding* siano in riduzione e non in aumento, come purtroppo indicano i dati.

Avrei altri elementi da esplicitare, ma il Presidente mi ha già richiamato una volta e, conoscendolo, non mi dilungo in questa risposta. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Vallardi, per due minuti.

VALLARDI (*L-SP-PSd'Az*). Signor ministro Patuanelli, se le cose stanno così, non posso che ringraziarla a nome del Gruppo Lega. La difesa del *made in Italy* e la lotta all'*italian sounding* sono una battaglia che la Lega porta avanti da oltre dieci anni. In quest'ultimo anno e mezzo ci siamo impegnati e siamo riusciti ad approvare un decreto-legge che tutela sicuramente il *made in Italy*. Quindi, in questo momento, non posso che rimettermi a lei e affidarmi alle sue parole.

Voglio però utilizzare il minuto di tempo che rimane, cambiando completamente argomento, per dirle se, nel prossimo Consiglio dei ministri, potrà comunicare al ministro Costa le difficoltà procurate dalla cimice asiatica. Regioni come l'Emilia Romagna e Veneto hanno bisogno che il cosiddetto decreto *habitat* sia deliberato dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

PRESIDENTE. Senatore Vallardi, la invito ad attenersi all'interrogazione in oggetto.

VALLARDI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, concludendo, mi limito a lanciare un appello affinché il rappresentante del Governo inviti il ministro Costa ad approvare assolutamente il citato decreto,

perché i nostri agricoltori sono veramente in ginocchio: ci affidiamo a lei, ministro Patuanelli.
(*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

PRESIDENTE. La senatrice Testor ha facoltà di illustrare l'interrogazione [3-01167](#) sugli interventi di sostegno alle imprese turistiche italiane danneggiate dal fallimento del gruppo Thomas Cook, per tre minuti.

TESTOR (FI-BP). Signor Ministro, colleghi, in seguito al fallimento del colosso britannico Thomas Cook, uno dei principali *tour operator* europei, che risulta debitore nei confronti dei suoi fornitori per oltre 2 miliardi di euro, moltissime piccole imprese italiane dovranno affrontare una situazione di grave difficoltà, determinata dal mancato pagamento dei servizi resi nel corso dell'estate 2019 e dalla cancellazione degli ordini relativi ai prossimi mesi, per far fronte ai quali erano stati assunti rilevanti impegni economici.

Secondo le stime delle maggiori associazioni di categoria del settore alberghiero, sarebbero attualmente oltre 4.000 gli hotel sul nostro territorio nazionale che subirebbero un danno che oscilla tra i 400 e i 600 milioni di euro, con evidenti ripercussioni negative in termini economici anche sull'indotto legato a tali strutture ricettive. Il Governo spagnolo ha annunciato un piano da circa 300 milioni di euro per aiutare il settore turistico a contenere gli effetti del fallimento del *tour operator* britannico Thomas Cook. Si tratta di un piano che il Governo spagnolo ha messo a punto in appena una settimana, per gestire l'urgenza del fallimento. La somma stanziata servirebbe non solamente da copertura in vista del brusco calo di arrivi, pari a circa 700.000 turisti in totale per il prossimo futuro, ma anche da sostegno per le perdite derivanti dai mancati pagamenti.

Una parte delle risorse del piano spagnolo verrà destinata alla promozione e al miglioramento dei collegamenti aerei, sotto forma di incentivi alle compagnie aeree affinché attivino voli che vadano a coprire il buco finanziario lasciato dalla compagnia di viaggi.

In Italia, in assenza di interventi urgenti, è alta la probabilità che si scateni un effetto domino, determinando il fallimento delle strutture ricettive esposte nei confronti di Thomas Cook e, a cascata, dei loro fornitori, senza dimenticare le possibili conseguenze per i lavoratori che prestano servizio in tali aziende.

In considerazione dei tempi lunghi, che caratterizzeranno la procedura fallimentare e dei costi che sarà necessario affrontare, per tentare di recuperare almeno in parte i crediti, avviando azioni legali nei vari Paesi nei quali operavano le consociate del gruppo, riteniamo che sia quanto mai urgente prevedere l'attivazione di un sostegno in forma di credito d'imposta, di importo proporzionale al credito vantato verso Thomas Cook, per evitare che le imprese vadano in crisi di liquidità, che le stesse saranno ovviamente tenute a restituire non appena entreranno in possesso delle somme di loro spettanza.

PRESIDENTE. La invito a concludere, senatrice Testor.

TESTOR (FI-BP). Un altro aspetto che potrebbe parzialmente alleviare lo stato di crisi delle aziende colpite riguarda la definizione di un regime di IVA per cassa, per tutte le fatture emesse e da emettere nei confronti di Thomas Cook, per evitare che le imprese debbano anticipare un'imposta che non hanno incassato e che potrebbero non incassare mai. È, altresì, opportuno garantire le risorse necessarie per assicurare a tutte le imprese del settore turistico-alberghiero adeguati incentivi al fine di effettuare investimenti, anche attraverso il rifinanziamento del *tax credit*. Intervenire tempestivamente consentirebbe a migliaia di piccole e medie imprese di onorare gli impegni già assunti con fornitori e dipendenti e di affrontare l'imminente stagione turistica invernale, nella consapevolezza di continuare a offrire un servizio ai propri clienti.

Si chiede dunque di sapere quali iniziative, per la propria competenza, il Ministro in indirizzo intenda assumere, al fine di salvaguardare il lavoro di migliaia di strutture turistico-ricettive colpite dal fallimento della compagnia turistica Thomas Cook.

PRESIDENTE. Il ministro dello sviluppo economico, senatore Patuanelli, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

PATUANELLI, ministro dello sviluppo economico. Signor Presidente, ringrazio innanzitutto i senatori interroganti.

Il quesito in oggetto riguarda le strutture turistico-ricettive colpite dal fallimento della compagnia

turistica Thomas Cook. Al riguardo, in primo luogo vorrei ricordare che le funzioni esercitate in materia di turismo saranno nuovamente trasferite al Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo (Mibact), a decorrere dal 1° gennaio 2020. Per tale ragione è stato sentito il Mibact, il quale ha informato di aver già avviato un tavolo di lavoro con le principali associazioni di categoria del settore turistico e di aver raccolto le richieste da esse formulate, per prevenire i rischi palesati con l'interrogazione in parola.

Invero, allo stato non è ancora possibile effettuare una quantificazione esatta del danno che la vicenda potrebbe determinare nel nostro Paese. L'incontro con gli operatori è stato però funzionale allo studio di eventuali iniziative a sostegno del settore interessato. Nel corso della riunione sono state vagliate talune delle misure d'intervento richiamate dai senatori interroganti a sostegno delle aziende colpite dal fallimento della compagnia Thomas Cook, tra le quali ricordo: il credito di imposta temporaneo di importo proporzionale al credito vantato verso l'azienda fallita o, in alternativa, la modifica delle deducibilità delle imposte sul danno; la possibilità di un esonero IVA sulle fatture non pagate dall'azienda fallita (proposta che attualmente è al vaglio del Ministero dell'economia e delle finanze, che dovrà esprimere la propria valutazione tecnica sul punto); interventi urgenti per i lavoratori, anche attraverso l'attivazione degli ammortizzatori sociali.

È evidente che le misure richiamate dovranno essere esaminate con il coinvolgimento anche delle altre amministrazioni competenti per materia (tra le quali il MEF, l'Agenzia delle entrate, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, l'INPS), e si dovrà valutare la compatibilità delle stesse con la disciplina europea in materia di aiuti di Stato; ma la questione è già nell'agenda del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo.

Per quanto riguarda specificamente il Ministero dello sviluppo economico, si sottolinea ancora una volta che è l'ennesimo tavolo ampio di crisi aziendali e su richiesta saranno prontamente attivate tutte le iniziative utili e di competenza del MISE - come ad esempio - l'istituzione di un apposito fondo volto a incentivare le imprese del settore, anche in un'ottica di prevenzione di un eventuale stato di crisi delle imprese italiane colpite dal fallimento della compagnia turistica Thomas Cook, nonché la convocazione di un tavolo di confronto con tutte le parti interessate.

Rispetto alla questione del fondo, anche in parte per integrare la risposta fornita prima al senatore Urso, dato che si tratta sempre di crisi aziendali, vorrei dire che, se avessimo preventivamente alcuni strumenti da mettere in campo immediatamente quando si attiva una crisi, sarebbe più facile agire nell'ambito della crisi stessa. E anche su questo fronte stiamo cercando di capire quali sono gli strumenti migliori di cui dotarsi oggi per affrontare meglio le crisi future. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Testor, per due minuti.

[TESTOR \(FI-BP\)](#). Ringrazio il Ministro e devo dire che mi posso ritenere soddisfatta della risposta. Peraltro, l'esempio del Governo spagnolo che ho portato voleva essere un incentivo a trovare una soluzione che possa essere condivisa anche da tutti gli altri Paesi europei, perché la crisi ha colpito tutta l'Europa e, quindi, è abbastanza vasta.

È evidente che il Mibact e il MISE debbano lavorare insieme. A nome del Parlamento vorrei chiederle di avere un coinvolgimento a questo tavolo affinché ognuno di noi possa indicare degli strumenti e dare dei suggerimenti per fare in modo che le aziende coinvolte possano ritornare sul mercato ed essere operative. Come sappiamo, il settore turistico è una locomotiva della dell'economia italiana ed è, quindi, importante garantire la sua sopravvivenza, perché stiamo parlando di probabili fallimenti. Di conseguenza, bisogna prestare un'accurata attenzione al sistema e alle imprese. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

[PRESIDENTE](#). Il senatore Ferrari ha facoltà di illustrare l'interrogazione [3-01173](#) sui profili di criticità della recente normativa in tema di interventi per la riqualificazione energetica e antisismica, per tre minuti.

[FERRARI \(PD\)](#). Signor Presidente, non vorrei trasformare il presente *question time* in una seduta celebrativa. Tuttavia, a nome del Partito Democratico, non posso esimermi dal rivolgere auguri di buon lavoro al ministro Patuanelli. La sua competenza, la sua serietà e soprattutto il rispetto che nutre per l'Aula in cui tutti sediamo gli saranno sicuramente a fianco anche nella sua nuova avventura e

questo ci garantisce molto, come ci ha garantito nei mesi scorsi, pur essendo su parti diverse sul piano politico.

Signor Ministro, la questione che le sottoponiamo riguarda, come sa, il decreto crescita, che ha introdotto la scorsa estate nuove modalità per usufruire degli incentivi per gli interventi di efficientamento, efficienza energetica e ristrutturazione edilizia. In particolare, i commi dall'1 al 3 dell'articolo 10 del decreto-legge stesso hanno previsto la possibilità per il soggetto che sostiene le spese per interventi di quel tipo di ricevere un contributo anticipato dal fornitore che ha effettuato l'intervento stesso, sotto forma di sconto. Tale contributo è recuperato dal fornitore sotto forma di credito d'imposta da utilizzare in compensazione. Ebbene, l'effetto di questa norma ha trovato il favore di numerosi cittadini e di alcune imprese medio-grandi, mentre una gran parte delle piccole e medie imprese del settore l'ha vissuta come un problema molto pesante da risolvere urgentemente. Le piccole e medie imprese del settore lamentano il problema della sostenibilità finanziaria degli oneri derivanti dallo sconto sui corrispettivi spettanti. Le piccole e medie imprese stesse hanno avviato, come lei sa, Ministro, un procedimento presso la Commissione europea a seguito del pronunciamento dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, che ha evidenziato come le modifiche introdotte dal decreto crescita appaiano suscettibili di creare restrizioni alla concorrenza a danno di piccole e medie imprese, favorendo solo gli operatori economici di più grandi dimensioni. Noi pensiamo che il legislatore abbia il compito di trovare una soluzione condivisa tra tutti i soggetti coinvolti e, nello stesso tempo, che occorra calibrare bene, dal punto di vista normativo, l'intervento introdotto con il decreto crescita, trovando una soluzione che consenta di mantenere in vita lo spirito di quella norma senza recare ulteriore danno alle piccole e medie imprese del settore e quindi azzerando le distorsioni in corso ad oggi.

Noi auspichiamo - la discussione in corso sul decreto sulle crisi aziendali ha già animato questo dibattito - che ci sia l'apertura immediata di un tavolo che coinvolga tutti i soggetti interessati e che si trovi una soluzione normativa adeguata a risolvere tutti i problemi emersi in questi mesi, una soluzione che auspichiamo possa essere trovata già nelle prossime settimane, magari nel corso dell'esame della legge di bilancio, che è alle porte. Le chiediamo, con tutte queste premesse, quali siano le iniziative che intende intraprendere.

PRESIDENTE. Il ministro dello sviluppo economico, senatore Patuanelli, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

[PATUANELLI](#), *ministro dello sviluppo economico*. Ringrazio gli interroganti e il senatore Ferrari per le sue parole. Vorrei preliminarmente dare solo alcuni dati. L'ecobonus, ad oggi uno dei principali meccanismi incentivanti per attivare investimenti nell'ambito dell'efficienza energetica in edilizia, ha stimolato investimenti in un quadriennio per più di 16 miliardi di euro e sono oltre 35 negli ultimi dieci anni. Dei circa 1,8 milioni di interventi, l'85 per cento afferisce a singole tecnologie, in prevalenza serramenti, quindi sostituzione di parti di edificio, impianti di climatizzazione e schermature solari, a cui corrisponde il 65 per cento degli investimenti totali derivati dall'ecobonus. Questo per inquadrare di cosa stiamo parlando, rispetto ai sistemi agevolativi, agli ecobonus e alle diverse formulazioni che hanno avuto in questi anni. Una cosa è evidente: lo spirito della norma era quello di continuare ad intervenire per creare questi risultati, ma certamente ha prodotto un risultato negativo su una parte di attività produttive, che peraltro è quella prevalente nel nostro Paese, perché sappiamo benissimo che il nostro tessuto produttivo è costituito prevalentemente da piccole, mini e micro imprese (più del 94 per cento della nostra capacità produttiva arriva da imprese che hanno meno di 50 dipendenti). La norma ha causato questo problema per due motivi principali. Il primo motivo è che i grossi gruppi, quando si parla di interventi singoli su edifici, come ad esempio il montaggio di impianti fotovoltaici, riescono ad applicare un prezzo inferiore rispetto alla piccola impresa, che ha meno ordinativo e meno organizzazione aziendale. Il secondo motivo, ovviamente, è la capienza fiscale, cioè la detrazione in più anni ha un effetto, lo sconto in fattura un altro: l'impresa si trova in assenza di liquidità immediata e quindi, ovviamente, le piccole e medie imprese si sono trovate in difficoltà.

C'è quindi l'esigenza evidente di modificare il testo. Ci sarà ovviamente un percorso parlamentare per la conversione del cosiddetto decreto crisi. Io ritengo che ci sia bisogno di un ragionamento che ci

porti, alla legge di bilancio, a trovare anche gli strumenti finanziari di accompagnamento della modifica della norma. Sono altresì convinto, come ho detto dal primo giorno dell'insediamento del Governo, di dover sentire i diversi portatori di interesse, quindi tutte le associazioni di categoria dei diversi settori. Oggi pertanto dico che dobbiamo attivare un tavolo di confronto per arrivare alla soluzione migliore, perché la *ratio* della norma e lo spirito con cui è stata adottata non erano negativi: probabilmente, la scarsa interlocuzione ha condotto ad un risultato negativo. Non vorrei ripetere dunque l'errore e dirvi oggi che la soluzione è «A, B e C». Decidiamo invece la soluzione migliore assieme alle associazioni di categoria. Dopodiché, per la legge di bilancio c'è anche il percorso parlamentare. Il rispetto che ho avuto per quest'Assemblea da Capogruppo di un Gruppo parlamentare e che lei ha citato poco fa, senatore Ferrari, lo ho anche come rappresentante del Governo: c'è la dignità dell'Assemblea di fare le proprie proposte. Noi certamente, come Governo, avanzaemo le nostre proposte, ma ascolteremo anche quelle del Parlamento. *(Applausi dai Gruppi M5S e PD)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Collina, per due minuti.

[COLLINA](#) (PD). Signor Ministro, ci riteniamo pienamente soddisfatti della sua risposta, perché ha dimostrato piena consapevolezza della dimensione del problema e della realtà che esiste nel nostro Paese riguardo al settore dell'edilizia, nonché di quella che è stata in questi anni la storia del settore, che ha attraversato una fase molto lunga di crisi. Grazie agli interventi di riqualificazione energetica e di ristrutturazione, facilitati e agevolati dagli sconti fiscali, il settore è riuscito a superare questa fase, anche se affronta ancora oggi delle difficoltà. Certamente le scelte che sono state fatte sono state decisive per poter dare ancora un futuro al settore che è fatto, come lei ha detto, signor Ministro, di piccole e medie imprese, che hanno anche difficoltà nell'accesso al credito. Creando difficoltà nella gestione della liquidità, con l'iniziativa contenuta nel decreto crescita, non si è fatto altro che innescare una spirale negativa e pericolosa per tante piccole imprese.

Noi crediamo che l'iniziativa che lei ha preannunciato sia assolutamente positiva e che debba dare esiti altrettanto positivi per riequilibrare questa situazione che, pur partendo con obiettivi positivi, ha generato questo tipo di difficoltà. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Il senatore Giroto ha facoltà di illustrare l'interrogazione [3-01170](#) sulle misure di compensazione delle spese per gli interventi di riqualificazione energetica e antisismica, per tre minuti.

[GIROTO](#) (M5S). Gentile Ministro, un saluto e un augurio anche da parte mia, a nome di tutta la Commissione industria, commercio, turismo del Senato: ovviamente l'interrogazione che sto per illustrare è di tutta la Commissione e di tutti i colleghi del Gruppo MoVimento 5 Stelle.

L'articolo 10 del cosiddetto decreto crescita introduce la possibilità per il soggetto che sostiene spese per gli interventi di efficienza energetica e di riduzione del rischio sismico di ricevere un contributo anticipato dal fornitore che ha effettuato l'intervento, sotto forma di sconto sul corrispettivo spettante (il cosiddetto sconto in fattura). Il contributo è recuperato dal fornitore sotto forma di credito d'imposta, di pari ammontare, da utilizzare in compensazione, in cinque quote annuali di pari importo. I fornitori hanno facoltà di cedere il credito d'imposta ai propri fornitori di beni e servizi. Nel medesimo articolo 10 si consente, altresì, ai beneficiari della detrazione per gli interventi di realizzazione di opere finalizzate al conseguimento di risparmi energetici, con particolare riguardo all'installazione di impianti basati sull'impiego delle fonti rinnovabili di energia, di cedere il proprio credito ai fornitori di beni e servizi necessari alla realizzazione dei predetti interventi. Tali soggetti possono, a loro volta, cedere il credito ai propri fornitori, con l'esclusione di ulteriori cessioni da parte di questi ultimi, mentre è esclusa la cessione dei crediti a istituti di credito e intermediari finanziari.

Tali modifiche hanno creato numerose criticità in fase applicativa, destando fortissime preoccupazioni nelle piccole e medie imprese operanti nel settore. Alcune di queste imprese, associate alla Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa (CNA), hanno avviato un procedimento davanti alla Commissione europea e anche l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, nella segnalazione a Governo e Parlamento del giugno 2019, ha evidenziato che la norma appare suscettibile di creare restrizioni della concorrenza nell'offerta a danno delle piccole e medie imprese, favorendo i soli operatori economici di più grandi dimensioni.

Appare necessaria, dunque, e non più rinviabile una modifica della norma di cui all'articolo 10 del

decreto-legge n. 34 convertito dalla legge n. 58 del 2019.

Si chiede quindi di sapere se il Ministro non ritenga opportuno prevedere urgentemente un intervento legislativo *ad hoc*, finalizzato a superare le criticità esposte e se non ritenga opportuno convocare urgentemente un tavolo con tutti gli operatori del settore, al fine di addivenire ad una rapida soluzione di questo gravissimo problema che afferrisce a decine di migliaia di professionisti e piccole medie imprese.

PRESIDENTE. Il ministro dello sviluppo economico, senatore Patuanelli, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

[PATUANELLI](#), *ministro dello sviluppo economico*. Signor Presidente, ringrazio il senatore Girotto, tutti i senatori interroganti e tutto il Gruppo del MoVimento 5 Stelle.

Questa interrogazione riprende i temi trattati dall'interrogazione precedente. Ovviamente, ribadisco la volontà del Ministero dello sviluppo economico di convocare il tavolo citato nell'interrogazione per individuare le migliori soluzioni possibili, tenendo conto delle esigenze di quella parte del settore produttivo che è stata toccata da questo provvedimento che, tengo a ribadire ulteriormente, aveva una *ratio* positiva e di stimolo di alcuni interventi edilizi legati all'efficientamento energetico.

Ritengo che ci siano due piani: uno è un piano finanziario, cioè la modifica di questa previsione che consenta, con una operazione finanziaria, di garantire la sostenibilità per le piccole imprese che non sono capienti. Dall'altra parte, potrebbe esserci anche un interesse a mantenere alcune parti del provvedimento così come è, legato però non esclusivamente a interventi singoli sull'edificio, come il classico pannello fotovoltaico, perché, nel caso di un intervento più completo di riqualificazione energetica dell'edificio è evidente che vi sia un interessamento diretto della filiera e quindi anche delle imprese meno strutturate, che potrebbero trarne vantaggio.

Ripeto, però, che queste sono tutte linee di indirizzo che possono essere valutate, ma la valutazione va fatta nelle sedi opportune, cioè a quel tavolo che verrà sicuramente convocato, dove troveremo tutte le soluzioni e, ovviamente, nell'Aula parlamentare in sede di esame di qualsiasi tipo di provvedimento l'Assemblea deciderà. Ritengo che la legge di bilancio sia il provvedimento più consono dove proporre e produrre una modifica completa e congrua dell'articolo 10 del decreto crescita. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Girotto, per due minuti.

[GIROTTA](#) (*M5S*). Signor Ministro, colgo con soddisfazione l'impegno che lei ha assunto e la precisa volontà di risolvere le criticità esposte.

D'altronde, lei lo aveva già ampiamente dimostrato qualche mese fa, depositando una sua proposta di legge in merito, che aveva stimolato immediatamente il dibattito. Sono sicuro che tra le priorità della legge di bilancio ed attraverso il coinvolgimento diretto delle imprese, degli artigiani e delle altre parti interessate, al tavolo tecnico del quale lei ha anticipato la costituzione si troverà la soluzione più funzionale per garantire i benefici diretti dei consumatori senza però ostacolare la partecipazione al mercato di tutti gli attori imprenditoriali e, come abbiamo detto, soprattutto i piccoli.

Da parte della 10a Commissione e di tutti i colleghi impegnati in questa problematica, le assicuro la massima collaborazione, anche tramite l'affare assegnato che avevamo già predisposto in tema e che esamineremo nelle prossime settimane e che, quindi terminerà, ampiamente prima della legge di bilancio, con la relativa risoluzione di indirizzo politico al suo Ministero. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

[PRESIDENTE](#). La senatrice Vono ha facoltà di illustrare l'interrogazione [3-01169](#) sul finanziamento del Fondo nazionale per il servizio civile, per tre minuti.

[VONO](#) (*IV-PSI*). Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevole Ministro, premesso che con il decreto legislativo n. 40 del 2017, di attuazione della legge delega n. 106 del 2016, emanata durante il Governo *pro tempore* Renzi, il servizio civile è diventato universale, per accogliere tutte le richieste dei giovani che per scelta volontaria intendono fare un'esperienza di grande valore formativo e civile, che possa fornire loro competenze utili per l'immissione nel mondo del lavoro, con la legge di stabilità del 2016 sono stati assegnati al Fondo nazionale per il servizio civile ben 115 milioni di euro, mentre negli anni successivi tali fondi sono andati diminuendo, tanto da dover essere integrati con risorse provenienti da altre amministrazioni e risparmi delle precedenti programmazioni.

Considerato che il Consiglio dei ministri del precedente Governo, in data 30 luglio 2019, su proposta dello stesso presidente del Consiglio Giuseppe Conte, ha approvato un disegno di legge che introduce disposizioni a favore del servizio civile universale per garantire il sostegno statale e la continuità del contingente complessivo di operatori volontari da avviare al servizio civile e ha previsto un incremento di 70 milioni di euro per l'anno 2019 del Fondo nazionale per il servizio civile (il bando pubblicato per circa 40.000 giovani tra i 18 e i 29 anni scadrà il prossimo 17 ottobre alle ore 14), si chiede di sapere quale sarà l'orientamento del Governo in ordine allo stanziamento dei fondi indicati nel suddetto disegno di legge della Presidenza del Consiglio dei ministri e se inoltre lei, che sappiamo essere molto sensibile alla questione, intenda intraprendere come iniziativa urgente anche l'emanazione di un bando aggiuntivo che assorba i progetti già approvati.

Grazie e auguri di buon lavoro. (*Applausi della senatrice Sbrollini*).

PRESIDENTE. Il ministro per le politiche giovanili e lo sport, onorevole Spadafora, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

[SPADAFORA](#), ministro per le politiche giovanili e lo sport. Signor Presidente, onorevoli senatori, nel ringraziare la senatrice interrogante, in primo luogo vorrei ricordare che la legge di bilancio per il 2018 ha previsto uno stanziamento a favore del servizio civile universale per l'anno 2019 pari ad euro 152.272.678. Con la legge di bilancio 2019 lo stanziamento per quell'anno è stato fissato ad euro 148 milioni circa.

A tale importo sono stati prima aggiunti i 50 milioni di euro tratti dal fondo per l'attuazione del piano nazionale per la riqualificazione sociale e culturale delle aree urbane degradate e poi però sottratti 10 milioni di euro per un accantonamento operato sulle strutture della Presidenza del Consiglio dei ministri. In tal modo, relativamente all'anno 2019, lo stanziamento complessivo iniziale ammonta ad euro 188.145.320. Tale stanziamento è stato ulteriormente ridimensionato in euro 187.715.320 per effetto di alcuni accantonamenti. A tale somma sono stati invece aggiunti 44 milioni circa di euro costituenti le economie di spesa dei precedenti esercizi finanziari.

In effetti, ricapitolando, rispetto alle risorse inizialmente previste dal Governo nella legge di bilancio del 2018 e del 2019, che avrebbero consentito l'avvio in servizio di circa 26.000 volontari, cioè la metà dell'anno precedente, il fondo è già stato incrementato di circa 80 milioni di euro, permettendo un aumento di 15.000 volontari.

La disponibilità complessiva, pari ad euro 231.765.320 ha consentito di inserire nel bando per il 2019, pubblicato lo scorso 4 settembre, complessivamente 39.646 posti di giovani volontari da impiegare in 3.797 progetti di servizio civile universale, da realizzarsi in Italia e all'estero, cui si aggiungeranno 1.000 posti nel bando dedicato ai progetti di assistenza grandi invalidi e ciechi civili.

Come si ricordava, la scadenza del bando oltretutto è stata ulteriormente prorogata, proprio per prevedere un'ampia partecipazione dei giovani, che continuano a vedere nel servizio civile una straordinaria opportunità sia di crescita personale che di aiuto nei confronti del Paese.

Per quel che concerne l'impiego dei 70 milioni di euro indicati per il 2019 nel citato disegno di legge, è intendimento del Governo operare in linea con gli anzidetti obiettivi e quindi l'immediata disponibilità dei 70 milioni sopra richiamati consentirebbe sicuramente di fare un nuovo bando integrativo rispetto a quello attuale che ci appresteremo a fare dopo l'approvazione, per selezionare altri 12.000 volontari, che si aggiungerebbero pertanto ai circa 40.000 già previsti, rispondendo così positivamente alle aspettative dei nostri giovani.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Sbrollini, per due minuti.

[SBROLLINI](#) (IV-PSI). Signor Ministro, ci riteniamo soddisfatti della sua risposta.

Le chiediamo, proprio per le parole importanti che lei ha pronunciato, di garantire che il fondo nazionale in oggetto possa diventare permanente, per dare continuità a un'opportunità straordinaria per i nostri giovani, proprio perché le finalità sono importanti, così come sottolineato, prima, dalla collega Vono e, poi, dalle sue parole. C'è davvero da fare tanto per aiutare i nostri giovani, a partire da iniziative, anche in campo lavorativo, che possano davvero permettere loro di fare grandi passi in avanti.

C'è poi un altro tema importante. L'aggettivo straordinario «universale» consente finalmente di

superare alcuni steccati e confini, perché si rivolge a tutti i giovani, a condizione che essi siano soggiornanti e indipendentemente dall'identità nazionale di appartenenza. Anche questo è un punto fondamentale.

Le politiche di cui lei si occupa entrano a pieno titolo con questa straordinaria opportunità di crescita per le nostre generazioni. In conclusione, la ringrazio e approfitto anche io per augurarle buon lavoro.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) all'ordine del giorno è così esaurito.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

[CORBETTA](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORBETTA (M5S). Signor Presidente, in Lombardia, con una recente legge regionale, è stato istituito l'Organismo regionale per le attività di controllo (ORAC), che esiste grazie a una normativa regionale davvero evanescente.

Il Movimento 5 Stelle in Regione Lombardia ha espresso forti perplessità in quanto l'ORAC non possiede i requisiti minimi per un ente di contrasto alla corruzione, a partire dal fatto di essere controllato dalla Giunta regionale, mentre - per ovvi motivi - dovrebbe essere indipendente, distinto e distante da chi governa la Regione. Inoltre, avevamo proposto di mantenere il patrimonio di esperienze e competenze accumulato dal precedente organismo anticorruzione, di modo che ci fosse piena continuità tra la vecchia e la nuova struttura, ma non siamo stati ascoltati.

Ebbene, a oggi, i nove componenti dell'ORAC sono stati nominati, ma ancor prima che l'organismo abbia iniziato a lavorare sono emersi i primi problemi. Dalla Giunta regionale, infatti, sono stati nominati, tra gli altri, un generale della Guardia di finanza e un colonnello dei Carabinieri. A seguito di queste nomine, come previsto dalla legge, sono state richieste le autorizzazioni ai corpi di appartenenza dei due militari per poter prestare servizio presso l'organismo. Il generale della Guardia di finanza, vedendosi negare l'autorizzazione da parte dell'ispettorato per gli Istituti della Guardia di finanza, ha comunicato di non poter accettare l'incarico. L'ispettorato della Guardia di finanza ha difatti rilevato come - cito testualmente degli stralci - «la prestazione risulti inequivocabilmente connotata dal carattere di continuità e per più annualità, (...) non può riscontrarsi perlomeno uno dei requisiti previsti per l'autorizzazione (...). L'importo non irrilevante che verrebbe percepito sia tale da connotare da solo l'attività svolta, di fatto, come un lavoro con caratteristiche di autonomia rispetto a quello prestato presso il Corpo».

Il colonnello dei Carabinieri, invece, nonostante abbia ricevuto parere contrario da parte del comando generale dell'Arma, ha accettato l'incarico.

Pertanto, chiedo al Ministro della difesa se il parere negativo espresso dall'Arma dei carabinieri non sia da ritenersi di per sé vincolante, analogamente alla non autorizzazione da parte della Guardia di finanza e, quindi, se si intenda non concessa al colonnello l'autorizzazione ad assumere l'incarico.

Sul tema, con la collega Daniela Donno, abbiamo presentato una formale interrogazione al Ministero, la cui risposta auspico arrivi il prima possibile, perché risulta davvero inopportuno che un organismo che dovrebbe controllare il buon andamento della macchina amministrativa regionale parta già con il dubbio che i membri designati non siano legittimati a ricoprire quel ruolo.

[RUSSO](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO (M5S). Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero ricordare oggi in quest'Aula, a nome mio, ma anche della Commissione istruzione pubblica, beni culturali del Senato, una donna che ci ha lasciato troppo presto, senza mai sospendere un attimo il suo impegno per la cultura e la sua Sicilia.

Ho conosciuto Mariarita Sgarlata qui in Senato, in quanto consigliera del ministro Bonisoli, e subito ho capito che era una donna eccezionale, di un entusiasmo prorompente: il suo impegno come docente di archeologia all'università di Catania, come assessore dei beni culturali e dell'identità siciliana della Regione Siciliana, come consigliera del ministro Bonisoli e, quindi, come consigliere delegato dell'Istituto nazionale del dramma antico di Siracusa, era caratterizzato dalle inesauribili competenze, ma soprattutto da un sorriso che riusciva a coinvolgere tutti.

L'ultima volta che la incontrai fu alla prima di «Elena» di Euripide, per la regia di Livermore, nella tanto amata Siracusa. Quei momenti magici in cui la memoria del nostro passato, le bellezze della nostra terra e la visione della capacità salvifica dell'arte, proiettata su quelle pietre antiche, rimarranno sempre legati a quel suo orgoglioso sorriso. Quando ci siamo conosciute qui a Roma, appena un anno fa, ci è sembrato di essere amiche da una vita. Oggi resta il dolore di non aver saputo nemmeno che stesse male e di avere perso una grande persona e una grande professionista, così, in un soffio.

Ciao, Maria Rita, mancherai alla Sicilia, mancherai all'Italia, mancherai a questa nostra terra che ha bisogno, ora più che mai, di arte, cultura, passione, umanità. Un abbraccio alla famiglia e al suo amatissimo figlio. *(Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Calandrini).*

[RAMPI](#) (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[RAMPI](#) (PD). Signor Presidente, non è facile per me, ma vorrei spendere due parole sulla figura di Filippo Penati in quest'Aula. Non è facile, perché Filippo è stato per me - non ho reticenza a dirlo - qualche cosa che si avvicina molto a un papà politico. Però in quest'Aula credo che sia giusto dire due cose su Filippo, anche perché tante volte ho pensato che in quest'Aula Filippo ci sarebbe stato, sicuramente ci sarebbe dovuto stare, se la sua vicenda politica e la sua storia politica fossero arrivate alla conclusione naturale di un percorso che nasce in una grande città operaia come Sesto San Giovanni e dentro la storia di un grande partito che sapeva individuare giovani figure, crescerle e farne dei grandi dirigenti politici. Quella è stata una grande storia popolare; Filippo è stato il sindaco di quella città nella trasformazione, nel momento in cui da grande città operaia diventava altro, e ha saputo affrontare, da sindaco e da assessore all'urbanistica, quella difficilissima trasformazione. Poi, è uscito da Sesto San Giovanni ed è arrivato a Milano, alla presidenza della Provincia e poi alla sfida di Regione Lombardia, portando davvero - non retoricamente, come oggi si dice tante volte - la periferia al centro della città, nella grande metropoli, dando anche fastidio a molti, che non vedevano bene che un uomo della periferia potesse entrare nei salotti buoni della Milano della borghesia e della grande metropoli.

Il suo è stato un percorso politico straordinario. Penati è stato davvero un immenso personaggio del riformismo lombardo, imponente. Era imponente Filippo, come figura, ed era imponente come politico. Il coro popolare che ieri ha riempito la rete gli sarebbe molto piaciuto; un coro di persone semplici, di militanti, di donne e di uomini che l'avevano saputo riconoscere, al di là degli stereotipi.

Di stereotipi ce ne sono stati tanti, anche in queste ore: lo sceriffo, la Stalingrado d'Italia e naturalmente tutto il tema del rapporto con la giustizia. Non possiamo non ricordare che la malattia che l'ha portato via molto presto (troppo presto) nasce anche da una terribile vicenda giudiziaria e mediatica, da cui Filippo è uscito a testa alta, perché le persone che hanno quella storia e quel radicamento popolare sanno stare nella loro comunità, ci sono sempre stati, e sanno reagire anche alle avversità della vita. L'universo non è stato generoso con Filippo Penati da un certo punto in avanti, ma Filippo Penati, che era una grande persona, ha saputo reagire all'universo.

Vorrei dire a tutti i colleghi le sue ultime parole, di qualche giorno fa, in cui racconta di come, in sedia a rotelle, girava per la sua Sesto San Giovanni e si accorgeva di aver fatto troppo poco per le barriere architettoniche. L'ultima frase che ha usato è: «ho sbagliato». Ecco, impariamo tutti a dire, qualche volta, con coraggio, a testa alta, senza problemi: «ho sbagliato». *(Applausi dai Gruppi PD e M5S e del senatore Calandrini).*

[EVANGELISTA](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[EVANGELISTA](#) (M5S). Signor Presidente, intervengo per portare all'attenzione di questa Assemblea l'incresciosa situazione in cui si trovano oggi 1.500 lavoratori sardi. Si tratta di operatori sociosanitari, di infermieri, di autisti e di fisioterapisti, i quali da giorni, da lunedì mattina, si trovano sotto il consiglio regionale sardo, accampati per protestare in merito alla gravosa e gravissima situazione in cui si trovano. Si tratta dei lavoratori dell'Associazione italiana assistenza spastici (AIAS), radicata anche in Sardegna, un'associazione che si occupa dell'erogazione di servizi di assistenza sanitaria, di residenza sanitaria assistita, di riabilitazione e di assistenza ai malati psichici e portatori di *handicap*:

circa 3.500 pazienti sparsi in tutta la Sardegna in ben 52 strutture.

Si tratta di un'associazione fondata da una famiglia privata, in regime privato convenzionale con la Regione Sardegna e quindi con l'ASL, che fin dal 1967 ha gestito questo servizio e queste strutture con fondi pubblici; una famiglia e strutture che sono oggi attenzionate dalla magistratura in diversi procedimenti penali.

Ormai da tempo i dipendenti di questa associazione vivono una situazione drammatica. All'inizio, per mesi, gli emolumenti loro spettanti per lo svolgimento dell'attività lavorativa sono stati corrisposti con notevole ritardo rispetto alla maturazione dei loro diritti. Poi si è passati alla mancata corresponsione: dal mese di aprile 2019 ad oggi 1.500 lavoratori attendono di percepire ben dodici mensilità di stipendio e ciò nonostante abbiano continuato a prestare puntualmente la loro attività lavorativa. Nel tempo, a causa di questa cronica situazione, molti di loro si sono licenziati; altri continuano a protestare nelle piazze e sotto il consiglio regionale, costretti a sopravvivere e a far sopravvivere le famiglie grazie all'aiuto di parenti e amici e a contrarre prestiti che non sono neanche più in grado di restituire.

Ebbene, nonostante l'intervento dell'assessore, l'intervento della Giunta regionale, delle sigle sindacali, della stessa famiglia e della prefettura, la situazione è rimasta irrisolta. È necessario che il presidente Solinas si attivi al più presto e mantenga la promessa di fare una gara pubblica o di affidare la gestione a una società *in house* della Regione. Per questo motivo, come rappresentante dei cittadini sardi eletta in Parlamento, mi unisco all'accorato appello di questi lavoratori e invito immediatamente il presidente Solinas e tutta la Giunta regionale sarda e l'assessore alla sanità a trovare subito una soluzione che risolva definitivamente questa tragica situazione. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

[LANIECE](#) (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANIECE (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, intervengo per rendere omaggio ad un grandissimo protagonista del mondo della musica corale, della coralità italiana. Il mio ringraziamento va al maestro Bepi De Marzi, musicista e compositore vicentino, che dopo più di sessant'anni decide di ritirarsi dall'attività e di sciogliere il suo storico gruppo «I Crodaïoli». Credo che la statura di questo grande personaggio, dal carattere spigoloso, ruvido, come i montanari, meriti un intervento in quest'Aula solenne.

Il maestro De Marzi, autore del famosissimo canto «Signore delle cime», è stato per decenni punto di riferimento e grande sostenitore del mondo corale italiano, in particolare dell'arco alpino, e ci ha regalato, con le sue composizioni, momenti di autentica poesia, raccontando le montagne, la natura, le vicende degli Alpini nelle guerre.

Nell'augurare al caro maestro Bepi De Marzi ancora lunga e serena vita, il mio auspicio è che in questo suo ritiro di tanto in tanto voglia ancora regalarci, con le sue preziose composizioni, dei piccoli gioielli che vadano a impreziosire il nostro cammino quotidiano. Grazie maestro.

[ABATE](#) (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ABATE (*M5S*). Signor Presidente, gentili colleghi, oggi con molta tristezza il mio intervento in Aula è per dare sostegno e vicinanza a Mario Luzzi e alla sua famiglia. Mario è il papà di Fabiana Luzzi, la sedicenne accoltellata e bruciata viva dall'ex fidanzato il 24 maggio 2013 a Corigliano Calabro, in provincia di Cosenza. In una recente lettera, Mario Luzzi dice di sentirsi abbandonato dallo Stato, dopo essere venuto a conoscenza del fatto che l'assassino di Fabiana, sua figlia, ha ottenuto già tre permessi premio in un anno.

Questa denuncia da parte del genitore di Fabiana arriva a tre anni di distanza dalla sentenza definitiva di condanna a diciotto anni e sette mesi di reclusione, emessa dalla Corte di cassazione nei confronti dell'omicida dell'allora sedicenne. Mario Luzzi ha voluto inviare questa denuncia, contenuta in una missiva, anche al ministro della giustizia Alfonso Bonafede e al presidente della Repubblica Sergio Mattarella, proprio per protestare contro questi permessi premio concessi all'assassino di sua figlia. Il ministro Bonafede ha già attivato l'ispettorato sul caso dei permessi avuti dall'assassino di Fabiana e lo stesso Ministro ha ribadito la sua totale vicinanza e disponibilità alla famiglia Luzzi, vittima di questa

grave perdita a causa di un reato così efferato, a dimostrazione del fatto che in questi casi le famiglie debbano sentire lo Stato al loro fianco.

Da parte mia, confermo tutta la mia disponibilità e il mio impegno a far chiarezza sul caso, con tutti i mezzi a mia disposizione, lavorando di concerto con la Commissione giustizia e la Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere, già da me investite della quesitone.

Esprimo altresì la mia vicinanza come madre, oltre che come senatrice, al dolore inconsolabile della famiglia, che mi onoro personalmente di conoscere. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

[D'ALFONSO](#) (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALFONSO (PD). Signor Presidente, intervengo per segnalare quella che è, a mio avviso, una questione emergenziale. Ho generato questo mio intervento con la volontà di farlo in Aula ascoltando Padoan interrogare il ministro Gualtieri. Padoan in Commissioni bilancio riunite di Camera e Senato ha chiesto al ministro Gualtieri quante sono le risorse in pancia dello Stato per realizzare miglioramenti del suolo e delle strutture verticali destinate alla vita collettiva. Il ministro Gualtieri ha segnalato che le risorse superano i 50 miliardi di euro in pancia, dati ad enti locali, enti strumentali e università.

Qual è il problema che sta affannando non solo l'Italia nell'utilizzare le risorse pubbliche? Parlo ad una comunità di eletti che ho alla mia sinistra, di fronte, ma parlo, facendo una piccola sgrammaticatura istituzionale, anche alle competenze funzionali e direttoriali del Senato. Qual è il problema da superare per fare in modo che le risorse vengano proceduralizzate, cantierate e messe in esecuzione, in produttività di cantiere? Il problema è la mancanza dei progetti. Con i progetti si hanno le risorse, ma per fare in modo che i progetti vengano posti in maturità, redatti con i pareri e resi appaltabili, c'è bisogno di avere le risorse iniziali. Dobbiamo riattivare, come c'era negli anni Novanta, un fondo di rotazione per le progettazioni, un capitolo dedicato, che allora era gestito da Cassa depositi e prestiti, che consenta di comperare le prestazioni professionali per mettere in campo progettazioni, che poi hanno le coperture finanziarie per dare luogo agli appalti di opere pubbliche che trasformano il suolo, mettendolo in sicurezza o rendendolo funzionante.

Un parlamentare della Repubblica, che raccoglie queste segnalazioni, cuce anche punti di vista di luoghi della competenza, coglie un'occasione come questa per fare segnalazione ed indirizzo. Indirizzo al Governo è stato quello che abbiamo fatto ieri con l'approvazione della Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza affinché, attraverso quelle linee, si strutturi il bilancio dello Stato.

Dobbiamo essere d'accordo, tutti insieme. In quest'Aula, centocinquanta anni fa ha parlato il senatore Silvio Spaventa, occupandosi di diritto amministrativo e di decisioni pubbliche; egli raccomandava di fare in modo che le risorse non vengano mantenute in frigorifero, altrimenti sono immorali. Il cardinale Martini parlava di immoralità quando ci sono risorse che non vengono rese fruttuose. Anche questo significa essere riformisti e ricordare Penati.

[CALANDRINI](#) (FdI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALANDRINI (FdI). Signor Presidente, intervengo brevemente in quest'Aula, massima espressione della democrazia e del confronto, per esprimere da parte del Gruppo parlamentare Fratelli d'Italia la solidarietà e la vicinanza ad un nostro giovanissimo iscritto, Danilo D'Amico, presente nella provincia di Latina e più precisamente nell'isola di Ponza, che ha subito nell'arco di alcuni mesi due vili aggressioni.

Il nostro auspicio è che le Forze dell'ordine possano assicurare alla giustizia questi delinquenti che vigliaccamente hanno aggredito e malmenato questo nostro dirigente politico.

Non saranno certo le minacce o le violenze a fermare il nostro lavoro, che il partito Fratelli d'Italia sta egregiamente svolgendo nell'isola di Ponza.

[LANNUTTI](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (M5S). Signor Presidente, vorrei portare all'attenzione dell'Assemblea la richiesta di avere

risposta all'interrogazione parlamentare [4-01039](#) del 19 dicembre 2018, che racconta una storia di malagiustizia e di malabanca, una storia kafkiana che ha stritolato una madre di famiglia, Maria Siniscalco, licenziata dalla banca in cui lavorava, la filiale Unicredit n. 7 di via Gattalupa a Reggio-Emilia.

La signora si accorgeva che i pacchetti obbligazionari che era costretta a vendere perdevano circa il 20 per cento di valore, mentre Unicredit li presentava alla clientela come sicuri, e le gestioni in fondi azionari erano piene di titoli ed operazioni in prodotti derivati tossici ad altissimo rischio.

I *mass media* hanno riportato notizie distorte nelle prime pagine dei quotidiani, quasi gettando un mostro da odiare in prima pagina con fumo sull'illogicità delle accuse, distruggendo per sempre vita e reputazione, perfino mettendo in pericolo la vita della signora e della sua famiglia, oggetto di ripetute minacce di morte. I clienti, che neppure avevano denunciato, alla fine, pur di riavere le loro perdite sono stati costretti, anche nei processi, a testimoniare.

Signor Presidente, chiedo al Ministro della giustizia di rispondere, perché non si possono distruggere le vite delle persone con il connubio malagiustizia-malabanca. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno

per la seduta di martedì 15 ottobre 2019

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 15 ottobre, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

(*Vedi ordine del giorno*)

La seduta è tolta (*ore 16,23*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE
Ratifica ed esecuzione della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005 ([257](#) -702)

Risultante dall'unificazione dei disegni di legge:

Ratifica ed esecuzione della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005 (n. 257)

Ratifica ed esecuzione della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005 (n. 702)

PROPOSTA DI QUESTIONE PREGIUDIZIALE

QP1

[Romeo](#), [Briziarelli](#), [Borgonzoni](#), [Emanuele Pellegrini](#), [Iwobi](#), [Vescovi](#), [Candura](#)

Respinta

Il Senato,

in sede di esame del testo unificato adottato dalla Commissione sui disegni di legge nn. 257 e 702,

premessi che:

l'articolo 9 della Costituzione prevede che la Repubblica promuove lo sviluppo della cultura nonché tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della nazione;

lo Stato ha legislazione esclusiva nel settore della tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali, a norma dell'articolo 117, comma 2, lettera s) della Costituzione. Lo stesso articolo indica, quale oggetto di legislazione concorrente, la valorizzazione dei beni culturali e ambientali, la promozione e la organizzazione di attività culturali;

la Convenzione quadro sul valore del patrimonio culturale per la società, più comunemente detta Convenzione di Faro, ha come scopo il riconoscimento del valore che per la società hanno il

patrimonio culturale e la cultura. Il patrimonio culturale secondo la Convenzione quadro è un insieme di risorse ereditate dal passato, identificate come espressione dei valori, credenze, conoscenze e tradizioni di una comunità patrimoniale (articolo 2, lettera *b*)) che sono in costante evoluzione (articolo 2, lettera *a*));

all'articolo 4, lettera *c*), della Convenzione oggetto di ratifica, le Parti riconoscono che l'esercizio del diritto all'eredità culturale può essere soggetto a limitazioni per la protezione degli altrui diritti e libertà;

occorre in ogni caso garantire che la ratifica della Convenzione non comporti, anche indirettamente, la possibilità di limitare la fruizione di beni del patrimonio culturale nazionale in quanto suscettibili di giudizi di disvalore da parte di talune comunità, giustificati da motivi di appartenenza a credenze filosofiche e religiose o da visioni ideologiche;

dall'applicazione della Convenzione possono derivare limitazioni rispetto ai livelli di tutela, fruizione e valorizzazione del patrimonio culturale garantiti dalla Costituzione e dalla vigente legislazione in materia, con il rischio di esporre il nostro Paese ad ingerenze sovranazionali fornendo appiglio a qualsiasi tipo di minoranza interna sia culturale che religiosa. Per fare un esempio, l'affresco di Giovanni da Modena nel Duomo di San Petronio a Bologna che raffigura Maometto torturato dai demoni, è un indubbio capolavoro del Quattrocento, ma per i musulmani è considerato un insulto blasfemo, tanto che è reale il pericolo di un suo danneggiamento come evidenziato dalle Forze dell'ordine. Con questa Convenzione la comunità islamica potrebbe chiedere legittimamente di impedire in qualche modo la visione di quella parte dell'opera, facendo valere la lettera *b*) dell'articolo 7 che reca la possibilità di stabilire i procedimenti di conciliazione per gestire equamente le situazioni dove valori tra loro contraddittori siano attribuiti alla stessa eredità culturale da comunità diverse; e ancora, per fare un ulteriore esempio in campo letterario, i versi su Maometto sono costati alla "Divina Commedia" di Dante la censura in alcuni Paesi islamici, dove il canto XXVIII dell'Inferno, in cui Maometto viene colpito con la spada, è stato cassato dalle traduzioni, o la circolazione del poema è proibita. Inoltre l'organizzazione non governativa per i diritti umani Gherush92 ha chiesto, assieme ad alcuni membri del Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite, di abolire la "Divina Commedia" dai progetti scolastici proprio per le frasi offensive contro l'Islam;

nell'articolo 15, lettera *a*), si parla di un esercizio di monitoraggio sulla legislazione, le politiche e le pratiche riguardanti il patrimonio culturale, coerente con i principi stabiliti dalla presente Convenzione. Un controllo che sarebbe quindi effettuato da un "comitato di monitoraggio", previsto dall'articolo 16, che ha, nel punto 1, il potere di "stabilire delle norme di procedura quando necessarie", e nel punto 4 la facoltà su iniziativa di una o più Parti, di intraprendere la valutazione di ogni aspetto dell'applicazione da parte loro della Convenzione;

il provvedimento si pone dunque in contrasto, sotto molti profili, con importanti pilastri del sistema giuridico-costituzionale quali gli articoli 9 e 117 della Costituzione; attraverso queste norme cederemmo all'Europa il potenziale controllo sul nostro patrimonio culturale che è il più grande al mondo e l'essenza stessa della storia, della tradizione e della cultura occidentale,

delibera, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, di non procedere all'esame del testo unificato adottato dalla Commissione sui disegni di legge nn. 257 e 702.

PROPOSTA DI QUESTIONE SOSPENSIVA

QS1

[Romeo](#), [Briziarelli](#), [Borgonzoni](#), [Emanuele Pellegrini](#), [Iwobi](#), [Vescovi](#), [Candura](#)

Respinta

Il Senato,

in sede di esame dei disegni di legge nn. 257 e 702, recanti Ratifica ed esecuzione della

Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005,

premessi che:

fatti salvi i principi generali della Convenzione, si ritiene prioritario contemperarne le linee guida con la necessità di salvaguardare le peculiarità in ambito artistico e culturale proprie del percorso storico di ogni comunità nazionale, ponendo particolare attenzione sulla tutela delle diversità e delle specificità culturali;

la traduzione in lingua italiana di tale Convenzione necessita di un esame e di una discussione più approfondita, per evitare il rischio di interpretazioni ambigue o non univoche, suscettibili di generare incertezze nel diritto;

nell'articolo 7, lettera b), della Convenzione, viene previsto di stabilire i procedimenti di conciliazione per gestire equamente le situazioni dove valori tra loro contraddittori siano attribuiti alla stessa eredità culturale da comunità diverse. Un passaggio, questo, che rischia di fornire appigli a qualsiasi tipo di minoranza interna sia culturale che religiosa, mettendo in pericolo alcuni dei nostri patrimoni artistici in quanto potrebbero risultare in contraddizione con particolari eredità culturali di suddette minoranze;

nell'articolo 15, lettera a), si parla di "un esercizio di monitoraggio sulla legislazione, le politiche e le pratiche riguardanti il patrimonio culturale, coerente con i principi stabiliti dalla presente Convenzione". Un controllo che sarebbe quindi effettuato da un "comitato di monitoraggio", previsto dall'articolo 16, che ha, nel punto 1, il potere di "stabilire delle norme di procedura quando necessarie", e nel punto 4 la facoltà su iniziativa di una o più Parti, di intraprendere la valutazione di ogni aspetto dell'applicazione da parte loro della Convenzione;

si valuti a titolo esemplificativo l'episodio avvenuto il 25 gennaio 2016: durante un incontro bilaterale avvenuto nei Musei Capitolini tra Renzi, allora Presidente del Consiglio, e il presidente iraniano Rouhani, il cerimoniale copri una decina di capolavori, come la "Venere Esquilina", in quanto raffiguranti parziali scene di nudo. Una decisione presa in nome del rispetto dell'altro, a discapito della nostra stessa identità, arrivando a rinnegare una delle principali peculiarità dello stile del mondo classico. Un episodio che evidenzia le potenziali criticità delle diverse percezioni valoriali sull'arte, e alla luce della Convenzione in oggetto, sottolinea il rischio di veder ceduto a terzi il controllo sul nostro immenso e unico patrimonio artistico e culturale, che è essenza stessa della storia, della cultura e della tradizione occidentale;

si ritiene pertanto necessaria una più adeguata e approfondita valutazione sulla tematica che riguarda il settore culturale, al fine di tutelare e salvaguardare le peculiarità in ambito artistico e culturale proprie del percorso storico di ogni comunità nazionale,

delibera, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, di sospendere la discussione dei disegni di legge nn. 257 e 702 al fine di consentire alla 3a Commissione un ulteriore e approfondito esame, anche attraverso un ciclo di audizioni di esperti che possano coadiuvare il processo decisionale e valutare l'impatto della Convenzione sul patrimonio culturale italiano.

ARTICOLI DA 1 A 5 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 18 della Convenzione stessa.

Art. 3.

Approvato

(Misure attuative della Convenzione)

1. Per l'attuazione delle finalità previste dalla Convenzione di cui all'articolo 1 è autorizzata la spesa annua di un milione di euro a decorrere dall'anno 2019. Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con i Ministri per i beni e le attività culturali e per il turismo e degli affari esteri e della cooperazione internazionale, sono stabilite le modalità di attuazione della Convenzione, prevedendo, in particolare, l'elaborazione di un programma triennale, entro il limite della spesa annua di cui al periodo precedente, di iniziative dirette al perseguimento delle linee di intervento previste dalla Convenzione, assicurando su base pluriennale, anche mediante l'alternanza tra le diverse misure, il perseguimento di tutti gli ambiti di azione previsti dalla Convenzione.

2. Dall'applicazione della Convenzione di cui all'articolo 1, da realizzare anche mediante la salvaguardia delle figure professionali coinvolte nel settore, non possono derivare limitazioni rispetto ai livelli di tutela, fruizione e valorizzazione del patrimonio culturale garantiti dalla Costituzione e dalla vigente legislazione in materia.

Art. 4.

Approvato

(Copertura finanziaria)

1. All'onere derivante dall'attuazione della Convenzione di cui all'articolo 1, pari a un milione di euro annui a decorrere dall'anno 2019, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2019-2021, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2019, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

3. Gli eventuali oneri derivanti dalla sottoscrizione degli accordi finanziari di cui all'articolo 17 della Convenzione sono autorizzati con appositi provvedimenti normativi.

Art. 5.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO

**Interrogazione sulla previsione di incentivi in favore delle piccole centrali idroelettriche
(3-01172) (09 ottobre 2019)**

[Durnwalder](#), [Unterberger](#), [Steger](#), [Laniece](#). - *Al Ministro dello sviluppo economico -*

Premesso che:

la prima bozza dello schema di decreto di incentivazione dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili (cosiddetto FER 1) conteneva misure a favore delle centrali idroelettriche di piccola derivazione (fino a 220 KW);

a seguito delle interlocuzioni intercorse con la Commissione europea e degli approfondimenti svolti dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nel testo definitivamente emanato dal Ministero dello sviluppo economico (decreto ministeriale 4 luglio 2019), le misure incentivanti a favore delle piccole centrali idroelettriche sono state espunte;

considerato che il Presidente del Consiglio dei ministri ha annunciato, da ultimo nel suo discorso di insediamento, la volontà dell'Esecutivo di adottare misure volte a combattere i cambiamenti climatici e a promuovere l'uso delle energie rinnovabili, attraverso la promozione di

provvedimenti, per così dire "green", che dovrebbero, tra l'altro, contenere misure in favore delle fonti di produzione di energie rinnovabili,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle motivazioni che hanno definitivamente indotto allo stralcio delle norme incentivanti in favore delle piccole centrali idroelettriche richiamate in premessa e quali misure intenda eventualmente prevedere, all'interno dei provvedimenti annunciati dal Governo per la protezione dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile, al fine di incentivare e sostenere le piccole produzioni di fonti rinnovabili, con particolare riferimento alle zone montane.

Interrogazione sulla condizione dell'azienda Ferrosud SpA

(3-01164) (09 ottobre 2019) (già 4-02235) (08 ottobre 2019)

De Bonis. - *Al Ministro dello sviluppo economico* -

Premesso che:

la Ferrosud SpA, sita in Matera, Zona Jesce, ma ricadente a cavallo di due regioni (Puglia e Basilicata), è una impresa italiana di costruzioni meccaniche del settore ferrotranviario e di ristrutturazioni rotabili, che ha offerto in passato lavoro a tantissimi cittadini lucani e che nel passato più recente, fuoriuscita dal "concordato preventivo" ha partecipato a gare pubbliche aggiudicandosi e assumendo nuovo personale, tanto da giungere a circa 100 unità lavorative, dimostrando una notevole potenzialità di espansione;

l'esperienza acquisita in oltre 40 anni ed il *know how* posseduto, unitamente alle dotazioni ed impianti, mettono la Ferrosud SpA in condizione di poter costruire qualsiasi tipo di carrozza in acciaio al carbonio, acciaio inox e lega leggera. Si tratta, inoltre, dell'unico stabilimento dotato di binari che consentono l'accesso dei vagoni dalla rete ferroviaria direttamente all'interno dell'opificio;

l'opificio materano ha dimostrato negli ultimi mesi di essere in grado di proseguire nella sua attività principale, avendo sottoscritto contratti con Ansaldo e Trenitalia, tutti documentati e depositati in Confapi Matera, alla Prefettura di Matera e anche al Ministero dello sviluppo economico. Tuttavia, accadimenti societari estivi hanno indotto la proprietà a mutare radicalmente la direzione aziendale, che oggi ha deciso di snaturare l'azienda ferroviaria materana, cedendola dal prossimo 21 ottobre 2019;

considerato che:

la Ferrosud SpA, già sottoposta ad una procedura fallimentare e ad un concordato preventivo, è oggi sotto il controllo della società COMETI SpA in amministrazione straordinaria, che detiene 47.500 azioni, come stabilito già con la sentenza n. 1058/2018 del Tribunale di Arezzo; la COMETI SpA è sotto il controllo del Ministero dello sviluppo economico, che ha nominato commissario straordinario, l'avvocato Antonio Casilli;

prima del fitto del ramo di azienda alla neonata FERROCOS Srl, al commissario straordinario Casilli e al Ministero sarebbe giunta un'allettante offerta di acquisto delle azioni della Ferrosud SpA, che invece di snaturare lo stabilimento ferroviario, permetterebbe all'azienda metalmeccanica di Matera di portare a termine le commesse già acquisite e di poter continuare la produzione e ristrutturazione delle carrozze ferroviarie che altrimenti saranno costruite e mantenute all'estero (Spagna);

per contro, si è appreso che il 7 ottobre presso il Ministero dello sviluppo economico si è tenuto un Tavolo tra le parti interessate, presente la neonata FERROCOS Srl, che ha promesso di presentare il suo piano industriale nei prossimi giorni, mentre alcuna risposta è giunta per l'allettante offerta di acquisto delle azioni e mantenimento del livello occupazionale della Ferrosud SpA, senza snaturare il territorio dal suo antico stabilimento ed oggi unico in Italia funzionante;

tenuto conto che:

il ruolo del commissario straordinario nell'interesse del Ministero e dei creditori, deve valutare le opportune scelte strategiche di politica industriale, atte a garantire il prosieguo della produzione e, quindi, ad assicurare il tasso occupazionale a tutela di tutta la comunità materana;

dalle verifiche effettuate presso gli uffici del Ministero dello sviluppo economico è emerso che l'avvocato Casilli, in occasione di una prima richiesta di acquisto di azioni della Ferrosud SpA,

avrebbe espresso parere favorevole alla vendita delle stesse, supportato dal parere favorevole ricevuto dal comitato di sorveglianza e regolarmente comunicato al Ministero dello sviluppo economico, garantendo la continuità aziendale e il livello occupazionale dell'azienda, come da verbale del 6 maggio 2019;

l'interrogante, il 3 ottobre 2019, ha appreso dal Ministero che il medesimo commissario straordinario Casilli avrebbe ricevuto un'offerta di gran lunga migliorativa per l'acquisto delle stesse azioni, ma avrebbe provveduto, questa volta, a richiedere un parere *pro veritate* al professor Giustino De Cecco, remunerando un consulente esterno invece di consultare il comitato di sorveglianza. Tale parere legale del professor De Cecco non avrebbe consentito al commissario, solo questa volta, una valutazione positiva per la vendita delle azioni societarie, in quanto la sentenza di 1° grado non è passata in giudicato, verifica che non aveva fatto in precedenza (verbale del Ministero dello sviluppo economico del 6 maggio 2019);

il commissario straordinario, pur avendo ricevuto il parere legale, avrebbe comunicato con posta certificata del 10 settembre 2019, inviata al promissario acquirente, di avere già notiziato il Ministero e che era in attesa di una decisione ministeriale. Invece, l'interrogante ha appreso dagli uffici del Ministero che alcuna comunicazione sarebbe mai giunta al Ministero e, pertanto, alcuna risposta sarebbe stata mai inviata dallo stesso al promissario acquirente, né tantomeno al commissario straordinario;

l'interrogante è preoccupato, in quanto le motivazioni del fitto del complesso aziendale comunicate sono generiche e in più non è stato predisposto dall'attuale consiglio di amministrazione di Ferrosud SpA un piano industriale commisurato all'attuale situazione aziendale, che giustifichi tale scelta in termini di investimenti e di prospettive di sviluppo;

per contro, le organizzazioni sindacali presenti all'incontro, hanno evidenziato come non sia stato presentato alcun piano industriale da parte di Ferrosud SpA, passaggio questo indispensabile per verificare che ci sia un reale impegno di investimento, sia per la ristrutturazione di tutti gli impianti, sia per un portafoglio clienti credibile nel settore ferroviario. Tali organizzazioni sindacali dimenticano, però, che il giorno 19 luglio 2019 al Tavolo chiesto in Prefettura dalle medesime organizzazioni sindacali, la Ferrosud SpA, con l'allora presidente ingegner Antonio Ingusci, aveva garantito il deposito di un piano industriale entro il 30 settembre 2019 e tale scadenza era stata accettata dai sindacati. Questi ultimi oggi dimenticano che l'attuale presidente è la dottoressa Bianchini, che ha stranamente riferito al Tavolo del Ministero dello sviluppo economico del 7 ottobre che le commesse dichiarate nei mesi scorsi nel pacchetto d'ordine di 50 milioni di euro, non sono mai state in capo allo stabilimento Ferrosud SpA di Matera, nonostante la presenza degli stessi negli uffici dello stabilimento materano e nonostante la esibizione degli stessi al precedente Tavolo ministeriale e a quello della Prefettura di Matera del 19 luglio scorso,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non sia del parere che vada verificato l'operato del commissario straordinario, avvocato Antonio Casilli, al fine di salvaguardare gli interessi della COMETI SpA e, di conseguenza, dei creditori della Ferrosud SpA, le cui azioni sono interamente detenute dalla COMETI;

se ritenga che la Ferrosud SpA, con la cessione del ramo di azienda alla neonata Ferrococ Srl, sia poi in grado di continuare nella sua produzione industriale, garantendo il livello occupazionale delle circa 90 unità in organico almeno sino al prossimo 3 ottobre e il soddisfacimento dei creditori, percependo solo un fitto annuo di circa 36.000 euro;

se non ritenga di dover verificare se gli uffici del Ministero, il giorno 7 ottobre, abbiano valutato la bontà dell'operazione di affitto, atteso che la Ferrococ SpA all'incontro si è impegnata ad impiegare solo parte del personale Ferrosud SpA nelle attività di *core business* di Cosesco per la produzione di compattatori per l'igiene ambientale e non per la ristrutturazione di vagoni ferroviari;

se non ritenga, conseguentemente, di affidare un nuovo incarico, affinché si acquisiscano e si valutino più proficuamente un completo piano industriale.

Interrogazione sulla risoluzione dei diversi tavoli di crisi aziendale aperti presso il Ministero dello sviluppo economico

(3-01168) (09 ottobre 2019)

[Urso](#), [Zaffini](#), [Ciriani](#). - *Al Ministro dello sviluppo economico -*

Premesso che:

da notizie stampa si apprende che sono più di 183 i tavoli di crisi aperti al Ministero dello sviluppo economico, con circa 300.000 dipendenti coinvolti (senza contare l'indotto);

il Ministro *pro-tempore*, rispondendo ad un *question time*, il 25 luglio 2019, ha ammesso che non esiste un registro ufficiale che definisca i tavoli di crisi aperti per cui "non è possibile fornire un numero che sia ufficiale";

il decreto "salva imprese" (decreto-legge n. 101 del 2019) che annunciava "Misure urgenti per la tutela del lavoro e la risoluzione di crisi aziendali", in fase di conversione in Parlamento, contiene alcune norme per le vertenze ex Ilva e Whirlpool (nonché per le crisi aziendali in Sicilia e in Sardegna) del tutto insufficienti a garantire la continuità produttiva ed i loro dipendenti;

ancora senza soluzione industriale resta il caso Alitalia, che continua a bruciare risorse pubbliche e la cui mancata soluzione avrebbe ricadute drammatiche sul settore turistico italiano;

drammaticamente in linea con il dato nazionale è quello dell'Umbria, dove, negli ultimi 10 anni, si sono registrati numerosissimi casi di crisi aziendali con un impatto fortemente negativo sui livelli occupazionali e che hanno messo a rischio la solidità dell'apparato produttivo regionale, con pesantissime ricadute anche sull'indotto;

secondo i recenti dati forniti dall'Osservatorio INPS, la cassa integrazione guadagni ordinaria, nella prima metà del 2019, ha registrato nella regione umbra un tendenziale e preoccupante incremento, pari al 18 per cento, con un aumento delle ore complessive che da 2.652.018 del 2018 a 3.043.837 del 2019;

ancora più preoccupante il dato della cassa integrazione straordinaria che ha segnato, nel periodo gennaio-giugno 2019, un aumento del 70 per cento e raggiungendo quota di 1.761.913 ore;

gli eventi sismici del 2016 hanno contribuito definitivamente a mettere in ginocchio il tessuto produttivo dell'Umbria: tra lentezze burocratiche e amministrative, promesse non mantenute e personale mai assegnato, la ricostruzione non è partita, minando qualsiasi possibilità di ripresa;

giacciono, ancora oggi irrisolte sui tavoli del Ministero, alcune gravi crisi, prima fra tutte quella della J&P SpA, la ex Antonio Merloni, che attualmente occupa in Umbria 300 unità di personale, oltre all'indotto, e che, se entro gennaio 2020 non sarà trovato un investitore disposto a intervenire, è destinata al peggio, posto che i tentativi di salvataggio finora esperiti a livello governativo e regionale non hanno prodotto alcun risultato utile;

resta irrisolta, altresì, anche la crisi della IMS-Isotta Fraschini, che, con i suoi circa 180 dipendenti, è destinata alla chiusura, in assenza di investitori del settore ghisa-alluminio disposti a farsi avanti;

ancora attendono soluzione le crisi aziendali della ex Cementir, della ex Novelli, della Treofan, di Mercatone 1, mentre è in osservazione speciale l'AST di Terni, un'azienda che produce un milione di tonnellate di acciai speciali all'anno, dove 700 unità di personale sono state messe in cassa integrazione ordinaria;

la forte concentrazione di crisi aziendali in una sola regione determina una situazione sull'orlo dell'emergenza sociale;

appare necessario e urgente effettuare una valutazione generale dell'indirizzo della politica industriale del Paese e introdurre strumenti idonei a supportare la crescita economica e ridurre i volumi di sofferenza del comparto produttivo, con conseguenze pesanti sulla vitalità del tessuto economico e sociale,

si chiede di sapere quali provvedimenti urgenti il Ministro in indirizzo ritenga di adottare al fine di contrastare adeguatamente ed efficacemente la crisi del comparto economico e produttivo che investe ormai da tempo l'Italia, e come intenda rendere efficace l'azione dei tavoli di crisi, contribuendo a trovare soluzioni industriali per mantenere in attività i siti produttivi e, quindi, i livelli occupazionali.

Interrogazione sull'informazione e la tutela del consumatore con riguardo ai prodotti originali

italiani

(3-01171) (09 ottobre 2019)

[Romeo](#), [Vallardi](#), [Bergesio](#). - *Al Ministro dello sviluppo economico* -

Premesso che:

le eccellenze italiane contraddistinte dal marchio "*made in Italy*" rappresentano una straordinaria leva competitiva ad alto valore aggiunto per il nostro Paese testimoniata anche della costante crescita delle nostre esportazioni, soprattutto nell'agroalimentare dove i nostri marchi sono riconosciuti e apprezzati in tutto il mondo;

il *made in Italy* è tuttavia un marchio sottoposto ad alto rischio di contraffazione;

questo fenomeno, noto in agricoltura come "*italian sounding*", consente di evocare l'origine italiana attraverso simboli, nomi, marchi, immagini, che richiamano in modo ingannevole l'italianità di un alimento privo di qualunque legame col nostro Paese;

la maggioranza dei consumatori attribuisce un valore significativo alla fornitura in etichetta delle informazioni relative alla provenienza dei prodotti agroalimentari commercializzati, ritenendo importante avere un quadro informativo corretto e completo per compiere una scelta consapevole;

con lo scopo di rendere obbligatorio, per specifiche categorie di alimenti, l'indicazione del luogo di provenienza quando esista un nesso tra talune qualità degli alimenti e la relativa provenienza è stato introdotto l'articolo 3-*bis* del decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 febbraio 2019, n. 12;

il Ministro *pro tempore* delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo ha dato mandato all'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA) di realizzare appositi studi diretti ad individuare la presenza di un nesso comprovato tra talune qualità degli alimenti e la relativa origine o provenienza nonché per valutare in quale misura sia percepita come significativa l'indicazione relativa al luogo di provenienza e quando la sua omissione sia riconosciuta ingannevole;

la modifica introdotta ha previsto che, successivamente al nulla osta della Commissione europea e al risultato degli studi di ISMEA, un decreto interministeriale fra Ministro delle politiche agricole, il Ministro dello sviluppo economico e il Ministro della salute desse attuazione alla norma individuando specifici alimenti per i quali in etichetta fosse specificato il luogo di provenienza. Terminati i primi due passaggi, il decreto è stato trasmesso dal ministro Centinaio al ministro Di Maio e al ministro Grillo;

il ministro Di Maio si è impegnato pubblicamente a portare avanti, in tutte le sedi competenti, prima fra tutte l'Europa, il percorso virtuoso avviato dal ministro Centinaio per affermare con forza il rapporto fra la qualità e l'origine dei prodotti agroalimentari commercializzati;

l'articolo 39 del regolamento (UE) n. 1169/2011 ha previsto che gli Stati membri possono adottare disposizioni che richiedono ulteriori indicazioni obbligatorie per tipi o categorie di alimenti, laddove si agisca per la protezione dei consumatori, la prevenzione delle frodi e la repressione della concorrenza sleale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo abbia intenzione di portare avanti il percorso intrapreso dal Governo Conte I in materia di etichettatura obbligatoria e se non ritenga oggi stesso di controfirmare il decreto interministeriale per tutelare i consumatori e, al contempo, salvaguardare le imprese agroalimentari del nostro Paese, esempio unico di qualità in tutto il mondo, colpite dalla diffusione del fenomeno dell'*italian sounding*.

Interrogazione sugli interventi di sostegno alle imprese turistiche italiane danneggiate dal fallimento del gruppo Thomas Cook

(3-01167) (09 ottobre 2019)

[Bernini](#), [Malan](#), [Testor](#), [Biasotti](#), [Mallegni](#), [Galliani](#), [Paroli](#), [Ronzulli](#), [Tiraboschi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [De Siano](#). - *Al Ministro dello sviluppo economico* -

Premesso che:

in seguito al fallimento del colosso britannico dei viaggi "Thomas Cook", uno dei principali *tour operator* europei, che risulta debitore nei confronti dei suoi fornitori per oltre 2 miliardi di euro, moltissime piccole imprese italiane dovranno affrontare una situazione di grave difficoltà, determinata

dal mancato pagamento dei servizi resi nel corso dell'estate 2019 e dalla cancellazione degli ordini relativi ai prossimi mesi, per far fronte ai quali erano stati assunti rilevanti impegni economici;

secondo le stime delle maggiori associazioni di categoria del settore alberghiero, sarebbero attualmente oltre 4.000 gli *hotel* sul nostro territorio nazionale che subirebbero un danno che oscilla tra i 400 e i 600 milioni di euro, con evidenti ripercussioni negative in termini economici anche sull'indotto legato a tali strutture ricettive;

il Governo spagnolo ha annunciato un piano da circa 300 milioni di euro per aiutare il settore turistico a contenere gli effetti del fallimento del *tour operator* britannico Thomas Cook. Si tratta di un piano che il Governo spagnolo ha messo a punto in appena una settimana per gestire l'urgenza del fallimento. La somma stanziata servirebbe non solamente da copertura in vista del brusco calo di arrivi, circa 700.000 turisti in totale per il prossimo futuro, ma anche da sostegno per le perdite derivanti dai mancati pagamenti;

una parte delle risorse del piano spagnolo verrà destinata alla promozione e al miglioramento dei collegamenti aerei sotto forma di incentivi alle compagnie aeree affinché attivino voli che vadano a coprire il buco finanziario lasciato dalla compagnia di viaggi;

in assenza di interventi urgenti, è alta la probabilità che si scateni un "effetto domino", determinando il fallimento delle strutture ricettive esposte nei confronti di Thomas Cook e, a cascata, dei loro fornitori, senza dimenticare le possibili conseguenze per i lavoratori che prestano servizio in tali aziende;

in considerazione dei tempi lunghi che caratterizzeranno la procedura fallimentare e dei costi che sarà necessario affrontare per tentare di recuperare almeno in parte i crediti, avviando azioni legali nei vari Paesi nei quali operavano le consociate del gruppo Thomas Cook, gli interroganti ritengono che sia quanto mai urgente prevedere l'attivazione di un sostegno in forma di credito d'imposta, di importo proporzionale al credito vantato verso Thomas Cook, per evitare che le imprese vadano in crisi di liquidità, che le stesse saranno ovviamente tenute a restituire non appena entreranno in possesso delle somme di loro spettanza;

altro aspetto che potrebbe parzialmente alleviare lo stato di crisi delle aziende colpite riguarda la definizione di un regime di Iva per cassa per tutte le fatture emesse e da emettere nei confronti di Thomas Cook, per evitare che le imprese debbano anticipare un'imposta che non hanno incassato e che potrebbero non incassare mai;

è, altresì, opportuno garantire le risorse necessarie per assicurare a tutte le imprese del settore turistico-alberghiero adeguati incentivi al fine di effettuare investimenti, anche attraverso il rifinanziamento del *tax credit*;

intervenire tempestivamente consentirebbe a migliaia di piccole e medie imprese di onorare gli impegni già assunti con fornitori e dipendenti e di affrontare l'imminente stagione turistica invernale nella consapevolezza di continuare a dare un servizio ai propri clienti,

si chiede di sapere quali iniziative, per la propria competenza, il Ministro in indirizzo intenda assumere al fine di salvaguardare il lavoro di migliaia di strutture turistico-ricettive colpite dal fallimento della compagnia turistica Thomas Cook.

Interrogazione sui profili di criticità della recente normativa in tema di interventi per la riqualificazione energetica e antisismica

(3-01173) (09 ottobre 2019)

[Ferrari](#), [Marcucci](#), [Collina](#). - Al Ministro dello sviluppo economico -

Premesso che:

il decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58, "decreto crescita", ha apportato alcune modifiche alla disciplina riguardante gli incentivi per gli interventi di efficienza energetica e rischio sismico. L'articolo 10, dai commi da 1 a 3, ha previsto la possibilità per il soggetto che sostiene le spese per gli interventi di efficienza energetica e di riduzione del rischio sismico di ricevere, in luogo dell'utilizzo della detrazione, un contributo anticipato dal fornitore che ha effettuato l'intervento, sotto forma di sconto sul corrispettivo spettante; tale contributo è recuperato dal fornitore sotto forma di credito d'imposta, di pari ammontare,

da utilizzare in compensazione, in 5 quote annuali di pari importo, senza l'applicazione dei limiti di compensabilità, lasciando l'impresa esecutrice, quasi sempre di piccole dimensioni, la gran parte dell'onere finanziario derivante dal costo dell'intervento stesso;

considerato che:

la filiera delle imprese della riqualificazione energetica e della ristrutturazione del patrimonio immobiliare a uso residenziale, che è riuscita in questi anni a sostenere l'occupazione nel nostro Paese, ha immediatamente evidenziato le difficoltà economiche e finanziarie, per molti insostenibili, a cui è soggetta a seguito dell'approvazione delle suddette disposizioni;

tutte le associazioni di categoria hanno espresso un parere fortemente contrario alle modifiche introdotte dal decreto crescita in materia di incentivi per gli interventi di efficienza energetica, considerando questa nuova modalità non solo un aggravio burocratico per l'utilizzo degli incentivi ma anche un ostacolo alla libera concorrenza, con l'effetto di creare un danno alle imprese della filiera delle costruzioni;

l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha pubblicato il 1° luglio 2019 sul suo bollettino settimanale n. 26 il pronunciamento in merito alla nuova disciplina dell'*ecobonus* scontato in fattura per i lavori di efficientamento energetico. Ha rilevato che l'articolo 10 "nella sua attuale formulazione, appare suscettibile di creare restrizioni della concorrenza nell'offerta di servizi di riqualificazione energetica a danno delle piccole e medie imprese, favorendo i soli operatori economici di più grandi dimensioni";

l'Autorità ritiene inoltre che la norma, nella misura in cui non prevede la possibilità di successiva cessione del credito a terzi, con le modalità opportunamente definite dall'Agenzia delle entrate "possa generare un'indebita distorsione del mercato a vantaggio di pochi operatori, a detrimento delle imprese di medie e piccole dimensioni attive nell'offerta dei servizi di riqualificazione energetica, con evidenti ricadute negative ai danni dei consumatori, i quali vedrebbero significativamente ridotta la loro libertà di scelta";

tenuto conto che:

lo stesso decreto crescita ha introdotto la facoltà per le imprese esecutrici dell'intervento di efficienza energetica di cedere il credito d'imposta ai propri fornitori di beni e servizi, lasciando però inalterati i rischi per artigiani e piccole imprese. Un intervento che secondo le associazioni di categoria rischia di agevolare esclusivamente le grandi catene, le *multiutility* e gli ex monopolisti dell'energia che hanno le capacità economiche ed organizzative per sostenere le modifiche apportate alla disciplina degli incentivi;

al decreto-legge 3 settembre 2019, n. 101, in corso di esame in Parlamento, sono stati depositati emendamenti finalizzati ad affrontare e risolvere la questione,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo in merito a quanto sopra;

quali iniziative, anche normative, intenda adottare al fine di risolvere le problematiche derivanti dall'articolo 10 del decreto crescita;

se intenda convocare, con urgenza, un tavolo di confronto presso il Ministero dello sviluppo economico, con le associazioni degli operatori del settore, al fine di trovare una soluzione condivisa rispetto ai contenuti complessivi dell'articolo 10 da inserire nel primo provvedimento utile all'esame del Parlamento.

Interrogazione sulle misure di compensazione delle spese per gli interventi di riqualificazione energetica e antisismica

(3-01170) (09 ottobre 2019)

[Giroto](#). - *Al Ministro dello sviluppo economico* -

Premesso che:

l'articolo 10, commi da 1 a 3, del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58 (cosiddetto decreto crescita), introduce la possibilità per il soggetto che sostiene le spese per gli interventi di cui agli articoli 14 e 16 del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2013, n. 90, rispettivamente

interventi di efficienza energetica e di riduzione del rischio sismico, di ricevere, in luogo dell'utilizzo della detrazione, un contributo anticipato dal fornitore che ha effettuato l'intervento, sotto forma di sconto sul corrispettivo spettante (cosiddetto sconto in fattura);

detto contributo è recuperato dal fornitore sotto forma di credito d'imposta, di pari ammontare, da utilizzare in compensazione, in 5 quote annuali di pari importo, senza l'applicazione dei limiti di compensabilità. I fornitori che hanno effettuato le due tipologie di intervento a loro volta hanno facoltà di cedere il credito d'imposta ai propri fornitori di beni e servizi. Con ulteriore modifica, analoga facoltà è stata concessa ai beneficiari di detrazioni per interventi di realizzazione di opere finalizzate al conseguimento di risparmi energetici, con installazione di impianti basati sull'impiego delle fonti rinnovabili di energia, nonché ai relativi fornitori;

il comma 3-ter consente altresì ai beneficiari della detrazione per gli interventi di realizzazione di opere finalizzate al conseguimento di risparmi energetici, con particolare riguardo all'installazione di impianti basati sull'impiego delle fonti rinnovabili di energia (di cui all'articolo 16-bis, comma 1, lettera h), del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni e integrazioni, testo unico delle imposte sui redditi), di cedere il proprio credito ai fornitori di beni e servizi necessari alla realizzazione degli stessi interventi; tali soggetti possono a loro volta cedere il credito ai propri fornitori, con l'esclusione di ulteriori cessioni da parte di questi ultimi. Come per gli altri interventi disciplinati dalle norme in esame, è esclusa la cessione dei crediti a istituti di credito e intermediari finanziari;

considerato che:

le modifiche introdotte ai sensi dell'articolo 10, tuttavia, hanno creato numerose criticità in fase applicativa, destando forti preoccupazioni nelle piccole e medie imprese operanti nei settori degli impianti, del legno e dell'arredamento;

alcune di queste imprese, associate alla Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa (CNA), hanno avviato un procedimento davanti alla Commissione europea; anche l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, nella segnalazione a Governo e Parlamento del 17 giugno 2019, ha evidenziato che la norma, nella sua attuale formulazione, appare suscettibile di creare restrizioni della concorrenza nell'offerta di servizi di riqualificazione energetica a danno delle piccole e medie imprese, favorendo i soli operatori economici di più grandi dimensioni. Il nuovo sistema di incentivazione fiscale per i lavori di efficientamento energetico introdotto dal decreto crescita, di particolare appetibilità per la domanda, si pone, in ragione delle modalità prescelte per il trasferimento dei crediti fiscali dai soggetti aventi diritto ai fornitori, quale meccanismo realmente fruibile solo dalle imprese di grande dimensione, che risultano le uniche in grado di praticare gli sconti corrispondenti alle detrazioni fiscali senza confronti concorrenziali, potendo compensare i correlativi crediti d'imposta in ragione del consistente volume di debiti fiscali, godendo anche di un minor costo finanziario connesso al dimezzamento da 10 a 5 anni del periodo di compensazione del credito d'imposta;

in tale contesto, particolarmente destabilizzante per le piccole e medie imprese che operano nel settore è anche il disposto di cui al comma 3-ter, che, come già detto in precedenza, ha introdotto, anche per gli interventi di vendita e installazione di impianti fotovoltaici residenziali, la possibilità della cessione ai fornitori del credito IRPEF per detrazione fiscale da parte dei clienti;

anche tale beneficio può essere proposto ai clienti solo da grandi gruppi industriali, perché possiedono sia capienza di imposte a debito sufficientemente ampia per la compensazione dei crediti fiscali acquisiti dai clienti, sia la capacità di ricorrere al credito bancario, ovvero di imporre il *timing* dei pagamenti ai propri fornitori per colmare i *gap* di liquidità connessi con l'acquisizione dei crediti;

appare necessaria, dunque, e non più rinviabile una modifica della norma di cui all'articolo 10 del decreto-legge n. 34,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno attivarsi con iniziative di competenza, anche di proposta legislativa, al fine di superare le criticità esposte;

se non ritenga opportuno convocare urgentemente un tavolo con tutti gli operatori del settore al

fine di addivenire ad una rapida soluzione del problema.

Interrogazione sul finanziamento del fondo nazionale per il servizio civile

(3-01169) (09 ottobre 2019)

Vono, Sbrollini. - *Al Ministro per le politiche giovanili e lo sport -*

Premesso che:

con il decreto legislativo n. 40 del 2017, in attuazione della legge delega n. 106 del 2016, emanata durante il Governo *pro tempore* Renzi, il servizio civile è diventato "universale" per accogliere tutte le richieste dei giovani che, per scelta volontaria, intendono fare un'esperienza di grande valore formativo e civile che possa fornire loro competenze utili per l'immissione nel mondo del lavoro;

con la legge di stabilità per il 2016 (legge n. 208 del 2015), sono stati assegnati al fondo nazionale per il servizio civile ben 115 milioni di euro (115.730.527 euro);

negli anni successivi tali fondi sono andati diminuendo, tanto da dover essere integrati con risorse provenienti da altre amministrazioni e risparmi delle precedenti programmazioni;

considerato che:

il Consiglio dei ministri del Governo Conte I, in data 31 luglio 2019, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, Giuseppe Conte, ha approvato un disegno di legge che introduce disposizioni a favore del servizio civile universale e, per garantire il sostegno statale e la continuità del contingente complessivo di operatori volontari da avviare al servizio civile, ha previsto un incremento di 70 milioni di euro, per l'anno 2019, del Fondo nazionale per il servizio civile;

inoltre, il bando pubblicato per circa 40.000 giovani tra i 18 e i 29 anni scadrà il 17 ottobre alle ore 14.00,

si chiede di sapere quale sarà l'orientamento del Governo in ordine allo stanziamento dei fondi indicati nel suddetto disegno di legge della Presidenza del Consiglio dei ministri e se, inoltre, si intenda intraprendere come iniziativa urgente anche l'emanazione di un bando aggiuntivo che assorba i progetti già approvati .

Allegato B

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 257-702

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, alla luce dei chiarimenti forniti dal Governo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Barachini, Battistoni, Bogo Deledda, Bongiorno, Bossi Umberto, Bruzzone, Castaldi, Cattaneo, Centinaio, Cioffi, Crimi, De Poli, Di Piazza, Fattori, Floris, Fusco, Malpezzi, Mangialavori, Margiotta, Merlo, Misiani, Monti, Napolitano, Naturale, Nocerino, Ortolani, Pacifico, Pianasso, Pillon, Rauti, Ripamonti, Rizzotti, Ronzulli, Segre, Sileri, Tesei e Turco..

È assente per incarico avuto dal Senato il senatore: Ferro, per partecipare a una riunione della Rete parlamentare dell'OCSE.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatrice Gaudio Felicia

Delega al Governo in materia di imposizione fiscale dei soggetti esercenti attività di impresa nel settore dei servizi digitali (1543)

(presentato in data 10/10/2019);

senatore de Bertoldi Andrea

Modifiche al codice penale in materia di sicurezza in luogo pubblico (1544)

(presentato in data 09/10/2019);

senatori Dal Mas Franco, Caliendo Giacomo, Mallegni Massimo, Bernini Anna Maria, Malan Lucio, Modena Fiammetta, Pagano Nazario, Stabile Laura, Giammanco Gabriella, Moles Giuseppe, Paroli

Adriano, Cangini Andrea, Fantetti Raffaele
Modifiche alla legge 9 gennaio 2019, n. 3, in materia di prescrizione (1545)
(presentato in data 10/10/2019).

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente

6^a Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. Rufa Gianfranco ed altri

Modifica al decreto-legge 25 marzo 2010, n. 40, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 maggio 2010, n. 73, in materia di destinazione del 5 per mille alla Guardia di finanza, alla Polizia di Stato, all'Arma dei carabinieri o al Corpo nazionale dei vigili del fuoco (1443)
previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 4^a (Difesa), 5^a (Bilancio)
(assegnato in data 10/10/2019).

In sede referente

3^a Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Gov. Conte-I: Ministro affari esteri e coop. inter.le Moavero Milanesi ed altri

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione in materia di istruzione, università e ricerca scientifica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato del Qatar, fatto a Roma il 16 aprile 2012 (1506)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali)

C.1640 approvato dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 10/10/2019);

3^a Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Gov. Conte-I: Ministro affari esteri e coop. inter.le Moavero Milanesi ed altri

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano e il Governo di Singapore di cooperazione scientifica e tecnologica, fatto a Roma il 23 maggio 2016 (1507)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali), 10^a (Industria, commercio, turismo)

C.1641 approvato dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 10/10/2019);

3^a Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Gov. Conte-I: Ministro affari esteri e coop. inter.le Moavero Milanesi ed altri

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo di Giamaica per eliminare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni e le elusioni fiscali, con Protocolli, fatto a Kingston il 19 gennaio 2018 (1508)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro), 14^a (Politiche dell'Unione europea)

C.1767 approvato dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 10/10/2019);

3^a Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Gov. Conte-I: Ministro affari esteri e coop. inter.le Moavero Milanesi ed altri

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica ed audiovisiva tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Bulgaria, con Allegato, fatto a Roma il 25 maggio 2015 (1509)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali)

C.1770 approvato dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 10/10/2019);

3^a Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Gov. Conte-I: Pres. Consiglio Conte, Ministro affari esteri e coop. inter.le Moavero Milanesi ed altri

Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa su un approccio integrato in materia

di sicurezza fisica, sicurezza pubblica e assistenza alle partite di calcio ed altri eventi sportivi, fatta a Saint Denis il 3 luglio 2016 (1510)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali)

C.1850 approvato dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 10/10/2019).

Inchieste parlamentari, annuncio di presentazione di proposte

In data 9 ottobre 2019, è stata presentata la seguente proposta d'inchiesta parlamentare d'iniziativa del senatore Carbone. - "Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla condizione del lavoro in Italia e sulla tutela della salute e della sicurezza negli ambienti di lavoro, ivi incluse le strutture educative e scolastiche e le strutture socio-sanitarie" (*Doc. XXII*, n. 21).

Governo, trasmissione di atti per il parere. Deferimento

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 7 ottobre 2019, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 7, comma 1, lettera *h*), e 26, comma 1, della legge 11 gennaio 2018, n. 6 - lo schema di decreto ministeriale recante regolamento in materia di assunzione dei testimoni di giustizia in una pubblica amministrazione (n. 120).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alle Commissioni riunite 2a e 11a, che esprimeranno il parere entro il termine del 9 novembre 2019. Le Commissioni 1a e 5a potranno formulare le proprie osservazioni alle Commissioni riunite entro il 30 ottobre 2019.

Il Ministro della difesa, con lettere in data 8 ottobre 2019, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 536, comma 3, lettera *b*), del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66 - i seguenti atti:

schema di decreto ministeriale di approvazione del programma pluriennale di A/R n. SMD 01/2019, relativo ai sistemi individuali di combattimento - Sistema soldato sicuro (n. 121);

schema di decreto ministeriale di approvazione del programma pluriennale di A/R n. SMD 35/2019, relativo allo sviluppo e omologazione di un sistema di difesa aerea di corto/medio raggio (n. 122);

schema di decreto ministeriale di approvazione del programma pluriennale di A/R n. SMD 36/2019, relativo all'acquisizione di sistemi controcarro SPIKE con munizionamento e relativi supporti addestrativi e logistici (n. 123);

schema di decreto ministeriale di approvazione del programma pluriennale di A/R n. SMD 38/2019, relativo allo sviluppo e all'acquisizione del nuovo Elicottero Multiruolo - Light Utility Helicopter (LUH) (n. 124);

schema di decreto ministeriale di approvazione del programma pluriennale di A/R n. SMD 39/2019, relativo all'adeguamento della linea SAR/SMI/antincendio dell'Aeronautica militare (n. 125);

schema di decreto ministeriale di approvazione del programma pluriennale di A/R n. SMD 40/2019, relativo all'incremento delle condizioni di sicurezza del parco Veicoli Tattici Leggeri Multiruolo (VTLM) tramite l'acquisizione di circa 650 veicoli di nuova generazione (VTLM2) (n. 126);

schema di decreto ministeriale di approvazione del programma pluriennale di A/R n. SMD 41/2019, relativo all'acquisizione di 9 velivoli PIAGGIO P-180 EVO PLUS (n. 127).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, gli schemi di decreto sono deferiti alla 4a Commissione permanente, che esprimerà il parere su ciascuno di essi entro il termine del 19 novembre 2019. La 5a Commissione potrà formulare le proprie osservazioni alla 4a Commissione entro il 9 novembre 2019.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici. Deferimento

Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, con lettera in data 1° ottobre 2019, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 7, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo 21 maggio 2018, n. 74 e dell'articolo 12, comma 14, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135 - la proposta di nomina del dottor Gabriele Papa Pagliardini a Direttore dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) (n. 38).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è deferita alla 9ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 30 ottobre 2019.

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio e alla Corte di conti: conti annuali consolidati dell'Unione europea - esercizio 2018 (COM(2019) 316 definitivo), alla 5a Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14a;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sulla valutazione del quadro per la cooperazione tra le unità di informazione finanziaria (COM(2019) 371 definitivo), alla 2a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 6a e 14a;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'interconnessione dei meccanismi nazionali centralizzati automatici (registri centrali o sistemi elettronici centrali di reperimento dei dati) degli Stati membri relativi ai conti bancari (COM(2019) 372 definitivo), alla 2a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 6a e 14a;

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sul vertice sull'azione per il clima 2019 ospitato a New York dal Segretario generale delle Nazioni Unite (COM(2019) 412 definitivo), alla 13a Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14a;

Proposta di Decisione del Consiglio relativa alla posizione da adottare a nome dell'Unione alla terza riunione della conferenza delle parti della convenzione di Minamata sul mercurio in relazione all'adozione di una decisione che stabilisce soglie per i rifiuti di mercurio in conformità all'articolo 11, paragrafo 2, della convenzione (COM(2019) 413 definitivo), alla 13a Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14a;

Proposta di Decisione del Consiglio relativa alla posizione da adottare a nome dell'Unione alla terza riunione della conferenza delle parti della convenzione di Minamata sul mercurio in relazione all'adozione di una decisione sull'eliminazione progressiva dell'amalgama dentale e che modifica l'allegato A della convenzione (COM(2019) 414 definitivo), alla 13a Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14a;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo sulle attività e consultazioni del gruppo di coordinamento sulla lotta contro la tortura di cui all'articolo 31 del regolamento (UE) 2019/15 relativo al commercio di determinate merci che potrebbero essere utilizzate per la pena di morte, per la tortura o per altri trattamenti o pene crudeli, inumani o degradanti (COM(2019) 449 definitivo), alla 10a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 2a e 14a, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'esercizio della delega conferita alla Commissione conformemente al regolamento (UE) n. 658/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 maggio 2014, sulle tariffe pagabili all'Agenzia europea per i medicinali per lo svolgimento delle attività di farmacovigilanza relative ai medicinali per uso umano (COM(2019) 439 definitivo), alla 12a Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14a.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 4 ottobre 2019, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Unione italiana dei ciechi e degli ipovedenti ONLUS, per gli esercizi dal 2015 al 2018. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 1a e alla 5a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 208).

Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, trasmissione di atti

Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, con lettera in data 4 ottobre 2019, ha inviato un testo di osservazioni e proposte - formulate ai sensi dell'articolo 10 della legge 30 dicembre

1986, n. 936 - concernenti "Principi fiscali internazionali e digitalizzazione dell'economia: osservazioni per un'equa fiscalità", approvate da quel Consesso nella seduta del 25 settembre 2019.

Il predetto documento è trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6a Commissione permanente (Atto n. 341).

Mozioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Donno ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00136 della senatrice Segre ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Taverna, Accoto, Angrisani, Botto, Corbetta, Corrado, Dell'olio, Donno, Florida, Guidolin, Lannutti, Mantero, Paragone, Pirro, Trentacoste e Vanin hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01159 della senatrice Mantovani.

Il senatore De Falco ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01161 della senatrice Nugnes ed altri.

Il senatore Iannone ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-02244 del senatore Fazzolari.

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dall'11 settembre al 10 ottobre 2019)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 41

BOSSI Simone: sulla realizzazione di un impianto di compostaggio a Crotta d'Adda (Cremona) (4-00554) (risp. COSTA, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

CASTIELLO: sulla realizzazione del progetto di metanizzazione del Mezzogiorno nelle aree interne del Cilento (4-00386) (risp. PATUANELLI, *ministro dello sviluppo economico*)

IANNONE: sugli incendi dolosi in costiera Amalfitana e Sorrentina (4-00644) (risp. COSTA, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

sugli incendi negli impianti di stoccaggio dei rifiuti della provincia di Caserta (4-00791) (risp. COSTA, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

MORRA ed altri: sulla realizzazione della metrotranvia di Cosenza-Rende-università della Calabria (4-00574) (risp. COSTA, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

Interrogazioni

[CORBETTA](#) - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

la valle della Bevera, con le sue importanti falde acquifere, costituisce la fonte principale e non sostituibile di approvvigionamento idrico per la città di Varese. L'acqua prelevata copre circa i due terzi del fabbisogno del capoluogo e funge da riserva per i comuni vicini. In occasione delle periodiche crisi idriche che colpiscono il varesotto, l'acqua della Bevera rifornisce un bacino di utenza di 200.000 persone;

in caso di inquinamento delle falde acquifere della valle della Bevera, l'approvvigionamento idrico nella città di Varese sarebbe drasticamente ridotto e comporterebbe la necessità di razionare il consumo di acqua;

le falde acquifere della Bevera sono da tempo soggette a rischio di inquinamento, a causa delle attività estrattive (cave di ghiaia e sabbia) e dei cantieri per la costruzione della linea ferroviaria Arcisate-Stabio, inaugurata nel 2018. Secondo quanto documentato dalla trasmissione televisiva "Striscia la notizia" nel dicembre 2012, notevoli quantitativi di rifiuti speciali e fanghi di lavorazioni di cemento non indurito sarebbero stati sotterrati sopra le falde acquifere della Valle Bevera, esponendole a gravi rischi di contaminazione; ulteriori rischi potrebbero derivare in futuro dai cantieri per la realizzazione del Lotto 2 della tangenziale di Varese;

delle quattro cave presenti in Valle Bevera, la cava Valli è la più grande ed è l'unica attiva; la continua estrazione di materiale (in gran parte destinato alla Svizzera) espone una vasta area e la falda acquifera sottostante a gravi e crescenti rischi di contaminazione. Inoltre, nelle cave dismesse in passato sono stati depositati illegalmente rifiuti contenenti sostanze tossiche come amianto, arsenico e nichel, provenienti in gran parte dalla Svizzera, come nel caso della cava Femar scoperto dalla Guardia di finanza nel 2009;

nel 2015 l'Italia ha esportato in Svizzera circa un milione di tonnellate di sabbia e ghiaia provenienti quasi esclusivamente dalle province di Varese (53 per cento) e Como (43 per cento) e in grado di

soddisfare il 40 per cento del fabbisogno dell'intero Cantone Ticino;
l'esportazione degli inerti in Svizzera è vantaggiosa per le aziende estrattive varesine e comasche, in quanto offre maggiori ricavi rispetto al mercato italiano. L'importazione è altrettanto vantaggiosa per il Cantone Ticino, perché consente di preservare le risorse naturali e il territorio ticinese;
a farne le spese sono i cittadini italiani che assistono alla distruzione del territorio lombardo, al depauperamento delle risorse naturali, al rischio crescente di contaminazione delle falde acquifere;
inoltre, la disponibilità di cave dismesse adibite a discariche per inerti e le basse tariffe applicate dalle cave italiane (pari a un quinto delle tariffe svizzere) hanno favorito l'importazione dei rifiuti edili dal Ticino;
il flusso transfrontaliero delle terre di scavo è in forte crescita, registrando 6.000 tonnellate nel 2012, 26.000 nel 2013, 174.000 nel 2014 e 214.000 nel 2015. La qualità dei rifiuti edili in ingresso alla frontiera è difficilmente controllabile dalle autorità italiane anche a causa della grande facilità con cui rifiuti pericolosi possono essere tritati, miscelati e occultati illegalmente nei carichi di rifiuti inerti e terre di scavo. I controlli non risultano efficaci nei valichi di frontiera non sorvegliati;
nel 2015, anche per scongiurare la realizzazione di una nuova discarica per inerti a Bizzarone, località ticinese a ridosso del confine italiano, Regione Lombardia siglava un accordo con il Ticino per la gestione transfrontaliera degli inerti. Tuttavia con tale firma Regione Lombardia si impegnava ad azioni che avrebbero favorito il sovrasfruttamento del territorio e delle risorse italiane e aumentato il rischio di importazione e stoccaggio illegale di rifiuti pericolosi;
la Regione, infatti, sottoscriveva l'impegno a: "promuovere gli scambi commerciali in relazione ai materiali inerti per l'edilizia (sabbia e ghiaia) dall'Italia verso il Ticino ed al materiale di scavo non inquinato (terra e rocce) e dei rifiuti edili di origine minerale (rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione) dal Ticino verso l'Italia"; consentire "il transito di tali materiali da tutti i valichi di frontiera, anche ferroviari"; agevolare "lo sdoganamento degli stessi materiali tramite la semplificazione delle procedure e l'adozione di processi amministrativi efficienti (procedura telematica del regime delle esportazioni, ECS) in tutti i valichi di frontiera"; favorire "il riutilizzo del materiale di scavo non inquinato (terra e rocce) e dei rifiuti edili di origine minerale (rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione) prodotti in Ticino nell'ambito del ripristino di cave dismesse o di altre operazioni di recupero di materia ubicate in Italia in prossimità della frontiera",
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda adottare iniziative di propria competenza, affinché vengano interrotte l'esportazione di materiali inerti e l'importazione di rifiuti inerti provenienti dall'estero e venga impedito il riempimento delle cave dismesse con rifiuti a rischio di contaminazione.
(3-01175)

[PUCCIARELLI](#) - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

il carcinoma mammario è il tumore più frequente nella donna, rappresentando il 29 per cento di tutte le neoplasie, seguito da quello del colon-retto (13 per cento), polmone (8 per cento), tiroide (6 per cento) e corpo dell'utero (5 per cento);
in Italia la malattia colpisce poco più di cinquantamila donne all'anno. Nonostante questi numeri, però, il tumore è anche uno di quelli che presenta i più alti tassi di guarigione. Le probabilità di guarigione sono tanto più alte quanto più la diagnosi è precoce;
grazie allo *screening* si migliora la diagnosi e si riduce la mortalità;
negli ultimi anni proprio il rilievo precoce della malattia ha consentito di ricorrere alla chirurgia conservativa (la quadrantectomia). Più del 57 per cento delle donne invitate alla campagna preventiva accetta questa opportunità di salute, anche se in modo difforme tra le varie aree del Paese;
la prevenzione è sicuramente una fra le più importanti azioni da promuovere per combattere l'insorgenza della malattia, affiancata al sostegno per la ricerca;
considerato che:
ottobre è il mese dedicato alla prevenzione di tale patologia;
la rilevante importanza della diffusione di un'aggiornata educazione alla prevenzione e al trattamento del tumore al seno esige che venga assicurata in ogni regione il coinvolgimento di tutta la popolazione interessata ai programmi di *screening* mammografico, non più standardizzati ma personalizzati per

ciascuna donna in base alla valutazione dei fattori di rischio individuali, si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda far sì che la data del 13 di ottobre venga istituita come la giornata nazionale di sensibilizzazione sul tumore al seno.

(3-01177)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

[COLTORTI](#), [ANGRISANI](#), [MARINELLO](#), [VANIN](#), [ACCOTO](#), [CORRADO](#), [DE LUCIA](#), [TRENTACOSTE](#), [DONNO](#), [FEDE](#), [DI GIROLAMO](#), [CASTELLONE](#), [SANTILLO](#), [AIROLA](#), [GRANATO](#), [RUSSO](#), [PRESUTTO](#), [GARRUTI](#), [PIRRO](#), [DI MARZIO](#), [GIANNUZZI](#), [MININNO](#), [MAUTONE](#), [ROMAGNOLI](#), [GRASSI](#), [LEONE](#), [ABATE](#), [AGOSTINELLI](#), [MOLLAME](#), [SANTANGELO](#), [PESCO](#), [DI NICOLA](#), [LANNUTTI](#), [PIARULLI](#) - *Al Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo.* - Premesso che:

Altavilla Silentina è una cittadina che sovrasta la piana del Sele fino al golfo di Salerno, nota perché in queste terre nel 71 a. C., muore il gladiatore Spartacus alla testa della più grande ribellione dell'antichità contro Roma con 40.000 schiavi e gladiatori verso altrettanti soldati della legione romana che vennero sterminati a Scanno (frazione di Altavilla Silentina). È inoltre nota per l'operazione "Avalanche", annoverata tra le più importanti operazioni degli Alleati nel secondo conflitto mondiale, a tutt'oggi studiata nelle accademie militari;

all'interno della città sorge un castello Normanno del 1080 vincolato dai beni culturali che costituisce uno dei centri della Congiura dei Baroni mossa per uccidere Federico II di Svevia e che divenne in seguito residenza della famiglia Colonna;

considerato che:

il castello è stato acquistato nel 1999 dalla società "Tele A Srl" di Alfredo Abbaneo per soli 258.000 euro da una famiglia locale. Alla suddetta società di Alfredo Abbaneo nel 2001 risulterebbero essere stati assegnati fondi pubblici per 606.588 euro, bando del Ministero dello sviluppo economico, legge n. 488 del 1992- bando del 2001 (12°) del settore turistico alberghiero con graduatoria ordinaria della Regione Campania;

Abbaneo avrebbe ottenuto dal Comune di Altavilla Silentina il cambio di destinazione d'uso del castello ad attività turistico-alberghiera nel 2002 e avrebbe dato seguito ai lavori di ristrutturazione nel 2003, senza che risulti agli interroganti richiesta di nulla osta alla Sovrintendenza, né comunicazione inizio lavori, richiesta inoltrata agli uffici del Comune solo tre giorni prima dell'inizio degli stessi. A seguito di dell'omissione di tale richiesta, la Sovrintendenza non avrebbe potuto vigilare sulla correttezza del procedimento e dei lavori, come dalla stessa segnalato anche al Ministero;

le prime difformità edilizie risulterebbero essersi concretizzate quasi subito, visibili ad occhio nudo da tutti i cittadini e dagli uffici del Comune. Il castello si affaccia infatti sulla piazza centrale del paese e di fronte alle finestre del Comune, anche se questo nel suo ruolo di ente non sembra aver esercitato attività di controllo come avrebbe dovuto;

risulterebbe, altresì, che soltanto nel 2005 la Sovrintendenza avrebbe svolto i primi sopralluoghi, rilevando una serie di abusi che definisce un "inutile oltraggio", depositando un esposto alla Procura della Repubblica di Salerno e alla Polizia municipale di Altavilla Silentina, esposto che ha ripetutamente presentato nel 2013 e nel 2014 con nuova denuncia a Procura, Carabinieri e Comune, intimando il ripristino del bene sostenendo altresì, in un relazione inviata al Ministero, di non essere in possesso di documentazione fotografica atta a stabilire le originarie condizioni del castello e quantificarne con certezza le modifiche e i danni;

emergerebbe, inoltre, che Abbaneo nel 2014 abbia presentato ricorso al TAR e che la società Tele A srl, proprietaria del castello, sempre nel 2014, abbia effettuato una scissione, passando l'immobile ad una nuova ditta denominata "Immobiliare Tele A srl" e che tale operazione non risulterebbe comunicata alla Sovrintendenza. Per di più Immobiliare Tele A, a sua volta, nel 2016, avrebbe realizzato la vendita del castello per 990.000 euro a favore di "Esuberanza kft", una società ungherese con sede a Budapest e con capitale sociale di 10.000 euro, con socio unico tale Filomena Abbaneo (parente di Alfredo Abbaneo);

risulterebbe ancora agli interroganti che sul castello gravi un'ipoteca di euro 549.852, dovuta alla

messa in mora di "Immobiliare Tele A srl" da parte di Equitalia per tributi non versati e che la prima società, "Tele A srl" sia stata messa in liquidazione con fallimento nel 2017 e a seguito di due gradi di giudizio persi. A tal proposito sembrerebbe che Alfredo Abbaneo abbia presentato ricorso in Cassazione;

il curatore fallimentare di Tele A srl, afferma che la vendita del castello "si inserisce in un ampio disegno preordinato alla dispersione, distruzione, sottrazione e/o occultamento del patrimonio";

un articolo d'inchiesta sulle vicende recenti riguardanti il castello è stato pubblicato il 4 settembre 2019 sul *magazine* nazionale "Panorama", a firma del giornalista Antonio Amorosi, dal titolo: "Salvate quel castello dal disastro". Dall'articolo risulterebbe inoltre che Alfredo Abbaneo il 28 giugno sarebbe stato al Comune di Altavilla Silentina (il settimanale ha pubblicato la foto di Abbaneo presso il Comune e spiega di aver documentazione provante in merito), con un tecnico e avrebbe dichiarato di aver trovato un accordo per chiudere la vicenda, attraverso il pagamento di una multa di 60.000 euro (come dichiara l'ingegnere Fusco a Panorama), cifra smentita categoricamente dal Ministero al giornalista e considerata gravemente limitata;

visto che:

Alfredo Abbaneo, a seguito del suo continuo interessamento, sembrerebbe agire ancora da proprietario;

il giornalista Amorosi, in una conferenza pubblica svoltasi il 15 settembre 2019 presso il teatro Auditorium di Altavilla Silentina e riprodotta in video su "Youtube", avrebbe mostrato una copiosa e nitida documentazione fotografica che dimostrerebbe la profondità degli abusi e degli scempi e, nel corso della conferenza, ha più volte sollevato domande nel merito e più precisamente: su quale base peritale è stato quantificato dalla Sovrintendenza il danno, se quest'ultima risulta non essere in possesso di foto che possano attestare le condizioni precedenti del castello, e da chi e come è stata redatta e argomentata la valutazione infine se il Ministero ne era al corrente;

considerato che:

sembrerebbe persistere un reato, quello "culturale" che non si prescrive ed è permanente se non c'è stata la rimozione degli abusi (sentenza n. 9860 del 3 aprile 1995 della Cassazione);

se corrispondesse al vero, l'omessa comunicazione alla Sovrintendenza della scissione societaria del 2014 da "Tele A Srl" a "Immobiliare Tele A Srl" ha privato l'ente ministeriale dell'esercizio di prelazione sul bene tutelato, costituendo un reato ancora in essere perché prescritto dopo 7 anni e sei mesi, quindi nel 2021,

si chiede di sapere:

se sia interesse del Ministro in indirizzo aprire un'approfondita indagine interna per fare chiarezza sulla vicenda a tratti oscura o lacunosa su tale bene tutelato e capire se ci siano state solo mancanze e sciatteria di operato da parte di tecnici ed enti preposti o anche gravi condotte tese a danneggiare beni su cui lo Stato è tenuto a vigilare e dare prescrizioni a norma di legge;

se sia interesse del Ministro effettuare un'eventuale sopralluogo del castello al fine di visionare di persona la gravità del danno e convocare il giornalista Amorosi per acquisire documentazione inedita e provante la gravità dello scempio effettuato ad un bene culturale vincolato;

se sia interesse del Ministro, nel caso, dopo gli accertamenti doverosi e necessari, riappropriarsi del bene e/o trovare un percorso con la finalità di ripristino della condizione del castello, normanno ed assicurarne lo stato di conservazione negli anni futuri, nonché una sua valorizzazione, ai fini del rilancio del borgo antico del paese di Altavilla Silentina con beneficio dell'indotto turistico e culturale per la comunità intera che ne avrebbe un vantaggio.

(3-01176)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

[LEONE](#), [ABATE](#), [CRUCIOLI](#), [MOLLAME](#), [AGOSTINELLI](#), [DESSI](#), [CAMPAGNA](#), [RUSSO](#), [GIARRUSSO](#), [PAVANELLI](#), [FLORIDIA](#), [D'ANGELO](#), [FENU](#), [LANNUTTI](#), [TRENTACOSTE](#), [SANTANGELO](#), [NOCERINO](#), [ORTIS](#), [BOTTO](#) - *Al Ministro della salute*. - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

il disservizio sanitario dell'Asp di Palermo, in particolare, nel territorio di San Giuseppe Jato, per

quello che concerne, nello specifico, le vaccinazioni, si protrae da anni e, riguardando un servizio necessario, tutto ciò comporta file ed attese estenuanti per gli utenti, che spesso devono recarsi all'alba presso l'ambulatorio per avere la possibilità di accedervi;

i maggiori fruitori di tale servizio sono neonati, bambini e ragazzi;

il territorio di San Giuseppe Jato comprende i territori anche dei comuni di San Cipirello, Camporeale e in parte di Piana degli Albanesi e, di conseguenza, tale disservizio colpisce un numero importante di utenti;

il 2 settembre 2016, il giornale locale, "Monreale News", denunciava che l'ambulatorio per le vaccinazioni di San Giuseppe Jato era aperto un solo giorno a settimana, il mercoledì, e che ad eseguire le vaccinazioni per tutti i suddetti territori era solo un medico, affiancato da un amministrativo; inoltre nella stessa giornata venivano "somministrate sia le vaccinazioni obbligatorie per neonati e lavoratori che quelle contro la meningite e per il papilloma virus". E come proprio in quell'anno, nel solo mese di agosto, l'ambulatorio abbia effettuato 17.000 vaccinazioni antimeningococciche, rispondendo alla straordinaria richiesta dell'utenza grazie al lavoro dei medici che spesso si è protratto fino alle ore 23;

ancora nel gennaio 2017, il "Giornale di Sicilia" denunciava la medesima situazione, sottolineando come i maggiori disagi colpissero le famiglie con figli in età pediatrica. In caso di aumento delle richieste di vaccinazioni, come periodicamente accade per le quelle antinfluenzali o dovute alla "psicosi meningite", l'ambulatorio non riesce a rispettare il calendario vaccinale, comportando inoltre una compresenza di bambini e adulti in ambienti ristretti;

considerato che:

a tutt'oggi la situazione è rimasta invariata con l'apertura dell'ambulatorio vaccinale nella sola giornata di mercoledì dalle ore 9.00 alle 12.00 e a questo si aggiunge l'ulteriore inconveniente della chiusura, spesso, anticipata della struttura dovuta alla carenza di personale, essendo presente un solo medico, o all'indisponibilità dei vaccini per tutti o alla mancanza di materiale sanitario;

tutto questo inficia l'articolo 32 della Costituzione, che sancisce e tutela la salute "come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività" e al secondo comma stabilisce che "La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana";

è compito dello Stato creare le condizioni affinché le persone possano esercitare il diritto alla salute che si concretizza anche con l'accesso all'assistenza sanitaria,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della problematica;

se, a fronte della situazione descritta, siano previste iniziative per risolvere tale disservizio;

quali interventi, allorché non si fosse ancora provveduto, si intendano effettuare al fine di risolvere una situazione così gravosa che riguarda tutti i centri di vaccinazione dell'Asp di Palermo e, in particolare, del Comune di San Giuseppe Jato.

(4-02265)

[CORRADO](#), [ABATE](#), [ANGRISANI](#), [DE LUCIA](#), [DONNO](#), [GIANNUZZI](#), [GRANATO](#), [LANNUTTI](#), [LEONE](#), [MANTOVANI](#), [NATURALE](#), [NOCERINO](#), [PIRRO](#), [ROMANO](#), [SANTANGELO](#), [TRENTACOSTE](#), [DI MICCO](#), [PELLEGRINI Marco](#) - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

con ordinanza n. 57 del 14 marzo 2013, il capo del Dipartimento della protezione civile, ha disposto che la Regione Calabria - Assessorato alle Politiche Ambientali, subentrasse al commissario straordinario per la gestione dei rifiuti, individuandola quale amministrazione competente al coordinamento delle attività necessarie al completamento degli interventi da eseguirsi nel contesto di criticità nel settore dei rifiuti solidi urbani nel territorio della medesima regione;

l'emergenza rifiuti in Calabria è tutt'altro che risolta, tanto che il Presidente della Regione ha emesso l'ennesima ordinanza contingibile e urgente della sua legislatura, la n. 246 del 7 luglio 2019, che sancisce il totale fallimento dell'attuale gestione;

ai sensi dell'art. 191 del decreto legislativo n. 152 del 2006 (Testo unico Ambiente), detti provvedimenti possono essere emessi solo quando si verificano situazioni di eccezionale e urgente

gravità di tutela della salute pubblica e dell'ambiente e solo quando non si possa altrimenti provvedere; con l'ordinanza n. 246, la Regione, richiamando una presunta quanto discutibile situazione di emergenza e in deroga alla normativa in materia, ha autorizzato la società "Sovreco" a proseguire la coltivazione della discarica di proprietà della stessa, sita in località Columbra del Comune di Crotona, sino al 30 giugno 2020, ovvero sino al raggiungimento della volumetria di 120.000 tonnellate di rifiuti conferiti, per ospitare i rifiuti provenienti da tutta la Regione, ciò a causa dei ritardi accumulati dai soggetti competenti nell'individuazione dei siti pubblici e nella realizzazione delle relative discariche; che non si tratti di situazione di eccezionale e urgente gravità, ma di situazione ben nota, e da tempo, all'Assessorato alle politiche ambientali della Regione Calabria, si evince chiaramente dal tenore della stessa ordinanza contingibile e urgente, che descrive la situazione delle discariche ubicate nella regione e i motivi che ne impediscono il loro utilizzo, a causa dei ritardi accumulati, a cui solo ora e all'ultimo momento si cerca di porre rimedio, ordinando agli ATO di Cosenza, Catanzaro, Vibo Valentia e Reggio Calabria di fare "in via d'urgenza", quanto non fatto per anni, paventando l'eventualità dell'attivazione dei poteri sostitutivi anche mediante la nomina di commissari *ad acta*; l'ammissione della pregressa conoscenza dello stato di emergenza igienico-sanitaria per lo smaltimento dei rifiuti in Calabria, facilmente prevedibile perché ricorrente e a scadenza fissa, esclude, a parere degli interroganti, il carattere dell'urgenza e della gravità posta alla base dell'ordinanza e rappresenta la totale incapacità ovvero la mancanza di volontà da parte degli enti preposti a risolvere una volta per tutte lo stato di emergenza ambientale;

l'autorizzazione concessa alla società "Sovreco", di continuare nell'abbanco nella sua discarica di ulteriori 120.000 tonnellate di rifiuti provenienti da tutta la regione, rappresenta essa stessa un'emergenza ambientale, atteso che la discarica privata di Columbra, tra l'altro ormai esaurita, avendo ospitato già oltre 2.000.000 di tonnellate di rifiuti, anche pericolosi, è ubicata nelle immediate vicinanze della città di Crotona e in particolare della frazione Papanice, nonché a ridosso dei Comuni di Cutro e Scandale, tanto che da tempo la cittadinanza e i comitati che si sono formati, ne chiedono l'immediata chiusura, a causa degli insopportabili e nauseabondi miasmi che ne promanano, penalizzando la qualità della vita degli abitanti, tra i quali si registra, peraltro, un elevato incremento di decessi per patologie tumorali;

non tranquillizza di certo la provvisorietà e la temporaneità cui fa riferimento la suddetta ennesima e pretesa ordinanza contingibile e urgente emessa dal Presidente della Regione Calabria, perché, considerata la situazione descritta e i pregressi disastrosi risultati della gestione dei rifiuti nella regione Calabria, c'è da aspettarsi che, alla scadenza dei termini previsti, la situazione sarà tristemente invariata per la popolazione residente,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della grave situazione in cui versa la gestione dei rifiuti in Calabria e quali iniziative intenda adottare, per quanto di sua competenza, per superare il cronico stato di emergenza in cui versa la Regione e scongiurare che il problema venga rinviato sino all'emanazione della prossima ordinanza contingibile e urgente.

(4-02266)

[IANNONE](#) - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

per quanto risulta all'interrogante nel comune di Arzano (Napoli), le amministrazioni locali, a seguito dei sopraggiunti scioglimenti per mafia del 2008, 2015 e 2019, sono risultate controllate dalla camorra; le intimidazioni a giornalisti e forze dell'ordine ormai debordano nelle consuetudinarie minacce rivolte a quanti non si rassegnano alla subalternità ossequiosa verso il potere clientelare - camorristico;

a finire nel mirino di anonimi il 18 settembre 2019, i giornalisti Giuseppe Bianco (del quotidiano "Roma"), Domenico Rubio e l'Arma dei carabinieri, raggiunti da una missiva contenente minacce di morte con in calce una stella rossa;

questi comportamenti si vanno diffondendo fino al punto di creare una vera e propria coltre di intimidazione diffusa sul territorio contro chi cerca di raccontare e riportare alla luce verità evidentemente scomode;

nell'attività di giornalisti, Bianco e Rubio hanno più volte preso posizione antitetica nei confronti dell'ex amministrazione con articoli il più delle volte critici e denunciando una gestione sospetta e

quanto meno non regolare della cosa pubblica con presunti collegamenti camorristici che hanno determinato lo scioglimento per mafia a maggio del 2019 e le ingerenze di alcuni agenti della Polizia municipale sull'apparato burocratico dell'ente comunale, si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di questo ennesimo gravissimo episodio e quali iniziative intenda realizzare per tutelare l'incolumità dei giornalisti.

(4-02267)

[IANNONE](#) - *Al Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo.* - Premesso che:

il pubblico e privato insieme possono fare un lavoro davvero importante di valorizzazione e tutela del patrimonio culturale;

il premio "Civitas", fin dalla sua nascita agli inizi degli anni '90, ha concentrato i suoi sforzi ed il suo impegno nella promozione e valorizzazione della città di Pozzuoli (Napoli) e dell'intero territorio flegreo: un territorio all'epoca profondamente ferito dalla crisi bradisismica degli anni '80, che con enorme fatica provava a rialzarsi e da qui l'idea di dare un contributo a questo processo di rinascita, attraverso l'organizzazione di eventi che vedevano come protagonisti importanti personaggi della cultura, della musica, della scienza, del cinema e dello spettacolo, che diventavano ambasciatori nel mondo di questa terra;

di particolare rilievo fu l'edizione del 2005, che vide il ritorno a Pozzuoli della immensa Sophia Loren; nel 2014 fu deciso di accendere i riflettori sul "Macellum - Tempio di Serapide", un sito archeologico di rilevanza mondiale a cui però non era dedicata l'attenzione che meritava: dapprima con l'esibizione dell'orchestra e del coro del Teatro San Carlo, diretto per l'occasione da Carlo Ponti Jr, in una speciale arena allestita nei giardini del "Tempio", poi l'emozionante *performance*, purtroppo una delle ultime, del maestro Ezio Bosso;

parallelamente fu dato il via ad un progetto ambizioso ed impegnativo: dare una nuova luce al Macellum;

l'impianto di illuminazione esistente era vetusto e malfunzionante, quindici vecchi fari a vapori di sodio di cui se ne accendevano solo 4 e quindi mettendosi a lavoro fu pensato un impianto innovativo, basato su sorgenti LED per garantire un'illuminazione sostenibile, che potesse ridisegnare la fisionomia originale del sito, facendo emergere l'immagine e la bellezza nascoste da troppo tempo a cittadini e turisti;

faticosamente fu cercata ed ottenuta la collaborazione finanziaria dei privati ed aperto, tra mille difficoltà, un Tavolo con gli enti coinvolti per avviare e concludere l'*iter* autorizzativo per la realizzazione dell'intervento;

dopo enormi sforzi e senza un euro di sovvenzioni pubbliche, ad inizio del 2018 cominciarono i lavori e finalmente si arriva all'inaugurazione di luglio 2018, accolta con grande soddisfazione e gioia da tutta la città;

in seguito agli eccezionali eventi meteorologici dello scorso marzo 2019, che hanno causato forti danni su tutto il territorio cittadino, evidentemente anche l'impianto di illuminazione ha subito un guasto e qualche giorno dopo fu data la disponibilità ad intervenire gratuitamente per la verifica ed il ripristino delle condizioni di funzionamento, purtroppo però fu negato l'accesso al sito a causa di nuove regole vigenti;

il risultato è sotto gli occhi di tutti, il Macellum è ritornato nel buio;

come in un *film* già visto all'Anfiteatro Flavio, con gli spalti per gli spettacoli da anni distrutti e inutilizzabili, anche l'impianto di illuminazione del Macellum, a solo un anno di distanza dalla sua realizzazione e consegna, versa in condizioni di totale abbandono,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del fatto e se abbia intenzione di intervenire affinché, dopo tanto impegno profuso e risorse economiche impegnate, non si debba raccogliere solo delusione.

(4-02268)

[TOSATO](#) - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

i direttori dei servizi generali e amministrativi facenti funzione (D.S.G.A.) da anni stanno ricoprendo

l'incarico di "Facenti funzione" da D.S.G.A., attraverso provvedimenti di utilizzazione previsti dal CCNL vigente. Queste persone hanno accettato l'incarico, per coprire i crescenti vuoti di organico sui posti di D.S.G.A., a causa della mancata indizione di concorsi ordinari; la situazione si è protratta per quasi venti anni;

la figura del D.S.G.A., istituita dal CCNL Scuola del 26 maggio 1999 nel sistema dell'autonomia scolastica, ha un ruolo vitale per il funzionamento delle scuole; rappresenta un organo indispensabile per la gestione amministrativa e contabile come diretto responsabile dell'istruttoria degli atti amministrativo-contabili e cofirmatario di molti atti contabili con il dirigente scolastico. In assenza di tale figura l'attività contrattuale e finanziaria di una scuola si bloccherebbe;

la situazione degli assistenti amministrativi che, nell'arco degli anni, per senso di responsabilità nei confronti dell'amministrazione di appartenenza, hanno accettato di ricoprire un incarico superiore rispetto al profilo per cui erano stati assunti, è diventata davvero particolare: l'incarico è stato rinnovato di anno in anno ben oltre la triennialità prevista dal decreto legislativo n. 165 del 2001, costruendo figure professionali che si sono messe in gioco e formate non solo a proprie spese, ma anche a carico dello Stato, molti di essi sono in possesso della laurea specifica prevista dal Ccnl e comunque titoli di studio di livello universitario, a cui si aggiunge un'esperienza pluriennale maturata sul campo;

il concorso ordinario per la copertura di 2.004 posti, bandito dal Ministero dopo 20 anni per la prima volta da quando è stato istituito il profilo di Dsga, non farà uscire le scuole dall'emergenza, che si è venuta a creare in questi anni. Infatti i vuoti di organico vanno ben oltre i posti a concorso e ciò comporterà che la direzione amministrativa di circa 1.700 scuole, al 1° settembre 2020, sarà affidata nuovamente a DSGA F.F.;

a supporto degli assistenti amministrativi incaricati, la normativa prevede per gli impiegati della pubblica amministrazione con contratto a tempo indeterminato la possibilità di progressione di carriera mediante concorso riservato (legge Madia di riforma della pubblica amministrazione, legge n. 124 del 2015, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 187 del 13 agosto 2015);

i suddetti incarichi sono stati conferiti dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca secondo contratti e intese che prevedevano e prevedono la copertura dei posti vacanti anche con personale sprovvisto di titolo di studio specifico, derogando consapevolmente, nell'arco degli anni, al possesso del titolo specifico,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di bandire, quanto prima, un concorso riservato, che dia l'opportunità di stabilizzare il personale che ricopre il ruolo di assistente amministrativo sia in possesso della laurea specifica che senza, dato che, in questi anni, queste persone hanno garantito la regolare continuità di un servizio pubblico;

se intenda prevedere, valutando in prospettiva i posti che si libereranno alla fine del corrente a.s. 2019/2020, una procedura concorsuale che dia sbocco anche a corsi di formazione.

(4-02269)

[ARRIGONI](#), [BAGNAI](#), [BRIZIARELLI](#), [CANDIANI](#), [FUSCO](#), [PAZZAGLINI](#), [PILLON](#), [TESEI](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

a più di tre anni dagli straordinari eventi sismici che, dal 24 agosto 2016, hanno colpito il centro Italia, la ricostruzione stenta a partire, anche per il verificarsi di una serie di problematiche di natura procedurale;

fin da subito il legislatore è intervenuto con la sospensione del pagamento di tributi e imposte a carico di imprese e cittadini, tra cui l'Irpef, l'Irap e i contributi previdenziali;

l'articolo 48, comma 11, del decreto-legge n. 189 del 2016, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016 n. 229, più volte prorogato nell'efficacia, ha stabilito la possibilità per i lavoratori dipendenti di richiedere al datore di lavoro di non effettuare le ritenute IRPEF, permettendo loro di percepire un importo pari al lordo del proprio stipendio e non pari al netto;

la cosiddetta "busta paga pesante" è stato quindi uno strumento in grado di dare un po' di respiro ai lavoratori delle zone colpite dal sisma e di avere maggiori introiti in modo anche da favorire la ripresa

del tessuto economico dell'area;
considerato che:

la norma dell'articolo 48 del decreto-legge n. 189 del 2016, come già detto, è stata più volte prorogata negli anni successivi;

il Governo Conte I, in particolare, è intervenuto tre volte: innanzitutto, nella conversione del decreto-legge 29 maggio 2018, n. 55, recante ulteriori misure urgenti a favore delle popolazioni dei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria, interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016 (legge 24 luglio 2018, n. 89); una seconda volta, nella legge di bilancio per il 2019 (legge 30 dicembre 2018, n. 145);

da ultimo, il Governo gialloverde, nella conversione del decreto-legge n. 32 del 2019, cosiddetto "Sblocca cantieri" (articolo 23, comma 1, lettera e-ter, a)) ha nuovamente prorogato la sospensione delle ritenute IRPEF fino al 15 ottobre 2019, data entro la quale si dovrà effettuare il pagamento in un'unica rata oppure mediante rateizzazione fino a un massimo di 120 rate mensili di pari importo, con il versamento dell'importo corrispondente al valore delle prime cinque rate entro il 15 ottobre 2019;

molti contribuenti si ritroveranno quindi nella condizione di dover pagare gli importi di cinque mesi in un'unica rata (ossia da giugno a ottobre) per poter ottenere la restante rateizzazione;

questa situazione rischia di avere un impatto devastante, non solo per i portafogli delle famiglie, ma anche per l'intera economia delle aree sismiche che già fatica enormemente a ripartire;

spesso il Governo riserva ai territori colpiti da sisma solo una vicinanza mediatica: il Presidente del Consiglio dei ministri, dopo il secondo giuramento, si è recato ad Accumoli per rinnovare l'impegno dell'Esecutivo sulla ricostruzione, ma non compare nessun intervento a supporto dei Comuni terremotati all'interno dell'ultima nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza, se non in una generica affermazione programmatica riguardante "l'accelerazione della ricostruzione delle aree terremotate",

si chiede di sapere se il Governo intenda assumere le opportune iniziative legislative al fine di prorogare ulteriormente il termine di restituzione delle ritenute o, se intenda procedere diversamente, in quali termini o modalità.

(4-02270)

[IWOB](#), [DE VECCHIS](#) - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, del lavoro e delle politiche sociali e degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

l'articolo 2 del testo unico delle imposte sui redditi (TUIR), di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, stabilisce che soggetti passivi dell'imposta siano le persone fisiche, residenti o meno nel territorio dello Stato, e che si considerano a tal fine residenti le persone che per la maggior parte del periodo di imposta sono iscritte nelle anagrafi della popolazione residente o hanno nel territorio dello Stato il domicilio o la residenza ai sensi del Codice civile;

l'articolo 49 della Convenzione di Vienna sulle relazioni consolari, fatta a Vienna il 24 aprile 1963 e ratificata dall'Italia il 25 giugno 1969, previa autorizzazione concessa ai sensi della legge 9 agosto 1967, n. 804, stabilisce che i funzionari consolari, gli impiegati consolari e i membri della loro famiglia viventi nella loro comunione domestica siano esenti da ogni imposta e tassa, personali o reali, nazionali regionali e comunali;

l'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, recante la "Disciplina delle agevolazioni tributarie", stabilisce che i redditi degli ambasciatori e degli agenti diplomatici degli Stati esteri accreditati in Italia, derivanti dall'esercizio della loro funzione, siano esenti dall'imposta sul reddito delle persone fisiche e dall'imposta locale sui redditi e che detta esenzione si applica, a condizione di reciprocità, anche ai consoli, agli agenti consolari e agli impiegati delle rappresentanze diplomatiche e consolari degli Stati esteri, che non siano cittadini italiani né italiani non appartenenti alla Repubblica;

considerato che:

negli ultimi mesi l'Agenzia delle entrate ha disposto una serie di accertamenti nei confronti del personale dipendente delle strutture delle rappresentanze diplomatiche e consolari straniere, aventi sede in territorio italiano, in relazione ad ipotesi di omessa presentazione della dichiarazione dei redditi

e, conseguentemente, evasione fiscale;
gli accertamenti, per quanto consta agli interroganti, sono rivolti sia ai cittadini italiani sia a quelli di nazionalità straniera, aventi domicilio fiscale in territorio italiano, impiegati presso le richiamate rappresentanze;
gli accertamenti sono basati sull'erroneo presupposto per cui gli impiegati delle rappresentanze diplomatiche e consolari straniere in Italia sarebbero soggetti al pagamento dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, in modo analogo ai cittadini residenti che percepiscono un reddito da lavoro, si chiede di sapere quali siano le iniziative che i Ministri in indirizzo vogliono adottare per fare luce sulla disciplina fiscale del personale dipendente delle rappresentanze diplomatiche e consolari straniere, aventi sede in territorio italiano, e per evitare che l'Agenzia delle entrate esiga il pagamento di imposte non dovute da parte del medesimo personale.

(4-02271)

[ARRIGONI](#), [CANDURA](#), [PELLEGRINI Emanuele](#), [VESCOVI](#) - *Ai Ministri della giustizia e degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

la sicurezza trascende i confini nazionali e un ordinato sviluppo globale di prevenzione è realizzabile solo con una maggiore inclusione di tutte le autorità di sicurezza preposte e, nel secolo in cui viviamo, lo scambio di informazioni è fondamentale alla Polizia di tutto il mondo, in quanto ci si trova sempre ad affrontare nuove sfide;

Taiwan è un Paese di circa 23,5 milioni di abitanti che vivono in pace e libertà, cittadini di una democrazia tra le più progredite dal punto di vista dei diritti civili, politici, religiosi e sindacali;

il diniego per Taiwan all'accesso del Global Police Communications System I-24/7 e anche a quello di partecipare alla formazione e ai progetti relativi nei settori molto importanti come la lotta al terrorismo, alla criminalità organizzata e al pericolosissimo crimine informatico, limita decisamente la sicurezza internazionale;

la sua esclusione è atto inaudito, anzitutto perché contrario a quanto stabilito dall'articolo 2 dello Statuto dell'*Interpol* dove c'è scritto: "Garantire e promuovere la più ampia assistenza reciproca possibile tra tutte le autorità di polizia criminale entro i limiti delle leggi esistenti nei diversi paesi e nello spirito della Dichiarazione universale dei diritti umani" e pertanto lo sforzo collettivo per garantire la sicurezza globale e la giustizia sociale dovrebbe superare le barriere regionali, etniche e politiche;

Taiwan è stato un membro dell'*Interpol*, ma la sua partecipazione è stata interrotta solamente per un sabotaggio politico anche se Taiwan continua a svolgere un ruolo sempre collaborativo con le forze dell'ordine della comunità internazionale, ma è costretta a lavorare faticosamente per contrastare la delinquenza transnazionale con la mancanza di informazioni e di assistenza in tempo reale;

le Autorità di polizia di tutto il mondo hanno una missione collettiva e, insieme, la responsabilità di bloccare il crescente crimine transfrontaliero e Taiwan non fa, e non può fare eccezione, anzi l'*Interpol* beneficerebbe di una maggiore copertura della rete globale,

si chiede di sapere quali passi il Governo intenda compiere, in tutte le sedi competenti, per far sì che Taiwan possa dare il suo importante contributo alle riunioni dell'*Interpol* e, in particolare, alla sua prossima 88^a riunione, e poter contribuire attivamente alla lotta al terrorismo, alla criminalità organizzata e al pericolosissimo crimine informatico.

(4-02272)

[DE BONIS](#) - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, della salute e delle politiche agricole alimentari e forestali.* - Premesso che:

nell'agro foggiano, perfino a ridosso della città capoluogo nell'agro di Manfredonia, Cerignola e nei cinque reali siti (che comprendono i comuni di Ortona, Carapelle, Orta Nova, Stornara e Stornarella), da mesi si assiste alla presenza di roghi, soprattutto nella notte;

tali roghi si verificano, in particolare, in concomitanza con la raccolta del pomodoro, che ormai si estende su superfici enormi ed è prolungata dal mese di agosto ad ottobre, per l'eliminazione dei residui colturali;

succede che gli agricoltori ammucchino i residui e vi appicchino il fuoco. Ai residui colturali,

copiosamente contaminati da pesticidi, si aggiungono i teli plastici pacciamanti e tubicini di irrigazione, visto che è difficilissimo separarli;
pertanto, alla dispersione nell'aria dei pesticidi accumulati nei residui colturali e al monossido di carbonio si aggiungono diossine ed altri veleni, che rendono l'aria irrespirabile e producono grave contaminazione ambientale;

considerato che:

sembra accertato che, in agricoltura, la combustione delle stoppie sia considerata una pratica non utile, ma addirittura nociva. In proposito si ricorda che il decreto ministeriale 15 dicembre 2005, dando attuazione al regolamento (CE) n. 1782/03, all'allegato 4, prevede che: "gli Stati membri provvedono affinché tutte le terre agricole siano mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali", alla norma 2.1 statuisce, in via generale, che "al fine di favorire la preservazione del livello di sostanza organica presente nel suolo omissis è vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati";

oltre al danno alla fertilità dei suoli, si ricorda che l'Apat (Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici) individua la matrice ambientale "aria" come mezzo di veicolazione delle sostanze inquinanti, che vengono assorbite dalla popolazione. Pertanto le emissioni odorose, oltre ad essere poco gradevoli, risultano anche gravemente nocive per la salute della popolazione;

diverse segnalazioni sono giunte alle autorità locali da parte della popolazione, ma pare che nulla sia stato fatto per fermare tali emissioni, nocive per l'ambiente e per gli abitanti di quel territorio, in particolare bambini e anziani;

alcuni cittadini hanno lanciato ed avviato la procedura per la sottoscrizione per una petizione, da presentare ai Ministri in indirizzo, nella quale si evidenzia che "non riuscendo ad avere una interlocuzione con le autorità locali e non riuscendo ad intervenire per risolvere i diversi problemi che ci affliggono dal punto di vista ambientale non ci resta che appellarci" alle istituzioni,

si chiede di sapere:

quali iniziative intendano intraprendere i Ministri in indirizzo, per quanto di competenza, perché venga tutelata la salute dei cittadini della provincia di Foggia;

se non ritengano che le autorità locali preposte avviino maggiori azioni di controllo, perché si interrompano tali roghi e, conseguentemente, l'emissione di fumi tossici prodotti dalla bruciatura dei residui colturali e della plastica, in conformità a quanto previsto dall'articolo 256-bis del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;

se non ritengano, oltre a sollecitare controlli e sanzioni che escludano la bruciatura della plastica che è vietata, di dover condizionare la percezione dei contributi agricoli agli interventi di trinciatura e di interrimento dei residui colturali e/o ad altre pratiche alternative alla bruciatura.

(4-02273)

[DE VECCHIS](#) - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

da notizie di stampa si apprende che il 25 maggio del 2013, una ragazza, appena sedicenne, di Corigliano Calabro (Cosenza), venne accoltellata e bruciata viva dal fidanzato, anche lui minorenne all'epoca dei fatti;

in primo grado il Tribunale dei minorenni di Catanzaro ha condannato il ragazzo a 22 anni di reclusione, mentre nel marzo del 2016 in Cassazione la pena viene ridotta a 18 anni e 7 mesi;

dopo appena sei anni di reclusione il ragazzo, reo confesso, condannato per omicidio, ha ottenuto nel corso del 2019 già tre permessi premio dal carcere, licenze di buona condotta;

appresa la notizia, i familiari della vittima hanno accusato malori e hanno avuto bisogno di ricorrere alle cure dei sanitari;

il padre della vittima, che da sei anni, assieme alla moglie e agli altri figli, soffre le conseguenze di un omicidio assurdo e incomprensibile, ha protestato contro i permessi premio concessi all'autore dell'omicidio della figlia, arrivando ad appellarsi al Presidente della Repubblica, ritenendo che i permessi premio, dopo solo sei anni di reclusione, mettano in forte discussione il principio della certezza della pena,

si chiede di sapere quali azioni il Ministro in indirizzo intenda intraprendere a difesa delle vittime di

reato e delle loro famiglie, affinché vi sia certezza della pena e la stessa non venga vanificata con la concessione di ripetuti permessi premio.

(4-02274)

[AIMI](#) - *Al Ministro per le politiche giovanili e lo sport.* - Premesso che:

è degli ultimi giorni la notizia legata a un drastico cambiamento della "divisa sportiva" della Nazionale di calcio italiana che, in occasione della partita contro la Grecia del 12 ottobre 2019, debutterà in maglia verde;

la nuova maglia, tra l'altro, non riporta più nemmeno il tricolore, simbolo della nostra identità nazionale;

le motivazioni addotte per questa scelta sono state diverse: la maglia si ispirerebbe al Rinascimento e celebrerebbe così i nuovi talenti del calcio. Inoltre la maglia verde era già stata usata nel dicembre 1954, quando l'Italia sconfisse 2-0 l'Argentina allo Stadio Olimpico di Roma;

a tal proposito le perplessità e gli scetticismi sono stati numerosi e sono arrivati in maniera assolutamente trasversale;

il colore azzurro, infatti, insieme al Tricolore, è diventato a tutti gli effetti simbolo di identità nazionale nello sport e poco contano le motivazioni, a parere dell'interrogante, legate al fatto che 65 anni fa, la Nazionale giocò una partita in maglia verde,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se, nell'ambito delle proprie competenze, intenda acquisire elementi conoscitivi presso la FIGC, al fine di capire le motivazioni dietro la scelta di far indossare la maglia verde alla nostra Nazionale di calcio, sollecitando il ritorno all'identitario e storico colore azzurro.

(4-02275)

[MARIN](#) - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

da notizie di stampa si apprende che pochi giorni fa un detenuto recluso nel carcere di San Gimignano (Siena), nel reparto media sicurezza, "in evidente stato di ebbrezza, senza ragionevole motivo ha aggredito tre agenti della Polizia penitenziaria", tutti poi ricorsi alle cure mediche: il più grave ha riportato 30 giorni di prognosi per lo schiacciamento di una vertebra, gli altri due 7 e 8 giorni per lesioni;

negli stessi giorni, nel carcere di Prato, durante l'ora di socialità, sarebbe scoppiata una rissa tra reclusi e alcuni agenti intervenuti sono stati aggrediti. Tra questi, un poliziotto ha riportato la frattura dello zigomo e gli sono stati applicati 9 punti di sutura;

simili e ancor più gravi aggressioni accadono costantemente nel carcere di Trapani, uno dei più critici: pochi giorni orsono un detenuto ha assalito i tre agenti che erano andati a prelevarlo per trasferirlo in un'altra stanza. Il primo è stato colpito alla testa con il piede in ferro di una scrivania; il secondo è stato raggiunto in pieno volto da un pugno; il terzo è stato coinvolto in una colluttazione senza riportare gravi ferite;

tutto ciò è sintomatico della grave carenza di sicurezza dovuta sempre alla scarsa presenza di personale e dalla elevata percentuale di pazienti psichiatrici;

la recrudescenza degli eventi critici in carcere si è concretizzata proprio da quando sempre più carceri hanno introdotto la vigilanza dinamica ed il regime penitenziario "aperto", ossia con i detenuti più ore al giorno liberi di girare per le sezioni detentive con controlli sporadici ed occasionali della Polizia penitenziaria;

la situazione nelle carceri resta allarmante e la realtà è che i poliziotti continuano ad essere aggrediti senza alcun motivo o ragione;

le condizioni di lavoro del personale di Polizia penitenziaria sono molto critiche e, oltre agli evidenti rischi per l'incolumità fisica degli addetti, la situazione è resa ancora più precaria da una gravissima carenza di organico, che rende pressoché impossibile fare fronte ai molteplici eventi critici che quotidianamente accadono,

si chiede di sapere quali azioni il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per tutelare l'integrità fisica e psichica degli agenti di Polizia penitenziaria, nonché la sicurezza e la dignità del loro lavoro.

(4-02276)

[PAPATHEU](#) - *Ai Ministri per il Sud e la coesione territoriale e dell'economia e delle finanze.* -

Premesso che:

in data 6 ottobre 2019 il Presidente del Consiglio dei ministri, in un'intervista rilasciata al "Corriere del Mezzogiorno", ha annunciato l'intenzione del Governo italiano di fermare la fuga dei giovani all'estero definendo "un dispiego di risorse lasciare che sia qualcun altro a cogliere i frutti del loro talento e della loro preparazione". A tal proposito, ha aggiunto il presidente Conte, "Stiamo pensando ad un'Agenzia nazionale della ricerca, che ci permetta di rendere competitivo il nostro sistema e di trattenere i migliori ricercatori";

si tratterebbe, stando a quanto fatto sapere dal Presidente, di un ente preposto ad "irrobustire il settore creditizio rafforzando gli attori esistenti, per accelerare la realizzazione delle opere finanziate dai fondi strutturali europei e dalle politiche di coesione nazionale e potenziare l'offerta scolastica nelle aree a rischio di povertà educativa";

premessa l'indubbia necessità, soprattutto da parte delle regioni del Mezzogiorno, individuandone misure di sviluppo in grado di far sì che i giovani non debbano trasferirsi all'estero, appare indispensabile conoscere in che modo si voglia andare oltre le buone intenzioni che hanno già caratterizzato in termini poi sterili anche l'operato di altri precedenti Esecutivi, ed in particolare a quali risorse finanziarie attingerà il Governo per dare concretamente seguito alla "meritoria" volontà di arginare "la fuga di cervelli" mediante una futuribile o istituendo un'agenzia di ricerca,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, ciascuno per la propria competenza, abbiano individuato le risorse economiche, e in caso affermativo da quale voce del bilancio dello Stato, destinate a consentire la realizzazione della richiamata "Agenzia nazionale della ricerca", chiarendone il percorso procedurale istitutivo ed illustrando gli intendimenti programmatici dell'iniziativa.

(4-02277)

[PAPATHEU](#) - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

la notte tra il 17 e 18 maggio 2016 sono stati esplosi in Sicilia, nella zona dei Nebrodi, alcuni colpi di fucile contro Giuseppe Antoci, allora presidente del Parco dei Nebrodi. Il tutto avvenne in una dinamica ritenuta essere quella di un agguato mafioso poi sventato. Antoci, che all'epoca guidava il Parco naturale in un'area oppressa dall'influenza della mafia rurale, aveva appena varato un protocollo di legalità, poi esteso a tutta la Sicilia e quindi diventato legge nazionale, finalizzata al contrasto del *business* dei fondi europei per le cosche mafiose e per questo motivo era stato posto sotto scorta (di terzo livello);

il Parco dei Nebrodi possiede e gestisce 86.000 ettari di terreni agricoli e boschivi, che vengono dati in affitto ad aziende agricole, con un canone di affitto medio annuo di 50.000 euro per 1.000 ettari, a fronte di possibili finanziamenti europei per il privato di circa 500.000 euro;

l'inchiesta penale sull'attentato ad Antoci si è conclusa con un'archiviazione e non ha prodotto alcun risultato e del caso si è quindi occupata anche la commissione Antimafia della Regione Siciliana. Gli accertamenti avviati dalla Commissione vertono su tre scenari che vedono Antoci vittima e bersaglio della mafia nelle prime due e strumento inconsapevole di una messa in scena invece nella terza. "Delle tre ipotesi - (attentato mafioso fallito, atto puramente dimostrativo o simulazione) - il fallito attentato mafioso con intenzioni stragiste appare la meno plausibile", scrive l'Antimafia siciliana nella relazione sul fallito attentato ad Antoci. Per la Commissione, pertanto, non si può stabilire una verità certa su quanto accaduto. "L'auspicio è che su questa vicenda si torni ad indagare per un debito di verità che va onorato. Qualunque sia la verità", ha detto il presidente dell'Antimafia siciliana, Claudio Fava;

in questa vicenda si riscontrano ulteriori inquietanti anomalie sulle quali si chiede alla giustizia italiana di accertare i fatti. Due funzionari di Polizia sono infatti deceduti di "morte naturale" a distanza di 24 ore. Si tratta del sovrintendente Calogero Emilio Todaro, tra i primi ad intervenire sul luogo del crimine, la notte dell'attentato ad Antoci, in qualità di responsabile della sezione di Polizia giudiziaria del commissariato di Sant'Agata di Militello e l'assistente capo Tiziano Granata, che la notte dell'agguato era l'autista a sua volta di Daniele Manganaro, l'allora vicequestore di Sant'Agata Militello che sventò l'attentato ad Antoci;

i due poliziotti sono morti a distanza di poche ore: Granata, il 1° marzo 2018 per arresto cardiocircolatorio e Todaro, l'indomani, a seguito di una leucemia fulminante. La relazione della Commissione Antimafia, in particolare, lascia intravedere qualche incertezza rispetto alla "ovvia" morte di Todaro e Granata. Per queste morti, la Commissione, che ha cercato di approfondire i numerosi interrogativi lasciati aperti dal decreto di archiviazione disposto dal gip di Messina sul caso Antoci, ha chiesto che vengano riaperte le indagini,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda avviare urgenti iniziative, volte ad accertare i fatti narrati, con riferimento, sia all'attentato ad Antoci, sia alle morti dei poliziotti Todaro e Granata.

(4-02278)

[PAPATHEU](#) - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e della giustizia.* - Premesso che:

il 14 settembre 2018 la professoressa Anna Genovese, nominata commissario Consob con decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 2014, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore* Matteo Renzi, ai sensi dell'articolo 6 del regolamento di organizzazione Consob, ha assunto la carica di Presidente vicario della Consob, in qualità di commissario con maggiore anzianità di istituzione, a seguito delle dimissioni del presidente dottor Mario Nava; incarico di vicario che aveva già ricoperto nel periodo intercorso tra le dimissioni del presidente Vegas e l'assunzione della carica da parte del presidente Nava (dal dicembre 2017 ad aprile 2018);

l'atto di sindacato ispettivo 4-01211 a firma di diversi senatori del Gruppo Movimento Cinque Stelle ha sollevato gravi dubbi e profili di criticità inerenti ad un presunto conflitto di interessi da parte della professionista, membro della Commissione nazionale per le società e la borsa, premettendo che all'atto della sua nomina a commissario, la stessa: "È stata oggetto di valutazione, da parte degli organi competenti, come previsto dalla legge n. 216 del 1974, con riferimento alla sua compatibilità con tale carica, ma tale valutazione è stata condotta avendo a riguardo la qualifica di commissario, che prevede poteri e compiti diversi (e inferiori) da quelli del presidente, il quale, ai sensi dell'art. 5, comma 1, del regolamento di organizzazione e funzionamento della Consob, "sovrintende all'attività istruttoria" (lett. b)), "convoca la Commissione, stabilisce l'ordine del giorno, ne dirige i lavori e vigila sull'attuazione delle deliberazioni della stessa" (lett. c) e "dà istruzioni sul funzionamento degli uffici e direttive per il loro coordinamento" (lett. e)";

attingendo a "notizie pubblicate da mezzi di informazione nonché ricavate dal curriculum vitae della prof.ssa Genovese", esponenti del M5S, tra i quali alcuni ministri del Governo Conte II hanno asserito che "prima di tale incarico la prof.ssa Genovese risultava titolare di docenza come professore ordinario presso l'università di Verona, nonché svolgeva la propria attività professionale di avvocato presso lo studio legale dell'avvocato Andrea Zoppini di Roma, con sede in piazza di Spagna; dalle stesse notizie pubblicate dai mass media è emerso che tale studio legale avrebbe patrocinato, e continuerebbe a patrocinare per conto di propri clienti, molti procedimenti di competenza della Consob". Ciò, sempre per il M5S, richiamando "l'art. 3, comma 1, del regolamento di organizzazione della Consob", che "prevede che, all'atto della loro nomina, i membri della commissione rilascino una dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi, assumendosi la responsabilità di non versare in alcuna delle situazioni di incompatibilità di cui all'articolo 1, comma 5, del decreto-legge n. 95 del 1974, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 216 del 1974, e successive modifiche e integrazioni". Vengono richiamate, sul caso, alcune pronunce Anac ed il decreto del Presidente della Repubblica n. 62 del 2013, recante "Regolamento codice di comportamento dei dipendenti pubblici", che "stabilisce all'art. 7 l'obbligo di astensione in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza"; rimarcando quindi "una vasta normativa volta ad evitare conflitti di interessi, che prende lo spunto proprio dalla legge istitutiva della stessa Consob";

il Movimento Cinque Stelle ha richiesto al precedente Esecutivo "l'attivazione di procedure ispettive e conoscitive previste dall'ordinamento, al fine di meglio accertare i profili di propria competenza",

si chiede di sapere se siano stati avviati accertamenti sul caso e se vi sia la volontà di intraprendere eventuali procedure atte alla sostituzione del membro Consob.

(4-02279)

[PAPATHEU](#) - *Al Ministro per il Sud e la coesione territoriale.* - Premesso che a quanto risulta

all'interrogante:

i dati forniti da Formedil (Ente per la formazione e l'addestramento professionale nell'edilizia) a seguito di una simulazione sulle *performance* del Pil e del valore della produzione del settore costruzioni-immobiliare nel Sud fra il 2007 e il 2018, hanno rilevato come "la stagnazione dell'economia del Mezzogiorno è interamente dovuta alla crisi del comparto costruzioni-immobiliare". Costruzioni e Sud diventano così negli anni 2000 due "determinanti scomodi", sottovalutati e penalizzati, che invece giocano un ruolo centrale nello scenario che caratterizza il modello di sviluppo oggi debole e squilibrato dell'intero Paese;

in particolare, il settore costruzioni-immobiliare, compreso l'indotto, ha registrato una perdita del 33 per cento. La stima della produzione totale ammonta per il Cresme (Centro di ricerche di mercato, servizi per chi opera nel mondo delle costruzioni e dell'edilizia) a 114,5 miliardi nel 2007 e 12 anni dopo, nel 2018, è arretrato, in valori correnti, a 76,6 miliardi. Queste due dinamiche dell'economia meridionale, il crollo delle costruzioni e le difficoltà di tutta l'economia, rappresentano le due facce della stagnazione del Pil al Sud, che ha avuto un arretramento annuo dello 0,1 per cento con una media da 380 miliardi a 393 miliardi. Ciò si evince da un'ampia ricerca su "squilibri, ritardi e opportunità", nella quale si evince che "l'Italia non può ripartire senza le costruzioni e il Sud";

occorrono, pertanto, misure urgenti per uscire dalla condizione permanente di arretratezza che provoca riflessi negativi in termini economici e sociali, guardando invece a processi innovativi come "la digitalizzazione, la riconversione verde, l'efficientamento energetico e lo sviluppo di nuovi modelli industriale", con un ripensamento del modello territoriale di edificio, città e infrastruttura. Il Cresce richiama l'opportunità di prendere in considerazione "l'Egan Report che nel Regno Unito, nel 1998, cambiò drasticamente la politica pubblica verso le costruzioni",

si chiede di sapere quali misure urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per contrastare la grave condizione di stagnazione del settore costruzioni-immobiliare nelle regioni del Mezzogiorno.

(4-02280)

[PAPATHEU](#) - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

la Società italiana malattie infettive e tropicali (Simit), come dichiarato alla stampa dal presidente Massimo Galli, ritiene l'Italia "maglia nera" in Europa per le infezioni da batteri resistenti agli antibiotici. Le stime parlano di oltre 670 mila casi in un anno in Europa, con più di 33 mila morti e "la situazione peggiore in assoluto - rileva Simit - è stata osservata in Italia, con oltre 200 mila casi e quasi 11 mila decessi stimati". Tale report è stato oggetto di un confronto il 1° ottobre scorso a Milano sul "Progetto Icarete" tra massimi esperti su infezioni ospedaliere e antibiotico-resistenza. L'emergenza 'superbatteri' stima decessi "pari al doppio delle morti legate a incidenti stradali";

il quadro è allarmante e si collocano in questo scenario i 102 casi, segnalati tra il novembre 2018 e il 22 settembre 2019, di infezioni causate da enterobatteri produttori della metallo-beta-lattamasi New Delhi, che conferisce resistenza ai carbapenemi, una classe di antibiotici di fondamentale importanza nel trattamento di infezioni gravi. Un'accelerazione della diffusione di questo tipo di resistenza batterica ha già provocato, secondo l'Agenzia regionale di sanità toscana, almeno 38 decessi. E in Italia si contano tra 450-700 mila infezioni in pazienti ricoverati in ospedale, con un risultato ritenuto dagli esperti "fra i peggiori d'Europa";

"L'antibiotico-resistenza è un'emergenza globale e pertanto si devono prevedere interventi coordinati tra tutti coloro che partecipano in modo diretto o indiretto al fenomeno", ha rilevato la Federazione italiana delle società di medicina di laboratorio (FismeLab), e si ritiene che "l'approccio One Health, che prevede come cardine l'utilizzo consapevole degli antibiotici sia a livello veterinario che umano, possa rappresentare la strategia vincente";

secondo la direzione della Struttura complessa malattie infettive dell'ospedale Sacco di Milano, serve un assai più rigoroso rispetto di semplici, ma essenziali protocolli "a partire dalle regole sul lavaggio delle mani da parte degli operatori sanitari", su cui "non occupiamo i primi posti in Europa". Per gli esperti serve "lo sviluppo di nuovi antibiotici", ma viene rilevata anche l'importanza di incrementare "il monitoraggio dei microrganismi isolati da pazienti e la determinazione delle resistenze agli antibiotici". Al centro del Progetto Icarete (promosso da Motore Sanità e realizzato con il contributo di

Menarini) ci sono le infezioni correlate all'assistenza (Ica), acquisite cioè durante il ricovero o in altri contesti sanitari simili. I casi continuano a crescere, infatti, in quasi tutti i Paesi europei, con un incremento medio annuo del 5 per cento, si chiede di sapere quali iniziative abbia intrapreso il Ministro in indirizzo per affrontare tale emergenza ed invertire l'inquietante tendenza descritta e se non ritenga utile incrementare strumenti e risorse umane ed economiche per l'attuazione del Piano nazionale di contrasto all'antibiotico-resistenza (Pncar), da sviluppare in sinergia con tutte le Regioni.

(4-02281)

[PAPATHEU](#) - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

una revisione della letteratura scientifica di recente ha collegato il glifosato, uno dei più popolari diserbanti, ad alcune gravi malattie attraverso un meccanismo che modificherebbe il funzionamento del Dna. Lo ha affermato lo studio "Glyphosate pathways to modern disease V", condotto dagli scienziati Anthony Samsel e Stephanie Seneff, del Massachusetts Institute of Technology (Mit). Sempre secondo tale ricerca, il glifosato agirebbe come un analogo della glicina in grado di alterare una serie di proteine;

tale processo anomalo sarebbe correlato a diverse malattie, compreso diabete, obesità, asma, morbo di Alzheimer, sclerosi laterale amiotrofica (Sla), e il morbo di Parkinson. Il ricercatore Stephen Frantz asserisce che "dove il glifosato sostituisce la glicina, la cellula non può più comportarsi come al solito, provocando conseguenze imprevedibili con molte malattie e disturbi conseguenti";

l'esito di questo studio appare preoccupante e necessita di una immediata attività di accertamento, al fine di delucidare i cittadini su come comportarsi. Intanto, i prodotti chimici contenenti il glifosato restano in circolazione nell'Unione europea e già nel 2017 l'Echa (l'Agenzia per le sostanze chimiche dell'Unione) concluse che il glifosato dei pesticidi non possa essere considerato cancerogeno, né genotossico. Del medesimo avviso l'Efsa, l'Autorità europea per la sicurezza alimentare. Alla stessa conclusione è arrivata l'Oms (l'Organizzazione mondiale della sanità). Quindi le istituzioni sovranazionali parlano di "improbabilità" di tossicità e genotossicità;

Coldiretti ha richiesto l'adozione di "misure precauzionali sull'ingresso in Italia di prodotti stranieri trattati con modalità analoghe come il grano, utilizzato per la pasta, proveniente da Usa e Canada dove viene fatto un uso intensivo del glifosato proprio nella fase di pre-raccolta per seccare e garantire "artificialmente" un livello proteico elevato";

il problema riguarderebbe, in particolare, il grano estero importato in Italia (e con cui le grandi industrie fanno la pasta), perché conterrebbe una quantità di gran lunga superiore di questa sostanza, utilizzata in Canada non solo come diserbante ma anche come disseccante, per indurre artificialmente la maturazione della spiga. Coldiretti rileva che " 2,3 mln di tonnellate di grano duro destinato alla produzione della pasta arrivano dall'estero e di queste oltre la metà per un totale di 1,2 mln di tonnellate arrivano dal Canada";

di recente è entrato in vigore in Italia il divieto di usare il glifosato nelle coltivazioni in pre-raccolta "al solo scopo di ottimizzare il raccolto o la trebbiatura". Ma il divieto serve a poco visto che le industrie usano grandi quantità di grano importato, in un contesto nel quale rientra il glifosato, cioè il diserbante usato in grandi quantità nelle coltivazioni estere,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo abbia avviato urgenti accertamenti per chiarire il nesso tra il glifosato e danni alla salute sino anche a malattie gravissime come la Sla e l'Alzheimer e quanta pasta (e/ o altri prodotti) risulta oggi in commercio in Italia con grano estero, importato dal Canada.

(4-02282)

[PAPATHEU](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

secondo i recenti dati forniti dall'Istituto nazionale di statistica, aggiornati al 2018, la Sicilia è la regione italiana con l'utilizzo abituale più basso di mezzi ferroviari. Solo l'1,2 per cento di lavoratori, scolari e studenti utilizzano il treno abitualmente per recarsi a lavoro, asilo o scuola (contro una media nazionale pari al 6 per cento). Al Nord, ad esempio, la Liguria si attesta al 10,8 per cento, la provincia autonoma di Bolzano al 10,5 per cento) e la Lombardia all'8,9 per cento;

sempre in Sicilia, si riscontra anche la più bassa incidenza di soggetti che hanno usato almeno una

volta nel 2018 i mezzi di trasporto ferroviario (9,8 per cento, contro una media nazionale pari al 33,2 per cento). Tutte le altre regioni italiane totalizzano incidenze a doppia cifra, con punte massime pari al 51 per cento nella Provincia autonoma di Bolzano. Inoltre, bisogna sottolineare il netto peggioramento della situazione in Sicilia: basti considerare che nel 1997 il 22,6 per cento dei cittadini aveva preso i mezzi ferroviari almeno una volta nel corso dell'anno;

il principale motivo per il quale in Sicilia in pochissimi utilizzano i trasporti ferroviari negli spostamenti quotidiani risulta essere l'assai elevato livello di insoddisfazione da parte degli utenti a fronte del servizio che viene dato con un sistema di collegamenti inadeguato e certamente ben diverso da quello della rete ferroviaria del centro-nord Italia. Meno di un siciliano su due utilizzatore del servizio si dichiara soddisfatto (48,7 per cento) nei sette parametri di riferimento presi in considerazione dall'Istat: ovvero, frequenza corse, puntualità, possibilità di trovare posto a sedere, pulizia delle vetture, comodità degli orari, costo del biglietto ed informazioni sul servizio. Un indice peggiore di soddisfazione si evidenzia solo in Molise (44,1 per cento) e Calabria (44,8 per cento). Dall'altra parte della classifica troviamo la Provincia autonoma di Bolzano (79,9 per cento), la Provincia autonoma di Trento (71,5 per cento) e il Friuli Venezia Giulia (66,5 per cento). Il risultato riguardante gli *standard* di qualità in Sicilia è in netto peggioramento rispetto al passato (era pari al 53,6 per cento nel 1997);

non si registrano, insomma, i necessari margini di crescita e sviluppo in un contesto dove permane invece la più assoluta arretratezza logistica e una evidente condizione di disparità infrastrutturale in raffronto ad altre zone del Paese. Il Governo ha dimenticato la Sicilia e le grandi opere condannando questo territorio ad avere i treni più obsoleti d'Italia, che viaggiano su un solo binario ed alimentati a gasolio. L'alta velocità rimane una chimera e si registrano ritardi nell'espletamento di opere strategiche già dotate di copertura finanziaria come nel caso della conferenza dei servizi ed appalto per il previsto raddoppio ferroviario Giampileri-Fiumefreddo,

si chiede di sapere quali siano gli intendimenti del Ministro in indirizzo a fronte di tale quadro disastroso e se ritenga opportuno convocare con urgenza un Tavolo tecnico di confronto con Rfi alla presenza dei vertici del Governo siciliano.

(4-02283)

[CANDURA](#), [IWOBI](#), [PELLEGRINI Emanuele](#), [VESCOVI](#) - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

il 9 ottobre 2019 la Turchia ha dato il via all'operazione militare "Primavera di pace", mirata ufficialmente a creare, nel nord-est della Siria, una zona cuscinetto di 30 chilometri, che sia posta sotto il controllo dell'esercito turco e delle forze arabo-siriane vicine ad Ankara;

l'obiettivo di Erdogan è duplice: da una parte neutralizzare le forze curde presenti sul terreno, dall'altra creare i presupposti per il trasferimento di 2 milioni di rifugiati siriani, che attualmente si trovano in Turchia;

nel pomeriggio del 9 ottobre, l'inizio dell'operazione militare è stata segnata dai bombardamenti contro obiettivi delle forze curde YPG, condotti da Jet F-16 turchi, nella zona di Ras al-Ayn, seguiti da colpi di artiglieria su Tal Abyad;

in serata 5.000 uomini dell'esercito turco hanno attraversato la frontiera turco-siriana dando il via all'operazione militare di terra;

nella mattina del 10 ottobre, il Ministero della difesa turco ha annunciato che le forze militari "hanno colpito finora 181 postazioni delle organizzazioni terroristiche nel nordest della Siria nel corso dell'Operazione Primavera di pace";

diversi esponenti europei hanno preso posizione sulle dinamiche descritte in premessa;

considerato che le forze curde hanno dichiarato di avere prigionieri circa 12.000 miliziani dell'Isis,

si chiede di sapere quale sia la posizione del Governo sui fatti espressi in premessa.

(4-02284)

[LANNUTTI](#), [PESCO](#), [L'ABBATE](#), [ACCOTO](#), [NATURALE](#), [ORTIS](#), [ANGRISANI](#), [COLTORTI](#), [DI NICOLA](#), [FENU](#), [PAVANELLI](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

l'11 febbraio 2019 è comparso su "Il Sole 24-ore" un articolo dal titolo eloquente "Treni ad alta

velocità, 18.000 ore di ritardo nel 2018. L'Autorità: si cambi", a firma di Giorgio Santilli, in cui si evidenzia che il 2018 è stato per l'alta velocità, ovvero Frece e Italo, l'anno nero della puntualità, in quanto il 44 per cento dei treni è arrivato in ritardo, accumulando "più di 18.000 ore di ritardo, 4.460 in partenza e 13.687 a destinazione". Nell'articolo si spiega che "solo il 34,8 per cento dei treni sono arrivati a destinazione in orario contro il 39,9 per cento del 2017, mentre il 38,9 per cento ha un ritardo superiore a 5 minuti contro il 32,6 per cento del 2017. I bilanci finali del 2018 (dati tratti dal «Portale informativo circolazione» di Rfi) confermano l'anno nero dei treni veloci, con un peggioramento di 5-6 punti percentuali medi, che ha avuto per altro un riflesso sulla puntualità dei treni regionali, scesa dal 58,6 per cento al 57,4 per cento e dal 92,5 per cento al 91,6 per cento se si considera la fascia di cinque minuti";

nell'articolo si fa presente che "ormai il tema dei ritardi è centrale per la ferrovia italiana e mette in discussione il funzionamento del modello stesso dell'Alta velocità", pertanto "si cercano soluzioni per evitare che la saturazione delle linee, in certi orari e tratte, mandi in *tilt* il sistema". Secondo il giornalista "l'Autorità di regolazione dei trasporti (Art) è scesa in campo chiedendo a Rfi interventi strutturali urgenti oltre le misure di emergenza. Per Art va riprogettato completamente l'orario dei treni cominciando dall'estate prossima. (...) La tesi dell'Autorità è chiara: la rete non è satura, si può ottimizzare molto per fare spazio a più treni e farli viaggiare a una velocità più uniforme";

l'articolo spiega quindi che "il responsabile dei disagi sarebbe «lo sfruttamento intensivo e crescente della rete»". Come pure si ipotizza "una terza soluzione per risolvere i disagi: nuove infrastrutture";

il 23 dicembre 2017 è stato siglato in tutta fretta il matrimonio tra Fs ed Anas. Il gruppo è nato con un aumento di capitale da 2,86 miliardi, mediante conferimento dell'intera partecipazione Anas detenuta dal Ministero dell'economia, contando su un fatturato di 11,2 miliardi. Presto si è scoperto che l'unione con Anas ha portato in casa Fs un'azienda dissestata, con problemi di bilancio. Anas è stata infatti inglobata da Fs con un patrimonio ufficiale di circa 2 miliardi e 800 milioni di euro, ma in realtà il patrimonio effettivo era appena di 600-800 milioni. Una bazzecola di fronte agli impegni finanziari che la società delle strade deve sostenere per far fronte al colossale contenzioso con le ditte di costruzione e i fornitori accumulato nel corso degli anni;

un'inchiesta della Procura di Roma ha concluso, ad agosto 2018, che all'interno di Anas sarebbe stata presente una vera e propria «cellula criminale (...) che gestiva un giro di mazzette», come riportato nell'interrogazione 4-00656;

l'amministratore delegato di Anas fino al 7 novembre 2018 è stato Gianni Armani, arrivato ai vertici grazie alla presentazione di Giovan Battista Papello, il cui nome fa capolino diverse volte nelle inchieste dell'ex pubblico ministero di Catanzaro Luigi De Magistris in Calabria. Lo stesso Papello, che è stato anche commissario straordinario per l'emergenza idrica e ambientale in quella regione, e nel Consiglio di amministrazione di ANAS fino al 2006, nominato proprio dal padre di Pietro Armani, per diventarne poi consulente;

appena nominato amministratore delegato di Anas, Armani avrebbe dichiarato di non potersi fidarsi di nessuno e di voler "ripulire dalle sacche di malaffare" l'Anas. Invece, si sarebbe adoperato per ricompensare coloro che lo avevano aiutato ad ottenere il prestigioso incarico, creandosi intorno un "cerchio magico" di fedelissimi (Palmigiano, Eminyán e Saponaro);

il suddetto Papello è stato definito dal giornalista Ferruccio Pinotti, nel suo libro diventato un *best seller* "Fratelli d'Italia", che parla dei massoni italiani, "confratello Papello" (iscritto ad inizio 90). Di Papello si è occupato anche il giornalista Adrea Cinquegrani in un articolo del 12 marzo 2016: "Braccio destro dell'ex viceministro ai lavori pubblici per An, Ugo Martinat, Papello ha intrattenuto ottimi e abbondanti rapporti con parecchi 007 di casa nostra, a loro volta legati al (tiger) team di Giuliano Tavaroli. E Pinotti dettaglia i rapporti "border line" di Papello, a proposito di spiate e intercettazioni illegali made in Tronchetti Provera: a casa Papello - rammenta Pinotti - a maggio 2005 vennero scoperti due *dossier* bollenti targati Telecom. Quel processo va avanti da anni a Milano, con un Tronchetti assolto, condannato, riassolto e di nuovo in attesa di giudizio. Ma il filone Papello, ad esempio, che fine avrà mai fatto? E le sue storie made in Anas quale altro tortuoso e misterioso *iter* giudiziario avranno mai seguito? Siamo tra i soliti oscuri misteri della giustizia di casa nostra";

considerando infine che la società Anas International Enterprise SpA in questi 7 anni di vita ha ottenuto commesse in Algeria, Libia, Qatar, Colombia, Uruguay, Argentina, Iran, Russia. Un comparto estero che non sempre ha brillato per guadagni, ma neanche per trasparenza, considerando che la stessa Anas è stata già al centro di varie inchieste per tangenti. Le operazioni che suscitano perplessità sono state puntualmente indicate dall'interrogante con l'atto di sindacato ispettivo 4-00656, si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti si intendano adottare per garantire l'efficiente diritto alla mobilità dei cittadini, alla luce dei pesanti disagi arrecati agli utenti ed al peggioramento della qualità dei servizi ferroviari esclusivamente addebitabili alla gestione dell'amministratore delegato Battista, dovuti ai ritardi continui ed ai notevoli disservizi certificati dalle stesse Ferrovie e dall'Autorità di regolazione dei trasporti;

se risponda al vero che la passata gestione di Anas International abbia provocato un buco di almeno 7 milioni di euro con operazioni avventate in Qatar ed India, mentre per la gestione di 200 chilometri in Russia, si tengono in piedi 3 società, senza contare le consulenze pagate allo studio legale Pavia ed Ansaldo con l'ultima nata United operator, che costerà ad Aie 6 milioni di euro nel buco nero dei 25 milioni investiti finora, e quali le iniziative urgenti per perseguire i responsabili di quella scellerata gestione;

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, alla luce di quanto esposto in premessa, attivare le procedure ispettive e conoscitive previste dall'ordinamento, per fugare qualsiasi "ombra" nella gestione di Anas, controllata da Fs al cento per cento.

(4-02285)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

12^a Commissione permanente(Igiene e sanità):

3-01177 della senatrice Pucciarelli, sull'istituzione di una giornata nazionale di sensibilizzazione sul tumore al seno;

13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-01175 del senatore Corbetta, sul rischio inquinamento delle falde acquifere della Bevera.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 4-02249 della senatrice Pinotti e del senatore Vattuone.

